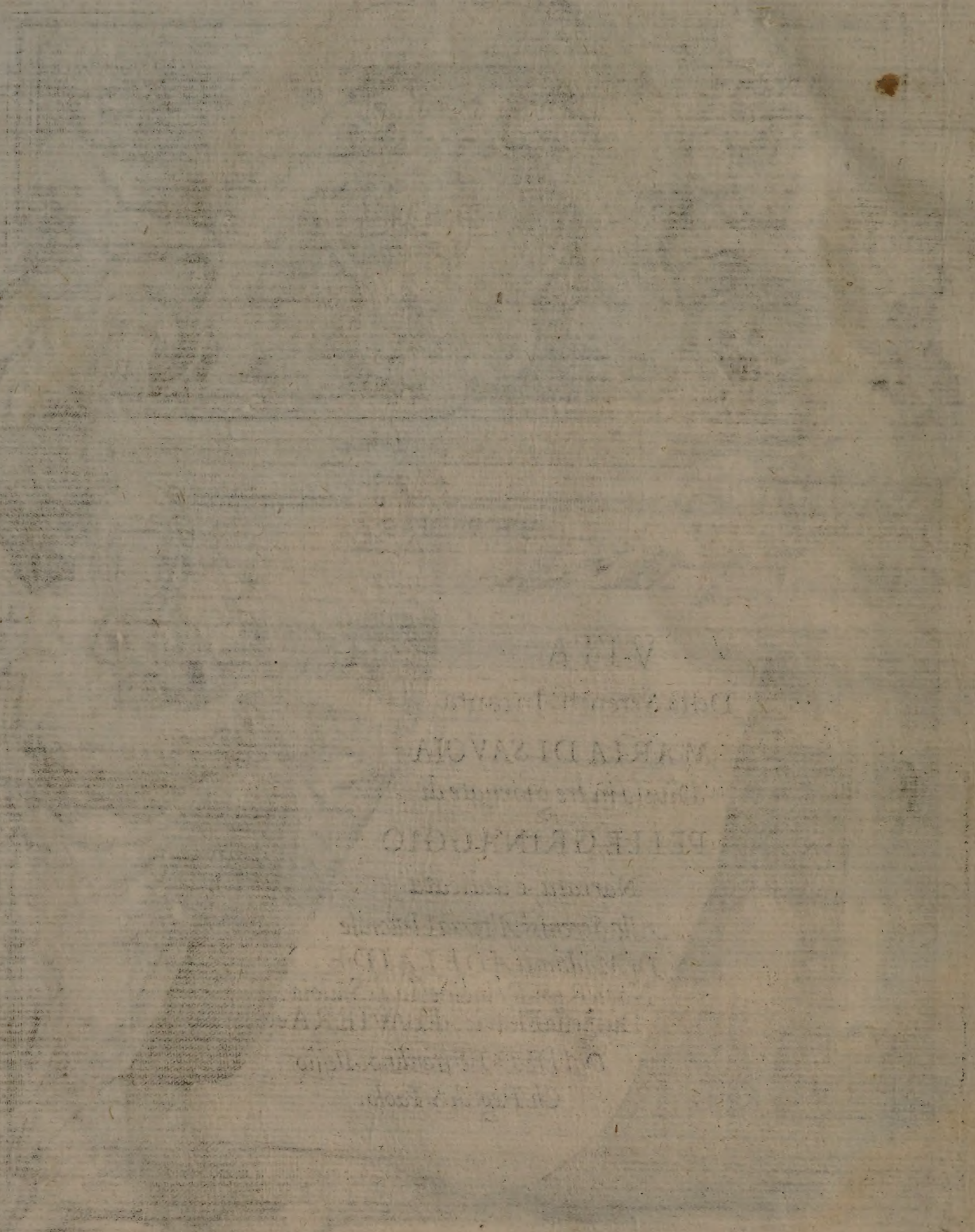
Cap.ne di Treviso.

VITA
Della Sereniss. Infanta
MARIA DI SAVOIA
Diuisa in tre giornate di
PELLEGRINAGGIO
Narrata, e dedicata
Alla Serenissa Altezza Elettorale
Di Madama ADELAIDE
Nata Reale Principessa di Savoia
Duchessa Elettrice di BAVIERA &c.
Dal Prè D. Bernardino Aleßio
Ch. Reg. di S. Paolo.
B. LVDOVICA
B. AMEDEVS
ET B. MARGARITA de Sabaudia
PETRVS BERRETINVS CORTON. DELIN.
I. B. BONACINA SCVLP.



VITA

DELLA SERENISSIMA INFANTA

MARIA DI SAVOIA

Diuiſa in trè giornate di Pellegrinaggio

Narrata, e Dedicata

ALLA SERENISS. ALTEZZA ELETTORALE

DI MADAMA ADELAIDE

NATA REAL PRINCIPESSA DI SAVOIA,

DVCHESSA ELETTRICE DI BAVIERA &c.

DAL P. D. BERNARDINO ALESSIO
Chier. Reg. di S. Paolo.

IN MILANO, M DC LXIII.

Nella Stampa di Lodouico Monza, nel Collegio di S. Aleſſandro de PP. Barnabiti.

Con licenza de' Superiori, & Priuilegio.

SERENISSIMA ALTEZZA ELETTORALE.

SONO *i volumi, al dir di Clemente Aleſſandrino figli di coloro, che li compongono; che però, detratta vna ſol vocale, con l'iſteſſo nome vengono appellati dall' idioma latino, nel primo caſo del numero del più; ma figli molto più nobili di quelli, che da gl' animali, e da gl' huomini traggono la di loro origine: auuengache queſti ſono,* filij corporum, *per vſar le parole dell'iſteſſo Santo; quelli ſono* mentis; *c'hà per Patrimatre la Diuinità ſteſſa; e per fratelli maggiori, gl' Angioli tutti. Per primogenito di mia perſona, in riguardo della ſtampa, riconoſco anch'io queſto, che con molta ragione dedico a V. Altezza; come quella, c'hà hauuta così gran parte, perche l'habbia alla luce ſpontato, e ſenza la quale n'era diſperato il caſo; do-*

Lib. ſtromatum 1. in initio.

Liberi. Libri.

uendo ſucceder' à me ciò, che accadette à quelle Madri, de quali parlando vn Profeta; hebbe a dire, che non poteuano ſcarricarſi; perche,

Iſa.cap.37 virtus pariendi non erat in eis, *eſſendomi ſtato dalla morte, forſi inuidiando, che alla luce preſente compariſſe la vita d'vna Principeſſa così Inſigne, qual fù la Sereniſſima Infanta Maria di Sauoia, ſottratto l'aiuto, inſinuatomi da due altre Altezze, l'vna Fratello, e l'altra Nipote d'eſſa Signora, che per eſſer paſſati da queſto Mondo, non hanno potuto effettuare il loro ottimo deſiderio, di poi ſupplito da V. A. in queſto da me ſtimata, e riuerita, quaſi diſſi, per quella Dea, che gl'antichi ſi credettero accorreſſe in ſoccorſo delle partorienti, e però chiamata Lucina,* cò, quod partum ferret in lucem. *Non ſenza ſperanza deggia verſo di queſto mio parto recar quel giouamento, che dalla Dea Cunina, ſecondo l'opinione de ſudetti, era appreſtato a Bamboluzzi, dentro alle cune adagiati; cioè à dire, di ripararlo dalle malie de maldicenti. Anzi con certa euidenza in accogliendolo dentro alle ſue braccia, l'habbia non pure da vezzeggiarlo con quella tenerezza d'affetto, con che ſecondo il teſtificato d'vn S. Pietro Damiano tal ſuo amico, ſolea vn di lui libro, che in dono*

gl'inuiò, quem velut filium vterinæ dulcedinis amplectebatur; *così và egli dicendo: ma d'hauerſelo ad adottare per caro figlio; come per tale venne dalla Principeſſa vnigenita del Monarca d'Egitto quel mammoluzzo, che per eßer ſtato leuato dall'acque, addimandoſſi Mosè. E tanto più di buona voglia, iſcorgendo in eſſo le bellezze ſingolari dell'anima d'vna ſua cotanto amata Zia: hauendo io nel concepirlo, mai ſempre tenuto fiſso lo ſguardo della mente in quelle; quali, al minuto contemplate da V. A. in detto mio fantolino, non ſarà gran coſa habbino a reſtar impreße ne ſuoi vegnenti parti, che le deſidero, e preſagiſco maſcolini; come reſtarono improntate l'eſteriori fattezze d'vn S. Gio. Battiſta dipinto in quelle età di piccino Eremicola nel corpo di quell' altro ſogetto feminino, alla Maeſtà dell' Imperatrice moglie di Carlo V. Ataui di V. Altezza fù conſegnato in dono; per hauer la di lui madre nel tempo della concettione, tenuto auanti gl'occhi l'antidetto ritratto. Faccia Iddio, che non mi dilunghi dal vero per ſua, e mia conſolatione; quale ſarà per accreſcermiſi, quando, con hauer' aggradita co' la ſua ſolita benignità impareggiabile, l'oblatione di queſto mio figlio; la ſi compiacerà d'applaudere alla ſuiſceratezza del*

Lib. 2. epiſt. 6.

Exod. 10.

Carlo V.

riuerentiſſimo affetto, con che io glie l'hò dedica-
to, e quì per fine humiliſſimamente me l'in-
chino.

Di V. S. A. E.

Humiliſs., ed obligatiſs. ſer.

D. Bernardino Aleſſio Chier. Reg.
di S. Paolo.

AL

AL BENIGNO LETTORE.

NON ad altri, ch'alla persona mia maggiormente aspettauasi la prima narratiua della vita, attioni, e morte della Sereniſſima Signora Infanta Suor Maria di Sauoia, Tertiaria del Serafico Padre, come quella, che è molto ben informata, sì per le memorie laſciatemi a dietro ne' loro ſcritti più ſecreti, da due Padri ſpirituali ſuoi della mia Congregatione, che ad eſſa premorirno; come per le notitie de molte coſe acquiſtatemi, hauendo hauuto l'honore in più occorrenze di ſeruirla, & vltimamente d'aſcoltarla per molti meſi nelle Confeſſioni Sacramentali. Eſſendomi in oltre toccato d'aſſiſtere al ſuo paſſaggio a miglior vita, dopò il quale immediatamente atteſi a procacciarmi altri ragguagli da quelle perſone di ſua Corte, che più intimamente la praticarono, e ſeruirono.

A queſta inchieſta adunque, che meritauaſi la penna erudita d'vn S. Girolamo, che le pellegrinationi di S. Paola Romana ſua figlia ſpirituale al minuto raccontò, eſſendomi applicato: l'hò ridotta in pochi giorni al termine in che di preſente ritrouaſi. *Ep. ad Euſt. cuius tit. eſt epiſt. Paul. Man.*

M'aueggo beniſſimo d'hauer teſſuto dentro al telaio di queſto volume, con la nauicella ſdrucciola della penna, molto ben corredata de fila delle attioni eroiche, e ſoſtenuti patimenti, vna tela piana, d'argento, e d'oro inſiememente tramiſchiati; comparendo ella a guiſa di quel drapo, a cui il P. S. Gio. Griſoſtomo raſſonigliò la vita dello Spoſo di N. Signora, e la di tutti li migliori ſerui di Dio, *quos neq; tribulationes, neq; iucunditates ſinit habere perpetuas; ſed tum de aduerſis, tum ex proſperis Iuſtorum vitam, quaſi admirabili varietate contexit*. E ben diſſi tela piana, per eſſer mancheuole di quell'arte mirabile di formar brocati rizzi, e ſopra rizzi; e d'inſerirui per dentro, con ſete più fine, e varie, vn gratioſo miſcuglio d'ogni ſorte di fiori, cioè a dire de tratti iſquiſiti d'vna forbita eloquenza Iſtoriale, accompagnata con quelle figure, che a queſto meglio s'adattano, laſciando incombenza cotale, a chi poſſiede la vera peritia di eternar co' loro inchioſtri le memorie de gl'auuenimenti paſſati, per ammaeſtramento della poſterità; rendendomi a pieno contento, d'hauer' loro appreſtato il mio, tal, qual lauorio; ſopra di cui ſcherzando co' gl'aghi de proprij ingegni, potranno far comparir opere di grand' ammiratione a chi le vagheggierà, di lode a ſe medemo non dozzinale; e per vltimo honoreuolezza ſingolare ad vn' anima così grande, qual è la di quella, la di cui vita io deſcriuo. Confidandomi non ſia per eſſerti diſcaro, ch'io nel fronteſpicio del libro, & in tutto il di lui corpo ti rappreſenti così inſigne Principeſſa in forma di Pellegrina, ſoſpinto da quelle ragioni, che di quà a non molto ſa- *Homil. 8. in Matth.*

rannoti da me espresse ; e li di lei viaggi pellegrinationi. Quali, se bene realmente seguirono in altre tante giornate, quanti furono i dì della sua vita; nulladimeno a tre sole m'è paruto bene d'accorciarle, ad'imitatione de Pitagorici, che tutta la vita humana in trè età distinsero; doue altri in assai più ; stimando che questo numero ternario, come sopra d'ogn'altro perfettissimo; e perciò proprio della Diuina Essenza distinta in tre persone, sia valeuole a cagionar perfettione a questa mia fatica; A cui sott'entrai, per rendermi ossequioso a cenni di due AA. SS., che d'indi a non molto fecero passaggio alla sublimità della gloria; e per qualch'altro fine, che anderai pescando con l'hamo della lettura dell'vltimo Capitolo della terza giornata a cui ti rimetto.

Princ. Maur. & Duc. Mant.

Auuertendoti, che la prima mi figuro la principiasse nella di lei comparsa sù la scena di questo mondo inferiore, in vicendo dal proscenio dell' vtero materno a far il suo Personaggio, come accade a tutti noi altri, e la forniſſe nella dipartenza de Stati Paterni. La seconda da questa partenza, che seguì in Nizza di Prouenza, oue si trattenne per alcuni mesi, appò del Prencipe Mauritio suo fratello, con spingersi allo Stato di Milano; e d'indi, dopò d'hauerui fatto alto per alcuni anni a quello di S. Chiesa terminandola in Roma, all' horche più da vicino la si dispose alla resa dello spirito al suo Creatore. La terza finalmente da questo punto stesso proseguendo il camino, per insino all'ingresso dentro al paese de viuenti, che è il Paradiso, dal Saluatore nella parabola del buon pastore deserto addimandato; espresso in quell'altro, a cui per giongerui in essecutione dell'ordine hauuto da Dio, hebbe a consumarui il popolo eletto non meno di trè giorni intieri.

Exod. c. 15.

Et ecco la diuisa, con cui è per comparirti dauanti tutto questo volume; cioè d'vn pellegrinaggio triduano; e se questa stimandola vile la non t'aggrada, da dell'occhio nella materia d'esso tutta nobile, che senz' altro la non ti riuscirà, se non di molto gusto, e di gran prezzo la stimarai. Le gioie più fine, e singolare di mole ancorche di forme estrinseche diformi, e di figure disfigurate, non sono con tutto ciò di poca stima; di cotal conditione essendo quel pezzo di diamante, che nello spirar del secolo vltimamente trascorso, capitò nelle mani d'vno de maggiori Prencipi d'Italia, volendosene egli giustamente impadronire, hebbe per bene impiegata la somma de molte decene de migliaia de scudi, che dopo d'hauernelo fatto lauorare alla guisa de gl'altri, non l'harebbe egli venduto; ne li suoi heredi Sereniſſimi l'alienarebbono al presente per il doppio più. Questa mia storia ella è vna gemma di gran valore ; e d'essa te ne faccio vn dono, douendomi iscusare s'io non l'hò lauorato a modo: tu se hai l'arte perfetta della quale nè penuria la mia persona, impiegaci pure la tua fatica d'intorno, che ne sortirai merito grande appresso d'ogn'vno, e massimamente a quelli di detta stirpe Reale di Sauoia. E quì con vn tale e tanto regalo d'vn drappo pretioso, quantunque malamente tessuto; e di gemma isquisita, ancorche rusticalmente trauagliata, ti lascio: Col racordarti due cose, la prima delle quali sia questa, che quell'effetto suol cagionar il timore delle cerue ingrauidate, quando tuona, e balena il Cielo, che è di farle abbortire, l'hà operato in me il terrore d'hauer a presto mancare, essendo settuagenario; perloche hò mandato alla luce questo parto

imma-

immaturo; che per più longo tempo era deceuole ſoggiornaſſe nelle viſcere della mia mente, per di poi meglio organizato d'indi ſpontarlo. Con aſſicurarti (& è la ſeconda) d'eſſerni aſtenuto nel racconto da quelle coſe, che alla ſincerità del vero ponno eſſer di pregiuditio, onde quì mi faccio lecito di regiſtrar in propoſito mio ciò, che fù detto dal ſudetto Padre S. Girolamo deſcriuendo la vita, e le virtù della prenominata S. Paola. *Deo Iudice, ac teſte profiteor me nihil addere, nihil in maius attollere, more laudantium, ſed ne rerum excedam fidem multa detrahere.* *Epit. Paul.*

Pro-

Protestatio Auctoris.

CVM Sanctiss. D. N. Urbanus Papa VIII. die 13. Martij anno 1625. in Sac. Congreg. S. R., & Vniuersalis Inquisitionis Decretum ediderit, idemq; confirmauerit die 5. Iulij anni 1634., quo inhibuit imprimis, libros hominum, qui sanctitate, seu Martyrij famâ celebres, è vita migrauerunt, gesta, miracula, vel reuelationes, seu quæcunque beneficia, tanquam eorum intercessionibus, à Deo accepta continentes, sinè recognitione, atque approbatione Ordinarij, & quæ hactenus sine ea impressa sunt, nullo modo vult censeri approbata; Idem autem Sanctiss. die 5. Iulij 1631. ita explicauerit, vt nimirum non admittantur Elogia Sancti, vel Beati absolutè, & quæ cadunt super personam; benè tamen ea, quæ cadunt supra mores, & opinionem, cum Protestatione in principio, quòd ijs nulla adsit auctoritas ab Ecclesia Romana, sed fides tantùm sit penes auctorem; Huic Decreto, eiusq; confirmationi, & declarationi obseruantiâ, & reuerentiâ, quâ par est insistendo, profiteor, me haud alio sensu, quidquid in hoc libro refero, accipere, aut accipi ab vllo velle, quàm quo ea solent, quæ humanâ dumtaxat auctoritate, non diuinâ, Catholicæ Rom. Eccles. aut Sanctæ Sedis Apost. nituntur, ijs tantummodo exceptis, quos eadem Sancta Sedes, Sanctorum, Beatorum, ac Martyrum cathalogo adscripsit.

Ita est. Ita profiteor ego Don Bernardinus Alexius Cler. Reg. S. Pauli.

D. Io.

D. Io. Augustinus Gallicius Congreg. Clericorum Regularium S. Pauli Præpositus Generalis.

CVM Vitam Sereniſſimæ Infantis Mariæ à Sabaudia, à P. D. Bernardino Alexio Cler. Reg. S. Pauli collectam, duo quibus id commiſſimus. Congregationis noſtræ eruditi Viri recognouerint, & probauerint; facultatem facimus, quantum ad nos ſpectat, vt typis mandetur. Dat. Romæ in Collegio noſtro SS. Blaſij, & Caroli die ſeptima Auguſti 1660.

Don Io. Auguſtinus Gallicius
Præpoſitus Gen.

Die

Die 14. mensis Nouembris 1661.

Librum cui titulus Vita della Sereniſſima Signora Infanta Suor Maria di Sauoia Tertiaria dell' Ordine Serafico, del P. D. Bernardino Aleſſio Chier. Reg. di S. Paolo. *Ego infraſcriptus de mandato Reuerendiſs. Patris Inquiſitoris Mediolani vidi, legi, nihilq; in eo inueni, quod puritati Fidei, aut morum integritati repugnet.*

Ita ego Fr. Angelus Maria Cornelius de Mediol. Ord. Seruorum B. M. V.

Stante ſupradicta atteſtatione

IMPRIMATVR.

Fr. Petrus Hyacinthus Donnellius Magiſter, & Inquiſitor Generalis Mediolani.

Carolus Ghioldus Theologus S. Nazarij pro Illuſtriſſimo, & Reuerendiſſimo D. D. Archiep.

Franciſcus Arbona pro Excellentiſſimo Senatu.

OBIIT ROMÆ IN ÆDIBVS PAMPHILIANIS SVB QVIRINALI DIE XIII IVLII 1656

PRIMA GIORNATA.

PResvpponendo, che chi è per legger' il preſente racconto, ſiaſi compiacciuto d'hauer data vna ſcorſa all' antecedente lettera, al medemo dirizzata; e non per altro effetto, ſe non perche etiandio habbia da ſeruirle di luce nel proſeguimento della lettura: in quella guiſa fù profitteuole di notte tempo al popolo Hebreo, nel camino intrapreſo verſo la terra di promiſſione, la precorritrice colonna di fuoco.

Io allo ſteſſo faccio intendere, qualmente hauendo a narrare la naſcita, vita, attioni, e morte della Sereniſs. Sig. Infanta Suor Maria Appollonia di Sauoia, Tertiaria del Serafico Patriarca S. Franceſco; mi faccio lecito d'addimandarnela Pellegrina, e di farnela comparire per tale nel teatro di queſto libro. E tanto maggiormente per eſſer' io molto ben conſapeuole, che vn altro gran perſonaggio non hebbe à ſchifo d' appellarſi con nome così fatto, con tutti gl'antenati ſuoi: anzi preſeſi piacere di preſentarciſi aſſai fiate dauanti gl' occhi della mente in cotal guiſa, sù la bella ſcena del ſuo Salterio. Che più? Lo ſteſſo Verbo humanato, iſtò per dire, ch' ei ſi gloriaſſe d'vn tanto appellatiuo; e di farſi vedere in habito per apunto tale, con accoſtarſi per terzo a due altri, che da Geroſolima giuano alla Città di Hierico. Ben è vero, che nel principiar della ſtoria, non s'hà a creder' alcuno, ch'io ſia per battere quelle contrade, ch' altri

Genealogia dell'Infanta tralaſciata.

altri famosi scrittori del Gentilismo passeggiarono con molto applauso; nè premere quelle vestigia glorioſe, che addietro lasciaronci impresse ne loro volumi non pochi chronoligisti Christiani: infino alcuni de quegli stessi, che il principio del viuere, progresso, e morire del Redentore ci descrissero; cioè a dire, di formar genealogico discorso sopra la nobilissima stirpe; d'essa Principessa, come dell'antidetto nostro Reparatore l'intessero Matteo, e Luca. Al che fare applicaronuisi; non tanto per isgombrar da cuori de' perfidi Hebrei la tetra caligine dell'ignoranza; per cagione di cui, venendogli fauellato di Christo Signore nostro hebbero a dire, che de suoi natali non haueano veruna conoscenza; quanto per diroccare con l'impeto di questa formata genealogia l'errore da loro preueduto de molti pertinaci miscredenti, ch'harebbono sostenuto, non essersi la Maestà del Verbo increato abbassata a vestirsi di questo nostro vilissimo sacco; mà la sembianza d'huomo simile a noi d'hauersela recata dal Cielo; o pure compostasela d'aria condensata, nella guisa se la formano gl'Angioli, quando dauanti gl'occhi nostri visibili s'appresentano; e perciò di molta lode meriteuoli sono gli preallegati cronoligisti: nulladimeno imitarli non deuo circa del piantar vn genealogico racconto sù l'ingresso di questo volume; come tengo obligatione di seguire l'essempio loro circa della candidezza dello stile, e schietta verità delle cose da narasi, nel che porrò ogni mio studio, ancora per conformarmi co' la candidezza de costumi d'essa, ad emulatione d'vn S. Gregorio Nazianzeno, c'hauendo a raccontare l'attioni virtuose di S. Gorgonia sua sorella, protestò di lasciar in disparte qualsiuoglia fiorita, e sententiosa eloquenza; e non per altro, se nón perche ella *minime compta, & expolita erat; atq; ornatus neglectum, pulchritudinem esse statuebat*. Oltre che non m'è per anche scaduto dalla memoria, che il formar genealogia oggi giorno non è altro,

S. Hier. in epit. Paulæ.

Apollinaristi, & Manichei.

tro, che somministrar materie, le quali, come disse l'Apostolo *quæstiones præstant magis, quam ædificationem Dei*. E per finalmente conchiuderla, veruna necessità m'astringe a ciò praticare; essendo ambi due li suoi lignaggi Sauoino, ed Austriaco, del sangue de' quali n'ha ella sortito il nascimento, della conditione del carbonchio, frà le gioie di gran valore, se egli è de più isquisiti; che senz' hauer bisogno di lume estrinseco per risplendere, da se stesso, più che à sufficienza lampeggia; verificandosi ciò, che soggionse vn tal Autore, che *lucet in nocte, & in tenebris, & noctem quasi in diem vertit*; dopò d'hauer detto, ch'egli solo *habet virtutes, & principatum omnium gemmarum*; le quali furono prese per geroglifico espresso di nobiltà insino da Dio stesso; con hauer ordinato, che le dodeci pietre pretiose del rationale, che su'l petto pendente da due catenelle d'oro portaua il sommo Sacerdote de gl'Hebrei, esprimessero l'altre tante Tribù dell'istesso popolo, tra tutte le nationi nobilissimo; E per far passaggio dalle gioie della terra a quelle del Cielo, che son le stelle, aggionge essere le preallegate Regie famiglie parimente della qualità delle quarant'otto belle, e grand' imagini del firmamento, che per esser da noi mirate, non è di mestieri si seruiamo dello stromento detto del Gallileo; com' è necessario, volendo vagheggiar quell'altre, quasi inuisibili della via lattea.

1. ad Tim. 1

Pelbartus.

Longi adunque dalla mia penna il far l'vfficio del canocchiale, per render visibili; non dirò due minute stelle; mà doi gran soli, quali sono queste due Sereniſsime Prosapie; non meno lucenti nel Cielo zaffirino del Christianesimo, di quello si fossero cert' altri, che risplendettero nell'aria ne tempi diuersi, come racconta Plinio, e poco fà nella Polonia (se pur è vera la fama peruenuta a noi) tanto più ricordeuole dell' oracolo di Simaco, che così disse, *superuacanei laboris est commendare conspicuos*, con raccontar l'antichità delle loro famiglie; ed aprendo con la

Lib. 1. c. 31. epist. 48. lib. 3.

Genealogia de Précipi frustatoria.

chiaue della piuma gli ſtipi de tutte le dignità, e gradi poſſeduti, aditar l'affumigate imagini de gl' auoli, biſauoli, e tritaui &c. affinche ne riſulti ad eſſe maggior' honore; non eſſendo ciò altro, che vn' impreſa totalmente inutile; *vt ſi in ſole poſitis* (ſoggionge l'iſteſſo) *facem proferas, & acceſſu luminum claritatem diei geſtias adiuuare*. E ben parue d'hauer hauuta ſaputezza di quello laſciò ſcritto il non men Santo, che dotto Eremita della Siria, cioè, che *nemo accendit lucernam ad conſpiciendum in meridie*, altrimente ſcorre pericolo d'eſſer ſpacciato per vn mentecatto; come per tale venne ſgridato Diogene, non pure dalla gente di conto minore; ma dalle perſone più ſtimate dell'altre, all'hor che ſu'l meriggio con vn' ardente lumiera per le piazze, e contrade della Città giuaſene in buſca d'vn huomo, che veramente foſſe huomo.

Mà l'eſſer io dileggiato, come vn ſciocco, importarebbe alla fin fine, ſe non danno à me medeſimo; il ponto ſtà, che forſe ſcorreria riſchio, atteſa la propria imperitia, di caggionar qualche pregiuditio a così alti legnaggi; nella guiſa, ch'al topaſſo gemma di conto reca l'Orafo, che ſi ſtudia con ſtil di ferro, ò con altro ſtromento di renderlo polito, *ſi polias ipſum obtenebras, & obſcuras*, parole ſon queſte di Plinio; *ſi verò propriæ naturæ relinquitur; tunc clarior, & ſpecioſior inuenitur*; (Se pure anche in queſto non s'è egli sbagliato, ò chi malamente lo cita, come ne tengo ſcienza, atteſa la ſtoria del medemo Plinio raccontata, di quella ſtatua quattro cubitale della ſteſſa pretioſa materia, fatta ſcolpire dal Rè Tolomeo Filadelfo, a ſomiglianza d'Arſonoe ſua conſorte) *ſi vero propriæ naturæ relinquitur tunc clarior, & ſpecioſior inuenitur*. Soggionge lo ſteſſo. La doue con maggior fondamento di verità, delle più iſquiſite Perle diſcorrendo vn moderno, così ſcritto laſciò, *ſi artificium addas. ſtatim deficit fulgor, in quo omnes earum dos conſiſtit*, Adunque, *ne deficiat fulgor*, come dice queſto, anzi affin-

Citatus à Berc. in Reduc. lib. 11. cap. 121.

Vlys. Aldro. lib. 3. de teſtat.

affinche *clarior, & ſpecioſior inueniatur*, ſecondo quello, il topaſso ſopramodo riguardeuole, e la margherita preggiatiſſima del doppio lignaggio dell'Infanta; ecco, ch'io non ardiſco d'appreſtarci il mio rozzo ſtilo; ne m'attento oſcurar co' miei inchioſtri gli ſuoi ſplendori; de quali non fù mai vdita così humil Principeſsa milantarſi, cioè d'eſser' immediatamente ſcaturita ſecondo la carne, e ſangue, dalle viſcere d'vn Carlo Emanuel il grande, vnico figlio legitimo di Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, Prencipe di Piemonte, e de molti altri ſtati Padrone; come altresì d'vna Caterina d'Auſtria figlia di Filippo II. Rè delle Spagne, e Signore di tante Prouincie, quante la ſomma prouidenza Diuina hebbe per bene di ſoggettarle in tutte le quattro parti del Mondo. La doue da che preſe l'habito Serafico, mai ſempre preggioſſi d'eſſer diuenuta figlia (ſecondo lo ſpirito) d'vn pouero ſcalzo d'Aſſiſi, e d'vna pezzente Monacella della ſteſsa Città; cioè a dire d'vn Franceſco, e d'vna Chiara: onde non venn'ella mai a capo di ringratiarne con ogni affetto la Diuina Maeſtà. Non è però, che à queſta non ſi confeſſaſſe grandemente obligata, per hauernela fatta ſcoppiare da lombi così nobili, ſecondo l'humana generatione: ſeruendoſi di cotal prerogatiua, per vie più ſe ſteſſa ſtimolar' all' acquiſto di quelle virtù, che eſſendo ammucchiate con l'eccellenza de natali, rendono maggiormente conſpicua la perſona, come rieſcono tali le gemme legate in oro, eſſendoſi apieno in lei auerato ciò laſciò ſcritto il Filoſofo morale, cioè, che *habet hoc generoſus animus, quod concitatur ad honeſta*. *Senec. epiſt. 37.*

Naſcita.

Preſupoſta queſta premeſſa cotanto ragioneuole, me ne vengo hormai a dar principio alla prima giornata del viaggio di queſta noſtra Pellegrina Piamonteſa con dire, ch'ella ſpiegò i primi ſuoi paſſi dentro al viale, pur troppo ſcabroſo della vita preſente, a viſta di chi là riccolſe dal grembo materno il dì, ch' ella nacque: nel quale, com' altresì ne gl'anteceden-

ti,

ti, anzi ſettimane, meſi, ed anni ritrouoſſi il Piemonte, & imparticolare d'eſſo la Metropoli, molto ben proueduta d'ingegni iſquiſiti, adottrinati in ogni ſorte di facoltà, e ſpecialmente in quelle, che Aſtrologiche appellanſi. Tanto più eſſendo il Duca vn nouell'Auguſto, che non contento appieno de ſuoi nationali, de quali il paeſe nè è feraciſſimo in qualſiuoglia ſcientifica diſciplina; ne procuraua con larghe ricompenſe de ſtranieri; e maſſimamente di coloro, che nelle mattematiche erano più accreditati.

Carlo Emanuele amico de Dotti.

Queſti perciò, come à lo ſpontare de' precedenti fratelli, e ſorelle della noſtra Infanta formarono gl' oroſcopi, a fine di preſagir' a Sereniſſimi Genitori quegli euenti, ponno eſſer isfugiti con la medicina preſeruatiua, e curatiua; o reparati con l'induſtria humana, ſe pernicioſi ſono: così non furon mica traſcurati circa dell'oſſeruare in quali caſe Celeſti ſi ritrouaſſero le ſtelle erranti; qual foſſe l'aſpetto trà di loro, e con il ſole; qual d'eſſe, e delle fiſſe ſtate foſſero ad eſsa in naſcendo, e benefiche, e malefiche: io ad ogni modo, come non molto curioſo di queſte oſseruationi, hò negligentato il ritrouarne conto dall'Effimeride particolari, che ſogliono conſeruarſi nella di lei gran Corte; eſsendomi renduto aſsai appagato, in hauer hauuto ragguaglio accertato dell'anno preciſo, del meſe, e giorno della di lei comparſa à queſta luce. Il che ſeguì del 1594. li noue del meſe di Febraio, ſecondo l'vſo della Chieſa Romana, che dà principio a le ſolennità ne primi veſpri, e di queſti noſtri paeſi ciſalpini, doue comminciaſi il dì ſeguente dalla prima hora di notte, eſsendo l'antecedente ſpirato al tramontar del Sole; nel qual giorno l'iſteſsa Chieſa feſteggia con vfficio ſemplice la ſolennità di quella famoſa Vergine Aleſsandrina, non meno di ſenno matura, che di età, che ad inſtigatione d'vn empio tiranno, in vece d'abbrucciar incenſi arabici, e d'incenerire graſse vittime à falſi numi; eleſseſi di repente islanciarſi nel fuoco; e far di

Giorno della naſcita.

ſe

ſe medema vn perfetto holocauſto al vero Iddio.

L'eſser' adunque nata l'Infantuccia in detto giorno, fù cagione, che nel leuarla dal ſacro fonte, oue per Padrini ſeruirono il Prencipe Filippo ſuo fratello, & Donna Methilde di Sauoia Marcheſa di Pianezza; e per Miniſtro l'Arciueſcouo Broglia, al nome ſoauiſſimo di Maria, vi s'aggionſe queſt'altro d'Appolonnia, e di vantaggio il ſeguente di Franceſca, in riguardo alla deuotione de ſuoi Genitori verſo del Serafico: ſotto la di cui inſegna hauendola ſcelta à douer militare, ed arrollata ne ſuoi libri eterni, chi d'eſſi volumi n'hà la cura, inſpirolli ad appellarla con tal nome etiandio; ſenza ch'eglino il perche di ciò ſapeſsero. Ben deueſi credere, che con tanti nomi de Santi ne la marcaſsero; più per aſſicurar la di lei vita con il patrocinio de tanti Santi; che per continoar l'vſanza de Prencipi d'hoggi dì; quali ſogliono con più nomi chiamar i loro figli, in occaſione, che ad eſſi amminiſtraſi vn tanto Sacramento, a fine di rinouellar le memorie de gl'antepaſsati.

Padrini della Battezzata.

Nomi dell' Infanta, e perche tanti.

Sortì per nutrice perſona aſsai ben nata, di buona ſanità, e di migliori coſtumi; alche hebbono molto ben la mira i ſuoi prudentiſſimi Padre, e Madre ogni qual volta loro alcun pargoletto naſceua: come conſapeuoliſſimi, che con il latte traſmettonſi ne Bambini le conditioni di chi glie lo porge: eſsendo queſto liquore non diſſimile dall'acque, che dalle minere, e mezzi minerali ſgorgano; le quali inaffiando la terra, laſcianui la qualità d'eſse minere, o minerali, che in paſsando per eſſi contraſsero. *Uberum beneficio*, diſſe vn moderno, che dà vn'altro più antico apreſe queſto detto, referendolo con le di lui preciſe parole, *naturam ſuſtentari, & lactentis mores imbui*. Fù perciò ſcielta, come ben conditionata, e di ſanità, e de coſtumi la Campi, che di cotal cognome della noſtra mamoluzzia gratioſa fù la nutrice.

Nutrice dell' Infanta.

Latte a chi s'arraſsomiglia.

Prand. lib. 4. de fil. educ. cap. 4. Senec.

Coſtumi delle Balie ne Bambini.

Qual mamoluzzia, tant'toſto, che ſepe ſcioglier la lingua, e balbuzzare, ſeppe altresì prononciar il

nome

nome di Giesù, e quello della ſua Santa Madre; con piegar il capo in ſentendo a mentoarlo; e diuenuta libera delle mani, e delle braccia a farſi il ſegno della Santa Croce. In ſomma ad apprender tutte quelle orationi, che ſogliono eſſer' inſegnate in ſimil' età dalle più accurate balie. Vna delle quali eſſendo la prenominata, ſi ſtudiò di maneggiar le di lei membra delicate con ogni iſquiſita maniera; moſtrando d'hauer formato vn concetto non ordinario di quell' anima grande, benche imprigionata frà le ſtrettezze d'vn corpiccino tutto legiadro; veniua con eſſo concetto ad aggeuolarſi quelle fatiche, che di giorno, e di notte ſofferiua in alleuarla.

Concetto formato della nutrice dell'Infanta.

A la cura di cui venne altresì aſſegnata in qualità d'Aia (poſto de primi, che ſi diſpenſano a Dame principali nelle Corti de Gran Prencipi) quella ſteſſa, c'hebbe tutti gl'altri fratelli, e ſorelle, addimandata per nome Donna Marianna de Taſſis, moglie di quel Conte d'Ognate, che per molt'anni eſſercitò la carica d'Ambaſciadore di Filippo II., e III. Rè delle Spagne, Suocero, e Cognato di Carlo Emanuele appreſſo d'eſſo Duca, il primo de quali; come preſago della numeroſa prole de Sereniſſimi Spoſi, volle che trà l'altre qualificate Signore Spagnole, deſtinate al ſeruitio dell'Infanta ſua figlia, vi ſi trouaſſe etiandio la prenominata: a punto per alleuare qual altra prudentiſſima Lacena de ſuoi tempi, li di lui nepotini, c'haueano ad iſpontar l'vno dopò l'altro; e comparir a guiſa di lucidiſſime conſtellationi del Zodiaco, ſopra l'Emiſfero di queſta noſtra vita: molto ben ricordeuole di quel detto di Platone, che *homo; ſi cum natura felici, rectam quoque diſciplinam fuerit aſſecutus, in diuiniſsimum, manſuetiſsimumq; animal ſolet euadere: ſi vero non ſatis, aut non bene fuerit educatus, in ferociſsimum omnium, quæ in terris naſcuntur animalium &c.* Samuele fece ottima riuſcita, la doue Nerrone peſſima, perche quello da Anna Madre fù ſantamente diſciplinato; e queſto d'Agripina pur Madre con

Dõna Marianna Aia.

Lib.6.de legib.

Educatione bona de figlioli, e cattiua che effetti produca.

ogni

ogni pernicioſa licenza alleuato. In così graduato miniſtero venne parimente detta Signora confermata da Sereniſſimi Coniugati; hauendola conoſciuta per ſoggetto molto a propoſito; e di quelle conditioni, che furono deſiderate dal Padre S. Girolamo, in chi doueua alleuar Pacatola Bambina, figlia di Gaudentio Cauaglier principale. Non è però, ch'il deſiderio dell'Infanta Madre non foſſe, più che ardente d' alleuare ella ſteſſa i ſuoi figliuoli, e d'appreſtar loro il latte, a guiſa d'vn altra Sara; dal di cui eſempio dice il Padre S. Ambroſio *prouocantur fœminæ meminiſſe dignitatis ſuæ, & lactare filios ſuos*: ſtimando anche lei, con S. Gregorio il Magno, eſſer coſa ſconcia il far altrimente. Tanto più venendo in queſta forma à dichiararſi da ſe ſteſſa per non intiera Madre; e perciò degna ſolamente della mettà di quell'amore, che tutto deueſi dal figlio a chi lo partorì, & inſieme il nutricò: ma per non contrariare a l'vſo delle perſone più grandi de noſtri tempi, che hormai hanno ſoffocato à fatto in queſto ogni legge di natura; e per altre ragioni importanti, s'accontentò di priuarſi di quel piacere, che l'altre donne conſeguiſcono dal veder pendenti dalle lor poppe i ſuoi teneri bambini. Non però mai laſcioſſi vincere dalla vigilante cura della Conſorte d'vn certo animale, che quantunque le vuoua da lei partorite conſegni all'arene, perche col beneficio del Sole reſtando accalorate, ſi ſchiudino a ſuo tempo; tutta volta da eſſi più che tanto non ſi dilunga; ne li ſofre il cuore il perderli de veduta. Ne gl' occhi ſolamente impiegò nella cura de ſuoi parti la Real Principeſſa; ma la lingua altresì; dando alla ſudetta Donna Marianna quell'auuertenze ſembrauanle più opportune, in beneficio della ſua prole: frà quali, queſte due non hebbono l'vltimo luogo; cioè, che procuraſſe d'inſtillar loro nel cuore il liquor pretioſiſſimo, e ſalutifero *elyxir vitæ* della deuotione verſo della Glorioſiſſima Vergine noſtra Signora, in honor di cui, oltre

Epiſt. ad Gaud. 12.

De Abrah. lib. 1. cap. 7.

Perche l' Infãta Madre non allattò i ſuoi figli.

La Madre occulatiſſima nel rimanente.

La ſteſſa ordina alla nutrice per la buona educatione de figli.

Deuotioni della medema verſo della Madonna, e carità verſo pouere dõne.

le cottidiane orationi da lei Madre recitate; & larghe elemoſine, che ben ſouente diſpenſaua; ogni feſta della medema, fatta inuitare quantità conſiderabile di pouere donniciole à pranſo, imbandito di copioſe, e ben delicate viuande, ella ſteſſa con le proprie mani glie le ſporgeua, com' altresì il bere; con non poca merauiglia, & edificatione di chi vedeua la figlia d'vn gran Rè, e Nezza d'vn Imperatore, affacendata intorno ad opra di tanta carità, & humiltà; con che veniua ad eſſer vn viuo libro, direbbe il Boccadoro, parlando de genitori, in cui ſtudiando i loro figli, poteuano apprender le ſteſſe virtù. Il ſecondo auuertimento di poi fù, che s'ingegnaſſe d'alleuarli maneggeuoli, in guiſa di cera vergine, che per eſſer tale, atta rieſce a riceuere del ſugello l'impronto: ſpecialmente ad vſar ogni diligenza poſſibile con queſta antepenultima trà le femmine, che da qualche inditio hauuto argomentò foſſe per riuſcir alquanto ceruicoſetta; memore peruentura di quell'oracolo dello Spirito Santo indirizzato a chi è padre, e madre, *curua ceruicem eius à iuuentute, & dum infans eſt, ne forte induret &c.* Beneficio, ch'eſſendo di poi ſtato per tale riconoſciuto dall'Infanta in età matura, hà più fiate confeſſato d'eſſerne viſciuta obligatiſſima a chi glie lo conferì.

Pſal.43.

Eccl.c.30.

Con queſte inſtruttioni della ſua Sereniſſima Padrona, che nel quart'anno dell'età di queſta figlia à meglior vita paſsò; e con molt'altre, che da ſe medema appreſe Marianna in alleuare i ſuoi propri, s'accinſe all'impreſa glorioſa; principiandola alla naſcita del primogenito, che per nome s'addimandò Filippo; e proſeguilla ne ſuſſeguenti con ogni felice ſucceſſo: come più ch'abbaſtanza l'hà potuto atteſtar a tutto il Mondo la riuſcita virtuoſiſſima di tutti li Prencipi, e Prencipeſſe vſcite da lombi de mentoati genitori. I figli de quali, come d'ogn' altro huomo, e donna hebbono, ſe non a comparire ingombrati di quelle paſſioni ſregolate, attinenti, tanto alla

con-

concupiſcibile, quanto all'iraſcibile, come comparue queſto elemento calcato da noi, dopò che contro di lui hebbe il giuſtiſſimo rigor di Dio, ſupremo Giudice, ſcarricata queſta ſentenza, *maledicta terra in opere tuo, ſpinas, & tribulos germinabit tibi*. Ella cioè l'Aia prenominata, qual giardiniera peritiſſima ſtaua molto bene sù 'l caſo, che le mal'herbe delle praue inclinationi non ſoffogaſſero i fiori odoriferi della virtù, che con la gratia Battiſmale vengonci ſeminate nel cuore, ſecondo portano le biſogna ingegnauaſi, e con le molle, e con l'aſpre, come communemente ſi dice di moderar ne ſuoi Prencipini, & Infantuzze quando, che queſti effetti ſcorgeua trapaſſar il ſegno; praticando ciò, che in figura geroglifica venne ſignificato da vn tal Pittore, il quale dipinſe il falſo Dio dé gli amori, che il Dorſo premendo d'vn giouanetto Leone, il domaua co'l miniſtero d'vn freno d'oro: le di cui redini compoſte d'vn naſtro di ſeta porporina regeua con la ſiniſtra, afferando con la deſtra vn breue flagello, di quando in quando diſcretamente l'adoperaua; come c'haueſſe la buona Signora hauuta intelligenza del ſaggio auertimento datto dal Gran Padre Gregorio à chi hà di gouernar altri l'incombenza, cioè, che *miſcenda eſt lenitas cum ſeueritate, & faciendum eſt ex vtraq; quoddam temperamentum; vt nec multa aſperitate exulcerentur ſubditi; nec nimia benignitate ſoluantur*.

Geneſ. c. 3.

Pittura geroglifica di chi hà d' alleuar figli.

Lib. mor. 20. in cap. 29. Iob.

Queſto ſtile oſſeruato da lei con prenati alla noſtra Principiſſina, il praticò con la medema ancora: à cui ingionſe, diuenuta alquanto grandicella, nel punto che ſtaua per darſi in preda al ſonno, dopò d'eſſer ſtatta colcata nel letto per paſſarui la notte, il comporſi dauanti al petto le bracciolina in forma veniſſe a riſultarne la figura di quella S. Croce, che à guiſa d'impenetrabile lorica, ne difende da colpi mortali per l'anima, e per il corpo ne ſon auentati contro, e dal Demonio, e da fatucchieri ſuoi miniſtri, com'oſſeruò molto bene Effrem il Santo; con

Come imparò colcarſi la notte.

Lib. de veræ pen. cap. 3.

essortarui tanto di giorno, quanto di notte; e d'ogn' hora a comparir con d'essa armati; Si come acquistato, che n'hebbe l'vso perfetto della ragione, a far l'essame della conscienza, e de commessi mancamenti chiederne perdono alla Diuina misericordia; & a recitar molte orationi, il che tutto con ogni prontezza venne appreso dalla fanciulla.

Beltà dell' Infanta.

La quale in passando dall'età puerile, in cui diportandosi con ogni modesta grauità, detti manifesti argomenti d'ottimi successi nel progresso di sua vita; come suole il bel mattino indicarci per ordinario la prosperità di tutto 'l giorno: quanto più ella andaua auuicinandosi all'adolescenza; tanto maggiormente rafinauansegli gl'andamenti della di lei persona, e del volto le bellezze; rappresentandosi a chiunque la miraua vn vago ristretto di tutte quelle perfettioni femminili, che all' altre sue tre sorelle compartì la natura, che in questo solo le fù scarsa, d'hauergli negato delle chiome il color d'oro; non dirò già, perche ella volesse mantener' il sole nel suo antico possesso d'esser solo al Mondo; ma perche si confessi non ritrouarsi in terra, da che da Christo in carne passibile fù abbandonato, e dalla sua Madre Santissima, cosa, che totalmente sia perfetta per conto di beltà sotto lunare, per non impouerirsi a fatto, come dice il Padre dell'eloquenza latina. *Nihil in simplici genere natura ex omni parte Beatum, atq; perfectum* produce ella, *tamquam cæteris non habitura, quod largiatur si omnia concesserit* essendosi accontentata d'assegnarle de colori quello, che s'accosta al proprio dell'argento: per dimostrar, non pur la delicatezza della di lei complessione, che veramente sortì assai debile; ma dauantaggio il candore de' suoi costumi; fomentatole all'ingresso dalla prudente direttione de doi Padri spirituali della santa Compagnia di Giesù, essendo il secondo succeduto al primo, ambi soggetti qualificati per le nascite, per le dottrine, e per quelle conditioni, che sopra d'ogn' altre ponno ren-

Capelli cenericei, e perche.

Ret.lib.2.in princip.

render conſpicuo vn Religioſo; ſi come al tramonto dell'vltimo, videſi ſuſtituito il Padre Ruga noſtro, di cui m'accaderà far più d'vna fiata mentione in queſt'opra: e di doi altri del medemo ordine, che ſucceſſiuamente hanno hauuta l'incombenza di ſopr' intendere all'anima ſua.

Cotali belle fatezze eſteriori, congionte con vn ſguardo dolcemente modeſto, con vn andare modeſtamente graue, e con vn fauellare grauemente affabile; anch'elleno furon moſtre veridiche di quell' altre ſtauano ripoſte nel ſegreto gabinetto del cuor ſuo; inherendo al ſentimento di Plotino ſeguace di Platone, e del Padre S. Ambrogio. Conſiſtendo tali bellezze più recondite, dice l'vno nella buona diſpoſitione per l'acquiſto delle virtù; e l'altro nell'attuale poſſedimento delle medeme; molte delle quali vennero competentemente pratticate da lei, come a dire là del parlar Italiano, Spagnolo, Franceſe, & alquanto del Latino; là del cucire, del ricamare, e del diſegnare. In ſomma fù di così fina tempra il ſuo ingegno, che s'applicata ſi foſſe allo ſtudio delle maggiore dottrine, l'harebbe appreſe con ogni facilità; come s'applicò alla dettatura Laconica, o ſia Spartana, ma però chiara di lettere volgari in ogni genere: a tal finezza giongendo il ſuo giuditio, che ſeppe cenſurare, & emendare le minute de ſuoi ſegretari, che di tempo in tempo ſeruironla; abenche in tal profeſſione foſſero molto prouetti.

Lib. 2. Virg. ipſa corporis ſpecies ſimulacrũ fuit mentis.

Detta lettere iſquiſitamente.

A queſti preggi dell'Infanta, così chiamata con l'altre ſorelle all'vſanza di Spagna, per eſſer' elleno ſtate procreate dall'Infanta Caterina figlia, come ſi diſſe di Filippo il Secondo; communicando eſſa Madre alle femmine il proprio titolo recato dal ſuo Paeſe; come Carlo Emanuele partecipò a maſchi quello di Prencipe, conforme all'vſo d'Italia, caminarono con vgual paſſo altri più ſingolari; e ſono quelle, che la rendettero aſſai più riguardeuole ne gl' occhi della Maeſtà di Dio, delle quali a ſuo luogo

Perche è addimandata Infanta.

ſe

ſe ne farà proliſſo racconto, non m' iſcordando di queſt' altre eſteriori, che dalle Donne di maggior conto non è di poco apprezzato; & è che *didicit mouere pedes* con tal' atteggiamento d'eſſi, e portamento di vita, che ſpiraua gratia, e maeſtà tutt' ad vn tempo a ſegno coſì fatto, che chiunque n'era ſpettatore, teneuano per merauiglia ſoſpeſe le menti loro. Prendendo anch' eſſa ne ſuoi anni accerbi da tali paſſatempi piacer non ordinario; qual di poi ne più maturi conuertiſſele in altre tanto ramarico, come aſſai più abaſſo s'accennerà: ſtimando d'hauere quel tempo malamente logorato, che in honore di Dio, e ſeruitio dell' anima propria, & edificatione del ſuo proſſimo impiegare doueaſi.

Balla per eccellenza.

Vero è, c'hauendo ella ad interuenire, come inuitata alli medemi ſpecialmente ne giorni annouali natalitij dell'Altezze Reale del Duca, e di Madama, e di quelli de Prencipi fratelli; volendo dall'altro canto render gratie a Dio, anche con il reciuimento del Santiſſimo d'vn benefitio tale conceſſo loro: e ſupli-carnelo ad eſſergli più propitio ne gl'anni ſuſſeguenti, che in buon numero bramaua ſuccedeſſero; antecipaua queſta ſacroſanta fontione; facendola cadere nel giorno antecedente a detta naſcita. (Tant'era inſino da quel tempo la riuerenza, ch'ella portaua ad vn tanto Sacramento) giudicando non conuenire, che sù l'altare del ſuo cuore nel medemo dì, v'haueſſe luogo l'arca del teſtamento, e l'idolo di Dagonne: Ne gl'anni poi, che dall'Aprile, al Maggio di ſua età hebbe fatto paſſaggio; pur aſtretta da gl' inuiti de ſudetti a compiacerli a far lo ſteſſo; in danzando imaginauaſi di eſſercitare quelle attioni, che gl'Angioli, e Santi del Paradiſo praticano ſenza mai ſtancarſi, dauanti al trono dell'agnello: e che li ſonatori foſſero que' ventiquattro Perſonaggi coronati, de quali ſtà ſcritto nell' Apocaliſſi, che citarizauano in *cytharis ſuis*. E per dar maggior trattenimento all'anima ſua nel mentre, che il corpo agira-

Preuiene con la ſanta Cõmunione le feſte natalitie de ſuoi.

Eſſercitij ſpirituali prattica nelle danze.

ua

ua d'intorno; impiegaua la mente nella consideratione d'alcuni punti spirituali, che per ordine di lei, e dell'Infanta Caterina sorella furono distese in carta dal Padre D. Amatore Ruga; quali punti forsi vn giorno, con altri si vedranno stampati in particolar' volume; con la materia altresì da meditare nelle stanze loro, auanti di spingersi al ballo, nel viaggio ad esso, nell'ingresso del luogo, nel collocarsi a sedere, nel proseguimento, e finimento della festa con l'aspirationi a Dio, & orationi iaculatorie, che in tutte le mentuate contingenze haueuano d'essere segretamente recitate da loro. Come parimente nell' accennato libro saranno registrati quegli essercitij diuoti haueano a praticare, & effettiuamente praticarono, incominciando all'alzarsi dal letto la mattina per insino a ricolcaruisi la notte seguente. Hauendo il buon Religioso con queste sue così vtili fatighe, qual perito Filochimico alle sue figlie spirituali partecipato il vero, & vnico segreto d'essaltare il basso metallo d'ogni loro indifferente operatione in sole, cioè a dire in oro di tutta eccellenza, a fine di comperarsi la gloria del Paradiso; isborsandolo cuneato con l'impronto della carità; com'è quella, che da il valore ad ogn'altra buona attione morale, e la rende spendibile nel gran mercato del Cielo, e senza di cui nulla vale colà, inherendo al sentimento dell' Apostolo ispiegatoci con queste precise parole, si *distribuero in cibum pauperum facultates meas; si tradidero corpus meum ita vt ardeam; charitatem autem non habuero nihil mihi prodest*.

Ruga cõpone essercitij.

Veggonsi nella Vita dell'Infanta Caterina.

Opere indiferenti, come diuẽtino meritorie.

1. *ad Cor. c.* 13.

Tanti habiti virtuosi, quali l'Infanta s'acquistò con l'altrui insegnamento, e da se, congionti con le perfettioni corporali, vennero a formar tal concerto, ch'essendo per mezzo di lettere gionto a dolcemente ferire l'orecchio d'alcuni capi coronati, hebbono a desiderarla per moglie loro. E questa melodia, ch'io chiamo a due chori, riuscina più armoniosa in quelle occasioni, ch'era astretta a vestirsi de pregiatissimi

Ricercata per moglie da gran Prencipi.

tiſſimi drapi, a racoglierne il crine con centigli de diamanti; ad aggrauarſi l'orecchie, e il collo de gargantiglie di gran valore; a caricarſi il petto con raddopiate filze di groſſe perle, à ſtringere il fianco con iſnodate piaſtre d'oro ben lauorato, e tempeſtato di gemme. E tali erano quelli de giorni annui natalitij del Duca Padre, di Madama, Reale Cognata, de Prencipi fratelli, douendo ella aportarſi a far con eſſi li ſoliti complimenti di congratulatione per gl'anni felicemente traſcorſi, e di preconizamenti de vegnenti con la ſteſſa proſperità, anzi maggiore in ſeruigio prima dell' anime, e poſcia de corpi loro; per il cui conſeguimento il giorno antecedente applicata n'hauea la Santa Communione, c'hebbe in vſo di ſouentemente frequentare ogni ſettimana, ſi come l'altre Dame più diuote di ſua ſeruitù.

Giorni natalitij de ſuoi, come celebrati da lei.

Facenda, che non così a tutti della di lei Corte aggradiua: auengache, per renderſi degna d'vna tanta frequenza eragli di meſtiere l'attendere ad vna vita di non ordinaria bontà, dubitando eglino di quello, che di là a qualch'anno di poi accadette. E c'haueſſero perciò a rimanere fraſtornate le di loro concepute ſperanze, fondate sù gli trattati de matrimoni Regij, & anche Imperiali, che in quel tempo erano maneggiati; ingegnaronſi di raffreddare il ſuo bollore di ſpirito, con porli in conſideratione certi reſpetti humani, conuenienze politiche, deterioramenti di ſanità, ſcorciamenti di vita, ch'elleno macerauano con cinte fabricate con punte, con digiuni aſſai frequenti, e con aſpre diſcipline. Nel che veniuano imitate da molte Dame loro, che vnitamente con eſſe in luogo più retirato del palazzo batteuanſi alla gagliarda, e maſſimamente in que' dì, che più s'accoſtano alla quadrageſima; a fine d'eſtinguere co'l ſangue proprio l'incendio dell'ira diuina, ingagliardito con le legna delle diſſolutioni delle perſone più ſcoſtumate; e perche l'altre buone col prenderſi qualche licenza circa de ſpaſſi, non paſſaſſero

Sua frequẽza del Santiſſimo mal inteſa d'alcuni.

Eſſercitij di penalità ne giorni Carnoualeſchi.

le

le mete preſcritte all'attioni indiferenti con offeſa di Dio. Ad eſempio del patientiſſimo Giobbe, che al Signore belle vittime immolaua, nel mentre li ſuoi figli, e figlie a vicenda banchettauanſi.

E quì e ſe non bene il riferire ciò, ch' vſcì dalla bocca di Carlo Emanuele loro genitore, in occaſione per apunto di Carnouale, in abbatendoſi a paſſare non molto longi dal luogo, doue praticauaſi queſt' auſterità del flagellarſi, a cui ritrouoſſi preſente anche l'Infanta Margherita Vedoua Ducheſſa di Mantoa; & è, che in ſentendo egli lo ſtrepito delle diſcipline maneggiate, non ſenza compuntione, e compaſſione riuoltoſi a Caualieri, che lo ſeguiuano, loro diſſe; Non vdite voi la gratioſa muſica e delicata armonia, vanno formando le noſtre figlie co' le lor Dame? Ne punto errò egli con addimandare concerto armonioſo quegli atti d'afflittione, hauendo riguardo a gl'effetti, ſogliono cagionare le volontarie penitenze, che ſono di placare lo ſdegno Diuino; di\che n'habbiamo tanti eſempi nella Sacra ſcrittura, come lo ſdegno de gl'huomini riman' eſtinto dal ſuono d'vn ben ritoccato ſtromento muſicale; come ne potrebbono far fede vn Aleſſandro il grande, & il primo Rè del popolo Hebreo, ch' ambi in ſe ſteſſi n'hebbero l'eſperienza più d'vna fiata.

Detto di Carlo Emanuele per detta penalità.

Penalità placano l' ira Diuina.

Mà ſe è ſtato degno di cõſideratione il detto ſauio d'vn tanto Padre, è anche del douere ſi facci rifleſſo maturo ſopra l'efficacità dell'eſẽpio delle di lui figlie, che ad imitarle in così ſant' opra, & in altre ſomiglianti traſſero, ma con dolciſſima violenza, tante Signore del loro ſeruitio. Rappreſentandomiſi in queſto caſo preciſo, ciò, che ſta regiſtrato cola nel Eſodo, & è che ad imitatione di Maria la Profeteſſa, tutte l'altre donne dell'Hebreiſmo, tanto maritate, quanto zitelle, dato di piglio a loro cimbali, con l'eſtremità delle deta, e con il carpo delle mani gratioſamente percotendoli, formauano tal ſuono delicato, che in tutto, e per tutto corriſpondeua al

canto diuoto delle labra, della Diuina Maestà l'orecchie a merauiglia lusingando. Se cotesto suono cagionato da colpi di mano, e canto spiccato dalla bocca di quelle fẽmine, potette esser simbolo chiaro della mistica armonia dell'antidette Dame, e loro Padrone Sereniſſime; dicalo chi hà qualch' ingegno; mentre io me ne passo al detto di colui del Gentilismo, cioè che, *in vulgus manant exempla regentum*; e di quell'altro nostro catolico, che *res minor ad potioris currit exemplum*, a somiglianza dell'ombra, che segue il corpo, alla mossa d'esso illuminato dal sole.

Efficacità del buon esempio de maggiori. *Claud.*

Latrauano, per ripigliar il filo di coloro, che per esser di quelli, de quali parlò l'Apostolo, con dire; *animalis autem homo non percipit ea, quæ sunt spiritualia*, s'attrauersauano al ben operare dell'Infanta; ma non per questo ne riportarono il loro intento; e fù per apunto vn abbaiare alla luna, come si dice per prouerbio. Si come non l'hebbe vna tal Signora loro confidentiſſima, che quantunque lodasse la vita perfetta, producitrice d'ottimi effetti; non s'astenne però d'insinuar loro, qualmente a conseguirla non harebbono potuto arriuare, se non con superar grandiſſime difficoltà, che a guisa di smisurati Giganti se gli sarebbono presentate d'auanti, & isgomentatele. Con tutto ciò l'inferuorate Principesse, e massimamente quella la di cui vita, & attioni dalla penna alla carta mi scortono; dopò d'hauer vdita l'antidetta, che l'vso frequente della Santa Communione da lei praticata, precisamente con molta indiscretione rampognaua, hebbe a dire con sentimento colmo di zelo.

1. *ad Cor. c. 2*

Risposta data dall' Infanta ad vna che la disuadeua dal far tanto bene.

O sì, ch'adesso sormontate i confini del rispetto, che mi si deue; ne per mia affettionata vi dimostrate, come m'hauete per l'addietro testificato d'essere, e v'hò tenuta per tale. Io nulladimeno verso della vostra persona non voglio sospendere li soliti influssi della mia buona gratia; ne quello delle mie deboli orationi, de quali non ne priuo chi che sia, che mala volontà mi conserua: e per non iscordarmi di ciò fa-

re,

re, hò fatto appender colà quel cartello, come voi vedete, in cui leggonsi queste parole, *orate pro persequentibus vos*. Con coteste vostre passate, sconuenienti etiandio alla vostra conditione, hauete voluto delle mie preghiere renderuene sicura. Ma io d'auantaggio faccioui intendere, in risposta a quanto m'hauete esposto, per conto della detta frequenza del Santissimo, e continoanza d'altri miei esercitij spirituali, d'essermi eglino interdetti, venendo il caso d'accasamento, da negotij graui, ch'all'hora saranno per passarmi per le mani; e forsi anche dal Prencipe (cosa non credo) ch'hauerò per Consorte; come in tal'auenimento aggiustatimi alla conditione del tempo, e volontà di chi mi sarà maggiore, goderò della rimembranza d'essermi cibata di quel pan' Angelico; e d'hauer esercitati quegli atti virtuosi (se pur furono tali) che nel passato stato io praticai. Parole furono queste più ch'abbastanza sufficienti, per far amutolire in maniera quella, quasi che dissi importuna cicala, o gracidante ranocchia, che mai più hebb'ardimento di fauellare di materia si fatta. In fatti se mai mostrossi alterata la patienza dell'Infanta, e vdissi a discorrere resentitamente, fù in questo accidente, e riuscì molto profitteuole il remedio, appresolo forsi dal Saluatore, che per isbrigarsi dalla molestia, arreccatagli da Pietro indiscretamente pietoso, con persuaderlo a tralasciar l'impresa dell'humana Redentione, hebbe con aspetto seuero, e con voce più del solito graue a parlargli in cotesta guisa. *Vade post me Sathanas, scandalum mihi es* con in appresso motteggiarlo d'ignorantazzo, soggiongendo non *sapis quæ Dei sunt &c.* *Matth.c.5.* *Matth.c.16*

Non si videro già deposti ne gl'archi, ne le saette delle bocche malediche, e parole ingiuriose, con le quali alcuni de prenarrati Corteggiani inuestirono, e mal trattarono il Padre Ruga, e suo Compagno, à cagione di promouer' eglino il maggior bene delle Infanti, in questo non dissimili da quei duoi buoni

ſerui d'Iddio, e Padre ſpirituali di Santa Flauia Domitilla; che con i lor frequenti, & inferuorati diſcorſi occupauanſi in procurar la ſalute ſpirituale della loro padrona; e non rendendoſi a pieno ſodiſfatti delle ingiurie verbali ad imitatione di coloro, che oltraggiarono il Padre S. Gerolamo, perche con tanta dimeſtichezza conuerſaſſe con le Paole, con le Euſtochie, con l'Aſelle ſue figlie in Chriſto; inoltraronſi a minacciar quelle coſe, che non poteuano eſſere, ſe non di molto pregiuditio alla ſanità corporale de vilipeſi Religioſi: perloche vennero aſtretti a ralentar alquanto le gite cotidiane a Palazzo; della qual coſa auueduteſene con diſpiacere le diuote Principeſſe, ordinaronli, che di nulla temendo ripigliaſſero il conſueto: & impoſero a chi deuettero, ch'in verun modo ſe gli rintoppaſſe l'acceſſo, coſa, che maggiormente accrebbe in qualcheduno d'eſſe lo ſdegno, come l'oglio verſato ſu'l fuoco vie più accende le di lui fiamme; e come l'acque ſopra della viua calce la fa frigere, e ſtrepitare. Gionſe a tal ſegno la maleuolenza (*o inuidia primum mordax tui, & Sathanæ caliditas ſemper ſancta perſequens*, così m'accadde in taglio d'eſclamare, come venne al precitato S. P. Girolamo, veggendoſi laccerato dalla peſſima lingua d'vn Ruffino, e d'altri ſeguaci ſuoi; perche, come direttore ſpirituale *matronas plurimas ad ſanctioris vitæ duxit propoſitum*) peruenne a ſegno tale il mal talento di coſtoro, che volendoſi de ſiniſtri vfficij d'vn Eccleſiaſtico graduato, altre tanto in buona conſideratione appreſſo del Duca Padre, e de Prencipi fratelli; quanto malamente impreſſionato da eſſi; preteſero di dar l'vltima ſcoſſa a due Religioſi di così eſperimentata virtù.

Marc. Vill. in vit. eiuſ.

E quiui, quando faceſſi l'vfficio d'Oratore, come mi fù ingionto d'eſſercitare queſt'altro d'Iſtorico; mi ſi ſomminiſtrarebbe molt'opportuna contingenza di preualermi contro de gl'antedetti moderni Cinici, di quell'iſteſſa inuettiua, di cui ſeruiſſi il medemo

Dot-

Dottore porporato, parimente contro di coloro, che per l'accennata ſanta conuerſatione il mozzicarono. *Proh nefas, homines Chriſtiani prætermiſſa domorum ſuarum cura, & proprij oculi trabe neglecta, in alieno oculo feſtucam quærunt; lacerant ſanctum propoſitum; & remedium pœnæ ſuæ arbitrantur, ſi nemo ſit ſanctus*; ma perche tal incombenza a me non s'appartiene; quindi è, che ripigliata la narratiua di quel tal' Eccleſiaſtico; Soggiongo, qualmente in fatti non mancò d'eſpor' viuamente all'Altezze loro ciò, che ſtimò opportuno. Terminato il diſcorſo s'auidde d'eſſerſi poſto a ſaetar' il ſole, come dice il Bocadoro in vn luogo; & in vn altro d'hauere dato delle pugna all'aria; per cagione del concetto della ſingolar bontà degli due Religioſi, che d'aſſai prima hebbe a turate gl'orecchi di que' Prencipi alle ſiniſtre dicerie, e maſſimamente del Duca; il quale, anzi benignamente conforme al ſuo conſueto accolſe vno de ſudetti aggrauati, cioè il Padre Ruga; compiaccendoſi in oltre di renderli gratie ſingolari di quanto per inſin' a quell'hora oprato hauea a prò dell'anime delle ſue due care figlie, ch' aguiſa di due vigne nouelle, egli medemo iſtimò bene d'hauergli alcun' anni prima conſignate; corraggiandolo a proſeguirne con ogni aſſiduità la coltura, mediante tanti eſſercitij ſpirituali, & altre pie induſtrie a lui molto ben note; in virtù delle quali di già godeua con diſcreta abbondanza de que' frutti ſoaui ſecondo lo ſpirito; che ſecondo la carne ſpremute in generoſi liquori l'vue materiali guſtò indiſcretamente il primo, che la vite piantò. Di maniera che, doue il mal intentionato, dettesi a credere, ch'alle falſe relationi doueſſe annuolarſi il Cielo dell' animo del Duca, armarſi de' tuoni, baleni, e ſaette a danni dell'innocente calunniato; a ſegno così tranquillo paleſoſſi, che ne ſtillò ſopra del Ruga la rugiada vitale dell'antidetto ragionamento, per lo che ſe ne partì tutto refrigerato, e totalmente rinuigorito a tirar auanti il lauorio incominciato con tanta con-

Epiſ. 99. ad Aſel.

In pſal. 2. & hom. 44. ad Pop. Ant.

contradittione per proſeguirnelo inſino al tramonto della giornata di ſua vita; e conſeguirne il denaio diurno della gloria. Eſſendo ſommamente rimaſto il Duca appagato; non tanto della modeſtia del Religioſo, con cui procurò di ſincerar ſe ſteſſo, & il compagno; ſenza danno recar ad alcuno di coloro, ch'aguiſa de torbidi vapori ſolleuati in aria il bel lume delle loro virtuoſe operationi d'eccliſſar ſi sforzarono: quanto della copioſa riccolta, anche a benefitio del ſuo ſangue immediato, di quella ſemente, ch'egli ſparſe con l'introduttione de noſtri Religioſi in alcuni luoghi, e Città de ſuoi Stati di quà, e de là de monti, eſſendo ſopra d'ogn'altr'inſigne, per più capi, quella ſeguì nell'iſteſſa Metropoli del Piemonte, quando leuati con Carozze della Corte Ducale da Vercelli, Aſti, & Caſale di Monferato, dodeci trà Sacerdoti, e Laici, fatteli condur a Torino, capo de quali fù vn Don Iſidoro Pentorio non men dotto Filoſofo, e Theologo, che eccellente nell'vna, e l'altra legge: oltre l'eſſer inſigne Predicatore; eſaltato di poi dal medemo Duca alla dignità di gran Priore de Caualieri de Santi Mauritio, e Lazaro, con diſpenſa Pontificia; e d'indi a quella di Veſcouo Aſtegiano, gionti, che furono eglino colà, ordinò, che proceſſionalmente dall'vn', e l'altro Clero veniſſero condotti dal Duomo, a S. Dalmatio: Alla qual fontione non mai pratticata (ch'io n'habbia notitia per l'adietro d'alcun altro Potentato) volle interuenirui a piedi lo ſteſſo pijſſimo fondatore, con l'interuento di tre Cardinali, cioè di Sauoia, d'Aldobrandino, e Deti; del Nuncio Apoſtolico, dell'Arciueſcouo della Città, de gl'altri tre Principi ſuoi figli Vittorio Amadeo, Filiberto, e Tomaſo; aſſiſtito parimente dalli Duchi di Mantoua ſuo genero, e di Nemours ſuo parente; da gl'Ambaſciatori Spagnolo, Veneto, Caualieri dell'ordine della Santiſſima Annunciata, da tutto il Senato, e Magiſtrato. All'arriuo, che ſi fece alla mentoata Chieſa di S. Dalmatio, sù la porta fermatoſi

Introduttione ſolenne de Padri Barnabiti in Torino.

matosi l'Altezza Sua, accogliendo ad vno ad vno gl'antidetti Religiosi, da quali ne chiedeua il nome, con benigno aspetto, e con parole di singolar cortesia significaua loro, ch'entrassero a riceuerne il possesso: come altresì del palaggio contiguo: Hauendo in oltre per loro annuo sostentamento assegnate rendite sofficienti in perpetuo.

Attione fù questa, che ben meritò d'esser pienamente distesa ne gl'annali della nostra Congregatione, e d'esser elegantemente espressa nel seguente eloggio, composto dal Padre Asinario (che di poi fù Vescouo d'Inurea, ad intercessione di Madama Reale, essendo Prepositо di detto Collegio) e posto sotto ad vn busto di rilieuo di così grand'Eroe, nella sala maggiore dell'istesso luogo, a perpetua memoria di così gran benefatore.

Elogio ad honore del Duca Carlo Emanuele.

MAGNO CAROLO EMANVELI
Allobrogum Duci, Subalpinorumq; Principi glorioſiſſimo,
Catholicæ Fidei, ac Religionis Propugnatori acerimo,
Æterni Numinis cultori Æternitatem nominis adepto,
Fortitudine, ſapientia,
Ad elidendum fortunæ aſtus, & vires,
Ad eludendum inuidiæ artes, & virus cælitus inſtructo:
Regni habenas mage Parentis amore,
Quam imperantis more regere geſtienti.
Ex fulmine Iridem, ex Bello pacem fortiſſime facere viſo,
Nunquam niſi deuicti hoſtis precibus victo,
Lance, & lancea totius iam orbis Plauſu ad ſuperos euecto:
Si Æqualem,
Inter Duces, Reges, & Auguſtos Atauos non repereris.
HEROVM QVORVMCVNQ. MAXIMO,
Clerici Regulares Sancti Pauli
Nobiliſſimi templi, ampliſſimi cenſus, & inſignis domus,
Liberaliſſimo munere deuincti,
Auguſtiſſimi Patroni, officijs ſemper quidem impares;
Suarum verò partium ſemper memores;
Poſt diutiſſimũ, ac fęliciſſimum Terræ Regnum, Perenne Olympi Imperiũ
ſupplices, & aſſidui
A.
D. O. M.
Precantur.

Hora ſpianato ogni oſtacolo, che poteua ritardar il corſo a queſte nouelle Lampadofore, per giongere

re

Eſercitij continuati dall'Infante.

re a ritrouar l'Eterno Spoſo; il lume chiaro d'vna cordialiſſima fiducia di conſeguirlo, procurarono d'alimentar ogn'hora con opre virtuoſe, e ſofferenze di qualſiuoglia ſiniſtro auuenimento; e quello in particolare (fauellandoſi di quella d'eſſe, che è il mio ſoggetto principale) d'vna certa proſtratione di forze, che la trauagliò per lo ſpacio d'alcuni anni;

Infirmità pericoloſa di lei.

al capo de quali riſoluetteſi in tal' infermità, che venne ſpacciata da Medici per poco meno, che irremidiabile, con eſtremo cordoglio de ſuoi più congionti; e maſſimamente del Duca Padre, che teneriſſimamente l'amaua. Piacque in fine alla Diuina clemenza, premuta dall'orationi, e publiche, e priuate, che ſe le ſporgeuano inceſſantemente per la di lei ſalute, di concedergliela. Frà tanto certe piatteforme s'ergeuano contro della ſua virginal pudicitia, mediante alcuni trattati ſegreti di ſuo accaſamento con teſte coronate: Vna delle quali fù la del Prencipe Primogenito del Rè d'Inghilterra, ch'eſſendo in

Matrimonio negotiato cõ Inghilterra.

ſtato d'amogliarſi, di molte Principeſſe nubili, che in que' tempi erano in eſſere per tal effetto, a queſta di Sauoia n'applicò l'animo il Rè ſuo Padre; non eſſendoſi neghitoſamente diportata la fama in diuolgar le prerogatiue di queſta Principeſſa in ogni più remota parte dell'Europa, e tanto li trattati reciprochi preſero vigore, che ne ſarebbe ſeguito il maritaggio, con la douuta diſpenſa del Sommo Pontefice, per eſſer egli heretico, qual ſarebbe ſtatta ſenz'altro procurata dal Duca Carlo Emanuele; quando nel più fiorito Aprile della giouentù non foſſe ſtatto mortalmente colpito quel capo coronato, da chi alla cieca percotendo a niuno la perdona, e che alla maniera di fulmine, tanto abatte le rocche ben munite de Monarchi, quanto le deboli caſuccie de poueretli.

Fine pretefo da tal male.

Accinſeſi a coteſte importanti negotiationi il di lei Padre, & eſſa; perche ſperorono con tal congiongimento, qual calce tenace, di riunir' alla noſtra ſanta

Fede

Fede tutte le Città di que' tre Regni, dall'antico edificio della vera Religione Catolica, quasi scadute pietre, a viua forza di tante arietate; quanti furono li falsi dogmi, e pessimi esempi d'vn tal loro Rè del trascorso secolo. E ben parue ragioneuole all'antidetto Duca, come quello, che da suoi antepassati hereditò il santissimo zelo del Catolichismo, e l'intiera vbbidienza alla Sede Apostolica, ch'essendo stata la rouina di tanti Regni, e così floridi, alcuni matrimonij esecrandi; con vn'altro venerando, almeno per parte di sua figlia, riparato venisse, & in quel tempo precisо, che nel trono di Pietro sedea vn Gregorio; già ch'vn altro Gregorio, cioè il Magno, hebbe per primo pensiero il ridur al suo ouile tutte quelle pecore smarite, per il qual' effetto spedì missionarij.

S. Gregotio Magno zeloso della Conuersione d'Inghil.

E ben, dissi, parue ragioneuole al sudetto Duca; ma non a quel Dio, che per bocca di vn suo Profeta và così con esso noi discorrendo, *non enim cogitationes meæ cogitationes vestræ, neq; viæ vestræ viæ meæ*; e ch' egli è altre tanto inscruttabile ne suoi pensieri; quanto immutabile nelle determinationi, riserbando a miglior tempo la conuersione di quelle genti; ordinò, che verso il fine de gl'anni, che alla terza età della vita humana son' assegnati dalli Astrologhi; e dominata da quel pianeta, ch' inuita alle nozze, si sconcertassero di maniera tra di loro gli humori nel corpo del Prencipe maiorasco, qual era per amogliarsi con l'Infanta, che venn' egli in pochi dì obligato, in vece d'isposarsi con la bella Rachelle, ad accasarsi con Lia, oltre modo deforme, cioè a dire co' la morte.

Isa. c. 55.

Inutile il trattato per la morte del Prencipe.

Stante questo accidente, pareua che lo stesso trattato s'hauesse a continoare per il di lui fratello minore; ma Dio, che ne secoli eterni preuidde ciò, che dall'empietà popolare di Londra douea esser operato contro di lui, il che poi è succeduto a tempi nostri con tanto discapito di quel Regno: volendola sot-

Non si cõchiude n' anche per il fratello.

trar da così ſtrani affanni, non permiſe, che ſen' vltimaſſe la negotiatione; Della qual coſa auuedutaſene ella molto bene all'hora, che fulli recata la noua del Rè decapitato, e riconoſciuto il beneficio Diuino, ne rendette al Signore gratie non ordinarie; compatendo a più non poſſo alla Conſorte ſuenturata d'eſſo Rè, ſorella di Madama Reale di lei Cognata.

Altri trattati ſconuolti e perche.

Vn'altro Matrimonio anteriore al di già accennato fù quello ſi maneggiò, perche diuentaſſe moglie della Maeſtà Imperiale di Ferdinando il Secondo; la cagione, perche egli non haueſs' effetto, ſolo quello lo sà, che è ſcrutatore de cuori; e che tutti quelli de Rè, e de gl'altri Potentati volge, e riuolge a ſuo talento; ſi come nientò con certo altro accidente il negotiato dal Prencipe Filiberto ſuo fratello nella Corte del Catolico, perche di Zio, il Rè vedouo, haueſſe ad eſſer conſorte della medema, e ſuo Cognato. Iddio in ſomma hauendola eletta ad eſſer ſua ſpoſa, mediante la profeſſione Serafica, fù egli quello, che intoppò; perche non s'accaſaſſe con gl'accennati Potentati della terra.

Vtilità riſultata all' Infãta perciò.

Queſte isfumate negotiationi, e certe altre ſciagure, ſpecialmente d'infermità, ſeruirono all'Infanta d'vn collirio, per fargli acquiſtar vna luce di lince, con che giongeſſe a penetrar (com'ella diſſe, e ſi riferiranno le di lei preciſe parole in altro luogo di queſta prima giornata) per vna parte gl'intimi più naſcoſti della perfettione profeſſata da migliori Chriſtiani: la quale, ſe ben foſſe rauiſata, di vero *mirabiles ſui excitaret amores*, per vſar le parole d'vn Marco Tullio, diſcorrendo delle rare vaghezze di quella virtù, che poſta al dicontro con la, che inamorar fà gl'huomini più diuoti del Chriſtianeſmo, raſſembra vna ſozza ethiopeſſa: E per l'altra parte quelli del vitio, con cui tanto ſtrettamente s'abbracciano li peccatori: qual luce, come ſe foſſe ſtata à ſomiglianza di quella dell'aurora, che ſempre và di ben in meglio aumentandoſi per inſino ſalga alla mettà

del

del giorno; venne a caggionar nel cuore di lei vn tal, e tanto calore d'amore verſo di quella; quanto era il freddo d'vn abominatione a queſto. Per afatto affettionarſi ad eſſa virtù, anche co' gl'eſempi, & orationi di più perfetti Religioſi, aſſai cooperò co' la ſorella, perche s'effettuaſſe l'introduttione dentro a Torino delle Madre Cappuccine, diſſegnata dal Duca genitore, per non priuar la Città d'vna perſona inſigne e per naſcita, e per coſtumi di Caſa Ceua, già Dama delle più care dell' Infanta Caterina ſua moglie, ch'eraſi riſoluta d'abbandonarla, per monacarſi in vn Monaſtero dentro lo Stato di Milano delle medeme Madri; Del che di poi ne fece anche il voto nelle mani dell'Arciueſcouo.

Procura l' introduttione in Torino delle Cappuccine cō l'Infanta Margherita.

Qual' introduttione per eſſer degna di commemoratione, atteſa quella parte che la Ducheſſa di Mantoa v' hebbe, con l'altre due ſorelle, ritrouandoſi all' hora in Torino vedouata per la morte del Duca Franceſco ſuo marito, e per l'antecedente caſo della Ceua, & altre circoſtanze, che l'accompagnarono; la narratiua principiaremo da ciò, che precedette la ſteſſa erettion' materiale della Chieſa, che finita ſi dedicò alla Madonna del Soffraggio, e del Conuento. Venendo la buona voglia del Padre ritardata, forſi da cert' altri martiali impreſe, che in quel tempo ingombrauano la mente d'vn tanto guerriero: perche là ſi eſeguiſce, come s'è detto, molto s'adoprarono le prime due ſorelle. Non così la terza, che per conto della naſcita ſortì d'eſſer la prima delle cinque fēmine; e per rendernela al pari delle prefate due ſeruente, per conto d'interpor' i ſuoi vfficij appo del Duca, afinche s'vltimaſſe queſto negotio, preualſeſi il Signore d'vn mezzo, che ſecondo l' humano ſentimento ſembraua iſproportionato; cioè a dire d'vna pouera femminuccia, nel di cui ſeno s'acceſe tal fuoco di carità verſo dell'anime del Purgatorio, che ſantamente ardita la reſe a chiedere d'ogn' vno elemoſine da diſpenſarſi in ſuffraggio d'eſſe. Queſta adun-

Ducheſſa di Mantoa l'Infanta Margherita, perche nō applaude alla fondatione delle Cappuccine.

Althea che fà per li Defonti, e per l'introdutione delle Cappuccine.

que, a punto per l'istesso effetto, sapendo diquanto aiuto, l'harebbono potuto essere le Cappuccine co' le loro orationi, digiuni, discipline, & altre mortificationi, accollatosi il ministero di ben accurata sollecitatrice, il praticò con tanta diligenza, che fu di gran marauiglia a tutti; & acciò hauessero le buone Religiose quanto prima luogo in detta Città, consapeuole del pijssimo disegno del Duca, e di quanto credito fosse appo di lui anche la figlia vedoua, ad adoperarsi la pregò; ma sempre in vano. Non perche non fosse l'Infanta Duchessa inclinata ad ogni opera santa: ma perche pareua a lei, che le congionture di que' tempi necessitassero il Padre ad applicar la mente ad ammassar soldati, e spedir Capitani, ad improntar eserciti; e ciò ch'era di bisogno per mantenere vna guerra ostinata, hor offensiua, hor difensiua. A tal che quante volte furono replicate dalla buona Althea le vigorose instanze appresso dell'antidetta, tante, benche con bel garbo, repulsate vennero. Non isgomentossi perciò la nouella Cannanea; anzi prese risolutione d'espugnar la soda rocca della volontà di quella, co' la mina d'vna minaccia; e seguì, quando hauuta l'vltima negatiua hebbe a dirle così.

Althea minaccia l'Infanta Margherita che poi s' adoprò per l'ingresso.

Horsù Madama Serenissima ciò, che voi non hauete voluto concedermi in virtù di tante preghiere, suppliche, e mie importunità, bisognerà lo concediate ad ogni modo; e li mortiti miei saranno quelli, che a ciò v'obligaranno; come disse, così in fatti intrauenne, a causa d'vna visione, che la Duchessa hebbe la notte seguente; fosse in sonno, od in vigilia, non si potette sapere. Si come ne tan poco la qualità precisa della visione. Il certo è, che gionta la mattina per tempo, mandò per Althea; a cui disse,

Risposta della Duchessa ad Althea.

Madonna, quanto m'intimasti, si è verificato; e perche non è adesso il tempo di riuelare i particolari accadutimi, riseruandomi a cio fare con qualch'vno confidentemente prima, ch'io muoia, vi faccio intendere,

dere, ch'io pontualmente eſeguirò quanto richieſto m'hauete, rincreſcendomi in ſupremo non hauerui compiacciuta alle prime inſtanze. E non ſolo parlerò al Duca mio Padre, perche sbrighi li ordini opportuni per il ſito, e per la fabrica da farſi in eſſo: ma con tutti gl'effetti poſſibili della mia borſa concorrerò. Voi ancor attendete a procacciar altri ſoccorſi; acciò tanto più preſto ſi compiſca l'opra, come effettiuamente in pochi meſi, non che anni là ſi terminò; con eſſere il Duca, Madama Reale, Prencipi, e Prencipeſſe tutti concorſi alla ſpeſa, e particolarmente l'Infante nubili. Quali fornita l'erettione della Chieſa, e Monaſtero, prouigionate di quanto era di neceſſità per gl'Altari, Sacerdoti, e Religioſe; ottenute che n'hebbono la facoltà dal Pontefice, ſpedirono il Vignale lor grande elemoſiniero ſoggetto Eccleſiaſtico molto, a propoſito, per da Pauia leuar Cappuccine, e condurle a Torino: doue fatte ſmontar dentro al nouo Conuento, dopò d'hauer riceuute le viſite di chi le mandò a prendere; ſtettero attendendo l'ingreſſo de quindeci nouitie, quaſi tutte figlie ſpirituali de Padri noſtri: il quale ſeguì nella ſuſſeguente maniera diſpoſta dall'Infanti, con partecipatione dell'Arciueſcouo.

Trè Cappuccine di Pauia fondatrici del Monaſtero.

Congregateſi le prefate quindeci nella Capella maggiore del Duomo, ſuperbamente adobbate, per opra delle principale Dame di Corte, che a garra ſtudiaronſi con le lor ricche veſti, e gioie d'ammobigliarle: dall'Arciueſcouo genufleſſe, con l'habito Cappuccineſco, riceuettero in capo vna corona di ſpine; e sù le ſpalle vna gran Croce di legno; ſeruendo la quintadecima d'eſſe nouitie a portar vna croce di notabil grandezza con la ſolita figura di Chriſto ſopra inchiodato, precedendo tutte: d'indi verſo del Monaſtero paſſo paſſo s'incaminò la proceſſione, eſſendo chi portaua il Crocefiſſo, aſſiſtita a' fianchi da due Dame; dietro alle quali ſeguiuano due altre, ch'accompagnauano nel mezzo vna ſola nouitia con la Croce

Accettano quindeci altre Nouitie, e come vanno al Monaſtero.

in

in ſpalla; e dietro a cui in debita diſtanza caminaua vn' altra, parimente accompagnata da due altre Dame, & in queſta guiſa tutto d'eſſe il rimanente, ma con tale, e tanta diuotione, che ne reſtarono compunti i cuori più rigidi, e diſtemprati in lagrime li molli de Cittadini, che laſciate vote le caſe, parte riempiuano le ſtrade, per eſſer ſpettatori della proceſſione, che per di là paſſar douea; e parte per ſeguirla a retro, ad imitatione del Duca, del Prencipe Vittorio Amadeo, e fratelli; di Madama Reale, e delle tre Infante ſorelle, che come tutti aſſiſtettero alla veſtitione: Così tutte ſi compiacquero d'accompagnar a piedi quelle vittime coronate all'Altare del Conuento; oue accolte vennero dalle tre profeſſe, che molto ſollecite dimoſtraronſi in ſomminiſtrar le legna dell'inſtruttione biſogneuole per l'intiera oſſeruanza de loro inſtituti; per tanto meglio diſporle a riceuer dal Cielo il fuoco dello Spirito Santo, qual haueua ad abbrucciarle a ſuo tempo, mediante la ſanta profeſſione. Fù loro di molto aiuto la Ceua, che prima d'eſſer Cappuccina d'habito, fù d'affetto; e d'effetto per conto della rigidezza della vita, ch' ella dà che entrò nelle Monache Scarpetanti di S. Chiara in Torino pratticò: come quella, che in adempimento del voto fatto, colà ſegretamente eraſi traſferita, e di poi paſſata al Monaſtero predetto delle Cappuccine, all'arriuo, ſe nõ erro, delle tre fondatrici.

Tutte le Altezze Reali accõpagnano queſte.

La Ceua paſſa al detto Monaſtero de S. Chiara.

Queſto appreſſo di me è indubitato, hauer l'Infanta Maria il dì d'appreſſo dell'ingreſſo delle ſudette quindeci Nouitie, ſcritto all'Abbadeſſa di proprio pugno, & iſpiegatole a longo ciò, che deſideraua le veniſſe impetrato dalla Diuina pietà per mezzo delle ſue orationi, e di tutte l'altre. È perche è meriteuole d'eſſer inteſo il tenore, hò giudicato iſpediente venga da me regiſtrato; e ſeruirà a chi lo ſcorrerà con l'occhio, e con la mente, come a Paraſio le linee vna più dell'altra ſotile tirata gentiliſſimamente ſopra d' vna delle ſue tele, per venir in cognitione dell' eccel-

lenza

lenza del Pittore Apelle, che in sua assenza le formò: cioè a dire della finezza della deuotione, e feruore istraordinario dell'Infanta Maria.

MOLTO REV. MADRE.

Lettera dell'Infanta Maria all'Abbadessa delle Cappuccine continente molte petitioni.

Madre mia desidero, che queste sue figlie, e nouelle spose del Signore, m'ottenghino da lui quello, ch'io non sò chiederli, ne merito d'ottenere, vorrei esser così perfetta, che potessi meritar la gratia del Signore; e per questo hò fatto quì vna nota, a fine che V. Reu. vada distribuendo ad ogn' vna di loro vna cosa particolare, e non vorrei, che la dimandassero vna volta sola; ma che replicassero sempre l'istesso, credo d'hauergli fatto addimandare la communione de dimani; se non glie l'han detto, prego adesso farmi quest' elemosina; e che dimani sia tutto mio: Hò messo in questa memoria tutto quello mi son ricordata; se le parrà, che vi manchi qualche cosa, V. Reu. ve l'aggionga, mi rimetto alla sua discretione; prendino di gratia loro tre Madri di far quello stesso, che faranno l'altre. Mi pare, se non m'inganno d'hauer messo ciò, ch'hanno ad operar tutte per me, sapendo, che lo faranno volentieri. Di gratia saluti a mio nome la Reu. Suor Maria del Crocefisso, quella dello Spirito Santo, e della Beata Coletta; come ancora tutte l'altre. Certo, che non veggo l'hora di poter arriuar costì, per godere delle sue consolationi, il Signore le faccia gratia, che questa sia buona, e santa fondatione, come io di continuo ve lo supplico, e lei Madre la faccia così santa, come io desidero vederla, Iddio le benedica tutte. Non dico altro, se non, che son tutta sua, alli 29. d'Ottobre 1627. Maria di Sauoia.

La quale così immediatamente soggionge. *Mi scordauo di pregarla, che dimani dichino tutto l'vfficio dello Spirito Santo, con le sue sequenze per me: e che pregbino il Signore, che inspiri a me, & a gl'altri a far quella risolutione, che sarà per maggior gloria sua, e salute dell'anima mia (e di gratia tenghino tutto quello, ch'io scriuo quà, in se) m'impetrino viua fede, e gratia se sarà per maggior gloria di Dio, di sparger il sangue in difesa di lei, come a tanti Santi, e Sante hà conceduto.*

Fer-

Ferma ſperanza in Dio, col conoſcimento di quanto fallaci ſono quelle, che ſi ripongono in tutte le perſone del Mondo.

La bella veſte della Carità; poiche deſidero amar Dio, quanto ſi può amare, e lui deſidera d'eſſer amato: ed ancora l'amor del proſsimo, come luì l'hà ordinato.

Profonda humiltà, col conoſcermi per la maggior peccatrice del Mondo, e per la più miſerabile, e vile di tutte le Creature.

Patienza in ogni coſa contraria; penſando ſubito, che per li miei peccati meritarei molto maggior caſtigo.

Raſſegnatione totale nella volontà del Signore non deſiderando, ne volendo altra coſa, ſe non che quella ſ'adempiſca.

Che nella vocatione, alla quale il Signore mi chiamerà, camini alla perfettione; e ſe foſſe gloria ſua di chiamarmi a quella della Verginità, ſarebbe a punto quel, ch' io deſidero, per ſeguir la Beata Vergine. Ch' io muoia a guſti di tutte le coſe del Mondo, e viua ſolo in Dio, e per Dio.

Purità di cuore, ma perfetta; a finche Dio poſſa habitar in me, e che non lo rifiuti, quando egli mi ſi preſentarà.

Memoria continua della Paſsione del Signore, e gratia d'hauer gl' iſtromenti di quella, come vn faſcetto di mirra nel cuore: con hauer dolore de dolori, ch' hebbe la glorioſa Vergine in quel tempo.

Conoſcimento vero d'Iddio, e di tutte le ſue perfettioni; e che come in vn ſpecchio vegga in quello tutte le mie miſerie, & imperfettioni.

Fortezza d'animo per portar le croci, che piacerà al Signor di darmi, con guſto per ſeguirlo; poiche lui la portò per me.

Diſpreggio di me ſteſſa, e di tutte le coſe del Mondo; gratia di cauar frutto da Santiſsimi Sacramenti, e di tutte le gratie ch' il Signore mi fà.

Aiuto particolare, perche poſſa ſeruir a Dio con tanta diligenza, & accuratezza; quanto per il paſſato ſon ſtata pigra, e traſcurata.

Gran pentimento, e dolore de miei peccati, & ingratitudine; gratia di poterne far la penitenza in queſta vita,

per-

perche al punto della morte per intercessione della glorioſiſsima Vergine ne poſſa ottener il perdono.

Offeriſchino a Dio i miei ſentimenti, potenze, cuore, e tutta me ſteſſa, poiche lo ſapranno far meglio di me.

Et ancora deſidero la ſanta perſeueranza nel ſeruitio del Signore, e gratia di por' in opra tutti li buoni proponimenti fatti; e di non eſſer ſorda à le inſpirationi, che Dio mi manda; con eſequir ſempre, e fare le riſolutioni, che crederò eſſer per maggior gloria ſua; ſenz' hauer altro fine in niuna coſa. Piaccia al Signore di vdire i ſuoi prieghi, e di farmi morire più toſto, che viuere com' hò fatto queſti trentatre anni paſſati, lontana da lui ſenza ſeruirlo, e ſenza penſar alla mia ſalute.

E queſti ſono i punti ſcritti di propria mano, cauati dalla lettera Originale, hoggi giorno conſeruata come Reliquia da quelle buone Madri. L'oratione delle quali, continuate ſecondo il deſiderio dell'Infanta, ſe vennero di poi eſaudite dalla Maeſtà Diuina, ben ſe ne potrà accorgere chiunque haurà patienza in proſeguir la lettura di queſta relatione. Eſſendoſegli per rappreſentar d'auanti, tra gli altri contraſegni, il nobiliſſimo penſiero riſuegliatoſeli nella mente il giorno di S. Lucia del 1628. di conſeruarſi mai ſempre Vergine, qual cangioſſi di poi in viuo deſiderio, e di viuo deſiderio in efficace proponimento, e queſto in voto priuato, ad imitatione, & honore della gran Madre di Dio, quale vltimatamente in ſolenne ſi perfettionò; nella forma praticata dalle Tertiarie del Padre Serafico, eſſendo ſtato l'antidetto priuato nella ſeguente forma conceputo, & eſpreſſo in carta.

IESVS MARIA IOSEPH.

Infãta Maria fà voto di Verginità.

O Maria, la più miſerabile, & indegna creatura del Mondo, proſtrata dauanti la Santiſsima Trinità, Padre, Figlio, & Spirito Santo; alla Beatiſsima, & Glorioſiſſima Maria, a tutti li Santi, e Sante del Cielo; e particolarmente de miei Auuocati, quali in queſto addimando

in mio aiuto, e prego presentino alla Maestà d'Iddio l'offerta, ch'io le faccio; si de gl'anni miei passati, benche malamente spesi; come di tutta me stessa, e questo cuore, nel qual offerisco a Dio la mia Verginità, facendo voto di castità, promettendo al Signore d'osseruarla per tutto il tempo di mia vita, benche per conseruarla douessi perder l'istessa vita. E prometto di più, Signore, ch'ancorche il vostro Vicario in terra volesse assoluermi da questo voto, di non accettar mai la dispensa: benche, Dio mio, non meriti d'esser sposa vostra per l'ingratitudine mia, e peccati commessi in questi trentacinque anni, ch'io hò vissuto. Perche questa oblatione vi sia accetta, ve la offerisco vnita alla purità, e meriti di tante Vergini, che sono in Cielo, de Santi Innocenti, e de Santi Gio. Battista, & Euangelista, e del Glorioso S. Gioseppe. E di più, per sodisfar a quello, che manca in me, vi presento il voto, che nel tempio fece la vostra Gloriosissima Madre, e tutti li meriti suoi; Alla qual supplico, che benche ne sia indegna, mi vogli riceuere nel numero di quelle, che sono sotto la sua bandiera: ad essermi guida, e sempre protettrice sì in questa vita, come nel punto della mia morte.

Voto sopra voto.

Giusto, come l'hebbe scritto, così segretamente ingenocchiata dentro la sua Capella, nel giorno anniuersario della sua nascita, dell'anno 1629. con gran sentimento il recitò di parola in parola. Rinserata la cartuccia nel seno d'vn cuor d'oro, a bello studio fatto fabricare, per esser ricettacolo d'vna così pretiosa Margherita, fecelo appendere dicontro all'arca nobilissima, in cui stà riposto il Santissimo Sudario; doue pur di presente miranlo, & ammiranlo tutti coloro, ch'hanno l'accesso a quel luogo sacrosanto; non meno di quello, ch'altri del testamento antico rimaneuano stupeffatti in vagheggiando, attaccato post Ephot in faccia del propitiatorio il brando con cui ne fù dal Pastorello Dauide del Gigante Filisteo il capo reciso. E di vero, quest'impresa seguita con vn ferro, estratto dal fodro con il braccio d'vn nerboruto garzone, non è se non che memorabile per tutti li secoli; ma memorabile ancora si è quest'altra

Scrittura del voto appesa al S. Sudario dentro ad vn cuor d'oro.

ra dell'Infanta di così delicata naturalezza, che con vn atto ſolo di volontà, ricolto dentro ad vn pezzetto di papele habbia abbattuto, e cacciatoſi ſotto piedi il maggior nemico, c'haue' il gener'humano, qual è il ſenſual appetito. Vittoria fù queſta ſingolare, ſe ſi conſidera certa circonſtanza così fatta, che d'vn altra maggior impreſa ſeruì di foriera; come ſi dirà alquanto più abbaſſo. Così fù parimente inſigne l'inuentione del pretioſo repoſtiglio, in cui venne rinchiuſa l'eſpreſſione del di lei voto; forſi per render in qualche parte al Padre Eterno la pariglia, ch'è alla di lei Caſa Reale in retaggio concedette *cor ſuum in ſimilitudinem pictura*, dentro al Sacroſanto lenzuolo, in cui fù inuolto il cadauero di Chriſto, ch'appreſſo d'eſſa ſi conſerua con tanta veneratione.

Riformaſi l'infraſcritta.

Seguito tal voto, incominciò a poco a poco a diſmetter gl'habiti più pompoſi; & a ſottrarſi da paſſatempi, iſpecialmente dalle comedie, e da balli; a quali, ſe tal volta era neceſſitata a laſciaruiſi condurre, come la ſerpe all'incanto; e ſe ſtante la medema neceſſità carolaua; doue altre in ballando gioiſcono, ella interiormente lagnauaſi, abenche nell'eſterno lieta la ſi dimoſtraſſe: i ſuoi più guſteuoli trattenimenti erano l'orationi mentali, e vocali più proliſſe del tempo paſſato; le lettioni de libri ſpirituali; le prediche de più inferuorati Predicatori; i colloquij domeſtici de più eſemplari ſerui d'Iddio; l'eſercitio d'ogn'altra virtù praticata dall'Infanta Caterina, che ad emolarla ſeruilli di non poco ſtimolo, com'ella dice in certa ſcrittura, che appreſſo di me conſeruo. Il gran calor di ſpirito di quella venne a caggionar in eſſa ciò, che cagiona il caldo del fuoco alla pigna frutta del pino, e così dura, che ſe ben ſi ſpicca dalla pianta, e caggia ſopra d'vn ſaſſo non s'infrange, e pure in ſentendo delle bracia l'effetto, a bell'aggio s'apre; e la maſſa ben ordinata de ſaporiti pignoli ci paleſa. Così il melo in grana, quantunque ſia di ſcorza molto tenace, ſe vien ferito alla longa co' raggi

Effetto del buon eſempio dell'Infanta Caterina.

L'Infanta Maria cõmunica il voto fatto all' Infanta Caterina con il desiderio da farsi tertiaria Serafica.

suoi dal Sole, anch' egli si schiude, e del teſoro di tanti morbidi rubini, che la natura le produſſe in seno, fà moſtra leggiadra. Aſſicuratasi d'ogni più profondo silentio; non pur venne a manifeſtar all'antidetta Infanta Caterina il voto fatto di conſeruarſi illibata, ma in oltre il deſio di prender l'habito di Serafica tertiaria; e dal ſudetto voto priuato far paſſaggio al ſolenne. Con che attention d'orecchio, con che ſerenità di volto; con che giubilo di cuore veniſſe vdita queſta ſi grata nouella; non potrebbe ridirlo, ſe non ella ſteſſa, che il tutto oſſeruò al minuto; compito, ch' ella hebbe di fauellare, da chi l'aſcoltò, riceuette vn caro abbracciamento, & vna dimoſtratione di ſingolariſſima tenerezza in *oſculo ſancto*; con eſſer di più reciprocata con la partecipatione d'vn ſomigliante voto fatto ancor da quella qualch' anno prima; e del deſio di diuenir anch' eſſa figlia del Padre S. Franceſco. Come in tutte le prenominate coſe furono vniformi queſte due ſorelle, così in ringratiare, e benedire il Signore del Cielo, per hauer voluto verſo di loro vſar tanta miſericordia, in chiamarle al ſuo ſanto ſeruigio, figurandomele a guiſa di quei duoi Serafini, che in volando d'auanti al trono della Diuina Maeſtà proruppero in queſte ſoauiſſime parole Santo, Santo, Santo; La doue circa l'emiſſion de voti, e voglie di Monacarſi nella maniera antidetta, non poſſo rappreſentarmele, ſe non nella forma di quelle due cetre, che perfettamente accordate al medemo tuono, al dir del Padre S. Gregorio, e d'altri, mentre l'vna è percoſſa da perito citariſta; l'altra che gli è adirimpetto da ſe ſteſſa ſcuotendo le corda, la medema armonia vniſona cagiona. Il che tutto nel caſo della vniformità de voleri di queſte benedette ſorelle deueſi attribuire alla peritia ſingolariſſima di quel Diuino Sonatore *che facit*, come dice Giobbe, *concordiam in ſublimibus ſuis*. *Cap.* 25.

L'Infanta Caterina partecipa il ſuo fatto di prima all'Infanta Maria.

Vniformità dell'Infanti, & à chi perciò raſſomigliate.

Bramoſa l'Infanta Maria d'vltimar con ogni maturità poſſibile il ſuo intento di Monacarſi, come

s'è

s'è detto; risoluettesi di scriuere all'Infanta Isabella sua Zia materna; gouernatrice a nome della Maestà del Catolico suo fratello delle Fiandre; e di parteciparli ciò, ch'ad alcuno, eccettuata la sorella sudetta, reuelato non hebbe: pregandola, come Principessa di gran sentimento, e singolar prudenza; à significarli il proprio sentimento; con aggiongere, in caso fosse conforme al suo, come credeuasi; la volesse appresso di se; risoluta viuendo d'imitar le sue virtù, a guisa d'vn'altra Vergine Eustocchio, quella della sua Santa Madre Paola; e morendo star' vnita nel medemo sepolcro alle di lei ossa. La risposta in quanto al primo capo, capitò secondo al di lei genio; il quale fù molto commendato dalla sudetta Zia, che succeduta la mancanza da questo Mondo dell'Arciduca Alberto suo marito, subito s'appresse a quell' instituto di Tertiaria Serafica, a cui desideraua d'appigliarsi ella di lei nipote; mà che però a far ciò, non si risoluesse senza il beneplacito paterno, e de fratelli Prencipi. La doue in quanto al secondo, non fù già tale: anzi persuasela con viue ragioni a non abbandonar per all'hora Torino, a cui sarebbe stata di molto profitto la di lei presenza nello stato, che disegnaua d'intraprendere; come in effetto seguì, & apparirà più chiaramente nel proseguimento di questa prima giornata; à tal che fù prudentissimo il parere dell'Archiduchessa, e totalmente lontano da qualsiuoglia interesse; concioßa cosa che venne a priuarsi della consolatione, harebbe riceuuta dalla compagnia di così qualificata nipote, come l'hebbe l'Imperatrice Chinegunda, monacatasi dopò la morte d'Enrico Imperatore suo marito, da Guita, e monaca pure sua Nipote.

Scriue l'Infanta Maria all'Infanta Isabella sua Zia sopra il suo monacarsi; e ne ricerca il parere.

Consiglio dell'Infanta Isabella.

Rimasta intieramente appagata di così saggio conseglio; à quest'altro insieme co'la sorella s'accostò; cioè di manifestar il lor pijssimo desiderio, anzi fermissimo proponimento a Serenis. Padre, e fratelli, con lettere dettategli dal feruore del suo proprio spi-

P.D.Giusto spedito al Borromeo Card. perche partecipi il sentimento dell'Infanta.

spirito; non contente di ciò, hebbero per bene a mutti carratteri loro, d'aggiongerui le viue voci de Padri D. Amatore, e Giusto, ordinando loro, che in persona si portassero a sudetti Sereniſſimi, a fine d'intieramente partecipargli la risolutione presa di monacarsi, ad esempio d'altre della sua stessa Real prosapia. Con assicurargli parimente non esser questo frutto immaturo; ma ben stagionato col caldo di tante orationi fatte da esse, e fatte far d'altre; e con il conseglio d'huomini di molta santità, d'alto sapere, & isquisita prudenza. Che per ispicarlo dalla pianta del loro cuore, per effettiuamente presentarlo a Dio, d'altro non era di mestieri, che del beneplacito d'essi; Essendo da sudetti Religiosi eseguita l'ingionta commissione; rimasti quelli sodisfattissimi, non seppero contradire in cosa di tanta gloria alla Diuina Maestà, e di tanta sodisfattione per l'anime delle supplicanti, a quali procurarono in ogni altra occorenza di prontamente compiacere: concorrendo vnitamente tutti, fosse spediente per tanto meglio accertarsi d'esser volontà di chi *est seminator casti consilij*, l'hauer prima ricorso all' Oracolo dell' Eminentiſſimo Cardinale Federico Borromeo Arciuescouo di Milano; la di cui nobiliſſima nascita, singolar litteratura, e santi costumi erano ad essi tutti molto ben noti: come quegli, in cui si transfuse dal suo Santo Cugino Carlo l'affetto verso della loro Casa Reale; perche veniſſe a lui manifestato il desiderio c'haueuano di consecrarsi a Dio solennemente, e professar la regola delle Tertiarie Franciscane. In cotal conformità spedirono le due sorelle al Cardinale con molta diligenza vno delli accennati Padri, cioè il Padre D. Giusto, soggetto in bontà di vita molto insigne, com'altresì in dottrina, e prudenza. Gionse egli adunque a Milano, presentò le lettere, & espose a bocca l'ingionte commissioni; aprì egli le lettere, intese il tenore, ascoltò il messo, ammirò la risolutione di queste Principesse; e per più

Il Cardinale collauda il sãto proponimẽto.

accer-

accertatamente cogliere co'l ſuo parere, preſe alcuni giorni di tempo prima di manifeſtarlo; Quale per apunto riuſcì conforme al ſentimento loro. Dal che, ſi come per vna parte, elleno dimoſtrauano ſingolar prudenza in voler prender conſiglio d'altrui; eſſendo veriſſimo, che non s'ha a preſtar fede così alla prima ad ogni inſpiratione, come dice l'Apoſtolo, ma douerſi eſaminar con ogni rigore, e maſſimamente dall'accennato Arciueſcouo, perfettiſſimo anatomiſta, e bilanciero de ſpiriti, e di tutte quelle conditioni ben proueduto, ſono ricercate dal Bloſio; e prima di lui dal B. Lorenzo Iuſtiniano, in vn buon Conſegliero ſpirituale; così dall'altro canto, ſi può conoſcere con euidenza, che quello ſpirito, che così Sante riſolutioni riſuegliò loro nel cuore, ch'egli fù veramente ſpirito di verità; mentre ſupplicato da vn tanto ſuo diuoto ſeruo, in que' giorni, che tenne ſoſpeſa la riſpoſta, gl' inſinuò l'approuarle, & à commendarle.

In ſpec. ſpir. cap. 1. lib. de obed. c. 26.

Laonde acquetinſi in tutto, e per tutto coloro, a quali ſembra ſtrano, che hauendo a farſi Religioſe queſte due Principeſſe, non s'elegeſſero vn ſtato clauſtrale, come tant' altre pari loro s'accollarono: tanto più aſpirando elleno a grado ſublime di Santità, che tanto ageuolmente ſi conſeguiſſe ne' Monaſteri di clauſura; quali ſono a guiſa di darſene, doue li Vaſcelli ſtanno più ſicuri dalle marine tempeſte, di quello ſono gli altri, c'hanno gettate l'anchore nella bocca del porto, e non ſono paſſate più oltre. Sortirono le medeme dalla loro naſcita vna delicata cõpleſſione, quale deteriore ſe la refero con l'auſterità della vita, e continua applicatione della mente alle coſe d'Iddio, e ſeruitio del proſſimo; e perciò vennero a ſoggiacere a molte pericoloſe, e diuerſe infermità; che ſe bene ſi rihebbero; tutta volta non rimanettero eſſenti d'alcune indiſpoſitioni, come reliquie d'eſſi gran mali, coraggioſamente ſoſtenuti; e perche meno moleſte le riuſciſſero, fù conſeglio

Ragioni perche nõ s'eleſſero l' Infanti ſtato clauſtrale.

ſeglio molto ſauio de Medici, che di quando in quando vſciſſero alla Campagna per cagione di far eſercitio, non con longo camino a piedi; mà con il beneficio della Carozza, eſſendole anche neceſſaria per lo ſteſſo la mutatione dell'aria: ambe coſe, che non ſi ponno praticare ne' Conuenti ſottopoſti alla clauſura perpetua, e queſto ſia detto, come coſa ſpettante all'vtilità, e cura della ſanità corporale delle medeſime.

Il non hauerſelo eletto di quanto vtile ad altri.

Mà parliamo di quello, che al ben temporale, e ſpirituale del proſſimo s'aſpetta. Il lume della candela in vna ſtanza rinchiuſo, egli è vna buona coſa; mà gioua ſolamente a que' pochi, che in eſſa ritrouanſi; là doue ſe fuori di quella s'eſpone, è atto ad illuminare gran ſpatio, e molta gente. Tutte le perſone virtuoſe ſono elleno, come tante lumiere dà quel fuoco acceſe, che Chriſto recò dal Cielo in terra; ſe queſte rinſeranſi ne' chioſtri, vengono à riſchiarare que' ſoli, co' quali conuiuono; ſono lucerne *ſub modio*, la doue quelli, che non vi ſi riſtringono, partecipano ad altri il beneficio del loro ottimo eſempio, con cui come da improuiſa luce rimangono ſcompigliate le inique operationi di molti peccatori, che ſi confondono, e compoſti conuertonſi a Dio; come rimanettero ſconfitti li Madianiti al comparir repentino delle lampadi ardenti, che prima ſtauano riſpoſte dentro a vaſi di terra cotta. Di che aiuto ſpirituale foſſero per eſſer le Infanti a molti con lo ſtarſene fuori di clauſura monaſteriale, e la continuatione ne loro ſoliti Pallagi, l'hà di poi dimoſtrata la ſteſſa eſperienza eſſendoſi eglino cangiati, quaſi ch' in ben regolati Monaſteri, hauendoui hauuto l'ingreſſo gli più deuoti Religioſi, e più feruenti Predicatori, ne riportarono grandiſſimo giouamento per lo ſpirito, da loro diſcorſi. E le perſone d'ogni conditione, d'ogni ſeſſo biſogneuole di qualſiuoglia ſorte d'aiuto, ſempre ritrouanlo prontiſſimo, e queſta fù vna delle ragioni, per le quali

la Santa Regina Eliſabetta detta di Portugallo, venne perſuaſa dal ſuo Confeſſore, & altri Theologi, a non ſequeſtrarſi dentro a quattro mura, come n'hebbe il deſiderio. Hauendo ciaſcheduna d'eſſe con ſouuenire a tante famiglie pouere con le loro ſoſtanze, & tant'altri ſoggetti afflitti, e tribulati co' conſegli, e fauori, a tanti luoghi regolari ſcaduti dalla loro l'antica oſſeruanza con il zelantiſſimo patrocinio; eſeguito a pieno ciò, che fulli impoſto dallo Spirito Santo con dire *deriuentur fontes tui foras, & in plateis aquas tuas diuide*. A queſti, & ad altri motiui hauendo riguardo il Padre Ruga, loro direttore ſpirituale, con altri, a quali fù propoſto queſto ponto, ſe foſſe maggior ſeruitio di Dio, del proſſimo, e di ſe ſteſſe l'affatto ſottrarſi dal ſecolo, & abbiſſarſi quaſi conchiglie nel profondo d'vn Monaſtero, qual' altro mare, a cui habbia riſtretto i confini, e poſti Iddio, *vectem, & oſtia*, mediante qualch'ordine Pontificio, fù concordemente ſtabilito il contrario: anzi l'iſteſſo Sommo Pontefice Vrbano VIII. eſſendo ſtato ſupplicato, per mezzo della nipote moglie del Prefetto di Roma, dall'Infanta Maria, qualch'anno dopò la morte dell'Infanta Caterina, a concederli facoltà di cotidianamente entrare nel Monaſtero Inſigne dell'Angeliche di S. Paolo in Milano, e di farui dentro dimora tutt'il giorno; col retirarſi la notte nel Pallazzo contiguo al detto Monaſtero per via d'vna porta ſegreta; non hebbe per bene di concedergliela, a benche in ogn'altra occorrenza di gratie ſe le foſſe moſtrato liberale. Anzi hebbe guſto, che ſopra l'onde del mondo la ſi faceſſe vedere, con il ſeguito delle ſue buone Religioſe Tertiarie primieramente, e poſcia del rimanente della ſua ben morigerata famiglia, a ſomiglianza di quella conchiglia, che trà l'altre tiene il primato, ſi in grandezza, come nella moltitudine, e perfettione delle perle, che in ſe raccoglie; la quale ſpintaſi a gallegiar sù l'onde marine tiraſi a dietro

Confeſſori, perche eſſortarono le due SS. Eliſab.a nõ rinſerarſi dentro a Monaſteri.

Prou. c.3.

Iob 38.

Vrb. VIII. non concede all'Infãta Maria il poterſi retirare a tẽpo in vn Monaſtero.

Da edificatione ella, e le ſue religioſe al Mondo, e come queſte ſeguono quella.

Plin. lib. 9. cap. 35. & Orig. in Matth. ad cap. 13.

Piacere di due Sommi Pontefici in veder l' Infanta.

vn ſtuolo numeroſo d'altre conche minori, con non poco guſto de ſpettatori, & vtile di che n'attende a farne la peſcagione. Come fù altresì grande il piacere d'vn Innocenzo X., quando con l'occaſſione dell'anno Santo, la ſi fece vedere in Roma a ſuoi piedi proſtrata con la ſua famiglia: e di poi a quelli del preſente Sommo Pontefice Aleſſandro, che con la medeſima ſua Corte l'aggradì, forſe aſſai più di quello venne da Aleſſandro il Magno aggradita la preſenza d'vna Talete, o ſia Minothea Regina delle Ammazoni, ch'al ſudetto Rè hebbe a preſentarſi, col ſeguito d'vn numero quaſi incredibile d'altre femmine.

Plin. de reb. Sal. lib. 5. cap. 14. n. 36.

300M. Fē.

Hora riſpedito dal Cardinale il Padre D. Giuſto fè ritorno a Torino, con la riſpoſta ſommamente aſpettata d'ambe l'Infanti, che hauutala maggiormente confermaronſi nella effettuatione de loro proponimenti. Al che fare fù ſtabilito molto antecipatamente il giorno della feſta del Serafico Padre. In tanto a guiſa di pietre, che in cadendo d'altiſſima torre, quanto più ſi vanno accoſtando alla terra, centro delle coſe graui; tanto maggiormente vaſſi accelerando il ſuo camino; Affrettaronſi elleno in far li douuti apparecchi; attendendo con più aſſiduità all' oratione, alla mortificatione de ſenſi loro interni, & eſterni: alla negatione della propria volontà, e moderatione delle paſſioni: all'opre di carità ſoccorrendo pouere famiglie: viſitando Spedali, e a gl' amalati d'eſſo ſeruendo: all' eſercitio di varie humiliationi auanti del loro Confeſſore d'alcuna ſua Dama, & anche di molte: alla preſenza delle Madre Cappuccine, che frequentemente ſe le viddero gettate a piedi, che di poi glie li baciauano con pregarle a calpeſtrar con eſſi il loro corpo; ad āmonirle de' difetti, a farli elemoſina di pane, e pouera piatanza; a ſcopare le publiche ſtanze, anzi la cucina ſteſſa, e nettare ogni ſorte di ſtouiglia ſpettante ad eſſa. A queſte coſe, & altre v'aggionſero le frequenti andate

Ritorno del P. D. Giuſto con la riſpoſta del Card.

Come s' apparecchiano l' Infanti per l'habito.

Atti inſigni d'humiliationi.

te alla Madonna del Monte de PP. Cappuccini; le longhe dimore in detta Chiesa a far oratione. Il pellegrinaggio all'Eremo de Camaldoli, discosto da Torino alcune miglia: ad vn tempio famoso dedicato all'Archangelo S. Michele, che vna giornata lontano da Torino giace, già molte centenaia d'anni eretto sopra la sommità d'vn Monte assai scoscese.

Vanno pellegrinãdo.

Ma perche l'Infanta Maria in negotio di tanta importanza hebbe mai sempre depositate le sue viue speranze nell'efficace intercessione di nostra Signora, vn'effiggie di cui miracolosa stà risposta nella antidetta Chiesa de Cappuccini, fabricata con ogni magnificenza, insieme col Monastero sopra d'vn ameno colle, non guari longi da Torino, dalla pietà esemplarissima del Duca Carlo Emanuele: venn'ella in parere di consacrarle parte delle sue preggiate gioie; quali nobilmente incastrate dentro ad vna corona d'oro, hauessero a seruire per ornamento dell'antidetta figura. Spedita l'opra dall'Orafo, s'accertò il giorno per la coronatione, che fù il dedicato alla memoria di quel miracolo, che con la calata dal Cielo ne' maggiori bollori dell'Estate, della neue in larghe falde, sopra d'vn luogo eminente in Roma, indicò il Signore, doue voleua fosse eretto vn nouo tempio ad honore della sua glorioſa Madre.

L'Infanta donna vna corona d' oro ingioiellata alla Madonna.

Pietà di Carlo Emanuel verso la Madonna, e Cappuccini.

Del tempo, del giorno, e della solennità, che in esso designauasi fare detta incoronatione, se ne stese la fama per tutto il paese; molta brigata del quale concorse, per esser spettatrice, e partecipe del merito di così sacrosanta fontione; a cui il Clero Regolare, e Secolare v' interuenne processionalmente, com' altresì a piedi tutte l'Altezze, col seguito de Caualieri, e Dame, e Città, che quasi a fatto si spopolò; proseguendosi il camino con il canto di quelle preci, che Lettanie s'addimandano. Spedito l'ingresso, e l'egresso di quelle persone, che nella Chiesa non vi potettero capire, recitate molte orationi dauanti

Solennemente si fà la coronatione.

l'Altare, benedetto quel ſi ricco diaderna, venne con ſomma deuotione applicato al capo della bella figura di Maria. Nel qual mentre, oltre il concerto d'vna ſoauiſſima muſica; fù vdito il ſuono armonioſo di molte trombe; lo ſtrepito di più di mille moſchetti, con il rimbombo di aſſai ſcaricate artiglierie. Il giubilo per la ſeguita ſolennità fù in vero altre tanto intenſo, quanto vniuerſale. Mà indicibile il tripudio interiore di colei, che d'eſſa ne fù l'origine. Ben che l'oblatione di quell'ingemmata Corona foſſe di molto prezzo; venne ad ogni modo ad eſſer picciolo tributo, a paragone di quel donatiuo, ch'alla medeſima Signora noſtra era per fare d'indi a pochi meſi, di quante gioie ritrouauaſi poſſeditrice; e di quella di tutta ſe ſteſſa; quand'era per fare il voto ſolenne di caſtità, e di conſecrarſi tutta al culto di Dio nell'habito rozzo di pouera Monacella Serafica.

Allegrezza per la coronatione.

Appreſſo a queſt'attione ſeguirono molte conferenze co' Padri D. Amatore, e D. Giuſto; a quali v'interuenne etiandio il Padre Prouinciale del Piemonte de PP. Cappuccini, per mano di cui haueuano a riceuere l'habito ambe le Infanti, volendo eſſer ben informate del ſignificato di qualſiuoglia minima coſa, che per eſſer veſtite era loro neceſſario incominciando dal velo del capo, e proſeguendo per inſino alle ſcarpe, o pianelle, che vogliamo dire, & altre cerimonie; ſi per parte di chi haueua a veſtirle; come per parte di loro medeſime, che doueuano eſſer veſtite; nel che le ſeruì compitamente il P. Ruga, con hauer diſteſo il tutto in carta, e con tali conſiderationi, ch'erano molto baſteuoli a tener ſoſpeſe le menti loro in Dio, e di maggiormente accender gl'ardori nel cuore.

Conferenza ſopra il quando, e modo di prender l'habito Serafico.

Al capo di così intenſe, e proliſſe preparationi, ſuccedette finalmente la vigilia della feſta, oltre l'hauernela digiunata con ogni maggior rigore, la ſpeſero in maceratione del corpo. Conſumarono anche ſenza ſpogliarſi in orationi, e vocali, e mentali

Proſſima preparatione per la riceuuta dell'habito.

tali tutta la notte, che pur riuscì loro d'assai longa, per l'intensa brama di sposarsi la mattina seguente con il Rè della Gloria. Non finiron d'orare, se non quando incominciò per cagion della vegnente aurora a rosseggiar il Cielo. Nel qual punto si spinsero per li soliti segreti corritori alla Capella del Santissimo Sudario, da doue non si dilongarono, se non dopò d'essersi accusate Sacramentalmente, ascoltate tre Messe; e refficiatesi con quel pan Sacramentato, che preso da Santi Martiri offeriuansi spontaneamente a tiranni; e generosamente ogni più crudeli strasci, e morti spietate sosteneuano; del qual conforto n' hebbero di bisogno l'Infanti, douendosi di là a poco sottoporre a quel martirio spirituale, che è tanto più acerbo, quanto più longo, dice Bernardo. Rese le douute gratie, che non furono breui, alla Diuina Maestà d'vn sussidio tale, alzaronsi per tornar alle stanze, il che seguì con molta sollecitudine; hauendo risaputo, che il Duca era per inuiarsi alla Chiesa, a fine d'assistere al sacrificio, che di se stesse voleuano far a Dio loro, sue figlie. Quiui deposte le veste Camerali, furongli apprestate le più riche; le tempia e capi guarnite de diamanti: abbellite l'orecchie, la golla, e le mani de pretiosi pendenti, e manigli; carricato il petto d'vn infinità d'altre gioie a segno, rassembrauano adobbate alla guisa d'vn altro Sommo Sacerdote de gl'Hebrei, quando nelle maggiori solennità penetraua nel *Sancta Sanctorum*, per abbrucciarui dauanti l'arca del testamento gl'incensi: in arriuando l'Altezza del Duca Padre, non si può negare non restasse egli istupefatto in rimirare quelle due vittime del Signore cotanto ben amobigliate, e così colme, non men di gioia, che di gioie, che di vantaggio non si può dire, per l'instantaneo sacrificio, erano per fare di se stesse nel tempio di quella Metropolitana, in faccia del Santissimo Sudario; molto più poi, quando a pena posto il piede nella stanza doue tratteneuansi elleno, se le vidde precipitate alle ge-

Vestiti richiesti per spingersi al Santissimo Sudario.

Humilianſi al Duca Padre, e tenerezza di questo nel beneditli.

genocchia; e l'vdì a chiederle con ogni humiltà, vn perdono vniuerſale di qualſiuoglia diſcontento gli haueſſero mai recato in tutto il corſo della vita loro; e rendergli gratie impareggiabili della paterna cura hauuta d'eſſe; e d'ogni fauore conferitole. Maggiore del quale riconobbero, l'eſſerſi egli compiacciuto, poſtergati gli alti ſuoi diſegni, di condeſcendere, ch'elleno haueſſero a viuere, & morire da humili Monacelle, come viſſero, e morirono altre Principeſſe del ſuo ſangue in ſtato Religioſo, dopò la morte de loro Conſorti. Supplicandolo per vltimo a concedergli la ſua benedittione.

Se da queſta facenda eroica, e diſcorſo di tanta ſommiſſione, e pietà verſo di lui; e di così ſuiſcerata diuotione verſo della Maeſtà Diuina, rimaneſſe egli grandemente edificato; ſe lo figuri ogn' vno di mediocre intendimento; io per me, viuo ſicuro, ch' eſſendoli amolite le viſcere, aſſai faceſſe a non darne alcun' argomento con le pupille de gli occhi; repulſando da loro le lagrime, ch'eran pronte a riuerſarſi ſopra le guancie proprie, e delle figlie, che ſe le ſtrinſe al ſeno: oprando vna delle maggiori impreſe, proprie apunto de Prencipi grandi, pari ſuoi, e più degna d'eſſer encomiata d'ogn'altra di quelle, che con danno de ſuoi auuerſarij ne riuſcì tutto glorioſo: hauendo in queſto trionfato di ſe medemo con ſottoſcriuere con la tinta de ſuoi ſoſpiri l'vltime ſuppliche in quello ſtato ſecolareſco delle medeme figlie; ſopra delle quali, perſeuerando elleno genufleſſe, e con il capo chino, alzata quella mano, con cui altre volte impugnata la ſcimitarra, qual penna immerſa nel ſangue nemico, ſcriſſe a lettere maiuſcole nel libro della fama, le proprie vittorie; verſò vn diluuio di benedittioni, in virtù delle quali rizzateſi da terra, al monte, per così dire, Armeno, della Capella, oue conſeruaſi la Sacratiſſima Sindone, s'inuiarono, ſeguite d'alcune poche principali Dame delle loro famiglie; con le quali in andando hebbe-

Il Duca vince ſe ſteſſo.

no

no à presentarsi a Madama Reale, per non lasciarsi mai più vedere in habito secolaresco; affine di complimentar con essa; e d'inuitarla ad esser spettatrice della loro sacrosanta metamorfosi.

Nel qual mentre sopragiongendo gli altri Prencipi fratelli, Vittorio Amadeo, e Mauritio Cardinale, acolte nel mezzo, accompagnaronle al Duomo sin dentro la Capella del Sacro Linteo; la quale per non esser molto grande non potette riceuere, se non tutte l'Altezze, con la persona del Prencipe Alessandro d'Este, & altri pochi Personaggi; quiui ritrouorono allestito il Padre Fra Paolo Maria Prouinciale de Cappuccini, che di longo incominciò a celebrare il Santissimo Sacrificio della Messa, e finito, che l'hebbe, fatte alcune interrogationi alle vestiende; sodisfatto con le loro risposte, colme di estraordinario feruore, addattaransi con tanta sollecitudine per il riceuimento dell'habito, preuenendo da loro stesse il seruitio, che d'alcune Dame douesse esser somministrato nel leuarli d'adosso tanti mobili pretiosi, ch'hebbe per bene il Duca, non memore per all'hora di quel detto di S. Ambrogio, che *nescit tarda molimina Spiritus Sancti gratia*; e di quello lasciò scritto S. Bernardo, che *amor maiestatem nescit*; di farle auuertite la moderassero alquanto, così richiedendo il decoro. Alle Dame antidette raccoglitrice de gl'accennati aredi, succedettero immediatamente quell'altre, che l'incombenza hebbono di aiuttar'il Prouinciale, nel gettar adosso all'Infanti l'humili tonache, che furono riceuute con grandissima diuotione, sembrando loro d'hauernele ottenute per mano di S. Francesco, come ad altri parue che ciascheduna d'esse fosse vna nouella S. Chiara, all'hor che fù vestita dal Padre S. Francesco.

Vanno al Duomo accompagnate da tutte l'Altezze.

F. Paolo M. Prouinciale Ministro della Vestitione.

Feruore dell'Infanta nel, dismetter le pompe e detto del Duca.

Restò quest'eroica attione per parte del Prouinciale totalmente compita con vn molto accorciato discorso; con cui essendo sporto con spirito veramente Serafico, rappresentò alle nouelle Religiose l'eccellenza

Discorso del Prouinciale.

lenza dello ſtato, a cui eranſi appigliate; come quello, che l'haueſſe inalzate ſopra d'ogni terrena grandezza: che trapaſſando i Cieli l'haueſſe pareggiate a gl' Angioli; e tanto approſſimate a Dio l'haueſſe immedeſimate con eſſo lui, ſecondo il detto dell' Apoſtolo, *qui adhæret Domino vnus ſpiritus efficitur*. Hauendo per auuentura appreſa il buon Padre queſta dottrina da S. Bernardo, che ſcriuendo a certi Monaci ſuoi amici, così andò dicendo; *Altiſsima eſt profeſsio noſtra, Cælos tranſit, par Angelis eſt, Angelicæ ſimilis puritati: Non enim ſolum nouiſtis omnem ſanctitatem; ſed omnis ſanctitatis perfectionem, & conſummationis finem: aliorum eſt ſeruire Deo: veſtrum adhærere Deo.*

1. ad Cor. c. 6.

Ser. ad Fr. de monte Dei.

Appena hebbe il Prouinciale dato fine al ſuo dire, che vdiſſi per tutto il Duomo l'intonamento muſicale del *Te Deum laudamus*; proſeguito di poi ſin al fine d'eccellenti Cantori. Gioiuano i chori de Muſici; ma molto più i cuori dell'Infanti, per hauer contratto que ſponſali, che a ſuo tempo erano per terminare in vn matrimonio mai ſempre indiſſolubile col Rè del Cielo. Ritrouandoſi come ſi è detto a queſt' attione preſente il Duca, non potette impedire, che le lagrime non le ſcoppiaſſero per tenerezza di diuotione da gl'occhi; ſi come ne tan poco quelli, ch' affollati nella ſteſſa Capella, anzi nella Metropolitana vollero interuenirui come ſpettatori, componendo quel concerto di pianto, che non con le lagrime della bocca, ma con le pupille del capo ſi forma, e che tanto piace a Dio, ogni qualuolta habbianſi per mottiuo l'offeſe fatteli; imperò egli ſteſſo allettato dal guſto, che da cotal muſica conſeguiſſe, và così dicendo ad vn anima pentita, *deduc quaſi torrentem lacrymas per diem, & noctem, neque taceat pupilla oculi tui.* E chi non ſi ſarebbe compunto ad vna così fatta rappreſentatione? doue tanti Perſonaggi v'interuennero, quante furono le gioie, le galle; e le pompe, con che comparuero l'Infanti; le quali dopò d' hauer fatto molto bene le parti loro, intrando in

Tenerezza di deuotione grande in tutti quelli, ch' aſſiſterono a queſte fõtioni.

Tren. cap. 2. v. 18.

ſcena,

ſcena, dettero luogo a vili panicelli, a ruide veſti, & funi aggroppate; e così bene diportaronſi, che doue le prime cagionarono gran merauiglia; le ſeconde riſuegliaron eccesſi di ſommo ſtupore; e quel, che più importa vna virtuoſa erubeſcenza, e ſanta confuſione in alcune del ſeſſo loro, in veggendo così gran Prencipeſſe, eſſerſi datte al diſpreggio di quelle vanità mondane, che da loro erano con tanta anſietà, e ſono di preſente procacciate da tant'altre.

Depoſte l'antiche ſpoglie de gl'habiti laicali, qual prudentiſſime ſerpi entro le mani del Prouinciale antidetto; e qual aquile generoſe in poter d'alcune Dame le piume de tanti pretioſi abbigliamenti, che ſi ſcoſſero d'adoſſo; riueſtite di gonne religioſe di color bigio, continui memoriali di morte; e di que veli d'intorno al capo, c'haueuano a ſeruirli, come di noue penne per ſolleuarſi con la mente al vagheggiamento del vero Sol di Giuſtitia; ritiraronſi, terminata così ſolenne fontione a loro ſoliti appartamenti, eſſendoui ſtate accompagnate da tutte l'Altezze: Iui ſi trattenero da ſole a ſole col loro amato bene Chriſto Gieſù, a cui rendettero cordialiſſimi ringratiamenti, d'eſſerſi degnato di contraher con eſſe li dà loro tanto ambiti ſponſali; ſupplicando a concederli di viuere per l'auuenire in cotal guiſa, che non haueſſe a repudiarle, gionte il tempo dell'effettiuo matrimonio, mediante la ſanta profeſſione.

Finita la fõtione retiranſi alle proprie ſtanze.

Dopò d'eſſerſi reficiate, ſi ſpinſero al Monaſtero delle Cappuccine, per farſi troncar'i capelli: Dentro v'entrarono, eſſendo ſtate proceſſionalmente accolte da quelle Religioſe, che al canto del *Te Deum laudamus*, le conduſſero ad adorar il Santiſſimo; di doue ſpedite alcune orationi, partirono tutte dopò d'hauer diuotamente compito con quelle due loro recenti ſorelle, quali retiratesi in diſparte con l'Abbadeſſa, genufleſſe ſupplicaronla per amor di Dio a volerſi prender la briga di recidergli il crine; il che fù da lei con molta diuotione effettuato; e così preſe il poſſeſſo di

Dopò il pranzo vãno alle Cappuccine.

Chiedono con humiltà le ſijno reciſe le chiome, e ringratiano.

quell' vfficio, che anche per l'auuenire eſercitò ogni qualunque volta n'hebbero biſogno; riportandone per mercede affettuoſi ringratiamenti, & humili baſciamenti ſu' piedi. E perche dubitarono, ch'eſſa, & altre Suore foſſero per raccogliere le chiome tagliate, a fine di conſeruarle, con la lor diligenza, la di quelle preuennero, con farne con le proprie mani la ricolta, conſacrandole a Dio dentro l'attiuità del fuoco; il che fù da loro ſempre inuiolabilmente praticato.

Abbruſciano i capegli elleno ſteſſe,

Iſgrauateſi di quella minuta meſſe, che quante fiate la ſi tronca, altre tante ritorna a germogliare, ſe del tutto non è ſuelta; e che a qualche Donne vane ſerue per dar ricetto ad alcune malie amoroſe, come habbiamo ne' Sacri Cantici; fecero ritorno alla loro ſolita habitatione; quale di là a poco commandarono veniſſe del tutto ſpogliata di quelle ſuperbe pompe, ſoleuano ornar le pareti, le tauole, i letti; non preualendoſi d'altri drappi, che di lana bigia, e ſemplicemente compoſti. Hauendo anche dato principio a ſtar retirate da luoghi publici, con effettuar ciò, che diſſe l'Infanta Caterina in certa ſua ſcrittura così diſcorrendo; *mangiando noi due ſeparatamente da ſecolari, facendo legger alla menſa, premettendoui la benedittione alla forma regolare; facendo due hore d'oratione mentale, l'vna la mattina, e l'altra alla ſera inſieme, & anco retitando fra noi il Diuino vfficio; aggionti altri eſercitij ſpirituali di conferenze, d'humiltà; ſilentij, viſite d'infermi, che ſono della parte noſtra, con altre opere neceſſarie a chi porta l'habito delle figlie di S. Franceſco, ſe bene per l'imperfettione noſtra ſi fà il tutto con molti mancamenti.* In ſin quì la precitata Infanta Caterina.

Riformanſi in alcun altre coſe,

Ritrouandoſi l'Infanta Maria d'hauer ne ſuoi repoſtigli vna gran quantità di pietre pretioſe d'ogni ſorte; dopo tanti atti generoſi di già raccontati, s'applicò a queſt'altra, che veramente fù inſigne, cioè, di conſecrarli alla gran Madre d'Iddio; e l'effettuò con la ſcrittura del ſeguente tenore, formata di proprio pugno.

A lode,

A lode, e gloria della Santiſsima Trinità Padre, Figlio, e Spirito Santo, & alla preſenza di tutta la Corte celeſtiale, a tutti ſia manifeſto, ſi come hoggi li 4. d'Ottobre 1632. Io Maria di Sauoia, figlia del Sereniſsimo Carlo Emanuele Duca di Sauoia, e della Sereniſs. Infanta Donna Caterina d'Auſtria di glorioſa memoria, e ſorella del Sereniſsimo Vittorio Amadeo, hoggidì regnante, eſſendomi in queſto iſteſſo giorno di S. Franceſco, tre anni ſono, nella capella del Santiſsimo Sudario dedicata a fatto ſerua del Signore, con pigliar l'habito del terz'ordine di detto Santo; riconoſcendo, che di queſta, e di tutte l'altre gratie riceuute da Dio, ne deuo hauer obligo alla Santiſsima Vergine ſua Madre; per moſtrar di conoſcere quanto le deuo, dopo d'eſſermi conſecrata al ſeruigio di S. D. M.; & hauendoli fatto donatione di tutta me ſteſſa; non volendo hauer coſa propria, ma che il tutto ſia del Figliuolo, e della Madre: Deſidero, che la ſteſſa Beata Vergine ſi compiaccia di riceuere la preſente donatione di tutte quelle coſe, che nella quì aggionta carta ſaranno notate, e così con la preſente ſcrittura intendo dichiarare, ſi come in fatti dichiaro, & acciò reſti ſempre ferma, & inuiolabile, voglio, che ſia donatione inter viuos, libera, ſpontanea, e dopò preceduta molta conſideratione, & inuocato l'aiutto di Dio con molte orationi. Con tutte le clauſule ſolite a premetterſi in ſimili atti, quali nel preſente intendo aprouare; come qui ſteſe, e poſte tutte in generale, & in particolare; ſi come l'altre, che ſi pongono nel mezzo, e fine, con ogni altra forma più valida; Dono all'iſteſſa Madre di Dio le gioie nella quì gionta nota deſcritte; e come a lei donate gliele appreſento con tutto il cuore; Spogliandomi hora per ſempre d'eſſe, e da ogni vtile, che da quelle poteſſe in qual ſi ſia modo di contratto lecito venire: Volendo, che tanto il principale; quanto l'acceſſorio, o frutto ſia non più mio, ma di lei. E con eſpreſſa dichiaratione di non impiegar tutto il ſudetto, ſe non in quello, che mi farà conoſcere, che ſia maggior ſeruigio, guſto, e gloria ſua. Volendo di più, che queſta mia volontà di donatione inter viuos ſia irreuocabile; ſi che mai più per qual ſi ſia cagione, motiuo, preteſto, colore, o altro, poſſa eſſer reſa

L'Infanta Maria conſacra per via di donatione tutte le ſue gioie alla Madonna Santiſſima.

inualida: intendendo approuare, si come in fatti approuo tutte le clausule, per le quali possa esprimersi tal mia deliberata, e stabile volontà. Dichiarando, che chiunque sotto qualsisia pretesto, o causa pretendesse inualidare, o sminuire tal mia dispositione, fà al tutto contro la mia volontà; e leua dalla stessa Madre di Dio quello, che è totalmente suo. Et acciò che non possa esser pretesa inualida la presente donatione per mancanza di notaio, testimonij, & altre solennità requisite, così per le leggi; come per qual si sia vso: Dichiaro, che la presente scrittura, sottoscritta di mia propria mano, e sigillata con il mio sigillo, vaglia, come giuridicamente fatta; e con tutti i modi prescritti, e debiti; tanto per la scrittura; quanto per li testimonij. E perche faccio quest'atto solamente alla presenza di Dio; chiamo, e prego ad esser testimonij di questa dichiaratione di libera donatione, come sopra, l'Angelo mio Custode, il Patriarca S. Gioseppe, & il mio Serafico P. S. Francesco, & anche chiamo, e prego il Glorioso Euangelista S. Giouanni, che voglia esser il Notaio, che riceua quest'atto, e l'appresenti all'istessa Gloriosissima Vergine Maria.

Prezzo delle gioie toccate all'Infanta Maria e a gl' altri fratelli, e sorelle.

Chi poi sospinto dalla curiosità fosse vogliosо d' hauer minuto raguaglio della quantità, e qualità delle prenominate pietre pretiose, si legate vagamente in oro, come sciolte; forsi potrà conseguirne l'intento nel fine di quest'opra; giudicando io al presente esser più opportuno il significar d'esse solamente il prezzo; qual fù, secondo mi venne riferto da chi lo potette intendere dall'istessa Infanta Maria, a cui era intrinseca tal persona, di quaranta milla scudi; allegando esserne altre tanta somma toccata a ciascheduna dell'altre sorelle, e fratelli, oltre hauerne trattenute per se vgual portione il Duca Padre, che a sorte le compartì, seguita la morte dell'Infanta Donna Caterina sua moglie, e madre de sudetti; che dalla Spagna carica di così ricco tesoro, & altri pretiosi abbigliamenti; oltre vn reddito pingue annuo in perpetuo nel Regno di Napoli, se ne venne a marito in Italia. Qual somma di quaranta milla scudi, prezzo dell'

dell'accennate gioie, ſe alla morte dell'Infanta Maria nõ fù veramente trouata così aggorda; accadè, perche parte d'eſſe gioie venne da lei impiegata nell'ingioiellamento del triregno d'oro, ch'ella preſentò alla Madonna Santiſſima nella Caſa di Loreto, e per il diadema Imperiale, e per il Bambino della medeſima; e perche ne vendette per la ſomma di quattordeci milla ſcudi, quali da lei furono impiegati nella compra d'vn palagio in Torino, che diſegnaua valerſi per dar principio ad vn Monaſtero; com'altresì (e furono le primiere) le impiegate nella Corona, che conſacrò alla Madonna Santiſſima del Monte de Padri Cappuccini fuori di Torino. A talche il reſiduo, dopò il di lei paſſaggio da queſta vita, credetteſi poteſſe aſcendere alla ſomma di venti milla ſcudi in circa, d'eſſer' impiegata nella fondatione d'vn Conuento di Monache clauſtrali nella medema Città di Torino, ſotto la regola, & habito di Tertiarie di S. Franceſco. Hora da quello ſi è detto intorno alla quantità delle gioìe, e prezzo loro, s'argomenti la finiſſima tempra della pietà di queſta noſtra Pellegrina; veramente tale, anche per conto di così inſigne liberalità, tanto propria de Sereniſſimi ſuoi Antenati, e de Viuenti hoggidì, ad eſſa ſtrettamente congionti in parentela. Mà chi dedicò tutta ſe ſteſſa alla Regina de gl'Angioli; non fù gran coſa, che di poi ella medema le donaſſe le coſe a ſe adiacenti.

Compra vn palagio per ridurlo in Monaſtero.

Mò da queſta preciſa attione dell'Infanta Maria, che di là a qualche meſe fù imitata altresì dalla ſorella, facciamo ritorno a quelle, che nell'iſteſſo tempo vnitamente praticarono, ſeguita la riceuuta dell'habito Serafico, e fù che applicate ad vſi ſacri le loro pretioſe veſti, dieronſi ad vn'intiera oſſeruanza della regola de tertiarij, e di vantaggio ad vn altra più rigida, ſtabilitaſi da ſe medeſime con l'aſſenſo del Padre Ruga Confeſſore, da cui in tutto, e per tutto dipendeuano. Queſte tali riforme ſpettanti alle di loro proprie perſone, furono dalle ſteſſe prontamente

Riforme anche più rigide di ſe ſteſſe.

te

te abbracciate, e perseuerantemente mantenute. Ne altramente succeder douea, aspirando elleno ad introdur' vn virtuoso modo di viuere in quelle d'altre; non iscordeuole per auuentura di ciò, che disse il Padre S. Gregorio il Magno, come in discorrendo con vno, che il suo prossimo perfettionar' volesse, *nullum ego consilium melius arbitror, quam si exemplo tuo fratrem docere studeas, quæ opportet fieri prouocans eum ad meliora, & consulens ei, neq; verbo, neq; lingua, sed opere, & veritate.* Vollero per tanto comparire a guisa di quei due Cherubini, rappresentatici da Ezechiele in guisa tale, che dibattendo dell'ali l'vno percoteua l'altro, e l'altro l'vno; *ala sua me percussit*, dice lo stesso S. Dottore, *qui exemplo sanctitatis ad melius accendit.*

Moral. lib. 10.

Hora ciò, che ne risultasse da questa loro personal riforma tra poco si scuoprirà; tanto più essendouisi aggionte l'efficaci ordinationi loro, intimate a' tutti dell' vno e l'altro sesso, de quali eran composte le Corti loro. E per parlar di quelle, dalle quali erano più immediatamente seruite: ad esse fù ingionto, che tutte di drappo di lana tinta in color fratesco si vestissero, e dauanti portassero vna patienza del medesimo drappo; non intendendo soggiacessero a questa pragmatica quelle, ch'al maritaggio aspirauano; delle quali non n'amisero di nuouo al seruitio; accettando solamente le risolute di viuere in celibato perpetuo; accontentandosi, che le sudette si preualessero di drappi di seta nera, senza però verun altro ornamento; e senza preterire la solita forma di vestir del paese; abborendo ogn' altra foggia moderna, così non vollero ammettere quella, spettante alla conciatura de capelli. Circa delle quali cose, se tal volta veniuano gli ordini trasgrediti, non erano punto trascurate in farne la correttione a chiunque se la meritaua. Più d'vna volta furono osseruate stender le mani proprie, & impiegarle in leuar datorno il superfluo, e restringere dentro a confini della modestia ciò, che fuori d'essa sembraua loro d'essere; tanto più disdicendo simili

Riforma delle corti loro, cioè de vestiti in quanto alle donne.

Frequenza maggiore de Sacramenti introducono.

eccessi,

ecceſſi, a chi era tenuta a confeſſarſi, e communicarſi per lo meno vna, o due volte la ſettimana, doue molte, e molte in ſin' a tre fiate, come più feruenti dell'altre communicauanſi, e con congregarſi inſieme ogni feſta feria veniuano ad accuſarſi genufleſſe de proprij mancamenti eſterni, riceuendone hor dall' vna, & hor dall'altra dell'Infanti la penitenza, diſciplinandoſi poi tutte vnitamente al buio: qual eſercitio penale, ne tempi dell'Auuento, e della Quareſima raddoppiauaſi, praticando altre diuerſe mortificationi.

Accuſamẽti di colpe.

In cotali virtuoſe impreſe vennero dalle Donne di minor conditione imitate le ſudette Signore di maggior riguardo; che di poi non comparuero a feſtini, ancorche inuitate da ſupremi Perſonaggi, non v'acconſentendo le di loro Padrone; dalle viue ragioni delle quali rimaſero quelli ſodisfatti, e molto edificati, in conſiderando ambe le famiglie di queſte buone Principeſſe eſſer' a guiſa di certi ordigni, ne quali le ruote minori mouonſi al girar delle maggiori; o per dir meglio, come la machina del Cielo compoſta di tante ſfere volubili, che al mouimento del primo mobile giran' anch'eſſe, nell'iſteſſa maniera dall'oriente all'occaſo; tutte inſieme formando quella dolce armonia, vien accennata dal patientiſſimo Giobbe, non che da Filoſofi antichi; ma via più ſoaue comparue all'orecchie di tutta la Città di Torino, il concerto riſultante dalle Corti ſudette, mentre con la maggiore accordauaſi nel ben oprar la minore; la qual anch'eſſa radunauaſi a praticar l'iſteſſe fontioni, che ſi ſon dette di ſopra, ſeruendo per l'effettuatione di coſe tali la cucina fornita di ſante Imagini.

Famiglia alta imitata nel ben oprare dalla baſſa, e come.

Cap. 38. Macrob. lib. 2. de ſom. Scip. cap. 1. Phil. Hæb. de Inſom.

Il punto ſtà, ch'anche la ſteſſa famiglia virile dimoſtroſſi d'hauer più del clauſtrale, che del laicale, comparendo i Caualieri tutti modeſtamente veſtiti, e ſenza ſpade, così conſiderati nel lor parlare, che d'ogni parola ſconcia guardauanſi; così aſſuefatti al

Riforma della Corte maſcolina.

ben

ben dell'anime, ch'ogni mese per il meno si confessauano, e communicauano; così alieni dalle comedie profani, & a balletti, che benche inuitati con molta premura, non s'arrendeuano. Abborrendo in oltre nelle lor conuersationi, chi l'altrui fama lacerando offendeuano Dio, il prossimo, e se stessi: e questi erano i punti principali, con altri appresso proposti d'esser osseruati dalla loro seruitù, a chiunque pretendeua d'esser a quella ammesso. Anche a quelli della famiglia bassa veniua intimato l'andar vestito di color bigio, il fugir l'hosterie, e le pratiche di mal viuenti, li giuochi de carte, & dadi; com'altresì ingionto il frequentar ogni mese i Santissimi Sacramenti, con obligo di presentarne la fede al tesoriere, prima di riceuerne la mercede mensuale; e non presentandola non le veniua sborsata.

Riforma riuscita di grand' edificationi.

In somma riuscì la riforma di tutti quelli dell'vn', e l'altro sesso, e stato delle Corti loro in forma tale, che ben potetesi dir di loro, *paucis mutatis* ciò, che fù detto da S. Paolo scriuendo a nouelli Christiani di Tesolonica, che *facti fuerint forma omnibus credentibus* non solamente nel Piemonte, ma in ogni altro luogo, doue accadette piantar casa all'Infanta Maria. Tale fù il concetto della bontà della di lei Corte, che mentre ella dimoraua in Roma, volendo vn suo seruidore di basso impiego, con licenza della Padrona migliorar sua fortuna, non li fù difficile l'hauer luogo appresso d'vn gran Personaggio, hauendo saputo, che gl'era della famiglia di lei. Aggiongo di vantaggio, qualmente seguita la morte della medema Infanta frà le Principesse Romane ve ne fù vna, che ogni diligenza praticò per hauer due donne della medesima in Casa sua, come l'hebbe; e tra Porporati si ritrouò, che persuase ad vn suo fratello, essaltato per li suoi meriti ad vno de migliori Vescouati della Romagna il procacciarsi più d'vno de que Sacerdoti, che nel ministero del Santissimo Sacrificio della Messa, & in qualch'altro erano stati

1. *Ad Thes. cap.*

Famiglia dell'Infante Maria, quanto accredita in Roma.

im-

impiegati da S. A. furono per concluderla ambi le ſorelle Infanti così accurate nella riforma della loro ſeruitù, che vennero ad ottenere ciò, che bramò la Santità di Pio Quinto foſſe la ſua, cioè che *vita, moribus, veſtitu; reliquos ad virtutem excitaret*.

Gabutius in vita Pij Quinti lib. 1. c. 10. & lib. 6. cap. 16.

Ne di quanto ſi è detto, circa la riforma del formale delle corti loro, accontentaronſi le imitatrici d'vn Imperator Theodoſio; di cui raccontano, che *Aulam ſuam velut ſcholam inſtituit, in qua ad pietatem ſe, ſuoſq; exerceret*, che applicaronſi etiandio a quella del materiale: ſtimando non eſſer a propoſito per Religioſe, com'elle erano l'habitatione per inſino all'hora continuata nel Palagio Ducale, con il conſenſo dell'A. R. del Duca lor Padre, vennero in parere di mutarla, intendendo d'accoſtarſi al Monaſtero delle Madre Cappuccine, per poter a lor piacere dentro farui l'ingreſſo e celebrar con dette Madre tanto di notte, quanto di giorno l'hore Canoniche; & aſſiſtere ad ogni altro loro eſſercitio ſpirituale, & anche manuale, ſecondo gl'hauerebbero permeſſo le forze corporali, conſiderate non da eſſe; che per eſſer ſtraportate dal feruore, ſe le preſupponeuano baſteuoli a ſoſtener qualſiuoglia rigore di vita, e fatica materiale; ma d'ambi li medici ſpirituali, e corporali, molto ben informati quanto delicate foſſero le di lor compleſſioni; anche d'aſſai deteriorate per le diuerſe infirmità, a quali ſoggiacquero, e di tempo, in tempo rinouauanſele.

Aſpirano l' Infanti a coſe maggiore.

E queſta fù ella vna delle cagioni, come ſi diſſe, ch'elleno riſoluettono di ſeruir' a Dio in ſtato Monaſtico, ſenza ſequeſtrarſi dentro l'anguſtie di quattro pareti; ma ad appigliarſi a quello di Tertiarie, eſſendo anch'egli ſtato di perfettione, e che di mezza trà il Laicale, e Regolare; rappreſentandomiſi chi è d'alcuna Religione buon terzaiuolo, a guiſa di quel Profeta, che rapito in alto *in cincinno capitis*, videſi tra cielo, e terra ſoſpeſo. Non viue egli in terra, cioè a dire nello ſtato ſecolare, eſſendo ſoggetto a ſupe-

Ordini de terzaioli anch'egli-no di molta perfettione.

riori dell'Ordine, a quali deue vbbedire in alcune cose, e tenuto all'osseruanza delle regole approuate da Sommi Pontefici; e specialmente poi della virginità, o continenza, di cui ne fece voto nelle mani d'alcuno de sudetti: ma ne tampoco non hà luogo nel Cielo della clausura Monastica, che è così detta, perche cela il perfetto claustrale a secolari; tanto più, se tal persona Religiosa è femina; perche è posta nel mezzo dell'vno, e dell'altro, quindi è, che vien egli a partecipar d'alcuni particolari attinenti all'vn, e l'altro stato: del secolare, perche del suo hauere in vita, in morte ne può far quella dispositione, che più gli aggrada; del Religioso, perche, e viuendo, e morendo gode di molti priuileggi, ch'alle sole Religioni vennero conceduti. Hor ch'in tal posto d'esser ritrouasi, l'attribuisca pure ad vn Angelo del Paradiso; & indiuidualmente al proprio Custode, che mediante i capelli delle sue buone inspirationi, ben radicate dentro la cotenna del di lui animo l'hà sospinto a quello; come hà praticato con vna di queste Infanti il suo proprio tutelare.

Perche nõ effettuarono certo loro eroico disegno di fabricar vn Monastero nuouo alle Capuc. e palaggio contiguo per esse.

Le quali, se non effettuorono il disegno, s'accennò di sopra della di loro habitatione piãtare a fianchi del Monistero delle Cappuccine, con altre dispositioni gli vennero soggerite dall'ampiezza de suoi cuori intenti a gran cose di pietà, e d'altretanta edificatione per il prossimo, ad imitatione delle due Sante Reine Elisabette d'Vngheria, e di Portugallo, come si può scorgere da vna scrittura, ch'appresso di me conseruasi; non s'hà ad ascriuere alla solita volubilità humana; e massimamente d'alcune del sesso più fragile; auuenga che, in ogni ben loro maturata risolutione hebbono dell'Angelico: ma si bene dalli strani accidenti, ch'accadettero non guari nella Città di Torino, di morbo pestilentiale, e suoi contorni; perloche vennero obligati a trasferirsi altroue: dalla morte si del Duca Padre nel maggior bollore di certe guerre in Sauigliano, e del fratello in Vercelli succeduto

ceduto nella Corona, col peſo d'importantiſſimi negotij, che anticipatamente l'eſtinſero; da guerre ciuili, che tutto il Piemonte ſconuolſero miſerabilmente.

Atteſero le feruenti ſorelle nel primo anno della loro veſtitione a diportarſi da perfette nouitie; ſomminiſtrando l'vna col buon eſempio argomento d' imitatione all'altra, e l'altra all'vna: per lo che vennero a rappreſentar in ſe ſteſſe quel miniſtero, oſſeruano gli Spagirici, praticato da que due vaſi di vetro, che loro addimandano bozze; le quali, eſſendo in tutto ſomiglianti nella capacità de ventri, nella longhezza de colli, ſono etiandio tali nella forma de capelli; quali più toſto douerebbono appellarſi, capi per hauer eglino la figura d'vna teſta humana, quantunque ſenz'occhi, e ſenz'orecchie; ma con le nari così lunghi, che colle loro eſtremità vanno ad inueſtirſi reciprocamente nel ſeno; e traſmettendo per eſſe l'vna nell'altra, e l'altra nell'vna il liquor diſtillato in virtù d'vgual fuoco, che le bozze accalora: Si che ne viene quel opra a reſultare, è detta di circulatione da prenominati Artefici; quale non mai hà termine, ſe non quando l'vno de vaſi è diſpiccato dall'altro; il che nel caſo noſtro dell'Infanti ſeguì mediante d'vna d'eſſe la morte, come ſi dirà nella ſeguente giornata. In tanto adeſſo ſoggiongo, ciò, che di virtuoſo communicaronſi vicendeuolmente col loro, ſanto operare queſte due ſorelle così vniformi, eſſer ſtato affetto di quel fuoco, che Chriſto traſſe dalla fucina dell'Empireo: potendo dire ciaſcheduna di loro ciò fù detto dall'Apoſtolo, *charitas Chriſti vrget nos*; eſſendoſi in dette Principeſſe, ſcielte da Dio *in vaſa miſericordiæ, quæ præparauit in gloriam*, pienamente auuerato tutto ciò laſciò ſcritto Lorenzo di S. Vittore, vno de più pij, & eruditi Comentatori del libro de ſacri Cantici, diſcorrendo di quelle perſone, che con ſanta garra aſpirano alla perfettione, giuſta il conſeglio dell'antidetto Apoſtolo *emulamini chariſma-*

Le due Infanti di reciproco eſempio, e ſtimolo alla perfetione, & a chi raſſomigliate.

Ep. cap. 9. ad Rom.

ta melioræ, così dicendo *Solent boni virtutes ſuas ad invicem attendere, & alter ab altero profectus pariter, & humilitatis incitamenta ſumere. Vnde contingit, vt dum iſte illius patientiam, & ille iſtius obedientiam, iſte illius charitatem; & ille iſtius munditiam conſiderat, ſemper alter ab altero ſumat, vnde in bonum creſcat*; E queſto è quello ſteſſo, che prima di lui hebbe a ſignificare il Padre S. Gregorio, iſponendo moralmente, e mirabilmente conforme al ſuo ſolito lo sbattimento dell'ali, con cui, que due Cherubini, oſſeruati da Ezechiele in certa ſua viſione, come già ſi accenò di ſopra, dolcemente sferzauanſi a vicenda. *ala ſua me percutit, qui exemplo ſanctitatis propriæ me ad melius accendit. Et ala mea vicinum animal ferio, ſi aliquando alteri opus bonum, quod imitetur oſtendo.* E queſto fù l'eſercitio delle ſopradette Infanti, per tutto il tempo, che conuiſſero; non che del primo anno della loro veſtitione.

Attioni di grand' humiltà dell' Infãta Maria a capo dell'anno della veſtitione.

A capo del quale la maggiore ſeparatamente dalla minore, proſtrataſi con le ginocchia a terra, e con le lagrime ſu'l viſo dauanti di tutte le ſue Dame, chiedette humiliſſimo perdono de ſcandali dati loro a cauſa de molti mancamenti; e particolarmente di non eſſerſi auuanzata nel viale della perfettione, com' ella era tenuta; ricordeuole dell'oracolo del melliſluo Padre S. Bernardo, che il non *progredi* nell'accennato camino, *eſt retrogredi*. Supplicando la maggior d' eſſe a concedergliene la condegna penitenza; e queſto ſteſſo atto così inſigne d'humiliationi pratticò in ſomigliante giorno ogn'anno ſin' alla morte. Non vennero all'atto della ſanta profeſſione, quantunque ſi foſſe maturato il tempo, & il deſiderio loro foſſe più che mai ardente, a cauſa dell'accennata peſte, che le neceſſitò a trasferirſi ad Aſti, doue riceuettero la noua della morte del mentoato lor Padre, che sù l' emiſfero della preſente vita per lo ſpatio d'anni 68. ſi fè vedere tutto luminoſo, e ſplendente, qual ſole in riguardo delle ſue attioni eroiche; hauendo egli incomminciato a gouernare i ſuoi ricchiſſimi, & ampiſſimi

Perche differita la profeſſione.

Morte del Duca Carlo Emanuel.

pijſſimi Stati l'anno dieciottesimo della ſua età: come inſomigliante età diè di piglio alle redini del Romano impero vn'altro Carlo ſuo Auolo glorioſo. Accidente fù queſto della di lui morte, che non potette ſe non recar vn grand'affanno a queſte due ſopramodo care pupille de gl'occhi ſuoi; le quali ſarebbonſi del tutto in lagrime deſtemprate, quando il timor d'offender' Iddio col ſouerchio piagnere, non gli l'haueſſe rintuzzate a dentro; come ſuole riconcentrarſi il ſangue al cuore, in caſo di ſtrano, e d'improuiſo ſucceſſo, e tanto maggiormente confortate d'opinione d'hauer egli megliorata conditione, per eſſer paſſato da queſto ſecolo, molto ben diſpoſto.

Assenza dell'Infanti da Torino diſpiaciuto.

L'eſſerſi queſte due Principeſſe diſcoſtate da Torino, diſpiacque a tutti; e maſſimamente alla poueraglia, e altri luoghi pij; non perche reſtaſſero priui di que ſuſſidij temporali, ne ritraheuano dalle loro diſpenſe, e borſe; hauendoui laſciate perſone, che gli li ſomminiſtraſſero; ma perche dalla veduta d'eſſe, che di quando, in quando laſciauanſi per le contrade mirare; ſembraua gli recaſſe parte di quel conforto, ch' alla veduta del ſerpente di bronzo, alzato ſopra d'vn alto legno cagionaua ne gl'Hebrei languenti colà nel deſerto. Quanto fù lo ſcontento accennato di Torino; altre tanta fù la conſolatione della Città d'Aſti; ſi per l'vtile temporale, ne riportauano le genti pouere, come per lo ſpirituale, chi che ſia, reſtando tutti edificatiſſimi in veder in habito humile di tertiarie Franciſcane quelle, che per l'adietro ammirarono veſtite, corteggiate, e ſeruite, come da gran Regine.

Aſti conſolato per la loro preſẽza e vtilità.

L'vtilità antidetta, maſſimamente in riguardo dello ſpirituale, penetrò ſin dentro a Monaſteri d'alcune Monache, con l'occaſione, che le medeſime Infanti più fiate ci fecero l'ingreſſo; correggendo con il loro habito demeſſo la vanità d'alcune poche d'eſſe Religioſe; con il longo orar mentalmente in notabil

Buon effetto cagionano ne Monaſteri d'Aſti.

man-

mançamento circa di ciò, delle ſteſſe; con il loro ſalmegiar diuoto nel choro; la diſtratta maniera del çantar delle medeſime; Con il frequente vſo della ſantiſſima Confeſſione, e Communione; la parſimonia pratticata circa di queſti Sacramenti. Non baſtando la mutula voce delli eſempi, riſolueronſi d' appigliarſi a quelle della bocca; eſſortandole con amoreuoli parole all'intiera oſſeruanza de loro inſtituti, ponendoli in conſideratione il conto ſtretto haueuano a render a Dio rigoroſiſſimo Giudice d'ogni loro tranſgreſſione; con il condegno caſtigo erano per riportarne nel punto della morte, e nel giorno del Giudicio vniuerſale; com' altresì il copioſiſſimo premio n'harebbono conſeguito, diportandoſi da Vergini prudenti, e non da ſciocche. Oſſeruarono in ſomma nel fare la correttione fraterna il cannone laſciatoci dall'Apoſtolo con dire così, *Vos, qui ſpirituales eſtis inſtruite huiuſmodi in ſpiritu lenitatis*; e ne conſeguirono promeſſa d'emendatione, e di già ne viddero qualche buon effetto; ſe bene poi riuſcirono nella guiſa predetta da quel Santo Profeta, parlando dell'emendatione del popolo Hebreo, *erunt quaſi nubes matutina, & ſicut ros matutinus præteriens, ſicut puluis turbine raptus ex area, & ſicut fumus de fumario*. Il che fù cagione, che anche elleno ceſſaſſero di continuar loro quelli aiuti temporali, che incommincia-rono a ſomminiſtrargli; e que fauori efficaci dell' A. R. hebbero biſogno, per conſeguire certa notabil ſomma de danari, ch'era tenuto vn perſonaggio grande a sborſare; quali di poi interpoſero, e con ottimo ſucceſſo, all'hor che ſi rauiddero le Suore della loro recidiuità con emendarſi, come al lungo ſi raccontarà a ſuo luogo nella terza giornata.

Corregono, e con l'eſempio, e con le parole.

Ad Galat. cap. 6.

Oſeæ cap. 6.

Allargandoſi il morbo peſtilentiale, ſin' a confini dello Stato di Milano, anch' eſſo peſſimamente lacerato dallo ſteſſo male, gionſe alla ſodetta Città d'Aſti; la onde per ſottrarſi dal pericolo imminente, iſtimaron neceſſario le due ſorelle il ritirarſi a Coſtiglioli,

Trasferiſcôſi à Coſtiglioli.

glioli, Caſtello non molto diſcoſto; e quiui a ſoliti eſercitij ſpirituali, ne quali impiegauano quaſi che tutt'il giorno, e molt'hore della notte; v'accoſtorono queſt'altro, quale riuſcì di ſingolar edificatione a que terrezani; nelle menti de quali via più ſi radicò il concetto della ſantità di queſte due Principeſſe; cioè di dar vn pranzo regolato a quaranta quattro poueri il dì, nel quale paſsò al Cielo tant' anni ſcorſi il Beato Amadeo Ottauo di tal nome, e Duca di Sauoia, con particolar feſta ſolennizato in tutto il Piemonte; e così fatto numero di perſone ad honore d'altri tant'anni, che viſſe trà mortali l'accennato loro Tritauo, o Attauo, ch'egli ſi foſſe; tant' amico, anzi che teneriſſimo Padre della poueraglia; qual caritatiuo ſuſſidio nelle vegnenti annue giornate, venne continuato in qualſiuoglia luogo accadeſſe di ritrouarſi elleno, per inſino alla morte della minore d'eſſe; volendo co le lor proprie mani ſeruirgli, mentre mangiauano, in preſentar loro i tondi, con ſopra la portione; e leuarli eſſendo ſtatti vuotati, con il porgerli da bere; coronando queſta pijſſima facenda con vna groſſa elemoſina, con che partiuanſi contentiſſime quelle brigate. La dimora in detto Caſtello non andò a lungo, ſe non per alcuni meſi, a cagione d'eſſeruiſi inuiſcerata la contaggione, ancorche veniſſe ben cuſtodito da quelli habitanti, ma chi può vietare che non s'annidi in vn luogo dell'aria infetta, ſe non Iddio, mentre che chiuſe le porte può ella entrare ſopra le mura d'ogni ben munita fortezza, al ſicuro. *Niſi Dominus cuſtodierit Ciuitatem, fruſtra vigilat, qui cuſtodit eam.* Quindi adunque partironſi, a fine di ſtantiar alcuni giorni in Rouigliano, e poſcia in Cheri, dou'era in tutto ceſſato il male. Quiui pure, con la chiariſſima luce delle loro virtuoſiſſime operationi, ſi reſero conſpicue appreſſo di que Cittadini; e con il calor della carità acceſero il fuoco del Diuino amore ne' Conuenti di Monache, e primieramente in quello di S. Margherita,

Danno da pranzo a 44. poueri il dì del B. Amadeo e li ſeruono a tauola cõ rimandarli a caſa con buona elemoſina.

Partono da Coſtiglioli e vanno a Cherio.

Oprano di buono in due Monaſteri.

rita, dou' alcun'anni prima preseui l'habito vna del-
le loro Dame, della nobilissima famiglia Scaglia, che
per nome addimandauasi essendo secolare Donna
Ginebra, con edificatione singolare di tutto Torino.
E questa serui, come di glieuito per fermentar le
Suore, qual posta; che di poi premuta, e ripremuta
dall'Infanti con le di loro efficaci persuasioni a santa-
mente viuere, giusta l'obligo loro, vennero a riuscir
pane degno della mensa del Signore, e come tale
conseruansi elleno hoggidì.

Dõna Geneura Scaglia Monaca e da chi assomigliata.

In quello etiandio di S. Andrea riuscirono di mol-
to giouamento, ancorche per altro fosse di molto
credito, mercè dell'osseruanza de gl'instituti, ap-
presso de secolari; quali però non omninamente so-
disfatti rimaneuano d'esse Religiose in riguardo d'vn
certo commun difetto, quantunque di poco rilie-
uo. Vn neo in faccia per altro bella, doue non è
l'vso di sopraporuene di posticci, hoggidì in qualche
luoghi mosche addimandati, o quanto offende chi
curiosamente la beltà d'vn viso di Donna vagheg-
gia? vn minimo difetto in vn diamante, e rubino,
o quanto ne l'auuilisse di prezzo? ma ad esso rimediò
con vna prudenza mirabile l'Infanta Maria, come si
riferirà nella terza giornata nel capitolo della pru-
denza. Tanto era l'emolumento per la salute dell'
anime loro, ne riportauano gl'accennati doi Mona-
steri dalle persone di queste Principesse, ch'all'inui-
tarle souentemente all'ingresso garreggiauano. E per
loro era stimato felice quel giorno, in cui seguiua; e
beata quella, che più da vicino s'accostaua; più che
beata poi, quando erale permesso di baciar loro la
mano; e per lo meno la patientia. Pendeuano dalle
bocche loro; perche proferiuano parole di vita eter-
na, e queste conseruauano, qual pregiatissime perle
ne' scrigni de proprij cuori. Perle disse; perche indiri-
zate erano a fomentar l'vnione, e la concordia tan-
to necessaria a chi viue in commune. Le amalate
dell'vno, e l'altro Monastero erano le prime a rice-

Prudentissimo mezzo per leuar vn mãcamento.

Benissimo vedute dal le Monache della Città.

uer

uer i fauori della loro preſenza; a ſentir' il feruore di ſpirito; com'altresì a godere di qualche regalo proportionato al biſogno. Viſitarono parimente vn pouero di molti, e molti anni ingottato à ſegno, non ſi poteua mouere; con eſortarlo a ſoſtenere con patienza quella ſi graue, e longa infermità; e ringratiar il Signore, come faceua S. Lorenzo ſopra la graticola. Lagnauaſi il meſchino, perche come crocifiſſo vedeuaſi nel letto con tanti chiodi, quanti erano i tumori delle mani, e de piedi, non poter andar alla Chieſa, ne maneggiar vfficio, ne tener roſario; ma elleno il confortauano con dire, che ſenza mouerſi co' piedi; e ſenza preualerſi delle coſe da lui nominate, haueua commodità, eſſendo di mente libera, di lodar la D. M., e con la ſteſſa portarſi, non ſolo ad ogni Altare di qualſiuoglia tempio del luogo; ma a paſſeggiar per le ſtrade del Paradiſo, a viſitare di quella gran Chieſa tante Capelle; delle quali parlandone Chriſto, hebbe a dire *in domo patris mei manſiones multæ ſunt*, riuerendoſi in eſſe tutti quei Santi, che furono d'inugual merito. Che per render maggiormente meritorie le ſue pene, l'vniſſe co' patimenti di tutti li Santi, della Vergine Glorioſiſſima, e del ſuo Diuiniſſimo figlio, e così vniti offerirgli al Padre Eterno. Queſti, o ſimili altri conforti ſpiccauanſi dalle labra delle ſudette a beneficio dell'accennato Infermo, e d'ogn'altra perſona amalata, o ne' Monaſteri de Religioſi, o ne publici ſpedali, o nelle proprie caſe d'eſſi infermi; che oppreſſi dalla pouertà, erano con ogni pronta liberalità da loro ſolleuati.

Conſolano vn pouero ingottato.

Eſſendoſi finalmente placata l'ira Diuina in Torino, mercè ancora delle caldiſſime preghiere di queſte due gementi tortorelle, all'impero del Signore fermoſſi l'Angelo percutiente, e n'infoderò la ſpada deuoratrice di tante carne humane. Della qual coſa eſſendone elleno ſtate auuiſate, ritornaronſene alla loro antica maggione, deſideroſe più che mai d'auuan-

Ritornano à Torino.

zarsi nel seruitio d'Iddio; & in procurar la salute del prossimo in diuerse maniere affacendaronsi; ma tra queste insigni furon due delle riforme, cioè del Conuento del Carmine; e de Frati di S. Francesco in Torino, detto delle scarpe; che, come assai discosti da gl'occhi de Superiori maggiori, erano più facilmente illanguiditi dalla loro antica osseruanza, zelata dalle buone Principesse; tanto più, quanto, ch' elle professauano e con l'habito, e con lo spirito la figliolanza della stessa religione. Di vero conobbero l'impresa esser difficile; con tutto ciò, dopò d'hauer raccomandato il negotio a Dio; e maturati i mezzi più opportuni per ottener l'intento pretesо, s'appigliarono a questo secondo, cioè.

Attendono alla Riforma de'Carmelitani, & Conuentuali.

Di scriuer al Padre Vicario Generale dell'Ordine, (douendo il Generale esser morto, o assente da Roma) e di rappresentargli il gran bisogno, ch' eraui di rimettere in detto luogo di Torino la disciplina regolare. Prese l'Infanta Maria questo carico; scrisse di tal tenore, che ben conobbe il buon Prelato esser stato soggerito da quella columba, che dettò a S. Gregorio l'opera insigne de suoi morali, o per lo meno da quell'Angelo, che al S. Abbate Pacchomio somministrò ciò, c'haueuano da osseruar per regola i suoi Monaci; ammirò il santo zelo delle due sorelle; ne parueli strano, che Dio si seruisse dell'opera loro, per ristaurare la pristina osseruanza, raccordandosi, che lo stesso erasi preualuto di due altre Donne, cioè d'vna Iahelle, e d'vna Giuditta, per riparar la total rouina del popolo Hebreo. Applaudette al partito propostoli d'inuiar per Commissario a Torino il Padre Maestro Gio. Francesco da Riuarolo, soggetto grandemente qualificato. Andò questo con molta sollecitudine, vidde, & ordinò ciò, che bisognaua; se bene non le mancarono i contrasti d'alcuni più sposati con le proprie passioni, che con mezzi violenti tanto domestici, quanto forensi, si fattamente le contrastarono il santo intento; che quasi perduto

Lettera al Vic. Gen., perche coo peri alla riforma del Conuento di S. Francesco.

Applaude il Vic. Gen. e deputa vno in Superiore.

d'ani-

d'animo, harebbe abbandonato l'impresa, se dall'Infanta non fosse stato coraggiato a ripigliar la voga, come in fatti successe, seruendosi dell'arti della prudenza in eludere la tempesta, e fingendosi adormentato nel negotio, sinche frà tanto l'Infanta, con la compagna più che mai vigilanti, con loro lettere chiamarono in aiuto la persona dello stesso Padre Vicario Generale; quale se ne venne a tutto corso. Imaginandoselo quelle già vicino, giudicarono ispediente di darne parte al Duca, e del fine dell'arriuo d'esso; con pregarlo d'ogni fauore per opra così santa; che glie lo promise prontissimo, & edificatissimo in scorgere queste sue due sorelle, tanto santamente appassionate d'intorno ad vna facenda così gloriosa. Per eluder la quale, non mancò vn meno virtuoso de gl'altri; che per tanto meglio farsi forte, & essimersi dalla riforma de suoi costumi, aspirò ad vn grado della Religione: per il conseguimento di cui hebbe ricorso a potentissimi fauori: mà chi pensò d'innalzarsi, restò abbassato; essendo ad esso intrauenuto ciò, che di Simon Mago raccontasi, mercè delle preghiere dell'Infanti appresso dell'Eminentissimo protettor Lanti: a cui per fargli costare, che le instanze loro erano conforme al giusto; massimamente circa dal rimouerlo da Torino, hebbero per necessario il farli inuiar tal processo fabricato contro del medemo, che fù più che basteuole a rompergli ogni mal disegno contro la riforma; & a fraccassargli le gambe in guisa, che non potette inoltrarsi alla sospirata dignità.

Intimidito il sudetto, e rincuorato dall' Infanti.

Inuitano il Vic. Generale.

Abbattono vn Frate sedicioso contro la riforma.

Gionto il Padre Vicario Generale a Torino, venne di longo visitato dal Padre Ruga, per parte di chi l' inuitò a porsi in camino. Aggradita la congratulatione dell'arriuo, proruppe nelle lodi dell'Infanti; trà le quali non fù la minor questa, d'hauernele appellate le noue Terese del suo ordine: ma harebbe anche detto bene, se parimente di qualch'altro; come alquanto più abbasso si farà costar al lettore. Gli amo-

Arriuo del Vic. Gen. qual loda l'Infanti.

reuoli inuiti delle quali ſoggionſe, eſſergli ſtatte catene d'oro, che l'haueuano violentato da così lontani paeſi, vecchio, e mal ſano a trasferirſi, doue ritrouauaſi; eſſendoli ſembrato il camino aſſai difficile per la malageuolezza e del tempo, e delle ſtrade; come ſe foſſe ſtatto quello, che ſortì il popolo Hebreo, viaggiando per il letto del mare, quando inuioſſi dall'Egitto verſo la Paleſtina. Che ſperaua ſoſtenuto, com' vn altro Moisè, con le ſpalle dell'autorità loro, di portar la vittoria generoſamente preteſa; in aiuto della quale non mancarono ſoccorſi; verificandoſi ciò, che diſſe quel Profeta *pro iniquitate vidi tentoria Æthiopiæ*, Alla viſita del Padre Ruga ſuccedettero regalati rinfreſchi delle medeſime Infanti, che da lui vennero aggraditi al maggior ſegno; ſi come tutti gli altri, furongli ſucceſſiuamente inuiati. Reſene le douute gratie, ben che d'aſſai maggiori quelle, per conto dell'anſietà loro in riguardo della promeſſa riforma; a cui con l'inſtruttione hauuta dalle medeſime, diede principio; e vogò con tanto feruore, e così indefeſſamente con il Padre Aſſiſtente, Prouinciale, e Commiſſario, che s'ammalò, e nell'infermità eſperimentò giornalmente quale, e quanta foſſe la carità loro, che lo prouiddero de Medici valent'huomini; di medicamenti iſquiſiti, e d'ogni altra coſa neceſſaria per ottener la priſtina ſanità; Queſta ricuperata, anche per l'oratione delle ſteſſe, tornò a repigliar il remo dell'autorità ſua, e tanto s'affaticò, ch'hebbe l'intento d'introdur la nauicella dell'oſſeruanza dentro il porto di quel Monaſtero, & acciò la vi ſi manteneſſe, la prouidde d'vn buon capo; e queſto fù il Padre Maeſtro F. Angelo, ſottratto dal Guardianato del Conuento di Bologna. La rilaſſatione è a guiſa d'vn cert'herbaggio, detto malherbio; il quale è la maggior peſte delle Campagne pratiue, ch'imaginar ſi poſſa, mentre allargando la ſua quaſi lanugine per eſſe, il bel trifoglio, & ogn'altra herbetta vtile vi ſoffoca, e ſoffocata l'abbruccia.

Habac. c.3.

Carità diuerse dell' Infanti ad eſſo Vicario Generale, & altri de ſuoi Religioſi.

Rilaſſatione a chi raſſomigliata.

Il Conuento della Madonna di Piazza di Torino, per longo tempo mantenutosi in riguardo dell'osseruanza regolare, qual prato ameno, e così odorifero per le fragranze delle virtù, che in esso verdegiarono in forma, che la Vergine nostra Signora, di cui ne è doppia protettrice, potette dire ciò, che disse il Santo Patriarca Isaac del suo maggior figlio, *ecce odor fili mei, sicut odor agri pleni*; ma di poi introdottauisi l'innosseruanza circa d'alcune poche cosarelle, da queste alle mediocri crescendo, e dalle mediocri alle di maggiore rilieuo auanzandosi, si ridusse ad vna, come total fiachezza di ogni buona disciplina. Buona fù, che trà Religiosi trouossi vno, in cui non era estinto il fuoco del loro antico Padre Elia; e l'harebbe voluto dilattare ne compagni; ma gl'era così debole, che senza l'aiuto altrui difidauasi dell'intento conseguire. Dio, che esaudisce il pio desiderio de suoi poueri serui; vno de quali era il precitato; soggerilli, ch'ottimo sarebbe statto quello dell'Infanti; non fù egli punto infingardo a preualersene; e le trouò così alleſtite, che non potette di vantaggio desiderare. A pena hebb'egli esposta, non dirò l'vrgenza della riforma, ch'era pur troppo nota a tutta la Città; ma la di lui brama d'introdur l'osseruanza antica nel suo Monastero, che gl'offerirono ogni loro possibile assistenza; quella del Duca bisognando, e del Nuncio Apostolico. Queste promesse furon fiori, che presto s'impomarono; mentre per così importante impresa, tanto ben consultata trà di loro tre, e dal Padre Ruga per il quarto, risolueronsi anzi d'implorar il fauore efficace de sudetti, e di scriuere al General dell' ordine, in qualche parte, li scandoli succeduti; la necessità d'impedirne de gl'altri, che souraſtauano; la buona dispositione del Padre Bolla Priore, circa della reforma: Che per toglier ogni ostacolo, era di mestieri isgombrar quanto più presto i pochi virtuosi; & in lor vece riporuene de gl'altri timorati d'Iddio. Lo Stracci, che tal era il cognome del sudetto Generale

Osseruãza scaduta ne Carmelitani di Piazza, rimettino l'Infãti.

Gen. cap. 27

Per rimetterla scriuono al Generale, che sõministra il desiderato aiuto.

rale della Carmelitana Religione, accorse subito con la sua autorità in leuar tutti que' Frati dall'hora, & a riporuene de noui, conforme alla richiesta, che ben conobbe deriuata da Prencipesse zelantissime del seruicio del Signore, e della riputatione del suo ordine; e così principiossi la riforma di quel Conuento, di cui se ne constituirono le nostre Principesse protettrici, e benefatrici. Sotto all'immediata per tanto direttione del Bolla videsi rifiorir l'osseruanza Monastica; ribollire il feruor dello spirito; essendosi osseruato per primiera effetto d'essa ciò, che nella primitiua Chiesa seguì; cioè di spropriarsi tutti li Frati di quanto si ritrouauano hauere, e riporlo a piedi del Superiore; perche se ne seruisse a beneficio commune. Si ripigliò l'antico rigore circa del viuer parco, vestir grossolano, dormir sù la paglia, di leuarsi a mezza notte per il matutino, l'assiduità a tutte l'hore Canoniche, l'assistenza ad ascoltar le confessioni, l'osseruanza del silentio ne luoghi, e tempi douuti, l'orar mentalmente per longo spacio, e tre fiate l'esaminar cottidianamente la conscienza. Stò quasi per dire ciò, che io ritrouo registrato in Osea, che *in cubilibus, in quibus prius habitabant Dracones sit ortus viror calami, & iunci*. La doue senz'altro riguardo soggiongo essersi verificato ciò, che il medemo Profeta accenna in vn'altro luogo, cioè, che *iustitia in Carmel sedit*; Intendendo per Giustitia l'vniuersità di tutte le virtù; il che seguì con grande edificatione di Torino, e sommo contento del Padre Generale stesso, che per eccesso di gioia ne stilò più lagrime da gl'occhi, all'horche intesa n'hebbe la succeduta riforma; il che fù di stimolo a quello di Cherasco, & d'altri Conuenti, anche fuori del Piemonte d'accettarla: In supremo poi fù il giubilo delle due promotrice d'essa; le quali a loro spese prouiddero d'vna notabil quantità di panno grosso per far le cappe a Frati, e successiuamente d'altre cose, secondo la notitia eragli data della necessità d'essi: godendo i buo-

Effetti della Riforma.

Isa. cap. 35.

Confolationi grandi del Generale per la seguita riforma.

Cappe di panno biāco proueduti dall' Infanti a tutti li Frati.

ni

ni religiosi li frutti soaui della continoata protettione d'esse; quali di poi tutti di conserua con il Priore furono a render d'ogni benefitio sin'a quell'hora riportato le douute gratie.

La seconda impresa poi delle due accennate di sopra fù d'esserſi con tutto lo spirito assieme con la sorella l'Infanta Catterina applicata alla Conuersione delle più ree femine della Città, fiere insatiabile del sangue, & dell'hauere de gl'huomini (che a punto con tal nomme vengono elleno addimandate da Cicerone e Latantio) e forsi d'vna di queste intese il Salmista all'hor che disse *exterminauit eam aper de syluа, & singularis ferus depastus est eã*. Alla cacciagione di queste s'accinsero, a fine fattane la desiata preda ben allessate col fuoco del Diuino amore, e con l'aqua delle lagrime d'vn vero pentimento di presentarle a Dio, come quello, che di così fatte viuande grandemente compiacesi; e per maggiormente accertarne la preda vi è più copiosa ricercarono per coadiutrici persone religiose di miglior credito dell'altre, ch'hebbero prontissime; si come ritrouarono prontissimo il beneplacito dell'Arciuescouo per rinchiuderle in vn pio seraglio: per il qual effetto a loro proprie spese comperarono e case, e mobili, e quanto era di mestieri per vna gran famiglia, e per vna tal qual Chiesa per all'hora; hauendo per sopra intendente a dette donne e luoco scielta vna Caterina de Rosi per lo spirito per l'età, e per la discrittione sogetto assai confaceuole per tal ministero. Opra così santa coronata, di tante stelle, quante furon le lodi se le dettero; e ch'era per partorire vn ben singolare a tutta la Città, sommamente dispiacendo al Demonio capital nemico della pudicitia, con vomitar contro d'essa vn torrente di maladicenze pretese d' affogarla; allegando alcuni Satraponi stimolati da lui, non esser facenda da Principesse pari loro; come che veniſſero ad auuilirsi, & alquanto macchiar la lor reputatione, quasi dicessero, *quæ conuentio lucis ad tenebras*

Attendono alla Conuersione delle meretrici.

Psal.79.

Le prouegono di casa, e d'altro.

E loro contrariata quest'opra santa.

2. ad Cor.8.

nebras; ragioni d'eſſer dileggiate da fanciulli, non che da huomini ſauij: concioſia coſa che, quando mai imbrattaronſi del ſole i raggi, all'hor che inuiſcerandoſi nel ſeno de più torbide, e fetenti lagune, n'eſtraſſero humidi vapori, e ſecche eſſalationi per hauerli cangiati, ſoleuati al cielo in vn bel'arco baleno, o in vna gratioſa cometa, alletatrice di più perſone a rimirarle, & ammirarle: e ſenza più dilongarmi dalla da me accennata allegoria, quand' vnqua l'impiego della caccia, benche de lupi, di cingiali, & orſi, pregiudicò alla nobiltà de Prencipi, alla grandezza de Regi, alla Maeſtà de gl'Auguſti? Hora così la coſa caminando, com' hanno da eſſere rampognate queſte nouelle quaſi diſſi Diane, impiegate nella conquiſta di bellue così feroci, e cotanto pernitioſe al publico bene? Pur troppo dettero a diuedere que tali, di non hauer mai hauuta notitia della trita ſentenza d'vno de primi Theologi della primitiua Chieſa, come fù vno de primi Giudici dell'Areopago d'Atene, cioè, che *omnium Diuinorum Diuiniſsimum eſt cooperari in ſalutem animarum*. Ne d'hauer mai oſſeruato qualmente l'Infanti appreſero così eroica impreſa da quel vero Iddio, che diſceſe dal Cielo in terra, ben fornito d'arco, e de ſtrali della ſua predicatione e gratie efficaci; e atteſe con ogni vigore a così ſanto eſercitio; & eſſo, ne conſeguì gl'intenti ſuoi, collà nel tempio di Salomone, appreſſo del famoſo pozzo di Samaria, & in caſa del mormorator Fariſeo, il quale (parlo del medemo humanato Signore) come, che pago non ſi rendeſſe della copioſa ſua cacciagone, conforme alla preditione del Santo Rè Dauid, all'hor che diſſe *apud Dominum miſericordia, & copioſa apud eum redemptio*; Riſoluetteſi di ſpedir altri cacciatori di tempo in tempo. *Et poſt hæc mittam eis multos venatores, & venabuntur eos de omni monte, & de omni colle, & de cauernis petrarum*: e per tali gl'hanno ſeruito queſte due Principeſſe; vna delle quali (& è quella, la di cui vita andiamo narrando) ſtimandoſi molto fauo-

Conuerſione de peccatori opra diuina.

Caccia ſpirituale praticata da Chriſto.

Pſal.129.

Ier. cap.16.

reg-

reggiata dalla Diuina Maestà, per hauernela destinata a somigliant'impiego; però cottidiane erano i suoi ringratiamenti, com'ella dice nella relatione, che delle sue diuote attioni fù necessitata fare al penultimo de suoi Padri spirituali. *E lo ringratio ancora, che m'habbia eletta per istromento di quell' opra, cioè di promouere la conuersione di Donne publiche*, parole son coteste della medema. Quale tanto sollecita dimostrossi nell' essercitio di così diuino ministero; che in breuissimo spacio di tempo fè preda di sessanta male femmine; e sarebbono state sessantuna, se certa tale non le fosse scapata dalla rete, mediante le scalate delle mura di quel benedetto seraglio, oue furon tutte riposte, e consegnate alla cura della prenominata Gouernante molto a proposito, come s' accennò, per adimesticar così feroci creature, e renderle atte a portar il giogo dell'osseruanza d'alcune regole particolari. Al che molto fù profitteuole vn Confessore di singolar bontà, dottrina, e prudenza, con il sopra intendimento d'vn Ecclesiastico graduato, e le souenti visite, & essortationi delle due Principesse, aggiontaui l'assistenza del Padre Ruga. Alle quali essendo caduto in pensiero, non esser bene, che dette peccatrici continuassero l'andar vestite co' loro soliti habiti, l'vno diuerso dall'altro; risolueronsi di prouederle a proprie spese d'vn vniforme, e corrispondente alla professione de penitenti; Per tale fù creduto il cadizzo bigio, dall'Arciuescouo stesso, a cui venne partecipato dalle medeme ciò, ch'erano per operare in beneficio e dell'anime, e de corpi dell' antidette, con esser non solo il tutto approuato da quello; ma in sommo encomiato il zelo, c'haueuano della salute d'esse conuertite. Ringratiando la Diuina Maestà gl'hauesse somministrato, non vn sol Dauide, ma doi, che dall' ingorde zanne de tante bestie crudeli estrassero altre tante pecore, cioè a dir femmine di cattiuo affare; quanti furon i loro Amanti lasciui. Confessandosi il buon Prelato tenuto a

L'Infauta Maria ringratia il Signore l' habbia eletta perciò.

Vestono vniformemente tutte le Conuertite.

così industriose cooperatrici; le quali conseguito, ch'hebbono ogni assenso da lui, s'accinsero ad allestire colle proprie mani, nel mentre si fabricauano le

Impiegano se stesse l'Infanti in preparare.

vesti, i pannicelli per la faccia, e per il capo; le funi grosse, e minute: quelle, perche venissero adoperate dalle Conuertite a cingersi d'intorno le gonne loro; essendo state aggroppate dall'Infanti; nella maniera veggonsi annodate le de Frati Francescani: e queste per gettarsele d'intorno al collo in forma di capestro; confessando in portandolo, d'esser ree di morte, così dishonorata, qual è la di coloro, che si attaccano per la golla ad vn infame patibolo.

Vestitione della come seguì.

Essendosi finalmente improntato tutto ciò, ch'era di mestieri per la vestitione, si venne all'atto d'essa, con saputa parimente dell'Arciuescouo, e seguì così; ch'essendosi dalla loro habitatione partite l'Infanti, portaronsi al luogo delle sodette Donne; Doue, perche era scorso il grido per tutta la Città dell'attione haueuasi a fare, molta quantità di persone d'ogni conditione v'accorse, per interuenire a non più veduto spettacolo; altre tanto grato, e giocondo a gl'Angioli Beati; quanto discaro, e noioso a gl'huomini sensuali, & al Demonio. Fù ordinato, che solamente ad alcune Dame, e Signore più diuote fosse conceduto l'entrar con esse loro; quali salite le scale spontaron sopra d'vn corridore, in capo di cui ritrouarono vn Altar posticcio, e ben adornato, a cui seruiua per Icona vn deuotissimo quadro della penitente Maddalena. Quiui prostraronsi con la comitiua, e vi fecero per qualche spacio oratione mentale, e vocale; ma questa con somessa voce, che poi

Infanti ministre della vestitione delle Conuertite.

s'alzò col canto del *Veni Creator Spiritus*; recitata di poi la solita preghiera, ch'incommincia *Deus, qui corda fidelium &c.* Si posero a seder le due principali Ministre, indi accostaronseli le Donne peccatrici, per riceuer ciascheduna la stola prima del nouo habito; chiamate per ordine da Donna Methilde Marchesa di Pianezza, Matrona, e per nascita, e per meriti grandemente

demente conſpicua; la quale in queſta funtione parue rappreſentaſſe in ſe ſteſſa la perſona di quel S. Apoſtolo, che colmo di zelo della ſalute di ciaſchedun peccatore giua gridando, *ſurge, qui dormis, & exurge a mortuis, & illuminabit te Chriſtus*, eſſendo toccato il primo luogo ad eſſer nominata, chi in gratia, & beltà, haueua il primato tra l'altre della ſua conditione. Ella tutta lieta, e feſtoſa preſentoſſi a piedi delle due Principeſſe; a quali confeſſoſſi indigniſſima, e della miſericordia di quel Signore, la di cui ira concitata eraſi al maggiore ſegno, con le ſue laidezze: e della loro materna protettione; con ſupplicarle a degnarſi di volerla veſtire della liurea de penitenti; e come ſchiaua della Diuina Maeſtà a troncarli le chiome. Proteſtando di voler' impiegar tutte le ſue potenze dell'anima, e facoltà del corpo in ſeruitio della medema, conforme n'eſſorta l'Apoſtolo tutti li peccatori, dicendo *ſicut exhibuiſtis membra veſtra ſeruire immunditiæ, & iniquitati ad iniquitatem, ita nunc exhibete membra veſtra ſeruire Iuſtitiæ in ſanctificationem*. Parlò con tanto ſpirito, e con ſi diuoto ſentimento, che ne cauò lagrime di tenerezza da gl'occhi di tutti gl' Aſtanti; e particolarmente da chi doueua porli indoſſo la chieſta veſta, e raderli il crine, che fù l'Infanta Maria, come maggiore di età. Alla qual fontione eſſendoſi applicata; premeſſa vna feruente eſſortatione, che ſeruì alla veſtienda dall'hora, e ſucceſſiuamente a tutte l'altre d'aura ſeconda; perche, a guiſa de vaſſelli ben corredati, proſeguiſſero a vele gonfie il lor camino, dentro l'oceano della penitenza, per finalmente giongere all'Iſole fortunate del Paradiſo; eſſendoſi tutte ſpiccate dal capo di buona ſperanza d'hauernelo a conſeguire; confidate nell'infinita clemenza di chi diſſe *in quacunq; hora ingemuerit peccator peccatum ſuum, vita viuet, & non morietur*. Nel mentre, che detta Infanta proſeguiua la veſtitione; la di lei ſorella giua ſpiegando il ſignificato di qualſiuoglia coſa, con cui veniua veſtita, e perche conſegnauaſeli

Epiſt. ad Epheſ.c.5.

Feruore d'vnà Conuertita trà l'altre la più famoſa.

Epiſt. ad Rom. cap.6.

Diſcorſo dell'Infanta Maria.

Ezech.c.18

Fontione dell'Infanta Caterina.

vn picciolo crocifisso, da portar continoamente dauanti al petto; cioè à dire, perche la di lui viua memoria, come quella, ch'era per recargli gran conforto in ogni loro affanno; essendo ella vna perfettissima pittima cordiale, che la passione del nostro cuore tempra a merauiglia; e gli smariti spiriti riacquistare ne fà. Che a punto a questo rimedio n'esforta il Prencipe de gl'Apostoli s'appigliamo, e ne rende forzuti a sostener qualsiuoglia sinistro incontro. E perche dal nouo nome stesso, con cui haueasi ad addimandare per l'auuenire, prendesse continuo motiuo d'auuanzarsi nel ben fare, imposeli questo di Bonifacia della risolutione. La doue la seconda, che fù vestita di poi dall'Infanta Caterina, venne appellata Cipriana della patienza; e così proseguissi tutta l'attione a vicende, seruendo l'Infanta Maria nello spiegar de significati, come sopra nella guisa fù seruita dalla sorella.

Epist. 1. c. 4.

Nomi nuoui delle Conuertite.

Come diportaronsi l'Infanti cõ due d'esse che cespitarono.

Vacillarono due nel mentre tirauasi auanti la fontione; del che auueduteseue l'Infanti, e come, che gl'erano Madri, & elleno tenere bambinuzze nel seruitio di Dio, in pericolo di cadere, v'accorsero prima della compita caduta; e di farsi quel male loro soprastaua, sporgendoli opportuno aiuto con le loro noue essortationi, verificandosi quello fù detto dall' autore de sacri Prouerbi, *che labia sapientum custodiunt eos*; cioè quelli, che stanno per precipitare in qualche graue errore. Il medemo soccorso pretesero di dare ad alcune altre; ma a guisa d'aspidi otturaronsi l' orecchie a così santi incantesimi, disegnando strisciarsi fuori di quel pio ridotto; il che però non riuscì loro, essendoci statte fermate col peso d'vna vesta di telaccia grossa, e con l'ingionta d'hauer a seruir alle due antecedente, che anch'esse riceuettero l'habito di cadizzo con le prime, & a tutte parimente: le quali, spedita la cerimonia incaminaronsi a due, a due, precedendo la prima con vna corona di spine intorno al capo, tenendo vna gran croce inarborata, verso

Prou. c. 14.

Ripiego preso con due altre renitenti.

Processioni doppo la vestitione.

la

la Chiesa, seguite a retro dall'Infanti, cantando nel camino il *Te Deum laudamus*, doue gionte collà, hebbeno ad ascoltar vn diuoto discorso, fatto da vn Religioso de nostri. Al fine di cui ingenocchiatesi vn' altra volta dauanti a così gran benefatrici esse conuertite, baciando il solo, l'inaffiarono con le lagrime, non più spremute dall'odio, in veggendosi vilipese da tal vno de loro infedeli amatori; ma d'vna singolar contritione, proprio effetto d'amore, per hauer offeso Dio senza verun ritegno, e per tant'anni; non cessando di ringratiar le due Altezze per essersi degnate d'accoglierle, di vestirle, e beneficarle in molte guise.

Regalate con vna qualificata cena dall' Infanta M.

Fù se non riguardeuole la cena, che tan tosto ritornate a Pallazzo, ordinarono fosse loro inuiata; in veggendosi di cotanto lauta prouisione regalate; non potettero trattenersi non prorompessero in essaltar la somma benificenza di queste loro care genitrici, che le haueano partorite a Christo, a guisa dell'Apostolo, con vn continuo desio d'esserli profitteuoli; e sopra tutte le lodi, queste, d'hauernele addimandate cari tesori, & Angioli di Paradiso, non sono di poca consideratione. Tesori, che dalla borsa delle bocche loro, con essortarle al ben oprare, versarono tante monete d'oro, quante parole di spirito; verificandosi in esse ciò, che fù detto da chi non sà, ne può mentire, cioè, che *thesaurus desiderabilis est in ore sapientis*; e che da scrigni quantità d'argento contribuirono, in largamente somministrare quanto hebbero di bisogno per la Chiesa, per il luogo, per il viuere, e per il vestire, e finalmente per le medicine, in curar alcune d'esse, che insino a 300. scudi all'anno hebbe ad ascendere la spesa. Angioli altresì meritarono d'esser appellate, massimamente perche si posero a difendere, a guisa del Cherubino del Terrestre Paradiso quel pijssimo ridotto di donne conuertite; cotanto ben gouernate dalla sudetta Caterina de Rossi, & altri sopraстanti alla

Infanti lodate dalle Conuertite.

Prou. cap. 21.

Soccorsi larghi per curar l'Infermi.

alla cura dell'anime loro, che in breue diuennero tutte essemplari a tal segno, che merauiglia recarono a più Vescoui del Piemonte, ad Arciuescoui, & a Nuntij Apostolici, per lasciar tant'altri qualificati personaggi, condotti da queste benedette cacciatrici a vedere, e godere della loro mistica preda; applaudita da tutti li stati Paterni dall'A. R., del Duca fratello; che in ogni occorrenza, secondò l'Imprese delle buone sorelle, con elemosine, e con ogn'altro fauore veniuagli soggerito da loro.

Conuertite di grand' esempio.

Alla prima delle quali, cioè all'Infanta Maria, appunto con l'occasione di procacciar soccorsi d'elemosine alle predette Conuertite per mezzo de Predicatori, intrauenne ciò, ch'altri nol crederebbe, se non fosse seguito alla presenza dell'Alt. Reali, e di quasi tutta la nobiltà Torinese, che a tutti li discorsi d'ogni festa feria di Quaresima, da recitarsi sopra la S. Sindone e solita d'affollarsi in Duomo. E fù c'hauendo ella fatta instanza ad vno de sacri Dicitori, che nel finir del ragionamento, raccommandasse con qualche premura l'elemosina per quelle pouere Penitenti, che per ordinario a quel sermone era solita riuscir copiosa; ingegnandosi ogn'vno de sudetti venendo (a ciascheduno quadragesimalista della Città assegnato precisо Venerdì) di far spiccar la sua facondia, & energia; gionto il tempo della raccommandatione, dimostrò d'hauer accettata quell'incombenza con molta nausea; significando all'auditorio, che quella fiata raccommandaua la ricolta del danaro per le meretrici, e questo per esserle statto ingionto; quasi che fosse mala cosa cotal raccommandatione, e che per iscusarsi v'interponesse l'autorità dell'Infanta Maria, da tutti riconosciuta per principal promotrice, & aumentatrice di così sant' opra. Credettesi l'inconsiderato d'hauer compito al suo deuere; ma di vero ei s'ingannò all'ingrosso, con non poco discapito della sua riputatione appresso di tutta l'audienza; e d'ogni altro, che per relatione hauuta intese l'epiteto, attri-

Infanta M. mal trattata d'vn predicatore per hauerle imposto raccómandasse l'elemosina per le Conuertite.

buito

buito a quelle buone Donne, & il mancamento del douuto riſpetto a chi gli è le raccommandò. Quali, non pure fecene riſentimento alcuno; ma eſſendoſi tenuto ſopra d'vn tanto inconueniente proliſſo ragionamento alla di lei preſenza, moſtrò di non hauerne hauuto alcun diſpiacere; il che parimente fù d'altri oſſeruato, all'hor che ſtaua attualmente aſcoltando detta raccõmandatione, ſentendola col rimanente della predica, con vn ſembiante totalmente ſereno; molto compatendo a colui, che meritauaſi da ſuoi ſuperiori d'eſſer altre tanto mortificato, quanto fù temerario il di lui ardimento.

Sofferenza dell'Infanta in queſto caſo.

Hebb'ella per bene di ritrouarſi frequentemente con le pouere Conuertite, a far con eſſe loro l'oratione vocale, e mentale, d'interuenire alle conferenze ſpirituali, & altri eſercitij virtuoſi; ſino a ſeruirle a menſa, ſeruendo ad eſſe di gran ſtimolo alla perfettione la di lei ſanta vita, e della ſorella; e mediante le caritatiue induſtrie di queſte Principeſſe venne ad auuerarſi l'oracolo Diuino, regiſtrato da Zaccaria, all'hor che diſſe *in die illa erunt lebetes in domo Domini quaſi phialæ coram Altari*; a farnele diuenir tali molto cooperò il Padre D. Amatore Ruga di S. Dalmatio, con certe inſtruttioni in voce, & in ſcrittura, d'ordine delle ſteſſe fondatrici, ſue figlie ſpirituali, con hauer parimente introdotto l'vſo commendabile delle conferenze de deuotioni, e capitoli delle colpe; a quali taluolta ritrouauanſi elleno, di comparir in Refetorio genufleſſe, e con vna fune al collo a chiedere alla Superiore qualche mortificatione, per meglio prepararſi al celebramento d'alcuna ſolennità; nella forma in ſomma, che s'accennò parlandoſi delle Madre Cappuccine.

Frequenta le Conuertite.

P.D. Amatore coopera.

Eſſendo ſtatta principiata queſt' opra ſanta della fondatione delle Conuertite, il primo giorno di Maggio del 1639., e ridotta a tanta perfettione nel rimanente d'eſſo, che chi hebbe a conſiderarla, ſtimolla, anzi vna adunanza di Monache di molto tempo

pro-

prouette nella virtù, che ridotto de peccatrici recentemente conuertite al Signore; giunto il dì anniuersario, a fine di solennizarlo con esse, assieme con l'Infanta Caterina sua sorella transferissi colà per interuenire ad vna processione, ch'ordinò si facesse in rendimento di gratie alla Diuina pietà, hauendo prima d'incaminarla rappresentato a quelle Donne la grandezza del beneficio conferitogli dal Padre delle misericordie, in hauerle chiamate a penitenza, e di pecore erranti ridotte a quel ouile; e con tanto spirito, che ben mostrò d'hauer il feruore d'vno de quegli Angioli, da quali n'hà sortito il cognome la Religione da lei professata: di poi prouedutele d'vna lauta cena cintosi il grembiale sù fianchi, hebbe a seruirle vnitamente con la Compagna; e con così fatta edificatione delle seruite, che dimostroronsi più applicate a passer gl'occhi con la veduta di si raro spettacolo, che lo stomaco di così delicate viuande: temprando il vino in beuendo con le lagrime sparse d'alcune per tenerezza di deuotione; e d'altri per compontione de passati errori, in considerando dall'vn canto l'humiltà di così gran Principesse, e dall'altro la viltà propria, maggiormente accresciuta con le colpe in offesa di quel Dio; per amor di cui dette Infanti rinontiarono con perpetuo voto di verginità a' que' piaceri, che loro sarebbono stati leciti maritandosi; dentro a quali illegittimamente eransi elleno riuolte, a guisa d'animali immondi, con vn abomineuole succidamento.

Infanti instituiscono Processioni nel dì anniuersario della fondatione delle Conuertite.

Le seruono a tauola.

Ancorche ambi l'Infanti a guisa di nauicelle ben spalmate, caminassero assai speditamente per dentro al mar pacifico dello stato Religioso a forza di remigate, di così continuate loro buone operationi, che molti meriti li cagionauano; lenta sembrando loro ad ogni modo qualsiuoglia frettolosità; a guisa de' quei Settentrionali, ch'a prezzo de' contanti, i venti propitij compransi per più velocemente viaggiare, intendendo qualmente le Monache del Monastero

naſtero di S. Paolo di Milano (che tutte con queſt' Epiteto d'Angeliche, loro conceſſo per ſpecial priuilegio di Paolo III., s'addimandano; forſi per ſempre raccordargli l'obligo, che tengono d'eſſer tali in fatti ne coſtumi; quali ſono denominate) ſarebbero ſtatte a propoſito, per farle conſeguire quell' aura ſeconda, di cui rimanendone fauorito il Santo Rè Dauid, aſſicurauaſi di condurſi al porto del Paradiſo; però hebb' a dire a chi glielo haueua a concedere *ſpiritus tuus bonus deducet me in terram rectam*: com'altresì di renderle partecipe de meriti loro, riſolueronſi d' inſtarle, perche queſta communicatione le concedeſſero; e quel zefiro di Paradiſo dal Signore gl'impetraſſero; però ſpedirono da Torino per tal' effetto vn eſpreſſo con lettere loro; il quale anche a bocca rappreſentò alle medeme Religioſe, & a me etiandio all'hora ſpiritual direttore del Monaſtero, il pijſſimo deſiderio d'eſſe, che di repente con pienezza de voti venne adempiuto, come dall' anneſſo racconto ſi può raccogliere.

Procuranſi l'aggregatione all' Angeliche di S. Paolo di Milano.

Pſal. 142.

Spediſcono perciò vn' eſpreſſo cõ lettere.

SERENISSIME ALTEZZE.

Vello ſpirito diuino, che al noſtro Protettore S. Paolo, & al Seraſico Padre S. Franceſco, ſotto la regola di cui viuono, con tanta edificatione del Mondo, impreſſe cosi perfettamente nell'anima, e nel corpo le Stimmate Sacrate; è di ragione, ch'vniſca etiandio le ſeguaci de medeſimi nella partecipatione de beni ſpirituali: la onde ſtante maſsimamente la pia richieſta fattaci, e per lettere proprie, & anche a voce dal Padre Mignatta; queſte mie Madri congregate, & io inſieme; ſtimando ciò di ſommo honore a S. D. M. & alla noſtra Congregatione. Concediamo all' Altezze voſtre Sereniſsime tanto in vita, quanto in morte, e dopò, la participatione di tutti gl'vfficij Diuini, orationi, digiuni, diſcipline, vigilie, & ogn' altr' opra di penitenza, e pietà fatta, & a farſi per l'auuenire in queſto noſtro Monaſtero; accioche mediante ancora queſti ſanti aiuti, poſſano l'Altez-

Riſpoſta dell'Angel.

le VV. Sereniſsime conſeguir quel Paradiſo, che noi medeme confidate nell'infinita miſericordia del Signore, ſperiamo vn giorno poſſedere. Piaccia allo Sposo Celeſte d'vnirci colla sù nella gloria; come quà giù congionte ſiamo nella communicatione de mezzi per quella.

D. VV. AA. Sereniſs.

Humiliſs. & obligatiſs. ſerua

Angelica Anna Maria Pirouana Priora.

Alla riceuuta di queſta, non ſi può a pieno raccontare, quanto reſtaſſero ſodisfatte l'AA. loro; paſſando di poi tra l'vne, e l'altre frequenti lettere, con le quali ragguagliauanſi reciprocamente de gl'eſercitij ſpirituali, e d'altre virtuoſe attioni, ſecondo la varietà delle feſte, andauanſi praticando in commune. Dalle riſpoſte, ch'io n'hebbi in ringratiamento in eſſermi adoperato, perche detta aggregatione ſeguiſſe, ſi può argomentar molto bene il gran contento, ne riportarono l'antidette AA.

Ringratiano il Confeſſore dell' Angeliche, perche coo però.

M.R.P. *Da fiori più odoriferi raccolgono l'api per fabricarne il mele, le freſche ruggiade; ne danno termine alle loro continuate fatiche, ſinche replicando i viaggi, & inſiſtendo con quello inſtinto, che Dio le diè, veggono nelle fauci loro transformato il fiore in frutto, che rieſce a tutti di ſingolar dolcezza. Motiuo all'anima mia, deſideroſa d'eſſer di guſto a quel Dio, a cui tanto deuo, quanto ſono di cercar dall'anime più perfette quei ſoccorſi, che dalla debolezza mia non poſſo ſperare; e benche il Padre D. Carlo Emanuele Mignatta mi addiaſſe gl'alberghi de veri odori ſpirituali; è però toccato a V. R. di farmi partecipe di quelli, che ſono per aiutarmi à comporre il mele della fabrica delle ſante virtù, che perciò, non di coteſte ſante Religioſe, ma di me deue eſſer l'ambitione d'hauer ſi facilmente acquiſtato vn tanto bene; per lo quale, ſi come per altra mia ringratio le Madri; così con la preſente rendo gratie a V. R. di quanto ſi è adoperato in queſto fatto: ſignificandole, come mi ſarà gratiſsimo, che anco con viua voce rimoſtri*

mostri alle stesse, la stima singolare, che faccio di tale spirituale tesoro; assicurandole, che sempre terrò viua memoria di tutte loro nelle mie orationi. E per fine, con salutarla, prego N. Signore la conserui. Chieri li 28. Ottobre 1631.

Maria di Sauoia.

M.R.P. *Il Padre D. Carlo Emanuele è ritornato da costà, carico di tali tesori spirituali, ch'io non penso sodisfar al giubilo cagionato nel cuore, & anima mia, con quello scriuo alle Madre Angeliche, per l'acquisto di quelle; se à chi tanta parte in ciò hà hauuto, come è V. R., non significo la stima, che faccio di vedermi aggregata in terra a Creature, che più con le singolari virtù, che con i nomi rappresentano gl'Angioli del Cielo; & il faccio tanto più volontieri, quando, che spettando a lo stesso il promouere, che già diè principio ad opera buona, debbo promettermi, che non sarà minore la sollecitudine di V. R. in procurarne l'aiuto continuo dell'orationi di coteste benedette serue del Signore della diligenza, e prontezza di già vsata in arrichirmi della partecipatione de meriti loro. Degnisi Dio benedetto, si come ritonosco il ben grande, hauuto dalla sua Diuina mano, con il mezzo di cotesti nouelli Angioli, così rendermi degna, che con le loro Angeliche preghiere ottenga quella vera santità, che è il termine di tutti i desiderij miei. E mentre la saluto, prego N. S. la conserui. Cheri li 28. Ottobre 1631.*

Caterina di Sauoia.

Per contrasegno di gratitudine, inuiarono di là a non molto alle medeme Angeliche, vna copia di quel Linteo diuotissimo, che si conserua in Torino, per vna delle più Insigne Reliquie, che ci lasciasse il Redentore, essendo tal' estratto in tutto, e per tutto somigliantissimo al suo prototipo. Il quale se colà nel sepolcro fù degno spettacolo de spiriti Angelici, e d' esser rassettato nella forma significataci dal sacro testo; così quest'altro ricauato, nel Monastero dell' antidette Religiose, in cui viue volontariamente interraronsi, come veramente morte al Mondo; fà di se

Inuiano all' Angeliche vna copia del Santiss. Sudario.

Sudario giardino pendolo.

ſteſſo gratioſa moſtra alle medeme, che come ſi diſſe, Angeliche appellanſi; eſſendo egli con ogni maggior riuerenza da loro maneggiato, ſeruendoli quando l'eſpongono appeſo, a guiſa d'vno de que' pendoli giardini, cotanto celebrati nelle ſtorie profani, tempeſtato de tanti, e così diuerſi fiori, quanti ſon li ſegnali de gl'vrtoni, sferzate, legature, e piaghe ſoſtenute in tutt'il corpo del benedetto Chriſto, che a punto con queſto nome de fiori gl'adimandò il Padre S. Bernardo, *flores rubentes, & ardentes, rubentes ſanguine Chriſti, & ardentes igne charitatis*; ſopra de quali, qual ape induſtrioſe, formandoui elleno il piè della conſideratione, trattengonuiſi per quello ſteſſo effetto, per lo quale vengono inuitate dal loro Padre S. Agoſtino con queſte preciſe parole *ſuggite apiculæ, ſuggite ad meliflua vulnera mel*: ne d'indi ſi dipartono per inſin a tanto ſi veghino prouedute più che a ſufficienza d'vn certo liquor ſpirituale, che per eſſer ſucchiato da coſe colme d'amarezza, al dire dello ſteſſo appaſſionato figlio di Dio, cioè *repleuit me amaritudinibus*; di così fatta conditione viene ad eſſere il miſtico fiale, ch'elleno compongono nell'intimo del loro cuore, come amariſſimo rieſce di Sardegna il mele, a caggione dell'aſſenzo delibato dall'api di quell'Iſola.

Tract. de Paſs. Piaghe di Chriſto fiori.

Angeliche Api.

Ier. tren. cap. 3.

Con gli prenarrati apparechi per la ſanta profeſſione; e con altri diuerſi, che per maggior breuità ſi tralaſciano, accoſtaronſi l'Infanti alla vigilia del ſoſpirato giorno, per holocauſtar ſe ſteſſe sù l'Altare di quella virtù, che ſtabilita ſopra del ſodo fondamento della ſanta Fede, è fatta ricettacolo del ſacro fuoco dell'amor Diuino; non eſſendo altro detta virtù, che la religione, per vigor della quale tante forme d'honorare, & d'adorare il noſtro Sommo Facitore ſonoſi ritrouate; per quello s'aſpetta all'Infanta Maria, hauendo ella di nuouo ratificata quella donatione di tutte le ſue gioie ad honor della Vergine Santiſſima, come ſi narrò di ſopra, ottenuto il con-

Infanta M. ratifica la donatione delle gioie, e fà altre preparationi per la Profeſſione.

ſenſo

ſenſo di venir all'atto dell'A. R. del Duca Vittorio Amadeo; ſpeſe con la ſorella il rimanente del tempo in prepararſi con digiuni, & altre afflittioni corporali, e feruenti orationi: e non ſenza forſi ritrouolle il ſole in quell'iſteſſa poſitura, che le laſciò nel tramontar ch'ei fece la ſera antecedente, cioè ſenza eſſerſi elleno corricate a prender il ſonno; concioſia coſa che in altre contingenze di ſolennità foſſe loro famigliare il paſſar le notti antecedenti in continue vigilie, ſembrando loro troppo indugiaſſe ad arriuar' il tempo, e l'hora determinata; qual finalmente giongendo, come s'haueſſero vdite quelle grate voci, con le quali vennero ammonite le Vergini del Vangelo, *ecce ſponſus venit, exite obuiam ei*, ritrouandoſi elleno molto ben prouedute di quanto era loro di meſtieri, atteſa la confeſſione Sacramentale, e reciuimento del Santiſſimo, e della lampada acceſa d'vna viua fede, piena dell'oglio, cioè a dir del merito, ſpremuto dall'oliue di tante buone precedenti operationi, co'l torchio dell'amor Diuino, accorſero di longo ad incontrarlo nella perſona del Padre Frà Giouanni da Moncagliere Prouinciale de PP. Cappuccini nella propria Capella ſenz'altro ſeguito, che della Conteſſa di Polonghera maggior Cameriera dell'Infanta Maria. Imitatrici del grand' Padre Abrahamo, che non permiſe alla ſeruitù ſua l'accompagnaſſe alla ſommità del monte, dou'era per ſacrificar a Dio la più cara coſa, ch'egli d'hauer ſi ritrouaſſe.

Matth.c.26

Fra Gio.da Mõcagliero riceue l'atto della profeſſione.

Colà per tanto proſtrateſi a piedi del detto Padre il ſupplicarono humiliſſimamente a riceuer l'atto della lor ſolenne profeſſione; il qual Padre non potette, ſe non compiacerle, accompagnando egli co'l pianto per ſourabbondanza di tenerezza quella coranto inſigne fontione, che ſeguì alla preſenza de' PP. D. Giuſto, & Amatore, come teſtimonij; eſſendo ſtatto Cancelliere il Padre Fra Zaccaria da Saluzzo pur Cappuccino, che ne gli atti della Prouincia regiſtrò queſto ſolenne ſacrificio, e nella Capella pre-

fata

fata dell'Infanta Maria adì 13. Decembre 1635.

Indicibile fù il giubilo d'ambi queſte due ſimplicette Colombe in vederſi accolte dal Sommo Sacerdote Iddio, e dal medemo per ſua infinita bontà aggradite in ſacrificio; Ne baſtò per temperarlo ad vna d'eſſe, cioè all'Infanta Maria, l'eſſerle dopò tal fontione delle ſue feliciſſime nozze ſopragionta occaſione di grauiſſimo diſpiacere, per coſa fatta contro ſuo eſpreſſo diuieto, in materia di molto rilieuo, e di pari conſeguenza; perloche il Padre Ruga ſuo Confeſſore, ch'hebbe minuta contezza del ſucceduto ne rimanette afflittiſſimo per tema, che tal'accidente haueſſe ad amareggiar in qualche parte quel fiume di pace, e d'allegrezza, qual eraſi diſarginato ſopra del cuore dell'Infanta, & andaua con onde replicate impetuoſamente allagando tutte le parti di quella Città di Dio; ella ad ogni modo ſoſtenne cotal diſpiacere con eſemplariſſima patienza; anzi così lieta moſtroſſi nel volto; che ben ſembraua ne tripudiaſſe il di lei ſpirito; come ſembra feſteggi il Delfino trà le tempeſte del mare, e diceſſe con l'Apoſtolo *repletus ſum conſolatione, ſuperabundo gaudio, in omni tribulatione noſtra.*

Fatta la Profeſſione l'Infãta M. riceue ſingolariſſimo diſpiacere e ſua gran tolleranza.

2. Cor. c. 7.

Auuincolataſi così ſtrettamente, mediante la profeſſione ſeguita, con il ſuo Spoſo celeſtiale; a guiſa di quella gran Donna de Prouerbi, *manum ſuam miſit ad fortia*, continoando con maggior lena le ſue orationi, mortificationi, & altre penitenze; in più che mai ſouuenire a poueri vergognoſi; e maſſimamente a Donne in pericolo di perder l'honore; ordinando a diuerſe perſone, che inuigilaſſero ſopra d'eſſe, acciò non riſultaſſe offeſa alla Diuina Maeſtà, con dar danari al ſuo Padre Confeſſore per ſecretamente ſoccorerle; e queſto ſenza difalco di quelle elemoſine, ch'ogni meſe erano diſpenſate dal ſuo ordinario Elemoſiniere. A tutto ciò potrebbeſi aggiugnere vn infinità d'altre attioni virtuoſe: ma perche mi riſerbo il raccontarle più diſtintamente nella terza giornata,

Prou. cap. 31.

Inuigila ſopra le Donne che ſtanno in pericolo, e li ſoccorre con elemoſine.

nata, mi trasferisco a que' duo santi luoghi, a cui più d'ogn'altro s'appreſe con la ſorella di frequentare vie più di quello era ſolita per l'adietro, eſſendo l'vno il Monaſtero delle Cappuccine; colà per tanto ritirauaſi ſpeſſiſſime fiate, e vi ſi fermaua tutto il giorno celebrando con eſſe l'hore canoniche, molte Meſſe aſcoltando, e riceuendo con le medeſime la Santa Communione. Benche vi ſi portaſſe colà dalla Corte il pranſo, e per eſſa, e per le Suore, voleua ad ogni modo cibarſi de poueri, e mal conditi cibi del Conuento; e frequentemente ſeruire alla tauola, & alla cucina con recarui la legna per il fuoco, ſtrofinando le di lei più ſordide ſtouiglie, e ſpazzando il pauimento d'eſſa; appigliandoſi a così vili eſercitij, per maggiormente acquiſtar l'habito dell'humiltà, eſſendo più che vero il detto di S. Bernardo, che *humiliatio via eſt ad humilitatem; ſicut patientia ad pacem, & lectio ad ſcientiam*.

Frequenta le Cappuccine.

Epiſt. 87. ad Egerium.

Hauendo per ſoggerimento del Padre Ruga introdotto tra quelle buone religioſe, ciò, che s'vſa nella noſtra Congregatione, d'accuſarſi vna volta ogni quindeci dì dè proprij mancamenti eſteriormente cõmeſi; come a dire d'hauer parlato in tempo di ſilentio ſenza licenza; di non eſſerſi diligentemente portato nel ſuo vfficio, & altri, e di far le conferenze ſpirituali parimente ogni quindeci giorni; tanto che ogni ſettimana ſi congregano in Capitolo, eſſendo perciò deputato il Venerdì; l'vno per l'accuſa delle colpe, e l'altro ſeguente per la conferenza ſpirituale; il ſoggetto del quale è propoſto dal Superiore la ſera antecedente dopo l'eſame della conſcienza, che ſi fà commuñemente in Choro; ella ſouente in tali giorni ſpingeuaſi colà per ritrouarſi in detti Capitoli; doue anch'eſſa nel mezzo genufleſſa con ſentimento grande accuſauaſi de ſuoi mancamenti, riceuendo dall'Abbadeſſa la penitenza, con ringratiarla, e pregarla ad ammonirla di quelli, che per ignoranza, o ſcordanza non ſe n'era accuſata, baciando in fine

Aſſiſte alle loro Conferenze.

Si accuſa de propri mancamẽti ne' Cap.

fine a tutte le Monache i piedi, con far' altri atti d'humiltà di ſingolar diſprezzo di ſe ſteſſa, come ſi dirà al ſuo luogo nella terza giornata. Per conto delle conferenze ſpirituali inuitata a dir il ſuo ſentimento, ſpiegaualo con tanto ſpirito, e chiarezza, che ſembraua vn Cherubino. In quanto alla cognitione della materia ſopra di cui ſi diſcorreua, che per lo più era della bellezza, & acquiſto di qualche virtù: brutezza e fuga di qualche vitio, o pure in lode di qualche Santo, o Santa vna più dell'altra conſpicua in qualche virtù per imitarla, o ſomiglianti; e d'vn Serafino nel feruore con che lo ſporgeua. Non eſſendo in quel tempo tanto impedita di lingua, come dopò qualch'anno. Tale feruore dalla fucina del cuore era tramandato al volto, comparendo infiammato; e maſſimamente, quando trattauaſi dell'amor di Dio, della deuotione della Vergine Santiſſima. Dal Conuento non vſciua alcune volte prima dell'arriuo de cercanti, dopò d'hauer fatto la riccolta dell'elemoſine del pane, e del vino; del che auuiſata caminaua di longo alla porta, e fatteſi conſegnar da cercanti le biſaccie piene di tozzi, carricateliſi sù le ſpalle, le recaua al Refetorio. Il ſimile praticando con li gran fiaſchi di vino; oſſeruandoſi in lei non ſenza ſtupore delle Monache quegli effetti dell'amor Diuino, ch'oprò l'humano in Giacobbe, quando alla preſenza della bella Rachele; leuò dalla bocca del pozzo quella gran ſelce, che ben dieci robuſti paſtori non haurebbero potuto rimouere.

Parla con feruore.

Atti d'humiltà.

L'altro ſito di gran lunga da lei, e dalla ſorella più frequentato del già detto delle Cappuccine, fù quello, doue ſtà ripoſto il Santiſſimo Sudario, ad eſſo ricourandoſi mattina, e ſera queſte due ſemplici colombe; queſt'era il Palombaio, a cui refuggiauano, quand'altri erano più che mai ſolleciti a procacciarſi recreationi, imitatrici anch'eſſe di quel Santo Rè, che *ſicut columba meditabatur, & cui attenuabantur oculi ſuſpicientes in excelſum*, richiamando alla memoria

Capella del Santiſſimo Sudario frequẽtata, e ſuo eſercitio colà.

Cant. Ezec.

ria l'accerbità di tanti tormenti ſoſtenuti dal noſtro Redentore, e molto ben eſpreſſo da quei ſignali nel ſacro Linteo, il giuſtiſſimo rigore dell'Eterno Padre in caſtigarne nel ſuo Figlio i noſtri misfatti; riconoſcendo elleno in queſto fatto, eſſerſi verificato quel tanto, che in figura accadette colà nel deſerto, quando Moisè rappreſentante la perſona dell'iſteſſo Padre Eterno percoſſe alcune fiate cõ la ſolita ſua verga certa rupe ſaſſoſa; da cui ne ſcaturino incontinente acque così copioſe, e ſalubri, che diſſetarono vn popolo, quaſi che innumerabile; (parlo delle ſgorgate dalle cinque piaghe principali, e dell'altre men principali) nelle quali immergendoſi elleno con la conſideratione non vna ſol fiata al giorno, come ſoleua accoſtumare la ſanta Vedouella Giuditta, due, e più *baptizabant ſe*, vſcendo da quella Santa Capella qual' altro bagno con lo ſpirito così gagliardamente inuigorito, che ben potettero troncar il capo non ad vn ſolo Oloferne; ma a tanti, e tanti che ſe glie trauerſauano di quando in quando nel ben' oprare in loro proprio ſeruitio, e del proſſimo; iſpecialmente circa della conuerſione di più triſte femmine, e riforme d' alcuni regolari grandemente contraſtate.

Queſta già nominata Santa Capella era il *Sancta Sanctorum*, doue ſtantiauano genufleſſi queſti duoi Cherubini, quaſi diſſi d'oliuo per la naturalezza loro tutta inchinata alla pace; ma ricoperti d'oro in riguardo del loro iſuiſcerato affetto verſo di Dio, e del proſſimo; quali d'vn canto, e dall'altro di quell' arca pretioſa, in cui ſtà ripoſto il ſanto velame; hora ingenocchiate, & hora in piedi, come quelli del tabernacolo Moſaico, e del tempio di Salomone l'hore intiere vi conſumauano in oratione; anzi la maggior parte della mattina, e della ſera; ſucchiando da quella lor cara nutrice, auuiluppata dentro a que' bianchi lini, e proueduta d'altre tante poppe, quanti ſegnali di ferite hebbe l'humanità di quel Dio, che nell'antico teſtamento hebbe ad addimandare ſe ſteſſo

Infanti a guiſa degli duoi Cherubini d' auanti all' arca.

Come due Bambine ſucchianti.

Ita Oleaſter in Verbo Saddai.

Deus vberum, ch'appunto così ſignifica la parola hebrea *Saddai*; tanto più eſſendo inuitata ciaſcheduna d'eſſe a ciò fare dal loro Serafico Padre S. Bonauentura con dirle *Suge, & bibe dulcoris ſui inenarabilem ſuauitatem*; e prima di lui da quel Santo Profeta con le

Iſa. cap. 66.

ſeguenti parole, *vt ſugatis, & repleamini ab vbere conſolationis eius, & mulgeatis, & deluijs affluatis ab omnimoda gloria eius*; intendendo per gloria le doglia, i tormenti, e la morte dell'iſteſſo Dio humanato, che per tanto apunto l'eſtimò, all'hor che così fauellò in vn luogo *ita oportet exaltari filium hominis*. Cinne in vero degne d'eſſer' auuidamente ſucchiate da queſte noſtre tenere bambine per conto dello ſtato Serafico; a cui eranſi di recente auuincolate con la fune della ſolenne profeſſione.

Tanto più eſſendoſegli inarridite quelle, che per l'adietro le ſomminiſtrauano il latte d'vna finiſſima ſpiritualità, ſtante la lunga, e pericoloſa infermità del Padre Ruga loro Confeſſore, della quale finalmente ſe ne morì; Non hauendole giouato, ne l'iſquiſita cura de Medici, ne la pretioſità de medicamenti aſſiſtitegli, e ſomminiſtrategli per ordine di queſte ſue ottime figlie; nè la mutation d'aria migliore in ſito alquanto diſcoſto dalla Città; doue alcune fiate portaronſi; non tanto per conſolarlo della preſenza loro; quanto per riportarne da lui la beneditione prima di paſſarſene a miglior vita; il che eſſendo ſucceduto per quella parte s'aſpettaua al proprio intereſſe, non potette ſe non recar loro gran diſpiacere, veggendoſi priue del miniſtero di quel eſperto pilota, che tanto ben li ſeruiua per iſchifar le Scille, e le Cariddi ſi ritrouano dentro l'oceano della vita ſpirituale. Di pellicano che ſi ſuiſcerò per eſſe figlie in aſcoltar ogni giorno le di loro Confeſſioni, in fargli diſcorſetti cõ il Santiſſimo in mano, ſtando elleno per communicarſi; in compor' eſercitij ſpirituali, ſecondo la diuerſità de tempi, e feſte, & altri occaſioni; ſomminiſtrateli dalle ſteſſe; che dati alle ſtampe a

Morte del P.D. Amatore loro Cõfeſſore, ma viſitato prima di loro nell'Infermità.

Cauſa principale dell'infirmità, e morte d'eſſo.

ſpeſe

ſpeſe loro reſultorono in dieci otto giuſti volumetti; in occuparſi in molte altre opere a prò del proſſimo, ſecondo, ch'egli era dalle medeme ordinato; o pure dall'amore verſo d'Iddio, che lo reſe molto nemico a ſe ſteſſo, per eſſer'altre tanto amico a ſe mederno, conforme a quel detto del Padre S. Agoſtino, *ſi bene oderis, tunc amaſti*, ne furono tanto poſſenti a celar il dolore per la perdita, che non lo manifeſtaſſero con le lagrime, ammettendo in vece del defunto vn'altro ſoggetto qualificato del medemo ordine, qual nouo Eliſeo, che nell'incaminarſi il Ruga verſo del Cielo ſin dal principio della di lui infermità, ſuſtituì egli ſteſſo, qual'altro Elia zelantiſſimo del buon gouerno, e profitto ſpirituale delle di lui care figlie; come l'accennato Profeta della ſalute del di lui amato popolo Hebreo.

Suſtituiſſe vn'altro.

Hor queſto nouello Eliſeo aſſai ben inbibito dello ſpirito del ſuo anteceſſore, deſioſo di principiar felicemente il ſuo miniſtero, impoſe a queſte ſue diſcepole, il raguagliaſſero di quello ſoleuano fare ogni mattina, tantoſto eranſi alzate dal letto, e di poi di mano in mano. Che riſpoſta ne riportaſſe dall'Infanta Caterina, ne laſcio l'incombenza di riferirla, a chi la di lei vita ſcriue: me ſteſſo reſtringo alla dell'Infanta Maria, qual riuſcì, come vedrai; piena di prudenza, e colma d'humiltà; a cui ſembrando, che in queſta forma haueſſe a manifeſtar quel di buono, che bramaua ſteſſe naſcoſto; e ne formaſſe perciò il detto Padre qualch'alto concetto di lei; per tanto s'induſtriò di ſottrarſi con buona licenza da cotal facenda: tutta volta quello più che mai inſiſtendo, le preghiere in commandi conuertì. Vbedì ella finalmente, e ſeguì nella ſeguente maniera, ch'io di parola in parola traſporto da vn originale formato di propria mano, e che preſentò al ſudetto Padre, quale appreſſo di me conſeruo.

Ciò ch'il ſoſtituito ordina all' Infanta M.

IESVS, MARIA, IOSEPH.

Vbidienza effeguita dell'Infanta M.

PER far la santa Vbedienza dirò a V. P. quello, che vuol'intendere al meglio che saprò d'oratione, o sia apparecchio, o proponimenti, o offerte, che faccio alla mattina subito leuata; come non sò quello mi faccia; così non sarà gran cosa, che non lo sapia dire: e se vi sarà qualche cosa di buono, la gloria sia di Dio; e li mancamenti che saranno in ogni cosa, saranno per confusion mia.

Subito fatto il segno della Santa Croce, e detto adoramus te Christe, *con tre volte* Deus propitius esto mihi peccatrici, *lo ringratio, che m'habbi guardata la notte da tanti mali, che mi poteuano succedere; e poi della creatione* ex nihilo, *hauendo potuto crearmi vn sasso, vna pianta, vn animale irragioneuole, o altra cosa; m'ha creata a sua imagine, e somiglianza sua, resami capace della gloria; & esser partecipe de frutti, e meriti della sua Santa Passione. Potendomi far nascere in paese d'Infedeli, e doue non hauessi hauuti gl'aiuti necessarij per l'indrizzo dell'anima mia, hà mi fatto nascere in Catolico, oue poteuo esser di quelle, che se ne vanno dietro al Mondo, come incomminciato haueuo, & haueria seguitato, se non m'hauesse egli concesso particolar gratia; e saria forsi statta peggiore di tutte quelle, che sono hoggidì nel luogo delle Conuertite.*

Lo ringratio ancora che m'habbia eletta per istromento di quell'opra; cioè di procurar la conuersione di Donne publiche; e che misericordia sua subsecuta sit me, *non hauendomi mandata mille volte all'Inferno, come molt' altre; ma più tosto hauuta patienza; hauendo io fatto la sorda alle sue chiamate per tant'anni, e diportatami verso di lui con somma ingratitudine; e massimamente dopò me le son dedicata serua sua, seruendolo con tante imperfettioni, e mancamenti, che non sò, come mi possa più sopportare.*

Lo ringratio, che potendo esser'io vna di quelle pouere mendiche, che vanno di porta in porta elemosinando, son in stato, che posso far la carità a tante pouere creature, e di non hauermi fatta nascere, cieca, stropiata; e che non hab-

bia

bia hauuto da ſtarmene alle porte delle Chieſe, o pure in qualche ſpedale; potendomi far naſcere dital conditione, che haueſsi a guadagnarmi il viuere con le mie fatiche, ſeruendo, e trauagliando; ma conſtituita in queſto eſſere commodo, sì in tempo di ſanità, come d'infermità; dalle quali, (che pur molto ſon ſtatte) m'hà da tutte liberata, come parimente d' ogni pericolo nel tempo della peſte.

Lo ringratio di più di tutti li trauagli del tempo paſſato, come che ſono ſtatti cauſa, ch'io mi ritroui in queſto ſtato di Religione profeſſa del mio Padre Serafico; perche mi fecero conoſcere che coſa è il Mondo, e come s'inganna chi aſpetta alcun bene da lui. De' cattiui giudicij, che ſi ſono fatti di me, dandomi occaſione d'humiliarmi, che del reſto ſarei troppo ſuperba, atteſa la buona opinione, che ſenza cauſa molti hanno di me. Della commodità della Chieſa, Capella, Sante Meſſe; della frequenza, & inſtitutione de Santiſsimi Sacramenti della penitenza, & Euchariſtia; Di tutto quello, c'hà patito per noi nella ſua ſantiſsima Paſsione; di tanti aiuti ſpirituali, e corporali; e della vocatione a queſto ſtato di Religione; e tutto queſto nullis meis præcedentibus meritis, nihil enim dignum in conſpectu eius egi. *E certo non sò capire, come con tanta ingratitudine, e negligenza io ſerua al Signore, e ſe egli è tanto liberale con me, bontà di Dio; come non ſarà molto più con coloro, che lo ſeruono con perfettione?* Quid retribuam Domino pro omnibus quæ retribuit mihi? *Pſal.115.*

Perche non sò, ne poſſo amarlo, come deuo, gl'offeriſco l'amor ſuo, che lo muoue a far tante gratie alle ſue Creature; e perche non hò coſa alcuna da preſentargli in ringratiamento di tanti benefitij, che ſia di merito infinito; le conſacro le ſue Santiſsime Piaghe, il ſangue, paſsione, e morte ſua: e di poi, proteſto, che tutte l'attioni della giornata, e di tutta la mia vita, intendo che ſiano per ſeruitio di lui, e gloria ſua: e che in tutto quello, che operarò non hauer altro motiuo, che l'amore, ſeruitio, e gloria ſua, & il dar guſto ad eſſo; che vorria fare, e patire tutto quello, c'hanno fatto, e patito tutti i Santi, che ſono in Cielo, ancorche foſsi certa di douer andare all'Inferno, e poi dico dirige Domine Deus

Deus meus in conpectu tuo viam meam. *E quì terminò il primo raguaglio. E d'indi a qualche giorno soggionse quest'altro.*

Proseguimẽto dell'vbidienza.

Per hauer il merito della santa Vbedienza, seguito a scriuere quello che co lo stesso merito incomminciai. Offerisco a Dio l'anima mia, il cuore, il corpo, le potenze interne, & esterne, le passioni, quanto; penserò, dirò, & oprarò quel giorno, pregandolo, che il tutto habbia io a fare, come piace a lui, e con la perfettione, che deuo il tutto esserciti; e soggiongo queste parole tua sum ego, saluũ me fac Deus meus.

Poi gl'offerisco tutte le operationi di quella giornata in vnione di quelle della sua Santissima vita, passione, e morte, di quelle della Beatissima Vergine, di S. Gioseppe, del Padre S. Francesco, di Santa Chiara, di Santa Maria Madalena, e di tutti li altri Santi; e particolarmente di di quelli si fà in tal giorno la festa. Essendo giornata di mortificatione, offerisco questa in vnione di quanto ha patito il Signore nella passion sua, e de Santi, de quali si fà la solennità quel dì; e particolarmente se sono martiri, o altri c'habbino patito assai per amor di Dio, in pena di tutte l'offese da me commesse.

Dopò gl'offerisco tutte le reuerenze, che farò quel giorno, in vnione di tutte quelle dell'anime, che lo seruono, e le son care; tutte le adorationi se le fanno, e se le faranno, sì in terra, come in Cielo; di star alla S. Messa, come quella, che rappresenta la sua amara Passione; e la santa Communione di riceuerla in memoria della stessa.

Protesto, che tutte le cose, che farò, saranno con intentione di guadagnar le Indulgenze, ch'applico per l'anime del Purgatorio; e particolarmente per quelle, alle quali son più obligata. E poi raccomando à S. D. M. i poueri peccatori, perche gli conceda lume per conoscer lo stato in che si trouano; e gratia per conuertirsi, essendo pur troppo a lui costate l'anime d'essi: per ciascheduna dalle quali di nouo tornarebbe à patire; sentend'io gran pena del loro misero stato; e molto più per l'offese, che fanno a Dio; le quali, se potessi impedire con la vita propria, volontieri l'esporria alla morte; Pregando a non castigarci, come meritano i nostri peccati,

ser-

ſeruendomi di queſte orationi iaculatorie, auerte faciem tuam a peccatis noſtris, & omnes iniquitates noſtras dele. Ne reminiſcaris Domine delicta noſtra, vel parentum noſtrorum, neq; vindictam ſumas de peccatis noſtris; Peccauimus ſupra numerū arenæ maris, impiè egimus iniquitatem fecimus. Domine Deus per merita filij tui Domini Ieſu Chriſti, & per ſanctum ſanguinem ſuum, & per paſſionem, & mortem ſuam; non ſecundum peccata noſtra facies nobis, neq; ſecundum iniquitates noſtras retribuas nobis. Domine ne memineris iniquitatum noſtrarum, citò anticipent nos miſericordiæ tuæ, quia pauperes facti ſumus nimis. Adiuua nos Deus ſalutaris noſter, & propter honorem nominis tui Domine libera nos, & propitius eſto peccatis noſtris, *e di poi ſoggiongo l' oratione* pro hæreticis, Omnipotens ſempiterne Deus, qui ſaluas omnes &c. *Applicata particolarmente per il Rè, e Regno d'Inghilterra. Finalmente recito queſt'altri verſetti*, vt inimicos S. Eccleſiæ humiliare digneris, te rogamus &c. vt Dominum Apoſtolicum, & omnes Eccleſiaſticos ordines &c. vt Regibus, & Principibus Chriſtianis, pacem &c. Vt nos exaudire, digneris &c. *e ſpecialmente per l'eſſaltatione della Chieſa, e buon gouerno d'eſſa, e ſi leuino le forze a coloro, che inquietano la Chriſtianità; e che venghino aſsiſtiti da S. D. M. quella della Caſa d'Auſtria, come, che ſi muouono con buon fine; non permettendo n'habbino alcun altro, che quello, che è per eſſer di maggior ſeruitio di Dio; e con loro raccommando il Prencipe Tomaſo, e poi S. A. R., perche gli dia gratia il Signore di gouernare bene queſti ſuoi Stati, che gl'inſpiri tutte quelle coſe, che deue fare; e lo liberi dall' inganni, e tradimenti. Raccommando tutti gl'altri fratelli, cognate, ſorelle, e parenti: Quelle della Religione generalmente, e particolarmente quelli, a quali ſon obligata in qualche maniera, o per promeſſa, o per altro. In oltre per gl'afflitti, tribulati, infermi, carcerati, e perſeguitati, a fin che il Signore gli dia gratia di cauarne quel frutto, che deuono, con intentione di far partecipi li prenominati di quel bene, che faccio.*

Mi proteſto, ch'ogni volta, ch'io dirò quell'Orationcella O Maria Virgo Sacratiſſima; *intendo di confermarli il voto di purità, come lo feci la prima volta; e di voler più toſto morire mille fiate, ſe ſi poteſſe, che offender Iddio mortalmente, e poi ſoggiongo così,* paratum cor meum Deus; *con offerirmi pronta a patir qualſiuoglia coſa, che piacerà ad eſſo, ſupplicandolo mi conceda gratia di riceuer il tutto dalle ſue ſante mani; e di ſopportarlo con patienza, e douuta raſſegnatione. Faccio l'atto di contritione dolendome anco di non hauer il dolore de miei peccati, ch'hebbe la Madalena; & hanno hauuto i ſanti penitenti, conoſcendo d'hauer offeſo Dio più di tutti loro, gl'offeriſco le lagrime della detta Santa peccatrice, e di tutti gli altri ſudetti con quelli di S. Pietro, e in oltre quelle della Beata Vergine da lei ſparſe nel tempo della paſsione del ſuo Santiſsimo Figlio, e con tutto il di lui ſangue, pregandolo, e con quello, e con queſto voglia lauare l'anima mia per poterlo riceuere nel Santiſsimo Sacramento degnamente.*

Per vltimo ricorro alla Beata Vergine, e le dico, Sancta Maria Mater Dei, dirige actus meos in beneplacito tuo, vt in nomine dilecti filij tui merear bonis operibus abundare, *e poi recito l'oratione, che incomincia.* O Domina mea Sancta Maria, *e quando è qualche feſta principale della Vergine, o di qualche Santo, o Santa, o qualche giorno, che mi ſia di particolar diuotione, ò il Sabbato, riconfermo il voto nella forma che lo feci la prima volta, proteſtando, ch'ancora, che poteſsi hauer tutte le richezze, honori, grandezze, e quanto ſi può hauer dal Mondo, & ſtimato per bene, ne più ne meno confirmarei il già fatto; perche* elegi abiecta eſſe in domo Domini mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum; *concioſia coſa che,* melior eſt dies vna in atrijs eius ſuper millia &c. *E m'offeriſco pronta à patire qualſiuoglia coſa, anzi la morte, ſe biſognaſſe, che mancare a quel c'hò promeſſo nella Santa profeſsione, quale, ſe non haueſsi fatta, la faria di bel nuouo; Poi vengo allo ſproprio con la volontà; intendendo, che quel che tengo, lo tengo per vbedienza, che tutte le attioni mie intendo di farle con queſto fine d'vbedire.*

E tut-

E tutto queſto, c'hò ſcritto, intendo d'hauerlo ſcritto per far la ſanta vbedienza; Per non hauer nelle mie attioni, mortificationi, proprie volontà; proteſto d'eſſer pronta a leuare, o aggiongere quello, che parerà a V. Paternità; pregandola a non hauer riguardo al mio guſto, e ſodisfattione, ma di liberamente corregere quello, che giudicherà bene; ſi come d'aggiongere ciò, che ſtimerà per mio maggior profitto, eſſendomi ſcordata altra coſa, con ſua licenza la ſcriuerò a parte.

SOLI DEO HONOR, ET GLORIA.

Il raguagliò etiandio con la viua voce, di qualſiuoglia mortificatione circa della propria perſona; e d'ogni altr' operatione virtuoſa, da lei poſta in pratica cotidianamente; con eſpreſſa proteſta di voler' ella in tutto, e per tutto dependere da ſuoi arbitrij, come quelli, che mai ſempre iſtimarebbe dettati dallo Spirito Santo.

Auuiſate dell'Infirmità del Duca fratello in Vercelli le ſpediſcono il P. D. Giuſto.

Non era per anche traſcorſo vn anno è mezzo dalla morte del Padre Ruga Confeſſore loro, anteriore a queſt' vltimo, ch'hebbono le ſorelle auuiſo di quella d'vn fratello carnale, cioè dell'A. R. del Sig. Duca Vittorio Amadeo, ſucceduta in Vercelli, che le trapaſsò le viſcere; da loro amato teneriſſimamente, per eſſer ſtatto vn Potentato di gran prudenza, e d' vgual bontà, zelantiſſimo della Religione Catolica, deſideroſiſſimo della quiete vniuerſal d'Italia; amiciſſimo della retta amminiſtratione della Giuſtitia. Padre amoreuoliſſimo di tutti li ſuoi Vaſſalli, e popoli, e per eſſer viſſuto, come vn eſpreſſo, e viuo ſimulacro di tutte quelle virtù, ponno eſſer deſiderate in vn gran Perſonaggio, par ſuo, per renderſi anch'egli norma perfetta ad ogn' altro.

P. D. Giuſto ſpedito al Duca febricitante.

Ritrouauaſi nel tempo, ch'egli s'infermò, in Torino il Padre D. Giuſto Guerino noſtro, (che poi per opra di Madama Reale fù creato Veſcouo di Geneura) e fattolo chiamar a ſe l'Infanti, dattogli parte dell'accidente, ordinarongli, che con ogni ſollecitudine poſ-

sibile si spingesse a Vercelli, a fine di riuerir da parte loro il febricitante, e di condolersi con esso lui della soppragiontali infermità: con significarli le continuate preghiere fatte da loro, e fatte far d'altre per la di lui salute, e rappresentargli il molto loro rincrescimento d'esserle lontane; per lo che era loro impossibilitato il presentialmente seruirlo; sopra il tutto riccordarono al Padre, che doue altri hauerebbero atteso a procurar la di lui salute corporale, ritrouandolo inconfesso da che s'infermo; procurasse con ogni studio disporlo a riceuere il salutifero medicamento della penitenza, e crescendo il pericolo, etiandio gl' altri Sacramenti. Apena hebbero finito di parlare, che l'ossequente Padre si pose a cauallo, e con isquisita frettolosità si portò, dou'era il Duca, e lasciatosi vedere dal Marchese di Pianezza, Carlo Filiberto Giacinto di Simianes, come principal Caualiere molto ben voluto, tanto per le sue rare virtù, quanto per l'attinenza del sangue, dal febricitante; per mezzo d'esso hebbe l'intento d'esser, senza veruna dilatione, a riuerir S. A., anche per parte delle sorelle, non che di Madama Reale, figlio, e figlie Principesse, & al maggior segno condolersi dello stato, in che ritrouauasi: e di farli sapere, che per sottrarnelo da quello, erano continue le di loro feruenti preghiere, & infuocati li sospiri a Dio; larghe l'elemosine alle miserabili persone, e luoghi Pij: cotidiane l'esposition del Santissimo, & in più Chiese; rigorosi li digiuni, discipline, & altre penalità corporali. Accorgendosi d'esser aggradita la di lui presenza, & ambasciata; inoltrosi a significargli, che per render più efficace le predette cose all'impetramento di quanto desiderauasi, era di mestieri, ch' anch' esso dal canto suo vi concorresse, specialmente con il riceuimento de Sacrosanti Sacramenti, e con vna total rassegnatione ne diuini beneplaciti. Non furon sparse al vento queste, o somiglianti parole, ne impresse su la superficie dell'acqua; anzi come placida pioggia, prontamente assorbita da

Dispositione del Duca alla morte.

esso

esso, qual terra ben lauorata, e tutta arsiccia, onde incontanente ne vidde gl'effetti la di lui Corte, e la Città, ambi immerse nelle lagrime, non sò se più per il gran cordoglio, in veggendo pericolar la vita d'vn tanto Prencipe; il quale per la saluezza de suoi popoli fedeli, più fiate l'espose alla morte; o per eccesso di tenerezza diuota, in osseruando i sentimenti Serafici, con cui si dispose al riceuimento sudetto, e per incontrar generosamente l'vltimo de terribili, ch' a gran passi si gl'accostò; e di poi l'assalì, l'atterrò, l'essanimò, con pianto vniuersale di tutto il suo dominio di quà, e di là de monti; e rincrescimento istraordinario d'ogn'altro Potentato, si vicino, come lontano: nella guisa per apunto fù lagrimato da tutto il Giudaismo, e dal Romano Impero vn Giuda Maccabeo, & vn Germanico Imperatore. Quelle persone però, che sopra d'ogn'altre, sentirono quest'accidente irremediabile, oltre la dell'Altezza di Madama Reale, e Prencipi suoi figli, essendo in quel tempo li di lui carissimi fratelli glorioſamente impiegati, l'vno nelle guerre di Fiandra per il Rè Catolico suo cugino; e l'altro ne gl'affari della Corte Romana tra Porporati Eminentissimi, furon le Sorelle; le quali preueduto il fiero colpo, per insino da quel ponto c'hebbono i primi auuisi dell'infermità pericolosa del Duca; incomminciarono a preparar que' medicamenti spirituali, per se stesse istimarono più confaceuoli à mitigar la piaga, c'haueuano a riceuere; e per del tutto risanarla, con il beneficio del tempo.

Muore il Duca con rincrescimento vniuersale.

Mac. 1. cap. 3 acitus an. lib. 2.

Muore il Duca, assẽti li due fratelli.

Nel progresso di cui, tornò di nouo ad essacerbarsegli oltre modo, a cagione della morte del giouinetto primogenito trà maschi del Defunto Duca fratello; che nelle belle fatezze del sembiante, ne gli andamenti graui della persona, non essendo dissimile dal Padre, dimostraua d'hauernelo a pareggiar nelle virtù dell'animo; e particolarmente nell'isquisitezza del senno; che essendo anche in età così tenera ogn' vn de quelli, che più da vicino il sentiuano, e ser-

Muore il Primogenito del Duca, e sue qualità buone.

uiuano giudicaua, che di molto trapaſſaſſe d'eſſa i confini: in ſomma nella tenerezza de gl'anni, paleſaua gran ſodezza di giudicio; e perciò tanto più di buona voglia venn'egli riconoſciuto, riuerito, & acclamato per degno ſucceſſore nella corona de ſuoi progenitori da tutti gli Stati d'eſſa. I giubili de quali ben toſto ſi fecero conoſcer, d'eſſer eglino della conditione d'vn bel ſereno nella ſtagione del Verno, che poco dura; cangiateſi in così breue ſpatio le gioie in noie, in pianto vniuerſale il riſo commune; per iſtagnar quello apena baſtò il ſapere, che vno auulsò da queſto pedale, quaſi diſſi di lauro Regio, eſſerui rimaſto vn'altro più tenero germoglio, in tutto ſomigliante al reciſo; e per conſequenza allo ſteſſo pedale, da cui traſſero i loro più proſſimi natali; il che pure ſeruì di gran conforto all' Infanti, quali dopò Madama Reale, figlio, e figlie hebbero, come Zie amoreuoliſſime, i primi luoghi nel pianto dell'eſtinto Nepote. Per la diminutione del medemo cordoglio giouò parimente, di là a non molto, il ritrouarſi hauer appo loro quella gran ſerua d'Iddio, figlia ſpirituale del Beato Veſcouo di Geneura Monſignor Franceſco de Sales; con eſſo lui fundatrice del ſacro inſtituto delle Monache dette della Viſitatione, con tanto applauſo abbracciato dalla Sauoia, Borgogna, e Francia, & vltimamente d'alcuni luoghi d'Italia venuta a Torino; non tanto per eſſerui ſtatta inuitata dall'antidetta Madama Reale, per aſſiſtere, come Madrina alle ſacre ceremonie Battiſmali, haueanſi a celebrar d'intorno alla perſona del Prencipe Carlo Emanuele, tralaſciate quando priuatamente ſi battezò, per riſeruarle a maggior occaſione; quanto che per piantar in detta Città vn Monaſtero delle ſue Religioſe, in quanto al formale: eſſendoſi effebita in quanto al materiale delle mura, e dell'entrate, Donna Marcheſa di Pianezza, Dama di tanta pietà, quanta queſt'opra inſigne con molt' altre appreſſo per tale la predicano, e predicaranno,

Succede il ſecondo genito.

Madama di Cantal chi foſſe, e di quanta cõſolatione all'Infanti.

Sua venuta in Italia, e perche,

eſſen-

essendo ambi a queste imprese di non poco concorse l'Infanti, che nel procurar l'introduttione delle medeme Monache nella Città di Vercelli hebbero la maggior parte: come etiandio la singolar liberalità del Duca, che a premura d'esse v'accrebbe l'intrate, Quali fossero li congressi con Madama di Cantal, tal'era il cognome dell'accennata Matrona, che à riceuerla al Valentino spinsesi l'Infanta Maria: quanto longhi fossero, frequenti, e feruorosi i loro discorsi delle cose d'Iddio in tutto quel tempo la dimorò in Torino, e per lo più in Corte; e gl'esercitij spirituali praticati da tutte trè vnitamente in vn settenario de mesi, io non n'hò quella precisa contezza, che d'hauerla mai sempre desiderai; ad ogni modo, attesa la conditione di queste tre anime benedette, tanto ben incaminate nella via della perfettione; il tutto mi figuro d'ogni isquisita eccellenza, massimamente nell'occorente di ritrouarsi elleno nella sacrosanta Capella del Sudario.

Madama di Cantal riceuuta al Valentino dall'Infanta Maria.

Ma questa consideratione delle due sorelle Pellegrine, in hauer hauuta per terza compagna l'antidetta, venne a sparire, quando a quella conuenne far ritorno à Sauoia; perche parue a loro d'esser statte sopragionte dalla sera d'vn nuouo trauaglio, che pian piano si ridusse ad vna notte delle più caliginose, che mai ingombrassero le menti d'esse; il che seguì all'hora, quando preuiddero souraстare a tutto il Piemonte quelle strane sciagure, che poi in fatti guari non procrastinarono a diluuiare; essendo statto necessitato Vercelli per il primo a soggiacere all'arme Spagnole; qual di poi riconobbe per compagni ne gl'affanni d'vn ostinata guerra, che il paese addimandò ciuile, molt'altri luoghi, e la Metropoli stessa di Torino, essendosi in quella nobile, e douitiosa Prouincia in gran parte sperimentato ciò, che fù predetto da vn tal Profeta, & in persona dell'adirata Maestà Diuina minacciato ne più antichi secoli al Popolo Hebreo, & harebbe il rimanente di quelli

Partenza della sudetta discara all'Infanti.

Materia nuoua di dispiacere all'Infanti le guerre del Piemõte.

Isa.cap.19.

Stati

Stati riconoſciuto: quando l'eſercito del Chriſtianiſſimo, ſpedito con ogni celerità ſotto la condotta d'vno de ſuoi più ſperimentati Generali, in ſoccorſo dell'AA. RR. di Madama ſua ſorella, e del Duca Nipote, oppoſto non ſi foſſe con vn ſtrettiſſimo aſſedio, che ſi piantò d'intorno all'antedetta Città, la quale fù sforzata perciò a ſentir lo ſtrepito, e prouar l'impeto delle bombarde, che di giorno, e di notte inueſtiuano le cortine, e baloardi, & atterrauano le Caſe de Cittadini, molti de quali venendo obligati da chi in quel tempo hebbe ſopra di loro il commando con le militie ſtipendiate ſtraniere, negar non ſi pole, ch'eggregiamente non ſi diportaſſeno: con tutto ciò prottahendoſi la difeſa, ſcemandoſi giornalmente le prouigioni, e da bocca, e da guerra, e qualch'altra coſa di vantaggio mancando: creſcendo dall'altro canto tutti li ſoccorſi a gl'aſſedianti; e con li ſoccorſi il coraggio; dopò vn duro, & oſtinato contraſto di molti meſi, venne finalmente accordata la reſa della piazza, ſottrahendoſi perciò da quel ſacco meno rigoroſo, a cui ſoggiacciono quelle fortezze, che temerariamente ſogliono ſin' agli vltimi ſoſpiri difenderſi; Per lo qual' iſchifare, & ogn'altra ſciagura antecedente, non ſi può credere, quanto aſſidui foſſero gli gemiti di queſte due ſemplici columbe, e gli ſoſpiri di queſte afflitte tortorelle, che inceſſantemente tramandauano al Cielo; perche ſi placaſſe lo ſdegno Diuino, quanto frequenti le diſcipline, e li digiuni; quanto lunghe le pernotationi, maſſimamente dentro la S. Capella del Sudario, & in qualch'altra del Duomo, quanto induſtrioſe in ritrouar forme d'implorar a beneficio commune della Città, l'interceſſione de Santi, al patrocinio de quali raccomandarono tutte le fortificationi eſteriori d'eſſa, com'a dire le palificate, le mezze lune, le ſtrade coperte, e le foſſe; hauendo fatta ſcielta d'alcuni di loro per l'aſſiſtenza a poſti aſſignateli, ſi come altri alle fortificationi anneſſe alla medema Città, cioè raſtelli, ponti, porte, ſa-

Torino aſſediato, e non ſoccorſo.

Eſercitij d'orationi, e mortificationi dell'Infanti nel tẽpo dell'Aſſedio.

Inuentione ſacra dell'Infanta Maria per la difeſa.

ſaracine, baloardi, cortine. E perche per le difeſe delle fortezze materiali, baſteuoli non ſono li ſoldati dimoranti al di fuori, ma fia di meſtieri, che molta quantità ne ſia dentro per accorrere ſecondo il biſogno. V. g. a capi delle ſtrade, e delle piazze &c. così da eſſe venne ſpiritualmente proueduto Torino d'vn eſercito defenſiuo, formato d'innumerabili Santi, hauendo ſupplicata la Vergine glorioſa a prenderſi il carico d'eſſerne il Capitan generale, e S. Gioſeppe ſuo ſpoſo di L. T. Hora tanto li Santi deputati per la difeſa eſteriore, quanto per l'interiore erano pregati con preciſa forma, e numero d'orationi, e per render queſte più efficaci le aualorauano con altre opere di virtù, e particolarmente penali, praticate ogni giorno, non pur da eſſe; ma da tutte le Signore, & altre donne delle Corti loro. In queſto ſteſſo tempo, e per lo medemo effetto celebrorono trè Nouene, vna al Crocefiſſo del Duomo, e l'altre due alle Madonna del Roſario, e della Conſolata, conſiſtenti in noue zitelle pouere, ch'ogni mattina de que' noui giorni andauano alle prenominate Chieſe, per raccomandar' al Signore le neceſſità vrgenti di Torino, perſeuerando molta pezza in oratione: e queſta compita, trè lire Piemonteſe conſegnar faceua a ciaſcheduna d'eſſe. Tali in ſomma furon gl' eſercitij ſpirituali, perche Dio, quanto più preſto, e ſoauemente effettuaſſe ciò, che per ſua mera gloria ordinò ne gl'Eterni ſecoli circa di queſt' aſſedio: non intendendo elleno, ſe non quella in tutte le di loro preghiere, che s'io le voleſſi ſtendere al minuto, la narratiua non così toſto terminarebbe: Non è però non foſſe per ſomminiſtrare argomento d'ammirar la ſottigliezza dell'ingegno dell'Infanta Maria (di cui ſcriuo la vita) in inuentar guiſe ſpirituali per accorrer al biſogno proprio, e d'altrui, e per maggiormente glorificar la S. D. M. e Santi ſuoi.

Eſſendoſi concertata per gratia del Cielo, e con vniuerſal contento la reſa di Torino, abbenche dal

Ca-

Capitan Generale il Conte d'Arcort foſſe ambito, che l'Infanti vi continoaſſero il lor ſoggiorno, con il rappreſentargli ancora il viuo deſiderio di S. M. Chriſtianiſſima, l'intiera ſodisfattione dell'AA. RR. di Madama Regente, e del figlio Duca, e ne veniſſero caldamente ſupplicate d'ogni primato della Città, dubbioſe nulladimeno, per quanto mi dò a credere, d'hauer a ſoggiacere di nuouo ad vn'altra circonuallatione, e per conſequenza a ſtrepiti martiali, perturbatori di quella quiete, era da loro bramata, hebbono per bene lo ſtacco da quelle mura, dentro alle quali, e nacquero, e viſſero inſino all'hora: con hauer prima diſpenſate a luoghi di Religioſi dell'vn, e l'altro ſeſſo; & a poueri ſecolari, ſpecialmente vergognoſi, tutte le loro vittouaglie di grano, vino, oglio, e di quanto ritrouauanſi hauere nelle diſpenſe; anzi molta quantità de mobili; con il Prencipe Tomaſo la partenza effettuarono; con arrecar ſeco per loro conforto, trà l'altre coſe ſacre, vn ritratto del Sudario Santiſſimo; perche di celeſte palladio gl'haueſſe a giouare, di tanta grandezza, quanto era quello dello ſteſſo originale: Il dilungarſi da cui fù loro il più atroce tormento, che mai ſoſteneſſero in vita; ne le potettero ſminuire le lagrime, e le ſtrida di tanta gente, che a balconi, & alle porte delle Caſe, e ſtrade erano accorſe, e concorſe alla rinfuſa per eſſer ſpettatrici della loro dipartenza; Anzi ne l'accrebbero al maggior ſegno, quando in vſcendo ſcopriron le mura della Città cariche, forſi più de Cittadini, che de Soldati, per darli gl'vltimi, a Dio, co gl'occhi, co' quali oſſequiaronle per inſino potettero ſtender la veduta, c'harebbonla deſiata di lince per rimirarle più da lungi; già che d'auicino il ſeguitarle co' paſſi non gl'era loro permeſſo, ne pur dal Cielo medemo, che parue nè eſprimeſſe anch' egli le ſue doglianze; atteſo lo ſpalancamento delle ſue gran cataratte; e riuerſamento de tali diluuij d'acque, ch' inpraticabile rendettero il tragitto della Dora. A talche

Partono da Torino ſeguita la reſa al Chriſtianiſſimo.

Prima di partire diſpenſano a poueri molte robbe.

Li 24. di Settembre.

Rincreſcimento della Città per la partenza loro.

Per le grãde acque fermanſi in Riuoli.

talche fù di meſtieri a quel treplicato funicolo dell' accennate AA., il far per alcuni giorni alto in Riuoli; luogo aſſai celebre per l'eminenza del ſito; per la dolcezza dell'aria; per l'amenità del paeſe; per la magnificezza del Palaggio Ducale; ma molto più per eſſer iui ſeguito il naſcimento di Carlo Emanuele il primo, auolo glorioſo di queſt' altro ſecondo hoggi giorno Regnante.

Eccellenze de Riuoli.

Mà mentr' elleno vengono neceſſitate, a cauſa delle pioggie impinguanti la Dora, a fermarſi nel detto luogo; noi in facendo ritorno a Torino, non più in guerra il trouaremo, ma in pace; e da non poca allegrezza ſorpreſo, per il ritorno delle loro AA. RR. già ſoſpirato da fideliſſimi Piemonteſi, come è l'aurora, e'l ſole da quegli, a cui rieſcono di ſouerchio noioſe le longhe notti brumali, o la bonaccia da quegl'altri, ch'inuiaggiando pel Mare, ſon fieramente berſagliati dalle tempeſte; eſſendoſi elleno dauanti le maggiori ſtrettezze della circonualatione ritirate verſo della Sauoia: degli Spedali in poi, e carcerati, & altri particolari, che premuti dal biſogno inſtantaneo, gemeuano in veggendoſi priui de gli abbondanti ſoccorſi veniuano loro ſomminiſtrati; iſpecialmente a primi, che ogni Giouedì della ſettimana per ordine d'ambe erano copioſamente proueduti, e cotal rincreſcimento riuſcì maggiore di quello ſoſtennero nel tempo del morbo contaggioſo; perche, benche veniſſero obligate così benefiche Principeſſe ad abſentarſi dalla Città, per non ſoggiacere al pericolo del morbo, non perciò reſtrinſeno la loro liberalità, ma allargaronla, cõmettendo per lettere a loro teſorieri il molto haueuano a diſtribuire. Di così fatta beneficenza, vennero etiandio ad eſſer partecipi molti regolari dell'vno, e l'altro ſtato, e perſone miſerabili, ſi di Vercelli, come d'Aſti.

Torino feſteggiante per il ritorno di M.

Per la dipartenza dell'Infanti.

Torino ſoccorſo nel tempo della peſte dall' Infanti aſſenti.

Ceſſate le pioggie, & ſmagratаſi alquanto la Dora, ripigliaron l'Infanti il lor camino verſo Caſelli, non ſenza pericolo d'affogarſi nel vallicar dell'anti-

detta fiumana, e tirarono verſo Inuurea; doue eſſendoui alquanto prima gionto il Prencipe, vſcì dalla Città per incontrarle, andando tutti a ſmontar al Duomo per adorarui il Santiſſimo; con tal' occaſione tutte quelle Sante Reliquie riuerirono: d'indi all'alloggiamento del fratello, che le tratenne appreſſo di ſe alcuni dì nel proprio palaggio. Sembrando loro d'eſſerſi abbaſtanza mantenute ſue hoſpite, s'incaminorono verſo la Città di Biella; e ciò ſeguì la vigilia del loro Padre S. Franceſco, l'ottaua di cui vollero celebrare nella nobiliſſima Chieſa, che con tante lingue eſſalta l'inſigne pietà dell'A. R. del defonto Duca fratello; quante ſon pietre di quella, eretta ſopra del piano d'vn Monte detto dell'Oroppa; e dedicata a N. Signora, oue conſeruaſi vna di quelle Statue furono ſcolpite dal glorioſo S. Luca, portata colà più di mill'anni ſono da S. Euſebio Martire inſigne, e Veſcouo di Vercelli: quiui ſi fermarono per inſino paſſata la metà del giorno appreſſo; ſpendendo quaſi tutto quel tempo in feruentiſſime orationi, eſſendoſi confeſſate, e communicate, conforme al loro ſolito d'ogni giorno, e vie più vi ſarebbonſi trattenute, ſe ad vna d'eſſe, cioè alla minore, non ſopragiongeuano tali parociſmi, che fù ſtimato neceſſario con ogni celerità il ritorno a Biella, ſe bene queſta retirata ſotto il calore de buoni Medici, e medicine punto non le giouò; non ceſſando eglino d'incalzarla, anzi a tal ſegno l'aſtrinſero, che biſognò la ſi rendeſſe al barbaro Corſaro della morte; non l'hauendo potuto ſottrare da eſſo, l'arriuo colà del Prencipe Tomaſo, che ſubito inteſo il pericolo per via d'eſpreſſo Corriero, da Inuurea con tutta celerità v'accorſe; giouò ben sì alla ſaluezza dell' Infanta Maria, che perche aſſiſteua indefeſſamente alla moribonda in ciò, ch'era di biſogno, e per il corpo, e per lo ſpirito non poco pericolò. Tanto più nell'vltim'hore, quando ſmarrite a fatto le ſperanze della ſalute del corpo, proſtratafi a terra con

ora-

Vanno ad Inuurea eſſendo incontrate dal Prencipe Tomaſo, e riceuuti.

Si retirano à Biella, e di poi vanno alla Madõna della Oroppa.

S'inferma l'Infanta Caterina colà.

orationi feruentiſſime vnite con teneriſſime lagrime, accompagnaua l'vſcita di quell'anima benedetta dal carcere della carne, che per anni 46. la tenne prigioniera. Veggendo il Prencipe allongarſi l'agonia, e preuiſto il pericolo di reſtar priuo, tutto ad vn tempo d'ambe le ſorelle, ſe non haueſſe immediatamente, & efficacemente operato, che la ſemiuiua s'allontanaſſe dalla quaſi, che tutta eſtinta; preualſeſi del mezzo del Padre Confeſſore, acciò alle di lui preghiere v'aggiongeſſe il proprio commando, qual vdito dall'Infanta Maria, come quella, che mai ſempre fù vbbediente a ſuoi Padri ſpirituali, aggiuſtandoſi a gli di loro voleri, come a Regole Attiche, o Lesbie antepoſe queſta ſi rara virtù a la ſua caritatiua ſodisfattione, di continuar l'aſſiſtenza alla moribonda: tanto più venendo aſſicurata, che giunto il punto de gl'vltimi fiati gliene ſarebbe ſporto l'auuiſo, com'in effetto così riuſcì; che però a tempo gionſe di vederla ad eſſalar l'anima, nel mentre baciaua le piaghe impreſſe nella figura d'vn Chriſto crocifiſſo; e di chiuderle con le proprie mani le palpebre; nel qual mentre ella reſtò neceſſitata a maggiormente differar le ſue, per dar luogo al pianto, inſino a quel momento con non poca violenza trattenuto, che ſucceſſiuamente eragli ſomminiſtrato da vn moderato, e decoroſo dolore, in vederſi priua di così grata compagnia, nell'intrapreſo camino dello ſtato religioſo: da gli di cui feruenti diſcorſi in coteſto loro pellegrinaggio verſo del Paradiſo, ſentiuaſi maggiormente ſtimolata ad inoltrarſi nella ſanta perfettione. Si che parmi andaſſe repplicando ciò, che fù detto da S. Bernardo in lagrimando la morte di Gerardo ſuo fratello ſecondo la carne, e ſangue, da lui teneramente amato; ma molto più poi per l'iſteſſa vita Monaſtica, nel medemo Monaſtero profeſſata. *Gratias tibi &c. de omni fructu, ſi quis eſt in domino ſtudiorum. Tibi debeo ſi profeci; ſi profui*; E chi approfitato non ſariaſi (ſento, che ella parimente mi ſoggionge) di queſta

Aſſiſtenza dell'Infanta M. alla moribõda e con ſuo pericolo.

Muore in Biella.

S'afflige l'Infanta M.

mia benedetta ſorella, come di ſentimento Diuino, e le di lei ſingolari virtù *norunt contubernales, qui mores eius, non carnem ſaperent, ſed feruerent ſpiritum, quis illa rigidior in cuſtodia diſciplinæ, quis in caſtigando corpus diſtrictior, ſuſpenſior? & ſublimior in contemplando?* diſarginiſi pure da queſt'occhi miei il pianto, e le pupille loro in ſalſo humore mi ſi ſtemprino per il danno, ne riſulta al mio proſſimo, per la mancanza di queſta nuoua viragheſſa, auuenga che, *quis vacua ab ea receſsit manu, ſi diues conſilium, ſi pauper ſubſidium reportabat?* o me dolente, e voi tutti, ſoccorſi da lei ne gli voſtri biſogni, in ſoſpiri riſolueteui. In ſomma auueroſſi in lei affannata, ciò riferiſce il Padre S. Gerolamo della Vergine Euſtochio, che ſendo morta la di lei Santa Madre Paola *abſtrahi a parente non poterat, deoſculare oculos, hærere vultui, totum corpus amplexari, & ſe cum matre velle ſepeliri.*

Ad imitat. S. Bernardi in obit. Gerardi ſer. ſuper Cant.

In Epit. Paulæ mat.

Finito ch'ella hebbe di far lo ſborſo delle ſue lagrime ſtipendiarie, e di dar alla medema tutti que' ſoffragi che ſtimò opportuni per all'hora, applicò l'animo a diſpor il funerale, e preparar il luogo della ſepoltura, per dentro naſconderui il pretioſo teſoro di quel cadauero, ch'eſſendo rimaſto candido, al pari d'vn altro freſco giglio, vn Mauſoleo doueaſegli, non d'altra materia compoſto, che di bianchiſſimo alabaſtro; accioche il luogo haueſſe con l'allogato vna total corriſpondenza; quale però non vennegli procurato, atteſo l'ordine preciſo della defunta, che fù d'eſſer interrata humiliſſimamente.

L'Infante M. diſpone il funerale.

Nel mentre andauaſi ogni coſa diſponendo, hebbe commodità tutta la gente di Biella, e ſuoi contorni di vedere, riuerire, toccare, e bacciare la fronte, e le guancie, la bocca, e piedi di quella gran Serua del Signore; e de primi ad oſſequiarla con queſt'atto diuoto verſo le di lei mani, fù il Veſcouo ſteſſo Goria, con molti altri Religioſi, eſſendoſi anche più d'vna perſona auanzata a troncargli qualche particella dell'habito, de capegli, e l'eſtremità dell'vgne,

Concorſo della gẽte al Cadauero, e pia diuotione d'eſſa in procurarſi qualche coſa di lui.

a fine

a fine di conſeruar il tutto per reliquia. E perche feceſi euidente il pericolo di furto maggiore circa di quel cadauero, creſcendo in molti la pia audacia, fù preſo partito di rinſerarlo dentro ad vna caſſa foderata di raſo incarnatino, freggiata con galloni d'oro da per tutto: eſſendoſi anche coperta con vna gran coltre di tela d'argento, volutata di ſeta, portata da due muli, guarniti anch'eſſi di valdrappe ſin a terra di bianco damaſco, a fine di recarla proceſſionalmente alla Chieſa della Madonna dell'Oroppa, di ſopra mentoata; per lo qual fine adunati inſieme ben cento zitelle della Città, veſtite di panno bianco, detteſi incominciamento a così, non meno diuota, che maeſtoſa fontione; a retro ſeguita, ſi dà Caualieri, già del ſuo ſeruitio, e della ſoprauiuente Infanta Maria; come del Prencipe Tomaſo, e dalla maggior parte delle loro famiglie di minor conto, Queſta fontione durò per lo ſpacio di cinque buone miglia, eſſendo dalle prenominate pulcelle nel far del camino diuotamente cantate le Lettanie, e recitate altre orationi in ſoffragio di quell'anima, benche foſſe creduta ritrouarſi in attual poſſeſſo del Paradiſo; e perciò indicare lo ſpirito conſolatore, forſi inſpirò ſi cangiaſſero gl'addobbamenti, che doueuano eſſer di color bruno, ſimbolo di meſtitia, in queſt' altri di candore gieroglifico d'allegrezza.

Portato alla ſepoltura, e come alla Madonna dell'Oroppa.

Zitelle cẽto, perche veſtite di bianco.

Eſſendo gionto quel ricco pegno alla porta della Chieſa, picciola in queſto caſo per dar ricetto a tanta moltitudine di gente, potendoſi ridire di queſto riguardeuoliſſimo funerale ciò, che laſciò ſcritto S. Gregorio il Niſeno, parlando di quello di Santa Macrina ſua ſorella, *fama vndequaq; diffuſa, omnes finitimi ad funus confluxerunt, adeo vt concurrentes veſtibulum non caperet*, Venne riceuuto dal Veſcouo ſudetto di Vercelli, Pontificalmente veſtito, e da Canonici, e condotto per inſino al catafalco, attorniato d'vn infinità di cere, che per l'attiuita del fuoco in eſſe acceſo, andauanſi ſtrugendo; come per dolore in

Ita relatus à Sur. Tom. 4. die 29. Iul.

Riceuuto da Monſignor Goria, e Can. che celebrano l'eſſequie.

in lagrime molti de circoſtanti, e ſpecialmente il miniſtro mitrato, e principale dell'eſſequie, anche in riguardo della di lei, da lui molto ben conoſciuta, & iſperimentata ſanta vita, e maſſimamente in quel punto, che nè furon rammemorate le virtù ſue dal Padre Guardiano de Cappuccini del Conuento Biellenſe, con vno non meno ſpiritoſo, che elegante panegirico; qual terminò in perſuader gl'aſcoltanti a correre, o per dir meglio volar a dietro l'odor ſoaue dell'eroiche attioni di queſta imbalſamata colomba; che d'eſſer encomiata non ſi curò con funebri diſcorſi, ne con eloggi ſepolcrali; ſi come in viuendo tra di noi abhorrì ogni qualunque ſorte di lode. Tutte queſte dimoſtrationi, con altre appreſſo di molte elemoſine diſpenſate à poueri, furono argomenti, ch'anch'eſſi teſtificaron'lo ſuiſcerato affetto, e la ſomma pietà verſo l'Infanta Caterina dell'Infanta Maria ſua ſorella; che di tutti li drappi adoperati nel mentoato funerale, ne fece vn donatiuo alla Chieſa ſteſſa.

Oratione funerale fatta del Guardiano de Cappuccini di Biella.

Non mancarono di là a non molti giorni nouelli infortunij, ch'a guiſa d'onde Marine, ſuccedenti l'vna a l'altra, andauano ad inueſtir furioſe lo ſcoglio del di lei cuore adamantino; a cagione delle militie Galliche diuenute, anche vie più ardite, per la conquiſta di Torino; che minacciorono d'inoltrarſi alla ſorpreſa, e ſacco della Città di Biella, però ne riſoluette la partenza da quella; e mentre ſtaua ripenſando da qual parte haueſſe a riuolgerſi, ecco preſentarſele d'auanti all'improuiſo vn Caualiero, dal Prencipe Cardinale ſuo fratello inuiatole per condolerſi a nome d'eſſo della perdita fatta della ſorella commune; e per inuitarla a preualerſi d'vn alloggiamento, ch'egli gl'harebbe fatto alleſtire in Nizza, doue lui ritrouauaſi. Riuſcirono così efficaci l'inſtanze, che in vltimo condeſceſe, dando contezza di queſta ſua determinatione al Marcheſe di Leganes Gouernatore dello Stato di Milano per la Maeſtà

L'Infanta M. parte da Biella, e perche.

Il Cardinale fratello ſi cõdole, e l'inuita à Nizza, & accetta.

ſtà del Rè Catolico, a finche la prouedeſſe d'alberghi, e ſcorte, douendo prender il camino per il predetto Stato verſo Genoa; il che fù eſſequito con ogni prontezza, e ſplendidezza. Appreſſandoſi le feſte del Santiſſimo Natale, accompagnata per qualche miglia dal Prencipe Tomaſo, a cui parue gli ſi ſpiccaſſe il cuore dal petto, quando conuenneli, dopò gl'vltimi compimenti, di perderla di veduta; correndo tempo freddiſſimo per giacci, e per nerui a Vercelli ſi portò; douc fermoſſi circa d'vn meſe, celebrandoui l' antedette ſolennità; nel qual mentre hebbe agio di viſitar Monaſteri di Monache, & Chieſe, in particolare la Matrice, grandemente copioſa di reliquie inſigni de Santi, che furono da lei con la ſolita pietà riuerite: venendo da que' Canonici regalata d'vna coſta del Beato Amadeo Duca di Sauoia, la riceuette, come vn teſoro venuto dal Cielo; nella di cui Capella eſſendoui ſtatto interrato il cadauero del Duca Vittorio ſuo fratello, non mancò di riporgere all'anima di lui il ſuffragio de molti orationi, cõmunioni, e ſacrificij. Tra tanto anche il Gouernatore ſudetto di Milano atteſe ad alleſtire ciò, ch' era di meſtieri, per il proſeguimento del camino di lei; qual ripigliò ſcorſa la feſta di S. Antonio, quantunque più che mai il verno eſercitaſſe i ſuoi rigori, e per le ſouuenti pioggie ſi foſſero fuori di modo malageuolate le ſtrade.

Si porta a Vercelli per proſeguir poi il camino verſo Nizza.

Riceue da Canonici di Vercelli vna reliquia del B. Amadeo.

Peruenuta a Genoa, iſchifò per all'hora l'ingreſſo in quella; tirando di lungo verſo Pegli, diuenne hoſpite della Ducheſſa de Turſi, per inſino a tanto vi giongeſſe vna galera, che da detto luogo a Nizza la conduſſe. Tra tanto ritrouandoſi poco diſcoſta da Sauona, fù pronta ad accoſtarſi ad vna ſanta inſpiratione, di celebrar vna nouena appreſſo di quella miracoloſa imagine di N. Signora, non sò che pochi miglia lontano dalla Città; dentro a cui eſſendoſi fermata vna ſol notte, tirò la mattina ſeguente alla Chieſa antidetta, ou' hebbe opportuna commodità di

Da Genoa và à Pegli, oue alloggia in caſa della Ducheſſa d' Oria.

di ſodisfare pienamente alle ſue diuotioni in tutti que' noui giorni, che vi ſi tratenne; hauendo reſa conſpicua la ſua pietà, con il donatiuo d'vna di quelle più ſuperbe veſti di tela d'argento ricamata d'oro, ſoleua ſeruirſi eſſendo ſecolare, di cui ſe ne formò vn palio, & vna pianeta. A Pegli fatto ritorno, la vi ſi tratenne a ſpeſe della Reg. Duc. Camera di Milano, per infino alla partenza verſo Nizza, doue giunta quell'iſteſſo dì venne nello ſmontar della Galera riceuuta dal Prencipe Cardinale ſuo fratello, con il corteggio di molti Caualieri, e concorſo di tutta la Città, che la conduſſe allo ſtrepito di tutta la moſchetteria di quel Preſidio, e bombarde di quel inſigne Fortezza, e di poi all'allogiamento: doue per noue meſi continuò i ſuoi ſoliti eſercitij ſpirituali, con ſingolar edificatione di tutta quella Cittadinanza; non ſenza tema però, verſo il fine del detto tempo, d'hauer a ſoſtenere il valore dell'armi Franceſe, che di già per terra ſcorreuano, quaſi tutto il Contado, & anche per mare, al qual'effetto alleſtiuanſi in Tolone molte galere, e vaſſelli; che però ſcriſſe di nouo al Gouernator di Milano, con darli parte qualmente voleua ricourarſi dentro al detto Stato per qualche tempo: il che da lui inteſo le ſcriſſe, che la Città di Vigeuano, ſtatta gli ſarebbe aſſegnata per albergo. Nel mentre la ſi trattenne in Nizza, frequentaua le viſite di quelle Monache, quali ſtimauanſi fortunate in vederla, e riuerirla da vicino, con bacciargli l'habito; in ſupremo poi alcune poche, che hebbeno commodità di furtiuamente inuolarli d'adoſſo qualche fragmento di veſte; com' accadette ad vna, che più ſantamente ardimentoſa dell'altre, con eſſerſele accoſtata alle ſpalle, gli venne fatta di tagliarle alquanto di quel velo che di dietro le pendeua, a fine di conſeruarſelo per coſa di ſingolar diuotione. Procurò con buone eſſortationi d'introdur' vn' eſſatta riforma in vno d'eſſi del ſuo habito; prouedendo a proprie ſpeſe ciaſcheduna Suora de veli da portar ſu'l capo,

Viſita la Madonna di Sauona, e vi celebra vna nouena, ſua donatione alla Madonna.

Gionge à Nizza.

Diſegna retirarſi allo Stato di Milano, e perche.

Viſita li Monaſteri di Monache di Niza cõ loro profitto.

Gl'è tagliato furtiuamente il velo, o fiamanto.

capo, salì anche sù la Cittadella, non per esser spettatrice d'vna delle maggiori fortezze d'Europa; mà per adoratui con la consueta sua Religiosità, vna di quelle sante spina, che trafissero il capo al nostro appassionato Redentore. Al di cui corpo mistico, che è la Chiesa militante, con il Prencipe sudetto concorse vi s'aggregasse, mediante l'acqua del S. Battesimo vn nuouo membro, voglio dire vn tal Turco conuertito; a cui fù posto il nome de medemi, che gli furon Padrini, cioè di Mauritio Maria; & egli con così fatto binome marcato, potette, se non gloriarsene: e molto più d'esserli stato impresso il carattere indelebile di quel Sacramento, che a seguaci di Christo spiana il sentiero a tant'altri; e li constituisse capaci per l'ingresso del Paradiso, ogni qualunq; volta si seruono della chiaue dell'opere buone, per disserarne le di lui porte di bronzo, come dice il Padre S. Gregorio Nisseno.

Madrina d'vn Turco Battezato.

Hom.12.in Cant.

E tutto ciò è quanto m'è venuto a notitia, ad effetto di raccontarlo in questa prima giornata, spettante alla pellegrinatione della nostra Pellegrina Piemontesa l'Infanta Maria di Sauoia. Quale si come l'incominciò nascendo nella Metropoli de Stati Paterni di quà dell'Alpi; così la finì in questo riguardeuolissimo confine d'essi, e di tutta l'Italia; di cui la sudetta Città di Nizza n'è vn fortissimo antemurale; anche vi è più nobilitato per la repulsa generosamente fatta alla poderosa armata del Turco, sotto la direttione del perfido renegato Barbarossa Capitan generale; e per il congresso seguito nel medemo passato secolo nell'istesso luogo de' maggiori Potentati della Christianità, cioè del Sommo Pontefice Paolo il III., e della Cesarea Maestà Carlo il V., ambi riceuuti, & trattati con magnificenza non dissimile, dal Duca Emanuel Filiberto, Auolo di glorioſa memoria della nostra Infanta.

Nizza celebre, e perche.

Ping. in Aug. Taur. pag. 79.

Fine della Prima Giornata.

SECONDA GIORNATA.

ORNITA c'hebbe di far la prima giornata del ſuo pellegrinaggio l'Infanta; che dalla di lei naſcita principiando, proſeguì per diuerſe contrade ne Stati Paterni; eſſendo terminata in Nizza, col dipartirſi da quella, incominciò la ſeconda; non ſenza molto ſentimento del Prencipe Mauritio Cardinale, e di tutti li Caualieri di ſua Corte, e Cittadini; come che preſagiſſeno di non hauernela a riueder mai più; venendo accompagnata dal fratello, e ſeruita dalla maggior parte della nobiltà per inſino a Villafranca; doue gionti, nel licentiarſi, afferrateſi ſcambieuolmente le mani, ſe le baciarono con ſingolar tenerezza di cuore. Imbarcataſi ſopra vna galera ben corredata, dando l'vltimo a Dio a tutte le Prouincie dell' A.R. di Carlo Emanuele ſecondo, Nipote; dopò d'hauer prima aſcoltata la Santa Meſſa, ſeco portando il Santiſſimo; non già nella guiſa di S. Satiro fratello di S. Ambrogio; ma nella piſſide del ſuo petto ſantificata, mediante la confeſſion doloroſa delle ſue colpe, fece vela con aſſai proſpero vento verſo Sauona. E in vero a tempo ſeguì la partenza; concioſiacoſa che venne a ſottrarſi dal timore, e dallo ſtrepito dell'armata Nauale del Chriſtianiſſimo, che di là a pochi giorni comparſa in quel mare, parue, che ad inueſtir la mentoata Città voleſſe accingerſi; eſſendoſi all'improuiſo impoſſeſſata di Monaco non mol-

Parte da Nizza.

A tempo la partenza.

to distante. Oue peruenuta, cioè a Sauona, si spinse a riuerir di nuouo l'imagine miracolosa di Nostra Signora, ad honor di cui fù eretto tal tempio, e così ben ammobiliato, ch' assai chiaramente testifica, quale, e quanta sia la deuotione de que' popoli, e della stessa Republica di Genoa. Quiui hauendo reficiato lo spirito con prolissa oratione, tirò verso S. Pietro d'Arena, dou' hebbe per alcuni giorni l'alloggiamento nel Palagio della Ducchessa de Turfi, venendoui riuerita da molti Signori, e Dame Genouese; & anche dall'Ambasciator di Spagna, che di spesarla alla grande n'hebbe l'ordine dal Conte di Seruela, succeduto nel gouerno dello Stato di Milano al Marchese di Leganes; e di più visitata per parte della Republica, e regalata con rinfreschi degni, & d'essa, & di chi glie l'inuiò. Essendosi inuogliata di portarsi alla Città, per compir alla sua diuotione verso le sacrate ceneri del precursor di Christo, conseruate nel cuore di quella nobilissima Chiesa Metropolitana, con magnificenza veramente Regia, e degna di chi tanto s'humiliò, l'adorò, e con affetto si suisceratо, che pareua, stando per molta pezza orando dauanti d'esse genuflessa, non se ne potesse distaccare. Con tal occasione dell'ingresso della Città, volle etiandio vedere, non le magnificenze de gli edifici; non le grandezze de Nobili, non la moltiplicità de plebei, non la varietà dell'arti, non il ricouro, e frequenza de nauigli; non tant' altre cose insigni, che gl'occhi de forestieri violentano a remirarle al longo, & insiemamẽte ammirarle; ma ben sì alcuni Monasteri di Monache, e quello particolarmente, doue conseruansi l' ossa di quella gran serua del Signore, Caterina Vernazzia, di cui sono que' libri, che vanno a torno pieni di profonda dottrina, e saggi auuertimenti per coloro ch'alla vita santa aspirano, e la Capella nel Palaggio della prenominata Ducchessa de Turfi, non meno oppulenta de Reliquie insigni, che d'abbigliamenti pretiosi. Vltimate queste sue diuotioni, fece ri-

Ritorna alla visita della Madonna di Sauona.

Da fondo in S. Pietro d'Arena, & aloggia nel palagio della Ducchessa di Turfi.

Visita le Ceneri di S. Gio. Battista, & altri luoghi in Genoa.

Visita il cadauero della Vernazza.

ritorno al suo posto di S. Pietro d'Arena, e vi dimorò per insin a tanto venne auuisata dal Gouernator di Milano poteua a suo piacere inuiarsi verso la Città di Vigeuano, come si disse altroue, assignatele per sua habitatione dentro al Palaggio Ducale. Giunta à Pauia rifiutato miglior' Alloggiamento, ch'a bello studio gli fù preparato; hebbe per gratia singolare di ricourarsi dentro ad alcune Cameruzze esteriori delle Madre Cappuccine, dalle quali furono estratte quelle tre prime c'hebbono a fondar il Monastero delle medeme in Torino: godendo d'esser gionta al capo della sorgente, da cui sboccarono, così limpidi ruscelli, che inaffiando la sudetta Città Metropolitana di tutto'l Piemonte, la resero feconda d'anime di gran perfettione: e molto più d'assseggiar con gusto di quell'acque, che dal cuore, e dalla bocca di così buone Religiose scaturiuano, non finendo d' appieno satiarsi de loro feruenti discorsi. Da Pauia non partissi, se non dopò d'hauer riuerito il sepolcro, doue credonsi riposte le membra essangue del Padre S. Agostino; e visitata qualch' altra Chiesa. Il di lei camino vscita dalla Città, venne indirizzato verso Vigeuano, doue vi fù riceuuta, come l'arca del testamento antico in casa di Obededonne, voglio dire con giubilo singolare, preuedendo tutti que' Cittadini le benedittioni, che con essa stessa recaua a beneficio de loro poueri, e d'ogn'altro: smontata al Duomo, venne accolta da quel Vicario Capitolare, e Canonici rendette al Santissimo le douute gratie per il camino riuscitogli felice, finito di compire alle sue deuotioni all'habitatione preparatale, si ritirò; doue per li trè primi giorni fù spesata a costo della Reg. Camera, che poi ogni mese le somministrò d'ordine del Gouernatore, vn migliaio de Crosoni d'argento.

Il Palagio Ducale in Vigeuano gl'è assegnato dal Gouernatore di Milano.

Alloggia in Pauia appresso le Capuccine con suo gusto, e perche.

Visita il sepolcro di S. Agostino.

In Vigeuano, come riceuuta.

La di lei dimora colà a cagione delle molte elemosine, & altri buoni vfficij, veramente riuscì di molto emolumento a que' popoli, ma maggiore fù

il

Metamorfosi del palaggio Ducale.

il riportato da varij esempi, ch'ella daua insieme con la sua ben morigerata seruitù; hauendo conuertito quel Palaggio, ch'altre volte seruì a lussi de gli di già estinti Duchi Visconti, e poi Sforzeschi, in habitatione di Donzelle, & altre persone mortificate; Si che, doue ne' secoli trascorsi vdironsi profane comedie, musiche, e sinfonie secolaresche, iui si formarono tali congressi, che haurestì all'hora sentito a recitaruisi gli Diuini vfficij da essa, e sue Damigelle; molte Messe da migliori Sacerdoti Secolari, e Regolari celebrate, Prediche ogni giorno festiuo; e di tempo in tempo certe conferenze spirituali. Che più! accusamenti publici de mancamenti commessi nel seruitio di Dio, e lo strepito delle discipline, che la sesta feria d'ogni settimana faceuasi in commune; oltre tant'altre austerità di digiuni, e di mortificationi: Perloche si potette dire essersi verificato in quel Palaggio ciò, che d'vn altro luogo profetizò Isaia dicendo *in cubilibus in quibus prius habitabant Dracones, erat ortus viror calami*.

Fontioni sacre in detto palaggio.

Cap. 37.

Fra l'altre fontioni sacre, quella fù molto riguardeuole, che ogn'anno a gli 4. di Maggio instituì l'Infanta nella Capella del medemo Palaggio, cioè, dell'esposition d'vna copia del ritratto della Santissima Sindone conseruata in Torino, che seco s'arrecò, (come si disse nel fine della prima giornata) accompagnata con vna moltiplicità di Reliquie, riposte dentro a preggiati vasi di Christallo, sopra de quali auuanzauasi vna croce della medema materia, legata in oro, adornata ne contorni de molti, e molti smeraldi, rubini, e diamanti, che nel seno d'essa ricoglieua alcuni pezzi considerabili di quella, sopra di cui il figlio di Dio dette compimento alla riparatione del gener'humano; essendo cose così venerabili illuminate da vn gran numero di cere ardenti. Hora alla veneratione, e diuota curiosità di tanti oggetti, vi concorse tanto numero di persone ciuili, e forensi, che fù stimato ascendesse sin'alla somma de cinquan-

Espone vn'ritratto del Santissimo Sudario cõ grandissimo concorso.

ta

ta milla, essendo stato continoato il flusso, e riflusso.

Ogn'anno altresì praticò quella ricreatione non men fruttuosa per l'animo; che grata a gl'occhi d' ogni spettatrice; appresa da lei in leggendo la vita di Suor Margherita d'Austria figlia dell'Imperator Massimiliano, e Monaca del sacro ordine Teresino; benche in molte cose ampliata, e posta da lei in vso in Torino essendo ancora secolare, ogni qual volta correa la vigilia della S. Epifania, & era questa. Che insieme vnitesi la sera con essa lei tutte le sue Dame; quella a cui era accaduta la sorte d'esser la Reina, di repente prostratasi a terra con le ginocchia, diceua con le luci riuolte al Cielo, e con le mani giontate insieme, *ecce ancilla Domini fiat mihi secundum verbum tuum*: soggiongendo *Deus propitius esto mihi peccatori*; ne rizzauasi se non dopò d'hauer baciati gli piedi a tre di quelle, ch' erano concorse ad esser spettatrici di cosi diuota fontione. Ciò esequito da lei, fatta sedere sopra d'vna delle più nobili sedie, accostauansele tutte a riconoscerla per lor Signora, & ossequiarla col bacio della mano; Vltimato quest'omaggio, ella fatasi arrecar due vrne, in vna delle quali conseruauansi riposti i nomi di tutte le Signore impiegate nel seruitio più qualificato dell'Infanti; e nell' altra il nome de gl'vffici per lo stabilimento della Corte per la nouella Regina; ella inuocato prima l' aiuto dello Spirito Santo assieme con l'antidette, veniua di poi all'estrattione proseguendo dal primo vfficio per infino all'vltimo, il primo de quali hauendosi consideratione a punto a quelli si dispensano nelle Corti delle Principesse secolari, è quello della Cameriera maggiore, di poi quest' altre di Dama d' honore, di Dama ordinaria, di Menina, di Guardia maggiore, di Secretaria, d'Azzafata, de Guardia della Camera, delle retrette, lauoriera, dispensiera, panatiera, nana, confetoriera, lauandiera, cuciniera, e scopatrice, essendo ogn'vna di queste a chi toccaua far l'vfficio obligata ad esercitarsi ogni giorno

Diuota fõtione nella Vigilia del l'Epifania.

dentro

dentro l'ottaua dell'Epifania in qualch'atto virtuoſo, e ſpecialmente d'humiltà; era di pregar'il Signore nelle ſue orationi per certe perſone, che nelle Corti de Prencipi mondani hanno particolar'impieghi; come ſarebb'a dire (per apportarne due eſempi ſoli) la cameriera maggiore, oltre l'atto d'humiliatione, come principale nell'vfficio appo della Reina, douea farnelo comparir più inſigne, per eccitar ancora ogn'altra Vfficiale col ſuo eſempio; & era parimẽte di ſupplicare S. D. M., che a chi gouerna nelle Corti ſecolareſche, conceda gratia d'eſercitar'il ſuo vfficio ſenza paſſione, non ſi curando d'alcun riſpetto humano, con hauer ſolamente riguardo all'honor di Dio, ad eſſo recitando trà l'altre queſta oratione *Præſta quæſumus omnipotens Deus, vt ſemper rationabilia meditantes, quæ tibi ſunt placita, & dictis exequamur, & factis.* La Dama d'honore, ch'altra occupatione non hà nell'Aule Regie, che d'aſſiſtere alla Regina, e d'accompagnarla; queſt'incombenza hauea d'immergerſi nella conſideratione della ſua viltà, & imperfettione; con accoppiarcon l'interno ſentimento di ſe ſteſſa anche l'eſterno, molt'atti d'humiliatione praticando; e di ſupplicar'il Signore per li Cortegiani otioſi, che ſi trattengono in oſſeruar gl'altrui mancamenti, affinche N. S. loro dia gratia di non inutilmente conſumar'il tempo; anzi d'impiegarlo nel conoſcimento di ſe medemi; perche poſſino emendar que' loro difetti, c'haueranno biaſimate in altri; con di poi recitar la ſeguente oratione *largire quæſumus Domine ſemper ſpiritum cogitandi, quæ recta ſunt propitius, & agendi; vt qui ſine te eſſe non poſſumus ſecundum te viuere valeamus &c.*

Incombẽza della Regina.

Incombẽza della Dama d'honore.

Incombẽza d'ogni altra vfficiale.

In ſomma l'incombenza d'ogn'vna delle accennate Vfficiali, era di giornalmente impiegarſi in qualſiuoglia virtù, ſecondo l'occaſione le veniua rappreſentata; ma indiuidualmente, e con maggior premura in quell'atti concernono all'humiltà; come quella, che ſopra d'ogn'altra è tanto cara a Dio; e ſenza cui, ogni edificio ſpirituale, e di neceſſità, ch'

hà

hà fatto dir' occhi, come diſſe beniſſimo S. Gio. Griſoſtomo, *ſubducta humilitate omnia ſubtrahuntur, & in finem peſsimum relabuntur*. applicando il merito d'eſſe buone operationi, e preghiere, a beneficio di quelli, che nelle Corti mondane hanno impieghi. E queſte erano le oblationi, ch'ogni giorno di quella ſanta ottaua all'humiliſſimo Rè della gloria, ad imitatione de S. Magi. A queſta fontione vi s'applicò l' Infanta, come ſi diſſe infin dal ſecolo, interuenendoui, non pur le Dame ſue, e dell'Infanta Caterina, ma diuantaggio quelle di Madama Reale; e mai ſempre con ſingular emolumento, anche per conto del temporale di quella tale, ſopra di cui era caduta la ſorte d'eſſer Regina; auuenga che veniua di poi da lei regalata con donatiui di molto prezzo.

Ne queſta ſola col antidetta dell'eſpoſitione del Santiſſimo Sudario, venne praticata in Vigeuano dalla medema Infanta; ma vn'altra parimente, e nella Chieſa de PP. Cappuccini, con occaſione d'hauer impetrato vn breue dalla Santità d'Vrbano VIII. di poter conferir l'habito di Tertiaria Serafica ad alcune Dame; & altre men nobili del ſuo ſeruitio, vogliose d'imitar l'eſemplar vita di lei, anche nel veſtire, come di già haueuano procurato ne coſtumi: colà per tanto ſpintaſi, (eſſendoſi ella, con le ſudette alcuni giorni auuanti preparata con orationi, & mortificationi particolari; ella per concederlo; e quelle per riceuerlo;) ſi venne all'atto, con l'interuento de ſudetti Padri.

Da l'habito ſuo ad alcune.

Tra queſte prime Suore, trè ritrouaronſi di qualificata naſcita, vna delle quali di qualche tempo inanzi di venir a queſt'atto di farſi Tertiaria, non ſe ne moſtrando in tutto riſoluta; per indurnela a coſa così ſanta, qual' è queſta di conſecrarſi a Dio, dopò molt' efficaci ragioni addottele; auuedutaſi di non hauer fatta breccia baſteuole per dar la ſcalata al cuor d'eſſa; ſi preualſe d'vn atto inſigne di quella virtù, che fà violenza al Cielo medemo. E fù, che proſtra-

Diligenza, & atto d' humiliatione, perche vna prenda l'habito.

ſtratafele a piedi ne la ſupplicò, a non reſiſter di vantaggio alla Diuina volonta, che la chiamaua allo ſtato Religioſo; e così conſeguì l'intento con ſua ſomma conſolatione; eſſendo altre tanto ſtata l'edificatione di quelle tre veſtite, che le ſi preſero dal vedere la Padrona commune, ben ſouente ſeruirle alla menſa; iſpecialmente poi nelle principali ſolennità dell'anno, in honor de N. S., della Madonna Santiſſima, de Santi Franceſco, & Chiara, & altri; ſugiſlando ella queſta facenda, con baciar loro i piedi prima di ſpiccarſi dalla tauola; ſi come l'iſteſſo faceua verſo della maggiore dell'antidette, ogni qual volta s'accuſaua de ſuoi diffetti eſteriori, il che ſeguiua ogni feſta feria della ſettimana nel luogo deputato per tale effetto; accettando con molto contento la penitenza veniuale impoſta, ſi come con altre tanta prudenza l'ingiongeua alle predette, che de medemi loro mancamenti appreſſo di lei s'accuſauano.

Altri atti d'humiltà dell'Infante.

Eſercitij ſimili d'humiliationi.

L'attione di veſtir le trè ſudette, fù tale, che cauò le lagrime per tenerezza da gl'occhi di quei buoni Religioſi, che tutti rimaſero non di poco edificati: non così alcuni puochi di ſua Corte, che credeuanſi più ſaui de gl'altri, (perche ella haueſſe ammeſſo di poi all'habito alcune di baſſo lignaggio, & eſercitio vile nel di lei ſeruigio, e riconoſcerle per ſue ſorelle in Chriſto) perſuadendoſi eglino la ſi foſſe troppo auuilita; non intendo quella gran maſſima del noſtro Diuin Maeſtro, che *omnis, qui ſe humiliat exaltabitur*, & ciò che và egli praticando continuamente, collocando *humiles in ſublimi*, e che de tali và egli in buſca, con dire *ſinite paruulos venire ad me*. Aragni furono coteſti, che il veleno ſucchiarono da ſi gratioſa roſa; da cui altri, a guiſa d'Api n'eſtraſſero il dolce liquore d'vna ſingolar eſſemplarità. Con tutto ch'il diſpiacere de gl'antedetti foſſe grande, non gionſe però a parigliar il gubilo di lei, per l'acquiſto fatto al ſuo Ordine Tertiario di quelle buone ſerue di Dio.

Veſtitione d'alcune fù attione di molta deuotione.

Matt. 23.

Tob. cap. 5.

Queſta attione di hauer veſtite alcune, mal'inteſa d'alcuni.

I ine-

I medemi essendo di parere, ch'ella hauesse a continoar l'vso de Baldechini nelle sue stanze; e quest' altro d' adoperar lo strato, e guancialoni, sì nella propria Capella, come in altra Chiesa, secondo accostumaua ella in Piemonte, ingegnaronsi di persuaderla a ciò non dismettere; hebbe a loro rispondere, che se in Piemonte era statto questa tal cosa praticata, fù, perche stimò d'esser tenuta ad aggiustarsi al sentimento de suoi maggiori, ritrouandosi ne Stati loro; e che essendo all'hora fuori d'essi, teneuasi disobligata; e che essendo figlia di S. Francesco, non le conueniua continuar quel fasto.

Dismette il baldacchino &c. se ben e mal inteso d'alcuni.

Stante la vicinanza di Vigeuano alla gran Città di Milano, se gl'accrebbero le brame antiche di transferirsi, per riuerir l'ossa di quel Sant'Arciuescouo, ch' essendo molto partial diuoto della Casa di Sauoia; intesa la pericolosa infermità di Carlo Emanuel, all' hora Prencipe, & vnico figlio del Duca Emanuele Filiberto, hebbe a transferirsi a Torino; e non senza buon successo di miglioramento nella persona del quasi, ch' abbandonato da medici; auuengache, non tantosto hebb' egli riceuuta la di lui beneditione, che il male si ralentò a segno, ch'in breue sano rizossi dal letto, con singolar contento del genitore, e de Vassalli; come quegli, che sopra del risanato hebbeno caricate le speranze loro d'vna prolifica successione; e d'vn ottimo gouerno a suo tempo. Questi suoi pij desiri giudicando l'Infanta fosse se non bene venissero notificati al Padre Falconio General nostro, e suo molto confidente, di residenza nella detta Città di Milano; perciò fù da lei spedito per tal' effetto il P. Forni suo Confessore al medemo, con ordine di significarli la resolutione da lei presa di voler esser hospite dell'Angeliche di S. Paolo; onde il tutto inteso dal predetto Generale, portossi a darne parte all'Eminenza del Monti Arciuescouo, & alle Monache medeme; con prendersi l'incombenza di disporre quant'era di mestieri, per il condegno reciuimento d'vna tanta

Risolue l' andata à Milano.

Prencipessa; la quale di là a pochi dì comparue col seguito, se non d'alcune delle sue Religiose, & altre poche persone; e smontando alla porta esteriore del Cortile del Monastero, vi fù riceuuta dal Falconio, che la seruì etiandio nell'ingresso della Chiesa; qual ella fece non senza qualche sua mortificatione, per hauer ritrouato certo numero di Dame, e Caualieri, curiosi di conoscere co gl'occhi quella, li di cui meriti erangli scolpiti nel cuore, mediante gl'orecchie, per le quali penetrò la fama della di lei venuta, e santa vita; ma non ne conseguiron l'intento; conciosiacosache, nello smontar ch'ella fece, la si confuse tra le sue Monache; oltre che il manto portato da lei, e dall'altre copriua loro il petto, non che il viso; ne dal luogo in cui là s'ingenocchiò potettero comprenderla, non essendosi preualsa dell'ingenocchiatoio preparatogli con tapeti, e guancialoni. Fornita, ch'hebbe l'oratione, qual durò per buona pezza, intiossi verso la porta del Conuento, doue colà stauanla attendendo tutte le Madri, quali benignamente salutò, tenendo con esse loro, e massimamente con la Priora Pirouana, e con la Sfondrata Pronipote della Santità di Gregorio XIV. prolisso ragionamento; stimando, che con la longhezza d'esso, e con la breuità del rimanente del giorno, qual staua per spirare, douessero partire quelli, che nel porticale vicino tratteneuansi, con isperanza di render sodisfatta la loro diuota curiosità; e non ne seguendo l'effetto da loro pretesо; per mezzo del Generale fecesi intendere, non esser per retirarsi da quel posto, se non dopò ch'eglino si fossero del tutto assentati: perloche ogn'vno se n'andò a fatti suoi; e S. A. al suo alloggiamento fuori di clausura.

Riceuuta a S. Paolo dal Falconio.

Non si lascia conoscere de secolari.

Visita l'Angeliche.

Quiui gionta, hauendo osseruata la stanza, e letto destinato al suo riposo pomposamente adobbato, per opra di trè Dame principali per loro diuotione, e per altro; riuoltatasi al predetto Generale hebbe a dirle così, o Padre non è già questa Camera per vna po-

Rifiuta la stanza benissimo adobbata.

pouera Tertiaria Franciſcana, di gratia vediamo s'altra ve n'è di più a propoſito? e così data vn'occhiata alla contigua, deſtinata per la Conteſſa di Polonghera di Caſa Madruzzi ſua Cameriera maggiore d'aſſai meno abbellita, e molto ſtretta, ſoggionſe, o queſta sì, ch'ella è per me, già ch'in queſto quarto non vè nè ſon d'altre, e ſenza adobbo veruno. A pena hebbe fornito di ciò dire, che a piedi proſtrata ſe la vidde ingenocchio l'accennato, e l'vdì a ſupplicarnelo, ſi compiaceſſe d'ammonirla de mancamenti cõmeſſi nel ragionamento tenuto con l'Angeliche, e dargliene la penitenza. A così improuiſo ſpettacolo d'humiltà, rimas'egli ſoprafatto dallo ſtupore; ne altra penna, ne altra lingua può a pieno ſpiegare quanto foſſe d'eſſo l'erubeſcenza, ſe non la di lui propria: La riſpoſta fù di non hauer oſſeruato vn menomo errore; ma ben sì coſe di grand'edificatione e per ſe, e per l'Angeliche; ne potette paſſar più oltre, non volendo eſſa, come delle proprie lodi nemica di vantaggio aſcoltare. In licentiandolo (il che con ogni termine di corteſia eſſeguì) ſi difuſe in ringratiarlo dell'incommodo preſoſi; e ritiroſſi al recitamento del rimanente dell'vfficio Diuino di quella giornata, aſſieme con le ſue Religioſe, e di molt'altre orationi vocali, e mentali, che non ſi vltimarono, ſe non traſcorſe alquante hore, a capo delle quali reficioſſi, benche ſobriamente conforme al ſuo conſueto, mà con le viuande, che dal Monaſtero le furon ſomminiſtrate, riceuendole come in elemoſina fattagli, e non altrimente. Douendoſi di poi conſegnar al ripoſo, fece diſparar il letto, & in vece de drappi di ſeta, & oro, ſeruiſſi de ſuoi ordinari di ſemplice lana bigia.

S'ingenocchia dauanti al Falconio, e lo prega d'auuiſarla.

Fà diſparar il letto.

Arriuata la mattina, a riuerirla s'affrettò il Conte di Seruela Gouernatore dello Stato; il quale in partendo da lei molto ben contento, ordinò alla propria guardia d'allabardieri, che faceſs'alto alla porta dell'albergo di S. A., e la ſeruiſſe in andando

per

per la Città: mà ciò risaputo da lei, ricusò quest'ossequio, intendendo di volersi mantener vniuersalmente incognita, e darsi solamente a conoscere, se non à pochi, cioè a coloro, de quali mò faremo mentione, cioè dall'Eminentissimi Arciuescouo, e Triuultio, comparsi l'vn dopo l'altro; e tenuto con essi (separatamente però) ragionamento di tutta compitezza, rimasero sodisfatti; benche con maggior vantaggio il primo, per hauerla egli voluto alla sua Messa pascere col pane de gl'Angioli; per il qual effetto, cioè di riceuere il Santissimo assieme colle Monache di già era entrata nel Monastero insin dall'hora, che riceuette la visita de gl'antidetti, essendoui stata introdotta processionalmente, e condotta alla Chiesa interiore, di doue ascoltò la Messa del Monti, & altre appresso; con tale, e tanta diuotione, che somministrò argomento di merauiglia grande a tutte quelle Serue del Signore; da molte delle quali fù osseruato, che ella fece stando in piedi dopò d'hauer ascoltate tante Messe, non meno di cento profonde genuflessioni; Cosa ad essa non istraordinaria, come si dirà altroue.

Visitata dal Seruela Gouer. e rifiuta la guardia.

Cardinali Monti, e Triuultio la visitano.

Ascolta la Messa del Monti, e si cõmunica.

Genuflettessi cento volte.

La Musica, che nel celebrar di tutte le Messe all'Altar maggiore si fece dalle Monache, essendo stata di molta eccellenza; harebbe forse in lei causato quell'effetto, se la durezza dell'orecchio non l'hauesse fatto ostacolo, che in se stesso isperimentò il Beato Vescouo Francesco de Sales, in occasione, che nel medemo Altare sacrificò; cioè d'vna sensibilissima tenerezza d'affetto verso del Signore, come egli significa in vno de suoi deuotissimi libri, asserendo, ch'all'vdir dell'armonia dell'antidette Angeliche, sentissi rapir la mente à contemplar quella, che è perennemente formata da gl'Angioli in Cielo; con prouar in se stesso quelli effetti medesimi và rileuando Riccardo di S. Vittore, suol caggionar vn diuoto concerto de voci isquisite. Io in vero non oso d'autenticar col mio detto questo ostacolo di durez-

B. Francesco Sales che dice di se stesso in sentendo la musica.

P. p. lib. 5. cap. 17. de contemplation.

za

za d'vdito in cotal contingenza; Sapendo per il teſtificato d'vn altro gran Seruo del Signore, che indiſcorrendo egli con eſſa di coſe ſpirituali, e con voce baſſa; dal ſoggionger' ancor lei coſe molto a propoſito, e di molto feruore, auuiddeſi d'eſſer ſtatto pienamente inteſo. Comunque ciò ſi ſia, facendo ritorno alla medema, che orante alla lunga laſciaſſimo nella ſudetta Chieſa interiore, la ritroua-remo andar prendendo le ſtationi in ogn'vna di quelle Capelle, che per vſo non de Capellani, ma delle Suori furono erette; trà le quali due rieſcono le più riguardeuoli dell'altre; cioè la dedicata a S. Cecilia Vergine, e martire; e l'altra alla paſſione del noſtro Redentore, a cagione d'vna diuotiſſima pittura della ſteſſa paſſione, che il glorioſiſſimo S. Carlo ſi procurò dal famoſo Pittore Campi Cremoneſe per ſeruirſene in mirandola, a cauſar ne ſuoi affetti interiori, quegl'effett' eſteriori ſi viddero ne' parti di quelle pecore, che grauide eſſendo, diſſettaronſi con quell'acque, dentro alle quali v'hebbe Giacobbe immerſe molte verghe ſcorticate: e che in morendo l'ottimo Prelato legò a dette Monache; perche elleno ancora, con hauer dauanti coſi gran ſpettacolo di compaſſione, haueſſero ad imitar, com' Angeliche di nome que' due Serafini d'eſſenza, ch'in forma di crocifiſſo ſi preſentarono di contro al Diuin trono, inteſo da ſacri interpreti per il legno della Croce; e come figlie dell'Apoſtolo S. Paolo, ſotto alla di cui protettione viuono ſprimere in ſe ſteſſe ciò, ch'oprò egli ſe medemo per amor di Dio, che fù di crocifigerſe interiormente *conuitijs, & concupiſcentijs*; che perciò ſolea dire *mundus mihi crucifixus eſt, & ego mundo*. Quella poi conſpicua in riguardo della medema caſſa, che da che fù ſepelito il miracoloſo cadauero di S. Cecilia Vergine, e martire ſeruì d'vrna, per inſino all'eſtrattione dello ſteſſo, fatta dal Sommo Pontefice Clemente VIII. per collocarlo in vn pretioſo auello, abbellito con coſì iſquiſiti marmi, quali ſon quelli, che diſpoſti

Si trattiene nel Choro alla longa, & a che fine.

Donatiuo di S. Carlo all'Angel.

Epiſt. ad Gal. cap. 5. Item cap. 6.

Donatiuo del Card. Sfond. all' Angeliche.

sti con rara architettura rimiransi hoggidì in Roma nella Chiesa della stessa santa; e che serue per attestar a tutto il Mondo la singolar diuotione del Cardinal Sfondrato, che in detta fabrica v'impiegò molte migliaia de scudi; e tant' altri in ammobiliarla de paramenti pretiosi, de candiglieri, e di lampade d' argento, per l'vso di quelle cere, & oglij, che giorno, e notte v'ardono sopra per conto dico di quella cassa, che in detta Capella si conserua, donatiuo fatto dal medemo Cardinale ad vn'Angelica sua sorella in quel Monastero, insigne per santità di vita, di prudenza, di dottrina, e di benificenza a prò de tutti quegli che ad essa ricorreuano. Alla cõpassione, che dentro al suo cuore concepì l'Infanta, in rimirando i misteri dolorosi del nostro Riparatore, vi s'appresso quest' altra, originata dalla veduta del ritratto al naturale dell'accennata Vergine, e Martire, di cui ne fù mai sempre diuota, nella guisa fù ritrouata, e come stà di presente, per quanto si dice; cioè distesa al longo co' piedi scalzi, vestita riccamente, e come s'ella fosse di fresco statta scannata, che dauanti alla facciata d'essa cassa in vista commune stà appeso (donatiuo pure dello stesso Eminentissimo.)

Paolo Sfõdrato Cardinale è sua pia liberalità verso di S. Cecilia, e di sua sorella &c.

Nel mentre stauasi dolcemente trattenendo in queste Capelle, abbatutasi a vedere dell'Infanta Caterina sua sorella, & il proprio ritratto, che l'Angeliche da che l'aggregarono a se stesse, come s'è detto altroue, hebbeno per bene di far sospendere in certi luoghi d'vna d'esse, da loro stimato molto a proposito; il bel sereno di quel suo volto giuliuo, di repente s'annuuolò; con vna essemplarissima confusione somministratagli dal suo humilissimo sentimento; e per restituirlo allo stato di prima, fù di mestieri che la Priora, essendo da lei sopra di ciò instantemente richiesta, le promettesse di farli da detti siti spiccare; e sarebbesi all'hora, all'hora il tutto esseguito, se il tempo, e l'opportunità di ministro idoneo l'hauesse comportato: per meglio assicurarsi

Humiltà in far leuar il suo ritratto.

del

del preteſo effetto, di là a molti giorni alle paſſate preghiere in voce dell'altre in ſcrittura ve n'aggionſe, cioè di lettere dupplicate, ſi alla Superiora, come al Generale. In queſti ſpirituali trattenimenti ſcorſe lungo tempo, e non ſi ſarebbe diſtaccata dalla Chieſa, ſe non ſi foſſe finalmente auueduta d'eſſer traſcorſa di molto l'hora del pranſo delle Monache; con le quali hauendo a deſinare, ancorche ſupplicata più volte non volle ſedere al luogo della Priora, la di cui tenue portione operò in maniera appreſſo di chi ſeruiua, che ad eſſa la ſi preſentaſſe, non ſi preualendo di verun'altra di quelle molte, con le quali s'imbandiua la di lei menſa. Finito il reficiamento occupoſſi in viſitar tutte l'inferme, e l'officine, reſtando ammirata della ſingolar politia loro, de ricche ben lauorate, & abbondanti ſupellettili della ſacriſtia per l'vſo de ſacri Altari. Il maggior conſumo del tempo però ſeguì dentro la Santa Caſa di Loreto, eretta in certa parte del Monaſtero; eſſendouiſi trattenuta in proliſſi orationi per inſino al tardi, di donde poi ſe retirata al ſuo Alloggiamento.

Rifiuta il luoco della Priora, & altro.

Viſita l'Infermeria, & altri luoghi.

La mattina vegnente, eſſendoſi ſpinta al Duomo, & aſcoltate alcune Meſſe dentro al ſepolcro di S. Carlo, con tutto il ſeguito della ſua Corte, Riceuette il Santiſſimo. Da quel luogo non preſe congedo, ſe non dopo d'hauer vedute a ſuo bell'agio, & adorate l'oſſa di quel grand' Paſtore, che tanto s'affaticò per le ſue pecorelle. Dopò d'hauer pranzato, ſi portò all'adoratione di Noſtra Signora preſſo S. Celſo; e poſcia alla Chieſa noſtra di S. Barnaba; e d'indi a ſalutar di veduta le Cappuccine di S. Praſſede: gratia, che non ſenza poca difficoltà le fù conceſſa per hauer diuieto dalla loro ottima conſuetudine quelle Suore, di laſciarſi vedere d'alcuno, ſaluo, che dal Medico, eſſendone inferme; e per ottenergliela fù di meſtieri, che il Monti Cardinale Arciueſcouo per mezzo del preallegato noſtro Generale v'interponeſſe la ſua autorità. Parue all'Infanta in

Viſita la capella ſotterranea di S. Carlo, & altre Chieſe.

discorrendo con le sue sorelle d'habito, e d'esser gionta al centro della sua felicità; dal quale douendosi rimouere, non potette, se non sentirne rincrescimento. Non minore d'esso fù quello del dì appresso, nello spiccarsi dalle Angeliche, per far ritorno a Vigeuano; qual non seguì, se non dopo d'hauer assistito a più sacrificij nella Chiesa esteriore d'esse Monache; e riceuuta l'Ostia Santissima per mano del Generale, che di Capellano la seruì, e d'hauer pransato. E questo succeduto, a fine di conuersar alquanto, con chi l'hebbe per hospite; fatte chiuder tutte le porte esteriori, per sottrarsi dalla veduta de secolari, tratennesi con quelle; sempre discorrendo delle cose d'Iddio, per insino all'auuiso d'esser in ordine il tutto per la partenza; qual seguì non senza molta tenerezza d'ambe le parti; e reciprochi donatiui di diuotione. Ciò che maggiormente venn'aggradito dalle Monache fù, l'hauergli S. A. lasciato senza auuedersene vn viuo ritratto di perfetta Tertiaria del Serafico, pennelleggiato dallo Spirito Santo nel telaio della di lei propria persona: recando ancor essa nel suo cuore scolpite le virtù di ciascheduna, e virtuosa conuersatione di tutte; perloche se gli risuegliò vn'ardente desio, gionta che fù all'antidetta Città, d'abbandonarla di là a poco; e piantar la sua habitatione in Milano a canto 'l Monastero delle medeme. La brama gionse a tal segno, che se n'obligò con voto alla Diuina Maestà, ad honor, e seruitio della quale, tra esse Angeliche; (si nel Choro salmeggiando, e mentalmente orando; come in altri luoghi lodeuolmente discorrendo, & operando;) impiegarne della giornata almeno la maggior parte; e questa è la forma con che n'espresse il voto.

Prende congiedo dell'Angel.

OMNIPOTENTISSIMO IDDIO.

O vilissima Creatura, per mera misericordia, e bontà vostra serua indegna, e Sposa di voi, mio Giesù: non hauendo potuto fin' hora effeguire i proponimenti fatti sem-

pre

pre, da poi che presi questo S. Habito, di viuere da vera Religiosa, conforme al mio stato, vicina ad alcun Conuento di Monache. E perche per hora non ve n'è alcun più à proposito di quello dell'Angeliche di S. Paolo di Milano per attendere allo spirito, e retiratezza, come n'hò bisogno per sicurezza dell'anima mia; ne vedendo altro porto più sicuro di ricourarla, affinche i nostri inimici spirituali, non mi faccino perdere quel poco, che posso hauer acquistato; stimando, che questa sia la volontà vostra per le continue inspirationi hauute; e per non esser sorda, a queste; e negligente a corrispondere alle gratie, che mi fate; Libera, e spontaneamente alla presenza di Voi Trinità Santissima della Beatissima Vergine, di tutti gli Chori de gl'Angioli, e Santi del Cielo, faccio voto, e prometto di ritirarmi appresso di questo santo luogo nel modo detto; sin che la Paterna Vostra Prouidenza disponga di me altrimente, con pronta volontà d'esseguire ogni vostro volere. E perche mi volete staccata da ogni cosa, rinoncio di cuore ad ogni gusto, e consolatione che potessi hauere di ritrouarmi nella patria frà parenti, & amici, per amor di chi per amor mio patì tanto, e morì in vna croce: supplicandoui in vnione del vostro sangue, passione, e morte, ad accettar questo sacrificio volontario, e tutta me stessa, che più non intendo d'essere, se non vostra a fatto; e come tale illuminatemi, regetemi, fatemi gratia, che sempre faccia la vostra volontà, e non la mia, come fece il vostro Santissimo Figlio; e ch'io sappia imitare in ogni cosa, come desidero, e deuo fare. Nella mia Capella di Vigeuano li 4. di Luglio del 1642.

Fà voto a Dio di piãtar casa a canto il Monastero dell'Angel.

Di Voi Omnipotentissimo Iddio, Creatura, schiaua, e figlia indegna

Suor Maria di Sauoia.

E perche non si poteua effettuare senza indulto Pontificio, atteso l'ingresso a suo beneplacito per vna porticella secreta; per tanto meglio facilitarselo, hebb' ella ricorso all'intercessione di Donna Anna Colonna Barberina Nipote del Pontifice; il quale, non ostante gl' vfficì efficaci passati da detta Nipote, non si compiacque di concedergliene la gratia, quantun-

Procurasi la licenza dell'ingresso nel Monastero dell'Angeliche a suo beneplacito, ma gl'è negata, e perche.

que in altre occorrenze se le fosse dimostrato molto liberale: non giudicando bene, come l'adre vniuersale del Christianesimo, che questa gran lumiera tutt' accesa d'amor Diuino, si nascondesse sotto il modio d'vna tanta retiratezza, ma che a beneficio de molti, e massimamente pari suoi, diuampasse in faccia loro, sin'al consumo totale; il che succedette sopra del candegliero d'oro della Città di Roma, come si dirà a piè di questa giornata. Acquetossi pertanto al sentimento della sudetta Santità, reuerendolo per vn Oracolo Diuino. Essendo seguita la morte dell'accennato Papa, di là a pochi mesi, e succeduto Innocenzo X., come per l'elettione d'esso non mancò con tutta la sua Corte di pregar il Signore; così seguita, dopò d'hauerne sporti all' istesso Signore i douuti ringratiamenti, professando d'essere vna delle di lui più ossequenti pecorelle, il volle riconoscere per suo ottimo Pastore con la quì anessa lettera.

BEATISSIMO PADRE.

Scriue al nuouo Sõmo Pontefice.

LA somma bontà di Dio, c'hà eletta la S. V. in suo Vicario per beneficio della Christianità si compiacia di concederli longhissimi, e felicissimi anni di vita, a fin che tutti, come sperano, possano consolarsi con goder gl'effetti della somma prudenza, pietà, e zelo della S. V., e de si buona santa elettione, della quale non si può dubitare, perche come benignissimo Padre, e vigilantissimo Pastore, procurerà di riunir gl'animi de Prencipi Christiani, acciò tutto il suo grege, col mezzo della santa pace, possa attendere con quiete al seruitio Diuino, & alla Christiana perfettione, e così la S. V. potrà con infinito merito, ristorar le rouine, che per tante guerre hà patito la Fede Catolica, & insieme dilatarla in ogni parte.

E benche prima d'ora non mi sia presentata nella maniera che posso, per rallegrarmi seco, e rendergli la douuta vbbedienza; non hò però mancato di darne alla D. M. affettuose gratie, e pregata di cuore, perche assista a V. Beatitudine

titudine con abbondanza della sua gratia, e mentre che tutti gl'altri han fatto il debito loro, io che sono doppiamente obbligata; si per esser la mia casa stata sempre vbbedientissima alla S. Sede Apostolica; come per esser Religiosa, e figlia sua deuotissima deuo con riuerenza maggiore presentarmi a suoi Santissimi piedi, supplicandola a farmi gratia della sua santa benedittione; e ad essermi liberale de tesori spirituali di S. Pietro: mentre anch'io son per porgere continui prieghi al Signore, per l'adempimento de suoi Santi desideri. E per fine con ogni humiltà prostrata gli baccio i Santissimi piedi. Di Vigeuano &c.

Di V. Sant.

Humiliss. e Deuotiss. Serua

Suor Maria di Sauoia.

Rifolue l'andata a Loreto, in habito da Pellegrina.

Non essendo riuscito all'Infanta il dissegno di piantar Casa appo del Monastero di S. Paolo sudetto, a fine di farui l'ingresso a suo beneplacito; dette luogo ad vn altro santo pensiero, cioè di spingersi alla veneration personale della Santa Casa di Loreto nella Marca d'Ancona; ma prima di porlo in essecutione il vuolle partecipare, non solo a tutti gli suoi più congionti in parentela; ma in oltre al sudetto Gouernator di Milano; il quale non sol glielo collaudò; ma fecegl'intendere la seruirebbe, e di Bucentoro volendo viaggiare per acqua insino a Bersello, e de danari ancora per il camino. Posesi per tanto ella a dar ordine al suo Maggiordomo, che facesse proueder a sue spese gl'huomini della Corte di veste bigia per insino a mezza gamba, e le donne d'assai più longhe; tutti poi d'vna schiauina di pelle nera per le spalle, & vn bordone, non dissimile in quanto alla forma da quello d'Amadeo il VII. rinunciato c'hebbe il scetro Ducale di Sauoia a Lodouico suo figlio Prencipe di Piemonte, in ritirandosi con alcuni Cauaglieri di S. Mauritio a far vita solitaria; di cui Enea Siluio Picolomini, che poi creato Papa s'addimandò Pio Secondo, come testimonio occulato queste precise parole d'esso Duca fatto Romito lasciò scritte;

Da gl'ordini circa de gl'habiti per tutti.

ſcritte; *Qui ſæculo renuntians prolixam barbam, & hyſpidum paliũ, & retortum bacillum mondanis opibus &c.* L'incaminamento non ſeguì, ſe non dopò il ritorno da Milano del ſuo Secretario, è l'auuiſo d'eſſer alleſtito sù'l Ticino bagnante le mura di Pauia, l'imbarco. Ciò inteſo, vnitaſi tutta la famiglia in Palazzo, e veſtitaſi da Pellegrino, tutti ſi ſpinſero al Duomo della Città, oue eraui concorſo quaſi tutto il popolo; s'vdì la Meſſa, ſi riceuette il Santiſſimo; s'aſcoltò vn diſcorſo fatto da vn Cappuccino; ſi cantò ad alta voce l'itinerario, e come imitatrice del ſuo amato bene proceſſionalmente *miſit binos ante faciem ſuam*; gl' huomini, e di poi le Donne, ſeguendo ella per vltima, accompagnata dal Vicario Capitolare, e Canonici per inſino alla porta del Duomo. Attione, che intenerì i cuori di quei buoni Sacerdoti, e di quanti ritrouaronſi preſenti; ne poco pianto ſgorgò da gl'occhi de pouerelli, che reſtauano priui delle elemoſine cottidiane, che da eſſa riceueuano inſieme co' Padri Cappuccini, & altri Mendicanti di quella Città. In vero hebbeno tutti gran ragione di ſoſpirar la partenza di lei, e ſue Monache, preſagendone la propria rouina, che tardò, ſe non poco a ſopragiongerle; come ſopragionſe a Geruſalemme alla partenza di que' beati ſpiriti, che nel tempio furono vditi a così gridare *migremus hinc, migremus hinc.* Salita in Lettica S. A. con il ſeguito delle ſue Donne, e Caualieri in Carozza, caualcando gl'huomini di minor conditione, poſeſi a leggere le diuote conſiderationi fatte comporre dal ſuo Padre ſpirituale, a propoſito per il camino alla S. Caſa ſopra la vita di Noſtro Signore, per tanto meglio diſporſi a faruene a ſuo tempo l'ingreſſo, facendo di poi ſopra de punti la meditatione.

Il Pellegrinagio s'incomincia dal Duomo.

Accompagnata dal Capitolo alla porta del Duomo.

Di rincreſcimento la partenza alla Città.

Eſercitio ſuo mentale in viaggiando.

Con queſto ſoauiſſimo trattenimento; e col recitamento d'altre orationi vocali lo ſteſſo giorno di ſua partenza peruenne a Pauia, ſmontando per la ſeconda volta alle Cappuccine, appreſſo delle quali reſtò

ſtò hoſpite per due giornate; che buona quantità ſpeſe in conferenze ſpirituali con quelle benedette ſue ſorelle in Chriſto; e l'altra in conceder' audienze a chi non potè negarla. Rubbò però tanto di tempo, c'hebbe commodità d'adorar di nuouo l'oſſa del Padre S. Agoſtino, e di qualch'altra Chieſa viſitare; In tanto li Miniſtri Regi atteſero a fornire l'adobbo del Bucentoro, che fù di Damaſco verde, e di Sedie corriſpondenti, eſſendo ſtatto ſtramezato; perche vna ſtanza ſeruiſſe per lei ſola, e l'altra per le Dame: prouedute etiandio l'altre barche molto all'ingroſſo di quanto biſognaua per il vito, e ſuo, e della Corte, che riuſcì, ſe non qualificato, e corriſpondente all'obligatione della Camera Regia di ſeruir con ogni ſplendidezza ad vna ſorella conſobrina di S. M. La quale ſoccorſa d'aſſai conſiderabile ſomma de contanti della Camera antidetta, in arriuando a por il piede in vaſello così ben' all'ordine, l'harebbe fatto diſtapezzare, quando il dubbio probabile non ſe le foſſe oppoſto di recar ſcontento al Supremo Miniſtro del Cugino in queſto Stato. Lo ſtudio ſuo l' impiegò in totalmente far aggiuſtar il ſuo gabinetto, c'hebbe più ſomiglianza d'Oratorio diuoto; che di ſtanza da letto, e di conuerſatione. Frà tanto s' andaua riducendo a queſto termine, caminaua a ſeconda il Bucentoro verſo Piacenza, hauendo ella ripigliate le ſolite orationi, e mentali, e vocali; queſte recitando in compagnia delle ſue Monache, e Dame alternatamente.

Cioè il ſeguente alla feſta di S. Ambrogio del 1644., e hoſpite delle Cappuccine di Pauia.

E prouеduta di Bucétoro, de Naui, e di vettouaglie.

Il viaggio ſeguì con tal premura, ch'anche di notte tempo ſi continuò; ſottrahendoſi in cotal guiſa dal riceuere le corteſie dall'A. di Parma, Madre, e Figlio regnante; che ſe non iſquiſite ſarebbono ſtatte; e per la ſolita loro generoſità; e per corriſponder' a quelle, che dall'A. R. del di lei fratello Vittorio Amadeo furono vſate al Duca Odoardo; e d'aſſai prima di lui ad Ottauio ſuo Biſauolo, di cui io trouo ſcritto; che *omni ea, qua decuit lautitia, ſed vberiori lætitia ex-*

Viaggia di notte, e perche.

Pirig. in ſua. Tau. Aug. anno 1557.

exceptus fuit. Fù tanta la ſolecitudine, che il dì appreſſo di poco paſſato il mezzo giorno eſſendoſi nauigato tutta la notte, e con hauer ſcorſo pericolo, sì il Bucentoro dou'ella era, come l'altre naui; da cui ſi tenne ogn'vno ſaluato per le di lei orationi, ſi ritrouò il barchereggio in faccia di Cremona, dou' hebbe per bene di far alto la notte ſeguente appreſſo dell'Angeliche di S. Marta, che la riceuettero con ſomma gioia, non eſſendoſi compiacciuta d'accettar meglior alloggiamento fattogli alleſtire da PP. Barnabitti di quella Città nel Palaggio vicino al loro Collegio de Marcheſi Pallauicini aſſenti; Iui riceuette la viſita del Viſconti Veſcouo della Città; ch'a lei riuſcì di non poca ſodisfatione, concioſiacoſache, come nelle fatezze del volto venerando paruegli di rafigurar' il ſembiante di S. Carlo di lui Zio; così ſe lo preſupoſe, (e con ragione) non diſſimile per conto di quelle virtù, ch'vn tanto Cardinale reſero conſpicuo al Mondo, poi la mattina vegnente, quella del Senatore Podeſtà, con gl'altri Vfficiali della Curia. La notte in buona parte paſſolla in diuerſi diſcorſi ſpirituali con quelle Monache, ma particolarmente con vna Madre di famiglia Ghiſolfi, meritamente addimandata con queſto nome di Serafina, atteſa la ſua feruente carità verſo di Dio, e del proſſimo; e maſſimamente verſo delle ſue Monache; delle quali, come Priora n'hebbe per molti interpollati trienni la cura. In oltre con le due Angeliche Affaitate Madre, e figlia vnica, ch'eſſendo ſecolare, e per la nobiltà del ſangue, e per le rare qualità della perſona, e per le molte richezze venne deſiderata da gran Signori per conſorte. E quinci non mancò argomento all'Infanta d'ammirar anch'eſſa l'energia del buon eſſempio della giouinetta ne ſuoi genitori; con eſſerſi il Marcheſe Padre appigliato allo ſtato di Sacerdote ſecolare, con la debita diſpenſa; e la Marcheſa a quello del Monaſtico nell'iſteſſo Monaſtero, vnitamente con la figlia; dopò Dio d'vna così gran facenda prima

Alloggia appreſſo l'Angeliche di S. Marta di Cremona, e da chi viſitata.

Con chi ſi trattenne alla longa.

ma promotrice, alla di cui professione, tenuta per vn sacrifitio de più solenni possa far vna Donna a S. D. M., il di lei Padre v'hebbe ad interuenire, non in quella guisa, che Iefte all'immolatione attiua della sua vnigenita; ma come ministro passiuo, in quanto che, nelle di lui proprie mani hebbe a riceuere l'atto publico dell'emissione de quattro voti della figlia, rappresentante egli in questo le veci del Campori, Vescouo di quel tempo, e Cardinale.

Gionta la mattina, vdita la Messa, fatta la Santa Communione, visitate di nuouo tutte l'Angeliche alla porta del Monastero, la si prese congedo da loro; che grandemente edificate rimasero dal non essersi ella voluto preualere d'vn pomposo, e ben agiato letto per il riposo della passata notte, e d'vna parsimonia estrema circa del cibarsi; s'inuiò all'imbarco, e proseguì la nauigatione verso Casal maggiore, oue prese terra con giubilo di quella Cittadinanza, che in partendo d'indi, dopo d'hauerui vdita la Messa, e riceuuto il Santissimo per hauerui sbarcata parte della sua fameglia, sotto la cura spirituale del suo solito Predicatore de nostri, e temporale del suo proprio Tesoriero, s'insperanzò, che facendo S. A., ritorno da Loreto, fosse per piantarui Casa, vellegiò verso Bersello, fortezza del Duca di Modena suo Nipote, doue vi si fermò anche per tutto il giorno appresso, e la mattina vegnente salita in vna delle Carozze inuiateglì con Caualieri a leuarla, s'incaminò verso Reggio, essendo statta incontrata dalla medema Altezza non più d'vna giornata; in questà Città si fermò, quasi più che della metà d'un dì spendendola nella Chiesa di quella Miracolosa Madonna, oue vi si cõmunicò, con tutte le sue Monache, & altre di sua famiglia. Da Reggio il giorno appresso, e fù la vigilia del Santissimo Natale, si portò a Modena, doue vi fù accolta da' suoi Nipoti con tal gusto, che parue in qualche parte s'assomigliasse a quello, che li vigilanti Pastori riceuettero dall'Angelo, all'auuiso del na-

Rifiuta letto pomposo.

Smonta in Bersello, hauendo lasciata parte della sua famiglia in Casal Maggiore.

Si ferma in Reggio.

Fà il Natale in Modena.

ſcimento di Chriſto; quale ella cola celebrò col rimanente delle feſte ſuſſeguenti inſino al dì di S. Silueſtro; e ciò non ſenza grand'ammiratione di que' Cittadini, che in occaſione di ſua vſcita per viſitar Chieſe, e Monaſteri, s'affollarono per rimirarla: rauuiuandoſi ne più attempati la rimembranza della di lei cara ſorella, e da loro riuerita Padrona, che tant' anni ſcorſi, paſsò all'altra vita con opinione di Santità, e non ſenza nuouo ſtimolo a quel ſuo ſangue, a non degenerar da ſe ſteſſo, che pur hà hauuti de gl' huomini di gran bontà di vita e Beati, non che Donne.

Partenza da Modena.

Il giorno per tanto in che ſi terminò l'anno, volle ſi terminaſſero etiandio i trattamenti fin' a quel punto riceuuti; ſottrahendoſi dalle conſolationi, che Prencipi, e Prencipeſſe co' tanto amoreuoli le recauano. Datto per tanto loro l'vltimo a Dio à riuederſi in Cielo, ſeguita dal Duca per inſino alla Secchia, verſo Bologna, dirizzò il ſuo camino. Giontaui riuerì di lungo il cadauero miracoloſo della B. Catterina nella Chieſa del Monaſtero detto del Corpus Domini, la quale come ſe foſſe viua; ma ſoprafatta da vn dolce ſopore, ſtaſſene agiatamente ſedendo dentro ad vna ſedia. Similmente nel proſeguimento del viaggio, adorò quel Crocefiſſo fuori di Fauenza, che parlò à Frà Battiſta Cappuccino Laico, tenuto in tanta veneratione da Fauentini; & in Forlì vn pezzo della catena di S. Pietro. In ſomma non vi fù coſa inſigne per conto di Sacre Reliquie, ch' ella non voleſſe riuerentemente oſſequiare, ogni qualuolta il tempo glie lo permetteua. Quale in quel viaggio, perche ſeguì ne' maggiori rigori del Verno, per lo più fù torbido, e neuicoſo à ſegno, che impedendo la neue il caminare, fù di meſtieri, ella ſmontaſſe ne paſſi più diſaſtroſi, e caminaſſe a piedi; e fù coſa degna d'ammiratione, che fioccando il Cielo a più non poſſo, ſu'l partir da Peſaro, ancorche il Gouernatore Caffarelli, che poi fù Cardinale

Viſita in Bologna la B. Caterina.

Viſita apreſſo Faenza vn Crocifiſſo miracoloſo, & in Forlì la catena di S. Pietro.

appreſſo

appreſſo di cui fù hoſpite la notte, ne la ſupplicaſſe a fermarſi, non vuolle renderſi giamai, via più incalzata veggendoſi dalla deuotione verſo la Madonna Santiſſima della S. Caſa, che in accoſtandoſi ad eſſa maggiormente ſe gl'andaua accreſcendo nel cuore.

Alla prima ſcoperta della S. Caſa di longi l'adora.

Arriuata a quel poggio di doue ſi ſcuopre alquanto la cuppola della Chieſa di N. Signora sbalzò dalla Lettica; e da di la genufleſſa su 'l giaccio, e tra le neue ſporſe a quella i primi tributi delle ſue adorationi, con ſingolar tenerezza delle ſue viſcere. Finalmente in Loreto ſu 'l principio della ſtrada piana; fè l'vltima vſcita dalla medema Lettica; e con eſſa ſmontati tutti, ſi poneſſimo in ordinanza in proceſſione a due, a due; precedendo gl'huomini alle donne ſecolari, e queſte alle Monache; dopò le quali ſeguiua S. A. con la Camariera maggiore, eſſendo cantate nel caminar le Letanie della B. V. ſi venne a formare cotanto gratioſo ſpettacolo, che per vederlo chi vſcì dalle Caſe; chi s'affacciò alle feneſtre, e non ſenza merauiglia in oſſeruando tanta modeſtia, maſſimamente di quelle diuote Religioſe Tertiarie figlie di Madre così qualificata.

Ingreſſo in Loreto come.

Com'entra nella Chieſa, ora alla longa nella S. Caſa.

S'entrò in Chieſa eſſendo riceuuta dal Caetani Gouernatore, e da Canonici alla porta: adorato il Santiſſimo, venne introdotta nella S. Caſa, doue dimorò in oratione per vn hora in circa; e ſarebbe ſtatta di vantaggio, ſe Monſignore ſudetto non gl'haueſſe fatto ſoggerire, ch'atteſa la ſtanchezza per la longhezza del camino, e per altro, era ſe non bene la ſi retiraſſe al ripoſo preparatole nel Palaggio della S. Caſa per ordine eſpreſſo di N. S. Papa Innocenzo; com'altresì per le Monache, e Donne ſecolari, e per gl'huomini di maggior riſpetto; quali però non permiſe, che per più di trè giorni, ſoliti concederſi a Pellegrini poueri per la carità del viuere, e del dormire, godeſſero di queſto priuilegio. Fù di poi aſſai più difuſo il tempo della ſteſſa oratione, che dopò

Alloggiamento nel palaggio della Santa Caſa.

d'essersi alquanto riposata si ripigliò quella sera medema non essendo statto minore d'altre tre hore; dimorando ella con la sua Cameriera maggiore dietro l'Altare. Ne giorni sussequenti, escluso il tempo del pranso, impiegaua parte in soauissime contemplationi, e parte in orationi vocali nell'istesso luogo; dal quale quando vsciua, compariua qual ferro, quando è immediatamente estratto dal fuoco della fucina. Colà il riceuimento del Santissimo fulli cotidiano; e per prepararsi più degnamente del solito, seruiuale il considerar la finezza della disposition con che la Vergine Glorioſa dette luogo in se stessa al figlio di Dio in quella Cameruzza; il di cui pauimento scopò vna sera da se, senz' altr' aiuto; com' altresì le pareti per insin doue puotè giongere. Nell' orare, sempre in genocchio, sembraua vna statua di marmo senz'appoggio; & era il silentio così profundo, che non si sentiua ne tan poco a fiatare; ammirauano tutti le sue prolissi orationi, e feruore con che sporgeua alla Diuina Maestà; ma sopra d'ogn' altri il Gouernatore; quale appresso del Confessore d'essa hebbe a prorumpere in queste precise parole. *Padre io mi confundo, ch'essendo Religioso anch'io; e che continuamente sono in questo luogo non hò vn minimo sentimento di que' molti, ch'io osseruo in questa Serenissima.* Per intiera sodisfattione della quale ordinò, che dalla Nichia fosse spiccate la santa statua della Madonna è posta sopra l'Altare; quiui genuflessa, dopò d'hauernela adorata da vicino, e considerata ben bene l' opera di quel Santo, che la scolpì; con tenerezza grande i di lei piedi baciò; hauendo antecipatamente fatto lo stesso a quelli del Bambino. E con tal' occasione, a guisa d'vno de que' benedetti vecchioni dell'Appocalissi, che prostrati dauanti al trono Diuino, offeriuangli le corone; ella ancora, con pari humiltà, & affetto, all'estremità della Vergine vero trono di Dio, consacrò vna corona d'oro; anzi trè vna sopra dell'altra, alla forma d'vn triregno, per abbiglia-

Scopa la S. Casa.

Il Gouernatore ammira il longo orare dell'Infanta.

Statua della Madonna leuata dalla nichia, e posta sù l'altare.

bigliamento ordinario d'essa statua; si come per la del figlio vn diadema, il tutto tempestato di finissimi diamanti; nel qual tributo pretioso v'hebbe ancora la sua parte l'anima ben auuenturata dell'Infanta Caterina sua sorella, che molt'anni sono, se ne passò al Cielo, come si disse.

Coronata cõ vna richissima corona, com'altresì il Bambino da lei.

Ne quì terminarono le dimostrationi della sua pietà, e pia magnificenza, auuengache, non per anche appagata di tutto ciò; oltre vna gran quantità di fazzoletti, di corporali, di purificatori, di quattro touaglie per l'vso della Santa Messa, robba tutta finissima, è per gli Sacerdoti vn camice con il resto appresso di somigliante materia, consegnò vna somma considerabile di doppie alla Marchesa Tassoni, perche le gittasse dentro la Cassa della S. Casa nel gabinetto, il che fù puntualmente esseguito. Ma la più accetta oblatione a Dio fù quella di tutta se stessa, che scordata di se medema non sapeua distaccarsi da quel Sancta Sanctorũ; nel quale, dentro all' incensiero d'oro del suo cuore, fornito d'accesi carboni d'atti d'amore verso del Figlio d'Iddio, e della di lui Madre Santissima, offeriua al Padre Eterno mattina, e sera le sue necessità spirituali; quelli della sua Casa, e de suoi più congionti; il di lei desiderio grande della concordia trà Prencipi Christiani; della depressione totale dell'heresia, & essaltatione della S. Romana Chiesa. E tutto ciò con molt' altri particolari, che insieme vniti componeuano vn thimiama di soauissimo odore, non men grato al Cielo, di quello, che d'alcuni Sommi Sacerdoti dell'antico testamento venn'abbruciato d'auanti al Propitiatorio.

Fà altri donatiui.

Nel mentre, ch'ella si trattenne in Loreto, che fù lo spatio di giorni noue, hebbe tre visite, & vna più segnalata dall'altra: la prima per parte dell'Eminentissimo Antonio Barberino protettore della Santa Casa, che da Roma spedì sù le poste il Conte Ripa a quest'effetto; e per ordinare, che S. A. fosse trattata con ogni splendore, com' in effetto accadette, anche

Visitata per parte del Card. Antonio Barberino Protettore della Santa Casa.

che per l'eſſatta ſopraintendenza del Gouernatore.

Viſita del P. Caſimiro.

La ſeconda del Padre Caſimiro Gieſuita, hoggidì Rè di Polonia, con cui paſſarono lunghi ragionamenti del Signore, e preſenti reciprichi di coſe diuote. La terza per parte delle due Imperatrici Maria ſua Cugina, & Eleonora Zia della preſente, la quale, parlo della prima, eſſendo ſtatta ragguagliata del pellegrinaggio dell'Infanta, hebbe a dire alla Conteſſa di Trauzen, che con il Conte ſuo marito Gouernator di Vienna era per incaminarſi alla S. Caſa, che colà ritrouata n'harebbe l'Infanta di Sauoia; e che perciò da parte ſua nè la ſaluraſſe caramente, con pregarla delle ſue orationi al che ſodisfece compitamente in lingua Spagnuola, abbenche natiua Tedeſca; e nella medema lingua la condegna riſpoſta ne riportò; che in riſtretto conſiſtette in affettuoſi ringratiamenti a loro Maeſtà Ceſaree per la memoria teneuano delle di loro perſone: che non harebbe mancato di ſeruirle, quantunque le ſue preghiere foſſeno deboli, e ſimili &c. con chiederli al minuto contezza della ſalute di tutte le Maeſtà loro Auguſte, e d'imporgli le riuerriſce humiliſſimamente per parte ſua, terminò il diſcorſo, per principiarlo con Dio mediante l'oratione, nel Gabinetto della Madonna a piedi d'eſſa.

E ſalutata per parte dell'Imperatrici.

In vno degl'accennati giorni venne voglia al Gouernatore di moſtrare la ricchiſſima ſupellettile della S. Caſa nella gran Sacriſtia, e donatiui che colà a perpetua rimembranza della pietà de fedeli ſi conſeruano; ma non iſcoprendone egli ſcintilla alcuna di deſiderio in eſſa; come fiameggia nel petto di ciaſchun' altro pellegrino; riuoltatoſi a me così mi fauellò, *Padre è neceſſario, ch' ella m'aiuti a far sì, che S. A. ſi compiaccia di dar vn' occhiata a tante belle coſe degne d'eſſer vedute, al che ſoggionſi Monſignore per indurla, egli è neceſſario ſe le proponga tal coſa, c' habbia a ſeruirli per motiuo di ſpiritual ſodisfattione non baſtando quello della ſemplice curioſità; e come diſsi così ſeguì*; all'hor che, venegli ſignificato ritrouaruiſi vn Crocifiſſo grande al naturale, e così

Con motiuo di deuotione, e inuitata a vedere la ſacriſtia.

così espressiuo delle pene dal vero sostenute, ch' essendo rimirato hà tale, e tanta forza, che da gl' occhi ne caua le lagrime, e dal petto i sospiri; onde ciò da lei vdito, anch' essa incontanente di rimirarlo s'inuogliò. Entrata in quel gran vaso, come che così fatto doloroso spettacolo era in faccia dell' ingresso, subito inuestillo con lo sguardo, che in lui mai sempre tenne fisso in mouendo i passi; quali terminò, quando auuicinatauisi piegò le genocchia a terra per adorarlo: e fù osseruato, che quantunque fossero aperti gli stipi, doue stanno riposte tante cose di gran prezzo, e di veduta bellissima; nulladimeno, come se non vi fosse statto altro oggetto, sapendo esserue ne vn' infinità per l'altrui relatione, in quel solo sempre mirò; e qual Maddalena a piedi della Croce per molta pezza si trattenne colà; meditando, quali, e quanti fossero statti i tormenti del Saluatore. Compiuta l'oratione alzatasi per il ritorno, essendo inuitata dal Gouernatore a rimirar alcune delle cose riposte ne stipi, il compiacque, restando molto edificata dalla pijssima liberalità de Personaggi grandi; e particolarmente di quelli, ch'erangli statti, e ch' erano all'hora ad essa congionti per sangue. Essendole dato in mano il cuore d'oro, che la Regina hoggi dì Vedoua d'Inghilterra fè presentar alla Madonna Santissima, & apertolo per esser in due partite; in rimirandola ingenocchiata a piedi di Nostra Signora; e considerandola nello stato miserabile in che si ritrouaua, attesa la non mai abbastanza detestata impietà, & essecranda crudeltà de Londresi contro del Rè suo Consorte; venne a rinouarsegli quel si graue affanno, ch' vn anno fà, o poco più sentì, quando le fù recata co tanto funesta nouella; massimamente essendo l'antidette Maestà congionte in parentela molto stretta con l'A. R. del di lei fratello Duca, e Ducheſſa. E come da ciò prese occasione di raccommandar' alla Diuina clemenza i bisogni della Regina, e de suoi figli; così di ringratiarla

Mortificatione d'occhi.

Sua compassione in vedere vn donatiuo della Regina d' Inghilterra.

la del non riuſcito matrimonio ſuo con il fratello maggiore d'eſſo Rè; e per conſequenza d'eſſer' ella ſtatta ſotratta da caſo ſi ſtrano, che ben poteua ſuccedere al primo de ſudetti, com' intrauenne al ſecondo.

Accoſtatasi finalmente la giornata della partenza per il ritorno, ell'entrò in vn agonia ſpirituale, & harebbe tenuta per ſingolar gratia, quando in vece d'eſſa, compiacciuto ſi foſſe il Signore di tramutargliela nella corporale; e che a capo di queſta haueſſe hauuto a laſciar l'oſſa appreſſo di quella ſacroſanta Statua, come laſciolle l'Infanta Caterina ſorella a canto d'vn altra rappreſentante la medema Vergine Madre. Il ſuo deſire in quanto al corpo l'effetto non hebb' egli; bensì l'ottenne in quanto a lo ſpirito; mentre in partendo laſciò tutt' il ſuo affetto; con cui inuidiaua ſantamente, com'ella proteſtò al ſuo Confeſſore, la felice ſorte di quei Cittadini Loretani, e popoli circonuicini; per l'agio c'hanno di ricourarſi ad ogni lor voglia dentro a quel ſacrato aſilo; e ſotto l'ali di quella Santiſſima ſcultura. Per ageuolarſi alquanto il cordoglio, che ſentì all'hora, & era per ſoſtenere in auuenire, a cauſa della lontana aſſenza, ordinò, che vna copia di rilieuo le ſi fabricaſſe, in tutto, e per tutto ſimile a quella d'eſſa Madonna, con il Bambino; & vn' altra in pittura di quel Chriſto crocifiſſo, di cui poco dianzi feceſi mentione.

Si procura vna ſtatua della Madonna, & vn ritratto del Crocefiſſo ſudetto.

Per altro poi partì, non men ſodisfatta dalla Città di Loreto, di quello intrauenne alla Regina Saba in partendo da Geruſaleme; e benche il tempo, e le ſtrade non foſſero punto migliorate, anzi vie più deteriorate; nulladimeno non le paruero diſaggioſe, ne tan puoco gl'alloggiamenti, ch' alle volte riuſcirono grandemente incommodi, & in particolare quello d'Ancona, la prima ſera; e ciò per mera ſcioperagine di qualche ſuo miniſtro; conuenendole paſſar tutta la notte ſenza ſpogliarſi; benche il maggior ſuo diſguſto foſſe il veder lo ſtento delle Monache

ſue

sue care figlie, e dell'altra seruitù, al che rimediossi la susseguente giornata, essendosi trattenuta in detta Città per riuerir cotanto insigne Reliquie, che conseruansi con molto decoro in S. Ciriaco. Con l'occasione di tal'arresto, hauendo ad ascoltar' la Messa, vdilla in vna Chiesa di Monache Rocchetine, dalle quali venne poi processionalmente riceuuta dentro al Monastero al canto del *Te Deum laudamus*. In partendo d'Ancona, venne regalata dal Vescouo d'alcune gentilezze, che toccarono parte delle prenominate Reliquie; in particolare certe punte d'argento, alla somiglianza della cuspide del ferro di quella lancia crudele, che trafisse il costato a Christo, con il contatto della quale, restano santificate esse somiglianze. In Sinigaglia fù sopragionta dall'Abbate Centini, spedito sù le poste da Donna Olimpia Pamfilia Cognadel Pontefice, che gl'inuiò con esso l'ossatura di S. Emilia. Con questo tesoro altre tanto contenta rimase, quanto Mosè viaggiando verso la terra di promissione; perche seco portaua l'ossa del S. Patriarca Gioseppe; essendo statta visitata dal Cardinale Facchinetti Vescouo all'hora di detta Città, & alloggiata benche in altro Palaggio, proseguì il suo camino verso Bologna. Quiui non prima d'essersi consegnata alla B. Caterina, della quale si parlò di sopra, orando per buona pezza nella di lei Capella si prese l'alloggiamento in Casa de Barbazzi, doue pure smontò, quando fù di passaggio per Loreto; come quelli, c'hebbono gran seruitù con il Duca suo Padre, e fratello: e continuò in essa per insino a tanto, che da Nostro Signore hebbe l'assenso di fermarsi per qualch'anno ne Stati Ecclesiastici; qual ben presto comparue con dimostrationi di sōma benignità; allegando, che ciò stimaua per singolar' ventura di quella Città; si per la conditione della sua persona di così alto sangue, come per gli suoi buoni essempi, con che sarebbe statta maggiormente illustrata, e promossa vie più al ben' oprare: ne

Per la prima sera hà preso alloggiamento in Ancona.

Come riceuuta dalle Rochettine, e regalata dal Vescouo.

Visitata e regalata d'vn corpo Santo per parte della Cognata del Papa.

Si consegna di nuouo alla B. Caterina.

punto s'ingannò, atteſe l'ottime relationi, che di poi glie ne fece il Cardinal Ludouiſio Arciueſcouo.

Pianta caſa in Bologna.

Venuto il beneplacito, fè paſſaggio dall'alloggiamento de Barbazzi, al Palaggio detto del Ruina; hauendolo prima fatt' aggiuſtare al meglio, che ſi potette, non ſenza ſua puoca ſpeſa ad vſo ſuo, delle Monache, e dal rimanente delle Donne, che nel tranſitar per Caſal maggiore laſciò colà; quali poi chiamò a ſe con molta mortificatione di tutto quel publico, che detteſi ad intendere, in ritornando l'Infanta dal ſuo pellegrinaggio, doueſſe eleggerſi per ſua habitatione in vece di Vigeuano, come ſi diſſe. Trà gli altri modificamente del Palaggio, ſenza diſcapito però di muraglie maeſtre, furon queſti i più ſingulari, d'vna ſala grande conuertita in Capella; d'alcune ſtanze a modo di dormitorio Monaſtico; e d'vn'altra ſtanza per il refetorio delle ſue Religioſe accreſciute di numero, per hauer conferito l'habito ad altre ſei; delle quali, anch' eſſa era commenſale, leggendoſi a tauola; ſi come con l'iſteſſe in Capella recitaua i Diuini vfficij, e finito il pranſo colà transferiuanſi proceſſionalmente a render le gratie, e vi dimoraua vn quarto d'hora in oratione; di poi con le braccia aperte erano recitati cinque Pater, e cinque Aue Marie, in vltimo tutte ad alta voce chiedeuano miſericordia a Dio per li peccatori. In ſomma nella medema Capella faceuanſi tutte quelle funtioni d'eſercitij ſpirituali, che in Torino, e poi in Vigeuano furono praticati.

Aggiuſta il palaggio in forma di Monaſtero, e vi pratticа ſacre fontioni.

Eſpone il Santiſſimo Sudario cõ grandiſſimo cõcorſo.

In queſta iſteſſa ſtanza conuertita in Capella, il giorno, in cui in Torino celebraſi la ſolennità del Santiſſimo Sudario, con eſſer queſto fatto veder al popolo in faccia d'vna gran piazza; ella ancora ſpiegò la copia del medemo di cui parlaſſimo altroue, con ſi bell'apparato, e multiplicità de lumi; che chi vi concorſe, tra quali gli due Eminentiſſimi Legato, & Arciueſcouo con gran quantità di Dame, e Caualieri reſtarono ammirati, e dell'vno, e dell'altro; eſſen-

essendo durata la solennità per infino al tardi per intiera consolatione di chi successiuamente concorreua, a contemplare per così dir compendiata la passione del Figlio di Dio in detto lenzuolo. Così nel medemo Palaggio vi si viddero smontar cinque Altezze in quel mentre, che la persona di questa Pellegrina dentro v'habitò: furon le due prime le di Modena, cioè Duca, e Ducchessa seconda moglie, ch'apunto vi capitarono la prima fiata dell'espositione del sudetto Santissimo Sudario, volendo anch'elleno godere di quell'istesso diuotissimo spettacolo, e compire con la loro amoreuolissima Zia. Le due seconde, quelle di Mantoa, cioè il Duca, e l'Arciducchessa nel loro passaggio incognito per Fiorenza; non hauendo elleno mai veduta questa loro così stretta parente, che l'accolse con quella stessa tenerezza di cuore, con la quale d'indi a non molti mesi riceuette la Ducchessa madre del sudetto Sereniss.mo nel di lei transito per Loreto; essendo andata la Zia per insin fuori di Bologna ad incontrar la Nipote: qual poi nel ritorno volle hauerla vna mattina per Commensale, già che all'hora non hebbe fortuna di trattenerla, per la gran fretta del di lei camino, che proseguì tutta giuliua, per hauer veduta, non pure vna sorella di sua Madre l'Infanta Margheritta; ma vn' altra quasi S. Chiara d'Assisi, ch' a punto diffemi d'esserle sembrata tale, anche l'Arciducchessa pronipote; si come per tale se la figurò vn gran seruo d'Iddio, con cui hebbe egli più fiate occasione di discorrere alla longa. In pransando la prenominata Ducchessa, osseruò con molto suo contento, che in vece de piatti, e tondi d'argento, adoperaronsi di maiolica, dou'era espressa la vita di S. Francesco: robba fatta incontanente allestire dall'Infanta, intesa che n'hebbe la risolutione della nipote circa del sudetto viaggio.

Visitata da molte Altezze.

Estimmata vn' altra S. Chiara.

Furongli e molto accette non hà dubbio alcuno queste visite; mà non men grata l'occasione, che se le rappresentò, di riceuere nel medemo

Dà da mãgiare ad vna cõpagnia de Pellegrini Turinesi.

Palaggio a pranso, vna Compagnia intiera di cento Confratelli della Santissima Trinità di Torino; quali furono accolti, e trattati con tal giubilo del suo cuore, e con tant'abbondanza di delicati cibi, che l'allegrezza, e liberalità d'Abbramo nell'albergare di que' tre Santi Angioli in sembiante humano, & in habito de Pellegrini parue si fosse in tutto rinouellata in lei; come ne l'hauerebbe altresì imitato nella lauanda de piedi, s'in vece d'huomini, fosse statta composta di Donne quella così deuota brigata: ne sarebbe statta questa facenda humile a lei la prima, ne la seconda, com'a suo luogo si narrarà diffusamente cõ altre sue attioni heroiche. L'andata della detta Confraternità seruille per affrettar'anch'essa là propria verso Roma, per riceuere l'Indulgenze dell'anno Santo; al qual fine vi s'incaminò la predetta Confraternità; collaudatagli etiandio da Prencipi suoi fratelli, non che dal suo Padre spirituale, e dal Prouinciale de Padri Cappuccini della Prouincia di Bologna, non essendosi mai accinta a cosa di rilieuo, senza il consenso de primi, & ordine preciso de secondi, per hauerne il merito della santa vbbedienza. Acciò detto Pellegrinaggio non fosse dissimile dal primo quando partì da Vigeuano per Loreto, ordinò al sudetto suo Confessore, ch'alleatisse considerationi pie sopra alcuni viaggi fatti da N. Signora per meditarli nel camino, per insino a Loreto; e d'altre sopra le strade fatte dal nostro Redentore per valersene nel camino da Loretò a Roma; nel qual mentre fè, ch'il suo Maggiordomo commandasse à chi s'aspettaua, il prouedere tutta la famiglia molto numerosa, che seco voleua condurre, nella maniera fù proueduta nell'accennato primo viaggio; coll'aggionta però d'vna picciola imagine del Santo Sudario, affissa sù la schiauina dalla banda del cuore.

Risolue l'andata à Roma per l'anno Santo.

Il giorno auanti alla partenza, ragunata tutta la Corte, mediante la lettione d'vna scrittura fecegli sapere ciò, ch'ella desideraua venisse praticato circa l'orationi vocali da farsi in commune in ciascheduna

Ca-

Carozza; ouero priuatamente da chi caualcaua, ſempre premettendoſi l'itinerario, co'l quale ſi principiò l'inuiamento dentro la Chieſa di S. Giacomo de Padri Seruiti, doue prima del detto itinerario intonato, e proſeguito da que' Nouizzi, cantaronſi le Letanie di Noſtra Signora, e ſeguì la partenza ſu'l maggior bollore della giornata, che fù alli 9. di Maggio. Diſpiacendo all'inimico del gener'humano queſta nuoua pellegrinatione della buona ſerua di Dio, non è gran coſa, che per intoppargliela non le rinouaſſe certa gagliarda fluſſione nelle gambe; al qual morbo di quando, in quando era ſottopoſta, e più in vn piede, che nell'altro: fù tale, e tanto il male accompagnato con dolori iſtraordinarij, ch' il ſuo Medico hebbe a ſupplicarla in Imola a ritornarſene a Bologna; ma quanto più egli s'affatticaua in perſuaderla; tanto più ella s'inuigoriua nel deſio, di ſpingerſi auanti; ſperando nel Diuin' ſoccorſo, che non tardò ad arriuarle; auuengache a pena raccomandataſi a quel miracoloſo Crocefiſſo nella Chieſa de' Padri Cappuccini di Fauenza, del quale ſe n'hebbe diſcorſo di ſopra, hauendolo voluto riuerire di nuouo nel ritornar, che fece alla lettica, migliorata a ſegno ſentiſſi, che ben potette proſeguire il ſuo viaggio. A mezzo di cui, cioè in Loreto fece alto per due giorni, a fine, non di ripoſarſi alquanto; ma di maggiormente accreſcer le fiãme del ſuo feruore, con l'immergerſi dentro a quel fiume di fuoco, che rapido ſe ne ſcorre *à facie Domini* trà le ſponde di quelle ſacrate mura. In queſto mentre fece oblatione alla gran Madre di Dio d'vn centiglio d'oro tempeſtato di pretioſe perle, da porſi sù la fronte della di lei ſtatua; per render tanto più maeſtoſa la Corona, che nell'altro arriuo, le preſentò; hauendo accompagnato queſto donatiuo con vn'altra gran buona mano di doppie; eſſendoſi con aſcoltar più Meſſe, e con proliſſe orationi, qual Salamandra di Paradiſo paſciuta per tre mattine di quell'acceſo carbone,

Come vi s'incamina principiãdoſi il pellegrinaggio dalla Chieſa di S. Giacomo.

Le ſopragionge vn gran male, per il viaggio, e lo continua.

Riceue miracoloſo ſoccorſo per detto male.

Dimora in Loreto, e fà nuouo donatiuo alla Madonna.

bone, che non dourebbe eſſer amminiſtrato, ſe non da Serafini, ripigliò l'intrapreſo viaggio verſo Roma, eſſendo ſtatta in Terni alloggiata dall'Eminentiſſimo Rapaccioli, il che ſeguì ogni qual volta hebbe a paſſar, e ripaſſar per di là; ſi come in Sinigalia dell'Eminentiſſimo Fachinetti. Precorſa la fama della di lei vicinanza, venn'incontrata dall'Eminentiſſimo d'Eſte ſuo Nipote alcune miglia fuori; per non eſſer ella conoſciuta, dalla Lettica ſe ne paſsò non alla ſua ſolita carozza, ma alla d'vn altro Caualiere Piamonteſe; e per tanto meglio occultar la ſua perſona, s'eleſſe il più infimo luogo di quella, come praticò mai ſempre in carozzando. Incognita parimente entrò nel Monaſtero di Torre di Specchio deſtinatogli per albergo dalla Santità di Noſtro Signore, alla porta di cui accorſero quelle buone Religioſe per riuerirla; ma tra l'altre Monache; d'eſſa, Infanta non la ſeppero diſcernere; all'hora ſolamente n'hebbero l'intento, quando a guiſa d'vn Gioſeppe a ſuoi fratelli fù di meſtieri la ſi manifeſtaſſe. Non hebb'ella così preſto poſto il piede in queſto Santo luogo, che ſpedì il Conte Bunes ſuo Maggiordomo a proſtrarſi in ſuo nome a piè del Sommo Paſtore; che per molti giorni errando per contrade da lei in buona parte non mai più praticate, era venuta a conſegnarſele, come ſua humiliſſima pecorella. Per riſcontro d'hauer il Papa aggradito l'oſſequio così pronto, inuiolle il dì appreſſo Monſignor Maſtro di Camera a congratularſi del di lei arriuo; & ordinò che per tutto il tempo della ſua dimora in quella ſanta Città, le foſſe mantenuto il piatto; qual riuſcì lauto in guiſa, puotè più ch'abbaſtanza ſeruire per eſſa, per le ſue Monache, e per l'altre ſue Donne, che tutte albergarono nell'iſteſſo luogo. Nel mentre, ch'il Conte ſudetto s'incaminò verſo Palaggio, ſopragionſe vn Eminentiſſimo per compire con eſſa; com'altresì per riuerirla vna Signora delle principali Famiglie Romane, che in tempo di ſua giouinezza ſeruì per Dama all'Infanta Caterina ſua Madre. Tra-

Il Papa l'alloggia in Torre di Specchio.

Conte Bunes ſpedito al Papa.

Viſitata per parte del Papa.

Traſcorſi ſei giorni compiacqueſi ſua Santità di riceuerla, con quella commodità ſolita concederſi à Perſonaggi della ſua gran naſcita; Dopò d'hauerle ſporto il piede, che lei gli baciò con ſomma deuotione, là tratenne in diſcorſi tali, che rimaſe molto certificata del non ordinario affetto del Vicario di Chriſto verſo della ſua perſona, in riguardo della quale ſi diſarginò anche ſopra di tutta la ſua Corte, dal maggior d'eſſa per inſino al minimo, con laſciarſi, e vedere, & adorare, concedendo a tutti in viſitando trè volte ſolamente le Chieſe deputate, la gratia di conſeguire il Santo Giubileo; ſeruata nel rimanente la forma preſcritta ad ogn'vno; cioè a dire di Confeſſione, di Communione, di digiuno, e d'elemoſine. S'accinſe adunque a tal fontione con grandiſſimo feruore, dopò d'hauer riceuuto la viſita di molti Eminentiſſimi, dell'Ambaſciatore della Maeſtà Chriſtianiſſima, e d'altri titolati, e titolate Romane, praticando nel caminare dall'vna, e l'altra Chieſa quegli eſercitij di meditationi, & orationi di già fatte apparecchiare per far degnamente que' ſanti viaggi, e trattenerſi dentro a dette Baſiliche, e Chieſe prenominate; laſciando in ogn'vna d'eſſe nel partirſi buon'elemoſine. Nè la ſua diuotione rimaſe appagata in hauer'adorata la Maeſtà Diuina ne gl'accennati tempij; che vuolle far lo ſteſſo in molt'altri; maſſimamente in quelli, doue conſeruanſi reliquie più inſigni: inſino ad inuiſcerarſi nelle catacombe, di doue n'vſciua rinouata nello ſpirito, come la ſerpe in ſtriſciandoſi trà l'anguſtie d'vn riſtretto forame; non hauendo verun riguardo, alla diſtanza de luoghi, per la quale alcuni della ſua ſeruitù ſtanchi non potero tenergli dietro, tal volta neceſſitati a ripoſarſi vn tantino; al che fare anch'eſſa venendone pregata dal Confeſſore, riſpoſe, ch'al rimirar di que' ſanti luoghi inaffiati col ſangue di tante migliaia de Martiri riceueua grandiſſimo conforto, & efficaciſſimo ſtimolo ad imitarli ſecondo lo ſtato ſuo.

Riceuuta dal Papa.

Riceue viſite.

Viſita con feruore diuerſe Chieſe a piedi.

ſuo. Venendogli moſtrato in S. Lorenzo, in S. Sebaſtiano in S. Croce, in S. Pietro, in S. Maria Maggiore, e S. Gio. Laterano &c. quelle Sacrosante Reliquie reſtò ſodisfattiſſima; eſſendoli anche ſtato conceſſo per ſpecial priuilegio di poter far l'ingreſſo nel Sancta Sanctorum, ſituato ſopra la Scala Santa, da lei più fiate ſalita in genocchio come ſi ſuole; meditando nel portarſi da vn ſcaglione ad vn' altro ciò, che patì il ſuo amato bene, ſtraſcinato sù è giù sù quegli ſteſſi, imprimendo in eſſi i ſuoi teneri baci, non ſenza poche lagrime accompagnati.

Aſſiſte alla Proceſſione del Santiſſimo portato dal Papa.

Fù altresì diuota ſpettatrice della ſolenniſſima proceſſione del Santiſſimo, portato dal Papa nelle feſtiuità del Corpo di Chriſto ad vna feneſtra del Palaggio dell'Eminentiſſimo Pallotta; & in cotal contingenza venne dal medemo Cardinale regalata d'vn oſſatura intiera d'vna Santa; ſi come in vn'altro giorno di due baçini di molte, e notabili Reliquie dall' Eminentiſſimo Ginetti. Anche la Marcheſa Palcotti preſentolle il corpo di S. Noucila, & vn diuotiſſimo Bambino Gieſù di rilieuo opera dell'Aledegardi eccellente Scultore, l'vn, e l'altro entro a caſſe di molto prezzo. Così vn pezzo d'oſſo di S. Franceſca Romana la Madre Preſidente del Monaſtero; in cui l' Infanta praticò le ſue ſolite fontioni di far molt' orationi, d' aſcoltar molte Meſſe, e di cõmunicarſi cotidianamente, d'vdir le Prediche, di viſitar l'inferme, di tener lunghi diſcorſi ſpirituali hora con queſta, & hor' con quella; ſtimandoſi quelle buone Religioſe di non puoco obligate alla benignità del Sommo Pontefice, per eſſerſi compiacciuto di loro concedere hoſpite così qualificata; ch'al miniſtero d'vno di quelli ſtromenti, ch' elleno, & altri adoprano per render profumata la Chieſa molto ben' ſodisfece col ſuo ſanto dire, & operare; adimpiendo ciò, a che ſiamo eſſortati dal Boccadoro, dounque noi ſi ritrouiamo *ſimus tanquam regale ſuffumigatorium, ſiue thurribulum quocunq; acceſſerimus cæleſti fragrantes vnguento &c.* parole

Riceue Reliquie Sacre, & altro.

Di buon eſſempio in Torre de Specchio.

Hom. 5. in 2. epiſt. ad Cor.

dell'

dell'antidetto ſpiegando quel paſſo dell'Apoſtolo *Chriſti bonus odor ſumus &c.* Onde vennero a formar della di lei Santità quel concetto che con le ſteſſe loro parole ſi riferirà nel fine della ſeguente giornata.

Buon effetto conſola ſua dimora in Torre di Specchio.

Queſta dimora trà quelle Religioſiſſime Matrone, e gran ſerue del Signore tirò ſeco tal congiontione de perſonaggi in quant'all'affetto, che non potette ſe non riuſcir di molto contento al Sommo Pontefice all'hora regnante, in veder vnito duoi cuori ad eſſo tanto cari, che per qualche tempo caminarono nel Cielo della ſua famiglia, a guiſa de Pianeti in oppoſitione; e perche ne ſeguiſſe effetto così buono non mancò ella d'interporui l'opra ſua con ogni deſtrezza. Colà hebb'ella a riceuere la viſita di Donna Olimpia Ducheſſa di S. Martino, inſieme colle trè Principeſſe Pamfilia, Ludouiſia, e Giuſtiniana Nuora e figlie di lei, e tutte nepote del Padre Santo. Egl'è da credere, che tutte aſpettaſſero d'eſſer'accolte alla grande, mà non ſeguì ſe non in quella forma competteuaſi ad vna pouera Tertiaria del Serafico; non facendo caſo d'eſſer quella gran Signora ch'era, cioè a dire della ſchiata Reale di Sauoia, ſorella cugina d'vna Regina di Francia, e d'vn Filippo Quarto di Spagna; Cognata di Madama Reale e tanto congionta in parentela con l'Imperatrice Maria prima moglie d'Imperatore Ferdinando III., e con Leonora parimente Imperatrice, e ſua pronipote (parlo in quanto al ſedere) auuenga che, in vece de ſedili di ſeta, o d'altro drappo più pregiato, là ſe preualſe di quelle ſeggiole triuiali, che compoſte d'intreuiati gionchi adoperano le Donne più vuolgari, fattaſele ſomminiſtrar di tal ſorte dalle ſudette Monache, che ben erano pronte à prouederne de ricchiſſime. Tutte cinque adunque ſedendo nell'accennata maniera, vennero a formar'a gl'occhi di quelle buone Religioſe, & a quelli d'Iddio vna proſpettiua così gratioſa, che di gran lunga ſuperò quella, che alla do gl'huomini del Mondo formò Aleſſandro il Mace-

Riceue la Viſita della Cognata, e Nipote del Pontefice.

Quint. Cur. lib. 5. Ath. lib. 1.

done, all'horche conuitati 400. Capitani del ſuo eſſercito, feceli ſeco ſedere alla menſa in altre tante ſedie d'oro, e d'argento.

Tra tanto, ch'ella s'andaua trattenendo in Roma, diede ordine foſſe fabricato da perito artefice vn gran telaio, con le cornici d'Ebano, e piani di tartaruga Marina Indiana, intarſiata di Madreperla, rappreſentanti gl'inſtromenti della paſſione di N. Signore; acciò ſeruiſſe d'ornamenti ad vn eſtratto grande del Santiſſimo Sudario. Compito che fù, & aggiuſtato il contenuto con il continente; ne fè con cerchietto d'oro tempeſtato di finiſſimi diamanti, in cui eranui rinchiuſi da quattro fila in circa del vero Sudario Santiſſimo, che ſi conſerua in Torino, vn donatiuo al Sommo Pontefice, Con la benedittione di cui, volendo far partenza da quella Santa Città; impetrò la gratia di preſentarſele di nuouo a piedi; dopò l'audienza benigniſſima d'vn hora conceſſegli, e per ſe, e per ciaſchun della ſua Corte Indulgenza Plenaria in articulo mortis; e di poterla conferire ciaſcheduno a certo numero preciſo di perſone, egli volle di nuouo riueder proſtrata al ſuo Trono tutta la di lei famiglia. Hauendo importato d'eſſer benedetta l'humile Agneletta, a guiſa di quella, che al ſuo Padre Serafico fù tanto oſſequente, ſi ſottraſſe da gl'occhi del ſuo amoreuoliſſimo Paſtore, non ſenza molta tenerezza, che ſe gl'accrebbe in riceuendo vna gran quantità di deuoti e pretioſi regali per ſe ſteſſa, e per ciaſcheduna perſona del ſuo ſeruigio. Carica per tanto di così opime ſpoglie per lo ſpirito; eſſendo anche ſtatta regalata da vn Perſonaggio d'alcuni capegli di Santa Maria Maddalena, rinchiuſi nel ſeno d'vn gratioſo Angioletto d'argento, vſcì dalla Città alli 25. di Giugno dell'iſteſs'anno Santo: celebrando tutti vnitamente con voce di lode, e de ringratiamento la magnificenza del Signore, e del ſuo Vicario in terra.

Preſenta vn ritratto del Santiſſimo Sudario al Papa.

Ribaccia i piedi al Papa.

Gl'

Gl'ardori del Sole erano veramente eccessiui; ma quelli del suo affetto verso del suo Padre Serafico sormontauano di gran lunga: erano quelli minute scintille a petto di questo; alla patria per tanto di quello, che lo diede viuo al Mondo, & al sepolcro medemo, che incorrotto ce lo conserua, qual statua di cedro, o di cipresso; s'incaminò col Cardinale Estense, che volle accompagnarla per buona pezza, non permettendo ella, che di vantaggio s'inoltrasse. In passando per Spoleto colà si fermò vna notte, e d'indi, dopò d'hauer vdite alcune Messe, e riceuuto il Signore nella Chiesa nostra detta della Madonna di Loreto; con alcuni pochi de suoi, il viaggio torse verso Montefalco; ordinando al rimanente, che per la strada ordinaria viaggiando, l'aspettasse in Foligni. Nel suo camino pericolò là lettica in cui ritrouauasi; quantunque non nè seguisse altro maggior infortunio. Gionta sù la sommità di quel Monte, visitò riuerentemente il cadauero miracoloso di quella Beata Chiara, dal petto della quale conseruandosi sradicato il cuore, si veggono in esso a mezzo rilieuo impressi li principali stromenti della passione di Christo; e quelle tre palle di carne imputrefatta, estratte dal predetto cuore, che vengono ad esser simbolo espresso della Santissima Trinità; e dell'vguaglianza delle Diuine Persone tutte vgualmente pesando; e tanto vna dà per se, quanto l'altre due insieme: d'indi poi alla volta di Foligni calò; di doue la mattina appresso si portò a Rio torto, luogo poco distante d'Assisi a canto là via, che conduce alla Madonna detta degl'Angioli; doue il Ministro Generale de Conuentuali Santa Maura principiò vn nouo Monastero ridotto in poco tempo a termine, che potettè esser assai commodo albergo ad essa, e Corte sua, non essendo posto per anche in clausura.

Partenza da Roma.

Visita la B. Chiara di Mõtefalco.

Primo alloggiamento l'hà in Rio torto, sotto Assisi.

Quiui fermatasi per alcuni giorni à cagione di ritrouar nella Città hospitio a proposito, continuò le

ſue conſuete diuotioni, e particolarmente in vn quaſi ſotteraneo ridotto, doue raccoglieuanſi, dopò la morte del Serafico, alcuni pochi de ſuoi compagni a far oratione; eſſendo accaduto loro di vederlo aſſiſo ſopra d'vn carro infuocato, qual nouello Elia. In coteſto luogo ogni giorno entrando l'Infanta vi conſumaua l'hore intiere in ſante contemplationi. Ella da queſto Monaſtero conſacrò i ſuoi primi viaggi ad adorar la Regina de gl'Angioli nella Chieſa, che dalli ſteſſi Beati ſpiriti il nome preſe, dopò quello di Maria. Li ſecondi a riuerir quei ſanti luoghi, che sù la coſta del monte vicino, vennero habitati già dal Santo Padre; le pietra, e legna de quali ſaranno nel giorno del giudicio teſtimonij verdadieri, delle di lui penitenze rigoroſe, & d'altri ſuoi.

Viſita alcuni Santi luoghi del monte.

Bramando da ſtar più da vicino al ſepolcro del ſuo Santo Padre, che prima d'aſſentarſi da Riotorto andò a riuerir più volte, tentò procacciarſi albergo dentro la Città; & eſſendogli ſtatto propoſto il Palaggio Epiſcopale ritrouandoſi ſenza Veſcouo, ſpedì il Padre Confeſſore, perche lo viſitaſſe, ſe gl'era al caſo, e per ſe, e per la ſua famiglia femminile, & al ſacro Conuento non molto diſcoſto: inombratasi la caualcatura nella ſalita del Monte tali ſtraniezze fece, che in fine hebbe a precipitarlo di ſella; di modo che ſe le dislogò vn piede, con pericolo di perder altresì la vita; onde fù di meſtieri veniſſe recato in sù le altrui braccia al preallegato ſacro Conuento: doue da che S. A. ſmontò a Riotorto, egli con gl'altri Caualieri, e rimanenti del ſeruigio virile hebbe l'alloggio conceſſo dalla Corteſia del Padre Generale; il quale con ogni carità aſſiſter' volle alla primiera cura del piè ſcommoſſo; che con non puoca diligenza fù reſtituito al ſuo luogo; e non minor fù l'ammiratione del medemo Santa Maura, in hauer oſſeruata la ſofferenza del patiente, che dalla bocca, eſſendo medicato, non ſi laſciò tanpoco ſcappar vn ſolo ohime. Affliſſe queſt'accidente l'Infan-

Il Confeſſor ſuo pericola, e ſtà infermo per longo tempo.

fanta quale ordinò, che con ogni prontezza le veniſſe ſomminiſtrato quant' era di meſtieri. E perche non voleua reſtar priua d'vn altro regolatore della ſua conſcienza, che foſſe della noſtra Religione, fatto ricorſo al Prepoſito Generale, impetrò quel ſoggetto, che da lei fù chieſto; a cui etiandio ſcriſſe di proprio pugno, per tanto maggiormente diſporlo ad intraprendere vn camino di molte giornate, in tempo, che per eſſer' il Sole in Leone, ardeua con la Terra il Cielo. Gli ordini ben rigoroſi del Prelato per l'andata ſolecita: l'inuito di lei tanto corteſe, non ſeruirono in altra guiſa, che in quella ſeruì lo ſpirito di vita al carro del Profeta Ezechiele oſſeruato in certa ſua viſione, cioè per affrettar di vantaggio l'andata attuale cagionata da que' quattro animali, ch' accoppiati inſieme a due, a due, il precedeuano ſeco trahendolo, quali in queſto caſo noſtro non furon altro, che quattro mottiui, ch' hebbe il ſoggetto addimandato; cioè l'obligatione, che come Religioſo Barnabita, eſſendo membro d'vna Communità ſopra modo tenuta alla di lei Caſa Reale; le di lui proprie obligationi alla di lei perſona particolare, che la ſtringeuano a poſtergar ogni ſuo commodo, e a non hauer riguardo alla importunità del tempo: la conoſcenza della ſanta vita, che così inferuorata Principeſſa profeſſaua; la neceſſità per vltimo, c'haueua egli d'hauer vn ſtimolo efficace per imitarla nel corſo alla perfettione, come di tale ſeruì a Frate Giouanni d'Alcantara, che morto s'acquiſtò il titolo di Beato, la S. Madre Tereſa, di cui fù figlia ſecondo lo ſpirito.

Se ne procura vn altro di lontano del medemo ordine.

Nel mentre, che il chieſto da lei viaggiaua, feceſi cotidiana penitente del ſopra accennato Generale de Minoritani, dalle di cui mani parimente prendeua il Santiſſimo, attendendo nell'iſteſſo tempo per mezzo de ſuoi Miniſtri a prouederſi d'habitatione dentro Perugia, volendouiſi transferire per ſolennizarui la feſta dell'Aſſonta, con la quale occaſione vi ſi moſtra

Si vale tra tanto del Generale de Conuétuali.

ſtra l'anello, con cui diceſi eſſer ſtatto ſpoſata da S. Gioſeppe Noſtra Signora, come con ſuo ſingolar contento ſolennizò dodeci giorni prima la feſta detta della Portiuncula nel tempio famoſo della Madonna degli Angioli, eſſendouiſi trasferita dalla Chieſa di S. Franceſco ſituata ſopra la più alta parte della Città a piedi con l'altre Monacelle ſue, aſſieme con tutte le Tertiarie dell'iſteſs'ordine d'Aſſiſi, e de contorni in proceſſione a più cuocenti raggi del Sole; tal fontione non ſi principiando ſe non verſo le 19. hore del giorno antecedente, a cui ſuole interuenirui tanta folla di gente paeſana, e ſtraniera, che raro è quell'anno non vi ſi contino cinquanta, e ſeſſanta milla perſone. Quegli che in queſta occaſione la viddero, reſtarono ammirati in oſſeruar vna così gran Principeſſa, in habito vile caminar' a piedi ſenza riparo al capo, eccettuato quello del manto nero, che dalla parte dauanti ſcorreuali, quaſi ch' in fino alla cintura, per non eſſer veduta in viſo; nel che fù imitata dalle ſue Suore, che a due a due la precedeuano. L'elemoſina, che nella medema ſolennità fece al conuento dell'iſteſſa Madonna de gl'Angioli, fù vn molto opportuno ſuſſidio per il ſoſtentamento de tanti Frati del medemo inſtituto, che in grandiſſimo numero ſogliono concorrere, per honorar la Madre Santiſſima in tal giorno.

Affiſte alla Proceſſione della Portiuncola.

Ella viſitò più volte la Chieſa, doue ſtà ſepellita la ſua Santa Madre Chiara, facendoui frequenti orationi; e conſolò le ſue ſorelli rinchiuſe in quel Monaſtero, eſſortandole con ogni poſſibil vigore a non degenerare dalla loro fondatrice. Anch'eſſa molto ſodisfatta rimaſe, per eſſerli ſtatte moſtrate quelle tante ſacre Reliquie; maſſimamente dell'vna, e l'altra Serafica perſona; alcune particelle delle quali eſſendole ſtatte autenticamente conſegnate, hebb' a riceuerle con ſommo ſuo guſto. I ſuoi diſcorſi erano ſouente, hora co'l General dell'Ordine, & hora con altri Religioſi megliori; e tutti indirizzati a maggior-

Viſita più volte Santa Chiara, e ſue Monache.

mente

mente auualorarsi nel santo amor di Dio; il quale vna volta tra l'altre, non puotette star tanto celato, che dalla faccia tutta rossegiante, e splendente non traluceſſe, restando rapita in vna dolcissima estasi alquanto solleuata da terra, e fù vdita parlar in latino con il suo Celeste Sposo, secondo m'è statto riferito da soggetto degno di quella fede, che non transcende l'humana. E questo sia detto in riguardo del santo decreto d'Vrbano Ottauo, al qual intendo di pontualmente obbedire; soggiongendo solo, che tal soggetto relatore di questi accidenti, non fù viuendo di conditione triuiale; ma si bene di grandemente, qualificata, e di molto timorata conscienza. Quanti, e quali siano statti gli donatiui, e l'elemosine a diuerse persone, e luoghi Pij di questa Città, si raccontaranno in parte altroue parendo a me sia tempo di seguirla al presente co' passi della penna, nel camino, che d'Asisi fece verso Perugia, per passarui il rimanente dell'Estate con tutto l'Autunno, per causa di qualche sua indispositione, & infermità d' vna delle sue più care Monache.

Miracoloso accidente circa della di lei persona.

Piantata casa in Perugia, di rado d'essa vsciua; e quando ciò accadea, era per adorar' il Santissimo nella Chiesa di S. Francesco, di poco lontana dalla sua habitatione; in detta più fiate fece espor' il Santissimo, con mandarui cera in abbondanza. Visitò il Duomo, doue di nuouo gli fù fatto vedere, e bacciare il sacro anello. Si portò ad altre Chiese, e non con altro stimolo, che di vedere, e riuerire Reliquie de Santi; come a dire la nostra di S. Ercolano Vescouo della medema Città, e Martire insigne; doue in bell' arca di marmo conseruasi gran parte del suo corpo ripostaui del Vescouo Comitolo; che dopò d'hauer' abbellita la Chiesa v'aggregò vn Collegio de nostri Padri, con l'assegno de suoi beni patrimoniali; e la di S. Pietro insigne, de Padri Benedettini, nel Monastero de quali hauendoui ritrouato per capo vn Abbate d'essemplarissima vita, hebb' a seco contrahe-

Prende casa in Perugia.

Visita più Chiese.

re

re vna ſanta amiſtà, che poi reciprocamente conſeruorono con lettere di grandiſſimo feruore per infino a tanto che quello campò. Non ſi ſcordò di viſitarne vn altra ne più baſſi confini della Città, oue conſeruaſi il Cadauero d'vn Beato Eremita per nome Enrico, che figlio fù d'vn tal Rè di Danimarca; e alcuni piccioli fragmenti delli di lui oſſa; com' altresì certi puochi grani della ſua Corona riportò, da chi haueua cura di quella Chieſa, con molto contento del cuor ſuo,

S'inferma grauemente.

In queſto mentre venne ſorpreſa da certa pericoloſa indiſpoſitione, e biſognò la ſi conſegnaſſe a Medici, che sforzaronſi in perſuaderla a mangiar carne ne giorni prohibiti; ma ſenza conſeguirne l'intento; con dir loro, e vero ch'io patirò, come mi ſignificate; ma ciò ſarà nulla in paragone del molto, ch'è ſoſtenuto nel Purgatorio da quelle pouere anime; le quali da lei riceuendo continuati ſoccorſi de ſacrifici, orationi, elemoſine, s'hà a credere cooperaſſero alla ſalute corporale di così grande loro benefatrice; di maniera ch'ella fù in eſſere d'accettar l'inuito del Generale de Conuentuali per la ſolennità dell'impreſſioni delle piaghe di Chriſto nel corpo del Serafico, nella Chieſa dell'iſteſſo dentro Aſſiſi. Atteſo per tanto queſto inuito, colà ſi trasferì la Vigilia ſu'l tardi, con tutta la Corte; a parte della quale intrauenne coſa degna d'eſſer ſaputa, per ammirar la Diuina prouidenza in ſoccorrere coloro, che in eſſa confidano ne caſi diſperati d'aiuto humano. Fù, ch' eſſendoſi inſtradata con l'altre carozze l'vltima, a cagione d'vn cauallo reſtio, che fece molte ſtrauaganze, conuenneli tardar di maniera il camino, che ſe non verſo ad vn hora di notte, e di vantaggio, eſſendo infoſchito il Cielo dalle nubi, potette giungere alla ſponda d'vn fiume, reſo più del conſueto abbondante d'acque, per la molta pioggia caduta quell'iſteſſo giorno, che prima d'arriuar alla Baſtia precipita, per congiongerſi con il Teuerone di là a

Và à celebrar la feſta delle ſtigmate.

Miracoloſo ſoccorſo a parte della ſua famiglia.

non

non molto; douendosi per necessità passare, non si arischiarono i Cocchieri; tanto più nõ sapendo eglino il guado; ne doue andar' a terminare per conto dell' altra ripa, essendo l'aria così caliginosa, che l'vno, l' altro non iscorgeua: in che angoscie si ritrouassero tutti que' passagieri, a quali riusciua inutile il chieder soccorso da qualche paesano, per non esserui Cassinaggio vicino, se lo figuri il lettore: e qual sarebbe stato il cordoglio dell'Infanta, non veggendo quella sera alcune delle sue Monache, e qualch' altra persona del suo più intimo seruigio. Dio, che nel colmo maggiore de gl'affanni d'vna Susanna, la non men casta, che bella, fe comparire all'improuiso vn Daniele, che la sottrasse d'vn impetuoso torrente se stessi; fè altresì, che vn tal vestito di bianco, (eccettuate le maniche, ch'erano di color azzurrino) con vna lanterna in mano, se le presentasse dauanti, con aditar' il camino, che per dentr' all' acque torbide haueasi a fare; e di più con precederr' egli, e prender le redini de primi Caualli, venne ad assicurarli maggiormente; e ne seguì il passaggio con ogni felicità, e contentezza di quelle afflitte persone; le quali volendo di poi con buona mancia il beneficio riceuuto riconoscere, non fù loro concesso d'effettuarlo; perche in vn baleno, dileguò quel tale, ne mai più chiaror di lume fù osseruato; di modo che, stimaron' eglino esser stato questo più che humano soccorso; o di qualch' anima di quelle del Purgatorio; de quali tutte n'erano diuote, e massimamente l'Infanta loro Padrona, come si è detto, & apparirà maggiormente nella terza giornata, onde ne rendette gratie affettuose alla Diuina Clemenza, che glie lo inuiò, per riscuotere, tanto la Padrona; quanto loro da vn' estremo cordoglio, e souraftante sciagura.

Pensò la buona serua del Signore di celebrar l'antidetta solennità, in quanto a gli vfficij della notte, & alla Messa solenne, presentialmente nella Chiesa

del ſuo Santo Padre; ma Dio ſi compiacque, che la feſteggiaſſe con la ſofferenza d'alcuni dolor. renali, quali ſtranamente la tormentarono; acciò occaſion' haueſſe d'imitar con la patienza ſua, quella del Serafico; che nel dar luogo nel di lui corpo alle ſacre ſtimmate, penalità intenſiſſime ſoſtenne; benche temprate con vna dolcezza di Paradiſo; della quale non voglio affermare, ne veniſſe ella totalmente priua. Il certo è, che molto reſtò contenta, quando, eſſendoſi alquanto moderate le doglie, hebbe tanto di fiato, che potette nel rimanente della giornata ſodisfar' alla ſua diuotione; e teſtificar' a tutti col ſeguito in ſe ſteſſa, che ſe Dio adopra la ſiniſtra dell' afflittioni, anche ſi preuale della deſtra delle conſolationi. Al ſommo poi s'incolmò la gioia del ſuo cuore, la notte della feſta del medemo Santo, che ſi celebra alli 4. d'Ottobre con iſtraordinaria maeſtà, cantandouiſi, non pure ambi li Veſpri, in muſica eccellente a più chori; ma etiandio il matutino con le laudi; a quali officiature tutte aſſiſtette ella, e di più all'altr' hore, e Meſſe cantate ſenza mai mouerſi da primi Veſpri, per inſino all'hora molto tarda di pranſo del giorno ſeguente dal palchetto, a bello ſtudio fattoli preparare; da cui non dilungoſſi, ſe non nell'occaſione di riceuere il Santiſſimo con le ſue Monache, e Tertiarie della Città, e luoghi circonuicini per mano del Generale, che la Meſſa grande celebrò, ma cō gl'apparati ſuperbi di broccato riccio, e ſopra riccio, e per ſe, e per li miniſtri, con piuiale, e palio, & altre coſe appreſſo, da lei donate il giorno antecedente alla ſagriſtia: e fù oſſeruato, che quaſi tutto quel tempo così lungo lo ſpeſe orando ingenocchiata; ne mai a ſeder ſi poſe, al più alcuna fiata accocoloſſi.

Vi celebra la feſta di S. Franceſco da primi Veſpri, e tutta la notte ſin'al fine della mattina ſempre ingenocchio.

Paſſata queſta ſolennità, piena di quello ſpirito Serafico, ch'anche per mezzo dell'efficace interceſſione del ſuo Santo Padre, s'hà a credere impetraſſe dal Signore, fe ritorno a Peruggia; dou' hebbe più volte com-

commodità di conuerſare con quelle Madre Cappuccine; e come carboni acceſi, ch'elle erano, d'andarſi maggiormente infuocando nell'amor di Dio col ſoffio de diſcorſi dell'Infanta. La dimora in detta Città continuò per infino potette ella ſoſtener ſenza danno rileuante la rigidezza di quell'aria; a cui finalmente biſognò, che cedeſſe, con diſpiacer' vniuerſale della Città; il Veſcouo della quale, con il Gouernatore, e Priori rappreſentanti il publico, andarono a ſignificarli la pena commune per la di lei dipartenza; con ringratiarla d'hauerneli fauoriti que' pochi meſi con la ſua perſona: e per vltimo ad augurarle felice il ſuo ritorno a Bologna. Eſſendo sù la ſtrada, che và a Foligni in faccia d'Aſſiſi la Madonna de gl'Angioli; ſmontò, l'adorò, e nel prender licenza da lei, a cui in dimorando in Perugia inuiò per coprimento delle Imagine, e per paramento dell'altare certo bel drappo pretioſo; proſeguì il ſuo camino, ch'al quanto interuppe per veder il corpo del Beato Rufino, primo Sacerdote de Conuentuali, e compagno indiuiduo di S. Franceſco, conſeruato in Iſpello in vna Chieſa dell'iſteſs' ordine. Anche in Foligni la mattina ſeguente, vdita la Meſſa nella Chieſa del medemo ordine, viſitò il corpo della Beata Angiola (hauendo la ſera antecedente riuerite molte ſante Reliquie appreſſo le Monache di S. Lucia dette le pouere della medema Città) alla quale, eſſendouiſi trasferito il Padre Generale de Cappuccini per complimentarla; ella abbatutaſi in eſſo sù la porta della Chieſa incontanente proſtrataſegli a piedi baciatoli l'habito, le chiedette la di lui benedittione.

Partenza da Perugia.

Complimentata dal Veſcouo, e da Priori della Città in corpo, e Gouernatore.

Humiliaſi al P. Generale de Cappucini.

In Loreto fù trattenuto il corſo di queſta miſtica Naue; quaſi diſſi detta la Pellegrina; che colma de merci ſpirituali, cioè a dire de meriti, mercatantati col prezzo di tante buone opere, sù la ſolenniſſima fera dell'anno Santo a benefitio di tutto il Chriſtianeſimo, dalla virtù magnetica di quelle rozze pie-

tre, che la Santa Casa compongono; e dall'attrattiua virtù di quell'astro, che stella maris addimandasi; la sera stessa del suo arriuo, dopò d'hauer per assai tempo orato nella S. Capella; hebbe commodità sopra del lastricato d'essa, d'esser spettatrice d'vna diuota processione: nel fine di cui, comparue vna Casa portatile, condotta sù le spalle de molti giouanetti trauestiti di bianco con l'ali stese, rappresentanti quella traslatione, che venne fatta da spiriti Beati, quando dalla Schiauonia trasportaronla in quel luogo, doue di presente ritrouasi. Fontione, che terminò in vn recitamento di più persone in lode di quel Paese, sopra d'ogn'altro del Christianesimo honorato, con vna gratia cotanto singolare, di goder egli quell'albergo, in cui compiacquesi Iddio di prender carne humana, e di soggiornarui per tant'anni. Si tenace fù il trattenimento questa volta, che di gran longa auuantaggiò l'antecedenti dimore in Loreto dell'Infanta, essendo continuato per noue giorni intieri; ne quali tutti rinouò quell'istesse diuotioni, & attioni feruorosi, che ne duoi primi; sentendo nello spiccarsi da Loreto quelle medeme violenze, ch'altre volte in se stessa esperimentò. Nel proseguir del camino per Bologna, in passando da Faenza per alquanto fè alto a fine di consegnarsi al Crocifisso miracoloso de Padri Cappuccini, e presentargli vn piede intiero d'argento alla grandezza del proprio, che in andando a Roma se gl'infermò grauemente in sodisfacimento del voto, ch'all'hora fece.

Assiste ad vna processione notturna in Loreto, doue vi fece vna Nouena.

Compì al vòto fatto al Crocifisso.

Diuenuta così ricca per tanti tesori spirituali, che con essa lei portaua da Roma, d'Assisi, da Perugia, d'Ancona &c. entrò in Bologna non manco lieta, di quell'entrasse il popolo Hebreo dopo, ch'egli valicato hebbe il mar rosso; recando ella seco così douitiosi suppellettili, cioè a dire tante sacre Reliquie, e diuotioni. Mà se tale, e tanta fù la di lei contentezza; non minor fù quella de Bolognesi, e specialmente de molti Religiosi poueri, & d'altre famiglie

simi-

ſimili; mercè dell'elemoſine, che dalla preſenza ſua erano per riportare; come riportarono auanti della ſua partenza. Iui gionta, cominciò di nuouo, qual Sole dopò l'aſſenza di molte hore dal noſtro Emiſfero, ſeppellito nell'oſcurità della notte, co'l ſuo ritorno à ſpander i raggi de ſuoi rari eſempi ſopra tutta quella nobiliſſima Città; ripigliando quegli ſteſſi eſercitij ſpirituali nel Palazzo de Paleotti, che in quello del Ruina praticò. Hebbe facoltà d'entrar ne Monaſteri de Monache; & à preualerſene, venn'eſſortata dal medemo Arciueſcouo Cardinale Ludouigi, per mezzo del di lei Confeſſore: allegando d'hauer egli molta notitia del gran profitto cagionaua con i ſuoi diſcorſi ſpirituali in quelle, e co gli amoreuoli auuiſi, oſſeruando qualche mancamento. Efficaci in vero riuſcirono le di lei eſſortationi; mà molto più per l'eſſempi ſuoi, & anche delle Donne ſue, che ſeco conduceua, e maſſimamente delle ſue Monache Tertiarie. Il Monaſtero Però del Corpus Domini, e di S. Bernardino fù di più da lei frequentate, come che è del ſuo habito; in eſſi, quali diuote fontioni praticaſſe; quali buoni eſſempi in partendo vi laſciaſſe; il ſi potrà ricogliere da quanto mi ſi ſcriſſe da vna Religioſa del medemo Conuento del Corpus Domini, che nel fine della terza giornata ſi regiſtrerà, co le di lei preciſe parole. Viſitò più volte le Suore del Monte della guardia, con occaſione d'adorare nella lor Chieſa quella Santa Imagine di Noſtra Signora, che per antica traditione diceſi eſſer ſtatta dipinta da Santo Luca. Queſta, douendoſi portare conforme al ſolito in certo giorno preciſo dell'anno, per le contrade d'eſſa Città proceſſionalmente, per ſingolar gratia ottenne da chi s'aſpettaua, che per vn puoco in paſſando a canto alla ſua habitatione, veniſſe depoſitata nella di lei Capella, che con le proprie mani volle abbellire, e render ſopramodo riguardeuole. Altresì fè render tale da ſuoi Miniſtri l'Altare, ſopra di cui venne d'indi

Eſſortata alla frequẽza dell'ingreſſo ne Monaſteri dal Cardinale Arciueſco, e perche.

Riceue nella propria Capella la Madonna del Monte della Guardia.

d'indi a non molto posato il Santissimo vn giorno dell'ottaua del Corpo di Christo, portato in processione dal Curato della sua Parochia; nella quale fontione più che di buona voglia impiegata sarebbesi; quando non fosse stata necessaria la si facesse in publica strada.

Manda a Milano a complimẽtar con la Regina di Spagna la Marchesa Tassoni.

In dimorando ella tutta via in detta Città di Bologna, inteso l'arriuo, & il soggiorno in Milano della Regina di Spagna hoggi giorno regnante; a riuerirla, & ossequiarla in suo nome dispacciò la Marchesa Donna Caterina Forni Estense Tassoni, con tal donatiuo; ch'oltre l'essere cosa degna d'vn tanto Personaggio, potette seruire allo scoccar dell'hore, per rammemorargli il di lei affetto, e con l'affetto il merito, che più fiate le fù rappresentato dall'Imperatrice Madre, come quella che gl'era sorella Cugina; e non men' affettionata per la santità della vita, che per l'identità del nome, e colligatione del sangue; onde nelle sue bisogna spirituali, & anche temporali de gl'Imperatori Consorte, e Socero, e dell'Impero, al maggior segno sconuolto dall'armi nemiche, grandemente confidò nelle di lei intercessioni appresso d'Iddio. Compimento fù questo sopra d'ogn'altro gratissimo a chi lo riceuette; e le gratie, che gliene furon rese in voce, mediante la Dama sudetta; & in scrittura responsiua alle sue lettere, più ch'a bastanza il dimostrarono. Così non men' accetto riuscì vn' altro somigliante atto all'A. R. del Sig. Duca suo Nipote tantosto ell' hebbe notitia d' essersi egli sbrigato da quegl'anni acerbi, ch'il teneuano impedito dell'attuale maneggio di quel scettro, che dal Padre in passando a miglior vita le consegnò per antico, & inalienabil' retaggio di sua casa: com' altresì que' saggi auuertimenti per l'ottimo gouerno de suoi Stati; e furono quegli stessi, ch'al suo figlio lasciò il non mai apieno lodato S. Luigi Rè di Francia: con supplicarlo per vltimo a preualersi, come di tersissimo specchio nelle sue attioni della vita del B.

Complimenta con il Duca di Sauoia Nepote con sporgli sãti auuertimenti.

Ama-

Amadeo pur Duca di Sauoia e del loro Casato Regio. Mentre attendeua l'Infanta a render' edificata la Città con il continuato esercitio di virtù sante, & a beneficar la poueraglia, e molti luoghi Pij, con le sue copiose elemosine; il Demonio come quello, ch'a guisa di Pipistrello, o d'altro augello notturno non poteua sostenere la luce meridiana de gl'essempi di lei, ne l'vtilità de sudetti; risuegliò nel cuore di certe persone interressate nelle gabelle d'essa Città, tali pretensioni, che per esser' elleno pregiuditiali all' immunità de Prencipi assoluti, ogn' vno de quegli, che sopraStauano alla di lei azienda, si rese totalmente restio al secondarle; ne ad altro seruirono dette persone, che a fargli accellerar l'andata di nuouo a Roma per stabilirui casa per insino si bonacciassero le cose delle guerre della Lombardia, e del Piemonte, doue pensaua di far poi ritorno e piantar in Torino vn nuouo Monastero, al qual' effetto fè comperar' vn Palaggio al fianco delle Madri Cappuccine; intendendo di consummar alcune hore della notte, e molt' altre del giorno in salmeggiar con essi, e di practicar' altri esercitij spirituali; ottenuto per tanto il beneplacito Apostolico mediante gl' vffici di questo stesso Eminentissimo, ch' immediatamente succedette nel Pontificato al concedente, che fù Innocenzo Decimo; con il pretesto di portarsi a Padoa, affine di adorarui le membra di quel S. Antonio, che dalla medema' ne sortì la denominanza; a quella volta s'inuiò; seco di sua famiglia, se non puochi conducendo: lasciando addietro la maggior parte; anche perche non s'auuedessero i Bolognesi della sua total partenza; e massimamente con l'Eminentissimo Legato lo stesso Regimento, a' quali dispiacque la suscitata pretensione de sudetti. E così venn' ella a sottrar per all'hora la gente mendica da lei benificata dal piagnere la sua disgratia, che di poi lagrimò, quando di là a quattro, ò sei dì osseruò l'incaminamento della Corte rimasta verso di Roma.

Partenza sua da Bologna, perche.

Compra vn palaggio in Torino, & a che fine.

Và a Padoa per S. Antonio.

E già

Entra se nõ di notte in Ferrara, e la caggione.

E già che di disgratia hò fatta mentione, se pur con nome tale deue esser addimandato vn notabil' incõmodo, a cui conuenne soggiacere l'Infanta per molte hore di notte in faccia d'vna Porta chiusa, con l'altre tutte di Ferrara al tempo solito, e di starsene sù l'orlo, del fossio. E questo a causa d'vna notabile trascuragine d'vn tal Forriere premesso, perche ottenneste la sopraseden za della chiusura d'vna di dette porte. Maggiore nulladimeno di questo fù quell' altro a cui dentro Padoa soggiacque, doue parimente hebbe a far l'ingresso di notte tempo per nuoui accidenti, che le ritardaron' il camino, ma non minore fù la di lei tolleranza. Entrata che fù, appena ritrouò ricouro, & assai scarsa prouisione per tutti da reficiarsi: e non senza gran rischio d'esser' assassinato d'vn mal huomo chi d'essa n'andò in busca; con tutto che non se ne potessero dipoi seruire, a causa d'essere spirata la mezza notte coloro, che con lei pretesero d'accostarsi al Sacro Altare la vegnente mattina, e cibarsi col pasto de gl'Angioli; al cui effetto sù'l cõparir dell'Alba, alla Chiesa de Minori Conuentuali si spinse l'Infanta più famelica d'ogn' altra persona del suo seruitio d'vn tanto cibo spirituale; che per degnamente riceuerlo in tutto il giorno auuanti s'astenne dal nutrirsi materialmente per insino, ch'ell'hebbe imposto fine a tutte le sue diuotioni, & adorate le sacrate Reliquie, massimamente del Santo: dalle quali ne trasse quel vigore per lo spirito, che per il corpo conseguì Sansone dall'arida mascella d'vn vil giumento. Lo stesso dì passata la metà il camino ripigliò verso Ferrara; posposto il disegno primiero d'inoltrarsi a Vinegia, per riuerirne colà il corpo di S. Lucia vergine, e martire; stante vn tal' accidente occorso al personaggio, che pretese d'hauerla per hospite.

Successi in Padoa.

E inuitata a piantar casa in Ferrara, ma nõ accetta.

In Ferrara conuennegli riceuere le visite di que' due Eminentissimi Legato, e Vescouo, e del publico, che tutti la pregarono, a farui alto con la sua Cor-

Corte, in vece di ſtantiare in Bologna, non eſſendo eglino conſapeuoli de ſuoi diſegni d'eſſeguirſi in Roma. Per meglio aſſicurarſene l'areſto per parte del Conſeglio, e de Priori, eſſebironli, e Palagio, e quanto le foſſe ſtatto biſogneuole. La più cara viſita fatta da lei, dopo quella del Sacratiſſimo Sangue del Signore, che ſi conſerua nella Chieſa de Canonici Regolari detti di S. Saluatore, fù quella d'alcuni Monaſteri di Monache, e particolarmente Cappuccine, con vna delle quali, contraſſe ſtrettiſſima amicitia, per eſſer tenuta dal commun grido migliore dell' altre. Queſto viaggio fatto ne maggiori caldi dell' Eſtate riuſcì noioſiſſimo a certa parte della ſua Corte; ma ella hebbe a porle in conſideratione gl'ardori, ch'arroſtirono le membra del Santo Leuita Lorenzo; & il feruore, con ch'ei ſoſteneua tormento cotanto attroce per amor di Dio; a paragone di cui il patimento d'ogn'vno d'eſſa non era, che vna ſtilla d'acqua tipida; e che il vero rimedio di rendersi freſco al pari della rugiada ogni eccesſo di caldo, era, l'eſſer internamente ripieno di fuoco di carità, come ne fù l'antidetto Martire glorioſo; che perciò S. Agoſtino dopò d'hauer detto di lui parlando *hoc igitur igne Beatus Laurentius accenſus* ſoggionge *flammarum non ſenſit incendium*.

Conforta alcuni de ſuoi a ſopportare il caldo.

Ser. 30. de Sanctis.

In partendoſi da Ferrara preſe altra ſtrada, che là di Bologna; verſo doue ſpinſe vno de ſuoi, acciò diſponeſſe il rimanente della ſua famiglia a ſeguirla al primo auuiſo; nouella che non piacque a quelli d'eſſa, che ſperauano di riueder preſto il Piamonte loro Patria; tanto più atteſa la compra del Palaggio predetto fatta da S. A., ancorche qualch' vno de medemi foſſe ſtatto accertato d'vn'anima molto cara a Dio, e d'eſſemplariſſima vita; ch'il ritornarſene ella, doue nacque non era voler di Dio; il quale, con il di lei pellegrinare pretendeua di ſtimolar i Grandi del Mondo, ad abbracciar' col ſuo eſſempio quella virtù, che li fà grandi in Cielo; & ogn'altro di mi-

Pellegrinaggi dell' Infanta, perche ordinati da Dio.

nor conditione; tanto più essendo Religiosi, a proseguire l'intrapresa carriera della perfettione, con non cercare, come disse quel Santo, *delitias in cilitio*, & io son di parere, c'hauendo ella prima di far questa risolutione di vie più dilongarsi dal paese, sporto vn giorno certo memoriale alla Beata Catterina detta di Bologna, di cui feccsi mentione di sopra, e consegnatoglielo nelle mani (che poi finita c'hebbe la sua lunga oratione se lo ripigliò) acciò le Monache di quel Monastero non ne sapessero il contenuto; tra gl'altri capi si conteneſſe questo ancora, d'impetrargli dalla Diuina Maestà lume, per meglio accertar il suo gusto circa di questo particolare; sopra di cui ne scrisse a più persone di molta prudenza, e di pari santità di vita, perche glie ne significassero il loro parere; a talche anche in questo particolare si diportò conform' al suo solito con ogni maturità; e così d'hauerla il Signore voluta chiamar' a se in morendo tanto da lungi dal patrio suolo, e chiaro argomento, che ad esso piaceua non facesſi più ritorno; e con l'hauerne da quello preso congiedo tant' anni già scorsi, fù mera inspiratione del Cielo; ch'a guisa d'vn nouello Abramo la chiamò ad vscire *de terra, & cognatione sua*. Inoltratasi nel sudetto viaggio dispaciò ordini a fine si ponesſe in camino per Roma il rimanente della sua famiglia; la onde ciò saputosi per la Città caggionò ne più ricchi di senno gran pena, per hauer eglino smarrita si pretiosa gemma; e ne gl'altri più poueri di facoltà, per esſer loro mancata l'elemosina, che da lei riceueuano. Di modo che, quando quest' vltima fiata, ch' ella da Roma conseguito il Santo Giubileo a Bologna fè ritorno; tal ritorno, per così dire, fù come quello del Sole in giornata d'Inuerno, che per poche hore questo nostro Emisfero illumina.

Memoriale presentò alla B. Catterina di Bologna.

Si consulta con molti circa del suo ritorno a Turino.

Con tutte adunque le persone, che con essa lei da Vigeuano condusſe, s'incaminò alla volta di quella Città, che è la matrice del vero Catolichismo, ec-

cettuata

cettuata vna delle sue Religiose, che a miglior vita erasene passata col merito in particolare, oltre quello del continuato esercitio di molt' altre virtù, di certa singolar sofferenza in hauer sostenuta per alquanti mesi l'idropesia, ne quali venne frequentissimamente visitata dall'Infanta, che per risanarla non perdonò a qualsiuoglia spesa: ma come in vita se gli mostrò tutta colma d'affetto: così seguita la di lei morte gl'effetti dello stesso compiacquesi di continuarle; trà quali assai riguardeuole fù questo, d'hauer voluto accompagnar con l'altre sue Religiose il Cadauero d'essa per così longo tratto di camino, quanto è quello, che dimezza trà il Palaggio, ou' ella habitaua, quasi nel centro di Bologna situato, e Chiesa de Padri Cappuccini al quanto fuori delle mura; non tanto per accrescer maggior suffraggio a quell' anima benedetta; quanto per autenticare la stima, ch' ella faceua di quelle persone, ch' erano migliori dell' altre, quantunque di bassa nascita, & impiego di minor conto nella Corte sua: si come la singolar bontà dell' istessa defunta restò seruita la Diuina Maestà di render segnalata con l'acqua molto odorifera, che in dandosi sepoltura a quel Cadauero n'vscì, con non poca merauiglia de tutti quei Religiosi; e con la sanità resa ad vna gamba stranamente impiagata del Vicario del Conuento, ch'alle intercessioni di lei raccomandosi in quell'atto d'interrarla. Hò più che di buona voglia tutto ciò riferto; acciò da questa mostra si raccolga la finezza di tutto il drappo, cioè di tutta la famiglia di questa Principessa: e molto più, la di chi d'essa ne fù il capo.

Lasciò adietro vna Monaca per esser morta.

Accompagnò la sudetta alla sepoltura.

Acqua odorifera vscita dal cadauero della sudetta.

Altro miracoloso successo.

In questa dipartenza da Bologna accadette all'Infanta di lasciar in essa ciò, che fù lasciata dalla Maddalena in quella casa del Fariseo, da cui fù conuitato il Saluator del Mondo, con hauer sopra di questo i piedi infranto il vaso alabastrino, e riuersatole tutto l'vnguento pretioso, che a suoi proprij vsi adoperaua; e che parimente replicò, quando nella propria

Lasciò in partendo edificata Bologna.

assieme, con la sorella tenne l'vltima fiata a pranso lo stesso, *domus repleta est odore vnguenti*, dice il sacro Testo parlando di quella maggione, doue seguì il secondo de gli accennati reficiamenti; il che s'hà d'asserire etiandio, doue s'effettuò il primo, *Odor bonus bona fama est*, dice S. Agostino, e questo è quello, che in partendo come sopra, a dietro lasciò quest'altra Maria, a cagione di tante elemosine fatte da lei a poucrelli; che secondo l'accennato Santo sono di Christo i piedi; e di tante altre operationi virtuose, che insieme vnite inferiscono essersi ritrouata in lei quella virtù, di cui è simbolo la Libra. Fù si isquisito l'odore della santa vita, che menò colà, ch'insino a quest'hora presente punto non si è scemato; onde s'hà a conchiudere habbia posto in pratica quel tanto consigliò si facesse vn'altro Santo Padre, all'hor che disse *fac tibi famam longiorem, vt quomodo vnguentum nares odore delectat, sic ad tuum vocabulum cuncta posteritas delectetur*. Che suanito non sia al presente, cotanto delicato profumo in que' Monasteri, ne quali di quando in quando v'hebbe l'ingresso; e non per altro fine, che per raccorre qual ape industriosa delle più essemplari religiose il nettare è l'ambrosia del loro feruore per tanto meglio stuzzicar'il proprio; ne fanno piena testimonianza alcune lettere in risposta ad altre mie, ch'io volontieri in questo luogo inserisco; acciò il lettore, con la varietà dello stile possa prendersi quella sodisfattione, ch'altri si procurano in caualcando, a quali non sempre aggrada l'andar diportante, o di galoppo, che però a quello di passo, passo tal volta s'appigliano; ouero a quell'altro di tutta carriera. Et io, ritrouandomi d'esser gionto alla metà di questa seconda giornata; anzi di tutta quest'opra c'hò per le mani; mi prenderò quel respiro, ch'a l'ombra d'vn genepro si procacciò Elia, per hauer assai frettolosamente caminato vn di intero, e la metà d'vn altro; a fine di con più vigore ripigliar il rimanente del viaggio, & all'vltimo del volume condurmi. M.

Fr. 50. in Io.

S. Hier. ad cap. 5. Eccl.

Perche s'inseriscono le lettere anesse, ch'indicano la buona fama dell'Infanta.

M. R. PADRE NEL SIGNORE OSSER.

Rendo infinite gratie al Signor Iddio, & alla Riuerenza sua della gratisſima lettera, in risposta della quale, io con tutte le sorelle di questo nostro Monastero le dico che dalla vita, dalle attioni vedute, & vdite, parole dalla Serenissima Infanta noi non facciamo di lei altro giuditio, se non che sia vna delle più perfette anime che S. D. M. habbia eletto ab Eterno per il Paradiso; e per le sue virtù sia arriuata a perfettion tale, che merita nome di gran Santa. Moltissime volte, e statta nel nostro Monastero, e credo da 20. e di vantaggio, e sempre più si scorgeua nelli suoi andamenti, e trattare, che si andaua auanzando nella perfettione: per ordinario veniua per la festa della Beata Santa Chiara; e fra quelli dieci giorni dalla Ascensione alla Pentecoste nella quale fece sempre atti d'humiltà con seruire alla tauola, leggere alla medema, e con straordinaria carità visitar, e seruire; e se in quel tempo fosse statto bisogno alle Inferme, quali sempre ogni volta, che è statta in Casa bà visitate, e consolate con carità d'vna Santa.

La prima volta, che fù nel nostro Monastero fù l'anno 1645. il dì di S. Apolonia, nel quale si communicò, e vi pransò con tutte le Monache. Il suo Ordinario, quando entraua in Conuento era di mandar per elemosina, vino, pane, & vn mezzo vitello per le inferme. Per se poi, e per le Dame sue vn panirone grande con tanta robba, che dell'auanzo ne godeuano tutte le inferme, e gran parte delle Monache. Tutte le volte che veniua si esponeua il Santissimo, e se lo godeua per molto tempo in Oratione, prima leggendo qualche libro, e poi meditando alla longa: essendoli preparati cossini, e tapeti ella rifiutaua ogni cosa, e s'appagaua d'vn vilissimo scanno di legno. Alla Beata Catterina andaua nel venire, & nell'vscire dal Monastero, la prima volta, che a detta Beata baciò le mani, si lasciò andar in dietro con modo straordinario, come se le fosse occorse cosa di gran stupore, e s'appoggiò ad vn muro della Capella; le sue Dame hebbero a dire, che questo procedette da vna fragranza

tan-

tanto grande, che lei sentì in quell'atto. Quest'anno stesso del 1645. visitò il Nouitiato, e diede Santissimi documenti, trattenendosi per molto spatio con le Nouitie, essortandole alla disciplina Claustrale, e vi cantò vna laude del Serafico Padre S. Francesco esperimente l'ardente amore, che egli portaua al Signore. Del 1647. d'Estate venne in Conuento in tempo che si piegaua la bugata; e volle per lungo spatio aiutare alla refetoriera del Monastero: è in tutto quel tempo ella discorse dell'eccellenza della virtù dell'obedienza Santa allegando molti essempi per profitto delle giouanette, che iui operauano. In somma questa Principessa per sua humiltà, e somma bontà dimoraua fra noi, come sorella famigliarissimamente; e noi l'amauamo, e trattauamo non da par sua, ma come sorella di Religione, perche tale era il suo gusto. Il suo mangiare era parco in estremo, benche alla sua tauola si mettessero molte, e delicate viuande le vedeua, e pochissime n'assaggiaua. Un anno volle venire per fare gl'esercitij spirituali, e noi gl'haueuamo preparato il Nouitiato per sua commoda habitatione; mà Nostro Signore Papa Innocenzo non volle concedergli la licenza se non per se, e per due delle sue Dame, però non se ne preualse, per non lasciare il rimanente delle sue pecorelle abbandonate. Donò più, e più volte quantità di Cera per il Santissimo, e per l'Altare di S. Antonio, che habbiamo dentro al Monastero: dette vna Santa Sindone con due Angioli dorati, che la sostentano al detto Altare di Santo Antonio nel nostro Capitolo: alla Beata Catterina il merletto d'oro, e d'argento per vna veste, & vn pretioso Crocefisso di corallo fatto con bellissima arte. La sua Santa conuersatione era generalmente da tutte noi di tanta consolatione, che quella giornata che era statta frà di noi sentiuamo vn giubilo, e contento tanto intenso, che non si può descriuere. Communemente la teneuamo in concetto di gran Santità per le sue molte virtù, e Santi costumi. Piacia al Signor Iddio che si ricordi di noi in Cielo. Mi spiace, che la lettera di Sua Paternità non sia gionta qualche settimana prima della morte della Madre Gnalenga degnissima Abbadessa di questo Monastero, perche ella harebbe potuto

fare

fare più ampla relatione di questa Santa Donna per esser sempre stata quella, che l'accompagnaua; e la Serenissima Infanta le portaua straordinaria confidanza: questa buona Madre diceua, che in essa scorgeua grandissima humiltà, e che quando o per simplicità, o per altro le nostre Monache le diceuano cose di sua lode, ella se ne contristaua in quella guisa, come farebbe vn altra se ascoltasse a dir male di lei; e di tal contristamento ne daua testimonianza la faccia di lei. E questo è quanto posso dirle per adesso. Per gratia la Paternità sua subito le sarà possibile, mi faccia capitare il libro della vita sua, perche lo stiamo attendendo con sommo desio, e quì resto pregandole dal Sig. Iddio ogni vero bene. Bologna dal Santissimo Corpo di Christo li 25. Nouembre 1660.

Di V. P. M. R.

Indegnissima serua del Signore

Suor Angela Diamante Bocchi.

IESVS MARIA.

M. R. Padre osseru.

L'Amore del nostro buon Giesù regni eternamente nel cuore di V. R. Dalla gratissima sua intendo il desiderio di V. R. solo mi spiace non poterla io medema seruire di propria mano, per trouarmi a letto con febre continua. Suppliſco perciò volontieri per mezzo d'vn altra Religiosa, e gli dico, che sempre che la Serenissima Infanta Maria di Sauoia di gloriosa memoria si è degnata venire in questa Casa, l'habbiamo tenuta per gratia singolare, per la molta deuotione, che tutte le Religiose le portauano; e la stima grande, che tutte ne faceuano, & io singolarmente come quella, che più d'ogn' altro con essa mi tratteneuo, & hò sempre conosciuto in lei molta perfettione, e rara virtù. Quello di singolare si vedeua in lei era gran retiro, & oratione, nella quale staua come immobile molte hore continue. Subito in entrando in Conuento la sua consolatione maggiore era il Choro, nel quale insieme con le Religiose assisteua a Diuini officij

con

con molta riuerenza. Quanto a prossimi la si mostraua con gran carità verso tutti, e particolarmente si portaua con molta pietà verso de gl Infermi, e in entrando in Casa subito andaua visitarle, e consolarle. Mostraua stima, & affetto grandissimo verso tutte le Monache; & hò in lei conosciuto spirito non ordinario in penetrar l'interno d'alcune Religiose; & io come Superiora, a cui m'era noto il tutto, vedeuo, che benissimo accertaua. Quanto a se medema non posso dir altro, se non che la sua grand' humiltà, quale in ogni sua attione si scopriua mi confondeua molto, volendo più volte lei medema seruire alla mensa le Religiose; e benche esse la supplicassero a non far ciò, e le sue indispositioni glie le vietassero, voleua ad ogni modo far quell' atto d'humiltà, che a tutte ne rendeua singolar diuotione. Mai l'hò veduta accostarsi al fuoco per scaldarsi, benche facesse molto freddo, & io di ciò ne la pregassi. Non mostraua maggior contento, che quando staua circondata da tutte le Religiose; quali tanto per sua gratia amaua, poiche molto si consolaua, le faceua cantare canzonette spirituali, & atti amorosi al Santo Bambino, & al tempo del Santissimo Natale giubilaua, in tali santi trattenimenti; stando quasi sempre impiegata in oratione, o in tali santi Esercitij tutto il tempo, che dimoraua nel Monastero. In somma in tutti gli portamenti della sua persona daua a diuedere d'esser vn anima molto staccata da tutto il creato, e grandemente vnita a N. Signore.

Desidero P. Reu. d'hauer sodisfatto all'humil richiesta di V. R. con la quale s'è degnata darmi materia di gran consolatione in commandarmi cosa di tanta gloria di N. Signore, e di mio particolar contento in seruirla in questo. Sòche V. R. comprenderà molto più di quello la mia rozzezza non intende, e non mi son forsi saputa ispiegare. Mi sarà gratia singolare non essendo di suo incommodo il farmi hauere la vita di questa santa Principessa, come sarà stampata per nostro profitto; e per lodarne S. D. M. Seruirà anco di memoria di V. R. nelle nostre pouere orationi. Desidero anco si degni darmi auuiso della riceuuta di questa, e se V. R. non rimanesse in tutto gustata procurarei di supplire con vn' altra mia, e humilmente riuerendola la prego tenere me-

moria

moria di queſta ſua ſerua, ne ſuoi ſanti Sacrifitij, & orationi. Bologna dal noſtro Conuento di S. Gabriele delle Carmelitane Scalze li 27. Luglio 1661.

Di V. R.

Indegna ſerua
Suor Maria Valeria della Croce
Priora delle Carmelitane Scalze.

M. Reu. Padre in Chriſto oſſeruandiſſimo.

IN riſpoſta di quello che V. P. M. R. deſidera d'intendere da queſte Monache di S. Bernardino circa quel tanto hanno oſſeruato nella perſona della Sereniſſima Sig. Infanta Maria di Sauoia, mentre hà praticato nel loro Monaſtero io le ſignifico d'ordine, e conſenſo dell'Abbadeſſa di detto Monaſtero, com'ella m'hà affirmato, & molt' altre Monache, che hanno praticato con la detta Sereniſſima, che eſſa hà ſempre dato di ſe ottima edificatione; poiche ogni volta entraua in detto Monaſtero prima ſi portaua alla loro Chieſa interiore, e facendo eſporre il Santiſſimo, ingenocchiata ſenz' alcun appoggio con grandiſſima diuotione, & humiltà dauanti a lui oraua inſieme con tutte le Monache per ſpacio d'vn hora; e più finita l'oratione viſitaua altri Oratorij, che vi ſono, diuotamente orando, e le Monache inferme; quali con li ſuoi ſanti documenti confirmaua nella patienza, e conformità nella volontà Diuina. Speſſe volte, & in particolare nelle ſolennità, e feſte delli Santi del loro ordine, che occorrono frà l'anno, ſouueniua il loro Monaſtero di buone, e larghe elemoſine.

Da Monaca mia penitente dal detto Monaſtero mi vien affermato hauer eſſa veduto, & oſſeruato ogni volta, che la detta Sereniſſima Infanta oraua nella lor Chieſa interiore auanti il Santiſſimo veniua ella tutta circondata, e coperta de raggi, o ſplendori d'oro, dalla parte deſtra; e d'argento dalla parte ſiniſtra; e che alla deſtra gli aſsiſteua vn puttino di belliſsimo aſpetto, che giudicaua foſſe vn Angelo di Paradiſo. Succeſſo miracoloſo.

Queſta medema Monaca aſſeriſce, che vna volta particolarmente

larmente patiua grandissima tentatione, essendo da questa Serenissima pigliata per la mano, essa raccomandossi alle sue orationi con narargli la sua tentatione sentissi libera a fatto, & il medemo mi occorse molte volte, e ogni volta la prendeua per la mano si sentiua a rinouar nello spirito, e liberata d'altre molestie tentationi, e questo quanto posso riferire a V. P. M. R. alla quale faccio humilmente riuerenza, e la prego a ricordarsi di me nelle sue orationi, e Sacrifitij, come fanno queste mie Monache. Da Bologna li 30. Luglio 1661.

Di V. P. M. R.

Deuotiss. & affet. seru.
Giouanni Meluzzi, Confessore di detto Monastero.

Horche dalla lettura di queste premesse risposte non resterà intieramente certificato di quanto io dissi dell'ottimo grido, che circa della sua vita in Bologna lasciò l'Infanta; quale per ripigliar'hormai il filo della storia della sua gita a Roma per stantiarui in auuicinandosi a Loreto prima d'arriuarci, il camino piegò verso Sirolo, oue sodisfece alla sua diuotione d'adorarui la tanto famosa imagine di quel Christo crocifisso, che nelle altre sue pellegrinationi non potette satiare; e d'indi portossi a quella Santa Casa, che è sicurissimo porto, a chiunque l'ingresso vi fa, con lo sparo d'vn cuor contrito, & humiliato; e quiui raccolte le sarti sotto la fortezza di quella Santa Statua ricouratasi, sbarcò le ricche merci delle sue deuotioni, fatte per auuentura più frequenti delle passate, preuedendo d'esser quello l'vltimo desimbarco, il che seguito continuò il viaggio verso d'Assisi, oue vi gettò l'anchore per dieci giorni, & hebbe commodità di reuisitar quei luoghi Santi del suo Padre Serafico detti giorni compiti trasferissi di bel nuouo a Peruggia, con rinouarsegli i dolori renali; e con tutto che ne riportasse gran fiachezza, volle tuttauia calar d'Assisi per celebrarui la seconda volta la solennità delle Stimmate. Non puotè già effettuare ciò nella vegnente delli 4. d'Ottobre in quanto ad assistere

Và a Sirolo.

Visita la S. Casa.

Và ad Assisi, e Peruggia, oue sostiene dolori renali.

ſtere a Diuini vfficij della notte per eſſer ſtatta ſorpreſa dalle medeme doglie; quali la neceſſitarono a riſalire il colle di Perugia; di doue prima di partirſi per Roma mandò alla Chieſa di S. Franceſco d'Aſſiſi, & alla S. Caſa di Loreto altri nuoui, e pretioſi abbigliamenti.

Gionta in Roma alloggia in Borgo.

Di notte tempo entrata in Roma, ſmontò in vn Palagio vicino a S. Pietro, che già tant' anni ſono fù eletto per albergo da Carlotta, vnica figlia legittima di Giouanni vltimo Rè de Cipri, e moglie di Lodouico II., & Secondo Duca di Sauoia; e per eſſer' egli tanto vicino alla detta Baſilica, dettegli più opportuna occaſione di frequentarla. Venuto il giorno ſeguente ſpedì a baciar i piedi di Sua Santità in ſuo nome il Marcheſe di Bagnaſco, e darli parte del ſuo ritorno a Roma, per qualche tempo ſtantiarui, atteſo il beneplacito di prima conceſſo; della qual coſa ſingolare guſto ne ſentì ſua Beatitudine, che con nuoui contraſegni teſtificò la ſtima, che faceua de meriti dell'Infanta. In quell' anno, e nel ſeguente atteſe a viſitar' alcune fiate le ſette, anzi le noue Chieſe, e ſalir la ſcala Santa, dou' i poueri, che ſempre ſon molti alle radici d'eſſa, ne formarono di lei quel concetto, e ne l'eſpreſſero con le voci loro, nella maniera ſi dirà in luogo più confaceuole. Nell' iſteſſo Palagio, (doue non v'hebbono mai alloggiamento gl'huomini della ſua famiglia, come ne tanpuoco ne gl'altri antecedentemente nominati;) vennero diſpoſte le ſtanze in guiſa d'vn chioſtro, e vi ſi praticarono, non ſolamente gli ſoliti Eſercitij ſpirituali, ma qualch'altro di vantaggio; ſtimandoſi obligata a ciò, per ritrouarſi di ſtanza in Città, doue la terra, i ſaſſi, e le pareti ſembrauangli faconde lingue, che le ramentaſſeno il molto operato, e ſoſtenuto da vn numero quaſi infinito de ſerui, e ſerue del Signore. Come ſi può dire di queſta benedetta Pellegrina, che nell' aſſidua contemplatione delle coſe ceſteſti venne ad eſſer' imitatrice d'vna Maria Maddalena;

Aggiuſta il Palagio a ſuo modo.

Accreſcimento del ſuo feruore.

lena; così espresse in se medema l'attioni d'vna Marta con far elemosine a poueri, somministrar cere a Chiese, e far altre opere pie, con che s'auanzò assai nel concetto appresso di tutta la Corte Romana; e quello, che più importa nel merito appresso di Dio. Che perche hauesse maggiormente occasione d'accrescerlo; compiacquesi s'infermasse per molti mesi a tal segno, che si dubitò della di lei salute corporale; essendo attribuita l'origine del suo lungo male sostenuto con essemplar sofferenza all'aria di Borgo, che nell'Estate insalubre riesce; onde per sottrarnela dalla morte, venendo da Medici giudicata a proposito per il riaquisto della sanità quella d'vn certo colle pur dentro la Città, dou'è situato vn Palagio del Duca Genesio, colà vi fù portata. Con tutto ciò a nulla giouolli questa traslatione, perloche fù di mestieri, che gli stessi, che la curauano le proponessero il luogo di Frascati, non senza gran dubbio però di qualche strano accidente nel rimouerla da quel sito: molto più poi in esporla ad vn camino d'otto grosse miglia. Il desiderio ad ogni modo vehemente della di lei salute preualse al timore, che s'hebbe della sua morte: e le speranze, ch'eransi molto illanguidite, appena vscita da Roma, il che seguì verso le 24. hore delli 4. d'Agosto tornarono a rinuerdirsi molto bene; perche, incominciando a godere de gl'vltimi confini di quel Cielo così salubre, con istupor del Medico, che a lato della letica caualcaua; incominciò a ralentarsi la febre; e quanto più da Roma si discostaua, tanto più giua indebolendosi il male; il quale al di lei arriuo colà a segno sfratò, che potette cenare senza porsi a letto; & essendosi reficiata applicarsi di lungo allo scriuere; cosa stimata da tutti miracolosa, e così diffusamente, che se non di già nato il sole spedì i dispacci: in fin dall'hora confessandosi grandemente tenuta alla cortesia del Prencipe Panfilio, e Principessa di Rosano sua Consorte, hereditaria di tutte le facoltà Aldobrandi-

S'inferma grauemente, e muta alloggiamento.

Và a Frascati.

Subito si risana.

ne,

ne; dentro le quali, è anche compresa la Villa di Mondragone in detta Città di Tiuoli, nuouo Paradiso Terestre, per hauergliela conceduta: quantunq; dall'altro canto la detta Principessa la si teneſſe lei obligata all'istessa Infanta, per hauer' accettato quel si delitioso albergo.

Che di queste due Principesse si stimmi la più obligata, si propone la questione, che poi si lascia indecisa.

Chi però di queste due gran Signore s'haueſſe in questo caso a tener per la più beneficata, non sarebbe il deciderlo ageuol cosa, pretendendo ogn' vna di loro d'esser essa. Direbbe la prima cioè quella, che oltre varie, e qualificati rinfreschi riceuette la commodità d'vn hospitio veramente Regio, da cui riconobbe in gran parte della sua pristina salute il riacquisto, a lei conuenirsele la contesa maggioranza. Soggiongerebbe la seconda che nò, ma a se medema, come quella che si pregiò d'hauer hauuto per hospite Personaggio di così alto sangue, e di virtù cotanto insigne; e con tal' occasione presentatasele commodità di corrispondere in qualche parte alle somme cortesie, che il Duca Padre dell'Infanta vsò a due suoi Porporati, quando per sottrarsi eglino da vna borasca, ch' incomminciò a molestargli a pena seguito l'ocaso d'vna Clemente Constellatione, conuenne loro dirizzar le prore verso del Piemonte, e l'ancore gettar in Torino, come in securo porto; oue salui, sani, e giuliui vi si trattennero per insino vltimaronsi le borasche Romane. In quanto a me, quando d'ambe le parti veniſſi eletto a darne la decisione, come scarso di quella segacità, che rendette molto conspicuo colui, il quale seppe la forma ritrouare, di render due Dame tutte ad vn tempo honestamente contente, mediante la bella attione vien raccontata da vn autore altre tanto diuoto, quanto erudito; mi risolueria di lasciar' indeciso il litigio: tanto più essendo necessitato, da ch' il finimento attende della narratiua di questa seconda giornata di camino della nostra Pellegrina: la quale risanatasi, come si è detto, e rinforzata di nuouo vigore, a Roma fè

Natta de Pass. Christi.

ri-

ritorno; non però prima d'hauer per trè fiate visitate le Monache del luoco, che dentro al Conuento l'accolsero con quella deuotione, con la quale venne riceuuta d'altre di quella Città per le quali fù di passaggio in viaggiando, o nelle quali v' hebbe l'habitatione; col lasciar loro quel soaue odore di santità, chè materialmente è esalato da quel animale trà quadrupedi seluaggi, a cui Iddio non hà a schifo di se stesso rassomigliare secondo la traduttione de settanta Interpreti. Ma come dalla fragranza delle sue virtù lasciauansi trarre quelle buone serue del Signore, e a star pendente dalle di lei labra versanti acque salutifere d'ottimi consegli all'oprare bene: così sentissi ella altre tante veci rapita dalla diuotione verso di Nostra Signora ad andare ad adorare la di lei miracolosa imagine, conseruata dentro la Chiesa di Grotta ferrata discosta alquante miglia da Frescati.

Lascia buõ essempio alle Monache di Frascati.

Os. cap. 5.

Risanatasi come si disse, se ne ritornò a Roma, continuando la sua habitatione nel solito Palagio di Borgo. Essendosi di là a qualche mese amalato il Sõmo Pontefice Innocenzo egli se ne passò con la meglior parte di se stesso a meglior vita, non senza gran sentimento di questa sua diuota pecorella; la quale intendendo esser stato esposto in S. Pietro, conforme al consueto il di lei cadauero, di notte tempo vi si spinse; per render di nuouo quell' istesso tributo a suoi piedi morto, che cinque volte essendo viuo dette a medemi, conducendo seco tutta la sua Corte.

Ritorna a Roma.

Bacia li piedi al desonto Pontefice.

In questa vidoanza di S. Chiesa, non potè se non sentirne anch' essa gl' effetti, che quella suol seco arrecare; tanto più tirandosi alquanto in lungo la Creatione del successore; penando, e per la mancanza del vecchio; e per la dimora della sorrogatione del nuouo; Perloche accrebbe li suoi soliti Esercitij spirituali, accozzati etiandio con rigori corporali, in suffraggio dell'anima di quello in caso di bisogno; e per l'ottima creatione di questo; quali si continuarono per insino a tanto si vidde riempita

la

la Sede del Prencipe de gli Apoſtoli con la perſona dell' Eminentiſſimo Ghigi conſpicuiſſima tra que' Porporati Padri, che nel maggior biſogno di Santa Chieſa lampeggiar fecero la finezza della loro diſintereſſata prudenza, gettando ciaſcheduno alle piante dell'iſteſſo la pretenſione di quel triregno, del quale tutti n'erano meriteuoli; la onde ſubito, che n'hebbe la bramata nuoua l'Infanta, fecene nella ſua Capella cantar' il *Te Deum*; non hauendo tardato a conſegnarſi a queſto nuouo Paſtore Vniuerſale, mediante la perſona del Marcheſe N. ſuo Maggiordomo, e lei ſteſſa perſonalmente in quel dì, che le fù deſtinato; hauendo ritrouato in eſſo Pontefice nouello impreſſe a profundi caratteri, le medeme corteſie verſo di lei, che nel defunto più fiate iſcoprì; e ben s'accorſe da queſti lineamenti; ch' egli fù figlio di così gran Padre, che alla dignità Cardinalitia il generò: il quale auuicinandoſi il tempo della ſua coronatione reſtò ſeruito, che per lei, e per le ſue Monacelle ſe le preparaſſe in S. Pietro vn palco, in fondo dell'ala deſtra de gl'Eminentiſſimi da cui poteſs'ella con le ſudette teſte nommate vedere, e godere di così ſolenne fontione.

Riconoſce il Sommo Pontefice nouuo mediatamẽte, e poi immediatamente.

Giudicando iſpediente la Principeſſa di S. Martino cognata del morto Pontefice d'abbandonar' il ſuo Palagio in vicinanza di Montecauallo, col ritirarſi a quello di Piazza Nauona; il fece abboccar' in affitto per ſe ſteſſa l'Infanta, per diſtoglierſi a fatto da quello di Borgo. Come, che da lei veniſſe ſubodorata la vicinanza d'vn altr' infirmità, eleſſe per capella vna gran ſtanza, dopo di cui ne ſuccedeua vn' altra, e dopo queſta quella di cui era per ſeruirſi a cauſa del ripoſo della notte. Hor dentro le mura deſtinguenti le dette ſtanze vi fece aprir feneſtrella in tal guiſe diſpoſta, che infermandoſi, poteſſe veder dal letto li Sacerdoti celebranti attualmente il Santiſſimo Sacrifitio della Meſſa: e nella Capella ſteſſa ordinò ſe l'erigeſſe vn gabinetto a fine di renſeraruiſi dentro

Habita il palagio di D. Olimpia Panfilia ſotto monte Cauallo.

ſola,

ſola, dopò la Santa Communione, che mai ſempre vnitamente con le Monache faceua, e per conſumarui gran parte del giorno, e della notte in oratione non volendo eſſer oſſeruata d'alcuno. Perche fulli detto da Medici, che biſognaua, che qualche eſercitio con il paſſeggio la faceſſe; per tanto meglio approfitarſi d'eſſo anche per lo ſpirito, non che per il corpo; fece adobbare vna vicina galleria con quantità di belle, e ſante pitture. Seruille anche di qualche ſolieuo lo ſcendere tal volta nel giardino per il ſudetto paſſeggio, trattenendoſi tal volta a ſomminiſtrar micole di pane a certi peſciolini, che in vna peſcheretta nel mezzo d'eſſo traſcheggiauano; prendendo occaſione di lodare il Creatore da quelle creature dimoranti in quell'acque; che per eſſer copioſe, in più luoghi del giardino vollero alcuni, ch'anch' eſſe concorreſſeno a cagionar l'vltima infermità di S.A., quale principalmente dalle ſue occupationi mentali venne originata; e dal non voler ralentar certi rigori di vita, che dal ſuo molto feruore veniuangli rappreſentati per tenui.

Infermaſi, & è l'vltima infermità.

Queſta vltima infermità da principio non parue a quelli, che la medicinauano di molta conſideratione; e però eſſendoſi alquanto rihauuta le permiſero, che poteſſe trasferirſi a compire con la Maeſtà della Regina di Suetia, che la riceuè conforme ricercaua la naſcita, & il merito di così gran Perſonaggio, com' era l'Infanta; la quale in tal fontione volle condurre ſeco le ſue Monache, che mai ſempre ſeco le voleua, ogni qualuolta vſciua di caſa, il che in queſto caſo non piacendo ad alcuni più graui della ſua Corte, & a qualch' altri fuori d'eſſa, ſudditi però qualificati dell' A. R. di lei nipote, affaticaronſi, perche ſeco non le haueſſe; come che molto diſdiceſſe alla ſua perſona. In vdendo ſimili ragioni politiche ſe ne contriſtò a ſegno, che ſi poſe a piagnere; ma di poi ripigliato lo ſpirito diſſe loro, *non paſſate più oltre con queſte voſtre ragioni; douete ſapere, ch'io faccio più ſtima d'eſſer figlia*

Và a compire con la Regina di Suetia.

glia di S. Franceſco pouero Scalzo d'Aſsiſi, e d'eſſer ſorella di queſte mie Monache, che d'eſſer ſtatta figlia di Carlo Emanuele Duca di Sauoia, e d'eſſer di preſente Zia del Regnante mio nipote. Riſpoſta degna in vero d'vna vera ſeguace del Serafico Patriarca, e ſuo legittimo germoglio in queſti tempi, ne quali trionfa la ſuperbia de gli ſteſſi plebei, non che de grandi pari a quella, che di là a poco tempo dopo d'hauer compito con la ſudetta Maeſtà queſt'altre parole, ſoggionſe ad vn titolato Eccleſiaſtico da lei per altro molto ſtimato, e ben voluto, *e voi ancora v'adoperaſte, perche non conduceſsi meco le mie Suore? Iddio ſia quello vi perdoni queſto voſtro errore.* Trà l'altre parole di compimento con l'antedetta Maeſtà, furon preciſamente l'eſpreſſiue di congratulatione al maggior ſegno, per il benefitio riceuuto da Dio benedetto in hauerla come ottimo Paſtore chiamata dal vepraio di tante hereſie, e ridotta al ſuo ouile. E che com'ella era imitatrice col ſuo molto ſapere, e nella purità Virginale l'vna S. Catterina Vergine, e Martire; anch'eſſa di ſtirpe Reale; così ſperaua in ritornando a ſuoi regni, doueſſe pareggiarla in procurare la conuerſione alla noſtra S. Fede de que' ſuoi popoli, e conſeguirla nella guiſa, che la medema conſeguì di que' cinquanta Filoſofi.

Riſpoſta a chi non ſtimaua bene certa ſua riſolutione.

Da gli ſteſſi ſuoi hebbe parimente l'Infanta nuouo argomento di diſpiacere, con l'eſſerſi eglino ingegnati di perſuaderla, in venendo a reſtituirgli la viſita la prenomata Maeſtà ſi tapezaſſe la ſtanza dentro a cui hauea a riceuerla, e chi vi s'alzaſſe baldachino; al che pure non acconſentì: non perche non conoſceſſe il merito della Regina; ma perche hebbe l'occhio alla ſua propria profeſſione di Monacella pouera, e da tali in fatti l'accolſe dal ſuo pouero letticiolo, eſſendo inferma, hauendola voluta viſitar in quello ſtato; Rimanendo ella non poco edificata dalla molta ſimplicità della camera, abbellita ſolamente di pitture Sante; come reſtarono gl'Eccellentiſſimi Signori Fratello, e Nipoti di Sua Santità, che d'ordine preciſo della

Gran ſtimma faceua delle ſue Monache.

Riceue la Viſita della Regina a letto, ma da pouera Monaca.

Item del Fratello è Nepote del Pontefice.

medema nello ſteſſo ſtato d'Inferma con eſſa compirono.

Diſſi, che l'abbondanza dell'acque della ſua habitatione, e il non hauer ralentate più che tanto le ſue occupationi mentali, & auſterità di vita, furon l'origine dell'indiſpoſitioni vltime dell'Infanta; ma adeſſo ſoggiongo, ch'anche v'hebbono la parte loro alcune triſte nouelle, che l'vna dopò l'altra le furon arrecate pochi meſi auanti la ſi indiſpoſtaſſe notabilmente, cioè l'auuiſo della mancanza da queſta vita dell'Infanta Margherita ſua ſorella, già Ducheſſa di Mantoa, e poſcia Vice Regina di Portugallo, di così gran ſpirito, e di così ſperimentata prudenza, che ben potette la Maeſtà del preſente Rè Catolico ſuo Cugino appoggiar' alle di lei ſpalle il gouerno d'vna gran parte del Mondo nuouo, e confidarle i più importanti affari della ſua Corona. Qual mancanza ſeguì nel mentre proſeguiua il ſuo camino di poche giornate incominciato, credendoſi d'hauernelo a terminar in Italia, con proponimento di ſpingerſi anche alla Madonna Santiſſima di Loreto, doue pure era per ritornarui da Roma la noſtra Pellegrina, a fine di riuerir di nuouo quel Santuario, e di riueder dopò tant' anni così cara ſorella. Dopò il ſudetto ragguaglio di là a poco le ſoggionſe queſt' altro, della morte del Prencipe Emanuele terzo genito, (parlando de maſchi) del Prencipe Tomaſo ſuo fratello, ſoggetto non meno di ſingolar' aſpettatione nell'armi, che nelle lettere, come gl'era di già in poſſeſſo d'vn'Angelica bontà, che dal volto ſteſſo le traluceua, eſſendo egli ſtato reciſo nel più fiorito Aprile della ſua adoleſcenza, nel mentre, che il Padre anch' egli ritrouauaſi febricitante, a cui fù celata del figlio la morte, per non accelerare la di lui, che guarì non tardò ad inueſtirlo; hauendo proſtrato a ſuoi piedi quello, che le falanghe armate di tutto punto in tante campagne della Fiandra, e dell'Italia, dou' egli hà immortalato il ſuo nome, non potettero abbattere.

Nuoue cattiue, che ſeruirono ad accreſcere il male.

Morte dell'Infanta Margarita.

Del Prencipe Emanuele.

Del Prencipe Tomaſo.

Queſti

Queſti prenarrati funeſti accidenti furon' trè colpi, che vniti inſieme, con l'acceſſioni delle febri in queſt' infermità di molti meſi, accompagnate con inappetenze de cibi, con dolori renali, con eſtorſioni di viſcere, ſeruirono di proſſime diſpoſitioni, perche haueſſe da rimaner' in breue atterrata, quaſi che da tanti colpi di ſcure, queſta nobiliſſima pianta, che ben raſſomigliar poteaſi a quella d'vn certo paeſe, che ſomminiſtra e cibo, e beuanda, e lana, o ſia materia da far veſtiti, & altre coſe neceſſarie per il ſoſtentamento della noſtra vita; eſſendomi perciò lecito il dire d'eſſa Infanta ciò, che in altro propoſito aſſerì l'Apoſtolo, che *fuit vtilis ad omnia*. E inuero ella dimoſtroſſi tale in tutt'il corſo della ſua vita; eſſendo ſtata di tanto giouamento ad ogni conditione di perſone, e per l'anima, e per il corpo, come ſi è toccato in alcuni luoghi nella paſſata, e preſente giornata; & anche più difuſamente ſi narrerà nella ſeguente. Non eſſendo di così buoni effetti, o vogliam dir frutta in queſt'vltimo rimaſti digiuni il Prencipe Mauritio, e Filiberto; quello fratello, e queſto Nipote, inteſa che n'hebbe la morte dell'antidetto Prencipe Tomaſo, in riguardo delle riſpoſte date alle lettere di ciaſcheduno d'eſſi, con che glie la parteciparono; hauendo i foglij da lei caratterizati à medemi ſeruito, come di foglie contrite della mentoata pianta d'empiaſtro; ch'applicateſele al cuore, ſe non hebbe a in tutto ſottrarnegli dalla ſincope d'vn dolor intenſo; almeno fù ſofficiente a mitigarglielo in gran parte. Quanto in fatti ſoaui foſſero di quella benedetta mano gl'accennati caratteri, potrà ciaſchedun darne raguaglio, guſtato, che n'habbia il tenore de l'infraſcritte lettere.

SERENISS. SIG. MIO NIPOTE OSSER.

Veramente il colpo sopra ogn'altro più graue della perdita del Signor Prencipe Tomaso, che à me hà trafitto il più intimo del cuore, sarebbe come m'accenna V. A., & alla sua persona, & a me d'accerbità insopportabile, se non douessimo render tributaria la nostra alla Diuina volontà, per sodisfar all'obligo della debita rassegnatione al suo beneplacito. Queste sono proue, che fà Dio della costanza del nostro animo, che deue mostrarsi più intrepido, quanto maggiori sono le auuersità, che ci permette. La singolar bontà del medemo Signor Prencipe, vnita all'ottima dispositione, con cui si è preparato a quest' vltimo passaggio, l'haurà condotto al possesso della celeste patria. Il che deue esser à tutti noi vnico motiuo di consolatione. E l'imitatione delle paterne virtù, aprirà a V. A. la strada a conseguir il pio intento di viuer sempre nella gratia del Signore; come col mio singolar contento, & io non cesso di pregarnelo. Et assicurando l'A. V. dell'imutabil mio affetto, come deuo le baccio le mani. Roma 7. Febraro 1656.

Di V. A. Serenis.

Affettionatissima Zia

Maria di Sauoia.

SERENISS. SIG. MIO FRATELLO OSSER.

Ora si che fà bisogno della particolar assistenza della Diuina gratia, per poter moderare la violenza de gl'affetti, e conseguire vn rassegnamento, che quanto più dificile alla natura; e tanto più meritorio nell'accettar vn colpo sopr'ogn'altro più sensibile dalla Diuina mano, che solo può renderlo più tolerabile. I trauagli continuati del male del Signor Prencipe Tomaso, che sia in Cielo, i quali mi veniuano portati, coll'apparenti speranze d'interpollati meglioramenti, mi tennero sempre in timore di quello è succeduto: e se bene posso dire d'hauerlo preuisto, non m'hà però punto scemato il cordoglio, che nel più intimo dell'animo m'è pene-

penetrato. Deuo ben rendere infinite gratie all'humanità di V. A. che nel medemo tempo, che s'è compiacciuta di parteciparmi questa commune, e si gran perdita, m'apporta assieme sensi di solieuo, e consolatione; non solamente in riguardo della persuasione ad accommodarci a decreti Diuini; Mà anche per iscoprire l'intrepidezza dell'animo di V. A. in quest' occasione, che mi leua l'apprensione, e'l timore c'haueua di qualche pregiuditio alla sua propria salute: e sopra d'ogn'altra cosa, resto con intiera sodisfattione sopra ciò, che V. A. m'aggionge, dell'ottima dispositione, e rassegnatione del medemo Prencipe, con la quale armato de Santissimi Sacramenti hà fatto questo passaggio, con lasciarci speranza certa, che Dio l'habbia leuato dalle miserie, e trauagli di questo Mondo, per dargli il possesso de gl'eterni riposi, al cui fine non manco di pregarlo; com'anco accià conceda a V. A. perfetta salute, con ogni altra prosperità per consolatione di tutti, e mia in particolare, e cordialmente le baccio le mani. Roma 7. Febraro 1656.

Di V. A. Serenis.

Affettionatis. Sorella, e Serua

Maria di Sauoia.

Accidenti furono questi trè prenarrati all'anima dell'Infanta di somma afflittione; che anche vennero a maggiormente accrescere gl'affanni del Corpo: mà con qual sofferenza ella il tutto sostenesse l'accennaremo al quanto più a basso di questa giornata, e più diffusamente lo narraremo nella terza.

Crederonsi quelli, che la medicinauano, non solo di sottrarla dall'imminente caduta; mà di stabilirlo in maniera c'hauesse a protrahere per qualche anno la vita con la mutation dell'aria, approuando eglino quella di Zagharolo; luogo così ben popolato, e ciuile, che può contristar d'vguaglianza con qualch' altra Città de que' contorni di Roma; e degna d'esser statto eretto in Ducato, di presente posseduto dal Prencipe Lodouigio. Il quale, intese il bisogno della nostra Pellegrina, con ogni prontezza essebì, non pure il suo Palaggio; mà di più se stesso per tanto

Prencipe Lodouisio essebisce Zagharolo.

tanto meglio assicurar la di lei persona, e famiglia da qualsiuoglia pericolo di contaggio; e perche vie più abbondassero le prouigioni necessarie. Non hebbe con tutto ciò effetto il concertato di consenso della febricitante, per essersi a tal segno rinforzato il male, che lei priua rendette delle forze necessarie per viaggiar ancorche in Lettica; quali poi si ridussero quasi all'estremo. In cui, non poco conforto riceuette per lo spirito dalla visita le venne fatta d'alcune Matrone d'esemplar vita del Monastero di Torre di Specchio sue cordialissime amiche; alle quali di là a pochi giorni per argomento del suo affetto suiscerato fè regalo d'vna bella pittura d'Angioli distinti nelle trè loro Gierarchie, e noue Chori; (donatiuo degno di quelle Madri, che colla purità de loro costumi, esprimono la innocenza di que' Spiriti Beati.) E con la presenza d'vna gran Serua del Signore, e per tale riconosciuta all'hora, e reuerita da vna gran parte di Roma; e molto più adesso, ch'ella è morta con opinione di Santa, per nome addimandata Suor Maria Vittoria Tertiaria de Padri Seruiti, essendosi mai sempre dilettata l'Infanta dell'amicitia di persone somiglianti a queste.

Visitata d' alcune Monache di Specchio.

Da Suor Vittoria Maria.

Dalle prenarrate aggionte al suo male, che insino dalle feste della nascita in questo Mondo del Saluatore dell'anno antecedente incominciò a molestarla; perche più di proposito la si disponesse a prepararsi per il suo nascimento in Cielo; intese a tal effetto il tempo auuicinarsi: per lo che quando il vidde poco distante, vuolle à guisa d'vna nuoua Ester, douendo comparire dauanti al mistico Assuero suo caro Sposo, colle lagrime d'vna recente Confession' Generale tutta internamente lauarsi, per di poi ongersi con l'oglio mirtino dell' Estrema Ontione, non hauendo mai voluto tralasciar il riceuimento cotidiano del Santissimo; che poi nell'vltimo riceuette per modum viatici. Nel qual caso prima di communicarsi, conoscendo di non hauer lena basteuole per

Fà confessione generale di nuouo.

farsi

farsi sentir di tutti coloro della sua famiglia, che quasi tutta era concorsa ad affollarsi nella stanza con le faccole accese in mano, m'ordinò, ch'in nome suo perdono chiedessi de dispiaceri dati, e de mancamenti commessi da lei; e che ne li supplicassi, non pure a compatirla; ma ad impetrargliene dal Signore la remissione con le loro orationi; il che fù da me ancorche singhiozzando esseguito; si come non senza poche lagrime d'essi, che m'vdirono, & osseruarono, che con il capo, quanto diceuo giua approuando S. A. d'intorno al di cui collo pendeua quel cordone, quasi ch'informa di capestro, qual'essendo sana adoperaua, per cingersi sù fianchi la pouera tonaca: intendendo in cotal guisa di confessarsi rea di morte per le sue colpe; e di rendersi placato quel Dio era per riceuere.

Chiede perdono a tutta la Corte con grand'humiltà.

Consolata qual'altro Zacheo, per la presenza Reale del Signore sotto lo spetie Sacramentali del pane dentro la stanza del suo petto; fè premura, che successiuamente l'Estrema Ontione applicata le venisse; come quella, c'hauendo a proseguir il suo pellegrinaggio dalla terra al Cielo credettesi d'hauer a sostenere nell'agonia incontro assai più duro, di quello sofrì il Patriarca Giacobbe in viaggiando verso Mesopotamia, che per vn'intiera notte hebbe ad assai, che fare con vn sol'Angelo buono per non restarne al di sotto, la doue ell'era per cimentarsi con tanti, e tanti, e tutti maluaggi. A questa sacra ontione non si venne, se non dopò d'esserfi lei quasi, che a fatto da se stessa alzata a sedere sopra dello stramazzo, a fine di recitar con fede viua, come in fatti recitò, il Simbolo Apostolico; tenendo ambe le braccia solleuate, e le mani congionte verso del Cielo, dou'hebbe fissi gli sguardi; e con tal robustezza di voce, ch'ageuolmente da tutti gl'astanti venne vdita, essendo statta per l'adietro così languida, ch'apena intendeuasi da chi la seruiua al letto; di maniera che parue, che dal reciuimento del Santissimo ne riportasse

Ricene il Viatico.

Recita il Credo.

portaſſe qualche portione di quella lena conſeguì Elia da quel pan' arrecatoli dal Cielo per mano Angelica, in virtù di cui ripigliò le forze ſmarrite, il viatico, e l'Eſtrema Ontione procuroſſi etiandio ad eſſempio del ſuo amabiliſſimo Spoſo, che prima di morire ſe ſteſſo vuolle communicare, com' altresì ongerſi da capo a piedi co l'oglio Santo del ſuo ſudor ſanguigno; e la doue poco dianzi a detta Sacra Ontione *cæpit contriſtari tædere pauere, & mœſtus eſſe*, ſeguita quella, a guiſa del generoſo corſiere deſcrittoci dal patientiſſimo Giobbe *in occurſum perexit armatis*; e fù all'horche diſſe a ſuoi diſcepoli *Surgite ecce appropinquet, qui me tradet*; con ſtraordinaria ſolecitudine ella m'inſtò, ch'ambi detti Sacramenti gl'amminiſtraſſe; per renderſi ben preſto, e di tutto punto preparata ad incontrar' il ſuo diletto, ch' aſſiſo ſopra del cauallo pallido, e ſmonto della morte, eraſi incaminato verſo di lei a gran paſſi. E perche paruegli, che di ſouerchio indugiaſſe il ſuo arriuo, in ſe medeſima ſperimentò ciò, ch' in vn luogo diſſe lo Spirito Santo, cioè, che *ſpes quæ differtur affligit animam*; onde hauendomi in faccia fiſſati gl' occhi abbottati di lagrime, con vn precedente ſoſpiro tramandato dal più intimo del cuore, hebbe a così fauellarmi: *Padre è quando la finiremo mai?* parole, ch' a me ſeruirono, come d'vn lampo vſcito da nube rumoreggiante, per di nuouo ſcoprire frà le tenebre d'vna quaſi incominciata agonia, la finezza dell' affetto di queſta benedetta ſpoſa di Chriſto; Imitatrice di quel Santo Apoſtolo, ch' anch' eſſo ſpiritò di voglia d'vnirſe co'l ſuo amato bene in Paradiſo, perloche ſolea ſouente repplicare *cupio diſſolui, & eſſe cum Chriſto*.

Riceue l' oglio Santo.

Attende cõ anſietà l' auuiſo della morte deſiderata.

In tanto, ch' ella dal Cielo ſtaua attendendo la gratia, e da me la nuoua d'eſſer gionta, hauendomene con gran premura impoſta l'incombenza, anche l'animo a due coſe hebbe per bene d'applicare; cioè a dire, a diſporre del ſuo hauere, che mai ſempre poſſedette con vbbedienza del Confeſſore, nelle di

Diſpone il ſuo hauere.

cui

cui mani più, e più fiate l'anno ne faceua il disproprio, non essendo vietato alle Tertiarie, ne il posseder di proprio, ne il testar del suo hauere, e questa è la prima: la seconda fù il dar parte alla Santità di N. Signore della vicinanza del suo fine, con supplicarla d'alcune cose contenute in due lettere, vna di presentarsegli auanti di render lei l'anima al Creatore, senza il di cui espresso ordine (parlo del Pontefice) e sua benedittione non intese di restituire; e l'altra subito seguita la di lei morte: come parimente s'applicò a ragguagliar del suo vltimo periodo di vita i di lei più congionti di sangue in Piemonte, & vn Cauaglier Piemontese appresso della Maestà del Rè Catolico, essendo il tenor delle lettere accennate il seguente.

Scriue due lettere al Sõmo Pontefice.

BEATISSIMO PADRE.

Prostrata a piedi della S. V., e prestatole quell' ossequio, ch' vn' altra Maria essercitò a quelli di che V. S. n'è stata meritamente constituita per suo Vicario gl' espongo; qualmente Ingredior viam vniuersæ terræ *in quest'anno ch' è il 63. della mia età, & il 27. dello sposalitio con Dio. E perche bramo mi rieschi piacenole questo camino per altro scabroso, come succedette al popolo Hebreo in passando il mar rosso; supplico la S. V. con tutto l'affetto del cuore, acciò resti seruita d'ageuolarmelo con la sua Santa Benedittione; e col scetro del suo commando a cui vbbedendo verrò ad imitare in quest' vltimo quello, ch' in tutta la mia vita doueuo esprimere in me stessa; il quale in segno della sua perfettissima vbbidienza* Inclinato capite emisit spiritum, *assicurando la S. V., che come tosto sarò gionta a quelle beate spiaggie a quali aspiro, e spero di conseguir presto per la Diuina misericordia, è confidata nell'efficacia dell'orationi di V. B. ch' io di gran longa più contenta d'vn altra Maria sorella di Moise, e d'Aronne, non mancherò di mostrarmele grata, con le mie intessante preghiere, perche il N. S. le conceda longa, e prospera vita per maggior colmo de suoi meriti, e beneficio vniuersale delle sue pecorel-*

le; trà le quali mi riconosco d'esser stata vna delle più fauorite; che però ne le rendo gratie infinite, come infinitate me lo professo obligatissima, e se le professerà per tale tutta la Casa mia, che pur raccomando alla di lei benignissima protettione in tutte l'occorenze, com' anche la supplico ad ordinare, ch' il mio cadauero venga subito trasportato, oue saprà l'hò destinato senza verun disturbo, e venga sepelito da pouera Tertiaria del mio Padre S. Francesco. Roma in quest' vltimo di mia vita del 1656.

Di S. S.

Humilis. & vbbedientis. figlia, e serua
Suor Maria di Sauoia.

All'Altezza Reale del Sig. Duca Carlo Emanuele.

ALTEZZA REALE.

Mentre si và accostando il termine della mia vita corporale; e che l'infirmità graue nell'età in che mi trouo di sessanta trè anni mi da euidenza, che sia vicino, altro non mi resta, che di procurar all' anima mia quegli aiuti, che la possino in breue far godere i riposi del Cielo. A questo fine supplico con questa mia V. A. R. dell' abbondanza di quei suffraggi, che l'impareggiabile sua pietà può mouerla verso vna sua Zia suisceratissima, e serua humilissima: ch' in questi miei Pellegrinaggi hà hauuto per scopo principale l'accertar il seruitio di V. A. R. e nelle mie continue orationi hò sempre pregato per la sua salute, e prosperità. Spero dall'innata benignità di V. A. R. questa gratia; che sarà tanto più pregiata; quanto in vece de funebri apparati la supplico a far supplire con maggior numero de Santi Sacrifici, & orationi: E se Dio mi concederà la gratia, che spero nella sua misericordia, di quell'eterna patria in Cielo; non mancherò di continuar più feruentemente le mie preghiere, per la longa, e felicissima conseruatione della sua Real Persona, e Stati. E per fine supplicandola a quanto prima a metter' in essecutione quanto sopra, ch' hò disposto per mia vltima volontà; & asieme a tener per caldamente raccomandate le mie serue, e seruitori, che con longhe fatiche, e di-

spendio

ſpendio m'han ſeguitata, e ſeruita; ſenza ch'io habbia potuto in altra manieria riconoſcere. Reſto con baciargli humiliſsimamente le mani. Da Roma li 11. Luglio 1656.

Di V. A. R.

Affetionatiſsima Zia, & humiliſsima ſerua
Maria di Sauoia.

ALLA SERENISS. ALTEZZA DI MADAMA R.

Altezza Reale.

VAdo terminando il mio pellegrinaggio co'l' vltimo periodo di queſta vita temporale. La ſperanza, che tengo di commutarla nell'eterna, ſolo è nell'eterna miſericordia. E per implorarla ſupplico V. A. R. del ſuo benigniſsimo aiutto, con cui può abbondantemente far ſuffragare con Santi Sacrifici, & Orationi la pouera anima mia: e confidando nella ſua innata pietà, non mancarò io di continuare le mie preghiere per la longa conſeruatione, e per ogn'altra proſperità di V. A. R. Quale parimente ſupplico a degnarſi di cooperare, che quanto prima venga eſſequita la mia vltima volontà, & a tenere ſotto la Sua Real protettione, e per caldamente raccomandata la mia famiglia, che con ſi longhe fatiche, e diſpendio m'hà ſeguitata, ſenza ch'in modo alcuno l'habbi io potuta rimunerare. E quì bacio a V. A. R. per l'vltima volta con la maggior humiltà riuerentemente le mani. Roma li 11. Luglio 1656.

Di V. A. R.

Affetionatiſsima Cugnata, & humiliſsima ſerua
Maria di Sauoia.

AL SERENISSIMO SIG. PRENCIPE MAVRITIO.

Sereniſsimo Sig. mio Fratello oſſeruandiſs.

VNo dopo l'altro ſe n'andiamo, perche tutti ſiamo nati per morire. Piaccia al Signore, che ſi come ſiamo tutti creati per il Cielo, poſsiamo anco colà riuederſi, e goder vnitamente di quella Beata Patria. E poiche io non hò ſaputo valermi di tante buone occaſioni, che Dio in queſto ſtato m'hà dato d'acquiſtar meriti, per puoter comparir

auanti la sua diuina presenza prego con tutto l'affetto V. A. a compiacersi di cooperare con suffraggi, a fin che l'anima mia possa rendersi più presto ornata di quella candidezza, che si conuiene; & assieme sapendo quanto volontieri s'impieghi nell' opere pie, e che tendono alla maggiore gloria di Dio, la prego ad assistere, e fauorire della sua protettione il Monastero, che si dourà erriggere per le mie Suore, nel che acquisterà gran merito appresso Dio. E lasciando la mia pouera seruitù senz' hauerla in qualche modo potuta rimunerare, la raccomando all'aiutto, e protettione di V. A. dalla quale non può se non riceuere sollieuo. E con tutto l'affetto le bacio per quest' vltima volta le mani, assicurandola, che se Iddio mi concederà per sua pietà gratia di puoterlo godere in quell'eternità: non mancherò di pregarlo di continue, acciò conceda a V. A. tutte le felicità in questa; e l'eterna vita nell'altra. Da Roma li 11. Luglio 1656.

Di V. A. Serenis.

Affetionatis. Sorella, & humilis. serua

Maria di Sauoia.

AL SERENISS. SIG. PRENCIPE FILIBERTO.

Serenissimo Signore.

IO spero nella Diuina misericordia, che chiamandomi a se in questa mia graue infermità mi concederà l' eterna vita, ch' è quella per la quale ci hà creati; & acciò la mia anima si renda più presto capace di questa gratia, prego V. A. a procurarmela con suffraggi de Santi Sacrificij. Non posso lasciar a V. A. raccordo più vtile, e profitteuole che quelle della continuatione nel santo timor d'Iddio, e la deuotione, perche con questo tutte l'altre cose caminèranno fauoreli, e prosperi. Raccomando per vltimo alla sua protettione la mia famiglia, acciò si compiaccia nell'occorenze fauorirla del suo aiuto. E l'assicuro, che concedendomi il Signore l'eterna patria, non cessarò iui di pregarlo di continuo per ogni prosperità di V. A., alla quale bacio con tutto l'affetto le mani. Da Roma li 11. Luglio 1656.

Di V. A. Serenis.

Affetionatissima, & humilissima serua

Maria di Sauoia.

All'

All'Illuſtre Cariſſimo il Sig. Conte Baldaſar Meſſarati Conſigliere dell'Azienda di S. M. C. Madrid.

Mi trouo vicina al tempo di render il tributo alla natura. E piaceſse a Dio, che con S. Paolo poteſsi dire bonum certamen certaui curſum conſumaui; *poiche ſarei certa, che mi ſarebbe com'adeſſo preparata la Corona. Nondimeno ſpero nella Diuina miſericordia d'ottener perdono de miei mancamenti. E per tal'effetto, dopò ch' haurete portato in mio nome gl'vltimi oſſequij, e riuerite humilmente la Maeſtà del Rè, e Regina miei Signori, e della Sereniſsima Infanta, li ſupplicarete di far ſuffragar l'anima mia con Santi Sacrifici, & orationi: aſsicurandoli, che ſe Dio mi concederà il riposo dell'eterna patria, come ſpero; non mancherò di pregarlo inceſſantemente per la conſeruatione delle loro Reale perſone, e per la proſperità, & aumento della Monarchia.*

Et infra. *Pregate, e fate di gratia pregare Dio per me. E noſtro Signore vi rimuneri con abbondanza di felicità, e della ſua gratia. Roma li* 11. *Luglio* 1656.

Suor Maria di Sauoia.

E perche di ſopra ſi diſſe, che mentre ella dal Cielo ſtaua attendendo la gratia preteſa d'eſſer ſciolta da legami del corpo, applicò l'animo a diſporre del ſuo hauere mediante il teſtamento, adeſſo ſoggiongo qualmente queſto il fè comparire a guiſa d'vn Ciel ſtellato, in riguardo di tante laſcite pie; ſtimandoſi creditrice della Camera Ducale di Modena di molte centenaia di migliaia de ſcudi; a cauſa d'vn annuo perpetuo reddito di circa quaranta milla Ducati in Calabria; e mai ſempre dalla Real Caſa di Sauoia goduto, fin' alla morte del fù Prencipe Filiberto gran Prior di Caſtiglia, grand'Amiraglio del mare, Vice-Rè di Sicilia per la Maeſtà del Rè Catolico ſuo Cugino; ceduto da poi ad eſſa Infanta Maria, & alla ſorella l'Infanta Caterina, ſeguita la morte dell'antidetto lor fratello in appanaggio dal Duca Vittorio

Ama-

Amadeo durante d'ambe la vita; con conditione, ch' in morendo l'vna haueſſe la ſoura viuente a ſuccedere nell' vſufrutto totale di detto reddito; e con facoltà di teſtare del capitale per certa rileuante ſomma; qual reddito, come cadeſſe in potere del Duca di Modena, ſucceduta la mancanza del detto Prencipe Filiberto, a me non s'appartiene il darne ragguaglio. Dirò bene, che con cotale diſpoſitione venne l'Infanta ad indicar l'eroica pietà ſua, hauuta per retaggio nobiliſſimo de propri Antenati, che in fondar Capelle, Chieſe, Spedali, Monaſteri, Ordini de Caualieri, con aſſegnamento d'entrate oppulenti, più che liberali dimoſtraronſi.

Pietà liberaliſsima de Duchi di Sauoia.

Stimando, che di là a non molto, dopò il di lei paſſaggio all'altra vita, s'haueſſe ad effettuare quanto ella diſpoſe circa l'erettione del nuouo Monaſtero in Torino, dependente dal ritorno alla Camera Reale del Duca ſuo Nipote delle rendite Calabreſe, all'hora godute dalla Ducale di Modena, come ſi diſſe; e dall'eſſitamento di molte ſue gioie (coſe, che fin' al preſente non ſono ſuccedute per diuerſi accidenti) hebbe per bene di laſciar in carta alcune auuertenze alle ſue ſorelle, anzi figlie Tertiarie, perche d'eſſe ſe ne preualeſſero com' Eliſeo ſi ſeruì della cappa d'Elia, nel paſſaggio della fiumaia della loro vita rinchiuſa dentro all'antidetto luoco; o di buſſola de Nauiganti per condurſi elleno con felicità al porto della Beatitudine. Dal che, ch' il tenore di detta lettera oſſeruarà; verrà ad iſcuoprire qualmente ſotto alle neui, e gelo di così vicina morte dell'Infanta ſfauillauano le fiamme d'vn fuiſcerato zelo, del maggior profitto ſpirituale delle ſue care Monacelle: alle quali di poi in preuedendo la Santità di Papa Aleſſandro Settimo, che le coſe dell' erettione eran per andar' al longo; reſtò ſeruito d'ordinare, che d'altro Conuento di loro guſto le ſi prouedeſſero, com' è ſucceduto; eſſendo ſtatto loro sborſato il neceſſario contante, eſtratto da quella ſomma s'ammaſsò colla vendita della di lei guardarobba. Re-

Reu. Cariſs. Figlie nel Signore. Io me ne vado a rendere conto a Dio di tant' imperfettioni, che hò commeſſo, e di non hauer ben corriſpoſto alle gratie, che m' hà fatto in queſta vita, & in queſt' habito. M'hà eletta per ſua Spoſa, & hò profeſſato d'eſſer figlia del P. S. Franceſco. Ma mi trouo molto ſprouiſta di quelle virtù, che doueuo acquiſtare, & eſſercitare ad imitation d'vn ſi amoroſo Spoſo, e d'vn tanto Serafico Padre. Spero però nella Diuina miſericordia, che perdonerà per ſua infinita pietà a miei mancamenti. Aiutino loro a pregare, & impetrarmi queſta gratia. In tanto hauendole quanto, e nel miglior modo, che hò potuto per teſtamento in queſta vita, cioè che le ſi debba far fabricare il Monaſtero, che ſempre hò hauuto volontà di fare, con aſſegnarli entrata competente per loro, e per altre che accreſcano il loro numero a maggior gloria di Dio, e trà tanto che non vi ſarà il Monaſtero laſcio in qual modo douranno eſſere mantenute e prouedute; Mi reſta hora di far il teſtamento ſpirituale, ma ſarebbe di poco ò nulla, ſe haueſsi da laſciarle del mio, perche io non hò acquiſtato cos' alcuna che poſſano imitare. Le laſcio dunque quello che è del noſtro Spoſo, e del noſtro Padre, e che loro ci hanno inſegnato e con fatti, e con eſſortationi. E primieramente tanto alle Profeſſe, quanto alle Conuerſe. Raccordo la ſanta humiltà, ch'è il fondamento di tutte le virtù, & che deu' eſſere eſſercitata non per apparenza, e per acquiſtar credito o gloria appreſſo al Mondo, perche queſta è falſa humiltà, anzi ſuperbia, e vanagloria: ma quella che ci fà conſiderare noi ſteſsi, quali ſiamo di vile fango, e niente, & che riputiamo d'eſſere le più imperfette, e pouere di ſpirito dell' altre. Che perciò la Chieſa del detto Monaſtero, douendoſi dedicare alla Madonna Santiſsima haueranno da imitarla, ſingolarmente in queſta virtù, che fù quella che piacque tanto a Dio, e per la quale volſe prendere da lei carne humana. In ſecondo luogo le raccomando la carità, & amore trà di loro, perche queſta conſeruarà la ſanta vnione, ch'è in tutto neceſſaria e per la ſalute, e per il buon regolamento del Monaſtero. Terzo, li laſcio la frequenza de Santiſsimi Sacramenti,

cramenti, & che siano deuote e feruenti nelle orationi, & esercitij spirituali, perche questi sono il vero cibo, e nodrimento dell'anima per poter caminare a buoni passi nelle virtù, e perfettioni. Quarto, che fugghino tutte le scintille, che possono introdurre nel Monastero, e trà di loro la proprietà, o singolarità di alcuna cosa particolare; perche sarebbe questa la strada del precipitio, raccordandosi del voto della santa pouertà che hanno professato, e che non deuono applicar' il loro affetto a cos' alcuna di questo Mondo. Quinto le lascio, che habbino da osseruare la regola del terz' ordine del P. S. Francesco con ogni esattezza e puntualità, nel modo, ch' egli l'instituì, & ch' è stata confermata da Sommi Pontefici. Sesto, che debbano vsare perpetuamente la forma dell'habito, che sin quì s'è sempre portato, senza variarlo in minima cosa. Settimo, sempre, che haueranno d'acettare nel Monastero qualche figlia per monacare, non haueranno da guardare agl'vfficij di racommandatione, & à fauor de grandi, o de gl'amici o parenti, ne attendere, che siano ricche, o nobili solamente; ma ben sì alla loro buona dispositione non solo di corpo o di salute, ma d'animo e di spirito, & che siano ben inclinate, e veramente desideroſe di seruir a Dio in quest'habito, ne habbino fatta tal risolutione per rispetti humani, o per timore de parenti; ma meramente per puro e vero amore di Dio, e della religione, particolarmente quelle, che saranno del numero delle sette da riceuersi gratis. Ottauo, sfuggiranno tutte le conuersationi de secolari, & il trattenersi a i parlatorij, & i discorsi vani, e le ciarle; perche sono di estremo danno alla vita religiosa che professano.

Il Signore le benedica.

Maria di Sauoia.

Testamento sigillato da lei.

Spedite tutte queste lettere, & aggiustata la facenda dell'espressione dell'vltima volontà sua, sottoscritta, e sigillata in sette luoghi di propria mano; alla presenza d'altri tanti testimonij, a legitimo soggetto per rogarsi della riceuuta la consegnò, per di poi presentarla alla Santità di N. S. seguita la morte; acciò come Essecutore Testamentario, si come ne l'hebbe humilmente supplicata ad esser tale nella se-

seconda lettera, che insieme col Testamento haueasele a consegnare per far l'vfficio stesso fù esseguito da quell'Agnello colà in Cielo, di cui egli n'è L. T. quì in terra; e ne l'apriſſe co lo squarcio de i detti sette sigilli, e d'ogni di lei esposition ragguagliato rimanesse. A fatto, si spensierò di qualsiuoglia affare di questo Mondo, per totalmente occuparsi nella consideratione della bellezza, maestà, grandezza, e perfettione di quel Signore, che per se stesso l'elesse per isposa; attendendo con grand'ansietà venisse a sottrarla da queste miserie mondane, a cotali, & ad altre simili cose totalmente s'affisse, che quantunque il Secretario premesse per l'apertura di certo dispaccio gionto da Torino, il tenore di cui si supponea douesse esserli di gusto; fatto da lei sopra d'esso la croce, non ne volle saper altro; e forsi mancò poco, che all'atto antidetto non soggiongesse il di lei spirito eroico, ciò, che disse l'Apostolo, *non enim iudicaui aliquid inter vos scire nisi Iesum, & hunc crucifixum*, hauendo per a punto hora in faccia nell'estremità del letto, & hora tra le mani vn Christo in Croce, con cui souentemente segnauasi, cauando singolar conforto da quelle piaghe; al quale, anche quest'altro vi s'accostò della beneditione inuiatagli dal Papa, mediante il suo Maestro di Camera, giusta alla richiesta, ch'ella gl'è ne fece nella prima lettera; qual beneditione facilmente sarebbe gito in persona a conferirgliela, come alla sua S. Madre Chiara, fù presentialmente conceduta dal Sõmo Pontefice di quel tempo; quando ciò hauesse potuto esseguire, senza esporsi ad vn espresso rischio, a tutta la Chiesa Romana pregiuditiale, scorrendo all'hora il morbo pestilentiale per ogni contrada della Città. Qual beneditione fù d'altre tanto aggradimento all'Infanta; quanto a Sua Beatitudine il di lei donatiuo trè giorni auanti fattole, d'vn estratto del Santissimo Sudario somigliantissimo in grandezza, e nel rimanente all'originale, d'vn pezzetto di Costa del Beato Amadeo Duca di

Non vuol saper altro delle cose de suoi interessi.

Il Pontefice le manda la beneditione.

Presentò il Papa.

Sauoia ripoſto dentro ad vn finiſſimo chriſtallo legato in oro con altra gentilezza di panno lino d'iſquiſita manifatura in quanto all'artificio dell'agho.

Veramente riuſcirono di contento a Sua Santità gl'accennati donatiui con i caratteri della lettera; ma non già de queſti il motiuo, e ſoggetto, intendendo da quelli la diſperata ſalute in quanto alla carne d'vna delle più care pecorelle della ſua gregia; e a diſacerbarli alquanto il cordoglio ſeruì l'hauergli ella chieſto con ogni ſommiſſione, non pure la ſua ſanta benedittione; ma vn eſpreſſo precetto di ſottoporſi a quella morte, a cui l'infermità incurabile condannata l'hebbe: intendendo di far quel paſſaggio, anzi in virtù d'vbbedienza, che per neceſſità di natura, o violenza di colei, che tanto recide con la ſua falce i papaueri grandi, quanto le mammole più minute. In quanto alla benedittione, già ſi diſſe di ſopra, che la Beatitudine ſua glie la inuiò; ſe poi la compiaceſſe del commando circa del morire non ne hò contezza veruna. Hò ben sì queſt'altra, che dopò d'eſſerſi licentiato da lei il Maeſtro di Camera, che al proferimento così pian piano de molti paſſi ſcritturali, aggiuſtati alle biſogna di chi ſtà attendendo la morte s'accinſe; e li proferì ſin a capo dell'agonia; poco auanti di cui ordinò, che per parte ſua ſi recitaſſe vn teſtamento ſpirituale compoſto dal glorioſo S. Carlo, ch'ogni fedel'accoſtandoſi all'vltimo periodo della vita, ſeruirſene douerebbe, & doppo detto teſtamento ſi ſoggiongeſſeno certi diuoti affetti intitolati *Suſpiria Beatæ Geltrudis ad felicem mortem, & Beatitudinem*, quali parimente ſi diſtenderanno; il tutto venne pontualmente da me eſequito, e non ſenza mia gran tenerezza di cuore, e ſingolare edificatione.

Vuol morir per vbbidienza.

Recitta paſſi ſcritturali.

Si fà leggere li ſoſpiri di S. Geltruda.

In veggendo le ſue figlie Monache, & ogni altra perſona di ſua famiglia, che con l'orationi mortificationi, & lagrime non hauean potuto impetrar dal Signore, che per qualche tempo ancora ritardaſſe il

di

il di lei occaſo qual ſole, che con gli ſplendori de ſuoi rari eſſempi illuminaua, e riſcaldaua con il feruore della ſua carità; fecero inſtanza a lei, che le conſolaſſe nella guiſa, che il Saluatore in partendo egli dal Mondo per ſalire al Cielo gli Apoſtoli, cioè a dire con la benedittione, e con permettere le baciaſſero la mano; al che benignamente acconſentì; onde l'vn dopò l'altro accoſtatoſegli genufleſſi, anzi più in riguardo della ſua vita, che dalla gran naſcita, compirono alla loro diuotione non ſenza molto tenerezza di cuore, che da gl'occhi in pianto diſtillauaſi. Infino alcuni Sacerdoti di molto riguardo, con li ſoliti Capellani tentarono di far l'iſteſſo; al che non fù poſſibile di farnela accontentare: riconoſcendo in loro quella maggioranza ſtattagli conceſſa dal Signore ſopra d'ogni Monarca del Mondo; ma per non in tutto laſciarli ſconſolati, preſe partito con vn'alzata d'occhi al Paradiſo, tutta in ſe ſteſſa confuſa in veder quelli con le ginocchia a terra auanti di ſe, di ſupplicar loro da Dio il colmo d'ogni bene.

Sua Corte ſecolare le bacia la mano tutta dolente.

Suſpiria B. Geltrudis &c. ad felicem mortem, & Beatitudinem.

O Iheſu micare quando corpus meum te permittente, reuerteitur in puluerem, & animam meam in te refluet ſuam originem? quando in te oh pax mea dulciſsima obdormiam, & requieſcam, vt apertè contempleam tui ineffabilem gloriam? quando plenè aſpirabit mihi mellifluæ diuinitatis tuæ fragrantia, & exorietur tuæ viſionis dies ſempiterna; oh quam bonum eſt dilecte mi te clare videre, te habere, & in æternum poſsidere? Eia tu mihi concede, vt miſeram hanc vitam in tua gratia, atq; amicitia fæliciter finiam. In hora exitus mei miſerere animæ meæ, & mortem meam inuolue morti tuæ, quæ eſt cariſsimum fœdus, firmumq; pactum reconciliationis meæ, tunc mitte fidelem aditricem Mariam Virginem, matrem tuam amabilem, & ſtellam Maris inclitam; vt conſpecta, ac præclara rutilantiq; aurora cognoſcam te ſolem Iuſtitiæ propinquum eſſe: dic tunc animæ meæ ſalus tua ego ſum. Ego Creator, & ama-

tor tuus per anguſtias mortis, quæſiui te ſemper mecum eris noli timere. Eia tunc recipe me in Beatuudinem æternitatis, & claritatis tuæ. Ibi oh ſalus mea viſu melliſluæ præſentiæ conſolare me. Ibi guſtu caræ acquiſitionis tuæ, qua me redimiſti recrea me. Ibi inſpiramento ſuauiflui ſpiritus tui attrahe, & inbibe me. Ibi per oſculum perfectæ viſionis in perpetuam tui fruitionem immerge me, vt viuam de te tibiq; hoſtiam laudis reddam ſine fine. Amen.

Atti diuoti dell'Infanta nell'agonia.

Andaua l'Infanta approuando quanto ſi recitaua con cenni, accompagnando così fatta comprobatione con gemiti del cuore, e con tali ſguardi d'occhi verſo del Paradiſo, che ben indicauano l'ardenti brame d'eſſer colà. La di lei agonia ſeguì ſenza dar vn minimo ſegno d'impatienza, ne d'incompoſitione di membra, non eſſendoſele mai veduto altro di ſcoperto, che la pura faccia, e le mani. Durò due giorni, e due notti continue, tenendo ſempre le luci riuolte hora nel Crocefiſſo, che ſouente s'applicaua alle labra, e con baciarli i ſegni delle cicatrici ſucchiaua dal faſſo duro l'oglio, e il mele d'vna ſoauiſſima conſolatione; & hora in vn imagine diuota della Madonna Santiſſima, già della Beata Ludouica di Sauoia, c'haueua a piedi del letticiolo, replicando più volte quel detto della Cananea *Ieſu fili Dauid miſerere mei*, e queſt'altro del Publicano. *Deus propitius eſto mihi peccatrici*; con queſto parimente *Sancta Maria Mater Dei ora pro nobis peccatoribus nunc, & in hora mortis noſtræ. Amen.* E di più molt'altre, ſin che potette articolar la voce. Mancatele anche queſta facoltà, fù nulladimeno oſſeruato, che andaua mouendo le labra, e giudicoſſi in lei verificarſi, ciò laſciò ſcritto il Padre S. Gregorio Nazianzeno di ſua Sorella in morendo, che *Pſalmodia erat, id, quod muſcitabat, ac Pſalmodiæ verba ad exitum pertinentia.* Hauendo la noſtra Moribonda goduto l'vſo perfetto della ragione per inſino all'vltimo reſpiro, il corſo della ſua vita terminò in oſculo Domini, nel mentre ſtauo legendo ſopra di lei il Sacro

Orat. 11.

Vſo di ragione fin'a l'vltimo.

Paſſio.

Passio. E da quì nacque, che atteso quest'vso di ragione le communicai il benefitio dell'assolutione Sacramentale tante fiate, quante col guardarmi là si batteua il petto, o giontaua le mani; essendosi ciò concertato trà di noi auanti ch'entrasse in agonia. Nel terminar della quale, di quel corpo essanimato potettesi testificare ciò, che del cadauero di S. Paola Romana, disse il Padre S. Girolamo con queste parole. *Quodq; mirum sit nihil pallor mutauerat faciem, sed ita dignitas quædam, & grauitas era compleuerat, vt eam putares non mortuam, sed dormientem.* Il ritratto, che d'essa se ne formò, seguito il suo passaggio dimostra, che dal vero non mi dilungo. *In epist. ad Eustoch.*

Apostofro di chi scriue l'istoria all' anima di lei.

Hor anima benedetta dal Cielo, doue d'esserci gionta, me ne fan fede i molti meriti v'accumulasti quì in terra, con il solecito negotiamento de talenti consegnateui da quel grand'huomo del Vangelo; Essendo vscita nel finir di questa vostra seconda giornata di pellegrinaggio dalla tetra selua Hercinia del Mondo, solazzante vi contemplo per dentro a quell' ameno giardino del Paradiso, a cui venisti poco di anzi inuitata dal vostro Sposo, a fine d'inghirlandarui egli stesso il crine con duplicata corona, e di gigli, e di rose immarcessibili; in riguardo della purità verginale, di che voto glie ne facesti; e per rispetto dell' infuocato desio, c'haueste più fiate di spargere per suo amor il sangue; godete, festeggiate, tripudiate a più non posso. E l'arsure della vostra gran sete, che però in quest' vltimo andauate internamente gridando *sitiuit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea*; & esternamente oh Dio, oh Dio, quando la finiremo mai? Essendoui appressata al fonte della vera vita, non dirò ismorzate; conciosia cosa che, quanto più delle di lui aque s'abbeuerano i Santi, tante maggiormente s'inuogliano d'esse: mà riportatene quel solieuo sempiterno, che non hauè, nè può hauerne de pari questa nostra valle di miserie. Oh industrie felice del vostro ingegno.

gno. Oh beate fatiche delle voſtre mani, oh de voſtri piedi ſacroſante pellegrinationi non ad altro fine intrapreſe, che di preſentarui dauanti alla ſomma ſapienza di Dio, qual miſtico Salomone, e voi qual'altra Regina di Sabba, e preſentargli i teſori di quante buone attioni, e voluntarij patimenti in gratia ſua opraſte, e ſoſteneſte viuendo tra di noi con tanta noſtra edificatione. *Vale, vale, & cultoris tui vltimam ſenectutem orationibus iuua*: Che ſe a ſomiglianti preghiere in verſo d'vna gran Paola Romana, dopò d'eſſer paſſata a meglior vita ſteſe la ſua lingua il Padre S. Gerolamo, delle medeme col preualermene anch'io; tanto più eſſendo di gran lunga maggiori le mie biſogna, com'altre tanto vguale la voſtra carità; Sperar voglio d'hauerne ad ottenere il bramato intento; qual è, che in queſta mia età precipitante all'occaſo mi rendiate propitio quel Dio, che tante volte offeſi; acciò conſeguito il perdono habbia a fruirlo con eſſo voi; a cui con l'inchioſtro, e con la penna, c'hò per le mani, quaſi che ſcalpello, e mazza, intendo di fabricarui *munumentum ære perennius, quod nulla deſtruere poterit inuidia* nelle menti di tutti coloro, che queſto mio volume legeranno: ad eſſempio del medemo Dottor Maſſimo, che con lo ſtromento della ſua Ciceroniana eloquenza vn ſimile fabricò ad honore della prenominata ſua dilettiſſima figlia in Chriſto, in tutta l'Epiſtola vinteſimaſettima ad Euſtochium virginem, a cui rimetto il curioſo lettore della preſente mia narratiua; Qual di nuouo ripiglio con dire, che non tantoſto accadette della noſtra Pellegrina la morte, che ſe non felice douemo addimandare, eſſendo veriſſimo l'oracolo di S. Agoſtino, *mala mors putanda non eſt, quam bona vita præceſſit*; che di repente ne fù recata la nuoua al Santo Padre dall'Abbate Aghemio, aſſai confidente della Defonta; quale nello ſteſſo tempo hebbe a preſentarle con il teſtamento ſigillato la ſeconda lettera, delle due accennate di ſopra, il tenor di cui è il ſeguente.

BEA-

BEATISSIMO PADRE.

Mi come l'incertezza dell'hora della morte, e il dubbio la mi possa esser vicina in questa mia infermità, m'hà fatto risoluere a premeditar per molti giorni a dietro d'andar agiustando non solo le cose dell'anima mia, come più importanti; ma anche quelle del corpo, e delle facultà, e bene temporali che N. S. s'è degnato di concedermi in questo Mondo, così il desiderio, e volontà, che tengo, che quanto prima venghi essequita la presente mia dispositione m'hà spinta ad appoggiarla alla suprema autorità di V. S. co la speranza della sua somma clemenza, che sia per non isdegnare d'accettarla, col far essequire quanto in essa si contiene; massimamente consistendo buona parte in opere pie. Supplico dunque la S. V. di riceuere l'anness piego, che subito seguita la morte le verrà consegnato continente la mia detta volontà, & aprirlo indilatatamente per far essequire quanto hò in esso disposto, e confidata d'esserne essaudita, mi rimetto al di più, che le soggiongerà l'Abbate Aghemio, e la supplico de suoi suffraggi per la pouera anima mia. Questo dì 11. *Luglio* 1656.

Di V. Santità

Humiliss. & Vbbedientiss. figlia e serua

Suor Maria di Sauoia.

E perche di tal'vno potrebbe rimanere ingombrata la mente dallo stupore, che Principessa di tanta discretione habbia osato di sporgere suppliche al maggior Personaggio del Mondo, à fine di restar seruito d'accollarsi egli l'incombenza, di sourainten-dere all'effettuatione delle sue pie lascite; m'è paruto bene di sgombrargliela co'l aura placida di quel tanto io son per soggiongere; & è, ch'ella auanti di dar di piglio alla penna per la forma delle suppliche antidette; anzi prima di spedir l'ordine al suo Segretario per la di loro distesa in carta, non ritrouandosi all'hora atta, ch'al sottoscriuerle, sopra della richiesta era per fare a Sua Santità; tenuta vna consulta sopra

di

di ciò di persone di gran sapere, e molto prattiche d'affari politici; dubitando di falta in lei di quel sommo rispetto si deue al Vice Dio in terra, restò conchiuso, ch'in verun conto non harebbe ecceduto le mete d'ogni più isquisita riuerenza: con allegar quasi che moderno essempio d'vn tal personaggio, quantunque di nascita d'assai inferiore alla sua, che di somigliante gratia venne essaudito dal Papa all'hora regnante; essendo in oltre stata assicurata, n' harebbe apportato a' quest' altro d'hoggidì piacer singolare; come quello, che verso di lei in ogni passata occorrenza erasegli mostrato tutto benigno; e così ben' affetto verso della Real sua Casa; tanto benemerita di S. Chiesa, e di chi di tempo, in tempo la gouerna; molto ben memore de notabili seruiggi prestati alla medema, da non puochi Prencipi Antenati suoi.

Auuiso dato al Papa della morte, che ordina &c.

Inteso dalla Santità sua l'auuiso della morte dell' Infanta, letta la lettera, sospirata la perdita, accettata l'incombenza, & aperto il testamento ella dette gl' ordini necessarij al suo Maestro di Casa, perche s'inuentariassero tutte le robbe della defonta, e poi si vendessono per incominciar' a sodisfare alla di lei pijssima mente; eccettuate però quelle, che furono dalla medesima legate a Chiese, cioè vna gran quantità de vasi di sacre Reliquie riccamente guarnite d'argento; mà sopra tutte li pezzi insigni del legno della Santa Croce, dentro ad vn' altra di finissimo christallo legata in oro, e contorniata di pietre pretiose, che per sua diuotione desiando di vederla, e riuerirla la prenominata Santità di Nostro Signore fulli reccata, se mal non mi ricordo col deto di S. Andrea Apostolo, e con vn' altro di S. Caterina Vergine, e martire, parimente legati in oro: quali tre cose, come sacro patrimonio della sua Real Casa ordinò le fossino trameste, con vn Crocifisso d' auorio di notabil grandezza, e di manifattura isquisita.

Croce Santa, e portata a vedere al Papa.

Trà le cose poi non sacre destinate però ad vso

sacro

ſacro in quanto al prezzo loro atteſo il voto, che ne fece a Dio, & alla ſua Santa Madre, come ſi diſſe nella prima giornata, comparue vn'inſigne quantità de diamanti, rubini, & altre gioie ſciolte, oltre molt' altri legati; il valſente delle quali fù ſtimato aſcendeſſe a molte, e molte miglia de ſcudi Papali.

Il cadauero di quell'anima benedetta fù riueſtito con quell'iſteſſo habito di Tertiaria, con cui comparue ammantata la prima volta, quando le fù amminiſtrato dal Padre Pergamo Prouinciale de Padri Cappuccini: quale dopo alcuni giorni della ſua Veſtitione con ſeruirſi d'vn altro, volle ſi conſeruaſſe per preualerſene dopo la di lei morte, e con eſſo entrar nel ſepolcro. Di poi venne riportato dentro la galeria, doue viuendo ſolea dar qualche ſpaſſegiata, per far eſercitio conforme al conſiglio de Medici, e recreare lo ſpirito con la veduta di molte pitture ſacre, che fece appendere alle pareti. Colà vi ſtette ſenza eſſere ſparato a fine d'inbalſamarlo, conforme alla coſtumanza de Perſonaggi Grandi, come alcuni Vfficiali maggiori del ſuo ſeruitio pretendeuano; eſſendo dopo qualche contraſto preualuto il ſentimento di coloro, che alli già detti virilmente s'oppoſero; allegando non conuenirſele tale manifatura, per quegli ſteſſi riſpetti, per li quali ella non permiſe foſſe praticata con il corpo eſſangue della ſorella, che reſe lo ſpirito al Creatore tant'anni prima colà in Biella. La dimora in detto luogo continuò tutto il dì ſeguente a quello, ch'ella eſalò l'vltimi fiati; nel quale il Pontefice celebrò per eſſa il Santiſſimo Sacrificio, ſi come gli ne vennero celebrati alcune centenaia da molt'altri Religioſi; eſſendouiſi ſopra recitati gl'vfficij d'alcuni PP. Franciſcani del Conuento de Santi Apoſtoli. E benche ſi procuraſſe di conſeruar bene cuſtodita la porta del Palaggio per impedirne l'ingreſſo a quelli molti, che per vederlo concorſero, con tutto ciò, non ſi potette vietarlo a qualche Prelato di conto, ne ad altro titolato: molto meno poi

Veſtito il Cadauero con la veſte con cui fù veſtita la prima volta prendédo l'habito Serafico.

Il ſuo Cadauero nō s'imbalſama.

Viſitato il cadauero d'alcuni principali per diuotione.

ad vn Cauagliere del Duca di Terra Noua Ambaſciatore del Catolico, mandato a paſſare vfficci di condoglienza con la Marcheſa Caterina Forni Eſtenſe Taſſoni Cameriera Maggiore, come s'accennò dell'Infanta; con cui poi egli in perſona complì veſtito di lutto di là a tre giorni in circa, così fù permeſſo a qualch'altro Religioſo di gran credito in Roma l'acceſſo, cioè a dire del P. Carettonio della Compagnia di Giesù; il quale con baciarli i piedi, e con applicare la propria Corona ad eſſa, autenticò con queſti atti eſterni il concetto interno della ſingolare bontà della defonta. Alle di cui tempia ſopra del manto, che da capo gli ſcorreua per inſino alle nude piante, vi fù applicata dalle ſue Monache vna ghirlanda di roſe vermiglie, & altri fiori candidi, per gieroglifico di quelle due virtù ad eſſa tanto care, & eſſattamente praticate, cioè dalla purità Virginale, e feruente carità; eſſendo ſtatta la ſeconda Principeſſa di Caſa Sauoia, c'haue reſa l'anima al Creatore nell'alma Città di Roma; e ſe non haueſſe lei medema eletta la ſepoltura per ſempre dentro la Chieſa di S. Franceſco d'Aſſiſi ſotto il ſuppedaneo dell'altare delle Sacre Reliquie, eſſendoſi accontentata d'eſſer poſta per modo di depoſito in quella delli accennati Santi Apoſtoli; non ſarebbe ſtatta gran coſa, che nel famoſo tempio di S. Pietro ella s'haueſſe procurata la ſepoltura, e ſtar congionta in quanto al luogo Sacro, con l'oſſa di Carlotta vnica figlia legitima di Gioanni Luſignano Rè dell'Iſola delitioſiſſima di Cipro, ſcacciata dall'attuale, e giuſto poſſedimento di quel Regno, a cui etiandio v'andò per conſolatione de tutti quei Primati, e Popoli, al maggior ſegno rimaſti afflitti, per la morte del loro Signore, colà la chiamarono; da Giacomo ſuo fratello baſtardo; ch'apunto per eſſer tale, dette con empietà eſſecranda de calci non pure alla ſorella, & al Cognato, ma alla religione douuta al grado Sacerdotale, con eſſerſi amogliato ſenza la douuta diſpenſa

Seconda Principeſſa di Sauoia morta in Roma.

Carlotta Regina de Cipri ſepolta in S. Pietro di Roma.

per

per quanto raccontano alcuni hiſtorici; ſottrahendoſi dal ſantiſſimo giogo, che ſopra del collo ad ogni Eccleſiaſtico, che paſſar voglia a gl'ordini maggiori impongono i Sacri Cannoni; per farſi tributario ignominioſo, e perpetuo del gran Soldano d'Egitto: da cui perciò ne conſeguì potentiſſima armata maritima, ad eſterminio totale de ſudetti Coniugati. Vno de quali impotente a reſiſtere a violenze cotanto iſtraordinarie fugaſtro il camino preſe verſo del Duca Amadeo ſuo Padre, & è quello, ch'hoggidì chiamaſi il Beato, e che per la gran diſtanza di paeſe a paeſe viddeſi impoſſibilitato ad inuiar al Figlio oppreſſo, ſoccorſo baſteuole per far reſiſtenza al nemico domeſtico. L'altro col meglio di quelle gioie, che ſeco potette portare, inuioſſi verſo di Roma, per colà viuere in ſin che foſſe piaciuto a chi tiene le chiaui della morte, e dell'Inferno, ſotto alla dolce ombra della Sede Apoſtolica, e guſtare de ſuauiſſimi frutti di quelle gratie ſpirituali, che di poi in tanta copia ſono ſtatte godute dalla noſtra Infanta.

La quale, come quella, che profeſsò d'oſſeruare in tutto, e per tutto de Tertiarij Serafici la regola, volle comparir nel feretro, e nella tomba, ſe non co piedi ignudi; intendendo l'accennata regola di ſignificar a ſuoi Religioſi, che volendo eglino hauere l'ingreſſo in quella terra ſanta del Paradiſo, oue fra ceſpugli de Beati Spiriti arde il fuoco ineſtinguibile della Diuina eſſenza, e loro di meſtieri l'hauer gl' affetti in tutto, e per tutto priui d'ogni attacco mondano, ſimbolo di cui ſono i calzari. Così per certa ſua diuotione verſo dell' Infanta Margherita Monaca Scalza nel Conuento di Madrid, figlia dell'Imperator Maſſimiliano il Secondo, qual paſsò all'altra vita con opinione d'inſigne bontà; e molto più verſo d'vna Croce della medema, che ritrouauaſi hauer appo di ſe, diſpoſe, che ſul petto le foſſe collocata, come in fatti fù eſſeguito, e ſi vedrebbe

Sepellita ſcalza.

quando ſe n'apriſſe la caſſa, e di piombo, e di cipreſſo, doue il di lei cadauero fù riſpoſto co la ſeguente memoria.

Memoria con eſſa lei.

Exuuium Sereniſsimæ Infantis Apoloniæ Franciſcæ Mariæ à Sabaudia Magni Caroli Emanuelis, & Catherinæ Auſtraicæ Filippi Secondi potentiſsimi Hiſpaniarum Regis filiæ prognatæ, quæ Regijs nuptijs neglectis poſt ſexageſimum tertium ætatis, ac vigeſimum ſeptimum Religionis annum, qua Diui Franciſci ordinis Tertiarij viuum ſe ſe prætulit pietatis exemplar; obijt in peruigilio Sanctorum Bonauenturæ Seraſici, ac Henrici Imperatoris Battaui iij. idus Iulij M DCL VI. *quolibetq; vita, ac morte talcato faſtu hic auita demiſſa pompa tumulari mandauit.*

Portata ſecretamẽte a Santi Apoſt. in depoſito.

Venuta la ſera del ſecondo giorno verſo l'hora di notte, collocata la caſſa dentro ad vna delle ſue Carozze, ſenza veruna pompa la ſi conduſſe ſecretamente alla Chieſa de ſudetti Padri Franciſcani, con il ſeguito d'alcuni altre Carozze piene di ſua gente; iui fù conſegnata con proteſta di ſemplice depoſito, perloche ne ſeguì publico Inſtromento: vi ſi cantarono ſopra i ſoliti Salmi, e fatte le altre cerimonie ſacre ne ſeguì la ſepoltura in vna Cameruzza a capo della Sacriſtia, ſituata da vn canto d'eſſa. Non hauendo voluto lei riceuere quelle honoreuolezze in queſta occaſione, ch'ella praticò con tanta magnificenza, quando il corpo della ſorella interrar fece nella Chieſa della Madonna dell'Oroppa, come ſi diſſe à ſuo luogo. In queſta humiliſſima forma reſtò ſepelita dentro a quattro palmi di terra colei, che quando la ſi foſſe accaſata con Maeſtà Reale, harebbe commandato alle Prouintie intiere, & a più Regni. Ne altrimente ordinò, per non tralignar dal baſſo ſentimento, che mai ſempre hebbe di ſe ſteſſa; e maſſimamente da che veſtiſſi dell'habito di Tertiaria Seraſica; eſſendoſi verificato in lei ciò, che diſſe lo Spirito Santo; cioè, *che adoleſcens iuxta viam ſuam, etiam cum ſenuerit non recedet ab ea*, dimoſtrando in queſta forma tanto abietta di ſuo interamento, d'eſ-

Prou. cap. 22.

ſer

ſer imitatrice d'vn altra Maria del ſuo legnaggio, Ducheſſa di Milano, per eſſer ſtata conſorte di Filippo Maria Viſconte, come l'aſſomigliò nel prender l'habito del Serafico, di cui ancor quella ſi cinſe, ſeguita la Morte del Duca Marito.

Pingon. in Aug. Taur. pag. 64.

E quì ſi termini la narratiua della ſeconda giornata, impiegata nel pellegrinamento della ſudetta Infanta; di cui ragioneuolmente ſi può replicare ciò, che ſi diſſe di quel Sommo Pontefice dell'antico Teſtamento, cangiato in nome d'Onia in quello di Maria, cioè *memoria Mariæ in compoſitionem odoris facta opus pigmentarij.* eſſendo io più che ſicuro, che molti luoghi pij del Piemonte, di Vigeuano, di Bologna, di Loreto, d'Aſſiſi, di Perugia, e finalmente di Roma ſteſſa, con vna moltitudine innumerabile di pouere gente, in ramentandoſi di così gran loro benefatrice, non potranno far di meno, che non la lodino, benedichino, & eſſaltino, con iſpacciarla per vna Tabita de noſtri tempi; ch'a guiſa di quell'altra, che eſſendo diſcepola del Prencipe delli Apoſtoli ſe ne paſsò al Cielo *plena operibus bonis, & eleemoſinis*, con vn affetto ſingolare verſo del ſuo Serafico Padre; nella di cui Chieſa d'Aſſiſi ordinò d'eſſer ſepelita defunta, ancorche le foſſe da me ſoggerito, non ſapendo della di lei diſpoſitione, ſarebbe ſtatto di ſingolare contento a noſtri di S. Carlo de Catinari, quando la ſi foſſe compiacciuta d'eleggerſi la ſepoltura dentro la loro Chieſa; al che in queſta guiſa m'hebb'a riſpondere, Padre non intendo d'eſſer ſepelita in S. Carlo voſtro; ma ſi bene appreſſo di mio Padre: E perche ſoſpettò haueſſi capito del Padre ſecondo la carne, e per conſequenza di far ritorno defunta al ſuo paeſe, come bramò Gioſeppe d'eſſer interrato nella di lui patria, già che viua di riuederlo non gl'era ſtatto permeſſo dalla Diuina prouidenza; con vn dolce ſorriſo così mi ſoggionſe, Auuertite, ch'io parlo di S. Franceſco, e non di Carlo Emanuele. Verſo di cui, cioè di queſto non hà dubbio, che

Eccl. 49.

Diſſe di voler eſſer ſepolta nella Chieſa di S. Franceſco d'Aſſiſi.

che fù grande la di lei beneuolenza; mà di gran lunga maggiore dimostrò esser stata la portata a quello, mentre che per vedere vna sol volta il di lui Santo cadauero, n'harrebbe data la propria vita, il che non potette ottenere dal Sommo Pontefice per non esporla a quell'istessa morte, alla qual soggiacquero quegli ofᵒrano di rimirarlo, come s'hà nelle Croniche del suo Ordine Serafico. Mà se non hebbe l'intento di veder le di lui ossa quì in terra, s'hà a credere le sia stata concessa la gratia seguito il suo passaggio di vagheggiarlo in Paradiso in quanto allo spirito, e di goderlo per sempre assai da vicino; assieme co l'Infanta Caterina per doppio titolo sorella: E veramente *nihil diuersum, nihil debemus sentire discretum* per valermi della medema forma di parlare d'vn S. Leone il Papa, *quia illas, & electio pares, & labor similis, & finis fecit æquales*; douendo ciò seruir loro in parte di quella gloria accidentale, che all'essentiale s'aggionge all'anime de Beati.

Desiderò di veder il Corpo di S. Francesco, ma nõ fù essaudita, e perche.

Ser. 1. in Nat. Apost. Petri, & Pauli.

Non essendo io punto difficile a persuadermi sia per riuscir, se non di molta sodisfattione al Lettore, l'hauer contezza del contenuto in vna lettera, scritta al Prencipe Mauritio subito, che la di lui sorella spirò; Dal di lei Medico soggetto insigne; si per la sua veneranda Canitie, congionta con vna singolar candidezza de costumi; come per l'isquisita Dottrina, e lunga isperienza; per lo che fù molto lodato da primi Fisici di Roma; stimando possa seruire per coronide della presente giornata, ecco che soggiongo.

SERENISSIMA ALTEZZA.

Lettera del Medico al Prencipe Mauritio.

Scriuo con le lagrime alli occhi, e le mie lagrime son miste di dolore, & allegrezza veggendo, che la Serenissima Infanta mia Padrona chiude gl'occhi alle miserie humane per aprirli a Celesti godimenti. E chi non piange-

rebbe

rebbe nel vedere tanti atti heroici, e virtuosi, tanta rassegnatione nel Diuin beneplacito? tanta pacienza ne suoi dolori? tanta franchezza di spirito ne patimenti? tanta grandezza d'animo ne gl'vltimi trauagli, tanta prudenza, con che io stimo habbia minutamenoe aggiustate tutte le partite Diuine, & humane.

Confesso a V. A., che nelli miei 80. anni non hò osseruata arte migliore, com'hò fatto in questo doloroso caso; nel quale più volte si è communicata, ogni giorno si è confessata, hà chiesta l'estrema Ontione, hauuta la benedittione Pontificia, l'indulgenza del Rosario, Carmine, Centura, Cordone, Crocetta; e con tanta quiete, ch'anche ammette qualche ristoro che di tanto, in tanto, se le porge. Io giorno, e notte seruo, e procuro di conseruar appresso di noi quest'anima benedetta, che fra poche hore se ne volarà al Cielo; dal qual prego V. A. migliori consolationi di quelle, che io scriuo, e la faccio humilissima riuerenza. Da Roma li 12. Luglio del 1656.

Di V. A. Serenissima

Humilis. Seruitore, e fidelis. Suddito

Gio. Battista Mongilardi.

Il ricordarmi poi d'hauere in certo luoco della prima giornata datta speranza al lettore di poter' egli sodisfare alla propria curiosità circa dell'hauer minuta contezza della qualità, e quantità delle gioie, che l'Infanta consacrò alla mai sempre Vergine Santissima, mediante vna donatione molto ben clausolata, scritta, e sottoscritta di propria mano m' astringe a soggiongere di presente il concedergliene la commodità, onde ne seguirà etiandio, che col lucicamento delle medeme gemme resterà rischiarata non pure l'oscurità del mio stile in fin a quest' hora adoprato, come rimane il buio della notte dallo splendore di tante, e così ben ordinate stelle del firmamento; ma la mente de molti per conoscere, che le pietre pretiose, & altri fontuosi abbigliamenti stanno assai meglio impiegati in quanto al loro prezzo in erigere Monasteri, e Chiese materiali, ò in souuenire i po-

pouerelli, ch' anch' eglino ſono tempij ſpirituali, e de quali inteſe l'Apoſtolo delle genti dicendo *templum Dei eſtis vos*, che inſuperfluamente addobbare il proprio corpo, che d'eſſi n'haue la commodità, & imitar' in ciò la ſteſſa Infanta; e con lei molti del di lei ſangue, cioè a dire d'vn Carlo Emanuele ſuo Padre, che d'vna pace d'oro tutta guarnita ne contorni de pretioſiſſimi ſmeraldi *ad implorandam pacem* all'Italia, tutta ſconuolta per le guerre di queſti paeſi, ne fè donatiuo alla S. Caſa di Loreto. D'vna Clara Iſabella d'Auſtria perpetua Gouernatrice de Paeſi Baſſi ſua Zia, ch' vn parato intiero per Meſſa ſolenne, con il paliotto, inuiò alla medeſima S. Caſa; il tutto così ſeminato d'iſquiſite perle, che non hà luogo l'occhio di chi lo mira di ſcorgere il drappo che ſerue di fondo. E finalmente d'vna di lei ſorella Cugina, l'Imperatrice Maria, prima moglie d'vn Ferdinando il Terzo; ch'alla ſtatua di noſtra Signora ſituata nella Nicchia del gabinetto della Sacroſanta Capella conſacrò vna delle più ſuperbe veſti ſue nuttiali, carrica di finiſſimi diamanti; oltre vn' aquila di due capi, e con l'ale diſteſe compoſta colle medeme gioie. E non ſeguir l'eſsẽpio di quel prodigo Idolatra mentoato dall' Aldrouandi, ch'infinità parimente di perle conſummò in coprire da capo a piedi, certa figura d'intiero rilieuo, e d'honeſta grandezza, rappreſentante la più inhoneſta femina che s'adoraſſe per Dea il Gentileſmo.

Lib. 3. de Teſtac.

NOTTA DELLE SVDETTE GIOIE.

Perle num. 1500. in filze di rileuante grandezze.
Vn para de Pendini di due Perle ſole, ma aſſai groſſe.
Vna Collana groſſa fatta a roſe 12. grande, e 12. più piccole num. 24.
Vn'altra Collana di 60. pezzi, cioè 30. tronchi, e 30. roſe.
Vn'altra Collana più picciola con 68. pezzi di 7. diamanti, e 67. pezzi, con tre diamanti.

Vna

Vna Cinta di 26. pezzi di 5. diamanti, e 27. pezzi, con 7. diamanti, con la ſua Gioia in punta.
Roſe di diamanti a 13. diamanti per ciaſcheduna n. 24.
Num. 36. ſtampe, con 9. diamanti.
Num. 12. Roſette, con 7. diamanti per ciaſcheduna.
Num. 4. alter roſette cõ 16. diamanti per ciaſcheduna.
Vn para di Pendenti cõ 10. diamanti l'vno, ſtraparenti.
Num. 23. Bottoni con 13. diamanti per ciaſcheduno.
Vna roſa di diamante in num. 118., cioè vn grande nel mezzo, & gl'altri più piccioli.
Vn ſole di diamante con 5. groſſi nel mezzo, e gl'altri più piccioli.
Vna ſcatola di ritratto con 20. diamanti a faſſetta.
Vna Moſtra d'Horologio con 6. diamanti grandi per parte, & gl'altri piccioli.
Num. 6. roſette con 13. diamanti per ciaſcheduna.
Vn para di Pendini con 4. diamanti grandi, e gl'altri piccioli attorno.
Vn altro para di Pendini con 10. diamanti per ciaſcheduno a faſſetta, e traſparenti.
Vna Gioia groſſa di ſmeraldo, e rubini.
Num. 9. pezzi di Collaro d'vna ſmeralda groſſa nel mezzo, e 40. rubini piccioli.
Altro collaro di diamanti, rubini, e perle.
Num. 60. Puntali con 2. perle groſſe per ciaſcheduno, e molti rubbini piccioli.
Num. 34. roſette de Rubini.

Se queſta notitia per conto della quantità, non concorda con quella ſomma ſtà regiſtrata nell' inuentario, che per ordine della Santità de Noſtro Signore fù fatto: e molto meno con quella, ch'alla medema Infanta toccò in ſorte, quando la diuiſione ſeguì delle materne pietre pretioſe, ciò accade per le ragioni accennaronſi nell'antecedente giornata, a quali rimetto il lettore: da me quiui pregato a far rifleſſione al mottiuo da lei hauuto, di venire ad honorare la mai ſempre Glorioſa Vergine con cotanto inſigne riſolutione; quantunque al ſuo molto feruore di

menomissimo rilieuo sembrasse. Essendosi nella medema Principessa auuerato il detto dello Spirito Santo, discorrendo d'vna persona non dissimile da lei;

Cant.cap.8 *si dederit omnem substantiam domus suæ*, o com' altri leggono dall'Hebreo quest'vltime parole; *pro dilectione*; o pure *pro amore*, *pro nihilo despiciet eam*; per dilettione, e per amore la Reina de gl'Angioli carissima sposa dello stesso Spirito Santo intendendo, a cui egli hebbe ad indirizzar in vn' altro luogo queste si affettuose esclamatione, secondo la versione de 70.

Ibid. Interpreti, *Quam pulchra, & quam suauis facta est Charitas, seu amor* secondo il testo Hebreo *in delicijs*. Anzi, se l'Infanta fosse statta padrona totale di tutto il Mondo, *quasi nihil despexisset eum*, non che tutto l'hauere della di lei Casa Reale, stante l'infinità delle gratie riceuute da Dio, mediante l'intercessione di detta nostrà Signora: Le virtù di cui, come studiasse d' imitar per quanto fù possibile alla fiacchezza di sua persona, il si potrà raccorre dal narrato nell'antidetta, nella presente giornata; e d'assai meglio se conseguirà lo stesso nella susseguente, che la terza verrà ad essere del camino della nostra Pellegrina: la quale hebbe a terminarlo per quanto piamente si può credere, nella guisa fornì il suo la famosa Reina de Sabbei, che *cum multo comitatu, & diuitijs* presentossi dauanti al gran figlio di Dauide, figurante questo dell' Eterno Padre; che in discorrendo di se hebbe a così dire, *ecce plusquam Salomon hic*, se stesso additando; cioè *cum multo comitatu* di quelle virtù, che con la gratia santificante nel Battesimo furongli infuse, *& diuitijs*, de meriti da lei guadagnati con il traffico delle medeme virtù.

Il Fine della Seconda Giornata.

TER-

TERZA GIORNATA.

Tutte l'anime d'Iddio amiche tosto si sono scarricate del graue peso del corpo, conuiene far il camino della terra al Cielo, per cui furono create ad alloggarui in tutta l'eternità; e gli è però il vero, che questa tal qual giornata di pellegrinaggio riesce à chi longa, & a chi accorciata, secondo vengono più, o meno trattenute nel solcar l'onde procelloſe, e trapassar l'ampie foreste del Purgatorio; del quale venne ad esser figura con il mar rosso il deserto, dentro a cui pellegrinò per tanto tempo il popolo eletto, prima di porre, è stabilir il piede nel paese tante fiate promessogli, anch'egli figurante la gloria, hoggi giorno da Beati posseduta (m'intendo però di coloro, che à pieno non sodisfecero in questa vita al rigore della Giustitia Diuina per le colpe commesse.) Che se tal'vna, qual fù la della nostra Infanta benedetta, per quanto piamente si può credere, haue intieramente compito, non s'hà a por in dubbio, ch'in vn baleno non la termini; massimamente attesa la velocità dell'Angiolo Custode, che doue in viuendo ella trà mortali l'vfficio fè d'esperto cocchiere; isradicatasi dalla carne a lei serue, come di cocchio spedito; anzi che d'alato corriere, a fine di riporla in Paradiso; e della stessa, assisa sopra dell'accennato nè fauellò con eccesso di merauiglia, chi colà nè Cantici disse così, *quæ est ista, quæ ascendit de deserto deli-*

Angelo ch' vfficio facia verso d' vn' anima andando in Paradiso.

Cant. cap. 8.

delitijs affluens innixa ſuper dilectum ſuum; & al qual miniſtero è inuitato ciaſcheduno de quegli eccelſi ſpiriti da S. Madre Chieſa, all'hor che ſtà il buon Chriſtiano sù l'eſſalar de gl'vltimi fiati, con dire, *occurrite Angeli Domini ſuſcipientes animam eius offerentes eam in conſpectu Altiſsimi*. Hor tanto habbiamo a darci a credere, debba eſſer ſucceduto alla dell'Infanta Maria, d'aſſai meglio fornita de donatiui per la Maeſtà d'Iddio, di quello comparue dauanti a Salomone la prenominata Regina; cioè a dire de tutti quelli habiti virtuoſi, che le furono infuſi colla gratia ſantificante nel riceuere dell'acqua Battiſmale, non incompattibili con la Viſione Beatifica. E de meriti tanto di queſti, quanto d'ogn'altro, la s'acquiſtò cõ l'attual traffico d'eſſi in viuendo trà di noi, ch'al numero d'otto io riduco; e ſon eglino la fede, la ſperanza, la carità, la Religione, e l'altre quattro, che con nome de Cardinali s'appellano: tutte per auuentura ſimboleggiate, in quegl'altretanto talenti, ſon mentoati dall'Euangeliſta S. Matteo in dicendo, che *vni dedit quinq; talenta alij duo, & alij vnum*, quel gran Huomo: e non ad altro fine, ſe non perche gl'haueſſimo a negotiare, per riportarne fornito il tempo del trafico ciaſcheduno la condegna mercede, come in effetto conſeguirono tutti coloro, che ſi ſeppero preualere della corteſia d'vn tanto Padrone.

Talenti otto del Vãgelo, che coſa ſono.

Cap. 25.

E come hà molto ben ſaputo girare, e regirare queſta gran ſerua del Signore, ch'a guiſa di quella famoſa Matrona de Prouerbi, *manũ ſuam miſit ad fortia, & digiti eius apprehenderunt fuſum, ad fortia miſit manum ſuam*, in operando atti di fede, di ſperanza, di carità, e di Religione, virtù ſublimi; la doue praticando operationi ſpettanti alle quattro virtù Cardinali *digiti eius apprehenderunt fuſum*, habiti di gran longa de mentoati inferiori; e tutto ciò, *quia vidit, quod bona eſſet negotiatio eius*. E primieramente quella de gl'atti ſpettanti alla fede: al che fare ciaſcheduno di noi Chriſtiani vien eſſortato dal Santo Rè Dauide

Infanta, come la Matrona de Prouerbi.

Cap. 31.

con

con dirci secondo la Versione dell'erudito Vescouo Nebricense citato dal dotto Titelmano, *negotiosus esto in fide*, doue noi habbiamo nella volgata, *spera in Deo, & fac bonitatem*. Vno de quali, per esser'il maggiore de tutti, e di ragione venga pur il primo raccontato. E fù quello d'hauer ella ardentemente desiderato, essendo per anche secolare, opportuna occasione di spargere il sangue per la confessione della stessa fede, come il diramarono tanti S. Martiri dell'vno, e dell'altro sesso; onde per conseguirla con altre gratie, fè ricorso all'oratione delle Madri Cappuccine, e loro Nouitie; ma in tal congiontura, che si credette douessero esser' essaudite. *M'impetrino viua fede e gratia, se sarà per maggior gloria di Dio, di sparger il sangue in difesa di lei, come a tanti Santi, e Sante hà concedute* (precise parole della medema contenute in quella prima lettera, che loro scrisse il giorno appresso all'ingresso delle quindeci prime Nouitie nel Monastero.)

Psal. 36. Fede, primo talento, e ch'habia a negotiare.

Come fù negotiato dall'Infanta desiderando il martirio, & in che occasioni.

Questo medesimo desiderio il tenne mai sempre acceso sù l'altare del cuor suo; e parui, che d'esso ne auampasseno le fiamme in quel tempo di sua dimora in Nizza di Prouenza, in cui certa potente armata Turchesca giua scorrendo il mare in vicinanza di detta Città; non senza graue sospetto di disimbarco sopra del di lei paese: perloche molti restarono sorpresi dal gelo di non puoco timore; e massimamente alcuni soggetti del suo seruitio non auuezzi alla veduta d'vn armamento Nauale. Ella, come colei, che da vn canto hauea più riposta la sua confidanza in quel Dio, che *dissipat gentes quæ bella volunt*, che nelle grosse mura, che nelle copiose monitioni, che nel valore de defensori: e per l'altro l'animo molto ben disposto al soggiacere a qualsiuoglia disastro in euento, che per gastigo de nostri peccati, lo stesso Iddio restasse seruito di permettere a suoi nemici il conseguimento de loro pernitiosi disegni; con il di lei fauellare, e più fiate repplicato hebbe ad animare

ogni

ogni disanimato, facendo loro constare che il patire per la nostra Santa Fede, e la più gloriosa, e più lucrosa impresa possa far vn Christiano: efficaci veramente riuscirono le sue parole: ma molto più fù l'essempio di lei, tutta disposta allo spargimento del sangue per Christo. Nel che restaua grandemente confirmata, ogni qualuolta hebbe in Roma a visitar que' luoghi sotterranei, doue ricouerauansi i fedeli perseguitati da gl'Imperatori Idolatri, e doue l'ossa de Santi Martiri si conseruano di presente, o riposarono ne tempi andati: da quali di poi vscendo, qual serpi strisciatosi per l'angustie di due scelci, rinouellata nel feruore compariua. Per tale la riconobbero alcuni de suoi, che nel longo camino fatto a piedi da lei, in visitando le Cattacombe, & altri luoghi sacri, dentro, e fuori della Città, apena li poteuano tener a dietro. Tanto che di lei, in proposito di cotanta frettolosità si può ridire, ciò fù detto d'vn altra anima diuota, e molto solecita nel camino alla perfettione: cioè *impetus eius impetus ignis*, che così per apunto lege il parafraste Caldeo, doue nella volgata leggiamo *lampades eius lampades ignis*, parole, che perche immantenente succedono a quest'altre *Dura sicut Infernus æmulatio*, o come traslatano li 70. *sicut zelus*. mi ramentano quello hauuto, e dimostrato da lei vnitamente colla sorella, di premere, come sopra fatta dal zelo appresso de Giudici, ad effetto di ritrouare, e gastigar quel temerario, e sacrilego, (se pur vn solo fù) c'hebbe ardimento essendo caduta a terra da se, o fatta cadere a forza de colpi vna gran Croce de Frati Minimi, dirimpetto alla loro Chiesa, fatta fabricare da Madama Reale colla solita sua reggia magnificenza d'appender' con fune il titolo della medema Croce, di notte tempo a quel legno infame, che serue per vltimo supplicio de scelerati. Caso, c'hebbe a traffigere le viscere d'ogn'vno della Città, ch'è statta eletta da Dio per ripostiglio d'vna delle più insigni Reliquie, che sieno in tutto la Christianità;

Cant. cap. 8.

Zelantissima della fede, e che operò.

Caso strano succeduto in Torino in vilipendio della fede.

Torino fauorito da Dio, e come.

nità, cioè di quel ſacroſanto Lenzuolo, in cui eſſendo ſtatto inuolto il Cadauero del noſtro Redentore tutto impiagato, in reſuſcitando egli hebbe a laſciarui impreſſa la figura d'eſſo: e per Teatro di quel triplice miracolo a viſta di tutta la nobiltà, e Cittadinanza di Torino accaduto in tempo delle guerre del Delfinato, ſeguiti nello ſpirare del ſecolo proſſimamente paſſato, cioè della repentina caduta a terra d'vna mula portante vna Piſcide con il Santiſſimo rubbata, naſcoſta dentro ad vno de colli, che il dorſo caricauangli; dell'eſſerſi leuata in aria l'Hoſtia Sacratiſſima, e fermatauiſi per certo ſpatio di tempo con tramandar raggi d'intorno a guiſa d'vn ſole impicciolito. E per terzo d'eſſerſi pian piano abbaſſata, e da ſe ſteſſa adaggiataſi nel vaſo, che dal Veſcouo Pontificalmente veſtito, e genufleſſo teniua in mano. Ma quelle perſone, che più intimamente ſentirno cotanto vilipendio del nome di Gieſù Nazareno Rè de Giudei, (qualch' vno de quali più perfido de gl'altri venne creduto eſſerne l'autore,) furono l'antidette; che per reſtituir' a Dio l'honore, che con tal misfatto di ſcemare preteſe il Demonio, mediante vn tal miſcredente ſaputo il caſo, di repente ſpedirono cere a molte Chieſe per l'eſpoſitione del Santiſſimo; a ciaſcheduna delle quali vi ſi ſpinſero, e per gran ſpatio di tempo in orationi vocali, e mentali, vi ſi trattenero; nel che vennero imitate, quaſi che vniuerſalmente da tutti: eſſendoſi la detta eſpoſitione, e gita continuata per cinque giorni intieri, in riuerenza de cinque caratteri alfabetali, ch' vniti inſieme compongono il venerando nome di Gieſù. *Durus fuit zelus* dell'Infanta, ogni qualuolta erangli ſporti gl'auuiſi de progreſſi faceuano gli nemici del Catolichiſmo co' loro eſſercitinella Germania, depredãdo le Chieſe, violando le Vergini, maltrattãdo d'eſſe i miniſtri: e molt' altre ſceleragini commettendo. Perche non s'auuanzaſſeno, erano continue le di lei preghiere; ſpeſſe fiate repplicando a Dio queſte parole

Miracoli ſtupendi ſucceduti in Torino del 1575. *Pingonius.*

role, *ve inimicos Sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris &c.* hauendo precisa intentione in dette sue suppliche, & in ogn'altre d'implorar soccorsi per tutti coloro, che l'armi impiegano in seruitio della nostra santa professione, quali sono gl'Austriaci. Che venghino assistiti, dice ella stessa rendendo conto al suo Padre Spirituale de mottiui hauea nel suo orare, e ben oprare da Sua Diuiua Maestà. *Quelli di Casa d'Austria, come, che si muouono con buon fine; non permettendo n'habbino alcun' altro, che quello, ch'è per essere di maggior seruitio di Dio.* Da cui venne riconosciuto il vantaggio de loro sforzi contro lo Sueco nella battaglia detta di Norlinghen, in cui estinto rimase quel capo coronato, che dopo d'essersi impadronito di tante Prouincie Teutoniche, disegnaua strauallicare il suo furore dentro l'Italia, & allagarla tutta nella guisa l'inondarono altri Rè Goti suoi antenati. Impetrato vn tale, e tanto benefitio dall'Infanta Maria vnitamente con la sorella, al dire d'vno de più accreditati Vescoui del Piemonte, a cui molte ben note erano, le feruentissime instanze ne faceuano al Cielo, così diuote Prencipesse, e zelanti del culto d'Iddio. Onde tantosto, ch'hebbeno la nuoua del felice successo, al medemo rendettero le douute gratie tutte giuliue. Come tale dimostrossi la prima in Roma, quando venne ragguagliata de progressi di sua Casa Reale a danno de quegli Heretici, che non longi da confini di Torino crudelmente s'insolentirono contro alcuni buoni Religiosi, totalmente intenti a procurar la salute dell'anime loro malamente infetti di gl'errori d'vn Caluino, e d'vn Lutero; essendosi ne medesimi Heretici verificato il detto di S. Agostino a proposito de gl'Hebrei, che *tanquam multa febre phrenetici insanierunt in medicum*, a tal segno ch'il crocifissero. Com'altresì alquanto più auuanti, all'horche intese la conuersione della Maestà della Regina di Suetia addimandata hoggidì Christina Alessandra con cui essendosi questa sospinta a Roma, volle pas-

Nella Vittoria contro lo Sueco hebbe per le sue orationi gran parte.

Godimento per i progressi dell'armi del Duca Nipote contro certi Heretici.

Psal. 63.

Godimento per la conuersione della Regina di Suetia.

far compimenti, e farnela partecipe del suo singolarissimo contento. Anzi ogni qualuolta la si ricordaua (& era ogni giorno, e specialmente la mattina dopo d'essersi dal letto alzata) d'esser nata in paese tanto Catolico, com'è il Piemonte, per così fatto beneficio ne ringratiaua il Signore. *Ringratio &c. potendomi far nascere in paese d'Infedeli, e doue non haueßi hauuti gli aiuti necessarij per l'indrizzo dell'anima mia, hammi fatto nascere in Catolico.* (parole della stessa nel precitato ragguaglio) al sommo poi veggendosi essere rampollo, d'vna stirpe produttrice di tanti Eroi, che per seruitio della Fede Catolica, e di chi d'essa n'è il direttore, e capo quì in terra, impiegarono le loro richezze, e popoli, e persone. E d'esser immediatamente scaturita da lombi d'vn Carlo Emanuele il Grande, che *domitor Hæresum, fulmina potentiæ sui contorquere semper cogitauit*, per valermi di quella stessa frase che fù adoprata dalla fel. mem. d'Vrbano Ottauo, in certo suo Breue ad esso spedito, auanti del quale, cioè duoi anni prima glie n'inuiò vn'altro con occasione d'inuitarlo al conseguimento del Santo Giubileo in Roma, vn squarcio di cui è il seguente. *Arma nobilitatis tuæ rebellantium hæreticorum sanguine madentia, religionis tot in locis opugnatæ lacrymas consolanti &c. Corruerunt in vallibus sibi subiectis synagogæ Satanæ; & fumantes hæreticorum templum ruinæ, facta esse dicuntur glorioßas Sabaudæ fortitudinis trophæa. Plaudimus in hac terrarum specula consilijs nobilitatis tuæ; Dilecte fili, cui ad Italiæ decus, & impietatis excidium nato, exercituum dominum facere cupimus.*

P. Codreto nell'abbreuiata serie.

Di quel gran Carlo, che sottrasse dalla dominatione hereticale i Prouenzali, essendosi anche molto adoprato per la conuersione dell'Esdighiera, e conseguilla mediante l'aiuto d'Iddio con grand'accrescimento della Fede in tutto il Delfinato, di cui Gouernatore perpetuo fù l'antidetto conuertito: e che introdussi in Nissì, e Tonone noi altri Chier. Reg. di S. Paolo volgarmente Barnabiti appellati, con cari-

Historiografo di Sauoia, Apol. 2.

co di Scuole; affinche con la ſodezza delle dottrine, tanto meglio ſi ſtabiliſſero que' popoli nella vera credenza: quali per la vicinanza di Geneura, nuouo vaſo di Pandora, o per meglio dire di quella ſcelerata meretrice dell'Apoc. in riguardo de ſuoi perniciofiſſimi dogmi, e d'altri luoghi de' Valeſani, dubitò haueſſero a patir qualche danno. Padre veramente degno d'eſſer ſtatto imitato anche in queſto del zelo della fede primo talento, de gl'otto da me accennati come ſopra da queſta ſua figlia; qual hà preteſo, che dal di lui negotiamento fatto da lei anche in morendo, ne riportino vtile ſingolare ne tempi vegnenti gli ſteſſi heretici; con l'aſſegno al S. Vfficcio dell'Inquiſitione della metà d'vn legato di dieci milla ſcudi, laſciategli dall' Infanta Margherita Ducheſſa di Mantoua con carico d'impiegarla, e de frutti d'eſſa ſpedir di quando in quando Meſſionarij ſi che doue vn tal di loro peggior de gl'altri hebbe vicino al ſuo fine di vita, a milantarſi ſeguita la morte, douer' eſſer altre tanto pernitioſo al noſtro Catolichiſmo con lo ſtrepito della ſua pelle ſtirata, quanto era ſuto in viuendo colla voce: Ella, come ottima Catolica, ch'in queſta vita mediante le di lei cottidiane preghiere a Dio, procurò d'eſſer mai ſempre profiteuole ad ogni pari a lui, come ſi dirà più al longo, quando narraranſi gli di lei atti di carità verſo del proſſimo terreno: in morendo, con parte del ſuo hauere (che così per apunto nella ſacraſcritta appellaſi la robba) laſciato come ſopra al S. Vfficcio di Torino, eſpreſſamente indicò di voler in perpetuo continuare loro vn così gran beneficio, e conſeguirne ancor lei in Paradiſo quella Beatitudine che ſecondò i Theologi d'accidentale il nome ſortiſce: quale incominciò a fruire in queſto mondo, ogni qualuolta n'vdiua la conuerſione di qualche heretico ſentendone gran contento; con confeſſarſi obligata a chi procurata gl'hebbe, onde gliene rendea ancora in voce gratie ſingulari di chi ne puo-

Geneura a chi raſſomigliata.

Carlo Emanuele imitato dall' Infanta.

Detto d' vn Heretico in odio della Chieſa Rom.

Infanta gode viuẽdo Beatitudini accidentali.

trebbe

trebbe far fede se viuo fosse vn Zelantissimo Vescouo di certa Città del piaceuolissimo Dominio di sua Casa Reale, all'hora, quando dettegli ragguaglio d' hauer affatto purgato il buon semenzaio della sua Chiesa, con lo sbarbicamento d'alcune persone heretiche qual danneuole zizanie, mediante il di loro rauuedimento. Onde da lei vnitamente colla sorella l'Infanta Caterina ne fù egli perciò rauuisato ad vno de quegli Angioli dell'Apocalissi furono spediti dal Signore all'impresa di leuare *scandala de regno suo*. Si come anch' esso appresso alcuni de nostri in fauellando di loro hebbe a dispacciarle per spiriti Serafici; come quello ch'era molto ben consapeuole della vita, che menauano, ch' in fatti le riuscì corrispondente all' habito di cui si cinsero in facendosi religiose, per insino all'vltimo periodo della vita loro. In cui l'Infanta Maria, qual fiaccola accesa sul finire, mandò tal vampo di viua fede con il chiaro, distinto, & alto, e diuoto recitamento del Simbolo Apostolico, che ne lasciò grandemente edificati ogn'vn di coloro, furon' al di lei felice passaggio assistenti. Hauendo anche in articolo tale con atto così fatto, voluto negotiare questo talento della fede, come in tutto quanto il tempo, ch'ella visse trà di noi con l'vso di ragione, con pratticar a tempo, & à vicenda ogn'vna di quell'attioni son mentoate d'vn' eccellente scrittore in materia spirituale nel trattato della fede da lui composto, che per esser' elleno ordinarie a chi professa stato Ecclesiastico, e regolare le tralascio. E tanto basti nel frontispicio di questa terza giornata del Pellegrinaggio dell'Infanta Maria d'hauer detto, circa d'alcune negotiationi del primo talento, cioè della Fede. Resta, che di presente si profegua il racconto de trafficamenti de gli altri sette, a ciascheduno de quali, parimente sarà deputato preciso capitolo: si che il seguente verrà ad essere il secondo, e così di mano in mano secondo il numero, & ordine delle virtù s'accennarono. E se qualch'vno d'essi capitoli com-

Vescouo addimandato Ang.

Infanta addimandata Seraf.

Infanta M. fiaccola sul fine.

parirà ſpezzato, ciò non ſarà a caſo, come a caſo non è, che ad vn conuito ſolenne trà piati regalati d'vccellammi, o d'altri ſeluaggi intieri, s'appreſtino etiamdio de quelli, che le viuande ridotte in varij, ma ben ordinati pezzi contenghino, così ricercando la conditione del contenuto, e la maggiore ſodisfatione de conuitati.

CAPITOLO II.

Della Speranza dell' Infanta.

PEr eſſer ſtatta l'Infanta *negotioſa in fide*, mediante gl'atti ad eſſa fede concernenti, & accreſciutane perciò la ſomma de meriti ſuoi: co gl'atti etiandio ſpettanſi alla ſperanza, gl'è accaduto di maggiormente aumentarli. Quali ad altri tanti puonſi ridurre quante ſono le Beatitudini mentoate da vn S. Euangeliſta. Diſſi attinenti alla ſperanza, come quelle, che da buoni ſerui d'Iddio ſperanzoſi di conſeguirne l'eterna felicità ſon' eſſercitati; e come per la ſpeme della ſteſſa eterna felicità proteſtò a Dio il Rè Dauid d'eſſerſi datto all'intiera oſſeruanza della ſua ſanta lege indicendo *inclinaui cor meũ ad faciendas iuſtificationes tuas in æternum, propter retributionem*. Non è però ch'io pretenda moſtrare, quantunque foſſe per eſſermi ciò molto ageuole, che dette attioni tutte ſieno ſtatte praticate dalla ſudetta; accontentandomi della metà d'eſſe di darne qualche contezza; con principiar da quella, che prima d'ogn' altra s'hà da preſuponere, ſe le ſeguenti hanno da eſſer meritorie. E queſta è la mondezza del cuore, che come ne rende quì in terra capaci della Diuina amicitia, così in Cielo della viſione, e fruitione Beatifica; per mantenimento della quale deſiderò, anzi la morte, che mai contaminarla, *m'offeriſco pronta a patir qualſiuoglia coſa, così và ella dicendo in vn luogo, e di più la morte ſteſſa che mancar a quello, ch'io hò promeſſo*

Matth. cap. 5.

Pſal. 118. Elettione di morte per non peccare mortalmẽte, & a fine d'impedire quegli de gl'altri.

nella

nella santa professione, quale, se non l'hauessi fatta, di bel nuouo la faria, ne deue, a chi legge merauiglia cagionar questa tal prontezza al morire, più tosto che offender la Diuina Maestà con vna minima trasgressione; ricordandosi, che perche i peccatori cessassero dal peccare, fece l'istessa essibitione *sentendo gran pena del loro misero stato, e molto più per l'offese, che fanno a Dio*, così và discorrendo; e poi soggionge, *le quali se le potessi impedire con la vita propria, l'esporrei volontieri.*

Di questa purità adunque fù tanto zelosa, che perche non restasse contaminata al lungo, ne anche da peccati veniali, ne quali, come disse lo Spirito Santo *septies cadit iustus*, dopò d'hauer ben bene essaminata la sua conscienza prima di consegnarsi al letto per il riposo della notte, ne chiedeua humilissimo perdono a Dio; reiterando lo stesso essame la mattina seguente, con confessarsi ogni giorno, si come di communicarsi; si che veniua in diuerse guise a lauar la stola della sua conscienza; & acciò la lisciua del pianto fatta colla cenere di profonda humiltà riuscisse più gagliarda, circa del mondificar l'anima sua etiandio dal reato di pena, vi fece l'aggionta di quegl' ingredienti son contenuti in queste sue puoche parole, *Faccio l'atto di contritione, dolendomi anco di non hauer il dolore de miei peccati, ch' hebbe la Maddalena; & hanno hauuto i Santi Penitenti, conoscendo d'hauer offeso Dio più de tutti loro. Gl'offerisco le lagrime della detta Santa Peccatrice; e de tutti gli altri sudetti, con quelle di S. Pietro, & in oltre quelle della Beata Vergine da lei sparse nel tempo della Passione del suo Santissimo Figlio, e con tutto il di lui sangue; pregandolo e con quello, e con questo voglia lauar l'anima mia, per poterlo ricouere nel Santissimo Sagramento dell' Altare.* Per trafficare bene questa mondezza del cuor suo, procuraua di tenerlo sempre solleuato in Dio, repplicando ben spesso queste parole, *oculi mei semper ad Dominũ*, & quest'altre *tibi dixit cor meum, exquisiuit te facies mea, faciem tuam Domine requiram*, & altre simili, ch'io hò ritrouati in certi

Prou.c.39.

Purità del cuore, come si procuraua, e mantenua.

Psal.26.

Presenza d' Iddio se le ricordi.

certi suoi manuscritti de passi scritturali, de quali seruiuasi, come d'orationi iaculatorie. Questa diuina presenza apunto in quel tempo, che incominciò ad essergli più a cuore la propria salute ordinò alla sua Zafata nell'entrar per tempo nella Camera per aiutarla a vestire, che sempre gl'è la ricordasse prima d'ogn'altra cosa; e perche la detta Donna per iscordanza mera non osseruò ciò soleua essequire, ne passò la buona Signora con esso lei doglianze, incaricandole di nuouo questa funtione, pretendendo di comparire nella fiumaia della vita presente qual pesce Vronoscopo. Eragli tanto radicata questa verità nella mente della Diuina presenza, che non vi è statta persona, che dopò ch'ella si fè Religiosa, habbia in essa lei osseruato vn atto esterno men che composto. Tal habito a causa di questa memoria, di modestia s'acquistò, che ne tampoco nell'infermità sue più graui si seruì di quei solieui, che la vehemenza del calore febrile và ricercando; molto meno poi se ne preualse in occasione de maggiori bollori estiui essendo sana. Ella qual giglio si mantenne dentro e fuori tutta candore, ancorche trà le spine di molte ricchezze, che per mantenersi con qualche decoro, non hauendola Dio chiamata alla clausura Regolare erangli sõministrate dall'erario della sua Casa Reale: non riportando da loro quelle punture son mentoate dal Padre S. Gregorio; anzi per tanto meglio ripararsi più, e più volte l'anno faceua vn solenne disproprio nelle mani del suo Padre Confessore; protestando di volerne se non l'vso con licenza del medemo, e questo più per seruitio di Chiese, de poueri, dell'anime purganti, per mantenimento della sua seruitù, che per maggior commodo della propria persona. Per ricoprimento della quale bisognandole vna nuoua veste, chiedette ad alcune delle sue Monache, che per amor di Dio, essendogli prima tagliata gliela cusciffero. Ricorse a loro per darli occasione incompiacendola di merito col esser-

Sua modestia effetto della diuina presenza.

Hom. 15. in Euang.

citio

citio di tal carità, ſi come a ſe in riguardo dell'atto d'humiliatione fatto verſo di quelle, ch'erano tenute a puntualmente ſeruirla; qual'atto d'humiliatione accompagnò, dopò d'hauernela conſeguita fornita, con vn'altro non diſſimile conſiſtente in vn ringratiamento del ſeruitio caritatiuo preſtatole; e finalmente con vn terzo, che al maggior ſegno edificò l'antidette quando di quella veſtita la viddero, ma non nella guiſa, che vſcì dalle mani loro; conciosia coſa che prima d'adoprarla ella ſteſſa hebbe per bene di ſopra porui alcune pezze logorate, come che foſſe ſouerchio luſſo il portarla così nuoua del tutto, ſecondo le fù conſegnata, non oſtante, che il panno foſſe compoſto di lana molto dozinale.

Atto d'humiltà, e mortificatione.

Queſti rappezzamenti non ſolo gli ammiſe nel manto delle ſpalle, e ne veli del capo, ma per ogni modo li volle in ogn'altra ſorte di veſte, con virtuoſamente riſentirſi contro di chi pretendeua altrimente, ſtimando foſſe contro la pouertà il comparire con habito totalmente recente. Già ſi narrò nella ſeconda giornata il pijſſimo eccesſo d'vna Monaca di Nizza, quando ſenz'auuederſene l'Infanta gli tagliò vn pezzo di quel velo nero, che retro le ſpalle dal capo ſtendeuaſegli. In veſtendoſi il giorno ſeguente gli è ne fù appreſtato in vece d'eſſo vn'altro nuouo; ſaputo di ciò il perche, non eſſendoſi accorta del furto ſeguito il giorno auanti, e ſentitone gran cordoglio in riguardo del fine hauuto dalla ſudetta Religioſa; ordinò, che all'hora all'hora il ſi rappezzaſſe, e così rappezzato ſe l'applicò.

Con queſti ſentimenti di pouertà venne ad eſſer vna di quelle, delle quali preteſe di parlare Chriſto Benedetto in dicendo *Beati pauperes ſpiritu, quoniam ipſorum eſt regnum Cælorum*, intendendo non ſolo di coloro che de beni temporali a fatto ſcarſeggiano, tolerando queſta penuria virtuoſamente; ma etiandio di quelli, che poſſedendo facoltà alcun' attacco non v'hanno; preualendoſi ella d'eſſe nella forma ſe

Le due SS. Eliſabette imita.

ne

ne ſeruirono le due Sante Regine Eliſabette d'Vngheria, e di Portugallo, a quali gran deuotione portaua l'Infanta: onde ſi come procurò d'imitarle nel rimanente, così in queſto total diſtacco.

Dal negotiamento della Beatitudine, che per primario fundamento del merito la dichiaraſſimo, facciamo paſſaggio a queſt'altro ſecondo, con cui etiandio il Regno de Cieli ſi conquiſta, che è la virtù della ſanta humiltà, i poſſeditori di cui vengono da Santi Padri inteſi per i poueri di ſpirito; quali furono da Chriſto parimente canonizati per Beati, dicendo *Beati pauperes ſpiritu, ideſt carentes inflante ſuperbia vento* ſpiega S. Agoſtino. E ben s'hà a credere, ch'eſſendo del numero de così fatti poueri l'Infanta, e diligente trafficante di queſto talento d'vn baſſiſſimo ſentimento ſiaſi grandemente auanzata nel merito, & alla proportione d'eſſo nella gloria di coloro, *quorum eſt Regnum Cælorum*. Eſſendogli ſtatto cotidiano l'eſſercitio dell'humiltà in quanto all'interno, riconoſcendoſi indegna di tante gratie riceuute dalla Diuina Maeſtà. E particolarmente d'hauernela chiamata allo ſtato Religioſo, nel quale ſembrandoli di non far alcun profitto, ſtimauaſi d'aſſai più peccatrice d'ogn'altra per ſcelerata ch'ella poſſa eſſere: reſtando ammirata che chi le conferì così gran beneficio in vegendola tanto traſcurata, e piena di melanſagine, la comportaſſe nulladimeno. In ſentendo, ch'altri ſi raccomandaſſeno alle ſue orationi, o che s'allergaſſeno in ſignificar il concetto, ch'eglino haueano della di lei bontà, dentro al ſuo cuore molto ſe ne crucciaua, e di ciò n'era inditio aſſai manifeſto il ſangue, che dal medemo era traſmeſſo al volto per confuſione. *Quando per ſimplicità, o per altro le noſtre Monache haueſſero detto coſe di ſua lode ella ſe ne contriſtaua con tal modo, che farebbe vn'altra s'haueſſe vdito dire male di lei, e nel ſembiante ſi conturbaua*. Preciſe parole ſon queſte d'vna Religioſa dell'inſigne Monaſtero del Corpus Domini di Bologna frequentato

Poueri di ſpirito chi ſono.

Humiltà dell'Infanta.

Abhorriſce le lodi.

tato dalla noſtra pellegrina in quel tempo, ch'ella dimorò colà. In certa occaſione d'vn buon Religioſo de noſtri, memore di quella trita ſentenza, che *virtus laudata creſcit*, forſe altre tanto obliuioſo di queſt' altro Oracolo dello Spirito Santo, *ante mortem ne laudes hominem quemquam*, e maſſime in preſenza di lui, ſi laſciò ſcappar di bocca certe puoche parole di lode; ella, non ſolo l'interruppe il diſcorſo intorno a ciò; ma dopò c'hebbe finito d'aſcoltarlo, iſtimò bene d' addoperar' il di lei Padre Spirituale, perche la correttione a quello faceſſe, come ſeguì. Diſcorrendo con eſſo meco vn giorno del ſuo Regio Caſato, ma ſenza vn minimo ſegno di quella oſtentatione, che più d'vno di naſcita molto lontana dalla di lei ſuol dare; hebbe a deteſtar' l'errore del volgo, iſpecialmente del ſuo paeſe, che daſſi ad intendere eſſere quello germoglio della radice di Ieſſe, a fatto deſolata da gl' Imperatori Veſpeſiano, e Domitiano; a cauſa che d' intorno all'arma di Sauoia per fregio ſtendendoſi vna collanna d'oro, a ſomiglianza della portata al collo da Caualieri dell'Ordine inſtituito d'Amadeo il Quinto, da cui ſtà pendente vn Medaglione rappreſentante la Beatiſſima Vergine ſalutata dall'Angelo; e perche con quello ſteſſo nome, con il quale venn' appellato da Iſaia Profeta il Redentore del Mondo d'aſſai prima, ch'egli naſceſſe, ſon nominati, e furono alcuni Duchi come ſarebbe a dire vn Filiberto Emanuele, vn Carlo Emanuele, Auolo del preſente; e quello Biſauolo, eſſendoſi in ciò principiato, da che il Duca Carlo primo di queſto nome s'amogliò con l'Infanta Beatrice figlia di Emanuele Rè di Portugallo, da cui eſſendo nato il primogenito, al primiero nome di Filiberto, vi fù aggionto queſt' altro di Emanuel: la doue all'Vnigenito dello ſteſſo Filiberto Emanuel, per rauuiuar le memorie di ſuo Padre, e quella dell'antidetto Rè ſuo Socero, poſe queſt' altro binome di Carlo Emanuel: ſi come per ritener viua ne poſteri anco per queſta ſtrada la cara rimembranza

Error del vuolgo da lei abhorrito.

Ita Euſeb. lib. 3. hiſt. cap. 31.

Il nome di Emanuele in Caſa Sauoia introdotto.

branza di chi lo generò, l'vltimo Duca Vittorio Amadeo con lo ſteſſo duplicato di Carlo Emanuel ordinò, che dal ſacro fonte veniſſe riportato marcato il Figlio, che di poi gl' è ſucceduto nella Corona Ducale. Dal prenarrato ſi può raccogliere, quanto dalla noſtra pellegrina abborrito foſſe quel vitio, di cui vbriacati rimaſero alcune di coloro, che ne tempi andati, d'eſſer diſceſi da qualche Nume, milantaronſi. Lo ſteſſo abborrimento dimoſtrò all'hor che, eſſendo in Aſſiſi da vn Pittore vennegli preſentata nobilmente dipinta l'impreſa di Sauoia, nella guiſa che per ordinario la ſi pennelleggia, ma accolta nel mezzo de' Santi Franceſco e Chiara; ne d'vn tal donatiuo volle l'artefice riconoſcere, ſe non doppo d'hauer cangiata l'arma in vn Santo.

Fà rimodernar certa pittura, e perche.

Voglio quì riferire vn diſcorſo, ch'ella fece con il Padre Forno de noſtri, ſuo penultimo Confeſſore, che per eſſer degno di memoria egli hebbe per bene di regiſtrarlo trà molte altre oſſeruationi concernenti alla di lei vita, e ſanti coſtumi: ma prima ſi è di meſtieri, ſi premetta l'occaſione, ch' ella hebbe di venire a detto ragionamento, e fù queſta; che in veggendo l'Eminentiſſimo Lodouiſio Arciueſcouo di Bologna il grand' vtile, ch' apportaua l'Infanta co le ſue parole, & eſſempi ſalutiferi a tutte quelle Monache, ne Monaſteri de quali entraua, e parlando col ſudetto Padre gl'ordinò, che per parte ſua faceſſe inſtanza a S. A. ad aſſai più frequentar l'ingreſſi, tanto deſiderati anco dalle medeme Religioſe, appreſſo delle quali ell'era in concetto di perſona Santa. Eſſeguì il predetto l'ingionta cõmiſſione, che n'hebbe dal Cardinale, il che appena da lei vdito, come ſe foſſe ſtatta vna pietra fuocaia percoſſa gagliardamente dal focile, di repente ſcagliò queſte parole, quaſi acceſe ſcintille. *O quanto confuſa mi trouarò auanti Dio alla mia morte, le perſone del Mondo penſano, ch' io faccia gran coſe in ſeruitio del Signore, e pure ſon tanto negligente, e da poco, e lei sà Padre mio in quanto manco;*

mi

mi confondo da me ſteſſa, c'hauendo tante commodità alla fine del giorno trouo c'hò mancato in tante coſe, e ſono ſtatta negligente a corriſpondere all'occaſioni, e commodità hauute di far del bene, quante perſone ſono hoggidì, le quali s'haueſſero le commodità, ch'hò io farebbero gran coſe; & io marziſco nelle negligenze, & tepidezze ſenza approfittarmi di tanti aiuti ſpirituali. Biſogna ben che Dio vſi verſo di me le ſue miſericordie; altrimente le coſe mie hanno da paſſare molto male. Se Dio permette ch'io ſia in buona conſideratione lo fà, perche io ſia tale in effetto; onde biſogna che incominci far di douero, con corriſpondere alli aiuti ch'io tengo, ſe non voglio eſſere di poi confuſa auanti Dio il giorno del Giuditio. Padre pregate Dio per me, acciò ſia più diligente nel ſuo ſanto ſeruitio; e non mi laſci paſſare occaſione di meritare. Sò che hò molte imperfettioni, ch'io non conoſco, o per inconſideratione, o acceccata d'amor proprio, auuiſatemi pure, acciò me ne poſſa emendare.

Queſti ſteſſi ſentimenti erangli cotidiani, benche a guiſa di certe ſorgenti, le quali maggior copia d'acque rendono in alcuni preciſi tempi dell'anno; così i ſudetti ſentimenti abbondantemente gorgogliauano nel ſuo dì Natalitio al Mondo, & alla Religione, e in quello delle feſte Principali; in vna delle quali fatta, che hebbe la confeſſion Sacramentale, & hauuta l'aſſolutione, così ſoggionſe piena di confuſione. *Miſera me trenta cinque anni hò ſpeſo nelle vanità del Mondo, vſando tutte le mie diligenze per conformarmi ad eſſo; & hora per ſeruitio del Signore al quale ſon tanto obligata per li beneſitij grandi fattimi, maſsime della vocatione alla Religione, ſono così pigra e negligente in corriſpondere a gratia così inſigne: ſono tant'anni c'hò preſo queſt'habito, e trouo, che manco ſentimento hò delle coſe di Dio, di quello mai haueſsi. Quanto alle coſe del Mondo sò far bene la Principeſſa, come ſon nata; ma come ſpoſa di Chriſto Signor noſtro non sò che coſa mi facci. Sono vna da poco e da niente, le mie ſerue di cucina auanti Dio mi precederanno, e che vergogna ſarà la mia, che perſone idiote, come ſon elleno, habbino ad eſſer auanti di Dio da più di me; hauendo-*

Diſcorſo humile d'auanti al Confeſſore.

mi egli in questo Mondo fatta superiore a moltissimi altri, datti maggiori aiuti, e commodità per esser ancora grande nell'altra vita; se donque non voglio esser l'ingrata, & abbassarmi di grado più di quello in che esso Iddio m'hà posto per sua benignità in questo Mondo, e conueniente ch'io facci l'opere degne, e corrispondente al mio stato è grado. Però Padre mio aiutatemi, mortificatemi, non habbiate rispetto, oue conoscete, ch'io manchi, acciò possa corrispondere al mio obligo, io hò bisogno di stimolo, altrimente mi perderò nelle mie negligenze. Di tenor somigliante sono di poi statte le passate fatte con esso me suo vltimo Padre Spirituale, in più fiate, in occasione di priuate conferenze spirituale.

Attioni esterni d' humiltà.

Questi sentimenti secreti di così profunda humiltà, non potettero star tanto nascosti, che in molte occasioni non si manifestassino; vna delle quali era quel dì anniuersario, in cui ella nacque allo stato regolare in riceuendo l'habito Serafico, che fù quello stesso, nel quale comparue alla luce di questo Mondo, accusandosi alla presenza delle sue Dame, nel mentre stette in Torino, e di poi dauanti delle sue Monache, e con non poche lagrime di non essersi auanzata nel seruitio di Dio, come ricercaua la sua obligatione, con chieder loro perdono dello scandalo perciò somministrato da lei, e ch'elleno si preso fossero. Parimente ogni qual volta s'accusaua de suoi mancamenti ne Capitoli delle colpe da lei instituiti trà le sue Religiose; anzi in quelli delle conferenze spirituali delle Cappuccine di Torino: quali taluolta fattole adunar' all'improuiso nel luogo destinato a dette conferenze, se la viddero prostrata nel mezzo, & ascoltarono le spontanee accuse de suoi propri mancamenti, e la viddero molte, e molte fiate a far diuersi atti spettanti a questa virtù dell'humiltà, e d'vn total dispreggio di se medema; de quali perche altroue se ne fauellò, adesso non si replicano, per venir' al racconto d'alcuni atti della seguente virtù della Giustitia, per ragion de quali sono appellati coloro,

loro, che gli essercitano Beati, *Beati qui esuriunt, & sitiunt Iustitiam, quoniam ipsorum est regnum Cælorum.*

E quiui è se non bene l'auuertire per questa parola *Iustitiam* non intendersi quell'habito virtuoso, che per il primo annouerasi tra le quattro Cardinali, ma quest'altro che in se raccoglie ogni virtù, *omnes virtutum species vno iustitiæ nomine continentur*. Così và di lei discorrendo il Padre S. Girolamo rappresentandocisi a guisa di quel fauoloso cornucopia di Poeti, che secondo loro era vn ridotto d'ogni sorte de beni. Hor di questa iustitia ch'anche di perfettione, e santità il nome sortisse, quanto famelica, e sitibonda ne sia visciuta l'Infanta il dimostrano tanti suoi spirituali essercitij d'orationi, de mortificationi, de confessioni, de communioni, d'esser tant'affettionata alla lettione spirituale, l'ascoltar la Diuina parola l'ammetter più che volontieri alla sua audienza quelle persone, che conosceua esser a proposito per il suo profitto dell'anima, il tener amicitia per via di lettere co l'estimate megliori dentro l'Italia, e fuori, e non per altro, che per ricauarne santissimi documenti, aggradendo in sommo ogni essercitio di deuotione cragli da quelle proposto, e perche si ricordassero d'hauerla per raccomandata nelle loro preghiere, il che spesse fiate inculcaua alle sue Religiose, e secolari più deuoti della sua Corte, e Monache di que' Monasteri, ne quali entraua; nel qual caso non d'altro mostrauasi curiosa, che dalle virtù loro, e feruore per maggiormente eccitar se stessa alla perfettione; & in vscendo da quei sacri chiostri sembraua d'esser statta, quasi cerua ferita da gl'essempi d'esse, però diuenuta più che mai sitibonda dell'acque della Santità, e qual persona morficata dal serpe Dipsade, andarle con ansietà cercando per ogni cantone; non le sembrando i suoi progressi nel ben operare, se non dapocagini, tant'era ardente il suo desiderio d'aprofittarsi, e mediante questo profitto d'vnirsi col perfettissimo amore con il suo amato bene: verificandosi in lei ciò,

Epist. ad Demetr.

Caua frutto dall'ingresso ne Monasteri.

ciò, che d'vn anima non dissimile alla sua, và di-
Ser. in Cat. cendo S. Bernardo, *tandem nullo profectu, nulla vitæ emendatione quieſcit, ſed tamquam oſculum appetit, conſortium ſponſi ſuſpirat, & perfectam charitatem exquirit*, nel che consiste la somma nostra perfettione in questo Mondo. Hora di questi continui spasimamenti d' auuanzarsi in santità, originati dalla ferma speranza di conseguirne l'eterna felicità, quale non è altro ch' vn perpetuo godimento della Diuina Maestà. non furono punti minori quelli, ch'ella sostenne in
Profitto da lei desiderato ad altri, e che fà perciò. seruitio delle sue donne, tanto Religiose, quanto secolari, a quali prouidde a suo costo, di chi con prediche frequentissime le stuzzicasse nella carriera della virtù, e questo soggetto, oltre il di lei Confessore ordinario, acciò tanto nel tempo, che dimorò in Torino, quanto che fuori. Nel mentre primo, cioè stando in Torino, questo stesso beneficio della Diuina parola procurò per le Conuertite sue care figlie, & alle Cappuccine sue dilettissime sorelle; mai in detta Città comparue dicitore sù Pergami, che non hauesse a concedere alle prenominate ad instanza di lei il tributo di qualche discorso; del qual volendone anch' essa partecipare, a que' Monasteri trasferiuasi.

Nemica de libri impuri. Nel principio, che più di proposito essendo secolare s'applicò ad inoltrarsi nella vita spirituale, sapendo quanto dannosa sia la lettione de libri profani, che non si contengono ne limiti prescritti della modestia Christiana; dubbiosa, che di tal sorte se ne ritrouassero appresso delle sue Dame, come quelli, che sono Zuccari auuelenati, o di que' fiori d'astremonio, ch'odorandoli danno la morte, hebbe per bene di farne vna ricercata in ciascheduna Camera d'esse, prendendo altro pretesto; e trouatone qualch' vno, lo sottrasse; allegando esser cosa disdiceuole ad vn anima pura qual credeua quella essere il tenergli appresso di se; e lo stesso tiro praticò con qualche Monaca etiandio, non si finirebbe così presto il presente capitolo, se s'hauessero a narrare tutte le ne-

go-

gotiationi di queſta Beatitudine, c'habbiamo per le mani effettuate dall'Infanta a beneficio proprio, e d'altri; nel che propriamente conſiſte queſta profeſſione, ſecondo il parere di S. Pietro Damiano, così dicendo, *eſurit, & ſitit iuſtitiam, qui vitia deſtruit, conſtruit virtutes, ſobrius ſibi, vtilis proximo*; ma ſoggiongendo queſt'altre parole *pius Deo, cuius animam zelus domus Dei comedit*. Mi fanno ſouenire alla memoria il zelo praticato dall'Infanta medema circa il ſeruitio di Dio da lei promoſſo in alcuni Monaſteri all'ingroſſo ſcaduti dall'oſſeruanza regolare; eſſendo ſtatta quella, che con tutto lo ſpirito del ſuo cuore s'accinſe a così glorioſa impreſa, corregendo l'innoſſeruanti da ſola, a ſola, conforme al Vangelo, e non emendandoſi eglino ricorreua a loro Superiori, acciò, o li caſtigaſſero, o per lo meno rimoueſſero da Monaſteri, ancorche foſſero Guardiani; ſubrogando in voce d' eſſi perſone di virtù. E perche da Prelati eſſemplari depende maggiormente il bene de Conuenti; fù ſollecita in far inſtanza a Prouinciali, a Generali, & a Protettori Eminentiſſimi di quello Ordine per l'aſſignamento de ſoggetti eſſemplariſſimi, & atti a portar il peſo del gouerno: del che, non pure ne fù compiacciuta; ma gliene furono reſe affettuoſiſsime gratie; reſtando edificatiſſimi del di lei ſanto zelo li prenominati. Vno de quali (parlo de Generali) riuſcendoli al quanto freddo, con duplicate lettere, dettategli non d'altro ſpirito, che da quello, che Seraficamente le fiammeggiaua nel cuore, procurò di riſcaldarlo a tal ſegno, che riſoluetteſi di ſecondar i diſegni ſuoi a beneficio della di lui Religione in Torino, e nel Piemonte. La doue vn'altro, e fù quello de Carmelitani di Caſa Strazzi Cremoneſe, huomo veramente inſigne in ogni virtù, diſcorrendo di lei tutta affaccendata circa la riforma da lei tirata auanti della ſua Religione, proruppe in grandemente commendarla, accompagnando le parole con abbondanza di lagrime ſparſe da gli occhij, per mera conſolatione

Zelo per la riforma d' alcuni Cõuenti, e che opra perciò.

Applauſo dello Strazzi Generale de Carmelitani per il zelo dell'Infanta.

ne

ne essibendosegli prontissimo all'essecutione di quanto fossegli bisognato dal canto suo per dar compimento ad impresa così gloriosa. E quì termino anch'io questo capitolo con dire, che *sobriè, & piè vixit in hoc saculo*, con hauer operato quanto s'è detto concernere alle prenominate Beatitudini, & altre, che si tralasciano la nostra gran Pellegrina, perche *erat expectans beatam spem, & aduentum magni Dei, & Saluatoris Domini Iesu Christi.* ad honor di cui, come venisse dalla medema negotiato il talento della carità, sopra de gl'antidetti della fede, e speranza di maggior eccelenza, si scoprirà nel seguente Capitolo.

CAPITOLO III.

Delle attioni d'amore verso di Dio dell'Infanta.

Essendosi detto, esser la carità d'assai più eccellente dell'altre due antecedenti virtù theologali, non deue ciò sembrar strano ad alcuno; perche egl'è oracolo vscito dalla bocca del più illuminato Dottore c'habbia aperta scuola in questa grand'Vniuersità della Chiesa militante, *fides, spes, charitas, maior autem horum est charitas*; e la ragione di così fatta maggioranza non è mica in riguardo d'antianità di natura; perche questa compettesi alla fede, e di poi alla speranza, che di questa per figlia si riconosce secondo l'Angelico: ma per rispetto di dignità; com'vn'altro Patriarca Giuseppe, che quantunque nato dopò molti altri fratelli; fù nulladimeno da questi riuerito, adorato, e per maggior de tutti in quanto alla dignità riconosciuto. Essendo quella, che all'accennate virtù, e ad ogn'altra co'l suo impulso, e predominio dà le mosse ad operare; e fà, ch'attualmente essercitino l'operationi loro: cioè a dire quelle, che ad esse propriamente aspettansi, attesi i loro fini particolari buoni, con ordinargli a Dio. A tal che, doue chi dà a ciascheduno

2. ad Cor. cap. 13.

Carità più eccelente della fede, e della speranza, & a chi rassomigliata.

duno quello se le deue; chi osserua il mezzo in ogni cosa. Chi supera i timori humani, che si serue del necessario per lo viuere; chi souuiene al bisogno temporale, e spirituale del prossimo; essendo questi fini precisi della Giustitia, prudenza, fortezza, temperanza, e misericordia &c. vengono elleno dalla carità sospinte a cosi fatte operationi. Appunto, come lo spirito di vita daua gl'impulsi a quel carro misterioso, mirato, & ammirato dal Santo Profeta Ezechiele. Qual carità altro non pretende nel dar le spinte a prenominati habiti virtuosi, che la pura gloria, e sodisfattione del Signore. E tanto basti d'hauer accennato d'intorno all'eccellenza di questa terza delle virtù theologali, che per auentura vennero simboleggiate da quelle tre belle figlie del Pacientissimo; si come de figli il numero settenario, li sette doni dello Spirito Santo; essendo hormai tempo di fauellar d'essa, come di talento negotiato in seruitio di Dio, e del prossimo; e che, oltre all'esser egli spendibile nel pouero mercato di questo Mondo, e altresì, tale nella douitiosa fera dell'altro; cioè a dire del Paradiso, doue le strade, e le piazze, d'oro son lastricate. Cosa, che non accade a gl'antedetti della fede, e della speranza.

Vfficcio della carità, & a chi rassomigliata.

Tre Virtù Theologali, e sette doni dello Spirito Sãto da chi figurati.

E ben hà dimostrato ella stessa di quanta finezza fosse questo suo talento d'oro, non ammettendo nel suo ben operare, e nel suo molto soffrire vna minima lega di proprio interesse. *Protesto, che tutte l'attioni ch'io farò alla giornata, e di tutta la mia vita intendo che siano per seruitio di lui, e gloria sua: e che in tutto quello, ch'io operarò, di non hauer altro motiuo, che l'amore seruitio suo, e gloria sua; & il dar gusto ad esso; Chi vorria far patire tutto quello c'hanno fatto, e patito tutti li Santi, che sono in cielo, ancorche fossi certa d'andar all' Inferno*, parole son queste di lei medema. Di modo che con l'essersi obligata a Dio con perpetuo voto di Verginità essendo secolare; d'hauer questo medemo voto ratificato vna fiata cõ professione solenne, e tante volte;

Amor desinteressato dell'Infanta.

ogn'anno da ſola a ſola ſin'alla morte. L'hauer deſiderato da queſto martirio ſpirituale fare paſſaggio al reale, onde ne ſupplicò le Cappuccine ad impetrargliene la gratia del Signore non fù per altro, che per pura, e mera dilettione che nella ſacroſanta ſcrittura addimandaſi *aurum obrizum*. Hor queſto il negotiò mediante quel deſiderio c'hebbe di communicarſi ogni giorno della ſettimana, eccettuatone il Martedì in cui non celebraſſe la Chieſa, o il ſuo Ordine, alcun Santo con officcio, o non foſſe qualch'vno di quegli a cui ella portaſſe qualche diuotione. E queſta aſtinenza dal Santiſſimo quel dì non per altro mottiuo, che per quello di maggior riuerenza ad imitatione d'altri Santi; e per riſuegliar in ſe medema maggior'appetito per il giorno ſeguente. Che ſe taluolta per altra cauſa ella non poteua appreſſarſi alla ſacra menſa, ſentiuane grandiſſimo cordoglio.

Aſtienſi dal Santiſſimo il Martedì, e perche.

Pena quãdo nõ può communicarſi.

E tal'accidente era quello dell'eſſerſi lei inauedutamente refficciata la ſera antecedente con dubbio d'eſſer paſſata la mezza notte; alche di quando in quando ſoggiacceua (di rado però;) onde per ſottrarnela, vennegli impoſto dal Padre Spirituale di quel tempo, che d'aſſai prima anticipaſſe la cena, o collatione, eſſendo giorno di digiuno: ma con che ſtrani ſucceſſi nella ſua perſona n'effettuaſſe l'vbbedienza di repente ſe n'accorſe, e ne riuocò l'ordine, che gli l'intimò. De Prencipi ogn'vno sà, che come è proprio di tardar l'hora del pranzo; così conuien loro tardar quella della cena, con total vſo fù ella alleuata inſino dal ſecolo, ne fatta Religioſa il potette corregere, diſpenſando il tempo antecedente in accudire a varij negozij, che gli paſſauano per le mani, hauendo prima di ciò fare pienamente ſodisfatto alle molte ſue orationi ſi vocali, come mentali; che mai per qualſiuoglia vrgenza di coſa tralaſciaua. Quando adunque auuedeuaſi nel refficciarſi d'eſſer paſſata la mezza notte, e perciò reſaſi inhabile al riceuimento del Santiſſimo, la vegnente mattina; ſi ramaricaua

Refficiaſi al tardi di notte, e per che ſtrano accidente accadutogli per hauer antecipato.

in

in guisa, ch'in vece di chiuder gl'occhi per conciliarsi il sono, era ella astretta a differargli, per dar luogo al pianto: se poi dianzi prender il cibo, la s'accorgeua di ritrouarsi ne confini della metà della notte di longo il licentiaua, stimmando fosse meglio priuare per all'hora il corpo della mensa materiale, che la mattina vegnente l'anima della spirituale.

Sempre desidera di far profitto.

Di più questo stesso talento d'oro tanto purgato il negoziò, con molto guadagno dell'anima sua, atteso il viuo desiderio, ch'ella hebbe d'auanzarsi nel seruitio del Signore; e stimmando di hauer mancato al suo douere (proprio sentimento d'ogni persona humile) hebbe ad esclamare in vn luogo! *O quanto confusa mi trouarò auanti Dio alla morte, le persone del mondo pensano, ch'io faccia gran cose in seruitio del Signore, e pure son tanta negligente, e da poca,* & in vn altro, *Misera me trentacinque anni hò speso nelle vanità del mondo, vsando tutte le mie diligenze per conformarmi ad esso: & hora per seruitio del Signore, al quale son tanto obligata per li beneficij grandi fattemi, massime della vocatione alla Religione, son così pigra, e negligente in corrispondere alla gratia così insigne &c.* imperò raccommandauasi con ogni affetto all'oratione de buoni, e buone serue d'Iddio, perche gliene impetrassero il perdono, e gratia d'incaminarsi alla perfettione. Riconoscendo per condegno gastigo della sua dapoccagine certe seccaggini di spirito, ch'a tempo a tempo sostenendo gli recauano vna di quelle strane malinconie, che da S. Gio. Grisostomo, son credute atroci più della stessa morte come dice lo Spirito Santo al pari dell'Inferno. *Dura sicut Infernus emulatio,* o come altri legono *zelus* essendo apunto tal malinconia nell'Infanta effetto di mero zelo. La onde per confortarla il Padre Ruga; e di poi gl' altri suoi Confessori, che di mano in mano ad esso succedettono, raccordauangli le prattiche vsate da Dio con le Catarine Senesi, colle Terese Spagnole, e con altre persone sue amiche, tanto dell'vno quan-

Aridità di spirito a chi l'attribuiua l'Infanta. *Epist. ad Olymp.*

Cant. 8.

to dell'altro ſeſſo; cioè a dire per far proua della finezza del di lei amore verſo di lui; non hauendo queſta eccellenza quelli di coloro, che *tempore tentationis recedunt*, a guiſa dell'argento viuo, che al calor del fuoco di repente ſuaniſce; laſciando imperfetti l'operationi ben incominciate; auuerandoſi in eſſo, che *aruit* il deſiderio d'inoltrarſi nella perfettione, che di prima, da che cõ ammiratione de molti verdeggiò nel ſuo cuore; perche non *habuit humorem*, di quelle diuotioni ſenſibili delle quali abbondò altreuolte. Non è ſeguito così nell'Infanta, che benche più, e più fiate prouaſſe queſte arſure, perlòche poteua dire ciò fù detto d'vn altra perſona Reale *aruit tanquam teſta virtus mea*, non per queſto hebbe ad interrompere i ſuoi eſercitij ſpirituali. Anzi parue, ch'a guiſa di certi herbaggi minuti naſcenti sù tetti, quaſi ne maggiori bollori dell'eſtate, quando le tegole delle caſe ſono infuocate, all'hora più che mai luſſureggiano, e fioriſcono, ella gl'andaſſe aualorando, di bene in meglio. E queſta era la vera forma di venir ne ſuoi diritti di prima, come ne medemi venne il Padre S. Bernardo, a cui ben ſouente il Signore le ſottrahea il ſaporito latte delle ſue interne conſolationi. Onde ſolea dire in dialogando con eſſo lui, *a quanta amaritudine frequenter liberaſti bone Ieſu?* ſtimmando il buon ſeruo d'Iddio, che per qualche ſua colpa ſi foſſe meritata queſta priuatione. *quoties poſt anxios fletus, poſt inenarrabiles gemitus, & ſingultus, ſauciam conſcientiam meam vnxiſti vnctione miſericordiæ tuæ, & oleo lætitiæ perfudiſti.*

Imperfetti al mancare delle diuotioni ſenſibili, mancono anch' eſſi dal bene oprare. *Lucæ cap. 8.*

A chi raſſomigliati li ſodetti, e l'Infanta.

Pſal. 21.

S. Bernardo da Dio, com'è trattato. *Ser. 32. in Cant.*

Ma come queſto zelo effetto d'amore, la rendette più veci afflitta, e ſconſolata per le preallegate ſue ſcioperagini nel ſeruir a Dio, da lui perciò gaſtigate nella forma antidetta; così rendeala malinconioſa in oſſeruando le molte iniquità de peccatori, colle quali reſta ſommamente offeſa la Diuina Maeſtà. Onde per eſſimernelo da ferite cotanto ſpietate, e da vna nuoua crucifiſſione *in membris ſuis*, come dice l'Apo-

Infanta s' attriſta per l'offeſe ſi fanno a Dio.

l'Apoſtolo; dopò d'hauer ella detto in vn luogo, parlando de gl'huomini peruerſi; *ſento gran pena del loro miſero ſtato, e molto più per l'offeſe che fanno a Dio*, ſoggionge così, *le quali ſe poteſſi impedire colla vita propria l'eſporrei volentieri*. Somigliante ſentimento hebbe in occaſione d'vna mala pratica di certo Caualiere, ad effetto di far preuaricar vna femina honeſta, che per porſi in ſicuro ſi ricourò ſotto la di lei protettione, e non ſenza frutto; concioſiacoſa che fù fatto intendere per parte di lei al detto, che s'aſteneſſe dal moleſtar quella buona donna; e di non più offender' il Signore colle ſue pernecioſe machine, per giongere a ſuoi intenti, e di più qualmente ella era per opporſi, etiandio gliene foſſe coſtata la vita.

Defende buone dõne d'impudicitia.

E che non fece? ſubito ella hebbe notitia, ch'vn tal marito altre tanto infame, e ſciagurato; quanto bella, e pudica la di lui moglie, l'aſtringeua con rigori da non vſarſi, a far mercatantia del ſuo proprio corpo, per ricauarne quell'vtile più agordo, che l'altre del Chiaſſo non riportauano, per non eſſer elleno così veſtoſe, ſottraſſegliela a viua forza, e riposela in quel ſacro ridotto, doue per induſtria ſua ritrouauanſi altre donne, che di prima reſero venali le carni loro, a far penitenza delle offeſe fatte a Dio; conſtituendoſi aſſai più particolare protettrice di lei, per eſſerſene di ciò renduta degna colla reſiſtenza fatta tante volte al peruerſo conſorte.

Dama mal trattata dal marito, e ſoccorſa.

Che non operò? quando ſeppe, ch'vn Perſonaggio di conto nella Città di Torino maltrattaua la Dama ſua moglie, neceſſitandola a ſeruir a colei, che del letto coniugale la diſpoſſeſſaua, con non poca ammiratione di chiunque hebbe notitia di così ſcandoloſo eccеſſo; imperò addoperoſſi, perche veniſſe cacciata fuori di Caſa l'adultera; e perciò conſeguire, non giouando sù le prime le ſecrete correttioni fatteli fare a ſuo nome da perſone diſcrete, e per lo più Religioſe di molto credito; ſi preualſe dell'autorità del Duca fratello, e n'eſſeguì l'effet-

Zelo dell' Infanta in remediare a peccati de ſecolari.

l'effetto, con profeſſarſi di poi l'adultero grandemente obligato al di lei ſanto zelo, come l'iſteſſo ne fè teſtimonianza al Padre Ruga. Con ſomigliante rimedio, ma con autorità dell'Arciueſcouo fè, ch' vn hoſte sfrattaſſe dall' albergo alcune belle femmine di mal' affare, a quali daua ricouro, anzi ſpeſaua, per dar maggior commodità d'offender Dio a paſſaggieri, e ad ogn'vno della Città, che vi capitaua per crapulare, e bagordeggiare. Con la medema autorità dell'accennato Arciueſcouo, da cui ben ſouente veniua viſitata inſieme con la ſorella, s'applicò a rimediare ad vna certa corruttela effecranda, che pian piano s'andaua introducendo in Torino in tempo di Quadrageſima, d'accordarſi molti per inſieme cenare, hoggi in caſa d'vno, e dimani in caſa d'vn altro; mandando ciaſcheduno la ſua piatanza, ch'all' hora s'addimandaua il porta tecum; ch'in vece d'eſſer di magro, non di rado compariua di graſſo, e in fine ne riuſcì ottimo effetto.

Item delli Eccleſiaſtici.

Grandemente premettero alla medema inamorata di Dio, gl'errori ſcandaloſi de ſecolari: ſommamente poi quelli delli Eccleſiaſtici, reſultando eglino in maggior diſcapito della D. M., perloche, hauendo ſaputo, che vn ſoggetto da lei, e dalla ſorella promoſſo a certo grado Eccleſiaſtico faceua poco buona riuſcita; eſſendoli comparſo auanti, e tenuto con eſſo lui proliſſo ragionamento, rinfacciandogli i ſuoi diſordini publici, acramente lo ripreſe, con cōminarli i caſtighi dell'ira di Dio, ſe non emendaua il ſuo modo di viuere, de ſuoi errori: rauedutoſi, proteſtò di voler abbandonar' affatto la ſtrada della perditione; e di caminar a gran paſſi per quella della ſalute. Accadendo queſto tale d'abboccarſi con il Padre Ruga, hebbe a confeſſarle con ogni ingenuità l'ottimo effetto, ch'in eſſo lui hauea partorito il ſanto zelo di così virtuoſa Principeſſa.

Nel ſeruitio di Corte ritrouauanſi impiegati in qualità di poſto aſſai ſingolare, due Prelati, priui di quel

quel bene, che secondo S. Agostino *nil gratiosus solet audiri, & nihil delectabilius concupisci, & nil vtilius possideri,* & è la pace chiamata *optima rerum* da vn' altro l'origine di questa mancanza confesso di non saperla, non l'hauendo notata il Padre Ruga nelle sue osseruationi efimeridiali di questa Principessa; come io son molto ben consapeuole d'esser ciò riuscito con non puoca ammiratione de tutta la Città, e diminutione del rispetto, douuto a Dio, rappresentato dalle persone d'ambi que' due Prelati; de quali per raggione de qualche prattica con essi loro hauuta di poi, & isperimentata la virtù di ciascheduno altro concetto non posso formare se non questo, che ogn'vno secondo diuerse formalità hauesse raggione. Benche errassero nel lasciarsi trasportare dall'impeto dello sdegno, che per raffrenarlo, e per ridurgli alla primiera concordia interpostauisi l'Infanta vi s'affaticò virilmente; con hauer anche studiato più d'vn libro per ridurre a buon termine, e con sodisfattione d'ambi le parti, molto zelose della propria reputatione vn negozio di tant'importanza. Se bene la più essatta diligenza di chi *misit manum suam in ambobus*, qual nouella Caduceatrice fù questa, di supplicar' il Signore nelle sue feruente orationi per loro.

Zelo continuato per conto di rapacificar Prelati.

Da Prelati per insino à Vescoui si stese la fiamma del zelo dell'Infanta: (parlo di quelli, che sotto pretesto d'hauer negotij con il Duca, lasciate le Chiese loro tratteneuansi in Torino;) mentre ella abboccatasi con il fratello, il supplicò a sbrigargli quanto più presto potesse; acciò ciascheduno d'essi hauesse a far ritorno al proprio ouile, raccomandatoli dal Sourano Prencipe de Pastori; che si stimmaua offeso da chi con l'attual presenza non lò custodiua da gl'insulti de lupi rapaci. E n'ottenne il rescritto, e così di longo furono di partenza.

Item per la residenza de Vescoui.

CA-

CAPITOLO IV.

Delli affetti caritatiui dell'Infanta verſo del proſsimo Celeſte.

Simbolo d'Amore.

S'Io haueſſi ad eſprimere con figura ſimbolica la carità dell'Infanta verſo del proſſimo; gran coſa non ſarebbe foſſi per preualermi dell'inuentione di colui; il quale vna bella Donna dipinſe, o ſcolpì, che vn delicato Bambino ſi ſtaua ſtringendo al ſeno, nel mentre che due altri in sù le di loro tenere piante ritti a canto le di lei ginocchia con ſguardo pietoſo la ſtauano mirando: intendendo per il primo Pargoletto in più alto ſito quel proſſimo, che hoggidì ſi ſtà godendo il Cielo; e li due ſecondi in luogo più baſſo queſt'altri, cioè il viuente in queſto Mondo; & il penante nel Purgatorio, che per apunto in queſte trè ſorti diſtingueſi il proſsimo noſtro; non hauendo noi più che fare con chi ſtà ardendo, e per ſempre dentro alle fiamme ineſtinguibili dell'Inferno. Ma perche, ne di Pittore, ne di Scultore mai feci la profeſsione, e molto meno di gieroglificante, come d'Iſtorico, quantunque men che dozinale; Preſupoſta l'accennata diſtintione d' alcuni atti eſſercitati dall'Infanta verſo de ciaſcheduno de ſudetti, m'applicarò al racconto.

Beatificatione del Veſcouo Sales di Geneura procurata da lei.

E primieramente del molto, che dalla ſteſſa è ſtato oprato, a fin, ch' alcuni venerabili ſerui di Dio paſſati a miglior vita veniſſero dichiarati per Beati; & alcuni Beati honorati con il titolo de Santi; eſſendo propria operatione di chi ama il procurar honoreuolezze all'oggetto ben voluto, non che il contribuirgliele egli ſteſſo, come n'habbiamo il caſo nella perſona del Rè Aſſuero, che tanto honore communicò a Mardocheo; ordinando, che altri faceſſero la parte loro. Hora il maggior honore poſſa riceuere in queſto Mondo l'anima d'vn gran ſeruo di Dio go-

godente il Cielo ſi è queſto, d'eſſer egli quì in terra chiamato, e riuerito da noi con titolo di Beato, il che hoggidì dalla ſola ſanta Sede Apoſtolica viene legittimamente conceduto: e queſto impetrato è lecito a chi che ſia l'adorar le di lui imagini, l'erigergli Altari, il fabricargli tempij, indrizar pellegrinationi, & altre operationi virtuoſe. Hebbe l'Infanta in gran veneratione Franceſco de Sales Veſcouo di Geneua, benche la ſua reſidenza la faceſſe in Nisì Città della Sauoia, come fecero, e fanno tutti gl'altri, da che gl' Heretici Caluiniſti conſtituironſi aſſoluti Padroni, o per dir meglio tiranni d'eſſa; perſonaggio inſigne per naſcita, per iſquiſita dottrina, per talento di predicare, per l'erettione dell'inſtituto delle Monache della Viſitatione per la conuerſione de molte migliaia d'heretici, per i volumi ſpirituali da lui ſtampati; e per l'opre ſopranaturali, che hormai l' hanno reſo degno del titolo di Beato, venendogli mò procurato da tutte le Chieſe della Francia, e della Sauoia appreſſo del Sommo Pontefice quello di Santo; al che fare per conto del primo vi concorſe l'Infanta, & la ſorella, mediante le lettere impetrate dal Duca fratello all'antidetto Papa; e danari ſomminiſtrati a due de noſtri in diuerſi tempi ſpediti a Roma per l'effetto importante della di lui Beatificatione; ad vno de quali in licentiandoſi da lei proſtrataſele a piedi, volle per ogni modo bacciarglieli, ſtimandoli ben auenturati per hauer' egli-no ad incaminarſi ad vn' opra così ſanta.

Minor dell'accennato non fù queſt'altro, della ſantificatione del Beato Amadeo primo Duca di Sauoia; a cui eſſendo ſtatto datto nel ſecolo antecedente aſſai felice incomminciamento, è condotto a buon ſegno il negotio, nel meglio reſtò incagliato; e non per altro, ſe non per iſcarſezza (ſe pur n'accerto il vero) che de miniſtri idonei; e ſe vi furono, d'attual' applicatione loro. Dal che auuedutaſene l'Infanta ella ſteſſa in perſona volle ſpingerſi a Roma, anche per

Santificatione del Amadeo da lei procurata.

di nuouo ripigliar; ſopra di che hebbe a tener lungo diſcorſo con la Santità d'Innocenzo il X., e d'Aleſſandro VII. E perche ad eſſa non era lecito far le comparſe dauanti a Prelati, e Cardinali deſtinati per accudire a facenda di tanto rilieuo nella Chieſa di Dio, con proceſſi, & altre ſcritture neceſſarie; d'vno de ſuoi Caualieri titolato in habito Eccleſiaſtico, queſta incombenza hebbe ad appoggiare, il quale con ogni ſtudio tutto ſe ſteſſo impiegò; e n'harrebbe l'impreſa proſeguita per infino al fine; quando chi riciſe lò ſtame della vita alla Padrona, non haueſſe infiememente troncato il filo delle ſue operationi, eſſendoli conuenuto far ritorno in Piemonte con la famiglia d'eſſa.

Fà legato per l'erettione d'vna Capella al B. Amadeo.

Che parimente la finezza del ſuo amor diuoto verſo del benedetto conſanguineo teſtificò, con il laſcito fatto alla Chieſa dedicata al Santiſſimo Sudario in Roma di poco diſcoſta dalla famoſa fabrica del Colliſeo, della metà del pingue legato le fù fatto dall'Infanta Margherita ſua ſorella Ducheſſa di Mantoa, d'eſſer' impiegata nell'edificio d'vna ſontuoſa Capella ad honor di Dio; Dalche glie nè ſarà per riſultare quì in terra, eſſendo morto quello, honore che viuendo in eſſa conculcò quante richezze veniuangli tributate dall'ampiezza de Stati ſuoi; potendoſi di lui aſſerire ciò, che dice la Chieſa vniuerſale di tutti li Santi Confeſſori non Pontefici, *hic vir deſpiciens mundum, & terrena triumphans, diuitias, cælo condidit ore manu*. E che la Chieſa di Vercelli particolarmente canta ne ſecondi Veſpri ſolenni della di lui feſta; da gran tempo in quà celebrata per tutto'l Piemonte, e Sauoia: intendendo per mano, quella de tanti, e tanti mendichi, che erano dal medemo alimentati, e ſeruiti a tauola ogni giorno, inherendo a quello fù detto dal glorioſo Leuita S. Lorenzo a Quintiano famelico, e ſitibondo delle richezze della Chieſa da lui diſpenſate alla poueraglia. *Facultates Eccleſiæ quas requiris in cæleſtes theſauros manus pauperum deportauerunt*.

In

In tal guisa poi honorasse, e procurasse venissero honorati dalla sua famiglia alcuni Santi, e Sante, la distributione a sorte d'alquanti d'essi faceuasi ogn' anno nelle feste del Santissimo Natale, e nel principiar di qualsiuoglia mese, più che sofficientemente l' indicò; com'altresì il far esporre per tutta l'ottaua de tutti li Santi il Santissimo in qualche Chiesa a sue spese: e nelle festiuità d'alcune d'esse, verso de quali il di lei cuore, qual Paradiso Terrestre scaricaua i fiumi delle sue diuotioni più istraordinarie, pretendendo con tal' esposition dell'Augustissimo Sacramento; come ch'egli è la calamita dell'anime più inferuorate del Christianesimo concorrendo elleno ad adorarlo: andassero insiememente a quel Santo venerare, la di cui festa in tal giornata celebrauasi.

Come honorasse i Santi.

CAPITOLO V.

Della Carità dell'Infanta verso del prossimo terreno.

Distinguendosi il prossimo nostro viuente con essi noi in questo Mondo in due portioni; cioè in corporali, che l'Apostolo chiama animale, & in spirituale douendosi dar la precedenza al più degno d'alcuni atti di carità dell'Infanta essercitati a beneficio del primo faremo dalla prima la narratiua: proseguendo l'ordine dalla natura naturante osseruato; chi prima d'impiegarsi nella fabrica del feto humano mediante la natura naturata nelle viscere materne, e di poi esso organizato l'anima rationale da lei creata infunde senz'altro aiuto. Al che fù parimente da lei praticato in fino da primi giorni dell'Vniuerso, all'hor che tutta affacendossi per vsar la frase di Tertuliano nell' impastamento del corpo d'Adamo, e questo di terra perfettionato, mediante vn soffio vitale della sua bocca l'animò, *non prius quod spiritale est, sed quod animale, deinde quod spiritale*, lasciò scritto anche l'Apostolo de suffidij adunque

1.Co.15.

concernenti al corpo daraſſi incomminciamento con dire.

Carità verſo Cappuccine.

Qualmente in ogni tempo la diſpenſa, la cantina, la borſa dell'Infanta ſtaua mai ſempre aperta ad ogni beneplacito de pouerelli Religioſi di qualſiuoglia inſtituto; ma particolarmente de Padri Cappuccini, e Madre Cappuccine; in verſo delle quali queſta inſigne carità dimoſtrò vnitamente con la ſorella l'Infanta Caterina di hauerle riceuute tutte nel ſuo Palaggio, e paſciute per inſino, che d'altro luogo vennero prouedute, eſſendo ſtatte neceſsitate d'aſſentarſi dal primo premute da quell'angoſcie, a quali ſoggiacciono coloro, c'habitano in ſiti berſagliati dalle bombarde di chi aſſedia vna fortezza. E perche s'auuidde, che nella circonuallatione fatta di Torino dall'arme del Chriſtianiſsimo eſſerſi diſſeccata la ſcaturigine della pietà de Caualieri, Cittadini, & altri verſo delle medeme; potendo l'iſteſſo in qualch'altro tempo ſuccedere (il che Dio non voglia) perciò nella di lei vltima diſpoſitione in guiſa le coſe per dette Madre aggiuſtò, che più che ſufficientemente credetteſi d'hauer proueduto alle di loro biſogna.

Carità di limoſine verſo d'altre perſone.

A cauſa dell'accennate limoſine, in partendo da vn luogo all'altro per piantarui la ſua habitatione, tal partenza veniua deplorata dalle perſone miſerabili: la doue quelle de luoghi per doue tranſitaua gioiuano; accadendo loro ciò, ch'auiene alle campagne aride, e di poi bagnate dal Nilo, quando egli tra le ſolite ſponde per l'abbondanza dell'acque non ſi contiene. De Pellegrini oltramontani, e maſsimamente s'erano Ingleſi, e dell'Iſole adiacenti eſsigliati per la fede, e per non eſſer del partito di quel nuouo Tiranno; o che dalla prauità hereticale, o dal Giudaiſmo eranſi conuertiti, erano apunto quegli, ch'in maggior copia godeuano de frutti della di lei benificenza. In ſomma dir ſi potette di lei ciò, che d'vna S. Paola Romana laſciò ſcritto il ſuo Padre ſpirituale, cioè *nemo ab ea pauperum vacuus reuerſus eſt*: non facendo in

que-

questo capitale del sentimento d'alcuni della sua famiglia, come punto no'l fece l'antidetta di quello, che di se medemo parlando disse così. *Ego cautiorem in re familiari esse cupiebam; sed illa audentior fide solo Saluatori animo iungebatur; & pauperem Dominum pauper spiritu sequebatur*. Come che, ciò che l'Infanta dispensaua a poueri di sua cortesia il sottrahesse contra giustitia ad essi, che pontualmente erano sodisfatti al capo d'ogni mese. Quantunque di propalar questa loro pretensione nõ osarono al Duca fratello, in rappresentandogli gl'eccessi secondo essi d'esse elemosine, che se non con molta nausea vdilli; con hauergli di poi nel licentiarli rimandati molto mal contenti, come quegli ch'hebbono ardimento di porre *os suum in cœlo*, e di restringere trà angusti confini quella fiumara, che diramata in molti rigagnoli beneficaua quasi tanti prati inariditi, quanti erano i poueri, che si moriuano di fame.

Epist. ad Cust.

Limosine sue male intese d'alcuni suoi Corteggiani.

Andando vn Monastero d'Asti creditore d'alcune centenaia di doppie d'vn tal Personaggio grande in Torino, più del deuere rispettato da quel Giudice a cui s'aspettaua il constringerlo alla sodisfatione, come gliene fù assai fiate fatta l'instanza giuridica: Veggendo le pouere Religiose riuscir frustratoria ogni premura loro, risolueronsi d'implorare il fauore dell'Infanta. Questa intesa la giustitia della causa, & il torto veniua lor fatto d'ambi li sudetti, incontrò più che volontieri così buona occasione d'essercitar la sua carità; perloche di lungo operò, e con tanta energgia appresso dall'Altezza Reale del Duca, che con ogni prestezza nè seguì l'intento pretesо. Queste Monache stesse ritrouandosi tutte in necessità d'vna veste esteriore, o sia cappa nera, vennero soccorsi da lei, e dalla sorella con tanta quantità di saglia, che fù loro basteuole per esimerli da quel bisogno. Applicossi parimente con euento propitio a proteggere la causa d'vna figlia altre tanto honorata, quanto abbandonata da tutti. Anche vn'altra etian-

Procura riscossa di bona somma de cõtati douuta a Monache.

etiandio pari a questa in quanto alla pudicitia virginale ritrouandosi in età d'accasarsi, e non hauendo con che l'Infanta Maria vnitamente colla sorella l'Infanta Caterina tal buona somma de contanti riportò, ch'in breue con assai honorato soggetto si congionse. Maggiore nulladimeno la sarebbe statta, quando allo stato Monastico applicata si fosse. Come applicaronuisi alcune del suo seruitio; vna delle quali per non di tutte parlare, oltra vn gioiello d' otto cento scudi d'oro, non computata l'isquisitezza della fattura ne là prouidde la prima delle due Principesse, di quella quantità de danari effettiui era di mestieri per comporsi il fardello, come dicesi in Piemonte. E di più in giongendo della professione il tempo, l'assegnamento di ben mille scudi d'oro in oro impetrogli dal Duca fratello, non mai, ne annoiato ne stanco in concedere a lei, & alla sorella ciò, che sapeuangli chiedere in beneficio altrui, e massimamente da luoghi Pij, e di persone miserabili, con diportarsi ciascheduna d'esse in verso di lui, nella guisa solea pratticare al dir di S. Gregorio Nazianzeno la sua Santa Madre Nonna con suo marito anch'egli Santo, come Santi furono tutti li loro figli; cioè a dire a guisa d'vna non a mai pieno satolla sanguisuga per di poi dispensar a bisognosi il sangue estratto dalla borsa di Gregorio, che tale era etiandio il nome del consorte.

Liberale verso di chi si fà Monaca.

A chi rassomigliata l'Infanta.

Il racconto dell'accennato aiuto di costa somministrato ad vna Donna, accompagnisi con vn'altro contribuito ad vn' huomo nouitio d'vna Religione moderna. Questi gionto al fine dell'anno della proua, in vece d'esser ammesso alla emissione de voti solenni, che professione s'addimanda, douea esserne escluso: non già per demeriti, essendosi mai sempre diportato virtuosamente; ma per non hauer egli auanti dell'ingresso data la douuta sodisfattione a creditori. Negotio, che rendeua impotenti coloro a quali s'aspettaua l'ammetterlo a quella santa fontione

Verso d'vn Nouitio Religioso, che non poteua far la Professione.

tione, ſtanti le conſtitutioni Pontificie, che diuietano l'accettar perſone per qualificate, che ſieno, qual era la di queſto aggrauate i debiti. Veggendo il buon Nouitio il ſouraſtante pericolo, dalla nauicella dello ſtato Religioſo, in cui giacque ſorpreſo per più d'vn anno dal ſonno d'vna ſoporoſa quiete, d'eſſer precipitato nel mare del ſecolo, chiedette a Superiori della Religione, & impetrò quella ſoprafedenza non fù conceduta ad vn Giona, della quale ſeruiſſene in far ricorſo alla carità dell'Infanta; ſupplicandola a ſouuenirlo in quella neceſſità. Il dimandar'il beneficio, e il riceuerlo ſeguì quaſi ad vn tempo: ragguagliata per tanto de creditori, e della quantità de crediti ordinò, che di ſubito veniſſero intieramente ſodisfatti da ſuoi miniſtri, come ſeguì: del che fattone dar'auiſo a Padri del Nouitiato, anche l'intento ſuo conſeguì il ben auenturato Nouitio. Il quale tutto giubiloſo per ſodisfar ad ogni buon termine di gratitudine verſo de cotanto ſua benefatrice hebbe a ſcriuerle in ringratiamento, ma con tali eſpreſſioni di parole, che ſecondo il ſentimento humile di chi lo riceuette; putiuano d'adulatione non però da lui preteſa; a cui fè ella penetrare per quello, ch'il di lui piego le preſentò, che in auenire accadendogli di ſcriuerle di nuouo s'aſteneſſe per ogni conto da ſomigliante dettatura: Così nemica era ella di detto vitio, quanto d'eſſo inamorate ſono molte delle ſue pari, & anche altre di gran lunga inferiore di naſcita, quanto ſuperiore in demeriti, ambendo d'eſſer' adulate, non che di riceuer lodi conueneuoli; le quali ſe da vicino ſi ritrouaſſeno ad vn luogo contaggioſo, da quello ben preſto ſi dilungarebbono; e pure dalla conuerſatione de luſingatori non ſanno dipartirſi, con tutto che s'aueri il detto di quel Santo, che *nihil eſt, quod tam facile corrũpit mentes quã adulatio*, vitio egl'è coteſto, che per deteſtarlo non hà ne tempo ne carta, ne tinta baſteuole la mia penna intenta a proſeguir l'eſpoſitione d'alcuni

altri

altri atti caritateuoli dell'Infanta essercitati ad vtilità della portione più principale del suo prossimo terreno.

Seconda parte del sudetto Quinto Capitolo.

ESsendosi raccontati alcuni de molti, e molti atti di carità oprati dall' Infanta in beneficio della parte animale del di lei prossimo terreno; in sodisfacimento della promessa me ne vengo adesso al racconto d'altri a seruitio della portione spirituale. Trà quali benche tenghino il primo luogo, l'operatione della medema circa la conuersione di molte male femine, e la riforma d'alcuni Monasteri de Religiosi in Torino; nulladimeno per non repplicare quel tanto s'è scritto nella prima giornata, a cui rimetto ch'è vogliosо di saperlo, me ne vengo a significar la multiplicità di tanti essercitij spirituali ordinati da pratticarsi, non pur dalle sue Monache, ma etiandio dall'altre Signore di sua famiglia, & altre Donne d'infima conditione; particolarmente delle confessioni, e communioni le prime, e seconde trè volte la settimana; e le vltime ogni festa per lo meno: si come per lo meno vna volta al mese li Caualieri, & altre persone virili: hauendo proueduto a tutto del sesso femminile di chi quasi ogni giorno festiuo gl'amministrasse la parola diuina, & è quasi ogni giorno della Quadragesima. Essendole per vna intiera mancato il Predicatore d'assai prima appostato, e smarrita la speranza di subrogarne vn altro; ella stessa per tutto quel tempo presesi l'incombenza con la lettione de Quadragesimali stampati, di più spiritosi, però di pascerle. Et tutte queste cose, congionte con altre prattiche di mortificationi, di discipline, di publiche accuse, di proprij diffetti esterni, testificauano benissimo esser la sua Corte anzi vn ben morigerato Monastero di Monache a guisa di quello venne fondato dalla S. Paola Romana in Bethlemme,

Prouigioni spirituali per la Corte.

lemme, che vna Corte di Principeſſa. Accadendo poi il far lei ingreſſo ne Monaſteri di Monache, riuerito alla longa il Santiſſimo, ſi portaua alla viſita dell'amalate, recando loro gran ſolieuo colla preſenza, e con la voce; e biſognando loro alcuna coſa, ordinaua al ſuo Teſoriere, che veniſſero prouedute. Nelle ſane s'occorreua oſſeruar' in tal'vna qualche mancamento, *infundebat vinum, & oleum* d'vna amoreuole fraterna correttione per riſanarla da quel malore. Se d'eſſer elleno communemente di ſouerchio amiche de parlatorij, e del trattenerſi in diſcorſi con ſecolari, le ricordaua la ruuina d'Eua, e di tutto il genere humano eſſer' accaduta per eſſerſi la meſchina accoſtata a confini del Paradiſo terreſtre; e tenuto diſcorſo con il ſerpente; che cò là ſtettela attendendo: queſte, o ſomigliante parole vſciuangli dalla bocca, comparendo a guiſa d'vna di quelle ſorgenti, che per medicina di corpi humani hà proueduto il Signore in diuerſe parti del Mondo, *monita ſalutis dabat eis*.

Suſſidia ſpiritualmente, e temporalmente Monache amalate.

Monache ammonite con carità.

In ſomma non vi fù perſona angoſciata, ch' in facendo a lei capo, non ne riceueſſe conforto ſingolare nello ſpirito, fù di tal ſorte quello riportò vn Caualiere ſopramodo afflitto a cauſa d'eſſer ſtatto per ordine ſupremo carcerato in vn fondo d'vna torre del Caſtello di Torino, tantoſto egli hebbe inuiata a lei la ſua propria conſorte, a ſupplicarnela non d'altro, che delle ſue orationi, quali in breue li riuſcirono profiteuoliſſime; non pure per conto dell'animo che le le raſſerenò; ma etiandio per il corpo eſſendole tra puoco tempo ſtatta conceduta la primiera libertà; coſa attribuita più all'efficaccia delle preghiere ſporte a Dio dall'Infanta, che ad altre humane diligenze.

Conforto riportato d'vn Caualiere con eſſerſi raccomandato alle ſue orationi.

Il racconto di queſti amoreuoli ſuſſidij, e di tant' altri, che ad eſſi ammucchiar, ſi potrebbono, conceduti con ogni prontezza a predetti Monaſteri in cõmune, o pure a priuate perſone di tempo in tempo, e ſecondo l'occaſioni, ſi termini colla narratiua d'vn cotidiano, e profitteuole di ſua natura a tutta l'vniuerſità de pec-

catori; & è questo, ch'ella pregaua ogni dì per loro.

Fà è fà fare orationi cotidiane per peccatori.

E poi raccomando à S. D. M. i poueri peccatori, perche gli conceda lume per conoscer lo stato in che si trouano; e gratia per conuertirsi, &c. (così diss'ella al suo Confessore di quel tempo, a cui per vbbedirlo fece l'esposition de suoi cotidiani essercitij di deuotione) *seruendomi di queste orationi iaculatorie, Auerte faciem tuam à peccatis nostris, & omnes iniquitates nostras dele. Ne reminiscaris Domino delicta nostra, vel parentum nostrorum, neq; vindictam sumas de peccatis nostris; Peccauimus supra numerum arenæ maris, impiè egimus iniquitatem fecimus. Domine Deus per merita filij tui Domini Iesu Christi, m per sanctum sanguinem suum, & per passionem, & mortem suam; non secundum peccata nostra facies nobis, neq; secundum iniquitates nostras retribuas nobis. Domine ne memineris iniquitatum nostrarum, citò anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis. Adiuua nos Deus salutaris noster, & propter honorem nominis tui Domine libera nos, & propitius esto peccatis nostris.* E non contenta dell'opra sua, ordinò alle sue Monache, & altre Donne, che dopò il pranzo, qual faceuasi in commune, si recitassino cinque Pater, e cinque Aue Maria con le braccia allargate, per la conuersione de medemi peccatori.

CAPITOLO VI.

De caritatiui soccorsi communicati dall'Infanta all'anime de defunti prossimo sotterraneo.

Allegrezza e tristezza, argomenti d'amore.

COme il godere, & il congratularsi dell'altrui felicità recca gran piacere a chi di questa n'è gionto al possedimento; imperò quella gran Vergine, e Martire del Signore Agnese in veggendo dal Paradiso, che i suoi genitori consumauano li giorni, e notti intiere in vigilie, e lagrime a canto del di lei sepolcro, più bramosa del riso, che del pianto, comparsa ad essi, con vn gratioso drapello

de

de sue pari hebbe in cotal modo a fauellargli *congaudete mecum, & congratulamini mihi; quia cum his omnibus lucidas sedes accepi*; cosi il commiserar, e suffragar in ciò, che si può, a chi stà immerso in graui affanni; come accade all'anime del Purgatorio tormentate da quelli ardori cotanto intensi; e molto più d'esser digiuni della vision beatifica, non poco solieuo apporta; e perciò vanno elleno a suoi più cari in questa vita così sangiozzando *miseremini mei saltem vos amici mei*. Quali voci del continuo in vestendo l'orecchie del cuore dell'Infanta, oltre il compassionarle al maggior segno, si studiò di sussidiarle con doi cottidiani, & ordinarij sacrificij fatti offerir a Dio de Sacerdoti del di lei seruitio stipendiati a quest'effetto; e con tant' altre tra l'anno fatti celebrare fuori della sua capella. Aggiunganſi a già detti caritatiui sussidij quest'altri del di lei recitamento cotidiano, dell'vfficio appellato de defunti, le communioni sue, e delle Donne tutte di Corte con l'applicatione delle Indulgenze, che d'ordine suo faceuansi, massimamente ogni primo giorno del mese, & il rigore della disciplina, che era da lei praticato, e dalle sue Monache nella medema giornata: puntualmente osseruando il conseglio dello Spirito Santo, che a ciascheduno di noi dice *mortuo non prohibeas gratiam*. Eccl. cap. 7.

Nel giorno poi precisо della vniuersal commemoratione de morti era copiosissima la robba, che dalla sua dispensa diuallaua alla porta del palazzo dentro le mani d'vn infinità de poueri, ch'a quella concorreuano. Dallo stesso giorno per insino alli dieci del mese inclusiue ella con le sue Religiose, & altre della famiglia vna solenne nouena celebraua; applicando ogn'opra virtuosa al sufraggio di quelle pouere anime, delle quali mai sempre ne visse diuota; con procurar di vantaggio, che altri diuenissero tali, e particolarmente tutta la sua seruitù; parte della quale ne riportò in vn bisogno soccorso molt'

opportuno, ſe pure non fù Angelico, come altroue ſi raccontò.

Ma molto più conſiderabile, e di profitto più vniuerſale il ſomminiſtrato da Dio alla Maeſtà dell' Imperatore, & Imperatrici, del Rè, e Regina de Romani, e di tutta la Città di Vienna, anzi di quella parte dell'Impero non per anche occupata da nemici, all'hor che eſſendoſi inoltrate l'arme vittorioſe de Suedeſi per inſino alle ſponde del fiume Danubio, in non molta diſtanza dalla ſudetta Città, preteſero, hauendolo ritrouato aggiacciato a ſegno, ch' egl'era poſſente a ſoſtener il peſo d'vn eſſercito in marchia con tutto il ſuo treno, di preualerſi di così opportuna commodità, circa lo ſpingerſi all'improuiſo ſul finir della notte, quando anche i Cittadini godeuano del ripoſo, a darle per ogni parte vna ſcalata. Non hebbe egli l'effetto il concertato, atteſo l'eſſerſi disgelate l'acque in virtù d'vn aura caldiſſima ch'incominciò a ſoffiare la ſera antecedente, e continuò per inſino alla mattina vegnente. Aura, ch'eſſendò auſtrale, come quella, che è di natura cocente, fù di ragione, che all'Auſtrie Prouincie v'accorreſſe in ſoccorſo in vn biſogno cotanto eſtremo tanto più eſſendole ciò ingionto da quel vero Dio, che *imperat ventis, & mari*, e che *educit ventos de theſauris ſuis* con incaminarli quaſi alati deſtrieri, doue egli vuole. Queſt'accidente credetteſi d'eſſer egli ſtatto impetrato dall' anime de ſudetti defunti, ſoffragate con molte migliaia de Sacroſanti Sacrifitij dalla Maeſtà dell'Imperatrice per ſuggerimento dell'Infanta Maria, a cui detta Maeſtà raccomandò l'eſtreme neceſſità dell'Impero, e delle ſteſſe perſone Imperiali; di maniera che col'eſſerſi diſciolte l'acque aggiacciate l'orgoglioſe ſperanze de nemici di conſeguir impreſa così grande affogate rimaſero nel più profondo di quel fiume reale, come nel mar roſſo ſi ſprofondarono gl'inimici del popolo di Dio.

Mat. cap. 8. Pſal. 68.

Eſſendo paſſata all'altra vita Anna del Campi quel-

la,

la, che Bambina essendo l'Infanta, gl'apprestò il latte, & in ogni età sua la seruì sin all'vltimo, questo seguito, come nella di lei infirmità fù accuratissima in farla medicinare, e prouedere più ch'a sufficienza di quanto li bisognaua, visitandola souentamente con esser statta sempr' assistente con l'Infanta Caterina alla di lei aggonia: così dopò la morte fatto portar il cadauero in luogo opportuno ordinò a Frati del Carmine, che con loro preghiere porgessero suffraggio a quell'anime: & hauendosi a cantar l'vfficio de defunti, volle con l'antidetta sorella interuenirui anch'essa con altre persone signorili, & altre parimente delle Corti loro cantando tutte alternatamente. Douendosi poi far il funerale nella Metropolitana, vollero parimente ritrouarsi presenti però dalla solita loro tribuna; tributando per quell'anima S. D. M. feruenti preghiere, perche diuenissero più efficaci con la riceuuta del Santissimo l'accompagnarono, con larghe elemosine a poueri, & altre opere pie.

Ne quì deuesi trascurrar il racconto di ciò che seguì nell'agonia della predetta per conto dell'Infanta Maria, & è ch'ella con molto sentimento di compontione prese campo dalla Campi agonizante di ricordar alle sue Dame, & altre che con essa lei ritrouaronsi presenti, che tutte doueano condursi a quel termine estremo, ch' il minor male sarebbe statto quello del corpo; la doue maggior quello dell'anima, douendosi render conto d'ogni minima attione ad vn seueriſſimo Giudice: che ben considerassero, che trà poche hore quelle carni erano per infracidirsi, e per esalar vna puzza intolerabile; e ch'era vn'espressa melonagine l'apprezzar tanto le bellezze momentanee de proprij volti, & altre parti del corpo, ch'infino viuendo son eglino progenitori de que' vermi, che sono per diuorarli a pena morti. Il discorso fù tale, ch'essendo animato dalla presenza d' vn oggetto essanimato, penetrò i cuori di quanti,

l'ascol-

l'aſcoltaróno non ſenza lagrime, e ſoſpiri. In ritornando poi da quel funeſto ſpettacolo alle proprie ſtanze, abbatetteſi ad incontrar Donna Methilde Marcheſa di Pienezza, ſopraintendente alla Caſa di Madama Reale, in ſentendo l'armonia de varij iſtromenti, e lo ſcalpicciar de molti, che ballauano areſtatala alquanto hebbe a dirle così. *O Donna Methilde, e doue ve ne gite? che diferente feſtino ſi è quello, che di ſopra ſi proſegue da quello, che altroue di preſente s'incommincia? intendendo dell'altra vita, e del minuto eſſame de tutte l'attioni della mia ballia, per la morte d'eſſa hor hora ſeguita. Oh ſe ſi portaſſe quello ſpettacolo auanti gli occhi di coloro, che ſono alla feſta, che diuerſità d'affetti non cauſarebbe ne cuori d'eſsi? E pur tutti habbiamo a morire, e non vi ſi penſa. Al certo, ch'in quel punto ſi vorrebbe hauer fatto il conueniente apparecchio.* Vdilla con molta attentione la ſudetta, e con vgual' ammiratione, in riguardo del grande ſentimento con che le fauellò; approuando per vero quant' erale ſtatto detto dall' Infanta.

Quale altresì dimoſtroſſi con pia liberalità, e forſi con qualche vantaggio dell'antidetta in ſoffragar l'anima del Ruga ſuo Padre Spirituale, come che da lui hebbe ella ad eſſer nutricata per aſſai lungo tempo con il latte della ſua direttione nello ſpirito, ſoda dottrina, buon eſſempio, e co l'amminiſtratione cotidiana dell'vno, e l'altro Sacramento; beneficij ſenza paraggio maggiore di quello d'eſſer ſtatta paſciuta poco più d'vn anno con il liquore delle mamelli della prefata Campi. In ſomma non tragittauaſi mai all'altra vita alcuno di coloro, che in viuendo la ſeruirono, non foſſe ſoffragato con moltiplicità de ſacrifitij, e con altre preghiere publiche e priuate, e con altre attioni virtuoſe. Proteſto, dice ella in vna ſcrittura, *che tutte le coſe che farò ſaranno con intentione di guadagnar le Indulgenze per applicarle all'anime del Purgatorio, e particolarmente per quelle, alle quali ſono più obligata.*

Eſſen-

Essendo stato assai prolisso, potendo anche esser di vantaggio nel racconto de gl'atti di carità dell' Infanta di quello me succeduto nel riferir gli dell'altre due virtù theologali, riescemi molto in acconcio far quella stessa scusa appresso di chi legge questa storia venn'interposta dall'Oratore, che il Panegirico recitò in occasione del funerale di Emfestione grand'amico d'Alessandro il Magno per esser riuscito alquanto lungo così dicendo, e terminando la sua elegante diceria *de dilecto numquam satis*; io dunq; con l'aggionta di poca cosa dirò in questa guisa *de Mariæ dilectione numquam satis* pretendendo di sottrarmi dalla mordacità di chi volesse calunniarmi per l'accennato eccesso, se pur fù tale. E per conclusione in riguardo di questo Sacrosanto Tripode delle mentoate virtù Theologali, acciò meglio si stabilisse su'l piano del di lei cuore solea l'Infanta frequentemente recitare, e con sentimento veramente diuoto questa oratione. *Da nobis fidei spei, & charitatis augmentum, vt mereamur assequi quod promittis fac nos amare quod præcipis*. Si come per rispetto di quest' altra della Religione, gl'atti di cui etiandio ella molto ben praticò, come in appresso si dirà, accostumaua col medemo sentimento recitar la seguente. *Deus virtutum cuius est totum, quod est optimum, insere pectoribus nostris amorem tui nominis & Religionis augmentum; vt quæ sunt bona nutrias, ac pietatis studio, quæ sunt nutrita custodias*.

Scusa per longhezza.

Colette recitate dall' Infanta.

CAPITOLO VII.

Del talento della Religione negotiato dall'Infanta.

APpoggiato all'opinione de coloro, che sostengono esser l'habito della Religione d'eccellenza inferiore alli tre Theologali; e sormontar per conto della medema eccellenza li quattro Cardinali, come quello, ch'inchina l'huomo a far

far quegl'atti interni, & esterni sono indirizzati al culto del Creatore: la doue le Cardinali l'habilitano a far quelle buone operationi concernono all' huomo stesso. Quindi è, che dopò d'hauer raccontate le profitteuoli negotiationi de talenti della fede, della speràza, e della carità essercitate dall' Infanta; à quest'altra della Religione, ch'altri addimandano Semitheologale, e il douere s'applichi la penna, con dimostrare come l'habbia la stessa Infanta con molto suo emolumento maneggiata: il che s'effettua con due principali attioni. Vna delle quali si è questa d'adorar il Creatore, Conseruatore, & vltimo nostro fine, che colto di Lattria s'addimanda; e d'adorare alcune Creature, che culto d'Hyperdulia, e Dulia s'appella, secondo la maggiore, e minore eccellenza delle medesime.

Infanta, come concorra al S. Sacrificio della Messa.

In questa prima parte adunque si tratterà d'alcune di quelle attioni, che all' honorar' Iddio in se stesso indirizzò l'Infanta. E primieramente dalla più principale, dal medemo Iddio humanato instituita à tal effetto, ch'è quella dell'oblatione, che fà il Sacerdote nel Santissimo Sacrificio della Messa di lui stesso incruento. Questo sacratissimo Mistero, celebrò l'Infanta non solamente nella guisa il celebrano tutti coloro, ch'al medemo assistono, assistendo ogni dì non ad vna o a due, ma fin'a noue e dieci; e massimamente in quel tempo, che prese l'habito Serafico, il che seguiua in dimorando nella sua solita tribuna nel Duomo di Torino, o dentro la Capella del Santissimo Sudario; e per far questa assistenza con maggior feruore di spirito, la si procurò dal Padre Spirituale il significato di qualsiuoglia particella della Messa, e d'ogni cerimonia. Ma in quell'altra etiandio di coloro, che l'elemosine perciò assegnano à Sacerdoti; colle quali ella ne mantenne trè, perche trè Messe al giorno celebrasseno alla sua presenza: e questo dà che partissi da Torino con incominciar la seconda giornata del suo pellegrinaggio. Non è però, che ad altre Chiese non inuiassi ben souente da-

danari per lo ſteſſo effetto ad vna in quelle di ſua Capella communicandoſi, anche in cotal guiſa eſſercitaua queſt' atto d'adoratione; e molt' altri in quel tempo, che ſeguita la communione da ſola a ſola là rinchiuſa nel Gabinetto, per non eſſer veduta a far le ſue diuotioni, & humiliationi, la ſi ſtaua trattenendo per inſino all'hora del pranzo; che ſe non di molto paſſato il mezzo giorno chiedeua.

Nel principiar di cui (parlo del giorno) à queſt' altro ſacrificio metaforico con ſingolar affetto s'applicaua, & era di rinouar quella ſanta profeſſione, che da ſacri Theologi appellata Sacrificio così dicendo.

Ratifica voti cotidianamente.

A lode e gloria della Santiſsima Trinità della Beatiſſima Vergine di S. Giuſeppe di S. Franceſco di Santa Chiara con tutti gli Santi, in vnione di tutti li meriti del mio Signore Gieſù, e di tutti li ſuoi Serui, e per dedicarmi nel più perfetto modo, ch'io poſſo al mio Signore con il cuore, e voluntà rinouo la profeſsion mia del terzo ordine di S. Franceſco pronta a perder la vita mille volte più toſto, che non oſſeruare quanto hò promeſſo; e queſt'atto colloco nel ſacro coſtato di Chriſto in vnione del ſuo cuore, ratificando quel primiero voto di Virginità, con l'anneſſo di di non accettar per quanto a lei era per aſpettarſi, alcuna diſpenſa Papale, come s'hà nella prima giornata, a talche parue, ch' a guiſa d'vn nouello Abbramo veniſſe a ſepelir la bella Sarra della ſua purità Virginale nella duplicata ſpelonca di queſta doppia promeſſa: coſa forſi non mai praticata d'alcun altra perſona pari ſua; e che teſtifica quanto altamente nel di lei cuore haueſſe profundate le radici queſt' arbore della pudicitia, che chi a Dio la conſacra, fà vn attione tanto perfetta di Religione, che meritamente fù paragonata ad vno de più ſolenni ſacrificij foſſero mai fatti nell'antico Teſtamento, anzi di gran lunga più grato alla Diuina Maeſtà. Queſta ſteſſa rinouatione di voti ſouentemente reiterauala dauanti al Padre Spirituale, dopò d'hauer riceuuta la

sacramentale assolutione. Ne qui terminano le sue cottidiane oblationi, e metaforici sacrificij, che in rendimento di gratia, e per altri mottiui faceua alla Diuina Maestà; quali perche stanno regiſtrati nella prima giornata, è superfluo il repplicargli in questa terza; accontentandomi di dire, come dalla medema Infanta vennero intrapresе diuerse sacre pellegrinationi vscita che fù da paterni Stati, cioè al Sepolcro di S. Carlo in Milano, alla S. Casa di Loreto, a Roma per l'anno Santo, ad Assisi per S. Francesco, a Perugia per l'anello sposalitio della Madonna, a Padoua per S. Antonio ad imitatione de molti Santi, e Sante: e specialmente d'vn B. Amadeo Duca di Sauoia, ch' incognito visitò i sacri luoghi della Palestina; e con Iolanda sua moglie si portò a Chiamberì, per adorarui l'imagine del Saluatore impressa in quel sacrosanto Lenzuolo, ch' hoggidì si conserua nella Metropolitana di Torino. E veramente fù singolar dispositione del Cielo, che di doue hebbe origine l'iniqua inuettiua di colui anche per altro vile, che condannò per superstitiose somiglianti pellegrinationi; d'indi sorgessero qualificati personaggi, che col loro essempio, per totalmente sante le canonizassero. E questo basti per conto del culto che di Latria s'addimanda & è attione principale della Religione, la quale hà per compagna indiuidua al dire dell' Angelico la diuotione, in quanto, che questa rende pronta la volontà nostra ad abbracciare tutte quelle cose, che sono di seruitio, e di gloria del Signore ispecialmente poi per il santo essercitio dell'oratione mentale in cui con tanta facilità s'immergeua l'Infanta Maria che n'areccaua merauiglia singolare all'Infanta Caterina; e mancò puoco, che non diceſſi vna santa inuidia; inueggendo, che doue lei molto trauagliaua nel principiar dell'oratione mentale in raccogliere i suoi pensieri qual capegli, sparsi, per attuffarli ne Canali delle piaghe di Christo; o qual gregge di pecorelle i suoi affetti, per abbeuerargli con l'acque delle fon-

Pellegrinationi del l'Infanta.

Diuotione compagna dell' adoratione. 2. 2. *quæst. art.* 3.

fontane del Saluatore, cioè a dire delle diuine perfettioni, e di ſingolari beneficij fatti al gener humano; ella a pena ingenocchiatoſi di repente là ſi vedeua quaſi che diuenuta eſtatica. Anzi del tutto vna volta; e fù all'hora, quando eſſendo entrato il Duca fratello in Duomo, col ſeguito numeroſo de Caualieri, & vfficiali, in giorno ſolenniſſimo per celebrarui Capella, fatte le prime riuerenze a Madama Reale, nel mentre ſi diſponeua per far le ſeconde alle due ſorelle dimoranti nella loro ſolita tribunica; ella, ch' era la minore procurò di far auiſata la maggiore, e per quanto modeſtamente la ſi adoperaſſe, non hebbe l'intento, di ricchiamarla da quella introuerſione, per parlare nella guiſa ſolita de Theologi miſtici; nella quale trouandoſi, quando eſſendoſi portato lò ſteſſo Duca alle ſtanze della medema per parteciparli la nuoua della naſcita del Prencipino Maioraſco inteſo il di lei ſtato; non permiſe, che alcuna delle di lei Dame, ne la diſturbaſſe; ad imitatione di quell'altro Prencipe de ſacri Cantici da quella ſolonenza ſpirituale. Queſta aſtratione di mente in Dio ſtando anche in piedi, come ſe foſſe ſtatta vna ſtatua di marmo, fù oſſeruata dalle Monache di Santa Margherita di Cherio, celebrando con eſſe loro in Choro i Diuini vfficij; e di poi dalle Monache Scalze di S. Tereſa in Bologna. Fù ch'atteſtò ad vn Altezza defonta hoggidì, d'hauerla co' propri occhi veduta in orando non pur eſtatica; ma etiandio alquanto rapita in aria con la faccia fiammeggiante, & vdita in quel ratto a parlar in lattino col ſuo amabiliſſimo Spoſo. Queſto racconto io, ma con la riſerua, o ſia proteſta premeſſa in queſta ſtoria, e come coſa partecipatemi dalla predetta Altezza dopo la morte della ſteſſa Infanta. Ariſtotele trattando del culto, che è lo ſteſſo, ch' adoratione atto principale della Religione, diſtinta (parlo dell' adoratione) come ſi diſſe in Latria, Hyperdulia, e Dulia inſegnò eſſere ſue parti *Sacra, memorationes, decantationes carminum,*

aut ſolutæ orationes ad laudem recitatio, delubra, primi confeſſus, ſepulcra, imagines, publici ritus. Coſe tutte, che ſe bene vien' offeruato ciò ſi contiene in queſto volume, furono effettuate dall'Infanta, ſi per arrecar' il douuto honore à Dio; come per honorare la ſua Glorioſa Madre, con gl'Angioli, e Santi ſuoi. In proſeguimento di queſto ſteſſo capo della Religione, a fine di caminare con tutta chiarezza, con diſtinguerlo in tre parti; nella prima ſi trattarà de diuoti inſtituti, o vogliamo di ſacri riti &c. pratticati dalla ſudetta a gloria del Signore.

Lib. 2. Rhe. cap. 5.

Incominciando dalla feſta della Santiſſima Trinità nella quale fatte inuitar a menſa appartata, ma ben imbandita de viuande trè poueri meſchini, ella in perſona ſomminiſtraua loro le viuande, e ſeruiuale in ogni altro miniſtero, e finito c'haueuano di mangiare rimandauale a caſa con buona elemoſina, eſſendo ſempre aſſiſtite in queſta ſanta e ſecreta fontione da due ſole delle ſue Monache. Con vna Donna ſola faceua lo ſteſſo circa del pranſo, & elemoſina il giorno dell'Incarnatione del figlio di Dio, ch'a 25. di Marzo celebraſi ogn'anno. La vigiglia della naſcita del medemo accoſtumò d'hauer appreſſo di ſe nella guiſa antidetta, e ſeruitù preſtata loro, due perſone pouerelle, che marito e moglie foſſero, mà di buon nome, e che di recente genitori ſi ritrouaſſero d'vn Bambino: riuerendo in loro S. Giuſeppe, la Vergine Madre, e Chriſto Gieſù, e l'elemoſina, che dauaſi loro era di mezza dopla per ciaſcheduna. Queſta carità, che più volontieri harebbe fatta lo ſteſſo giorno natalitio, l'antecipaua, per ſpendere tutto quel ſteſſo dì in più intenſe meditationi d'vn miſtero così grande, appreſſo ad vn Preſepio ch'ella ergeua, & aggiuſtaua a ſuo modo nella di lei capella, eſſendoſi preparata per tanto meglio celebrar con le ſue Monache, & altre Donne della Corte vna tanta ſolennità, con vna deuotiſſima nouena; doue trà l'altre orationi

vo-

vocali publicamente recitauanſi noue volte l'Oratione Dominicale, e Salutation' Angelica ad honore de noue meſi, ch'il Santiſſimo Bambino dimorò nel ventre della ſua benedettiſſima Madre; reſtando acceſe sù l'Altare altre tante candele. Nel leuarſi dalla menſa à li predetti genitori, faceua conſegnar tutto l'auanzo di pane, di vino, di piatanze con li piatti, e tondi di maiolica; inſino li mantini, le touaglie, ſagliera, boccale, e quanto eraſi adoperato in ſeruitio de medemi; mà queſta diuotione, ſi come la preueniua con vn altra conſiſtente in dar larghe elemoſine per noui giorni continui, e contigui alla ſuſſeguente ad vna pouera Donna grauida in honore della grauidanza di noſtra Signora. Così ſeguita la ſolennità del Natale del Signore la ſteſſa elemoſina continuaua per quaranta giornate ad vn altra per honorar gl'altri tanti dì, ch'entro la ſtalla di Betheleme fè dimora la medema Vergine gloriosa con il Bambino Gieſù, e S. Giuſeppe.

A queſte deuoti attioni antecedenti, e ſuſſeguenti al Santiſſimo Natale aggiongiamo queſt'altre, cioè, che noue ſettimane auanti ella co le ſue Monache, & altre Donne di ſua ſeruitù, adunateſi tutte nella Capella ad honore de noue meſi, che Chriſto fè dimora nell'vtero Materno piegando ambe le ginocchia a terra diceuano *Verbum caro factum eſt, & habitauit in nobis*, e quella bacciata in rizandoſi queſt' altre ſoggiongeuano *per ſingulos dies benedicimus te, & laudamus nomen tuum in ſæculum, & in ſæculum ſæculi.* Il dì medemo della naſcita ripigliando le medeme genufleſioni, e bacciamenti di terra, queſt' altre parole proferiuano, *quì propter nos homines, & propter noſtram ſalutem deſcendit de Cælis*; il tutto poi terminando co l'oratione della Madonna *Deus qui ſalutis æternæ &c.* continuandoſi in commune queſti ſteſſi eſſercitij tutti li giorni, per inſino alla feſta della Purifitione.

Nel mentre la dimorò in Torino, per in eſſo riſ-

uegliare maggior ſentimento di ſpirito a degnamente incontrar l'antidetta ſolennità di conſentimento dell'Arciueſcouo introduſſe, vnitamente co la ſorella l'vſo commendabile dell'eſpoſitione del Santiſſimo per noue ſere, con quantità notabile di cere ardenti, e tutte a ſpeſe loro: eſſendo accompagnata così ſacra fontione con muſica iſquiſita, e con diſcorſi de più feruenti Predicatori, ſopra di ciaſcheduna di quelle Antifone, che dall'O, incominciano; reſtando vltimata queſta nouena cantati li primi Veſpri della Vigilia; ſi come ogni ſera cò la benedittione del Santiſſimo rimandauaſi a Caſa la gente concorſa.

Nella vigiglia dell'Epifania daua principio ad vn altra nouena, pratticando ciò, che preſcriue ne ſuoi libri ſtampati il Padre Ruga, con l'eſpreſſione del miſterio ſopra l'Altare della ſolita Capella; Al quale con ogni riuerenza approſſimataſi, dopo d'hauer impiegato qualche tempo in Oratione, & adorato il Bambino; bacciatigli i piedi vi laſciaua buona elemoſina, che poſcia era diſpenſata a poueri. Sebene il più preggiato donatiuo era quello de l'offerta di tutta ſe medema, con la rinouatione de voti, e di quanto eſſa poſſedeua. Spedita l'adoratione, & offerta, applicauaſi di poi a quella fontione, che in altro luogo fù accennata, a maggior gloria del Signore, merito, e ricreatione ſpirituale delle ſue Dame, e d'altre perſone.

Correndo nell'iſteſſo meſe di Genaio, cioè alli 12. la feſta del Santiſſimo nome di Gieſù, o ſia ritorno dall'Egitto, celebrauala con iſtraordinarij ſegni di diuotione; dalla rappreſentata ſtalla eſſendo leuato il Bambino, riponeua il ceſto in cui era giacciuto inſino all'hora a canto dell'Altare; il Bambino medemo poi con S. Giuſeppe, e la Madonna ſul piano del del detto Altare accõmodaua, contorniato d'alcune cartuccie, nelle quale tutte conteneuaſi l'Inno compoſto da S. Bernardo, che poſcia raccolte, & im-

buſ-

buſſolatele a ſorte le compartiua alle Monache, & altre, hauendo notate in ciaſcheduna d'eſſe certo particolar' eſſercitio di virtù, in cui haueaſi ad impiegare ciaſcuna perſona di quelle, che riceuuto haueа il ſuo viglietto.

Il giorno medemo della Santa Epifania per 40. giorni ſucceſſiui daua principio parimente a queſta diuotione, di conſiderar alcuni punti particolari ſopra l'andata, e dimora del Saluatore; recitando ogni dì queſte Orationi iaculatorie, cioè *Domine Ieſu Chriſte trahe me poſt te, & ne permittas me ſeparari a te*, e poſcia il Salmo, che incomincia, *Deus Deus meus ad te de luce vigilo*. Gionto il Sabbato della Settuageſima, faceua particolar rifleſſione ſopra le lagrime ſparſe dalla Beata Vergine nella paſſione del ſuo Beato Figlio; e ad honor d'eſſe replicaua cento volte l'Aue Maria; il che oſſeruaua ogn'altro Sabbato per inſino alla vigiglia di Paſqua incluſiue, eſſendo in queſta imitata e dalle ſue Monache, e da tutte le altre Donne di Corte vnite nella Capella. Queſte tutte nell'iſteſſo luogo ogni Venere della ſettimana ad alta voce ſalutauano con eſſa lei col recitamento di cinque Pater Noſter, e cinque Aue Marie le cinque piaghe principali del Signore; premettendoſi ad ogni recitamento certe orationi preciſe a ciaſcheduna piaga, che à nome di tutte era proferita da vna ſola. In tutte quelle ſeſte ferie, che correuano nella Quadrageſima conuitata vna pouera Donna, e ſeruitala, dopo d'hauer queſta pranzato proſtrataſele a piedi glieli bacciaua; & oltre le elemoſine in danari, ordinaua, che tutto l'auanzo del deſinare d'eſſa Donna le foſſe conſegnato. Il Lunedì Santo pure concedeua vn altro pranſo ad vn pouer' huomo, figurandoſi di darlo a Chriſto, ch'il giorno antecedente non ritrouò dopò il trionfo chi l'allogiaſſe; diferendo queſta attione al ſudetto dì, perche nell'antecedente ritrouauaſi occupata nella profonda conſideratione di quel Miſtero, ne è rappreſentato da Santa Chieſa. Mol-

Fontione del Giouedì Santo.

Molte essemplari riuscina la pratica d'ogni Giouedì Santo, di dar da mangiar a tredeci pouere Donne; ma prima di farle a tauola sedere, dispoſto ciò, ch'era necessario per la lauanda de piedi, dà vno de suoi Capellani vestito con la cotta, faceua cantare il Santo Vangelo: in arriuando egli a quelle parole, *e præcinxit se linteo*; cingeasi ella i fianchi con vna pezza di tela sottile; essendo arreccata ne vasi l'acqua competentemente calda incomminciando dalla prima a lauar loro i piedi, per infino alla tredecesima proseguiua genuflessa, aiutata da due delle sue Monache col rimouere il vaso, e sporger il panno per l'asciugamento, bacciando a ciascheduna i piedi, ne mai hebbe a schifo di far quest'atto così insigne d'humiltà, ancorche qualch'vna d'esse Donne gl'hauesse hauuti molto sporchi. Spedita la lauanda, a cui ponto non assisteua ne il Capellano che cantò il Vangelo, ne chi teneua il libro. Le Donne fatte seder' a tauola ben imbandita, veniuano seruite dall'Infanta con l'aiuto dell'altre Monache premessa la benedittione nel principio; si come nel fine rendute le gratie a Dio, veniuano licentiate con l'elemosina d'vna mezza dopla per ciascheduna, e con gl'auanzi comestibili; essendo loro di più consegnata quella pezza di tela di lino, che d'intorno le reni s'auolse. Questa attione di lauanda di piedi, e di mensa ben inbandita incomminciò a praticarlo nel Monastero delle Cappuccine di Torino assieme con la sorella l'Infanta Caterina. Il dì poi seguente il pranzo preparato per se, che ordinaua fosse istraordinario, tutto lo mandaua a carcerati essendo ella in Torino, nel che venne imitata dall'altre Signore di sua seruitù; essendo di poi fuori della detta Città, e patria ad altri bisognosi, passandosela ella col solo pane vino, e menestra con fritella composta d'herbe amare, non le permettendo il Confessore maggiore austerità, massimamente in questi vltimi anni, come assai deteriorata in quanto alla salute corporale. Il secondo giorno

La prima fiata la praticò in Torino.

di

di Pasqua in memoria di que' tre Pellegrini, che partitisi da Gierusalemme s'incaminarono verso della Città d'Emaus, daua pur vn pranso regalato ad altri tanti poueri, seruendoli ella stessa, con consegnarli nel fine buona elemosina.

Deuotione al Santissimo Sudario dell'Infanta.

Quale, e quanta fosse di poi la sua diuotione verso della Sacrosanta Sindone, e tanto manifesto, che è superfluo il voler far constar di vantaggio; basti il sapere che d'alcune Donne Hebree la diuotione verso del tabernacolo Mosaico, delle quali dice il Sacro Testo, che *excubabant ad ostium tabernaculi* non hà da porsi a petto con la di lei, che così gran parte del giorno, & ancora della notte, particolarmente durante l'assedio Torinese, impiegò dauanti a quell' arca dentro a cui giace riposto tesoro così pretioso. Mà non contenta di tributargli la propria diuotione, s'ingegnò, ch'altri lo stesso praticassero, cioè a dire gl'habitatori di quelle Città, doue dopò la partenza dal paese natiuo, accadettegli di stantiare; come in Vigeuano, Bologna, e Roma; e di più con mandarne copie d'essa in dono à molti Prencipi, e Principesse, nel che spese molte centenaia de scudi, a cagione delli ornamenti isquisiti ordinaua fossero accompagnati ne contorni. Vna delle quali essendo vltimamente capitata per opra mia nelle mani de nostri Religiosi del Collegio di S. Alessandro in Milano, in occasione di dar principio ad esporla publicamente ogni sesta feria della Quadragesima, fù tanto il concorso, che angusta fù quella Chiesa loro per altro molto capace per capirlo. Si che dando gl'vni luogo a gli altri per molte hore durò il flusso, e rifluſſo d'ogni conditione di persone; massimamente delle più conditionate d'ambi li sessi; Essendosi continuato il medemo negl' istessi dì dell'altre settimane, con essersi risuegliato in gran parte di quella si popolata, e diuota Metropoli, vn viuo desiderio di portarsi in auenire essendo cessate le guerre, a quell'altra Metropoli di Torino, per vedere, & ado-

Exod. 38.

La promoue in altri è come.

Essemplare del Santissimo Sudario in Milano esposto la prima volta.

rare l'iſteſſo originale, come ſoleuano anticamente accoſtumare queſti popoli dello Stato Milaneſe, ſeguitando qual pecorelle l'arme del ſuo Santo Paſtore Carlo il Borromeo, che a piedi in compagnia de alcuni ſuoi più intimi in habito di Pellegrino co là ſi trasferì; di modo che l'Infanta per cotali ſue pie induſtrie, deue hoggidì godere in Cielo grandemente non ſolo de ſuoi atti di Religione; ma etiandio di quelli de gl'altri fatti, e da farſi per cauſa ſua.

Fontione per la Pentecoſte.

Per la ſolennità della Pentecoſte ella preparauaſi con vna Nouena conforme a gl'eſſercitij ſtampati dal Ruga, hauendo incomminciata queſta diuotione in Torino, nel di cui Duomo facendo eſporre con la ſorella a loro ſpeſe il Santiſſimo con molta copia di cere acceſe, vi ſi tratteneua in lunghe orationi d' ambe le ſorti: con aſcoltarui vn diſcorſo ogni dì a propoſito per diſporſi alla degna riceuuta dello Spirito Santo; eſſendo nel fine della fontione a caſa rimandato il popolo, che vi concorreua molto numeroſo colla benedittione del Santiſſimo.

Fontione per il Corpus Domini.

La principal ſolennità del quale celebrata il primo Giouedì dopò la feſta della Santiſſima Trinità con l'ottaua dell' iſteſſo Santiſſimo accoſtumò di ſolennizare con apparati ingegnoſi d'impreſe, e pitture geroglifiche, indicatrici di ſingolari effetti ſogliono eſſer da lui prodotti in chi degnamente il riceue, e frequenta; procurando foſſe adornata la ſua Capella ancora, con figure del teſtamento antico, e con paſſi ſcritturali; a fine di tanto meglio riſuegliar' il ſuo, e l'altrui feruore, & appetito di riceuerlo, che veramente in eſſa fù ſingolare; ſi come fù ſollecita in accõpagnarlo perſonalmente, quando ad alcuna dell'amalate della ſua Corte arrecato veniua, e di ſpedir quattro de ſuoi con altri tanti doppieri acceſi, quand' era portato ad altri infermi di quelle Parochie dentro a quali, eſſendo fuori di Patria accadettegli di piantar il ſuo albergo.

Fontione ogni quattro tempora.

Come S. Chieſa in ogni ſtagione dell'anno n'hà

reca-

recapati trè giorni per il digiuno, *vt totius anni redeunte decurſu cognoſceremus in deſinenter purificationibus indigere*, dice S. Leone Papa, così l'Infanta ad vna Nouena de deuotioni daua di mano, incominciando quella di primauera il dì di S. Gioſeppe finendola li 27. dell'iſteſſo meſe, quella dell'Eſtate, la feſta di S. Gio. Battiſta quella dell'Autunno, e dell' Inuerno, il giorno di S. Martino, e di Santa Lucia, a finche il Signore reſtaſſe ſeruito di conſeruare in ſua gratia i buoni, e concedeſſe a cattiui aiuti tali, che poteſſero quella acquiſtarſi, & in eſſa perſeuerare per infino alla morte.

Ser.8.in Ie. menſ.10.

Attioni d'Hyperdulia verſo della Madonna Santiſsima.

ESſendo l'Infanta ſino da fanciulla ſtatta nutrita con la ſoauiſſima paſtura della diuotione verſo della gran Madre di Dio; nel progreſſo dell'età ſua, e ſpecialmente all'hor che con più viuo ſentimento atteſe alle virtù, manifeſtolla con gl' effetti ſteſſi cioè con offerirle ogni giorno vn odorifero thimiama compoſto d'vn recitamento d'vfficio dell'iſteſſa Vergine, della Corona, del Roſario, delle ſue Litanie, de que' cinque Salmi le prime lettere de quali vnite inſieme compongono il di lei nome, e di molte altre Orationi appreſſo; non mancando a detta compoſitione la mirrha di qualche ſingolar mortificatione. E non a pieno ſodisfatta di queſto ſuo ordinario, nell'occorrenze delle di lei feſte ſolennemente celebrate da Santa Chieſa in quanto all'vfficciatura, e molto più in quanto al ceſſamento di qualunque opera, ſeruile, con altre noue dimoſtrationi di culto la riueriua. E primieramente in quel dì annuale che la Vergine a guiſa di Meteorologica impreſſione nel Cielo dell'vtero materno comparue indicatrice d'vn total ſconuolgimento trà pochi anni dell'Impero tirannico di Satanaſſo. Con-

ſiderandola ella in quel punto della di lei Concettione Immaculata colma di luce della gratia Diuina, e diuampante amor più che Serafico, per vn tanto cumulo de fauori non mai ad altri conceduti per l'adietro, ne concederanſi in auenire. Nel ſuo interno l'Infanta per cosi fatte conſiderationi vn iſtraordinario compiacimento eſperimentaua, e proſtrata a terra co le ginocchia congratulauaſi, e co la Madre, e co la figlia; con queſta per eſſer ſtatta eſtratta dalla maſſa infetta di tutti noi altri poſteri d'Adamo, qual puriſſima eſſalatione; e ſublimata à tal altezza, che maggiore non è poſſibile ſe la imaginiamo ſotto l'humanità di Chriſto: con quella, per eſſerle toccato di ſeruire col ſuo ventre pudico d'vn Cielo ſereno a così prodigioſa cometa, quale ſenza nota di colpa, anzi con molto merito era da lei adorata. Le gratie poi, che l'Infanta rendeua al Signore dauanti al ventre di Santa Anna, qual altro tempio di Salomone, che in ſe rinchiudeua il Santo della ſua figlia, eletta per riceuere in ſe il Sancta Sanctorum del figlio, e nipote reſpettiuamente parlando, per tanti fauori conceſſi ad ambe Madre, e figlia; ſolo il di lei Angelo Cuſtode le può raccontare. A tal'effetto etiandio di rendimento di gratie indirizzaua, oltre la Santa Communione di quel giorno, tutte le altre buone operationi fatte, e da farſi in eſſo, preciſamente poi le molte elemoſine.

Minor delle quali non erano quelle, che ordinaua ſi faceſſero per la feſta della medema Vergine; in cui di più ſomminiſtraua vn lauto conuito a due poueri marito, e moglie di freſco diuenuti Padri d'vna Bambina, che con faſcie, & altri pannicelli ſottili di lino, e di lana morbida, da lei co le proprie mani, e tagliati, e cuſciti commandaua la s'infaſciaſſe, & infaſciata la ſi poneſſe a ripoſare, nel mentre, che li di lei genitori pranzauano, con eſſer eglino ſeruiti dall'Infanta. Iſpediti, ch'erano di rificiarſi, eſſendo ſtatti raccolti tutti gl'auanzi conſeruauanſegli con le

touaglie mantili, e quanto eraſi adoperato; ne di quindi partiuanſi, ch'i piedi loro non foſſero ſtatti bacciati dall'humil'Infanta, e le mani regalate con vna buona elemoſina, anche per la mamoluzza.

Fauelandoſi poſcia della Preſentatione della Madonna al tempio per degnamente celebrarla, digiunaua il giorno antecedente, il che accoſtumò di fare in ogn'altro di qualſiuoglia altra feſta della medema: e nel mentre viſſe in Torino, dopo d'hauere preſo l'habito del Serafico ſolea paſſar tutta quella giornata della detta vigiglia con la ſorella entro la Chieſa de Padri Cappuccini del Monte, dauanti l'imagine di quella Vergine glorioſa in orationi, oltre l'eſſerſi communicata all' Altare dell'iſteſſa. Douendoſi refficiare in alcune ſtanze, che lei con l'Infanta Caterina fece fabricare a ſpeſe ſue fuori della clauſura; chieſto per elemoſina dal Guardiano qualche puoco di pane, e di vino, la ricompenſaua col copioſo, e ben conditionato cibo eragli inuiato dalla Corte, godendo ella di far queſto cambio tanto lucroſo per l'anima ſua, quanto di emolumento per il corpo di que' buoni ſerui di Dio indiſpoſti, (perche li ſani con pane, & acqua ſe la paſſano,) e conualeſcenti, de quali ve n'è ſempre molta copia per eſſer quel loro Conuento l'infermaria di tutta la Prouincia Pedemontana; ſi che finito'l giorno ritornauaſene alla Città per celebrarui la feſta ſeguente, che ſe era l'accennata della Preſentatione ſolea intitolarla per la più adeguata alle perſone, che ſi conſacrano a Dio nelle Religioni. Fra le contentezze ſpirituali, ch'a guiſa di ſoauiſſime pioggie inaffiauano l'animo di lei quel dì preciſo, ſentiua nella di lei conſcienza a tempo a tempo romoreggiar il tuono d'vna viua cognitione, e d'vn tal rimordimento, che l'atterriua non poco, per hauer ella tanto temporeggiato a far quella ſanta reſolutione, che così per tempo venn'eſſeguita da Noſtra Signora, e con tanto feruore, che ne rimaſero ſtupefatti gl'Angioli del Cielo non che a gl'huo-

mini

mini della terra. La onde tutta confusa rendeuasi in colpa a Dio d'ogni sua tardanza, e della molta sua tepidità con cui pareuagli d'essersi diportata insino all'hora, da che à lui si consagrò con voti solenni, quali tornaua a ratificar di bel nouo; & acciò diuinissero a Dio più grati, e di maggior profitto se stessa, vniuagli con quegli furono fatti dalla di lui Madre Santissima nell'antidetta occasione.

Fontione in tal dì.

La di cui solennità della Purificatione celebraua nella guisa delle prenominate, anzi con questa cerimonia di vantaggio, che fatta far prouisione, di colombe, e di tortorelle compartiuale così viue alle sue Monache; ad alcune le prime ad altre le seconde, con assegnar loro certi punti da meditare da lei composti sopra il mistero propostoci da Santa Chiesa in quel giorno; e sopra il significato de medemi vccelli, colle virtù haueano a praticare per maggiormente honorare quel dì festiuo: il che parimente in quanto a punti, e virtù, queste distributioni non tralasciò in altre occorenze della solennità della medema Vergine.

Due statue di Nostra Signora ella teneua in somma veneratione nella sua Capella; vna di marmo, ch'essendo statta a caso ritrouata in quella gran campagna, doue seguì il famoso combattimento detto di Ceresole, venne presentata in dono alla felice memoria dell'Infanta Caterina sua Madre, e che in morendo lei figlia hebbe gusto, che sopra d'vn scanno le fosse posta a canto. L'altra fù di legno rappresentante quella di Loreto, che lei si procurò la prima fiata, che da Vigeuano pellegrinò a quella volta, e ritornò a Bologna; doue dimorando di casa vuolle congregatasi tutta la famiglia delle Donne, veniffero cantate ogni Sabbato da vn Capellano le Littanie rispondendo conforme il solito tutti gl' altri.

Ritrouandosi in Torino, e viua essendo la persona del Duca fratello, oprò con la sorella Infanta Caterina,

terina, ch'egli per l'auenire nella festa dell'Annunciatione della Vergine Santissima ad honor de quindeci Misteri del Rosario a spese proprie maritasse altre tante pouere zitelle, essendo stato di grandissima sodisfattione questo soggerimento ad vn Prencipe così pio, che ben merita d'esser' in questo, come in altro d'altri suoi pareggiato. Fuori di Torino pellegrinando ne Stati altrui, in così fatta solennità accostumò d'amministrar personalmente vn singolar reficiamento ad vna femmina, accopiato, e con basci a piedi e con contanti, che le faceua consegnare. In somma, ogni solennità di Nostra Signora era da lei incontrata con vna Nouena di molta deuotione alla quale concorreuano tutte le Donne vnitamente con le Suore, recitandouisi li cinque Salmi, che incominciano da quelle lettere, che vnite insieme compongono il nome di Nostra Signora, cioè il *Magnificat*, *Ad Dominum contribularer*, *Retribue seruo tuo*, *Inconuertendo*, *Ad te leuaui oculos meos*. *Il Te Matrem*, *Dei laudamus*, composto da Santo Bonauentura, le Littanie, con il *Sub tuum præsidium*, & altre Orationi, per vltimo leggendo ella a tutti certi punti stampati dal Padre Ruga a proposito delle correnti solennità, e di poi intimaua gl'atti virtuosi haueansi a praticar' il dì seguente.

Procura che il Duca mariti annualmẽte quindeci Zitelle.

Da se poi ogni giorno ad honor della Madonna dopò d'hauer recitata la corona del Signore col officio grande, li sette Salmi penitentiali, e Graduali: non si scordaua di quello d'essa Vergine Santissima, Rosario, e Littanie; non si ritrouando mai stanca dal riuerire con diuerse altre Orationi quella, il di cui nome preggiauasi d'hauer sortito, e di riceuere continuamente gratie; tra le quali singularissima fù quella d'esser stata preseruata da certe malie, che le furono macchinate contro essendo secolare, secondo venne confessato in giuditio da coloro, che glie le ordirono, a cagione d'hauer' ella poco auanti riceuuto l'habito della Madonna del Carmine vna pic-

Gratie riceuute dall'Infanta dalla Madonna.

picciol figura di cui trattenne l'impeto del fuoco, acciò non cagionaſſe maggior nocumento di quello c'hebbe fatto per inſino all'hora. Il caſo fù, ch' indimorando ella in Bologna nel Palaggio de Paleotti, eſſendoſi vna delle ſue Donne di notte tempo preualſa dello ſcaldaletto, ſtimando, che del tutto le braſcia ſi foſſero eſtinte, appoggiollo ad vna valigia piena di robbe, nel mezzo delle quali detta figura ritrouauaſi, eſſendoſi verſo la mezza notte riacceſi li carboni, vennero ad ardere l'accennata valigia, e gran parte di quello, che v'era dentro allogato; gionſe in ſoma l'attiuità della fiãma alla ſudetta imagine, a piè della quale s'iſtinſe da ſe ſteſſa; ilche ſe ſeguito non foſſe, harebbe incendiata la guardarobba dell'Infanta, e quella del Padrone del Palaggio, e ſe non tutta, gran parte almen della ſteſſa habitatione.

Miracoloſo ſucceſſo.

Hò volontieri raccontato queſto miracoloſo ſucceſſo, perche ſi riconoſca il riſpetto, ch' inſino gl'Elementi portano alle figure della gran Madre di Dio; auanti delli quali li peccatori ardiſcono commettere tante ſceleragini: e perche chiunque leggerà queſto miracolo, eſſendo di lei diuoto concepiſca ſperanza di riportar' i ſuoi fauori, non pur a beneficio dell'anima; mà del corpo, e delle coſe, che ad eſſi s'appartengono. Durando poi l'ottaue dell'accennate feſte di Noſtra Signora ben ſouente accoſtumò d'ordinar hoggi ad vna, dimani ad vn'altra delle ſue Suore, gl'imponeſſeno qualche mortificatione, quale di poi ella pontualmente eſſeguiua.

Dell'attioni di Dulia operate dall'Infanta ad honore de Santi.

ESſendoſi ne precedenti capitoli venuto al racconto d'alcuni atti di Latria, e d'Hyperdulia, come principali portioni della Religione negotiato dall'Infanta a maggiore gloria di Dio, e della Ver-

gine

gine Santiſſima; reſta, che per intiero compimento ſi narrino alcuni di quelli, con che s'honorano gl'Angioli, e Santi del Paradiſo, che di Dulia ſon detti; quali conſiderar ſi ponno, come feſteggiati inſieme in vna ſol giornata, ò alcuni d'eſſi in preciſe correnti frà l'anno. Fauellando d'eſſe, come conſiderate nella prima guiſa; ella con vna aſſai giuditioſa inuentione la loro feſta cadente nel primo di Nouembre preueniuala antecipatamente con hauerli tutti diſtinti in venti claſſi, compreſeui de gl'Angioli li noui Chori; gl'honoraua con certe preciſe Orationi, inuocationi, e pratiche di virtù giuſta la diſpoſitione del Padre Ruga, nella quarta parte de gl'eſſercitij ſpirituali d'alcune feſte trà l'anno ſtampate in Torino: Dando principio a così diuota fontione il dì 11. d'Ottobre, hauendo a ciaſcheduna claſſe de Santi aſſegnata la ſua preciſa giornata, finendoſi detta fontione nell'iſteſſa ſolennità di tutti li Santi. Le reliquie d'alcuni de quali fattale con ogni decenza d'apparati, e copia de lumi eſporre sù l'Altare della ſua Capella vi ſi manteneuano per inſino alla feſta della dedicatione della Baſilica del Saluatore eſcluſiue, acciò veniſſero riuerite da ogn'vno della ſua famiglia.

Apparecchio per tutti li Santi.

Così correndo la feſta di ciaſchedun d'eſſi di cui ritrouauaſi d'hauer qualch' oſſo; in honor del quale cantauaſi l'Inno, e l'Oratione appropriata da vno de ſuoi Capellani veniua recitata; Mà quel pezzetto di coſta di S. Secondo Martire donatogli da Canonici della Metropolitana di Torino in occaſione, ch'ella con l'Infanta Caterina preſentò loro vna Corona d'oro con foglie ſmaltate di verde, come ſe foſſeno di viuo lauro, e tramezzate con piccioli giglij, acciò ſe ne ſeruiſſero per coronar il capo del medemo Santo, ordinaua foſſe proceſſionalmente portato per il ſuo Palaggio da vno de ſuoi Sacerdoti.

Fontioni per que' Santi de quali v'hauea Reliquie.

Perche maggiormente veniſſero da lei honorati tutti li Santi nel giorno della loro ſolennità corren-

te il primo dì ſudetto di Nouembre, e per tutta l'ottaua imporre ad vna delle ſue Monache ogni matina l'ammoniſſe di qualche mancamento con ſtenderglielo in carta, bramando d'emendarſene. L'ordine fù ſi rigoroſo, che biſognò veniſſe eſſeguito, forſi con non puoco merito a chi nè l'vbbedì, atteſa la gran repugnanza; riceuendo l'Infanta tal'auuiſo vn giorno, ad honor de Santi Apoſtoli, e l'altro de Santi Martiri, e così di mano in mano.

Fontione per la feſta de gl'Angioli.

Con vn apparecchio ſomigliante all'antidetto di tutti li Santi, honoraua gl'Angioli in occaſione della loro ſolennità corrente li 29. di Settembre incominciando dall'infimo choro, e proſeguendo ſino al ſupremo, conforme vien inſegnato dal Padre ſudetto nel preallegato volume. Vna volta non eſſendo per anche Religioſa, a fine d'honorarli con peregrinatione, ſi portò ad vna loro Chieſa inſieme con la ſorella, ſituata ſopra d'vn monte di ſalita ſcabroſa, e lontana da Torino d'intorno cinquanta miglia.

Fontione per Santi particolari.

Quanto poi alle feſtiuità di que'Santi, verſo de quali profeſſaua d'hauer più ſingolar propenſione, riuſciuano altresì non ordinarie le dimoſtranze delle ſue diuotioni, come ſarebbe a dire di S. Franceſco e Santa Chiara, delle due Beate della ſua propria Caſa, cioè Margherita dell'ordine di S. Domenico, e Ludouica Tertiaria del Serafico; per tanto meglio ſantificarle, oltre la Confeſſione, e Communione, daua da mangiare a pouerelli ſeruendoli in perſona; a quali anco diſpenſaua buone elemoſine in danari: ne licentiauali, ſe non dopò d'hauere loro baciati i piedi: Il ſimile oſſeruando con vn mendico il dì di S. Gioſeppe. In quello poi delle due Sante Regine Eliſabette a cinque pouere zitelle i piedi lauaua, e baciaua; e con hauerle paſteggiate, e ſeruite, le rimandaua a caſa molto contente con aſſai buone elemoſine, e molto edificate della di lei ſingolar carità, & humiltà.

Quiui

Quiui parimente e ſe non ben ch'io raccordi, qualmente nel giorno del Beato Amadeo Duca di Sauoia in dimorando in Cheri, con la ſorella l'Infanta Caterina, incominciò a dar paſto regalato, & a beneficar con larghe elemoſine altre tanti poueri di quella Città, quanti furono gl'anni dell'antidetto ſuo Biſauolo di ſanta memoria; il che oſſeruò ogn' anno per tutto il rimanente del tempo hebbe a ſoggiornar in Piemonte: fuori di cui per inſino alla di lei morte ad vn ſolo riſtrinſe gl'effetti della ſua carità; a cagione d'eſſerſegli quelli delle ſue rendite accorciati. Ben è vero, ch'in quant'all'affetto del ſuo cuore mai ſempre fù lo ſteſſo, per ſupplire in queſta guiſa al mancamento di quelli.

Fontioni nella feſta del B. Amadeo.

Perche nacque dopò li primi Veſpri di Santa Apolonia Vergine, e Martire, con molta accuratezza diſponeuaſi a ſolennizar il di lei giorno feſtiuo. Preuenendolo con retiratezze de qualche giorni per darſi tutta a Dio, da quelle occupationi temporali paſſauangli per le mani, e maſſimamente dauanti la ſi diſpatriaſſe: il dì poi ſteſſo della medema Santa fatta la beneditione del pranſo, poſteſi a ſedere le Monache ſue accuſauaſi d'auanti loro genufleſſa, e con ſingular humiltà delle negligenze nel ſeruitio di Dio, & altri mancamenti; pregandole a ſupplicargliene dal Signor il perdono; com'altresì a darli notitia con ogni libertà, & in ogni tempo di que' difetti, che da loro veniſſero oſſeruati nella di lei perſona.

Fontioni nella feſta di S. Apolonia.

Per conto della ſua liberalità in far elemoſine in cotal giorno natalitio ſopra d'ogn'altra compariua conſpicua quella, che da lei era compartita a beneficio de ſuoi Capellani, e Chierico; concioſia coſa che, tanta ſomma de ſcudi d'oro faceua loro sborſare, quant'erano gli anni di lei.

Eſſendo tra li molti atti ſpettanti al culto, che è lo ſteſſo, che honorar qualcheduno per hauer'egli ſopra di chi l'honora alcuna maggioranza de beni, o d'anima, o di corpo, o di fortuna annouerato dal

Filoſofo queſt'vltimo *munera quoque deferre*, cioè a dire il far preſenti; non ſarà ſe non a propoſito il venir ad vna ſuccinta narratiua d'alcuni più riguardeuoli donatiui fatti alla Maeſtà Diuina, alla glorioſa Vergine, & a qualche Santo del Paradiſo, già che delli antecedenti a queſto vltimo, quali ſono *ſacra, memorationes; decantationes carminum &c.* Può, chi hauerà lette le prenarrate due giornate, e parte di queſta terza, reſtar certificato d'hauernele ella quaſi che tutte praticate. E per conto di queſto vltimo de donatiui, ne faranno mai ſempre teſtimonianza; non dirò le Sacriſtie inſigne d'vna Madonna di Sauona, d'vn S. Franceſco d'Aſſiſi, della vittoria di Roma, della Santa Caſa di Loreto; mà la ſtatua della Vergine glorioſa nel medemo luogo incoronata con il Bambino d'vn triregno, e d'vn diadema d'oro Imperiale, ambi tempeſtati di finiſſimi diamanti, e circondata la fronte di quella, con vn cintiglio di ben groſſe, e numeroſe perle. Per dunque narrare altri preſenti di notabil valore alle medeme conſacrati, ſenza far adeſſo mentione d'vn altra corona ingioiellata, che hoggi giorno ancora adorna le Tempia della Madonna del Monte fuori di Torino: me ne vengo all'eſpreſſione del molto, che la medema co la ſorella l'Infanta Caterina preſentò all'effigie di Noſtra Signora, e Capella della Santa Caſa in noſtra Chieſa di Torino; per l'erettion di cui (parlo della Santa Caſa) non puoco contribuirono, per valerſene come di pietra di refugio ad ogni loro beneplacito; e queſti ſono parimente corone d'oro, veſte di brocato, pallioti dell' iſteſſa materia per l'Altare, lampadi d'argento con vn capitale per l'oglio, che continuamente vi s'abbruggia; e molt'altre coſe riguardeuoli per l'abbigliamento d'eſſa Santa Caſa. La doue per il ſeruitio della Capella maggiore d'eſſa Chieſa, vn Oſtenſorio a ſomiglianza d'vn ſole, tutto d'vn pezzo di finiſſimo chriſtallo, con il piè, e fuſto per ſoſtenerlo

Donatiui a diuerſi luoghi Sacri.

Donatiui alla S. Caſa, e S. Dalmatio di Torino.

pur

pur di christallo, legato in oro; al che se gli sono con danari suoi aggionti doi candiglieri della medema sostanza. Doi Angioli parimente a vuolo d'argento d'assai considerabile grandezza d'apporsi a lati del Santissimo esposti con candele accese: per l'Altare, diuersi parati con quattro busti d'argento ricetto di Sacre Reliquie, per vltimo argomento della sua diuotione verso di quel sacro Tempio. Si come verso della Capella del Santissimo Sudario nella Metropolitana quest'altro, d'vn ricco baldachino con il postergale, in cui son espressi con arte mirabile d'ago, d'oro, e di sete gl'istromenti, che furono adoperati nella passion di Christo. Per conchiudere questo capitolo, dico non ritrouarsi forsi in Torino luogo sacro, che non goda di qualche di lei rileuante regalo ad honor di Dio, della Vergine, e de Santi.

CAPITOLO VIII.

Della prudenza dell'Infanta.

SE l'antidette trè virtù Theologali con la Semitheologale della Religione addimandansi talenti d'oro, quantunque li trè primi siano di più alto caratto di quest'vltimo: anche li quattro habiti cardinali non sarà fuori di proposito l'appellarli talenti d'argento: intendendo di parlar d'essi, come esposti al trafico da Christiani in gratia di Dio. Concioscia che traficati da coloro, che ritrouansi in sua disgratia incontanente degenerano in vilissimo metallo, anzi che in brutissima scoria onninamente inutile per la compra de beni eterni; come habilissimi riuscirono a questa nostra Pellegrina Principessa per esser statta tanto cara a Dio. Quale, dopò d'hauer steso le mani *ad fortia*, maneggiando, e traficando gl'antidetti talenti della fede, speranza, e carità, e della Religione. *Digiti eius apprehenderunt*

Trafico del talento della Prudenza.

runt fusum, appigliandosi all'essercitio delle sudette quattro virtù Cardinali.

Principalmente questa della prudenza in tutte le sue facende, e con precisa diligenza nelle di maggior importanza, come fù quella di cangiare lo stato secolare nel regolare. Vennegli voglia ardentissima d'appigliarsi all'habito, e professione di Tertiaria del Serafico, ma prima di porlo in essecutione, come se fosse stata consapeuole di quel buon conseglio di Salustio, che così disse *prius quam incipias consulto. Et cum consulueris mature, facto opus est*, & dell' oracolo dell'Apostolo S. Giouanni *nolite omni spiritui credere; sed probate spiritus an ex Deo sint*. Ne volle ascoltare il parere de Religiosi più qualificati; pregandogli delle loro orationi. Di questo suo sentimento ne fà partecipe l'Infanta Isabella sua Zia. Manda vn espresso Regolare a Milano con lettere credentiali al Cardinale Borromeo concernenti a questa operatione, che da tutti li mentoati essendo approuata, con la conditione foggerita dalla Zia prenominata, come altroue si disse, con vn animo inuitto insieme con la sorella hebbe à sottoporre il collo al giogo della Regola de Tertiarij di S. Francesco, a fine di tirar l'arca del seruitio di Dio per tutto il tempo di sua vita.

Prende consiglio circa il Monacarsi.

Dimorando pellegrina ne Stati altrui, hebbe qualche scintilla di desio dopò alcun anni d'assenza di repatriare; e questo via più veniuagli acceso dal sofio gagliardo di tutta la sua Corte, che essendo composta di Piemontesi sospiraua di riueder le proprie Case, di goder gli amici, e di morire trà le braccia, chi della moglie, che de figlioli, chi de fratelli, e chi de Genitori, essendo verissimo il detto di colui non esser al Mondo cosa più dolce della Patria, e de parenti quantunque altroue richissimo si ritroui. Non si risoluette però mai di ciò essequire senza prender' il consiglio d'altrui; troppo interessato stimando quello de suoi famigliari di Casa. Che

Si cõsiglia per il ritorno à Torino.

colui

più? non vol piantar la sua habitatione in Bologna, ne andar a Roma per conseguir' il Santo Giubileo, ne di là a qualche tempo aprirui palaggio senza il parere de suoi consanguinei; e dello stesso Sommo Pontefice Innocenzo Decimo. Tali, e tante diligenze vsò per non errar quella del di cui parere si preualse il Duca Padre in alcuni affari d'importanza; e che essendo seguitato da fratelli in alcuni partecipategli hebbe a dir vltimamente vn d'essi, d'essergli riusciti felicemente; la doue altri con non propitio essito, essendosi dilungati dal di lei sentimento; di maniera che ella rendettesi degna di quelle lodi, che vn antico historiografo attribuì ad Artemisia Reina della Caria in tanto credito di persona sauia appresso di Ciro Rè della Persia, con non essersi egli mai applicato a veruna importante impresa, che sopra d'essa non hauesse da quella gl'oracoli riportati; secondo quali regolandosi gl'euenti riusciuangli felicissimi; la doue infelicissimamente quando contro il di lei parere hebbe con potente essercito inuestita la Città di Salamina, da cui generosi defensori, venne non pur repulsato, ma totalmente sconfitto. Accidente di non molto dissimile intrauenuto a nostri dì ad vn tal Ministro d'vn gran Prencipe, per non hauer fatto capitale; del sentimento dell'Infanta, come di poi lo fece vn altro insigne Personaggio, imperò con il filo dell' indrizzo somministratogli da lei seppe accertar l'vscita da due laberinti, l'vno forse più intricato dell'altro.

Dà prudentissimi Consigli.

E veramente ella mostrò grand'ingegno nel ritrouar maniere di giouar al prossimo, e massimamente circa di quello, che più importa per esso; qual è quello della salute dell'anima: Preualendosi di quella parte della prudenza, che solertia s'addimanda; e in tal proposito, mi si offeriscano molti casi, ma d'alcuni pochi ne farò racconto con che il lettore *ab vngue Leonem*, potrà ammirar l'eccellenza dell'antidetta prima virtù trà le Cardinali, così ben posseduta dall'Infanta.

Ven-

Come tacitamente corregge due Dame.

Venne ella in cognitione qualmente vna delle ſue Dame non così diuota, come molt'altre, di ſouerchio frequentaua lo ſpecchio, per amoreggiar con ſe ſteſſa, eſſendo di ſembiante aſſai vago: diſpiacendo ad eſſa tale, e tanta leggerezza, trouò la maniera d'auuertirla, eſſendole per auuentura ſouuenuto alla memoria quella ſentenza del Padre S. Agoſtino, che *nihil ſic reuocat a peccato, quam frequens mortis meditatio*. E fù queſta, ch'entrata nella ſtanza dell'antidetta in occaſione di ſua aſſenza, & accoſtataſi a quello ſtromento di chriſtallo ſopra v'acconciò vn horrendo ceffo del Demonio che dalla bocca aperta vomitaua fiamme, fatto ritorno a Corte la Dama, a pena ella hebbe poſto il piè nella Camera, che di botto conforme al ſolito slancioſi a quello; e ritrouatoui ciò, che mai creduto harrebbeſi; non potette, ſe non ſentirne ſpauento. Così ſperimentollo vn' altra all'hor, che dando di piglio ad vn ventaglio per il viſo rinfreſcarſi, e la viſta ricreare con l'oggetto del ſuo bel volto, mediante certo ſpecchietto inſeritoui nel mezzo, in vece d'eſſo feceſili incontro la figura d'vn teſchio humano poſato ſopra l'incrocciatura di due aride oſſa, riconoſcendo ambe due Signore eſſer ſtatto queſto ritrouato della loro prudentiſſima padrona, e per vna di lei tacita ammonitione per lo che in auuenire non furono così amiche di que vetri chriſtallini, ſono per così dire idolatrati dalle Donne più ambitioſe, e tanto maggiormente ſe ſono ben fornite di beltà.

Come corregge molte Dame ſpettorate.

È degno parimente di conſideratione queſt'altro bel tiro dell'Infanta, per dar lo sfratto ad vna corruttela introdotta trà le Dame, & altre Donne di Torino, e d'indi allargataſi per tutto il Piemonte, e paeſi circonuicini, di non poco pregiudicio all'honeſtà del ſeſſo femminile; e d'altre tanto ſcandalo a quello de gl'huomini, cioè d'andar col petto ſcoperto fuori di modo; ſopra di cui quaſi che ſcena, o Pergamo direbbe Tertulliano comparendo la laſci-

Lib. de cultu fœm.

uia;

uia; và con loquaciſſimo ſilentio perorando in quella guiſa, che d'vna Frine raccontaſi, all'hor che fù neceſſitata preſentarſi dauanti al Senato d'Athene: e di ſeruire ſoggiongerebbe Clemente Aleſſandrino di quel giuoco ſogliono piantar gl'vccellatori ſopra de gl'arbori, per alletar gl'vccelli ad impaniarſi l'ali frà vimini inuiſchiati. Sommamente diſpiacendo queſt' eccesſo all'honeſtiſſima Principeſſa, non ſeppe contenerſi di non nè farne la correttione a tutte quelle, che a riuerirla preſentauanſi dauanti in cotal modo; della qual correttione, non hauendo alcune d'eſſe fatto conto più che tanto; eſſendo di nuouo comparſe con altre ch'eranſi emendate, con aſſai commendare queſte venne a ferir quelle con tanti ſtrali, quante furono le lodi attribuite alle ſeconde; riuſcendo il colpo anche via più atroce alle prime, dall' eſſer elleno mirate con ſguardo men che piaceuole: non così loro intrauenne, quando di là a qualche tempo eſſendo ritornate per altri compimenti, corrette dimoſtraronſi. In ſomma, nè queſte, nè altre mai più oſarono di comparirgli dauanti nella accennata maniera.

Prudente correttione a Dame.

In certo Monaſtero d'vna delle Città del Duca fratello ritrouò, ch'eſſendo per altro le di lui Religioſe di molta virtù, & oſſeruanza del ſuo ſanto inſtituto; difettauano in portar il velo negro del capo, in guiſa inſtecchito, che veniua a formar vn padiglioncino ben diſteſo; ella, che deſideraua, che la modeſtia di quella parte principale del corpo corriſpondeſſe alla bontà interiore dell'animo; preſe partito d'intenderſi con l'Abbadeſſa, reſala prima capace del mancamento commune. Entrata adunque nel luogo, eſſendoſi congregate tutte le Monache per riuerirla, poſeſi a diſcorrere con la predetta Superiora; e trà l'altre coſe le diſſe. *Madre accontentateui, d' aſcoltarmi di vantaggio, queſto voſtro velo cotanto inarcato, o quanto vi diſdice; non eſſendo ciò conforme alla modeſtia, e ſimplicità Religioſa, che tanto piace al Signore, però per-*

Prudente correttione a Monache.

mettemi che ve l'accomodi a mio genio; e di lungo ſteſe le mani all'opra, con finirla conforme al concertato trà di loro; dalla qual fontione imparorono tutte l'altre ad accommodarſi loro in auenire, ſenza adoperar più alcuna ſorte di manifatura per renderli più ſodi; & acciò conoſceſſero tutte il contento da lei riceuuto per cotal riforma; Hebbe a regalarle ad vna, ad vna d'vna camiſcia di ſcotto, non l'adoperando di lino: e per l'auenire tutto'l Conuento godette d'vna di lei ſingolar protettione, per infino alla ſua partenza dal Piemonte.

Prudente correttione.

Vn ſguardo men che grato, & vn rinuolgimento di ſpalle ad vn Superiore di certo Conuento, di cui ne teneua ella particolar protettione, dopò d'hauernelo con tronco diſcorſo accaggionato; come quello, ch'era il fomentatore delle diſcordie trà ſuoi ſudditi; dimoſtrandoſi più amico de meno amici dell'oſſeruanza regolare, che di quegl'altri, che n'erano zelanti, ſerui di così ben appropriato rimedio, che ben toſto ſe ne vedè l'effetto; concioſiacoſa che partito, con quella inſolita guiſa licentiato, forſi non men agitato dalla conſcienza propria, che dal timore d'hauer perduta la di lei beneuolenza. Fè egli di longo ricorſo al P. Don Amatore, perche nè la ſupplicaſſe a reſtituirgliela; con promeſſa depoſti i ſuoi priuati intereſſi, che dall'altrui diſparere prendeuano accreſcimento, come dall'aride legna il fuoco; n'harebbe riuniti gl'animi de ſuoi Religioſi, e ſtuzzicategli col eſſempio del ſuo ben operare, a caminar a gran paſſi dentro la ſtrada della perfettione; e perche ſe ne incominciarono a veder gl'effetto, non riuſcì punto difficile al mezzano interpoſto, d'importare quanto egli ſeppe chiedere; celebrando e queſto, e quello per prudentiſſimo il tiro accennato dell'Infanta; come quello che à colui ſeruì nella guiſa, ch'al cieco Tobia, il fiele di quel tal peſce per l'acquiſto della viſta.

Sia mò queſt'altro caſo il penultimo; e ſenza forſi il più

più espressiuo della negotiatione della sua prudenza a beneficio de doi instituti professanti la regola del Padre Serafico. Vn soggetto de quali s'impiegò in dimostrare, qualmente l'habito Cappuccinesco in quanto alla materia, e forma grossolana ei fosse quello, di cui hebbe a seruirsi S. Francesco in tutto'l corso di sua vita; e non l'arrecato da Minoritani Conuentuali, con questa compositione mandata alle stampe non fece altro, che stuzzicar, come si dice il Vespaio. Preuedendo l'Infanta il male era per succedere trà questi suoi dilettissimi fratelli in Christo, quando fosse dato alle medeme stampe vn tal qual libro compilato da vn valent'huomo de secondi; vna di quelle fiate, che ella si ritrouò prostrata a piedi del Sommo Pontefice Innocenzo, hebbe a supplicarnelo à non permettere, che vna contesa per così dire di lana Caprina, la non si tirassi auanti, e n'ottenne la gratia; non essendo statto concesso a questo l'espor alla luce ciò, ch'egli hauea con non poca fatica conceputo.

Rimedia prudentemente.

Le Corti e sua, e dell'Infanta Caterina, all'essempio di loro sorelle erano diuenute scola di perfettione; e come si disse a guisa di quelle delle figlie dell'Imperator Teodosio, doue l'vna, cioè quella dell'Infanta Caterina andaua a garra con la dell'Infanta Maria. Accadette, che quella dell'Infanta minore, bramosa di ben disporsi spiritualmente alla celebratione del Santissimo Natale, si portò vnitamente con la Padrona alla stanza dell'Infanta maggiore; e prostratasegli a piedi ne la supplicò a concederli qualche buono auuertimento, al che condescendendo ella, così appropriati ricordi dispensò a ciascheduna di loro, che ben parue gl'hauesse Iddio reuelato ciò, ch'era loro di mestieri conoscere, e praticare in così fatta contingenza; essendo tutte rimaste soprafatte dalla merauiglia in hauer ella colpito così perfettamente nel segno delle loro bisogna. Come nell'istessa guisa colpì per conto delle sue pro-

Da ricordi secondo il bisogno a molti.

prie Dame, ch'elleno parimente con la medema ſommiſſione, d'vna ſomigliante carità le fecero gran premura.

Detto d'vn Veſcouo per la prudenza dell' Infanta.

Terminiamo queſto capo della prudenza ſingolare della noſtra Pellegrina, con il teſtificato d'vno de più accreditati Veſcoui del Piemonte: il quale diſcorrendo col Padre Ruga d'eſſa Confeſſore hebbe a dirle, *che la teneua per la prima Principeſſa del Mondo; che rimaneua ammirato, & attonito della di lei finiſsima prudenza, e giuditio, con che giongeua a penetrar negotij grauiſsimi; e a trattarli a ſegno, che ſarebbe ſtatta a propoſito per gouernar vaſtiſsimi Stati: hauendo vnito con la prudenza lo ſpirito, e deuotione, cagionaua veniſſero i di lei conſegli riceuuti, come Oracoli ſpiccati dalla bocca d'vn Angiolo.* Soggiongendo, che in tutti li caſi per iſcabroſi foſſeno eglino; *ella haueua in pronto mai ſempre partiti tanto adequati al biſogno faceua traſecolare chi gl' aſcoltaua.* E di vero non ſenza molti ſuoi indrizzi, aggiongo io per detto di Don Maſſino d'Aſpes Secretario del Cardinal' Infante, fù conchiuſa la pace con il Duca fratello, e la Republica di Genoa maneggiata dal mentoato Cardinale.

Detto del ſuo Confeſſore ſopra la ſteſſa prudenza.

Per far maggiormente ſpiccar la bellezza di queſto ritratto, della prudenza dell'Infanta Maria, inuernicciamolo nella guiſa ſogliono i dipenditori le figure da loro pennelleggiate, con le parole d'vn di lei Confeſſore; quale ritrouo regiſtrate in alcuni di lui manuſcritti; e ſono le ſeguenti. *Ingannate alcune perſone di prudenza humana, non ſapendo, ne auuertendo a quello faceſſero, hanno cercato via, e modo di ritener queſta Principeſſa dell'impedimento ch'ella hà poſto, e pone, per ouuiare all'offeſa di Dio; mà non la ponno indouinare: perche a tutti tronca la ſtrada; e fortemente mantiene quello, che hà intrapreſo per gloria di Dio. E ſe bene pare appreſſo quelle che non ſanno le coſe, fatto di non tutta prudenza; eſſa ſi ride, e dice che a lei baſta il ſapere, che da guſto a Dio, e che coopera alla ſalute dell'anime.*

CA-

CAPITOLO IX.

Dell' Attioni della Giustitia essercitata dall' Infanta.

DIscorrendo il Filosofo di quest' habito morale hebbe ad asserire, che *est omnis virtus*, rappresentandocelo non dissimile da quella pianta monstruosa di cui fà mentione Plinio in dicendo in vn luogo *vidimus insitam arborem iuxta Tiburtes Tullias omni genere pomorum onustam*, ma io non intendo di fauellare de gl'atti suoi, quasi che frutta di pianta così riguardeuole, essendo per andar troppo al longo il negotio; ma ben sì secondo il sentimento d'vn altro Sauio in cui, quasi ch' in bella, e grossa moneta di finissimo argento due facciate vi considera, che tanta per apunto n'haue ogni pezzo di metallo cuneato ad effetto di spenderlo, consistendo la prima *indistributiuam munerum, & præmiorum*; e la seconda *in correctiuam reorum*: adunque d'alcuni atti dell' vna, e dell'altra oprati dall'Infanta, hauendo a scriuere, da questi spettanti alla prima si farà l'incominciamento.

Lib. 6. ethic.

Apud Polyant. Verbo Iustitia.

Con tutto che l'Infanta facesse passaggio dallo stato secolaresco al Regolare; non perciò fugli permesso dal Duca Padre, che del tutto scemasse la sua solita seruitù di molti Caualieri e Dame: gl'vni impiegati ne gl'vfficci di maggior Duomo, di gran Scudiere &c. L'altra di Cameriera maggiore, e di Signore della Camera &c. Nientedimeno comparue tale la sua Corte, e così numerosa, che per ogn'altra Principessa di puoco inferiore ad essa sarebbe stata più che basteuole per mantenersi con splendore. Perche niuno del suo seruigio hauesse a porui del proprio, verso al fine d'ogni mese, purche si fosse in quello confessato, e communicato, faceua loro sborsare contanti, secondo la qualità de gl'impieghi: ma quello, che maggiormente rese conspicua la sua munificenza fù, ch'essendosi retirato dalla di lei seruitù vn Caualiere

ualiere titolato per accudire a ſuoi intereſſi, e come vecchio morire appreſſo de ſuoi figli giouinetti, e moglie d'età aſſai freſca, volle riteneſſe con il titolo dell'vfficcio primario, etiandio l'emolumento; con tutto ch'ella haueſſe a lui ſurrogato vn'altro Caualiere nel medemo carico, e con lo ſteſſo ſtipendio. Il medemo tanto più di buona voglia accoſtumò con qualch'altro ſuo Creato di baſſa conditione, e ſcarſo di facoltà, e reſoſi inhabile al ſeruitio.

Grata verſo di chi la beneficò.

L'eſſer noi grati, con riconoſcere mediante gl'effetti reali, e non con ſole parole coloro, da' quali, non come da ſerui riceueſſimo qualche beneficio; è opinione di Cicerone, e d'altri ciò conuenirciſi per termine di giuſtitia: preſupoſta eſſer più che vera queſta dottrina, in occaſione di riceuuto ſeruitio non hà punto l'Infanta mancato di pratticarla. V'è tal Principeſſa in Roma, che per hauerle conceduta vna ſua delicioſiſſima Villa in Fraſcati per alcuni meſi, la ſi preggia di godere vn regalo; che dalla medema Infanta venne prima deſtinato ad vna corona reale, ſi come dalle mani d'vna Maeſtà Imperiale vſcita capitò a lei. Viue in Bologna tal famiglia nobile, che per hauerla ſeruita alcun tempo del di lei palaggio, ad interceſſione della medema Infanta ſi gloria d'hauer ottenuto gratis il Marcheſato di Ceua in Piemonte dal Prencipe Mauritio di lei fratello; come quegli che di prima n'era il Padrone. Fù ella in queſto a guiſa dell'ecco, che beneficio con beneficio ricompensò per quanto a lei fù poſſibile con alcuni; e con altri a guiſa della buona terra, ch'aſſai più grano rende di quello, ch'eſſendo ſeminata riceuette.

Grata verſo Dio.

Eſſendo ſtata l'Infanta tanto accurata in negotiare queſto miſtico talento della giuſtitia, mediante gl'atti di gratitudine vſati verſo di quelle perſone, che ne la beneficarono in hauerla ſeruita nelle prenarrate guiſe: con maggior fondamento s'hà a credere di non eſſer ſtata ſcioperata in trafficarla verſo d'Iddio, da cui profeſsò d'hauerne infiniti benefici importati. Ella

adun-

adunque oltre l'hauer in ricompensa dedicata tutta se stessa a S. D. M. mediante i voti priuati, e solenni, non lasciaua scorrere giornata veruna; che non l'offerisse tutte il bene, che faceua, e tutto il male, che sosteneua; come appare dalla scrittura registrata nella primiera giornata. E perche con tutto ciò non veniua a renderneglene la douuta pariglia; come ottima Sunamite, la si preualeua di quel d'altri per tanto meglio far i fatti suoi, *E perche non hò cosa alcuna* (così dice ella) *da presentargli, in ringratiamento de tanti benefitij, che sia di merito infinito le consagro le sue Santissime Piaghe, il Sangue, Passione, e morte sua &c.* per certo non poteua ella ritrouar cosa più a proposito per degnamente ricompensare vn tanto suo benefattore. Ma alla narratiua de gl'atti spettanti alla giustitia punitiua impieghisi hormai la penna.

Attioni spettanti alla giustitia punitiua.

PRimieramente essercitò questa tal giustitia contro d'vn Caualiere, che feceſi renitente a pacificarsi con vn' altro, a benche a ciò fare fosse essortato da molti, e da lei stessa; però risoluetteſi di sospenderlo dall'vfficcio, ch'egli teneua sperando, che a questo colpo di verga douesse intenerirsi il cuore impietrito di lui, come seguì con gran consolatione di lei, e di tutta la sua Corte. Secondariamente con vn' altro praticò lo stesso rigore, benche con diferente successo degno di quel Dio, che sà cauare anzi mele, & oglio da durissima falce, non che acqua. Castiga vn vfficciale.

Insin dall'hora che constituissi Tertiaria del Serafico, stabilì, come si disse con la sorella, tali ordini concernenti a gli habiti de Caualieri, & Dame della sua famiglia, che spirauano, e modestia, e grauità insieme. E questi volle veniſſero inuiolabilmente osseruati, come seguì sin' a tanto, che ad vno de sudetti venne sentimento di farsi vn vestito insolito, con cui comparueli dauanti; ella mirollo di Licentia vn' altro.

longo

lungo con ciglio alquanto ſoſtenuto ſenza dirgli altro, ſtimando che queſto modo di procedere douеſſe ſeruirli di ſufficiente auuiſo, appigliandoſi a quello ſteſſo rimedio ſù ſolita adoperare vn'altra gran ſerua del Signore, di cui laſciò ſcritto S. Gerolamo queſte parole *ſi vidiſſet aliquam comptiorem contractione frontis, & vultus triſtitia arguebat*. Ma non baſtò, anzi hebbe a cagionar quel'effetto, che vn ſaſſo gettato nell'acqua d'vn certo lago, tutto lo conturba, e in guiſa ſconuolge, che ad vn mar in fortuna s'aſſomiglia; dolendoſi egli con gl'altri di Corte del tiro della Padrona vſatole; la quale mediante l'oglio d'ottimi conſegli fattegli più volte dare per parte ſua, procurò d'acquetare quella tempeſta; ma a nulla giouò, credendoſi ella, ch'almeno col beneficio del tempo douеſſe comparir la bonaccia della deſiderata emendatione; veggendo il contrario fecegli penetrare, che la di lui perſona non faceua per lei, e così reſtò licentiato.

Con ſomigliante turbamento di viſo eſſendoſi diportata, ſubito la s'auuide di certa nouità nell'aſpetto d'vno de ſuoi Capellani per conto della barba, e reſtò d'intorno al labro di ſopra, de capegli sù polſi, e sù la fronte, di poi con vn tal qual ghignetto ſenza punto parlare il punſe, e non ſenza frutto, auuengache eſſendoſi accorto dell'errore non sò ſe più ſuo, che del Barbiere, procurò che dal medemo veniſſe emendato; ne mai più per l'auuenire egli permiſe in ſe ſteſſo quella foggia di manifattura; con moſtrarſi oſſeruante di quanto ella ordinò già a ſuoi Preti, circa della modeſtia.

Al Chierico di ſua Capella, perche nel ſeruire alla S. Meſſa giua con gl'occhi curioſando, e per ſtarſene con le mani mal compoſte, tal penitẽza gl'ingionſe, che a ſuo coſto imparò ad eſſer ne tempi vegnenti tutto raccolto, e modeſto. Non deuerà merauigliarſi alcuno che l'Infanta con coſtui la ſi diportaſſe in così fatta guiſa, quando ſaprà, che per parte ſua fece fare

la correttione à quegli Eccleſiaſtici, che celebrando i diuini vffici nella Metropolitana di Torino dalla ſua tribuna oſſeruaua indiuoti, e datti al cicaleggio.

Eſſendo venuti a parole riſentite, e dalle parole a qualche fatto il Barbiere della ſua Corte, con vn altro ſeruitore fecegli ſtar retirati per inſin a tanto, che il di lei Padre Confeſſore hebbe per la di loro liberatione implorato.

Dimorando in Vigeuano, venne voglia ad vn ſuo Vfficiale di dar qualche ſolieuo, eſſendo di Carneuale ad alcune Donne ſecolari della di lei ſeruitù nella Caſa da lui habitata, oue ſi trattenero in honeſtiſſimi balli; ciò riſaputo dalla Padrona, ne riportò egli vna molto ſeuera riprenſione, e quelle dopò vn graue rimproccio, fecele ſtar ſequeſtrate dall'altre in vna Camera, con farli prouar il giuſto rigore del digiuno per alcune giornate.

E perche in vn altra occorenza eranſi alcune di loro portate a certo podere poco di fuori della Città ſudetta, mà però con licenza della Cameriera maggiore, Signora di gran naſcita; hauuta di ciò contezza l'Infanta, non aggradì queſta vſcita, atteſa certa circonſtanza; anzi riſentiſſene à ſegno, che leuò a detta Signora l'antica facoltà di dar ſimili licenze, riſeruando per ſe ſteſſa queſt'autorità. Mortificò, altresì in Torino alcune Dame ſue, per eſſerſi raffreddate nelle ſolite deuotioni loro; & vna in particolare per certa ſouerchia curioſità.

Attioni ſpettanti alla giuſtitia reuerentiale, & vbbidientiale.

SAN Bernardo anch'egli trattando delle attioni ſpettanti alla virtù della giuſtitia, dice annouerarſi frà eſſe il rendere *reuerentiam Prælato, & obedientiam*, ilche eſſattamente venn'oſſeruato dall'Infanta. Ella ſtimmò ogni buon Religioſo per ſuo Superiore, e però a piè loro era ſolita d'ingenocchiarſi, di

Riuerenza a Religiosi.

baciargli l'habito, o di chiedergli la benedittione, ad imitatione di Santa Paola Romana la più attempata, a causa, che per *singulos Sanctos Christum se videre credebat, & quidquid in ipsos contulerat in Dominum se contulisse latabatur*, & a punto questi erano li mottiui dell'Infanta, che la sospinsero a far col suo Padre spirituale di quegl'atti, che furono effettuati dalla Maddalena con Christo, cioè a dire di baciargli tal volta i piedi, ma così all'improuiso dopò d'essersi confessata, ch'egli non hauea tempo d'auuedersene. Se in ciò la si dimostrò, come l'antidetta; nella seguente facenda volle palesarsegli per Marta. Era vna fiata passato di non puoco il mezzo di d'Estate, quando il Padre suo Confessore andò à partecipargli d'vn negotio d'importanza, d'ordine d'essa intrapreso, e con molta difficoltà maneggiato, l'essito finalmente felice: in veggendolo tutto affannato, è bisognoso di ristoro fattasi arrecare vna copia di vuoua fresche à modo alessate; ella colle proprie mani volle amministrargliele, non ostante, ch'il pouero Religioso ne la supplicasse colle ginocchia à terra ad astenersi di cotal attione; con cui venne a rinouar la memoria d'vn'altra simile, fù operata con S. Martino Vescouo Turonense dall' Imperatrice Placidia. A ciò fare non v'hebbe alcuna difficoltà l'Infanta, come quella, che à così fatte attioni erasi auuezzata, non pur in seruitio d'alcune amalate della sua seruitù; ma etiandio con quelle de gli Spedali.

Imita Santa Maddalena.

Imita Santa Marta.

l'Imperatrice Placidia.

Per conto poi dell'vbbidire al S. Confessore, ella fù tanto essatta, che lo stesso ne rimaneua stupefatto; & in quel punto apunto, che fatta ogni qual volta la Confessione nel dipartirsi egli dal Confessionale, l'instaua ad imporli, che ciò, ch'ell'era per oprare in quel giorno; l'hauesse a fare in virtù de santa vbbedienza. Per la quale pretese anche di morire; onde accorgendosi auuicinarsi il tempo, supplicò il Pontefice ad inuiargliene l'ordine colla sua benedittione

Vbbedienza al Confessore.

Vuole morire per vbbedienza.

dittione. Con l'esserſi fatta Tertiaria profeſſa del Serafico nelle mani del Padre Prouinciale de PP. Capuccini, venne à contraher l'obligatione dell'vbbedienza, circa di quelle coſe ſon contenute nella regola; e biſognandole qualche diſpenſa, che molto di rado accadeua, ricorreua al Prouinciale di quella Prouincia, doue ritrouauaſi d'habitatione; prendendo anche parere da medemi ne ſuoi negotij di maggior rilieuo.

CAPITOLO X.

Della Temperanza.

Eſſendoſi per aſſai longa pezza parlato della negotiatione delli doi primi talenti delle quattro virtù Cardinali della noſtra Pellegrina; ogni conuenienza vuole, che ancora ſi riferiſca alcuna coſa del traffico de l'vltime due, che ſono la fortezza, e la temperanza: e primieramente di queſta, che fù girata ſu'l banco della propria perſona; e quella ſu'l banco dell'vn, e l'altra fortuna; cioè a dire della auuerſità, e proſperità. E ben diſſi propria perſona conſiſtendo il di lei negotiamento conſiderata non ſpecifica, ma genericamente ſu le prime *in moderandis concupiſcentijs delectabilium tactus*, per vſar le preciſe parole dell'Angelico.

E per conto del primo eſſercitio; ch'anch'eſſa habbia hauuto molto che fare, non è coſa ſconcia il concederlo; come è temerità il negarlo, atteſo l'Oracolo infallibile di S. Giacomo, che *vnuſquiſque tentatur a concupiſcentia ſua*: anzi tal vno, che è ſtatto più ſanto de gl'altri, hà anche hauuto a ſoſtener aſſalti più gagliardi, il caſo l'habbiamo in vn Benedetto, e in vn Franceſco; che più? in vn Paolo Apoſtolo; il quale per ſottrarſi vittorioſo da ſi fiera tenzone *caſtigabat corpus ſuum, & in ſeruitutem redigebat*; pratticando in ſe medemo ciò, che egli ſoggerì

Epiſt. 1. cap. 4.

1. ad Cor. cap. 9.

per opportuno rimedio à coloro, che di caſtamente viuere deſiderauano, e nella gratia del Signore, *ſi*
Ad Rom. 7. *facta carnis mortificaueritis, viuetis, ſi autem facta carnis non mortificaueritis, moriemini*; Come à queſto eſſercitio s'applicaſſe l'Infanta, apparirà nel proceſſo di queſto capitolo; per primo ingreſſo di cui, vaglia il replicare ciò, che ogni giorno ella operaua, per mantenimento di queſta virtù della Virginità, tanto contraria alla laſciuia, e fù, ch'ogni mattina rinouaua quel voto, ch'ella fece priuatamente, e poſcia con ſolennità nell'atto della profeſſione; intendendo di voler anzi morire, che di mai far coſa, che contaminar la poteſſe. Con queſti voti venne à priuarſi di ciò, che lecitamente harebbe goduto nello ſtato coniugale; nella guiſa ſi godettero altre Principeſſe del ſuo Caſato, riconoſciute da gran tempo in qua per Beate; come riueriti per tali alcuni Prencipi della medema ſtirpe, che s'amogliarono. Di maniera che ella, con l'Infanta Caterina, d'auanti al Pantheo del loro lignaggio, doue dentro v'han luogo tantì Perſonaggi d'ambi li ſeſſi, notabilmente inſigni nelle virtù militari, politiche, e Chriſtiane; quanti, ſon quelli, e quelle, ci vengono rammemorate da non ignobili Hiſtorici, mi s'appreſentano, a guiſa di quelle due colonne di bronzo, con l'aſtre d'oro faſciate però; in faccia del Tempio Gieroſolomitano, erette da Solomone; ſoſtentatrici d'vn giglio in quanto alla figura; mà d'oro per conto della materia, ſimbolo di purità in quanto al primo, e di carità in riſguardo della ſeconda per denotarci, che la purità del corpo deue ſtar congionta, co la carità del cuore verſo di Dio; e che per ſoſtegno ricerca vna fortezza ſingolare; qual è quella d'vna colonna di bronzo: eſſendo per apunto ſtatte tali l'antidette ſue ſorelle; ma contorniate di piaſtre d'oro, in riguardo d'vn iſuiſcerato affetto in verſo del Signore, e del proſſimo; e che vaga proſpetiua fanno in queſto genere di caſtità Vir-

Le due Infanti a chi raſſomigliate.

gi-

ginale a lui consecrata, sopra d'ogn'altra Vidoua, benche Beata di sua Casa, con hauerla resa via più conspicue al Mondo; e con qualche maggior vantaggio quella d'esse due Vergini, che fù di età la maggiore, stando il di lei terzo voto di non accettare dispensa; quando, chi la potette concedere, glie l'hauesse ad altrui instanza voluta conferire.

Alla Vittoria di Roma.

Con tutto, ch'hauesse ella così generosamente oprato, per assicurare il suo candor Virginale: nulladimeno non postergò d'appigliarsi ad ogn'altra diligenza oltre quella dell'assidua Oration' vocale, e mentale; delle cotidiane confessioni, e communioni &c. come sarebb'a dire d'impiegar il tempo, che gli auanzaua in adoprar l'agho, conforme al conseglio somministrato da S. Girolamo a Demetriade, in beneficio della sua Capella, e del Sacrosanto Ministero della Messa. E di vero, che molti di que' panni lini tagliati per compor amitti, palle, corporali, purificatori, touaglie, e camici, donati di poi alla Madonna Santissima di Loreto, alla Sacristia di S. Francesco d'Assisi &c. passarono per le sue mani; come parimente molti drappi di seta ricamati, con l'aiutto però delle sue Monache, che procurò di sempre tener virtuosamente occupate memore di quel detto di S. Girolamo, che *non facile capitur à Diabolo, qui bono vacat exercitio*. Accadendo di trauagliar tutte insieme; perche applicate le deta al lauoro, non otiosasse la mente; ordinaua, che tal vna di loro qualche libro spirituale ad alta voce leggesse; anzi ella medema più fiate hebbe ad accollarsi questa inchiesta.

S. Girol. ep. ad Demetriadem.

Sopra il tutto poi circa di mal trattar il suo corpo non fù punto trascurata auuenga che per conto del riposo notturno, che non passaua le cinque hore non si seruiua d'altro, che d'vna semplice colcitretta immediatamente distesa sopra d'vn tauolato; non hauendo mai permesso vi s'aggiongesse la seconda nelle sue infirmità, e massimamente in quest'vltime,

per

Mortificatione del tatto.

per quanta inſtanza gliene faceſſe il Medico. Eſſendo ſana mediocremente, ſpeſſe fiate correndo nel dì ſeguente feſta ſolenne, paſſauaſela ſopra d'vna ſedia ſenza ſpoliarſi: nè tralaſciò di far ogni feſta feria, aſieme con le ſue Monache la diſciplina, per oſſeruanza della Regola delle Tertiarie, e ben ſouente da ſola a ſola nella propria Camera; e per non eſſer ſentita da chi a canto le dormiua, ſeruiuaſi di certe catenelle di ferro ſottile; vna delle quali, eſſendo da me ſtatta conſegnata dopò la di lei morte à Madama la Ducheſſa di Mantoa ſua Nipote; la riceuette come reliquia. Il collo, le braccia, i fianchi, le coſcia, a tempo a tempo, non andauano ſenza la loro particolare afflittione; mediante certi ſtromenti vncinati di ferro, o d'altro metallo; che ſecretamente prima di communicarſi la tormentauano per qualche hore; non eſſendole conceſſo da Confeſſori tempo più longo: da quali ſe gl'eran ſottratte queſte penalità di regola, o arbitrarie a cagione d'alcune ſue più graui indiſpoſitioni, faceua loro inſtanza, che glie le commutaſſero in altre opere pie. Di quando in quando le gambe, e piedi haueuano la parte loro; cioè a dire, d'andar ſcalzati, a ben che foſſe d'Inuerno; e per quanto foſſe queſto rigoroſo, a fiamma di fuoco mai s'accoſtaua; ne permetteua, che il letto ſcaldato le veniſſe, ſe non nelle ſue infirmità. Si come non mai ammiſe manica di pelle per riparo delle mani; e queſto da che ſi monacò per inſino alla morte.

Mortificatione del guſto.

Con non manco rigor del tatto trattò il ſentimento del guſto; con hauerlo priuato di cibi di carne, e d'oua in tutti que'giorni, e quadrageſime trà l'anno ſon ordinate dalla regola de Tertiarij; oltre quelli, a quali ſiamo tutti tenuti in virtù del precetto Eccleſiaſtico, e di molt'altre vigilie di ſua diuotione: eſſendo in eſſere di mediocre ſalute incominciaua l'Auuento à S. Martino.

Riſentimẽto contro del Medico.

Ella hebbe più d'vna volta a riſentirſi con il Medico;

dico; perche ingrandiua il ſuo male; con pretendere la ſi cibaſſe di carne, prorumpendo in queſte preciſe parole. Voi o Medico con pretendere, ch'io mangi carne, ne' giorni prohibiti, e vn volermi far viuere da heretica; Dio vi perdoni queſta voſtra ſouerchia indulgenza verſo della perſona mia. Nelli dì, che mangiaua carne era molto ſobria; aſtenendoſi frequentemente da polli; anzi vn anno intiero non nè mangiò mai, a fine non foſſe l'aſtenerſi da eſſi attribuito à mortificatione, toccauali con la punta del coltello; e come che non foſſeno eglino ben ſtagionati, in diſparte laſciauali. Ne' Venerdì dell'anno digiunando, aſteneuaſi anche da peſci: & in quelli di Marzo paſſauaſela con vna zuppa nel brodo de ceci roſſi, e con qualche fritella amara. Accadendo alcuna fiata à non poter digiunare, ſorrogaua vna pouera donna, à cui di poi daua buona elemoſina.

Mortificationi di bocca, e lingua.

Eſſendo ſtromenti del guſto la bocca, e la lingua, queſti etiandio ſtudiò di mortificare, hauendo a migliaia di volte con quella baciata la terra, e con queſta ben ſouente longhe croci formate, a benche il luogo foſſe taluolta ſuccido. Eſſendole ſopra di certa viuanda in vece di poco zuccaro ſparſo molto ſale per mero sbaglio, altro riſentimento non ne fece la ſua lingua, che di rimetter queſta facenda alle labra, le quali a pena ſi ſciolſero, in vn dolce ſorriſo, come fù oſſeruato d'alcune Monache del Monaſtero del Corpus Domini di Bologna, che di quando in quando l'haueano per commenſale nel loro refetorio. Tanto la lingua, quanto le labra teneua riſtrette in alcuni tempi di maggior raccoglimento, quali ſono li più vicini al Santo Natale, e quelli della Quadrageſima. Nella ſettimana Santa paſſauaſela con vn profondo ſilentio, non lo ſciogliendo ſenza neceſſità conſiderabile. Queſte due membra principali, con il ſentimento del guſto ſcorſero gran pericolo d'eſſer notabilmente da lei mortificati. In vn

ſol

ſol colpo, quando il Padre Confeſſore di quel tempo accontentato ſe ne foſſe. Il caſo fù queſto, c'hauendo Sua Altezza viſitato vna Monaca d'vn tal Monaſtero in Bologna grauemente amalata, a cagione d'vna piaga di conſideratione; a quale mandò quantità di tela ſottiliſſima vſata, perche ſe ne preualeſſe: & acciò, ne ella, ne altre, che la ſeruiuano haueſſeno briga di sfilarne qualche parte, ella preſeſi l'aſſonto di ciò, con formarne alquante tinche, non ſenza credenza, ch'alcune volte lei ſteſſa le metteſſe in opra; come in Torino effettuò con vn altra ſerua di Dio: eſſendo in procinto d'andar a reuiſitar la ſudetta Monaca, chieſe licenza dal Padre, in medicandola di potergli baciar' il male infiſtolito; al che il diſcreto Religioſo non acconſentì, adducendoli tali ragioni, ch'hebbeno ad appagarla in qualche parte.

Carità verſo d'vna Monaca.

Deſidera baciare piaga, ma gl'è vietato.

In quanto al ſentimento dell'vdito, eſſendoſene Iddio ſteſſo preſa l'incombenza di mortificarglielo con tal durezza, maſſimamente diuenuta Monaca, che per vdire eragli di meſtieri il preualerſi di certo iſtromento, o il permettere, che chi hauea a parlarle ſe gl'accoſtaſſe l'orecchio, non hò che dir altro; ſe non ch'ella con molta ſofferenza cotal infirmità ſoſtenne. Per ſottrarſi dalla quale eſſendole molti medicamenti naturali propoſti, non permiſe ſe gl'applicaſſeno; allegando di voler ſoggiacere a così fatta mortificatione, già che li ſpirituali di tante orationi ſopra di ciò non gl'haueua giouato, ſe non per breuiſſimo tempo con occaſione d'eſſerſi raccomandata al Beato Caetano; intendendo con il preſto ritorno della ſordita eſſer méra diſpoſition' del Signore, ch' andaſſe continuando per infino alla morte. Lo ſteſſo raccolſe in vn altro accidente de certi dolori eſtremi di ſtomaco ſopragionteli nell'vltima infermità, da quali reſtò per qualche giorno repentinamente liberata, ſecondo ella diſſe a molti, ad interceſſione d'vn defonto Religioſo del mio ordine, già

Gratia cõſeguita dal B. Caetano.
Pepe nel lib. delle meraviglie del B. Caetano.

Gratia cõſeguita dal P. D. Amatore Ruga.

ſuo

ſuo Confeſſore, da lei tenuto in concetto di ſanta vita, com' altresì da altri, eſſendoſi raccomandata a lui; il di cui ritratto teneua in molta veneratione. Anzi in vece di ſeruirſi di propoſti rimedij per l'vdito ringratiaua Iddio d'hauernela fatta diuenir dura d'orecchio, perche con tal' infermità veniua ſciolta à fatto dall'vdire di quelle coſe, che ſarebbono ſtatte forſe d'offeſa a lui, e d'inquietudine à lei.

Eſſendo la potenza viſiua l'vltima de noſtri ſentimenti eſterni, e la più nobile di tutti quanti; anche ella venne dall'Infanta eroicamente mortificata in molte occorrenze, maſſimamente eſſendoſi Monacata; concioſia coſa che in vſcendo di Caſa foſſe in Torino, in Nizza, in Vigeuano, in Bologna, in Perugia, in Roma, non mai ſeguì ciò per curioſità di veder coſe profane; ma ſolo per ſodisfare alle ſue diuotioni.

In Bologna, albergando in vn Palazzo de Paleotti, hebbe il ſuo quarto in ſito tale, ch'eſſendo di Eſtate veniua crudelmente sferzato dal Sole; di modo che diſtillauaſi giorno, e notte in ſudori: di ciò auuedutiſene li ſudetti, eſſebirongli vn delitioſo luogo in Villa, oue con la freſchura dell'aria haueria goduta la bella viſta del Paeſe, e de contigui giardini; anzi fecero ogni poſſibile sforzo, perche accetaſſe l'inuito; mà ella, ch'auezza non era à far vſcite, che per mero motiuo di Religione, non acconſentì in modo veruno.

Douendoſi venir alla Creatione del nouo Pontefice in vece del defonto, fabricoſſi nel Vaticano con ogni ſollecitudine vn conclaue; cioè a dire s'alleſtirono tante ſtanze per lo più poſticce, per ſeruitio del Sacro Collegio Cardinalitio; e quando queſto edificio, è del tutto perfettionato; eſſendo coſa degna d'eſſer' veduta, tutta Roma colà ſi porta: fù oſſeruato, che l'Infanta noſtra non compariua, onde Perſonaggio grande hebbe per bene d'inuitarla, ſtimando di farle coſa grata, mà ella reſene le gratie

a chi si douenano; con bella manicra la si scusò.

Entrata la prima volta in Roma della Regina di Suetia.

Dirò cose di più stupore: l'ingresso della Maestà della Regina di Suetia in Roma, e statto vno de più solenni fiansi mai veduti da che S. Pietro vi piantò la sua Sedia, degno veramente d'vn così gran personaggio, e corrispondente alla somma magnificenza d'vn Alessandro VII. Pontefice Massimo, che per riceuerla con ogni honoreuolezza non perdonò a spesa; non hebbe riguardo all'incommodo del Sacro Collegio; ne di tutta la numerosa Curia, ne di quanti Principi, Marchesi, Baroni, e titolati di Roma, perche l'andassero a riceuere; chi alla porta del Popolo; chi a Ponte molle, chi più da longi, e chi per insino a confini del dominio Ecclesiastico; venendo da tutti, che la precedeuano con bellissimo, e prudentissimo ordine disposti accompagnata, e seruita allo strepito di trombe, e di tamburri, e di campane; allo sparo de moschetti, mortari, e bombarde; per strade superbamente addobbate, & affollate di persone; oltra quelle, che di maggior rispetto occupauano le porte, e le finestre de Palaggi, e Case; sembrando si fossero votate tutte le Prouincie vicine; anzi che altre più rimote vi contribuirono de loro soggetti in quantità notabile, per esser spettatori d'vn trionfo d'assai più riguardeuole di quello sijno mai statti, li più qualificati anticamente seguiti nell'istessa Città; si per lo stesso gran personaggio, che non d'alcuni Paesi, e Regni, mà di tutto il Mondo col Demonio, e Carne insieme vittorie glorioſe riportò: come per conto di quei Porporati Ecclesiastici, che per la dignità loro *æquiparantur Regibus.*

Mortificatione de gl' occhi.

Hora, essendo statta la nostra Pellegrina inuitata dalla Ducheſſa Muti, famiglia molto ben affetta, e dependente dalla Corona di Sauoia, a preualersi della commodità del suo Palaggio, piantato in tal sito del corso, che non poteua essere più a proposito, d'vna, o di più feneſtre; per godere della veduta di così isquisita fontione; per il qual effetto, anche

li più

li più osseruanti, e retirati Religiosi procuraronsi luogo opportuno; Ella renduti li douuti ringratiamenti a si cortese essibitione, rispose, ch'in euento la si risoluesse d'interuenirui anch'essa, che non haurebbe rifiutata l'offerta commodità, per accettarne vn altra; in effetto però nel suo cuore di già stabilito hauea di sacrificar a Dio, qual altro Dauid, l'acqua arrecatagli, di questa sodisfattione, come in fatti succedette; ancorche da più principali soggetti della sua Corte la veniſſe essortata a prendersela; allegando, che come intrauenne all'adoratione del Sommo Pontefice regnante, fecesi la prima volta nella Basilica di S. Pietro creato ch'egli fù; così poteua esser presente a quest'altra attione, al che di repente rispose esser statta quella vna delle più spirituali si possa fare nella Chiesa di Dio, consistendo in vn atto di Religione, co'l quale è riconosciuto quì in terra il suo Vicario, & in esso lui medemo adorato; la doue quella esser tutta secolare; e che terminaua in honorar vna persona grande ben sì, mà laicale.

Non vuole veder l'ingresso della Regina.

Risposta a suoi per non essistere come sopra.

Di queste, & altre mortificationi insigni di curiosità de gl'occhi, forriere ne furono due anch'esse veramente memorabili; cioè di non essersi affacciata alle finestre del quarto suo per esser spettatrice de luminari a tutti quanti li balconi di quelle Case, che cingono d'intorno la gran piazza del Castello di Torino con i fuochi, che s'erano accesi in detta piazza, come in molt'altri luoghi, sembrando quella notte essersi cangiata in vn giorno meridiano, quando è più sereno il Cielo a causa di tanti lumi accesi da per tutto, e massimamente sù l'antidetta Piazza, doue ogn'vno eraui accorso per godere di così bella veduta, e d'altri gratiosi trattenimenti per la nascita dell'Altezza Reale del Duca hoggi dì Regnante, per la quale, ad effetto di dar' anch'essa con la sorella segni esteriori del loro non ordinario contento, ordinarono certi essercitij particolari d'orationi

Mortificatione pure d'occhi.

&c. d'esser praticati vnitamente con esse da tutte le Dame del loro seruitio; oltre il far esporre il Santissimo con molte quantità di cere, e fatti sussidiare i poueri con larghe elemosine; le quali cose tutte sommamente furono aggradite da Serenissimi genitori; vno de quali, parlo del Duca, dette assai chiaro argomento della stima grande, che faceua di queste due sorelle sue, e della di lui singolar Religione verso di Dio, con essersi egli portato in persona, tosto ch'hebbe l'auiso del nato Principino, a partecipar loro la noua, perche gionto alle stanze, intendendo da altri, o vedendole lui stesso immerse in profunde orationi vietò, venissero disturbate da così santo essercitio.

Duca rispetta grãdemente l'Infanti.

La seconda si è, che douendosi con istraordinaria solennità stabilire, mediante publico giuramento vn' alianza trà il Duca, e Suizzeri, quali per tal' effetto haueua spediti i loro Delegati; essendo statto superbamente adobbato il Duomo, alla qual fontione eran per concorrerui tutti li Caualieri delli due Ordini,& altri, e tutte le Dame della Città, istò per dire *vt viderent Regem in decore suo*; à ben che venisse ella, con l'Infanta Caterina inuitata dal predetto fratello con qualche premura; nulladimeno, premessi gli ringratiamenti dell'honore per conto dell'inuito, tali scuse interpose, che ne restò intieramente sodisfatto: attendendo ella nell'incominciar, e proseguir dell'attione per insino al fine, a sporger suppliche feruenti priuatamente, perche il tutto s'effettuasse a maggior gloria sua, & intiera sodisfattione deCol - legati: congiongendo le sue preghiere con vn nuouo rinouamento della sua santa professione; lega di maggior importanza di qual si sia mai statta, o sia per esser trà Potentati del Mondo, essendosi con essa maggiormente auuincolata con la Maestà Diuina, *cui adhærere bonum est*; e nella quale riponeua il Santo Rè Dauid tutte le sue speranze. Da prenarrati casi ben possi argomentare quanto amica fosse l'In-

Alianza del Duca con Suizzeri.

In vece d' assistere l' Infanta, come inuitata, che fà.

fanta

fanta della mortificatione de gl'occhi, che in vna sol cosa gl'hebbe grandemente curiosi, e fù di vedere Reliquie de Santi, e non ad altro fine, che di riuerirle, e in riuerendole d'eccitare in se stessa sentimenti di maggior feruore nel seruitio di Dio: e perche essendo di passaggio per Cremona da suoi, c'hebbono fortuna di vedere i corpi di Santa Maria Egettiaca, di S. Zosimo, che fù quello per il di cui mezzo il Signore compiacquesi di conuertire à se peccatrice così famosa; e li corpi parimente di S. Felicità, e sette figli, che si conseruano nella Chiesa di S. Pietro a canto la porta del Pò; per cui ripasso in andando a ripigliar l'imbarco; non puoco cordoglio la si prese, per non essere da loro stessa auuertita a tempo, essendo ciò seguito se non nel mentre la si ritrouò su'l fiume in caminando al basso con tutto il barcheggio.

Curiosa da vedere cose sacre.

Nella prima abozzatura di questo capitolo della mortificatione delle potenze esteriori praticata dall' Infanta, confesso d'essermi dimenticato di far mentione di quelle, che s'appartengono a l'odorato; a cui conueniuasi il luogo di mezzo, come la natura stessa glie l'hà assegnato in riguardo del suo organo, che è il naso di mezzante trà gl'altri dell'altre sentimenta, due de quali sono di sotto, e dua di sopra; Tutta volta l'esserle toccato per accidente l'vltimo non posso persuadermi sia seguito fuor di ragione. Io dico (per venir al punto,) che l'Infanta, da che de gl'habiti secolareschi la si spogliò; s'astenne da buoni odori; eccettuato quel tempo, che per ragione di medicina, o per honorar il Signore eragli necessario se ne seruisse; al qual effetto molti di quelli, vennero applicati, che riceuette dal Prencipe Filiberto suo fratello grand'ammiraglio del mare per sua Maestà Cattolica, e Vice Rè di Sicilia, che certa quantità glie ne inuiò dà quel Regno: della quale, desiose alcune Dame di Torino di parteciparne glie ne fecero la richiesta, benche le riuscisse frustatoria;

Mortificatione dell' odorato.

toria; non intendendo di voler cooperare alla di loro vanità, e ſomminiſtrar materia di maggior intemperanza a quegl'huomini che, come notò S. Clemente Aleſſandrino *ſuffitibus & vnguentis, & ſuaueolentibus odoribus trahuntur* a far peccati.

Non fù ponto vaga di tener fiori di odor ſoaue trà le mani, ne d'hauerli nella ſua Camera; e venendogliene inuiati ordinaua ſi conſegnaſſino ad vna Monaca Sacriſtana della ſua Capella, perche ſe ne ſeruiſſe in ornar l'Altare, ad imitatione d'vn Nepotiano tanto celebrato da S. Gerolamo, per la ſua nel repolir della Chieſa iſquiſita diligenza circa della quale, hauendo difettato la ſudetta in riguardo di non hauer rimoſſi certi fiori impaſſitiſi, con riporui altri più freſchi, dopò d'eſſer ſtatta da lei ripreſa, penitentiolla con tal mortificatione che non poco roſſore gl'arrecò in viſo: cotanto ell'era della politezza de gl'Altari zelante. Com'altresì de Miniſtri d'eſſo; vnò de quali, oltre l'eſſer Capellano, la ſeruiua anche in certo principal miniſtero; preſentandoſele auanti con vna veſte in petto ſmaltata di ſuccidume; per darli ad intendere, quanto gli disdiceua quello ſchicheramento, ordinò che datta le foſſe da parte ſua vna di quelle bianche mantinelle, gettanſi al collo de Prelati maggiori, quando poſteſi à tauola vogliono cibarſi riparatrici di qualſiuoglia immondezza valeuole ad imbrattare. Dal che inteſe la tacita riprenſione della Padrona; a cui ſe bene il luſſo del veſtire a ſuoi prohibì, e maſſimamente a gl'Eccleſiaſtici; diſpiaceuale però, che nell'habito modeſto in quanto alla materia, e forma, vi trionfaſſe la laidezza. Si che con ogni verità di lei dir ſi potette ciò, che di Bernardo Santo laſciò ſcritto, chi la di lui vita racconta, cioè, che *in veſtibus ei paupertas placuit, ſordes nunquam*.

Zelante della politia nell'Altare.

Abboriſce la ſordidezza.

Da le macchie facendo paſſaggio all'acque non a quelle Communali, che per leuarle s'adoprano; mà bensì a queſt'altre, che per la virtù loro medicina-

le,

le, anche in riguardo della fragranza vsanſi; quali ſono le di fiori di roſe, e di cedri: dico, che non glie ne mancarono; ma veniuano adoperate per di quelle robbe componere, che alle amalate di ſua Corte, per il riacquiſto della ſanità conferiua; a quali n'era liberale, & anche a tal vna di quelle Monache clauſtrali, ch'erano viſitate da lei eſſendo inferma.

Eſſendoſi vn giorno aueduta, che la ſua zaffata, e qualch'altra giua ſpruzzando acqua roſa ſopra de panicelli bianchi ad vſo ſuo; agramente la ripreſe, come harebbe ripreſe etiandio quelle Monache del Corpus Domini di Bologna, che douendo pranſar con loro pretefero verſar ſopra delle ſue mani acqua odorifera in vece dell'ordinario; quando la non ſi foſſe creduta, che per termine di ſomma riuerenza non ſi foſſero moſſe a ciò fare: in rifiutando quell' oſſequio, fece loro intendere non conuenirſele, profeſſando anch'eſſa d'eſſere vna pouera Monaca, a cui disdiceua quella, & ogni altra iſquiſitezza.

Con tutto che l'aſtenerſi dalle coſe odorifere in tempo di ſanità non ſi è di poca mortificatione; non è però ad eſſa inferiore queſt'altra, d'eſporſi a ſentir fettori, quali ſon quelli, che nelli Spedali vanno a torno, e che dalle piaghe de gl'infermi eſſalano; maſſimamente, all'hora che ſi rimedicano. Che gl'vni ſiano ſtatti ſpeſſe fiate viſitati; e le piaghe d'alcune femmine medicate; e quella particolarmente in certa gamba d'vna tal Madonna Althea medicate, da quanto ſi è altroue detto il ſi può raccogliere; e per conſeguenza ciò, che in propoſito di cotal mortificatione debbe hauer ſoſtenuto l'Infanta, e però di vantaggio non m'allongo intorno a ciò; per appreſſarmi alla narratiua di quelle annegationi di volontà, e captiuamento d'intellettto, che di maggior merito rieſcono a chi le pratica.

Vna di queſte tali perſone nè è ſtatta l'Infanta, maſſimamente dopò d'eſſerſi Monacata; non è però, che d'aſſai prima dimoſtrato non habbia d'eſſere

ſtatta

ſtatta aliena di cotali mortificationi. In occorenza di certo accoglimento la finezza del ſuo purgato intelletto gli dettò douea trattenerſi fra certi limiti, e che il trapaſſarli pregiudicaua al ſuo decoro; nientedimeno captiuato il ſuo giudicio a quello d'altri s'accomodò. Vn ſomigliante caſo le ſuccedette in Roma, in riguardo d'vna perſona dipendente dal Pontefice di quel tempo. Hauendoſi a far vn contratto, che importaua migliaia di ſcudi, quali nelle di lei mani capitar douenano, il ſuo parere, e volere dettaua, & inchinaua a farlo più con vn Perſonaggio, che con vn altro; poſto il negotio in conſulta appreſſo d'vn tale, ch'era di diuerſo ſentimento poſpoſto il proprio, adherì all'altrui, e la ſperienza hà poi dimoſtrato, che il di lei era il più accertato. Hebbe deſiderio di repatriare, eſſendo ceſſati i bollori delle guerre Ciuili del Piemonte, total cagione della ſua andata altroue; e giontaui di ritirarſi dentro ad vn Monaſtero, che diſegnaua d'ergere; al qual' effetto comprare fece certo ſito, vn Palaggio nella parte più quieta della Città: partecipò queſta ſua voglia a due perſone eſtranee, da lei, e da altri ſtimati di gran virtù per via di lettere; l'effetto ſeguito hà palefato, ch'ella hà fatto più capitale dell'altrui ſentimento, che del proprio come parimente l'hà fatto in due altri negotij il primo di maggior importanza del ſecondo. A ſtrane penitenze ſarebbeſi data in preda, ſe i ſuoi dettami, e le ſue brame non l'haueſſe communicate al ſuo Padre ſpirituale, a cui eſſatamente vbbedendo, veniua ad acquiſtarſi treplicato merito; cioè di pronta vbbedienza, d'annegatione della ſua volontà, e captiuamento del proprio giudicio.

L'appetito della lode, e dell'honore, c'hà vniuerſalmente gran predominio ne' cuori humani, come foſs'egli da lei tenuto a freno, il ſi può argomentare dall'hauer'ella fatto molte ſante operationi nella propria Caſa, anzi che in parte più retirata d'eſſa; e

quan-

quando eragli di mestieri il far vscite per sue deuotioni l'esseguiua in tempi, & hore, e strade di manco concorso; e con tali cautele, che non era dall'altre di sua Compagnia conosciuta; inganandosi la gente in prender per essa vna delle sudette. Essendo alla presenza sua celebrate le di lei virtù, e natali, come fù esseguito da vn tal Predicatore in Pergamo, ne riportò estremo cordoglio: com'altresì in riceuendo lettere di tenor somigliante, in vece di compiacersene adolorauasi al maggior segno: tanto più facendo riflessione alle sue imperfettioni, e di non conoscersi per tale, quale era creduta; non restando di farne ella stessa immediatamente, o mediatamente per altre la correttione a chi secondo lei ne l'adulaua, o in voce, ò in scrittura. Anche con gl'esercitij frequenti d'humiliationi esterne studiò di mortificare qualsiuoglia tumore d'ambitione, con far atti insigni di dispreggio di se stessa; come sarebb'a dire, con rendersi in colpa de proprij defetti esterni genuflessa, ne capitoli instituiti da lei dauanti alle sue Monache, e di prima in quelli delle Cappuccine di Torino; quale souentemente supplicaua ad ammonirla de que' mancamenti suoi, ch'ella non conosceua; baciando alle medeme, com'etiandio ad altri del suo seruitio più volte all'anno i piedi; & a quante pouere persone soleua pasteggiare in certi precisi giorni dell'anno, ne quali sempre veniuano da lei seruiti, come si è detto nelle precedenti giornate. Quanto a quell'altra fame insatiabile dell'hauere, per esprimere con breuità quanto fosse in lei estinta, non conuenendomi esser più prolisso circa di questo capitolo della Temperanza mi restringo a questo, ch'ella in tirando dal Piemonte le sue rendite, la si mantenne mai sempre a guisa d'vna di quelle persone, vennero desiderate dall'Apostolo in dicendo, *& qui emunt tanquam non possidentes*. Con vn animo gratissimo verso del Signore per hauernela in stato tale constituita di poter essere di molto so-

Lode abhorrite.

Come mortificaua la superbia.

Come mortificaua l'appetito dell'hauere.

1. ad Cor. cap. 6.

lieuo a poueri, *ò ringratio diss'ella, che potendo essere vna di quelle pouere mendiche, che vanno di porta in porta elemosinando son in stato, che posso far la charità a tante pouere Creature*, in frequentemente far il disproprio nelle mani del Padre spirituale di quanto ritrouauasi hauere, pretendendo di preualersi d'esso con il merito della Santa vbbedienza, da cui chiedeua in elemosina, e per amor di Dio tutto ciò, che di detta robba le bisognaua, e per se, e per la sua famiglia, il souerchio appetito di facoltà possedere veniua à rintuzzare; con tal volta chiedere il cibo per elemosina dalla sua dispensiera.

Mortifica l'amore verso d'vn fratello.

L'esser lei nata immediatemente vn anno auanti la nascita del Prencipe Mauritio fù cagione, che trà di loro passasse vn affetto assai più tenero di quello portauano a tutti gl'altri fratelli, e sorelle; e qualcheduno di quegli effetti in lei operaua l'amore, suole produrre per ordinario in chi ama, benche sinceramente; cioè a dire certa sollecitudine troppo essatta circa gl'interessi della persona ben voluta: della qual cosa auuedutasene; a moderarla di maniera s'applicò, ch'in breue ne conseguì l'intento; E però lasciò scritto il Padre Ruga nelle sue memorabili annotationi queste seguenti parole. *Con l'aiuto del Signore è stata hoggi conosciuta dal Padre Confessore*, (& era lui medemo) *per grandemente fauorita da esso nella vittoria di quell'affetto straordinario, che sempre hebbe al Serenissimo Prencipe Cardinale, trà il quale, e lei è stata sempre singularissima intelligenza, pigliandosi ella pensiero grandissimo de gl'affari di quello, e si vedeua ella, che in questo era ella troppo sollecita: hora lodato Iddio con tutto lo stesso desiderio del suo bene, che prima haueua si rimette in modo alla diuina dispositione, ch'altro non fà, che raccomandarlo à quello nelle sue orationi: e poi viue così quieta come se mai l'hauesse; parlandone anche in modo, che arreca merauiglia a quanti l'hanno conosciuta prima, se bene non habbia scemato vn punto il zelo primiero dello stesso.* Per l'impetramento del quale nel di lui giorno natalitio ell'

offe-

offeriua a Dio tutte l'opere virtuose, ch'era per fare quell'istessa giornata, e per sostener le penali, massimamente la portatura d'intorno al collo, nascostamente però sotto al guandalino, certa gargantiglia di punte in vece di quelle di gioie, & altri insoliti abbigliamenti di tutta la persona; per indicare, essendo per anche secolare con tali pompe esterne, il contento del cuore gl'apportaua la cara rimembranza della di lui nascita in tal dì.

Questa moderatione d'affetto verso del prenominato Prencipe, hebbe a dimostrarla in riguardo di tutte l'altre persone del suo sangue vnitamente prese, e della Patria, *qua nihil dulcius nihil carius in vita esse debet*, direbbe Marco Tullio, nel fine di quel voto da lei fatto di piantare casa a canto al Monastero delle Monache di S. Paolo di Milano presupposta la facoltà Ponteficia, circa l'ingresso a suo beneplacito in detto Monastero, così discorrendo con Dio; *E perche mi volete staccata da ogni cosa rinuntio di cuore ad ogni gusto, e consolatione che potessi hauere di ritrouarui, nella patria frà parenti, & amici per amor di chi per amor mio patì tanto e morì in vna Croce. Supplicandoci in vnione del vostro sangue, passione, e morte ad accettar questo sacrificio voluntario, e tutta me stessa &c.*

Dalla moderatione de gl'impeti della concupiscibile essendo tempo di far passaggio, a quella dell' irascibile, voglio prima ricordare ciò, che Cassiodoro discorrendo del vitio abbomineuole dell'ingratitudine hebbe a dire in vn luogo, che *est malorum omnium extremum*. Quanto l'Infanta sia stata grandemente a molti benefica il si può raccogliere dal molto, che si è detto; hauendo ella qual sole ad ogni condition di persona communicati i raggi, e qual Cielo gl'influssi della sua somma beneficenza; non è però, che d'alcune d'esse non venisse malamente corrisposta, che in riguardo della di lei educatione delicata, e molle douea secondo il Filosofo morale esser procliue allo sdegnarsi; tanto più così ri-

Mortificatione dell' Irascibile.

cercandolo là di lei natural temperie. E perche conebbesi soggetta a gl'eccessi di tal passione, da ch'incominciò a darsi più alla diuotione, attese a quelli mortificare con l'essercitio della santa pacienza; che là si procurò di conseguire anche per mezzo di quelle orationi, e di quell'opere pie vennero notate dal Padre Ruga in più luoghi delle sue osseruationi effimerali; trà quali vna meritasi d'esser in questo luogo registrata; come quella, che i mali termini d'ingratitudine n'edita, vsati da vn tal soggetto contro di questa Principessa, atti a farnela auuampar di sdegno; & anche l'essemplarissima mansuetudine d'essa; *Hauendo saputo*, (& ecco la dettatura dell' accennato Padre) *l'ingratitudine monstruosa d'vn soggetto verso della sua persona, non si può dire con quanta rassegnatione se la sia passata senza turbarsi &c. rimanendo il Padre Confessore confusissimo per tanta virtù, massime, che sà molto bene gl'oblighi infiniti, che quel soggetto tiene a questa buona Principessa.* Insin quì l'antidetto Padre, parlando della di lei sofferenza. Che parimente dimostrò, quando venne da quel mal talentato Predicatore moteggiata in Pergamo, per hauergli incarricata la raccomandatione dell'elemosina in seruitio delle Conuertite. E con tutto che da molti, che mal sentirono la temerità del sudetto le venisse suggerito, fosse se non bene la s'adoperasse appresso delli di lui Superiori, perche le diessono il condegno gastigo; nientedimeno ella non nè vuole saper altro; mostrando con ciò d'hauer fatto molto profitto in quella virtù, come in ogn'altra, che lei stimmò esserle sopra d'ogn'altra necessaria, stante la sua naturale inclinatione al vitio opposto: onde per soggiogarlo implorò l'aggiuto dell'orationi altrui, e specialmente delle Nouitie Cappuccine, & altre Madri professe; *Patientia in ogni cosa contraria; pensando subito, che per li miei peccati meritarei molto maggior gastigo, così disse nella lettera da lei scritta alla Madre Abbadessa. Con soggiongere alquanto più abasso quest'altre parole.*

Atti insigni di fortezza dell' Infanta.

role. Fortezza d'animo per portar le Croci, che piacerà al Signore di darmi, con gusto per seguirlo, poiche lui la portò per me.

Seguitando il parere di coloro, che vogliono la virtù della modestia ridursi alla temperanza, anzi che sia l'istessa temperanza, così detta dal verbo *tempero*; la doue modestia da quest'altro *moderor*, che in sostanza significa quasi lo stesso che *tempero*: prima d' impor fine a questo capitolo, è se non bene ch'alcuna cosa si dica d'essa modestia, ò sia moderatione com' ella sia statta essercitata dall'Infanta, circa d'alcuni particolari, che in questa storia sonosi tralasciati; come sarebbe a dire del lusso moderato de gl'abbigliamenti di seta, d'argento, e d'oro, che prima di Monacarsi spirauano da per tutto magnificenza Reale: fattasi Religiosa appena nelle pareti, e sopra de tauolini, e d'intorno al letticciuolo ammise drappi di semplice, e biggia lana composta. Anzi che a questi ancora harebbe rinuntiato, quando che il Duca Padre glie l'haueſſe conceduto. Come finalmente accontentosse, che più ella non veniſſe seruita da Paggi, ne d'altri Caualieri nel ministero della mensa. Al che fare indusse etiandio il Duca di Modona, all' hora quando l'hebbe, e per hospite e per commensale in detta Città; surrogando in vece d'essi per dar gusto alla Zia Dame, che alla porta della stanza del conuito riceueuano ciò che bisognaua, non permettendo elleno, che più oltre passasse alcuna persona virile. A niuna della quale era concesso, saluo che al Confessore, Medico, e Secretario entrar nella sua stanza del riposo: e perche tal'vno s'arrischiò d'entrare il mortificò grauemente. La stessa Regina di Suetia in visitandola al letto, come si disse, per incontrar' il desiderio d'essa febricitante s'accontentò, ch' il Conte della Cueua suo Maggior Duomo, che per altro doueua anche dentro la stanza seruire a Sua Maestà, ch'ei si trattenesse di fuori. Per conto poi di quelle cose, che alla propria persona s'aspettano,

Modestia dell' Infanta.

no, come quella ch'era internamente composta, così venne ad esser' esternamente, procurando, e nell'vno, e nell' altro d'esser se non in tutto in parte almeno imitatrice della gloriosissima Vergine di cui dice S. Ambrosio, che eragli *nõ gestus fractior nõ incessus solutior, non vox petulantior &c.* preualendosi della di lei perfettissima vita per ispechiarsi dentro, a fine d'abbellire l'interno dell'anima sua; come essendo secolare la si seruì de vetri più christallini per adornar l'esterno del corpo, conforme a gl'insegnamenti del detto Santo.

Lib. 2. de Virgin.

CAPITOLO XI.

Della Fortezza.

SE fosse vero, che questa voce latina *talentum*, significante certa qualificata moneta, deriuasse da *talo*, parola pur latina, & esprimente quello stromento d'osso, ch'è adoprato, da chi giuoca su'l tauogliere, con sempre cader in piano dimostra diuersi punti; cioè a dire, vno, due, e trè; e così di mano in mano per insino a sei; secondo, che ne porta il caso, o pure la destrezza del giuocatore: e che per talenti metaforicamente parlando s'habbino ad intender le virtù, i doni souranaturali, come fù osseruato da sacri Interpreti. A me sembra, che sopra d'ogn'altra di queste, debbasi della fortezza verificare; come quella, che in qual si sia accidente, e di prospera, o ria fortuna lo stesso tenore conserua sempre mai; & opra, che chi la possiede, il medemo effetto in se isperimenti. E per certo a questo proposito disse molto bene il Padre S. Gregorio con preualersi della similitudine d'vn macigno di figura cuba, ch'è quella stessa del Dado, per esprimere l'ottima conditione d'vn' huomo forte, ch'in qualsiuoglia stato di fortuna sempre lo stesso tenore conserua. *Sancti quorum vita in prosperitate,*

Forte a chi rassomigliato.

& aduerſitate nouit fortiter ſtare, lapidibus quadris comparantur. Lapis enim quadrus æqualiter ſtat; in quocumq; fuerit latere verſus. Quiſquis igitur in proſperitate non extollitur; in aduerſitate non frangitur, ſuaſionibus ad malum non trahitur, vituperationibus à bono opere non reuocatur, lapis quadrus eſt, & quaſi ex omni latere ſtatum habet, qui caſum in qualibet mutatione non habet. *Sup. Ezec. hom. 22.*

Di queſto talento della fortezza, come negotiato dall'Infanta hauendoſi à fauellare nel preſente capitolo daremo principio con dire, all'hora veramente, e con molto emolumento trafficarſi; quando la perſona vince ſe ſteſſa, raffrena l'iracondia, a niſſuna luſinga ſi piega, per niuna coſa auuerſa ſi conturba, e con varietà di coſe ſi muta; ne il bene incominciato tralaſcia; ma ſempre ſtà ſoda, e ſtabile in eſſo; non laſciandoſi ſcuotere dal vento di chi che ſia accidente. Condirò il mio detto con l'ambroſia diſtillata dal felice ingegno d'vn S. Ambrogio, ſopra delle foglia di quel primo libro, ch'egli intitolò de *officijs*, & è queſta; *Quando vnuſquiſq; ſe ipſum vincit, iram continet, nullis illecebris emollitur, atq; inflectitur non aduerſis perturbatur non extollitur ſecundis, & quaſi vento quodam variarum rerum circumfertur mutatione.* E perche con l'ambroſia andò ſempre accompagnato il nettare; ſembrandomi tale, vna ſentenza di S. Gregorio, a noſtro propoſito, come è tutto quello ſtà regiſtrato in ogn' vno de ſuoi volumi, ve l'aggiongo, & è queſta. *Iuſtorum fortitudo eſt carnem vincere propriis voluptatibus contrarie; delectationē vitæ præſentis extinguere; huius mundi aſpera pro æternis præmijs amare; proſperitatis blandimenta contemnere aduerſitatis mætum in corde ſuperare.* Fortezza in chi conſiſta. *Moral. in l. 7. in cap. 6. Iob. cap. 8.*

Che tutte queſte coſe preciſe, e più fiate ſieno ſtatte operate dall'Infanta Maria non potrà negarlo, chi hauerà data credenza a quanto ſi è narrato nelle due precedenti giornate; com'altresì in queſta preſente; e ſe di vantaggio ci ricerca; badi a ciò io ſon per ſoggiongere così alla rinfuſa, non mi volendo obligare,

gare; ne a ſeruar l'ordine oſſeruato da' Santi precitati; ne ad arrecare li caſi ſeguiti concernenti a ciaſcheduna coſa da loro mentoata: per iſchifar la proliſſità tediatrice, di chi preſto all'vltimo periodo dell' Iſtoria di giongere ſoſpira; ma bensì quello, ch'all'interiorità, e poſteriorità de detti caſi s'appartiene. Diſtinguendo gl'operati dauanti che lei ſi conſecraſſe allo ſtato regolare; d'alcuni de quelli, che in queſto effettuò per infino alla morte.

Sortì l'Infanta dalle viſcere materne vna compleſſione aſſai debile; per lo che ſouente era ſorpreſa da qualche infermità; vna delle quali hebbe a durargli vn'anno intiero; non ſenza gran dubio, che da malie d'alcune fatucchiere, n'haueſſe l'origine hauuta; come l'hebbono l'inſolite ſtraniezze delle chinee caualcate dal Duca Padre, e dal Cardinal fratello; quali in ritornando dalla delitioſa villa de mille fiori, ou'eranuiſi ſpinti per viſitarla in detto ſuo morbo; ſcorſero gran pericolo di mal capitare, ſe preſto non erano ſoccorſi da coloro, che all'infuriate beſtie s'oppoſero a più non poſſo. Hora in queſta, & in ogn'altra malatia venne oſſeruata l'intrepidezza della febricitante, in ſoſtener'il male: a cui per apportar etiandio con il ſalaſſo rimedio, ſe pur fù lo ſteſſo morbo; o altro ſuccedutole in altro tempo, fù ordinato, che dall'vno delle braccia le ſi cauaſſe ſangue; all'effetto s'accinſe il Barbiero, ma nell'inueſtir della vena fù egli ſorpreſo dal timore, perloche non l'accertò: a queſto fallo vie più ſi ſgomentò chi lo commiſe, con adirarſi contro di lui ogn'vno de ſpettatori: ella, che ne fù la patiente, e che più d'ogn'altro hauea a lagnarſene, con iſcacciar da ſe, almeno con vn ſguardo ſeuero quel tale, non s'alterò in viſo; ne altro ſegno di diſpiacere dimoſtrò. Anzi con iſtender di buona voglia l'altro braccio, permiſe che l'errore antecedente emendaſſe, concorrendoui l'ordine eſpreſſo de Medici; il che ſeguì felicemente; hauendo dato luogo la paſſione, che il cuore di quel

Mi-

Miniſtro ingombrò; come ſuole la nebbia eſtiua al comparir del Sole dileguarſi, mercè dell'aſpetto piaceuole, con cui fù mirato da lei.

La quale, ſi come in altre indiſpoſitioni dimoſtroſſi dell'iſteſſa tempra di fortezza in ſopportarli; così compiacqueſi Iddio, ch'ella prouaſſe gl'effetti d'vna non ordinaria affettione *in viſceribus Ieſu Chriſti* di certa Dama Titolata. Il caſo fù, che in eſſendo l'Infanta ſtranamente, e per alcuni giorni tormentata da dolori de denti; ancorche con la ſua ſolita franchezza d'animo foſſero da lei ſoſtenuti; hebbe a ritrouare nondimeno tanta compaſſione nell'antidetta Dama d'eſſemplariſſima vita in Torino; che a fine di ſottrarnela da quelli, per ſoggetto loro ſe ſteſſa eſſebì nelle ſue feruenti preghiere a quello ſteſſo Iddio, che per riſcuotere il genere humano dall'ira Paterna a quella ſe medemo ſottopoſe. Quanto veniſſe aggradita dalla Diuina Maeſtà queſta ſupplica, & oblatione, l'eſſerne ſtatta repentinamente eſſaudita il dimoſtrò: Concioſia coſa che, nel punto ſteſſo, che la ſupplicante reſtò colpita dalle ſue doglie nelle maſcelle, viddeſi eſſentuata dalle proprie quella, per la ſalute di cui intercedette: non ſenza molta obligatione d'eſſa Principeſſa beneficata; che in maggior concetto di ſantità hebbe di poi à tenere vna tanta ſua amoreuole; e con altre tanto limpida notitia, che ſe Dio mortifica, doppo d'hauer mortificato, viuifica, che ſe *vulnerat, & medetur* anche miracoloſamente biſognando; con premiare chi corragioſamente, e con raſſegnatione i ſuoi colpi ſoſtiene.

Succeſſo miracoloſo a benefitio dell'Infanta.

Le moleſtie antidette a cauſa di malatie, e de dolori ſopportati con patienza dall'Infanta furono veramente grandi. Mà mi perſuado, ch'aſſai maggiori foſſero quelli, à quali nello ſtato laicale (da cui non ſiamo per anco vſciti in quanto al racconto di quelle coſe, che d'eſſercitio di fortezza le ſeruirono) venne aſtretta a ſoggiacere, in ſentendo le dicerie di coloro; che perche eraſi data ad vna vita

d'assai più spirituale di quella, che per l'adietro; frequentando le Confessioni, e le Communioni, le conferenze con il Padre spirituale; è con altre persone Religiose, in vece delle conuersationi secolaresche, frequentemente portandosi alli Spedali, & alle Madre Cappuccine; doue impiegauasi in varij esserciti d'humiliationi, e mortificationi, isforzauansi persuaderla à rallentar il corso alla perfettione, come grandemente pregiudiciale alla di lei sanità, e con altri motiui suggeriti loro, più da particolari interessi, che dal zelo della di lei conseruation' corporale.

In riceuendo esternamente l'habito Serafico, sentissi internamente accolorata all'impresa della riforma de suoi fratelli in Christo; e se bene la riconobbe per molto malageuole; nulladimeno vi s'accinse con tanta generosità di cuore, che non lasciò cosa intentata per promouerla, proseguirla, & importarla à mal grado di chi era per opporsegli con ogni vigore: sin' a minacciarla, che la gratia del Duca fratello harebbe posta in forsi; & à strapazarla con termini sconueneuoli; quasi che la viltà dell'habito, secondo l'opinione del secolo; e l'humil Professione di Tertiaria, haueste deteriorata la sublimità della sua nascita; e resa degna di vilipendio, come fù creduto da qualch'vno anche in riguardo d'esserssi di poi impiegata nel ricogliere publiche peccatrici; in patrocinarle ridotte al ben fare; in prouederle di quanto loro bisognaua, e per l'anima, e per il corpo; in souentemente visitar personalmente le sane, & amalate: mà queste maledicenze altr'effetto non operaron in lei, se non quel tanto suole cagionar il vento, all'hor che dentro a carboni accesi s'inuiscera, cioè di maggiormente accenderla à proseguire così sant'opra, e di scagliar da se tante scintille accese d'vn suiscerato affetto verso del Signore, quante sono le sillabe, anzi le lettere componenti il seguente paragrafo, *Lo ringratio ancora, che m'habbia eletta per istromento di quell' opra; cioè di procu-*

procurar la conuersione di donne publiche; e che misericordia sua subsecuta sit me, *non hauendomi mandata mille volte all'Inferno, &c.* così andò ella dicendo vna fiata in scrittura, e replicaua a Dio ogni giorno.

Mà come per esser stata fauorita dal Cielo, che d'istromento si preualse della di lei persona, per il cõseguimento d'vna facenda di tanta importanza, qual fù là puoco fà espressa, la si tenne obligata ad offerirne cotidiani ringratiamenti, come in effetto offerriua; così reiteraua le medesime oblationi, perche si fosse compiacciuto farnela soggiacere in sua giouinezza à tante indispositioni, & infirmità, e à diuers' altre sciagure; dalle quali n'estrasse in prò dell'anima sua quell'vtile, che per salute, de corpi humani dalle vipere spoluerizate, e dall'antimonio preparato cauano gli più periti Spetiali. *Lo ringratio di più de tutti gli trauagli del tempo passato; come, che sono stati causa, ch'io mi troui in questo stato di Religione professa del mio Padre S. Francesco, perche mi fecero conoscere, che cosa è il Mondo; e come s'inganna chi aspetta alcun bene da lui.* Parole tutte, che molto bene indicano la singolar fortezza del cuore di questa gran Donna. Nella di cui Corte, e della sorella qual Paradiso terrestre l'ingresso v'hebbe il serpe d'vn tal mal'intentionato Caualiere, che pretese a guisa di Basiliſco con gl'occhi, o qual' aspide per la bocca tramandar' al cuore d'vna Dama loro il pestifero veleno di quell'amore, che nel principio hà sembianza d'honesto, ma poi nel fine và egli a terminar' altrimente; non dissomigliandosi da que' mostri marini appellati Sirene; o da quelle mostruose locuste son mentoate da S. Gio. nell'Apocalissi. In fatti non passò guari a sortirne certi primi effetti consistenti in minute leggerezze; Quali perche pian piano non diuenissero maggiori l'Infanta Maria, come molto ben ricordeuole di quelle parole dell'Apostolo *Si quis autem suorum, & maxime domesticorum curam non habet, fidem negabit. Et est infideles;* & insiememente altre tanto discritta nelle

Resiste fortemente a certo disordine.

sue deliberationi, hebbe per bene di presto apprestarci il rimedio; e per parte della Dama fù questo, di restringerla per alcuni giorni, in guisa non hebbe ella tutta quella libertà di praticare, che molto virtuosamente era goduta dalle sue compagne; hauendo appresa questa forma di curare da Medici, de nostri corpi, ch'acciò il veleno transfuso dallo scorpione, o dalla vipera nell'estremo del deto inuestito dalla coda del primo, o morsicato dal dente della seconda non si stenda alla mano, dalla mano al braccio, e dal braccio al cuore, con vn nastro strettamente il legano. Dal canto poi del Caualiere prese quest'altro partito di farnelo ammonire piaceuolmente per la desistenza dalle dimostrationi del suo affetto verso di quella; altrimente facendo sarebbe stata astretta ad applicar l'animo a più gagliarde prouisioni. Dissi ben io, quando quel tale rassomigliai ad vn Aspide nel secondo luogo; auuenga che a gl'incanti sapientemente fattegli da solo, a solo, e ben due volte dal Padre Don Amatore, dell'vna, e l'altra Principessa Confessore, hebbe à turarsi gl'orecchi: onde ambe risolueronsi di partecipar al Duca quant'era accaduto, e poteua di vantaggio succedere non seguendo l'emendatione; con appresso supplicarnelo ad interporui il santo Zelo, già che di quello de gl'altri doi fratelli non poteuano preualersi, per ritrouarsi l'vno Cardinale in Roma grandemente applaudito; e l'altro generoso Capo d'armata in Fiandra per il Rè Catolico: alche di buona voglia condescese, godendo l'ottimo Prencipe d'hauere appresso di se, chi l'vfficio d'Angioli essercitaua in difesa dell'altrui honestà. Le promesse del Duca, non hebbono effetto, perche giouò vna terza correttione fatta conforme al conseglio del sudetto Santo Apostolo, che dopò d'hauer detto *argue*, *obsecra*; per vltimo soggionge *increpa*; e forsi anche l'hauer'il corretto penetrato il già fatto ricorso mentoato; e perciò soprastargli l'indignatione di S. A. R. non emendandosi

dosi, e pur vero che ben souente tedioſe febri quartane liberò vn timore ſopragionto all'improuiſo; ma da queſta tale preſe congiedo quella continua, e malignante, che nel terzo luogo è ripoſta dal P. S. Ambroſio per quanto io vado probabilmente congiettu-
Lib. 4. in Luc. c. 4.
rando. Si come tengo per coſa indubitata, qualmente eſſendoſi egli abboccato col prenominato Religioſo il pregò voleſſe come buono interceſſore, dopo d'hauer' in ſuo nome paſſata vn'infinità di ſcuſe, e con ſchietezza confeſſate le ſue leggerezze appo le Sereniſſime Infanti gliene chiedeſſe humiliſſimo perdono (il che prontamente vennegli conceduto, e con loro ſingolar piacere) ſoggiongendo egli, qualmente in perſona per lo medemo effetto gito ſarebbe, quando ſi foſſe potuto aſſicurare, che dentro a ſoſpiri del cuore, non haueſſero a naufragar i concetti della mente; e che del profluuio delle lagrime non douеſſono rimanere ſommerſe della bocca le parole, & ſmarrito della voce il ſuono.

Perche da così ardua impreſa s'aſteneſſe l'Infanta come etiandio da gl'antecedenti, e da molt'altre, che proteſtò di volerle condurre à buon porto, a benche gliene foſſe coſtata la vita, (parole di lei medeſima) di vero molti furono i riſpetti humani, e ben poſſenti; mà con quel vigore, con che Sanſone ſchiantò le funi, con le quali l'auinchiarono i Filiſtei, cõ quel medemo ella da ſudetti animoſamente sbrigoſſi, hauendo dato occaſione a chi tenne conto de ſuoi atti heroici, di laſciar ſcritto così. *L'iſteſſa Infanta Maria per l'iſteſſo fine, (cioè di impedir l'offeſa di Dio) hà rotto, e vinto quanti riſpetti humani poteſſe hauere, con far attioni ſtraordinarie; ſenza riguardo di dar graue diſguſto à perſone; alle quali hà ſempre procurato ogni vero bene: e queſta vittoria de reſpetti humani è ſtata ſingulariſsima; eſſendo ſicuriſsima ne deuono ſuccedere diſguſti grandi.*

Alla durezza d'orecchio, che in queſto ſtato monaſtico, o contraſſe, o ſe gli accrebbe, forſi per cauſa

di

Accidente sinistro de febri, e triste nouelle sostenute con patiẽza.

di tanti panicelli d'intorno al viso; e sopra del capo alla natural prostratione di forze, maggior fiachezza se gl'accostò, in riguardo di tante sue occupationi mentali, e di star alla lunga genuflessa; dall'astinenza, & altre afflittioni del corpo; e per ragione di tutte queste cose venne ad esser bersagliata da humori nelle gambe, da calculi nelle reni; da contorsioni nelle viscere, da così intensi dolori di stomaco, che sembrauagli, e questi, e quelle le venissero squarciate da cani. In somma essendosi ridotta al maggior segno l'vltima febre di molti mesi, che pur da vn'altra molto pericolosa fù preceduta nell'anno antecedente, non fù mai vdita a dir vna minima parola, ne veduta a far vn'atto picciolo d'impatienza; come frà gl'altri osseruò il Medico suo ordinario; facendone di ciò chiara testimonianza con la lettera, ch'ei scrisse al Prencipe Mauritio, registrata nell'vltimo della seconda giornata. I suoi sfuoghi ordinarij erano questi *oh Dio, oh Signore, o Madre Santissima*; Si come ne tampuoco, all'hor che le vennero recate le triste nouelle della morte dell'Infanta Margherita Duchessa di Mantoa; del Prencipe Emanuele, & vltimamente del Prencipe Tomaso, sorella, nipote, e fratello; non hauendo io sentito altro, come quello, a cui toccò l'incumbenza di annonciarli la mancanza al Mondo di questi doi vltimi Personaggi, se non queste parole, dopò d'hauer gettate alcune puoche lagrime, per non esser dishumanata; *Dominus dedit, Dominus abstulit, sicut Domino placuit, ita factum est*; alle quali soggionse, *Ringratio la Diuina Maestà per hauer preseruata la vita al fratello, arrischiate in tante battaglie, nelle quali poteua perir in confesso; in morendo al letto, gl'hà data commodità di riceuere tutti li Sacramenti, di far passaggio all'altra vita con buona dispositione*. L'istesse gratie rendette, perche in età giouinetta, & innocente, essendo visciuto con il timor di Dio, il Prencipe Emanuele nipote l'hauesse rapito a se. Per finimento di questo Capitolo mi

torna

torna in acconcio il dire, che non solo *nesciuit in aduersis tolerando deficere*, per valermi delle parole di Cassiodoro discorrendo d'vna persona forte. Mà n'anche *in prosperis non seppe se aliqua elatione iactare*, abenche di così ricco, & alto sangue scaturita: hauendole ciò seruito, non come a tanti nouelli Luciferi di singolar fomento d'ambitione: ma di grande, e cotidiano sentimento di gratitudine verso di S. D. M. *La ringratio* (dic'ella in vn luogo) *che potendo io esser vna di quelle pouere mendiche, che vanno di porta in porta elemosinando, e sono in stato, che posso far la carità a tante pouere creature; e di non hauermi fatta nascere cieca, stropiata: e che non habbia hauuto a starmene alle porte delle Chiese, o pure in qualche Spedale &c.* Ne perche ella s' accorgesse d'esser tenuta in concetto di non ordinaria virtù, ch'è quella, che accoppiata colla nobiltà della stirpe, rende vie più riguardeuole il soggetto in cui ritrouasi, come le granella d'oro dentro al lapis, lazzuli, o diaspro orientale, fan che riescano queste pietre, più conspicue, e di più alto prezzo. Prendendo ella dall'altrui buona opinione della sua persona qual statera all'hor ch'è di peso carca, motiuo di maggiormente abbassarsi nel conspetto d'Iddio; e di abissarsi nella cognitione del suo niente. *O quanto confusa mi ritrouarò auanti d'Iddio*, (soggionse a chi per parte d'vn Cardinale hebbe a fargli certa honoreuole passata) *le persone del mondo pensano, ch'io faccia gran cose in seruitio del Signore, e pure son tanto negligente, e da poco, e lei lo sà ò Padre mio in quanto manco. Mi confondo da me stessa, c'hauendo tante commodità, al fine del giorno trouo, c'hò mancato in tante cose; e sono statta negligente in corrispondere all'occasioni, e commodità hauute di far del bene. Quante persone son' hoggidì, le quali s'hauessero le commodità, ch'hò io, farebbeno gran cose; & io marcisco nelle negligenze, e tepidezze, senza approfitarmi de tanti aiuti spirituali. Bisogna bene, che Dio vsi verso di me le sue misericordie; altrimente le cose mie hanno da passar molto male. Se Dio opra, ch'io sia in buo-*

Non s'insuperbisce nelle lodi.

Item sentimenti d' humiltà.

na considerazione lo fà, perche sia tale in effetto, cioè buona. Onde bisogna ch'incominci à far da douero con corrispondere à gl'aiuti, che tengo, se non voglio esser da poi confusa auanti Dio nel giorno del giudicio, Padre pregate Dio per me, acciò sia più diligente nel suo seruitio, e non mi lasci passare occasione di meritare. Sò ch'hò molte imperfettioni, ch'io non conosco, o per inconsiderationi, o accecata dall'amor proprio: auuisatemi, voi Padre mio, acciò me ne possa emendare, sin qui ella stessa di propria bocca.

E perche sospettò, che il Padre Forno nostro, che nell'vfficcio di Padre Spirituale al Padre Ruga succedette la teneſſe in qualche buona consideratione, vna fiata dopo d'essersi Sacramentalmente confessata fece immediatamente vn'altra confessione estrasacramentale, e forsi con non minor contritione del suo cuore, che rossore del suo volto, così dicendo *Misera me trenta cinque anni hò speso nelle vanità del Mondo, vsando tutte le mie diligenze per conformarmi ad esso; & hora per seruitio del Signore al quale son tanto obligata per li beneficij grandi fattimi, massime della vocatione alla Religione, sono così pigra, e negligente in corrispondere a gratia così insigne: sono tant'anni c'hò preso quest'habito, e trouo, che manco sentimento hò delle cose di Dio, di quello mai haueſsi. Quanto alle cose del Mondo sò far bene, la Principessa, come son nata; ma come sposa di Christo Signor nostro non sò che cosa mi facci. Sono vna da poco e da niente, le mie serue di cucina auanti Dio mi precederanno, e che vergogna sarà la mia, che persone idiote, come son elleno, habbino ad esser auanti di Dio da più di me; hauendomi egli in questo Mondo fatta superiore a moltissimi altri, datti maggiori aiuti, e commodità per esser ancora grande nell'altra vita; se donque non voglio esser l'ingrata, & abbassarmi di grado più di quello in che esso Iddio m'hà posto per sua benignità in questo Mondo, e conueniente ch'io facci l'opere degne, e corrispondente al mio stato è grado. Però Padre mio aiutatemi, mortificatemi, non habbiate rispetto, oue conoscete, ch'io manchi, acciò possa corrispondere al mio obligo, io hò bisogno di stimolo, altrimente mi perderò nelle*

mie

mie negligenze. Io non ſon di memoria ſi eſtinuata, che non mi ricordi d'hauer prima d'hora rappreſentati queſti humili ſentimenti dell'Infanta: a ciò fare la ſeconda fiata mi ſon piegato, a fine rimanghino più profondamente impreſſi ne cuori di coloro, che leggeranno queſt'opra, come reſtano ne fogli i caratteri più fiate premuti del torchio, o nelle medaglie gl' impronti a più colpi di martello. E non eſſendo di ſtirpe nobiliſſima per la ſua alteriggia, tanto più ſi confunda, quanto più egli è di naſcita contentibile. La doue eſſendo del medeſimo ſangue, o de pari, non iſdegni l'imitarla: auuenga che, queſta ſia la vera maniera di vie più ingrandir'ſe ſteſſo ne gl'occhi della Diuina Maeſtà l'auuilirſi auanti di lei, e de gl'huomini. Quanto *maior es humilia te in omnibus*, dice lo Spirito Santo, o come ſpiega Vgone Cardinale *pro omnibus, quæ habes, quia nihil habes quod non accepiſti*: e poi ſoggionge lo ſteſſo Spirito Santo, *& coram Deo inuenies gratiam*. La perſeueranza nel bene incominciato per inſino a capo della ſua pellegrinatione in diuerſe guiſe contraſtatagli da più, e più perſone, oltre tant'altre ſoggeſtioni del di lei proprio ſenſo; e tanto maggiormente ſtuzzicato dal Demonio, ella è riconoſciuta per atto della fortezza, e per frutto dice S. Ambrogio di queſta miſtica palma: onde non men bramoſa di conſeguirlo, di quello ſi foſſe la ſpoſa de Cantici fè ricorſo all'orationi delle Cappuccine, perche gl'impetraſſero dal Signore tanta lena per ſalir tal pianta, e di ſpiccarne il ſaporitiſſimo dattero, che ſolo hà luogo nella ſommità d'eſſa, dopò d'hauernele ſupplicate ad ottennergli diuerſe coſe ſpettanti all'eſſercitio di varie virtù, finalmente così conchiude, *& ancora deſidero la ſanta perſeueranza nel ſeruitio del Signore, e gratia di por' in opra tutti li buoni proponimenti fatti; e di non eſſer ſorda alle inſpirationi, che Dio mi manda; con eſſeguir ſempre, e far le riſolutioni, che crederò eſſer per maggior gloria ſua; ſenza hauer' altro fine in niuna coſa*. Hor d'hauerla conſe-

Eccl. cap. 3.

Perſeuerãza frutto della fortezza.

guita hà dimoſtrato lo ſteſſo ſucceſſo, com'altresì pratticata la negotiatione non pur di queſt'vltimo talento, ma d'ogn'altro antecedente, *quia vidit, quod bona eſſet negotiatio eius*, per infino al ritorno di quel gran Padre di famiglia, il che ſeguì nel punto della di lei morte, tanto dal ſuo cuore ſoſpirato, imperò diſſemi Padre quando la finiremo; e non per altro queſte ſi tenere voci, ſe non per vdirne quelle voci *Euge ſerue bone, & fidelis, quia in pauca fuiſti fidelis ſupra multa te conſtituam, intra in gaudium Domini tui*, & eſſer non più Pellegrina di queſto Mondo, mà Cittadina del Paradiſo.

Matth. 25.

CAPITOLO XII.

Del concetto in che fù tenuta l'Infanta Maria, & è hoggidì.

CON hauerti benigno Lettore in queſte trè giornate rappreſentata la vita, e l'operationi ſante dell'Infanta Suor Maria di Sauoia; mi figuro d'hauerne con il penello d'vna penna mal temprata, immerſa nella tintura d'vn foſco inchioſtro, formato vn ritratto della medema: quale ſe riuſcito mi foſſe di quella perfettione ſuccedette ad Apelle vn altro, che di tutta eccellenza vſcilli dalle mani, ancorche d'vn viliſſimo carbone egli ſi ſeruiſſe, non ſenza iſtupore d'vn tal Rè d'Aleſſandria, che da vn opera ſi rara preſe notitia d'vn tanto virtuoſo, ancorche mai veduto l'haueſſe: iſtimeria d'aſſai meglio impiegata la mia fatica, che la del mentouto: eſſendo il ſoggetto da me ritratto di tal conditione, che ben conueniuaſeli in effigiarla dentro alle carte, come faccio io, vi s'impiegaſſeno i più famoſi Zeuſi, & Prothogini dell'età noſtra, voglio dire i più famoſi iſtoriografi d'hoggidì. Conoſco di non hauer' in tutto, e per tutto accertato il prototi-

po;

po; ma non per questo sono per riporla in disparte; anzi son per esporla in publico; dandomi a credere non sia ad ogni modo per esser discara a tal vno; se non in quanto al principale; almeno per rispetto dell'accessorio. Tal ritratto viddesi in Roma della Maestà d'vna Regina, il quale, benche non esprimesse a fatto del volto le fatezze; nulladimeno non restò di aggradire a non pochi, e ciò in riguardo d'vn nobil parergo, chi attorno vi stese il pittore consistente in vn giro ouato de varij fiori al naturale mirabilmente pennellegiati. Io altresì a questa mia pittura qual ella si sia, son per comporui dettorno vn opra dall'antidetta non dissimile; e per gilij rose, e simili &c. seruiranno i concetti de qualificati Personaggi formati della singolar virtù, e santa vita di questa Principessa; communi alla di lei sorella l'Infanta Caterina; e di poi alla di lei sola persona spettanti. Dissi communi, in riguardo di quel tempo, ch'elleno insieme conuissero, si nello stato Secolare, come Regolare, in cui comparuero a guisa di pellegrine; non pure nella forma compariamo noi tutti in nascendo; ma nelle da loro intraprese sante risolutioni, & operationi circa delle quali santamente gareggiauano esseguendo pontualmente ciò, che l'Apostolo a ciaschedun buon Christiano suggerisse con dire *bonum autem æmulamini in bono semper.* *Epist. ad Galat. c. 4.*

Darò per tanto principio da quello formò entro a se stesso; e di poi spiegò ad altri vn Caualier Francese del seguito, o vogliam dir di Camerata di Monsù di Toras, Generale dell'armi del Christianissimo in Italia. Egli adunque in discorrendo più fiate con vno de più qualificati Marchesi di Torino, anzi di tutt'il Piemonte, solea dire, ch'ogni qual volta vedea le sudette Infanti, sperimentaua in se stessa vn così fatto contento che sembraua se le strugessero le viscere di mera diuotione, e che viueua con vna brama ardente di souente abbatersi in quelle

Chieſe, dou'elle capitauano per farui oratione, e per aſcoltarui la parola di Dio; e ch'all'hora ſtimauaſi felice, quando gliene ſuccedeua il caſo; argomentando la di loro iſquiſita bontà, dalle molt'opere virtuoſe che faceuano; e dall'ottima fama ne correua per tutta la Città.

Di queſta contentezza ripieni per la ſteſſa buona impreſſione dimoſtrauanſi i fanciulli; e particolarmente all'vſcita di quelle dal Palagio, in occaſione di ſpingerſi a qualche luogo ſacro; precedendole, e nell'andata; e nel ritorno con acclamationi tali, che ad vn' altro perſonaggio di riguardo hebbe a rappreſentarſele con ſuo gran piacere alla memoria, il giuliuo accompagnamento, & incontro hebb' il noſtro Redentore, nel ſolenne ingreſſo dentro la Città di Gieroſolima.

Per l'iſteſſo concetto il Duca di Vantador, che d'accordo con la Ducheſſa ſua Conſorte feco diuortio, per maggiormente congiongerſi con Dio; eſſendoſi queſta Monacata in vn Monaſtero dedicato a Santa Tereſa, eretto a ſpeſe loro nella Città di Chiamberì, oue vi ſi profeſſaua la Regola della medema Santa; & egli poſtoſi in habito Eccleſiaſtico, rimaſe così ſodisfatto di ciaſcheduna d'eſſe Principeſſe in certa aſſai proliſſa conferenza, che non ſi può dir di vantaggio; ſtimando di eſſerſi trattenuto con doi Serafini, i quali haueangli communicati i loro ardori, mediante vn feruoroſo diſcorſo delle coſe del Signore. Tal fù la di lui gioia in quel primo congreſſo, ch'ambi d'hauer preſto vn'altra audienza, ſembrandogli ogni picciola dimora gran corſo di tempo; nella quale non potette far di meno non iſperimentaſſe vna ſanta impatienza, per la gran voglia di godere nouellamente di quelle conſolationi ſpiritua li, che dalla preſenza, conuerſatione, e parole loro ne ricauaua; accorgendoſi a pieno verificarſi l'oracolo di S. Gregorio il Magno, fauellando della diferenza trà le conſolationi della carne, e quelle

dello

dello spirito; così discorrendo egli *spirituales delitiæ cum non habentur in fastidio sunt, cum verò habentur in desiderio; tantoque à comedente amplius esuriuntur quanto ab esuriente amplius comeduntur* la doue le carnali *protinus per satietatem in fastidio vertuntur*. *Hom. 36. in Euang.*

Essendo andati da Napoli à Torino doi Padri dell' Oratorio di S. Filippo Nerio per vedere, & adorare l'insignissima reliquia del Santissimo Sudario, che suol'esser mostrata da quelle Religiosissime Altezze Reali con solennissima pompa ogn'anno alli 4. di Maggio; quando non vi si fraponga qualche grauissimo impedimento, sù la gran piazza del Castello; concorrendoui, non pure la maggior parte del Piamonte; ma molti popoli delle Prouincie confinanti; oltre a questa sodisfattione che riuscì loro di grandissimo contento; vn altra appresso conseguirono; e fù, d'esser statti introdutti all'audienza delle due Infanti; nella quale, essendosi attaccato discorso confaceuole alla professione de gl'vni, e de gl'altri, partironsi tanto ammirati dell'humiltà, diuotione, e feruor di spirito riconosciuto in esse; che in discorrendo con alcuni del nostro Collegio, qual gl'hebbe per hospiti, protestarono ritornati alla patria, di voler esser trombe animate, e publici banditori della Santità di quelle.

Parimente dello stupore restò sorpreso vn nouo Guardiano del Monastero di Torino, che per esser huomo Apostolico, fù stimato a proposito dall' Eminentissimo Protettore, e Vicario Generale dell' Ordine per dar' incomminciamento alla riforma de Frati d'esso Conuento, tanto bramata dall'Infanta; in occasione d'esser statto ammesso alla presenza loro, per concertar la maniera di venir all'essecutione d'opera così Santa; & allo stupore soggionsero le lagrime, che del buon Religioso inaffiarono le guancie; e non per altro motiuo, che per mera tenerezza di deuotione; imaginandosi di veder in ciascheduna d'esse rappresentata al viuo l'effiggie, e la Santità di

Santa

Santa Chiara d'Aſſiſi primogenita del loro Padre Serafico S. Franceſco. E queſto pure fù lo ſteſſo concetto venne formato dal Prouinciale, ch'inſieme con eſſo lui ritrouauaſi; il che parimente reſtò così altamente impreſſo nella mente d'vn tal altro Religioſo molto fauorito dal Signore, ch'eſſendo a diſcorſo col'Infanta Maria in queſti vltimi anni d'eſſa, tutta ad vn tempo fù veduto eſtatico per molta pezza; da cui riahauutoſi finalmente, e richieſto da chi ſopra di lui, e ſopra de gl'altri Frati haueua il commando, del perche di quel eccesſo di mente, riſpoſe l'eſſerſegli rappreſentata l'Infanta, come vna Santa Chiara, e nel volto, e nel feruore.

Eſſendo ſommamente a petto dell'Infanti la riforma de Frati Minori di S. Franceſco inuitarono con lettere il Vicario ſudetto Generale Apoſtolico a traſferirſi da Roma a Torino; e furono così efficaci gl' inuiti, che benche correſſe il Verno rigidiſſimo; & egli carico d'anni; nulladimeno vi ſi portò con molta fretta. Hauendo con ſuo molto guſto, e dell' Infanti in qualche parte conſeguita la rimeſſa della diſciplina regolare, ritrouandoſi egli di paſſaggio di ritorno a Roma per Aſti, hebbe ad atteſtare al Propoſito di quel noſtro Collegio, qualmente partiua dal Piemonte il più marauigliato, & attonito del Mondo, per la Santità ſtraordinaria delle due Sereniſſime Infanti; delle quali a Cardinali, & all' iſteſſo Pontefice mai potrà riferir tanto; quanto hà ritrouato in fatti.

Vn Veſcouo del Mondouì, molto qualificato per la nobiltà del ſangue; e molt'accreditato per li gouerni hauuti nello Stato Eccleſiaſtico; e maggiormente per la bontà de coſtumi; eſſendo a diſcorſo con vn altro Prelato Piamonteſe delle virtù di queſte due ſorelle, hebbe ad aſſerire, che la di loro eſſemplariſſima vita era di ſtimolo grande a tutti per l'acquiſto della perfettione; che le riconoſceua per due colonne ſoſtentatrici de Stati paterni:

anzi

anzi che dell'Impero istesso; imperò in certe altre occasioni essendosi venuto a discorsi della vittoria conseguita dall'armi Austriache sotto a Norlinghen, hebbe a soggiongere qualmente egli teneua per certo d'esser stata impetrata da queste sue deuotissime serue, come quello, ch'era molto ben consapeuole delle feruenti orationi loro per tal' effetto; a quali pure attribuì la vendetta permessa, dal Cielo contro di chi con l'arme di Ferdinando Secondo, che glie le consegnò con ogni plenaria facoltà, ardì di espugnar l'istesso Ferdinando Secondo, e dell'Impero priuarlo.

Disse se non bene vn'altro Vescouo della Città d'Agosta, quando in parlando con vno de nostri hebbe ad addimandarle per l'innocenza della vita loro Angioli di Paradiso: protestando di non mai satiarsi d'encomiarle, e di restar al maggior segno consolato, ogni qualuolta fauellaua con le medeme, dicendo, ch'osseruaua in loro frà molt'altre virtù, vn amor feruente verso di Dio ispacciandole per Sante. Per tali tenute vennero da vn Padre Benedettino d'assai grido nella Corte Catolica, che partito da Spagna per Italia, non per altro passò per Torino, che per riuerirle; atteса la fama della loro Santimonia appresso di tutta quella Reggia; & essendo stato trattenuto in audienza hebb'a confessare d'esser rimasto il più consolato huomo della terra.

Non essendo per anche gionto Monsignor Mazzarino a quel grado d'Eminenza, al quale fù di là à qualche tempo, e dal proprio merito, e dalla buona volontà della felice memoria di Papa Vrbano sollevato; con occasione, che da sua Santità fù spedito alla Corte della Maestà Christianissima per importantissimi affari, con li quali seminò anche in quel Regno i principij di quelle grandezze, dalle quali la fama prese lena maggiore di stender il suo volo per tutt' il Mondo, a fine di notificare li suoi gran vaglie; hebb'ordine dall'istesso Pontefice in

passan-

passando per Torino; come per apunto le fù ingionto; di presentarsi auanti di queste due Principesse, e di farle instanza delle loro Orationi, come che in esse grandemente confidasse, essendo molto ben consapeuole sua Beatitudine della bontà d'esse; anche per la felice riuscita di quella negotiatione per la quale egl'era statto spedito: come le fù imposto, così compitamente fù esseguito, con essersi da quelle dipartito dopò vna prolissa audienza tutto contento, per hauer hauuto a trattare, non con due Principesse del Mondo; mà con doi Principati del Paradiso in quanto a costumi, e spirito feruente.

In Torino capitò di passaggio per Roma vn Arciuescouo di Granoble; ne d'indi partissi, se non dopò d'hauer hauuta l'audienza, celebrata la Messa e communicatele con le proprie mani. Per intiero compimento del suo gusto spirituale, fece efficacissime instanze per hauer qualche cosa del loro; circa di che finalmente per condescendere alla di lui diuotione il compiacque con vna Corona sua l'Infanta Maria; e con vna Croce di legno di S. Francesco l'Infanta Caterina.

Venendo alla narratiua di quella buona opinione, che in altri si piantò verso della sola Infanta Maria rimasta a dietro ancorche maggior d'età alla minore premorta: considerandosi ella in due stati, cioè auanti la morte, e dopò d'hauer pagato questo tributo alla natura al primo m'appiglio; lasciando in disparte il racconto già di quella tal Monaca di Santa Chiara di Nizza, che con essersegli arditamente accostata dietro le spalle per diuotione hebbe a spiccare con vn taglio secreto, vn pezzetto del velo negro, me ne vengo à significare.

Qualmente nell'andare la prima fiata alla diuotione della Madonna Santissima di Loreto nella Marca, fermatasi a celebrar le feste del glorioſissimo Nascimento del Signore nella Città di Modena di lei ne formarono que' Prencipi tutti, e la Città medema,

dema, e prima d'essa quella di Reggio que' sentimenti della sua Santità, che prima formarono della di lei sorella l'Infanta Isabella loro Madre, e Padrona, che mai si smariranno dalla memoria de medemi.

Bologna hebbe assai commodità maggiore d'imprimere nella sua mente l'opinione di vita Santa della nostra Pellegrina, come quella, che più longamente participò della presenza di lei; a cui entrando in alcuni Monasteri più d'vna Monaca, in sentendosi trauaglia da qualche male se le prostrò dauanti le ginocchia per esser benedetta, sperando d'esser liberata dall' infirmità: & altre per lo medemo effetto procurarono di toccarli l'habito, e baciarglielo; non potendo sfugire di conceder loro la benedittione, gliela conferiua sì, mà con il solito picciolo crocifisso, che del continuo al petto s'arrecaua sotto alla patienza.

Ad vna poi, che con intiera fede d'esser essaudita dal Signore mediante li meriti di questa sua serua se gl'accostò, cõ hauere di nascosto d'essa applicatasi alla ceruice l'estremità del di lei cordone succedette di conseguir' la bramata gratia, di esser sottrata da vn' intenso dolore di capo, che per gran tempo stranamente la tormentaua. Della qual cosa tutta giuliua ne fece di longo consapeuole quella Religiosa del seruitio della medesima Infanta, da cui di poi n'hebbi anch'io notitia, seguita la morte della Padrona; o per dir meglio sorella atteśa la professione della stessa Regola; com' hebb' a conseguirla di molt' altre cose di già da me raccontate in questa storia.

Con molto sentimento di deuotione la fù riceuuta l'anno Santo dalle Monache di Santa Francesca Romana; e che concetto ne formassero delle sue virtù; il si potrà argomentare dal tenore d'vna lettera scrittami, & è la seguente.

MOLTO REV. IN CHRISTO PADRE OSSER.

VU somma l'edificatione, che apportò l'Altezza Sereniſsima della Sig. Infanta Maria di Sauoia, mentre dimorò nella Caſa noſtra di Torre de Specchi, & a tutta Roma, mentre viſſe in eſſa. Fù ſpecchio d'ogni bontà, e virtù nella diuotione all'Auguſtiſsimo Sacramento dell'Altare; ſingolariſsima nell'oratione, & officio Diuino, che continuamente diceua, con auantaggio di qual ſi ſia gran diuoto Religioſo: nella parcità delle parole più diuota Romita, che Sereniſsima Principeſſa. L'aſtinenza dal mangiare incomparabile aſſaggiando il cibo, ſolo d'vn pò di brodo era il di lei ſoſtentamento. Aſſicuro la R. V. che tutta la Caſa noſtra dirà ſempre hauer vedute tante virtù, quante hà vedute operationi, e vdite parole di S. A., e ciò con ogni verità ſenza vna minima eſſageratione, non fù attione in detta Signora, che non foſſe atto virtuoſo. E queſto è quanto poſſo dirle, e pregandola delle ſue orationi ſarà contenta farmi vedere l'eroiche virtù della ſoderta, come ſaranno tutte epilogate in carta, che la riceuerò a ſommo fauore, eſſendo deſideroſiſsima di riuedere quelle, che noi non habbiamo vedute, ſe non per breue tempo; ma di grandezza ſingolari. E quì reſto facendoli riuerenza di tutto l'animo. Di Roma 10. di Marzo 1660.

Di V. P.

Serua affettionatiſsima nel Signore

Maria Giacinta Cenci

Preſidente di Torre de Specchi.

Diſſeſi poco dianzi qualmente alcune Religioſe clauſtrali, atteſo il grido ſingolare d'eſſer ella vna gran ſerua del Signore le fecero gran premura, perche con la ſua benedittione le conſolaſſe. Adeſſo ſoggiongo vna coſa di maggior ſtupore in queſto medemo propoſito, & è, che vn Arciueſcouo di gran nome; com'egli fù d'vna principal Chieſa in Regno, hauendo di lei il medemo concetto, hebbe nel licentiarſi dall'audienza a ſupplicarla ad alzar la

mano

mano ſopra della di lui perſona a fine di benedirlo, mà non ne potette conſeguir altro, che vn Dio Noſtro Signor l'accompagni in queſto ſuo longo camino, & egli ſia quello le conceda ciò, che ella da me deſidera. Se queſto Prelato foſſe ſtatto vn ſoggetto idiota, è non auuezzo a trattar con i douuti termini alla dignità, per degno d'eſſer ſcuſato iſtimarebbonlo tutti coloro, che l'altrui attioni peſano con la bilancia della politica, ma egli fù huomo di gran ſapere, & trà Predicatori d'vna Santa Religione di molto grido, e pratico d'ogni cerimonia d'vſarſi con chi che ſia. Adunque s'hà da conchiudere, che poſta in vna parte della ſtatera del ſuo retto giudicio il grado della ſua dignità, e nell'altra il grado dell'Infanta da lui in altre occorenze molto ben conoſciuto, d'aſſai più ponderaſſe queſto; e però ſi portaſſe a far l'antidetta richieſta. Per me molti, e molt' anni fà hebbi amicitia d'vn certo mecanico, mà in opinione commune di ſingolar Santità, fomentata dall'opere inſigni, ch'egli faceua a beneficio de ſuoi Cittadini, e d'ogn'altro, che ad eſſo haueua ricorſo; hora non vno, ma più, e più Porporati di Santa Chieſa non che Eccleſiaſtici di grado inferiore, & altri di manco riguardo ſe le proſtrauano a piedi per da lui prender la benedittione, ne mai ſarebbono paſſati per quella Città in andando, ritornando da Roma, che non lo voleſſero perſonalmente riuerire, e farle inſtanza, con le ginocchia a terra piegate d' eſſer benedetti; tanto potette il concetto di Santa vita d'vn plebeo, ancora appreſſo de più ſtimati Perſonaggi del Chriſtianeſimo, alche hauendo riguardo l'iſteſſo Santo Rè Dauid hebbe a dire *mihi autem nimis glorificatis ſunt amici tui Deus &c.* *Pſal.*150.

Hò altresì hauuta notitia d'vn altro ſoggetto forſi di non minor virtù dell'accennato, e così fauorito del Signore, che ben ſouente reſtaua rapito in dolciſſime contemplationi; queſto eſſendole conuenuto trattar ſpeſſe volte con l'Infanta, e di poi con più d'vno

della di lei Corte in discorrendo della finezza della di lei perfettione, non solamente l'appellò con quel titolo, che la Chiesa concede alle persone canonizate; mà con bella maniera si procurò d'hauer appresso di se qualche cosa di essa. Circa di che non fù minor la diligenza vsata da vna sorella di Francesco Maria della Rouere Duca d'Vrbino Monaca Domenicana in Pesaro, in occasione d'hauer riceuuta la di lei visita.

L'vltima volta, ch'ella salì la Scala santa in Roma qualch'vno di coloro, che erano concorsi a far l'istessa diuotione assieme con que' pouerelli dimoranti colà, per chieder l'elemosina hebbono a dire con voce assai alta, *O sì che questa è Santa, & il Pontefice viua la potrebbe canonizare.*

Molti altri testificati arrecar potrebbonsi in proua di quanto si propose per conto della quasi che publica fama della santa vita di questa Sposa del Signore, mentre trà di noi visse; ma perche parmi possa bastare lo insino a quest'hora insinuato: all'opinione della di lei Santità dopò d'esser seguito il di lei transito me ne passo, e primieramente a quello delle sue Monache, che per sodisfare alla loro diuotione s'ingegnarono, chi d'hauer qualche pezzo del suo vestito, chi qualche cordone con cui cingeuasi le vesti, chi diurno, chi disciplina, o altra cosa, come a dir corona &c. tale vi fù, che dal capo le recise molti capegli, per conseruar il tutto, come reliquia di persona Santa.

Comparue nel mentre stesso, che il cadauero giacque esposto nella galleria del Palagio molto conspicua, la diuotione indicatrice del gran concetto in che hebbe la defunta d'vn Padre della Santa Compagnia di Giesù, di molto credito appresso di tutta Roma, all'horche impetrato l'ingresso da coloro, ch' hebbono l'imposition di tener ben custodita la porta, si spinse al luogo accennato, essendosi accostato alla tauola sopra di cui era disteso lo spogliò di quell'

anima

ánima benedetta, feceui ſopra quelle orationi, ch' alle di lui molte pietà paruero, che baſtaſſero in ſofraggio d'eſſa, che come foſſe d'Angelo viſciuta la ſpacciò; così eſſendo mortale in viſo diſſè le ſembrò, ne d'indi partiſſi, ſe non dopò d'hauer con ſingolar diuotione applicata la ſua Corona alle mani, & alle veſti del di lei corpo, nel che venne parimente imitato dal ſuo Compagno. Per me aſſai ſtimo tutto ciò, atteſa la conditione d'vn tale, e tanto Religioſo: quantunque à queſto deue eſſer preferito il concetto, che della medema n'hebbero alcuni Eminentiſſimi, per parte d'vno de quali eſſendomi ſtatto rappreſentato il deſiderio d'hauer qualche coſa diuota di quelle, furono dalla medema Infanta adoperate: in preſentandole io vn diurno, con molto ſentimento di Religione; in appreſſo riceuette, con rendermi quelle gratie le vennero ſoggerite dall'eccesſo della ſua ſingolare benignità.

Somiglianti ringratiamenti mi preggio d'hauer riceuuti da due Altezze, per hauere loro fatto hauere alcune coſſarelle maneggiate dalla ſteſſa, & altri ſtromenti penali; hauendomi proteſtato, e in voce, e con lettere di conſeruar il tutto, a guiſa d'vn Santo teſoro. E perche giudico bene venga inteſo il tenore d'vna lettera mi fù inuiata dalla Priora dell'Angeliche di S. Paolo in Milano, Pronipote della Santità di Gregorio Decimoquarto in rendimento pur di gratie, per hauergli fatt' hauere vna delle coſe ſudette, io quì lo riporto con le di lei preciſe parole, & è il ſeguente.

Dal Padre Prepoſito riceuo il pretioſo teſoro della Scapulario della noſtra Sereniſſima di glorioſa memoria preſente propria d'vn affettuoſo Padre verſo le ſue deuoteſſime figlie; e dell'anime benigniſſime della Paternità Voſtra ſempre inclinata a fauorirci, e che induſtrioſamente và ſcrutinando noue forme di più obligarſi, come effettiuamente non poteua ritreuar coſa di maggior guſto commune, quanto l'inuiata, e ſarà da noi tenuta, e riuerita come vn inſigne reliquia, con

me-

memoria eterna dell'affetto dimostrato da V. P. a questa congregatione con priuarsene lei, per farne a noi cortese dono, del quale per tanto glie ne rendo tutte quelle gratie, non che deuo, ma che maggiori posso confessandomi a nomme di tutte quest'Angeliche per infinitamente tenuta di strettissima obligatione si per il presente in se stesso, quanto per vedere la memoria, che conserua V. Paternità di questa Casa.

Io poi se in stato venissi da chi bramasse da me saper di vantaggio di quanto si è prenarrato, come quello che son stato molto ben consapeuole della conscienza dell'Infanta, e de non pochi suoi affari esterni, potria se non soggiongere d'hauernela in sua vita trà di noi tenuta, in quella stessa consideratione, che da S. Gerolamo furon tenute le Paole, l'Eustocchie, e l'Aselle sue figlie spirituali. La vita da lei menata, l'attioni da lei operate, e quanto si è di lei raccontato in questa storia, non sarà mai per lasciarmi comparire menzoniero.

E questa buona opinione mi si è maggiormente radicata nel cuore, da che spirò, atteso il caso succeduto ad vn tal soggetto, così ben noto a me, che niente più; e fù d'esser egli stato rapito ben due volte dalle fauci della morte, a cagione d'vna disperata infermità, senz'assistenza, ne di Medico, ne di medicina, accompagnata da molte altre pernitiosissime circonstanze, mediante l'efficacia delle di lei intercessioni appresso di Dio: che parimente della medema efficacità hebbe a ritrouarle in viuendo essa medema in vn altra grande malatia; accompagnata con tal enfiagione di gambe, e coscia, che idropico ei si tenne.

Per di così fatte efficacità l'hanno riconosciute due altre persone, in essendosi con molta fede raccommandate al di lei patrocinio: l'vna per esser stata sottratta da vn tal mal d'occhi, che pareuale d'hauer dentro gli stili, con dubbio di perder la vista del tutto, sentendo dolor estremo, consegui in termine d'vn hora in circa tal miglioramento, che parueli

quasi

quasi che a fatto guarita. In vn subito poi totalmente liberata la seconda d'vna doglia insoportabile di stomaco.

A questi due casi succeduti in Cremona, trè d'altri aggiongiamo seguiti in Vercelli, & in Castelnoueto nella Lumellina, de quali me ne dà notitia vn Sacerdote degno di fede, già vno de Capellani dell' Infanta medema con queste precise parole *mi ritrouo d'hauer la disciplina della Signora Infanta, quale hauendola data in mano a due parturienti subito furono libere da dolori, e partorirono felicemente. In Castelnoueto della Lumelina vn mio amico s'infermò de dolori colici, & essendosi alquanto ribauuto vuole andar a Messa, doue di nouo da medemi assalito assai più fieramente conuenneli consegnarsi al letto, con hauer del tutto perduta la parola, e gran dubio d'esser trà poche hore recato alla sepoltura, si votò all'Infanta, & immediatamente la salute conseguì, e questo tale risanato l'attestarà con suo giuramento.*

Auert si però, ch' al racconto succinto di questi auenimenti felici, io non intendo, che per adesso altra credenza se li doni, se non humana, e non maggiore, protestando di voler puntualmente vbedire al decreto Pontificio d'Vrbano VIII. di glorioſa memoria, e di riuerirlo in ogn'altra occorenza; come apprezzo il tenore d'vn Breue della Santità del presente Sommo Pontefice spedito all'Alt. Reale del Duca di Sauoia, seguita la morte dell'Infanta nostra sua Zia, dal quale si potrà scorgere in quanto buon credito ell'era tenuta dall'hodierno Sommo Pastore, questa sua ossequentissima Agnella. Ma prima di stenderlo o stimato sia se non bene il permettere lo squarcio d'vn altra lettera in risposta d'vna mia, e ciò che trouo datte alle stampe d'vn Soggetto di gran grido nel libro da lui intitolato le Merauiglie oprate di Dio per intercessione del B. Gaetano, come cose attinenti al concetto della Santità dell'Infanta.

M. REV. PADRE MIO OSSER.

. . . . . *Del concetto del quale io hebbi posso farle questa breue espressione.*

Che sempre S. A. si mostrò, e fù feruorosa, e zelante promotrice; e protettrice della nostra riforma di Torino; che per lunga, & intrinseca esperienza de suoi costumi sempre la conobbi applicatissima all'essercitio dell'oratione, continuamente vnita con la mente a Dio: non solamente aliena dal fasto, ma inamorata dell' humiltà sposata al dispreggio del Mondo; superiore a tutti gl'euenti d'esso, totalmente conformata al voler Diuino. Sostenne mediocramente il grado della dignità, nel quale il Signore la fece nascere; ma in quest' istesso procurò di promouere il seruiggio di S. D. M. regolando la sua Corte in guisa d'vn Monastero; sì che vedendo tanta virtù in vna Principessa di tanta grandezza, la contemplai sempre, come gran serua d'Iddio, e ne presi continuo essempio di Santità; E quì finisco con raccommandarmi all'oratione di V. P., & augurarli dal Signore ogni bene. Da Ferrara li 16. di Nouembre 1660.

Di V. P. M. R.

Affetionatissimo in Christo Seruo

Fra Girolamo Ari Generale de Carmelitani.

In quanto all'altra cosa delle due accennate ella si è questa, che dopò d'hauer l'Autore prefato fatta la narratiua d'vn miracolo ad intercessione dell'antidetto Beato, a beneficio d'vna Cappuccina in Bologna, che s'onse con l'oglio della di lui lampada, e ne rimase di repente guarita; essendo sorda l'Infanta, a fine di ricuperare l'vdito anch'essa fece lo stesso; e non senza profitto, come accennassimo in altro luogo di questa Giornata. Parlando egli adunque della medesima, così và dicendo.

Dimoraua all'hora in Bologna la Serenissima Infanta Maria di Sauoia Principessa; in cui, fino allo stupore de popoli concorsero tutte le virtù, ond'ella risseretta a continui affarri con Dio, niuna cosa voleua saper in terra, ch' il Cielo.

lo. Con hauer dipoi soggionta la causa del non hauer ella voluto godere del beneficio del perfettamente vdire per hauer di nuouo fatto ricorso al Beato non intendendo di volere se non quello, ch' era per risultare in maggior gloria di Dio, & vtile dell'anima sua. Così va lo stesso Autore proseguendo. *Onde tosto ritornò l'orecchio nell'antica sordezza: e più favorita si tenne, perche con la gratia negata, hebbe argomenti della sodezza del suo stato, che se essaudita con gl'affarri del Mondo intrigato l'haueſſe.* Parole precise del Padre Pepe: che perche non di poco celebrono i meriti di questa gran serua del Signore l'hò volute registrare in questo luogo, si come per l'istessa ragione, il susseguente Breue antidetto registro.

ALEXANDER VII.

Dilecte fili nobilis vir salutem, & Apostolicam benedictionem. His fuit obitus Infantis Mariæ nobilitatis tuæ Amitæ, vt male de virtutibus eius existimare videatur; qui eam luctu, & lacrymis, ac non potius lætitia, ac iusta gratulatione prosequendam putet Principem etenim eamdemq; lectissimam fœminam, quæ terrenam olim aulam ingentesq; opes, vt Christum lucrifaceret, vili, humiliq; habitu commutare non dubitauit; credere quoq; dignum est caducam nunc inuicem, & breuis æui vitam, beata sempiternaq; commutasse: qua spe, & ipsius virtutum desiderium facile toleremus, neq; non suo tempore, ac parùm tempestiue decessisse arbitremur, quæ vero offitiorum genera moriens illa exigere visa est, libenter persoluamus: ea sunt, vt quæ ipsa testamento legauit, iussitq; quam diligenter curemus: quod nos sanè hic ex fide præstare sollicitè iubebimus: tuam autem nobilitatem rogamus, etsi ingenita erga cariſsimam Amitam pietas te rogari non sinet, vt pari studio optimæ Principis supremam voluntatem cures obseruari; & certè, & pergratum nobis, & superstitis in te erga Mariam amoris signum erit, nobilitati tuæ Apostolicam benedictionem peramanter impertimur. Dat. Romæ

apud Sanctam Mariam Maiorem ſub anulo Piſcatoris die XVIJ. *Iulij* M DC LVI. *Pontificatus noſtri anno Secundo Natalis Rendininus &c.*

Aiergo. *Dilecto nobili Viro Carolo, Emanueli Duci Sabaudiæ &c.*

VLTIMO CAPITOLO.

SHe il Mondo ſia a guiſa d'vn gran teatro, in cui giornalmente ſi formano rappreſentationi più d'vn Autore gentile, Catolico, & Eccleſiaſtico l'aſſeriſſe. Hà egli per palco ſtabile la terra confuſa con l'acqua; per ſcene amouibili le quattro ſtaggioni dell'anno; per ſoffitta concamerata le sfere celeſti; per lumiere ardenti il Sole, la Luna, le Stelle; e per perſonaggi recitanti, tutti noi, ſecondo la conditione de noſtri natali, e impieghi, a genio della Diuina Prouidenza, che n'è l'Archiſtrio, e diſtributor delle parti, di cui ſtà ſcritto in vn luogo, che *diſponit omnia ſuauiter*, & in vn'altro, *& ipſi dedit quoſdam quidem Apoſtolos, quoſdam autem Prophetas, alios verò Euangeliſtas, alios autem Paſtores, & Doctores*; & per tanto in tutto, e per tutto dobbiamo renderſi a lui vbbedienti. *Hoc enim tuum eſt datam perſonam bene effingere, eam autem eligere alterius*; cioè a dire dell'antidetto Archiſtrio. E ben diſſe quel tale *bene effingere*, a fine, ſoggiongo io, di dare trattenimento guſtoſo, non pure all'anime Beate, & a gl'Angioli Santi, ma alla Maeſtà dell'iſteſſo Dio, che tutti ne ſono ſpettatori, ſecondo l'oracolo dell'Apoſtolo.

Greg. Naz. orat. 28.

Senec. ep. 80.

Sap. c. 8.

Epheſ. c. 4.

Epit. Enchir. cap. 23.

1. ad Cor. c. 4.

Hor hauendo anche l'Infanta Suor Maria di Sauoia a merauiglia compito alla ſua parte; ogni conuenienza richiede, che *plauſum demus*, abbenche ella da noi non lo ricerchi, come fù preteſo d'Auguſto il Ceſare, inteſo, ch'egl'hebbe da ſuoi amici d'hauer anch'elli ſodisfatto bene al ſuo Perſonaggio, prima di retirarſi dentro la ſcena del ſepolcro. Ma queſt'applauſo c'habbiamo a contribuire ad eſſa, hà d'eſſe-

Suet. in Au. cap. 99.

re

re totalmente perfetto, e tale sarà egli, ogni qual volta con la voce delle labra, accopiaremo lo sbattimento delle mani; voglio dire, se con gl'encomij verbali, le nostre virtuose operationi maritaremo: *non sermonibus exponenda* solamente la perfettione delle persone insigni; *sed operibus comprobanda* disse S. Massimo: e questo nel caso nostro succederà, quando ad imitatione di lei procureremo d'effettuare ciò, che con affettuosa premura, ne incarricò il Prencipe de gl' Apostoli, con fauellarci in questa guisa, *obsecro vos tamquam aduenas, & peregrinos abstinere vos à carnalibus desiderijs, quæ militant aduersus animam*; intendendo per desiderij carnali non pur quelli, che diametralmente s'oppongono all'integrità Maritale, Vedouile, e molto più a quella di coloro, che perpetua Virginità professano; mà quelli etiandio, ch'ogn' altra virtù infestano, come dall'ambitione, che insorge contra dell'humiltà; dall'auaritia, che si cimenta con l'elemosina; dall'ira, ch'abbatte la mansuetudine; dalla crapula, ch'impiaga l'astinenza; dall' inuidia, & accidia, che vccide, e smembra il godimento del ben altrui, e l'operar con feruore il seruitio di Dio; da quali tutte s'astenne l'Infanta, con praticar il Conseglio, và dando a ciaschuno di noi il Santo Rè Dauid con dirci *declina à malo, & fac bonum*, come sarà stato osseruato dal Lettore in legendo la presente relatione, che m'addossai anche per quest'altro fine, oltre l'accennato altroue; cioè, perche venga da noi imitata questa gran Principessa. *Quid enim pulchrius, quam, non quod alij egerint, quærere; sed quod optimum sit imitari*, disse Plinio citando Epitteto.

Ep. Petri 1. cap. 2.

Psal. 36.

Lib. 8. epist. ad Lacer.

Furon le Storie inuentate, acciò la lettura dell'eroiche attioni de Personaggi Illustri raccontate in esse ci seruino de stimoli adoperar l'istesse; però parlando della medema lettione Plinio nel luogo citato hebbe a soggiongere *priuatos Imperio dignos efficit. Imperatorem ab immortalem gloriam ad præclara facinora impellit*. E perche se

ne preualiamo, come de terſiſſimi ſpecchij, *vt ijs diligenter conſideremus ſtatum noſtrum, & ſtudeamus eorum opera agere quorum facta, & verba capimus lectitare*: parole ſon queſte del Padre S. Agoſtino indirizzate a coloro, che le vite de Santi dilettanſi di leggere; quali deſidero venghino ben conſiderate dalle Principeſſe d'hoggi dì: e praticato l'inſegnamento in eſſe rinchiuſo: con render gratie alla Diuina Maeſtà di due ſegnalati beneficij; il primo de quali ſi è, d'hauer loro conceſſo in queſti tempi tanto caliginoſi vn Perſonaggio così qualificato del medemo ſeſſo, ch'a guiſa dell'augello detto Lucidio, o come altri l'appellano Incendiario, dalle penne delle ſue operationi virtuoſe, lucentiſſimi raggi d'iſquiſiti eſſempi ſcagliando, in eſſecutione di ciò fù ingionto da Chriſto a ſeguaci ſuoi con dire *ſic luceat lux veſtra coram hominibus &c.* Ponno aſſicurarſi, in ſeguendo la di lei traccia, d'hauer a viaggiare ſenza tema di mal capitare, dentro la boſcaglia più tenebroſa della chiamata Hercinia in Boemia, parlo del Mondo, ricetto, come teſtificò quel Santo Pontefice *fræmentium beſtiarum* di tante diuerſità de peccatori; Anzi con euidenza in vſcendone, mediante la morte, di giongere colà, doue *manſiones multæ ſunt*; e doue la Diuina magnificenza hauendo imbandita vna lauta, e perenne menſa, non ſi ſdegna di ſeruirle in perſona.

De Scala Paradiſi cap. 10.

Vlijs Aldroſ. tom. Ornithon.

Mat. cap. 4.

Leoſer. 1. de nat. Apoſt.

Il ſecondo beneficio ſi è, d'hauernele con l'abbondanza delle richezze, conferito queſt'altro dono, di far ad ogni lor piacere aſſai più inſigni miracoli, che non ſono il conceder a muti, a ſordi, a ciechi, la parola, l'vdito, la luce: E che non è il richiamar da morte a vita gli ſteſſi defonti quattriduani; e ciò con quell'auanzo a ſe medeme, che fù molto ben oſſeruato da S. Giouanni il Griſoſtomo, così della elemoſina fatta in gratia parlando, *hæc maior eſt gratia, quam mortuos ſuſcitare: multo namque maius eſt, quam in nomine Ieſu mortuos ſuſcitare, eſurientem paſcere Chriſtum, nam hic quidem tu de Chriſto bene mereris: illic autem*

Hom. 36. ad pop. Ant.

ipſe de te, quali miracoli, eſſendo in Torino due volte la ſettimana a beneficio de poueri carcerati faceua mandando pane per tutti l'Infanta: cottidiani, e momentanei ad vtilità d'ogn'vno di coloro, che per elemoſina ricorreuano ad eſſa.

Et ecco, c'hauendo da te principiata, o benigno Lettore queſta narratiua iſtoriale, con la lettera, ch' io ti ſcriſſi in raguagliamento riſtretto del contenuto nel preſente volume della vita dell'Infanta Suor Maria di Sauoia, *cuius ſermo, & inceſſus, & habitus doctrina virtutũ eſt,* per preualerme delle parole ſteſſe d'vn Gerolamo Santo, fauellando di Paola la giouane; in te parimente la finiſco; per del tutto compire la figura circolare, per così diſcorrere, dell'impreſa accennata: hauendomi ſeruito di compaſſo la penna, regolata non d'altra mano deſtra, che della verità; non ſapendo preualermi della ſiniſtra, che è la menzogna: rimane, ch'io ti ringratij (il che eſſeguiſco con pieniſſimo affetto) della patienza praticata in continuar la lettura di queſta così mal condita compoſitione; e forſi non a caſo tale, acciò l'eſquiſitezza del compimento non alteraſſe il ſapore naturale dell'eroiche attioni di queſta Principeſſa. Iddio ſia quello, che maſticando tù queſto cibo co'denti della conſideratione, e traſmettendolo allo ſtomaco della volontà, ti corrobori la virtù digeſtiua del libero arbitrio, mediante il calore dello Spirito Santo, che nè riſulti il perfetto chilo d'vn ottimo proponimento, d'eſſer imitatore delle eſſemplari operationi di queſta gran Serua ſua; da cangiarſi di poi ſucceſſiuamente in attuali operationi, qual'altro ſangue; ſenza le quali non può viuere l'anima noſtra, come non può il corpo, ſenza queſta di quella vita; che è vera vita, non baſtando per conſeguirla, la ſola fede; che non eſſendo ella viuificata dall'opere di carità, ne d'altre virtù, e inualeuole à conferir vita all'anima noſtra; come non la riceue il corpo dal ſangue priuato de'ſpiriti vitali, *fides ſine operibus mortua*

Epiſt. ad Let. de inſtit. fil.

Iac. epiſt. c. 1.

tua eſt, ſoggionſe quel Santo Apoſtolo dopo d'hauere immediatamente detto *ſicut corpus ſine ſpiritu mortuum eſt*, preſuponendo, che per ſangue dell'anima noſtra ſerua la Santa Fede.

Iac. epiſt. c. 1.

E quì ſi termini finalmente la relatione del pellegrinaggio triduano della Infanta ſudetta: mà nella guiſa, che dal gran Padre Gerolamo venne vltimata quella della ſua non mai a pieno encomiata Santa Paola Romana là vecchia, *hæc exit de terra ſua, & vſque ad diem mortis ſuæ non eſt reuerſa in Chaldæam, nec alias Ægypti, & virulentias carnium deſideranit; ſed choris comitata Virgineis, ciuis eſt Saluatoris effecta*. Non ſenza ſperanza, ſe non di vedere io ſcolpito nella di lei lapide ſepolcrale d'hauer a legger per lo meno copiato vn epitafio di poco diferente da quello, che alla tomba dell'antidetta inciſe à caratteri profondi in bianca ſelce il preallegato Dottor Maſſimo. Piaccia alla Diuina Maeſtà, che ciò quanto più preſto ſegua; perche à queſto volume, in cui deſidero di traſportarlo, ſerua, come ſeruì per finimento dell'arca del teſtamento quella corona d'oro, che nella parte di ſopra d'intorno s'aggiraua.

In Epitaf. Paul.

Tra tanto s'oſſeruino alcuni auuenimenti, ne' quali il Signore ſi compiacque di dimoſtrare la cura, ch'egli hà hauuta di queſta ſua diuota Pellegrina, & delle perſone a lei ſpettanti: con alcuni fauori ſopranaturali, che non così a tutti i ſerui ſuoi è ſolito concedere. Come ſarebbe a dire, per incominciare da' primi, d'hauernela preſeruata dalle malie orditegli contro; ſotratta repentinamente d'vn intenſiſſimo dolore de denti; reſala habile a proſeguire il camino a Roma, contraſtatoli da vna gran fluſſione in vn piede; a tal ſtato di conualeſcenza ridotta ſubito vſcita dall'antidetta Città, dopò vna longa, e pericoloſa malatia, che potette in Fraſcati la ſteſſa ſera del ſuo arriuo occuparſi in far diſpacci di propria mano, per inſino a l'albegiare del giorno ſeguente, e pure nel principiare del viaggio ſi dubitò di quel totale

peg-

peggioramento che poi non seguì. Esimita vna fiata dalla lesione del fuoco, che in leggendo al lume della candela inauuedutamente se gl'accese ne' veli del capo. E da quelle disgratie, che in viaggiando al longo in tempi, o de più intensi calori, o di più rigorosi freddi sogliono i passaggieri molestare, & da molti altre sciagure; d'alcune delle quali per le di lei orationi molti de suoi crederonsi liberati.

Ispecialmente quelle Dame, che in ritornando con essa lei dall'Oroppa finite l'esequie della Sorella a Biella; riuersatasi la carozza in cui ritrouauansi, in seguimento di lei, che in letica le precedeua, non finì di precipitare al fondo d'vn alta ripa; mercè d'vn sterpo che la trattenne, non essendo seguito ch'vn leggier male in vna di loro; restando tutti ammirati, che pianticella cotanto debole hauesse trattenuto l'impeto d'vn tanto peso. Si come restò soprafatto dallo stupore ogn'vno di coloro della Corte di Sua Altezza, che in viaggiando a piedi per le strade scabrose trà Narni, & Otricoli, infuriatisi i caualli in tal fuga si posero, ch' hebbono a sbalzar fuori di carozza vna delle di lei Monache Tertiarie, che per non sentirsi di caminare a piedi non scese con l'altre, che la credettero, se non per morta, almeno per molto infranta nell'ossa, ma non fù così; onde potette rizatasi proseguire il suo camino. Viaggiando per il fiume Pò vno de suoi staffieri pretendendo di passare d'vna barca all'altra contigua cadette nell'acqua, che se non era aiutato da due altri, i quali il cauorno dal profondo, sarebbesi senza dubbio annegato. Rapita dalla corrente del medesimo fiume la naue, doueua andare a dare furiosamente di petto in vna ruota girante d'vn molino; onde tutti coloro, che v'erano sopra si tennero per persi: nulladimeno quand' era più vicino il pericolo il si schifò; e non si seppe come, venendo attribuita la saluezza loro in questo caso, & in ogn'altro all'orationi, che in viaggiando, o per terra, o per acqua, erano continuamente fatta dalla loro Padrona.

La

La quale, oltre quello, che s'è detto per conto de fauori ſopranaturali ne gl'antecedenti fogli, queſt'altro ancora conſeguì dal Signore, cioè, d'hauer hauuta notitia d'alcuni caſi ſucceduti ad vna diuota perſona, molto mal trattata dal Demonio, ancorche d'aſſai lontana da lei, & in quel ponto preciſo, che accaderongli; perloche preſe occaſione di racomandarla a Dio. D'hauer beniſſimo capito, eſſendo ſorda come ſi diſſe, ſenza ſtromento, e ſenza, che all'orecchio ſe gl'accoſtaſſe vn ſoggetto Religioſo, che delle coſe del Signore, con gran contentezza di lei ragionauale, quantunque con voce molto ſommeſſa; il che ricolſe egli dal ſoggiongere lei, coſe cotanto a propoſito, che non poteuano eſſer di più. D'hauere penetrato l'interno altrui, maſſimamente di quelle due Monache, & arrecato loro conforto; l'aſſeriſſe il tenore delle due lettere inſerte nella ſeconda giornata. A bocca hebbe a teſtificare ad'vn tale il P. D. Mauritio Maria Forno ſuo penultimo Padre ſpirituale de noſtri, d'eſſer egli rimaſto ammirato per hauer' ella ſaputo coſe, delle quali non ſe ne poteua hauer contezza, ſe non per via più che naturale. E queſto ſia detto ſeruatis ſeruandis, con la Proteſta ricercata dalla Santità d'Vrbano Ottauo. E per dar gloria a quel Dio, che *reuelat profunda, & abſcondita* a gl'humili, ne loro concetti teneri pargoletti, ch'vno d'eſſi per apunto ſtimoſſi l'Infanta, *cuius memoria in benedictione ſit*.

Daniel.c.2.

Eccl.45.

IL FINE.

Aggionta al Capitolo dell' Amor di Dio in fine. pag. 257.

Che questo gran zelo fosse vn vero contrasegno dell'affetto suiscerato dell'Infanta è tanto chiaro, che non hà bisogno più che tanto di pruoua; come non l'haue, acciò venga per tale creduta quella ansietà così grande, ch'ella hebbe d'hauer a dare la vita, e spargere il sangue per amore del suo amabilissimo Sposo; onde ne pregò le Madri Cappuccine, come si disse ad impetrargliene la gratia: ne tampoco quello spasimamento nell'vltimo della di lei vita d'vnirsi con esso lui, mediante la Gloria; imperò con vna santa impatienza andaua con esso meco, così sfogando, Padre è quando la finiremo? e con souentemente mirare il Cielo indicaua verificarsi quel Prouerbio antico, che *vbi amor, ibi oculi*; e quest' altro oracolo Diuino, *vbi thesaurus vester est, ibi & cor vestrum erit*. *Luc. c. 12.*

Aggionta da farsi al capitolo della carità dell' Infanta verso del prossimo terreno nel fine, pag. 266.

Non è però da tralasciarsi il racconto delle seguenti cose, come quelle, che l'vne più dell'altre, fanno maggiormente spiccare la caritatiua propensione dell'Infanta, in riguardo pure del bene concernente al corpo del suo prossimo. Vno de quali frà gl'altri fù quell'Althea, di cui feceſi altroue mentione. Questa, essendo dopò tante fatiche in beneficio dell'anime purganti, ch'ella solea addimandare i suoi Mortitti inchiedendo per loro elemosine, caduta inferma, hebbe à riceuere; non pure le souenti visite dell' Infanta Maria, e delle sorelle; ma attuali seruitij; insino ad esserle medicata certa gran piaga, ch'in vna delle gambe la tormentaua. Di somiglianti seruitij, non ne vissero manco digiune quell'altre Donne, che nell'hospitale di Torino erano medicinate, senza di-

Althea seruita e medicata dall' Infanta.

Visita e serue amalate ne Spedali a quali per tutti manda il viuere.

sca-

ſcapito di quel ſoccorſo comeſtibile, che per loro, e per gli huomini febricitanti eragli dalle medeſime inuiato, ogni quinta feria di qualſiuoglia ſettimana di tutto l'anno. Lo ſteſſo oſſeruando con tutti coloro, che per debiti, ò per delitti ritrouauanſi carcerati (m'intendo di quelli, che dalle caſe loro pouere era diſperato il caſo l'aſpettarne il ſoſtentamento) due volte la ſettimana tanto ſoccorſo di buon pane riceueuano dalle medeme poteuano disfamarſi.

Lo ſteſſo fà a carcerati.

Già che la penna s'è portata a vuolo verſo delle Carceri prima di quinci partire, impieghiſi nella narratiua di ciò, ch'oprò l'Infanta a beneficio più ſingolare d' alcune perſone trattenute in eſſe: e dalle quali non erano per dilongarſi, ſe non quando doueaſi loro il collo allongarſi, reſtando appeſo al pattibolo il cadauero, o reciderſi il capo, con l'impeto gagliardo d'vna manaia. Correua al precipitio la cauſa d'vna infelice giouine maritata; forſi per non ſaperſi diffendere la meſchina; ò per mancamento di buon coraggio in ſoſtener' i tormenti; eſſendo ſtatta accuſata d'hauere colle proprie mani recata la morte, a cui le ſue medeme viſcere dierono la vita. Accertata l'Infanta dell'Innocenza della ſouramodo afflitta femmina fè sì, che in breue la venne ſcarcerata, e rimandata ſenza verun caſtigo a caſa. Ne ſolo hebbe la pietoſa Principeſſa ad impiegare gli ſuoi vfficci efficaci in ſeruiggio dell'accennata Innocente; ma etiandio adoperarli a beneficio d'vn reo; apunto in quella contingenza, ch'egl'era condotto ad eſſer giuſtitiato, perloche ſonauaſi conforme al ſolito la campana della giuſtitia; lo ſtrepito di cui eſſendo vdito da lei, e dalla Sorella, nel mentre ſporgeuano a Dio le loro orationi nella Chieſa de Padri Cappuccini, e inteſo d'eſſo ſuono la cagione; e qualmente era dello per inſino all'hora huomo ſgratiato, il caſo gratiabile, con ſomma frettoloſità ſpedì doi meſſaggeri, vno al Priore della Compagnia di già ſpontata dalla porta di Torino, perche ſoſpendeſſe il camino: l'altro al

Libera della la morte vna Dõna.

Item vn facinoroſo.

Duca

Duca fratello per la gratia, che d'incontanente compiacquesi di concedere, non meno per auentura memore del detto mirabile d'vn Istorico del secolo trascorso, cioè ch' in *principibus nihil glorioſius, nihil gratius, nihil deniq; admirabilius, miſericordia*, che suiscerato in verso di queste cotanto qualificate sue sorelle non hauendo egli ne tanpoco cerca dell'essercitio di così fatta virtù, come di niuna altra, voluto degenerare dal Padre.

Il quale, perche oltre modo offeso stimmossi dalla Republica di Genoa, à caggione d'hauer ella fatta sentire la violenza del ferro ad alcuni suoi Cittadini, e quella d'vn perpetuo essiglio ad altri, imputati d' hauer hauuta con esso lui segreta intelligenza ad esterminio d'essa. Fè anch'egli all'improuiso venissero catturati alcuni nobili della medema Città, ch' in quel tempo per loro priuati affari tratteneuansi in Torino; e con sentimento di fargli spiccare il capo dal busto: il che essendo stato penetrato dall'Infanta, compassionando al caso d'essi, che frà la tẽpesta di quelle angoscie, se la passauano miserabilmẽte; tanto fè ella, tantò pregò, e tanto supplicò, ch' in fine non meno rese placato suo Padre, di quello rendette Abigaile Dauide suo marito, auanti d'essergli tale a beneficio di Naballe, che fù il primo. Placato dissi il Duca verso de gl'accennati Nobili Signori, mà non già verso di tutta la Signoria, che pur troppo di là a non puoco isperimentò l'attiuità di quelle fiamme, ch' ardendo nella fornace del petto d'vn nuouo Marte in guerra, com'egli era vn recente Gioue in pace, si rouersarono soura gran parte della Liguria Settentrionale, ed Occidentale: per l'estintione delle quali, come v'apprestasse con ogni sollecitudini l'acqua dell' opra sua, assieme co'l Cardinale Infante, anche a questo effetto dal Rè suo fratello spedito dalle Spagne, ne sospendo la relatione per insino al Capitolo della prudenza.

In tanto, già che dell'antedette guerre Liguſti che

s'è fatta mentione; verrò al racconto di ciò, che succedè all'Infanta con duoi de natione Suizzera, o Valesana, genitori d'vna pulzella, che nell'attuale Seruitio del Duca contro della Republica nacque loro: e fù, ch'hauendola costoro esposta alla vendita, essendosi spogliati di quella pietà, con cui la natura stessa nè veste ogni più fiera bestia; l'Infanta fù quella ne volle far la compra; qual seguita, intendendo non esserle stata amministrata l'acqua del Santissimo Battesimo, di longo gliela procurò; hauendo ella voluto seruire de Madrina assieme col Cardinale Maurizio suo fratello, come Padrino. E perche s'alleuasse, doppo d'esser stata sottratta dalle cinne d'vna balia, che per tutto il tempo necessario à spese della medema Infanta gl'appresto il latte, per insino ella venne in istato d'esser educata in vn Monastero; la consegnò a quella medesima Campi, ch'essendo lei bambinella hebbe per nutrice. Fortunata fanciulla, c'hauendo fatta assai buona riuscita in vno de migliori Monasteri del Piemonte, vuolle di poi hauer'appresso di se, per insino la si risoluette d'accasarla non vna volta, ma due; per la morte del primo consorte, non meno qualificato del secondo; alche fare hebbe a sostenere spese rileuanti; oltre l'hauergli etiandio procurato dell'erario Ducale gl'assignamenti soliti darsi a chi delle femmine seruono in Corte, più, e meno pingui, secondo le qualità dell'impieghi; e dallo stesso preallegato Cardinale, che in quest'opra di tanta carità, se lo procurò per compagno, come per compadre l'hebbe nel Battesimo della stessa, ch'anche hoggidì si preggia d'hauer sortita non per Padrona; ma per Madre vna così gran Prencipessa. Così per tale, altresì la riconobbero duoi altri; l'vno per hauerlo sottratto dalla morte del corpo; el'altro da quella dell'anima, che con la mala volontà di toglier la vita al sudetto, di già hauea empiamente vccisо, e trucidato se stesso in quanto allo spirito con tanti colpi, quanti furon' i tentatiui interpollati per

Compra fatta d'vna figlia, & l'alleua, & marità.

in-

inueſtir hor di naſcoſto, & hor in paleſe chi mai l'hebbe offeſo; e non per altro, ſe non per hauer' il furioſo dato luogo ad vna falſa ſoſpitione d'eſſer ſtato danneggiato, circa di certo particolare. Queſto riſaputo dall'Infanta, ſpedì il Vignale ſuo grand' elemoſiniere, ad effetto di repacificar coſtui: il quale ne primi incontri, più che mai oſtinato ritrouò, in non voler' ammettere quelle ragioni, che in ſcarrico del innocente erangli da lui rappreſentate, anche per parte di chi ad eſſo l'inuiò. Onde viddeſi il buon Prelato aſtretto ad appigliarſi a quel rimedio, che per vltimo vennegli impoſto, adoperaſſe; cioè, di comminare lo ſdegno dell'Infanta, che tanto poteua apreſſo del Duca; quale ad inſtanza della ſorella l'harebbe fatto cacciar in vn fondo di torre; Seppe egli così ben dimenar la ſpada della ſua lingua contro d'vn tanto oſtinato, ch'alla fin fine il diſtolſe da quella ſi iniqua impreſa, a cui il vile giumento della di lui sbrigliata paſſione il traſportò, perche l'effettuaſſe, a contemplatione d'vn ſiniſtro giudicio, qual' altro Balac. E di nuouo ſi conobbe quanto ſia maluaggia la conditione de molti Chriſtiani, che più temono li Prencipi del Mondo, che Dio ſteſſo, il quale *poteſt corpus, & animam perdere in Gehennam*; la doue queſti, ſolo nel corpo, con anticipatamente dannegiargli; ancorche non s'habbia a diſprezzare cotal paura, anzi d'apprezzarſi ogni qualuolta, la ſi conoſca per effetto della diuina miſericordia, ch'anche in queſta guiſa pretende d'introdurci pian piano alla ſua gratia: quale hauendola queſto tale conſeguita, e con eſſa la ſalute dell'anima; di non puoco douette conoſcerſi obligato a chi con renderlo pacifico, mediante il miniſtero d'vn Angelo terreno, che tali per apunto vien' appellato ogni buon Sacerdote, gliela procurò, e con le ſue orationi feruenti.

Aggionta da farsi nell'vltimo della mortificatione del tatto, pag. 312.

Le Cappuccine del Conuento di Torino, dall' Abbadessa, delle quali, douendo con esse loro pranzare, chiedeua licenza essendosi elleno poste a tauola, d'addimandar' in elemosina per amor di Dio alcun tozzo di pane, ò qualche puoca portione di companatico, ponno testificare, quanto souentemente ella si trasportasse colà à farui con esse loro la disciplina; per il qual effetto fecesi assegnar etiandio vna stanza per quell'altre volte, che da sola, a sola voleua batterſi, o farui qualch'altro essercitio penale.

TAVOLA

DELLE COSE PIV' NOTABILI.

A

Abbadessa delle Capuccine taglia li capegli all'Infanta. pag. 49.
Accidente sinistro succeduto il dì della professione riceuuto dall'Infanta, e sostenuto con molta pacienza. 86
Accidente di Ferrara, e Padoa per esser gionta tardi. 177
Acqua odorifera vscita dal cadauero della Turinella Monaca dell'Infanta. 181.
Accusasi de proprij mancamenti ne Capitoli delle colpe. 87
Assiste l'Infanta a Capitoli delle conferenze delle Cappuccine. 88
Affaitata Monacandosi, ch' effetto causò ne suoi genitori, e conditioni d'essa. 136
Aggregationi dell'Infanti alle Monache di S. Paolo. 81.
Alessandro Magno riceue la Visita della Regina delli Amazzoni accompagnata da 300M. Donne 42
Alessandro Magno fà sedere suoi Capitani in sedie d'oro, e d'argento ad vn Conuito. 164
Allegrezza del Duca di Modona, e fratello per l'arriuo dell'Infanta. 138
Allegrezza, e tristezza argomenti d'amore. 268
Allogiamento riceue l'Infanta nel passagio della Santa Casa. 139
Althea s'adopra per la fondatione delle Cappuccine in Torino. 27
Minaccia la Duchessa di Mantoa perche non volea adoperarsi appresso del Padre per la fondatione delle Cappuccine. 28
Amalata è visitata, seruita, e medicata dall'Infanta. nel fine del libro.
P. D. Amatore compone essercitij spirituali. 15.
P. D. Amatore, e compagno maltrattato, e perche. 19
Informa il Duca, ed è animato à proseguir l'impresa. 19
Dà molte instrutioni alle Conuertite. 79
S'inferma per souerchie fatiche in seruitio spirituale dell'Infanti, libri composti da lui. Riceue la visita dell'Infanti essendo in Villa, oue muore hauendo sostituito vn altro Padre nel carrico di Confessore dell'Infanti. 90. 91.
Amor desinteressato dell'Infanta. 251
Amore come simboleggiato. 258
Angelo conduce i caualli, e si fà guida ad vna carozzata dell'Infanta nel passaggio d'vn fiume, o sia torrente. 170
Angelo in forma di puttino a canto all'Infanta orando. 187
Angelo ch'vfficio faccia verso d'vn'anima andando in Paradiso. 229
Angiolo è vn Vescouo zelantissimo, addimandato dall'Infanta. 237
Amalati visitati dall'Infanti. 65
Angeliche di S. Paolo alloggiano l'Infanta, e visitate. 124
Angelica Agata regalata dal Cardinale Sfondrato suo fratello e di chi. 128
Angeliche di S. Paolo di grandissima edificatione all'Infanta. 129
Angeliche di S. Marta di Cremona alloggiano l'Infanta. 138
Anime del Purgatorio come suffragate. 269
Apparecchi dell'Infanta per riceuer l'habito di Tertiarie. 42
Apparecchio per tutti i Santi. 291
Applauso del Padre Strazzi, Generale de' Carmelitani, per il zelo dell'Infata. 249

Applauso douuto a i meriti. 357
Apostrofe dell'Istorico all'anima dell'Infanta. 215
Apollinaristi, che sentirono circa il corpo di Christo. 2
Arciuescо Broglia battezza l'Infanta. 7
L'Arciuescouo di Bologna procura che l'Infanta frequenti assai più gl'ingressi ne' Monasteri delle Monache, e perche. 244
Arsure accrescano all'Infanta maggior vigore. 254
Aridità di spirito à chi l'attribuiua l'Infanta. 253.
Artemisia Regina della Caria quanto stimata in Prudenza. 297
Asti consolato per la presenza dell'Infanti. 62
Asti perche abbandonato, cioè per la peste. 62
Astiensi dal Santissimo il Martedì, e perche. 252.
Atti di deuotioni, & orationi iaculatorie nell'Agonia fatti dall'Infanta. 229
Attioni esterne d'humiltà. 246
Atto d'humiltà, e mortificatione. 241.

B

Bacia i piedi a Papa Innoc. X. defonto. 92
Bacia loro i piedi. 308
Bacia i piedi à chi è destinato a procurar la Beatificatione del Sales Vescouo di Geneua. 259
Bacio della sua mano in morendo a chi concede, ed a chi nega, e perche. 215
Baciar desidera per mortificatione piaga infistolita. 314
Baldachino e guancialoni dismessi dall'Infanta. 123
Balla bene e con suo gran gusto essendo giouinetta, ma puoi si duole d'hauer hauuta così fatta compiacenza, & essercitatasi in tali passatempi. 14
Bambina Tedesca compra l'Infanta l'alleua, e marita. Vedi l'aggionta in fine del Libro.
Barnabiti ideſt Chier. Reg. di S. Paolo introdotti da Carlo Emanuele Duca solennemente in Torino. 22
Barnabiti di Cremona apparecchiano il Palaggio del Marchese Pallauicino per riceuere l'Infanta, che non accettò &c. alloggiarono però alcuni Signori di sua Corte. 136
Bellezza dell'Infanta Maria supera là dell' altre sorelle. 12
Bellezze esterne indicano l'interne. 12
Beato Francesco de Sales celebra Messa in S. Paolo, e ciò che le succedette. 126
Benedittioni di Carlo Emanuele datta alle Figlie, e Vittoria di se stesso. 46
Bene di Religiosi dipendere da loro Prelati esemplari. 249
S. Bernardo da Dio, come è trattato. 254
Benedittioni Papali in morendo ottiene. pag. 192. e 203.
Biella. 106
Lasciata dall'Infanti, e perche. 110
Bologna s'edifica per gl'essempi dell'Infanta. 182
Bolla Priore Carmelitano coopera alla riforma del suo Conuento da lui desiderata molto. 70
Buccentoro riccamente fatto alestirè dal Gouernatore di Milano per seruitio dell' Infanta. 135

C

Cadauero dell'Infanta Catarina riceuuto dal Vescouo Goria con Canonici di Vercelli alla porta della Madonna dell'Oroppa. 109
Cadauero della B. Caterina Vernazza riuerito dall'Infanta. 116
Cadauero dell'Infanta non fù imbalsamato, ancorche alcuna di sua Corte pretendessero ciò. 219
Cadauero dell'Infanta vestito col primo habito di sua vestitione. 219
Visitato, e riuerito. 220
Campi nutrice dell'Infanta Maria. 7
Che concetto fà di questa bambina. ib.
Canonici di Vercelli donano all' Infanta vn pezzetto di costa del B. Amadeo Duca di Sauoia. 111
Canonici, e Gouernatori riceuono l'Inf. alla porta grande della S. Casa di Loreto. 139
Capella, e cadauero di S. Carlo visitato dall' Infanta. 129
Capegli cineritij dell'Infanta, e perche. 12
Capegli loro abbrusciano l'Infanti. 50
Cappe nuoue prouedute a Frati del Carmine della Madonna di Piazza riformatisi

tisi. 78
Capella del Santissimo Sudario. Palombaio, spirituale. 88
Cappuccine riceuono l'Infanti diuenute loro Tertiarie nel Monastero. 49
Capitoli d'accusamenti di colpe il Venerdì. 55
Cappuccine di Pauia alloggiano l'Infanta. pag. 117
Cappuccine di S. Prassede in Milano visitate, e vedute con priuilegio dell'Infanta. 129
Cappuccino Vicario del Conuento di Bologna guarito da mal di gamba per intercessione della defonta Turinetta Tertiaria dell'Infanta. 181
Cardinale Sfondrato, che donò alle Monache di S. Paolo sua liberalità verso S. Cecilia. 129
Carbonchio, e sua perfettione rassomigliato ad esso le famiglie Austriache, e Sauoiarde. 3
Carità, la più eccellente delle trè virtù theologali, & a chi rassomigliata. 250
Vfficio della Carità, & a chi rassomigliata. 251
Carità verso le Cappuccine. 262
Carità di limosine verso altre persone. 262
Carità verso vna Monaca. 314
Carmelitani della Madonna di Piazza in Turino lodati per la riforma, e souuenuti dall'Infanti di cappe nuoue, e d'altro. 70
E consolatione loro Generale. ib.
Carlo Filiberto Giacinto Marchesi di Pianezza caro al Duca. 98
Carlotta figlia del Rè de Cipri moglie di Lodouico di Sauoia prende palaggio in Roma in capo di Borgo. 189
Muore in Roma, e sepolta in S. Pietro. ib.
S. Casa alloggia l'Infanta, con le Donne sue tutto il tempo &c. Li Caualieri per tre giorni. 139
S. Casa adorata da longi dall'Infanta. 139
S. Casa di Loreto visitata più volte, dimora in essa scopata da lei. 139. e 140
B. Caterina da Bologna visitata dall'Infanta. 155. 138
Casa pianta in Bologna l'Infanta. 158
Casa Santa di Loreto porto sicuro. 188
B. Chiara di Montefalco visitata dall'Infanta. 165
Con l'orationi confortato, e soccorso vn Caualiere molto angustiato. 267
Caualieri Genouesi sottrati dalla morte ad intercessioni dell'Infanta. Item altre persone. In fine del Libro.
Caso strano succeduto in Torino in vilipendio della Fede. 232
Ceneri di S. Gio. Battista adorate dall'Infanta. 116
Centiglio di grosse perle per la fronte della Madonna Santissima. 159
Centino Abbate consegna vn Corpo Santo per parte di Donna Olympia Panfilia all'Infanta in Sinigaglia. 155
Ceua Dama principale fà voto di farsi Cappuccina. 27
Cherio riceue l'Infanti resta edificato colle Monache del buon essempio dell'Infanti. 64
Visitanui vn Ingotato, e lo consolano. 65
Chiesa de SS. Apostoli, e riceue indeposito il di lei cadauero. 221
Non si elegendo quella di S. Carlo a Catinari, e perche. 223
Conchiglia Capitana seguita dalle minori, e chi rappresenta. 41
Colette recitate dall'Infanta. 273
Colonne d'auanti al tempio geroloſomitano, come così rappresentino le due Sorelle Infanti Tertiarie. 310
Compagnia della Santissima Trinità di Torino pasteggiata dall'Infanta in Bologna. 158
Conclaue prudentissimo nell'elettione del Cardinale, Ghigi in Sommo Pontefice. 112
Conferenze varie dell'Infanti circa il prender l'habito. 44
Confessore suo solito caduto da Cauallo resta offeso se ne procura da longi vn'altro chi hà diuersi mottiui di seruirla. 167
Confessione Generale fà l'Infanta nel fine ancora di sua vita. 200
Contessa Trauzeu visita in Loreto l'Infanta per parte delle due Imperatrici. 143
Consiglio necessario al ben operare, e come lo ricercasse per il ritorno a Torino. 296
Item per Monacarsi. 296
Consegli dell'Infanta grandemente, stimmati d'alcuni Personaggi. 297
Conuersioni procurata di male femmine, e prouedute di loco. 71
Conuersione de peccatori opra diuina. 72
Rassomigliata a caccia. ibid.

Con-

Conuertite vestiti dall'Infanti a spese delle medeme riceuono nuouo nome, loro seruore vbidiente, ma singolari quello d'vna d'esse. 74.75.76.
Conuertite di poi alcune vacillano, e sono confirmati dall'Infanti. 76
Vanno in processione seguita la vestitione &c. Regalate la sera d'vna lauta cena, & epiteto da loro datto all'Infanti. 77
Riescono di grandissima edificatione. 78
Riceuono grand'aiutto dalle visite frequenti dall'Infanti da gl'indrizzi del P. D. Amatore. 79
Sono seruiti a tauola dall'Infanti. ib.
Processioni loro nell'annuo giorno della Vestitione. 80
Costumi delle Balie trasfondonsi ne Bambini. 7
Corte dell'Infanti riformate circa del vestire, & altro. 54. 55.
Corte dell'Infanti scuole di virtù. 56
Corona d'oro, e di gioie donata alla Madanna de Cappuccini. 43
Coronatione della medema, e concorso. ib.
Corone d'oro diamantate per la Madonna, e Bambino di Loreto di gran prezzo donate dall'Infanta, gliele pose ella stessa in capo ad instanza del Caietano Gouernatore di Loreto. 149
Corregge tacitamente, e con molta prudenza due Dame. 298
Corregge molte Dame spettorate. 298
Corregono l'Infanti Monache con l'essempio, e con le parole. 62
Correttione prudente à Monache. 299
Correttione ad vn Religioso. 300
Costiglioli Castello edificasi dell'Infanti. 63
Cuore d'oro offerto al Santissimo Sudario dall'Infanta, e perche, che cosa conteneua. 34
Curiosa solamente di vedere cose sagre. 319
Crocefisso de PP. Cappuccini di Faenza miracoloso adorato dall'Infanta. 138
Croce preserua dalle malie. 11
Croce d'oro con pietre pretiose con dentro vn pezzo di quella di Christo portata al Papa che desiderò vederla. 218

D

DAma mal trattata dal marito è soccorsa, 255
Desidera di vedere il corpo di S. Francesco, ne fà instanza al Papa, che non l'essaudissi, e perche. 224
Detto del Duca Padre in sentendo le figlie a disciplinarsi. 17
Detto d'vn Heretico in odio della Chiesa Romana. 236
Difende buone donne d'impudicitia. 255
Disegno eroico dell'Infanti circa l'erettione d'vn Palaggio à canto al Monastero delle Cappuccine, ma non esseguito, e perche. 57.58
Diuotione alla Madonna dell'Infanta Catterina Madre dell'Infanta, & attione d'humiltà. 10
Diuotioni essendo necessitata al ballo. 14
Deuotioni dell'Infanta Maria essendo secolare il giorno auanti al natalitio del Padre, e fratelli &c. 14
Diuotioni del Cardinale Sfondrati a S. Cecilia, e sua magnificenza verso del di lei sepolcro. 128
Diuisione delle gioie Materne fatta dal Duca padre a suoi figli consegnate, e prezzo di ciascheduna portione. 52
Diuotione compagna dell'adoratione. 276
Diuotione dell'Infanta, come essercitata in diuerse feste dell'anno. 279
Diuotione dell'Infanta al Santissimo Sudario. 283
La promoue in altri, e come. 283
Diuotione al ventre di S. Anna per la Concettione della B. V. 286
Diuotione per la Nascita della medesima Vergine. 286
Diuotione per la Presentatione dell'istessa. 287
Diuotione nella Festa della Purificatione. 288
Disciplina buona de figli quanto importi. 8
Disciplina penalità, musica, che placa Dio. 18
Dolore dell'Infanta per hauer ballato. 14
Donatione di tutte le sue gioie alla Madonna Santissima fatta dall'Infauta. 51
ratificata. 84
Donatiuo di S. Carlo all'Angeliche di S. Paolo. 127
Donatiuo della cassa di S. Cecilia fatta dal Cardinale Paolo Sfondrato a sua sorella, e Monache di S. Paolo. 127
Donatiui in danari e robbe per seruitio della S. Casa fatti dall'Infanta. 141

Donatiui a diuersi luoghi Sagri. 294
Donatiui alla S. Casa, e S. Dalmatio di Torino. 294
Duca Carlo Emanuele il Padre &c. amico de letterati. 6
Che disse sentendo le figlie far la disciplina. 17
Non ascolta le maledicenze contro del P. Don Giusto, & Amatore, anzi fà loro animo &c. 19
Carlo Emanuele introduce li Chier. Reg. di S. Paolo in Asti, in Torino, in Tonone, e Nissì. 20
Carlo Emanuele fabrica Chiesa, e Conuento a PP. Cappuccini. 43
Carlo Emanuele benedice le Figlie humigliate segli a piedi, douendo prender l'habito. 46.47
Carlo Emanuele muore ben disposto, e con pianto Vniuersale. 60.61
Carlo Emanuele Prencipe riceue la benedittione di S. Carlo, e megliora. 123
S. Carlo và a Torino vdita l'infermità del Prencipe. 123
Carlo Emanuele lodato da Papa Vrbano Ottauo. 235
Duca Carlo Emanuele s'adopra alla conuersione dell'Elteghiera. 235
Duca Carlo Emanuele, imitato dall'Infanta. 236
Duca Vittorio Amadeo norma de Prencipi s'inferma in Vercelli è mandato a Visitare dall'Infanta. 97
Sua buona disposittione alla morte. 98
Quale è pianto vniuersalmente. 99
Duca Vittorio Amadeo rispetta grandemente l'Infante. 318
Duca Carlo Emanuel II. succede al primogenito fratello, conditioni d'ambi, singolari. 100
Duchi di Sauoia pissimi, e liberalissimi. 208
Duchi di Parma regalati alla grande da quelli di Sauoia. 135
Ducheſſa Margherita ricusa il far vfficio apresso il Prencipe per l'introdutione delle Cappuccine in Torino, ancorche pissima, perche, è come perciò atterrita con visione. 27. 28
Ducheſſa di Turſi Doria alloggia l'Infanta in Pegli, in S. Pietro d'Arena, e le mostra le sue Reliquie. 111.116
Duca di Modena, e Prencipi riceuono con molta allegrezza l'Infanta Maria loro Zia. 137
Ducheſſa di Mantoa Nipote dell'Infanta incontrata da lei fuori di Bologna, e tenutala a pranzo nel ritorno da Loreto. 157

E

EDucatione buona de figli quanto importi, e la cattiua causa gran danno. 8
Elisabetta Santa Regina di Portugallo perche essortata ad esser Monaca Tertiaria. 41
Elogio ad honor di Carlo Emanuele benefatore insignissimo de PP. Barnabiti. 23
Emanuele nome, per che introdotto in Casa Sauoia. 235
Errore del volgo, di lode affettata della Casa di Sauoia, abhorrito dall'Infanta. 243
Essempio de maggiori di quant'efficacia appresso de sudditi. 18
Essempio buono, e sua forza. 54.136
Essempio buono dell'Infanta Caterina gran stimolo al bene all'Infanta Maria. 35
Essempio dall'Infanta alle Monache di Torre di Specchio. 163
A quelle di Frascati. 192
Esclamatione di S. Gerolamo contro coloro che diceuano male di lui, attendente alla salute d'alcune Dame Romane. 19
Essercitij penali dell'Infanti in tempo di Carneuale, e perche. 16
Essercitij spirituali per la creatione del Sommo Pontefice. 192
Essercitio spirituale inuentato dall'Infanta Maria nell'assedio di Torino. 102
Estatico accidente all'Infanta con rapimento. 169
Essemplare del S. Sudario porta seco in partendo da Torino. 104
Esposto in Vigeuano. 118
In Bologna con grandissimo concorso. 156
Donato vno alle Monache di S. Paolo di Milano, & vn'altro alla Santità d'Innocenzo X. 164
Ad Alessandro VII. 211
Essempio reciproco danſi li due Infanti, & a chi rassomigliate. 59
Essempio adotto all'Infanta, per maggiormente facilitar, la sua volontà a supplicare la santità del Papa ad accettar l'incombenza di far essequire il di lei testamento. 218

F

Falconio Generale de PP. Barnabiti riceue l'Infanta in S. Paolo di Milano resta ammirato d'vn atto humilissimo dell'Infanta hà i primi auuisi della risolutione presa dall'Infata di portarsi alla veneratione di S. Carlo, partecipa il tutto all'Arciuescouo Monti. 123.124
Faccia di lei in morte, come di chi dorme. pag. 215
Famiglia dell'Infanta soccorsa miracolosamente d'vn Angelo al passo d'vn torrente. 170
Famiglie nobili, gioie, stelle. 3
Famiglia Austriaca, e Sauoina figure del Zodiaco. 3
Famiglia dell'Infanta di molto credito in Roma. 56
Assomigliata alla Corte dell'Imperatore Theodosio, e quale desiderò fosse la sua Pio V. 57
Federico Cardinale Borromeo in gran concetto appresso l'Infanti, come applaude al loro parere di farsi Tertiarie. 38.39
Fede, primo talento de gli otto del Vangelo, e che habbia a negotiare. 231
Come fù negotiato dall'Infanta, desiderando il martirio, & in che occasioni. 231
Fede senz' opere, e morta. 360
Feruore di spirito dell'Infanta nel visitar i sagri luoghi di Roma. 232
Feruore dell'Infanti nel deporre gl'habiti secolareschi. 47
Festa del Santissimo Sudario, come la solleniza in Vigeuano, & in Bologna. 118. e 156.
Festa del B. Amadeo, come celebrata in Costiole. 63
Festa di S. Francesco, come dall'Infante in Assisi solennizata. 173
Figli contraggono i costummi delle Nutrici. 8
Figli del Duca Carlo Emanuele ben alleuati. 10
Fontioni diuote pratticate dall'Infanta per honorar le feste del Signore, della Madonna, e de Santi, vedi il trattato della religione. 278
Fontione del Giouedì Santo. 282
Fontione a Pentecoste. 284
Fontione per il Corpus Domini. 284
Fontione per ogni quattro tempora. 284
Fontioni per que' Santi de quali haueua reliquie. 291
Fontioni per la festa delli Angioli. 292
Fontioni per Santi particolari. 292
Fontioni nella festa del B. Amadeo. 293
Fontioni nella festa di S. Apollonia giorno suo natalitio. 293
Forte è pietra riquadrata. 328
Fortezza insigne dell'Infanta. 326
Fortezza in che consista. 329
Fortezza dell'Infanta accompagnata con benignità. 330
Frascati eletto per risanarsi. 190
Frati seditioso abbatuto. 67
Frate Francesco da Riuarolo rincuorato dall'Infanti a proseguire la riforma. 66. 67.
Forte ne i cõtrasti per le cose spirituali. 332
Fortemente resiste a certo disordine. 334
Francesco Sales Vescouo di Geneua, e sua virtù; l'Infanta procura la di lui beatificatione. 259
Beatificatione procurata dell'Infanta. 259
Fra Paolo da Moncagliere dà l'habito di Tertiarie all'Infanti essendo Prouinciale de Cappuccini. 47
Fra Francesco da Riuarolo Francescano eletto, ed animato dall'Infanti a promouere la riforma del Cõuento di Torino. 67
Frate nemico della riforma e seditioso abbatuto dall'Infanta. 67
Frequenza del Santissimo abborrita d'alcuni nell'Infanta, e perche come d'altri essercitij spirituali suoi. 16
Frequenza maggiore de Sacramenti introdotta nelle corti loro dall'Infanti. 54
Furni Confessore dell'Infanta, che cosa ordina alla detta, e l'vbedisce. 91
Furni sofre con molta pacienza &c. 16
Funerale dell'Infanta Caterina disposto dall'Infanta Maria. 108

G

Gaietano Gouernatore di Loreto ammira l'orationi longhe dell'Infanta nella S. Casa. 140
Genoa sue grandezze, e pietà verso le Ceneri di S. Gio. Battista. 116
Genealogia dell'Infanta, perche tralasciata dallo istorico. 2
Genealogia di Christo perche raccontata da gl'

gl'Euangelisti. 2
Genealogia in materia de Prencipi cosa superflua. 3
Genuflessioni cento dell'Infanta. 126
Generale de Minori Conuentuali S. Maura riceue l'Infanta in Riotorto sotto Assisi. pag. 166
Donna Geneura Scaglia si fà Dominicana in Cherio. 69
A chi somigliata. 66
Geneura vaso di Pandora, e meretrice dell'Apocalissi. 236
Gioie dell'Infanta, e loro nota consacrate alla Vergine. 226
Da chi meglio impieganſi. 226
P.D. Giusto spedito al Duca Vittorio Amadeo febricitante in Vercelli. 97
Giustitia quanto gran virtù sia. 303
E come diuisa. 10
Gioie simbolo di nobiltà appo gl'Hebrei. 3
Godimento per i progressi dell'armi del Duca nipote contro certi Heretici. 234
Godimento per la conuersione della Regina di Suetia. 234
Gode, viuendo, Beatitudini accidentali. 236
Goria Vescouo di Vercelli celebra il funerale all'Infanta Catterina. 109
Giusta ne' castighi di chi era sotto la di lei cura. 305
Giacomo bastardo di Gianni Rè di Cipri scaccia la figlia legitima Carlotta del Regno impossessandosene egli con farsi tributario del gran Soldano. 220
P. D. Giusto spedito a Vercelli al Duca febricitante. 97
Gratie riceuute dall'Infanta della Madonna. 289
E Miracoloso successo. 290
Guerre del Piemonte. 101
Gratie singolari riceuute dall'Infante, e da lei impetrate à beneficio d'altri. 361
Gratia conseguita dal B. Gaetano. 314
Gratia, che pensa hauer conseguita del P. D. Amator Ruga. 314
Gratitudini dell'Infanta verso chi la beneficò. 304
Come grata verso Dio. 304
Gregorio Nazianzeno perche alla semplice racconta la Vita di S. Gorgonia. 2

H

Historia à che fine destinata. 357
Humiliatione dell'Infanta in capo dell'anno della Vestitione. 60
Habito di Tertiaria da lei conferito ad alcune di sua famiglia. 121
Humigliasi ad vna, perche riceua l'habito. 121. 122
Hnmiliationi singolari dell'Infanta. 42. 45. 124. 125. 80. 87. 88. 173. 181.
Humiltà in far leuar il suo ritratto da certo luoco in S. Paolo dell'Angeliche di Milano. 128
Humiltà in rifiutar il primo luogo à tauola nel reffettorio delle medeme Monache. 128
Humiltà in non preggiarsi della sua nascita. 5
In scopar la S. Casa di Loreto. 140
Humiltà dell'Infanta. 42. 201. 242. 141. 338.

I

Imitatrice delle due Sante Elisabette Regine. 241
Imperatrici Eleonora e Maria fanno visitar l'Infanta. 142
Imperatrice Placidia imitata dall'Infanta. 308
Imperfetti à chi rassomigliati. 254
Imperfetti al mancare delle diuotioni sensibili, mancano anch'essi dal bene operare. 254
Infanta perche così chiamata. 13
Infanta apellata Maria Apollonia Francesca, perche con tanti nomi. 7
Intende, e parla in diuersi linguaggi. 13
Ingegno suo grande massimamente in dettar lettere. 13
E ricercata per moglie da gran Prencipi. 15. 26.
Infanti, perche non si fecero Monache Claustrali. 39
Instituto de Tertiarij santo. 39
Infanti Maria, e Caterina ricercano il parere sopra l'elettione dello stato religioso dell'Infanta Isabella loro Zia. E dal Cardinale Federico Borromeo, e n'hanno risposta. 38
Infanta Catterina Madre, perche non al at-

ta i suoi figli. Dà buoni auuertimenti alla Balia, & Aia per la buona educatione de figli; occulatissima intorno ad essi, ed a chi perciò rassomigliata. 9
Diuota di N. S. ib.
Morte di lei. 10
Infanta Maria infermasi grauemente, con pericolo d'esser amaliata. 24
Infanti sorelle reciprocansi buoni essempi, & a chi perciò rassomigliate. 59
Infanti rassomigliate alli due Cherubini del Santuario, e à due bambini, & alle due colonne dauanti al tempio, e perche. 89
Infanti Maria, e Caterina vniformi di volere, e communicansi i loro secreti. 36
Et a chi rassomigliate. ibid.
Infanti come bambine succhiantì il latte dalle piaghe di Christo, qual cinne. 90
Ingiuria fatta al titolo I.N.R.I., come resarcita. 233
Ingottato visitato, e consolato dall'Infanti. 65
Inuito fatto all'Infanta Maria seguita la morte dell'Infanta Catarina dal Prencipe Mauritio. 110
Infirmità dell'Infante in Perugìa. 170. 172
Infermasi la prima volta in Roma. 190
E la seconda volta. 194
Simile à certa pianta mirabile. 197

L

Legato pingue per l'eretione d'vna Capella al B. Amadeo. 260
Liberale verso di chi si fà Monaca. E verso d'vn Nouitio, che non poteua professarsi. 264
Libera alcuni dalla morte; nell'aggionta in fine del libro.
Libri impuri abhominati dall'Infanta. 248
Libri del P.D. Amatore nostro composti ad instanza dell'Infanti. 91
Limosine mal intese d'alcuni Cortegiani d'essa Infanta. 263
Limosina maggior miracolo di tutti li miracoli. 358
Lodi abhorrita dall'Infanta. 242. 265. 323
Lettere de ringratiamenti dell'Infanti all'Angeliche di S. Paolo per l'aggregatione concreata loro, perche così addimandate. 81
Lettere delle stesse al Confessore dell'Angeliche per hauer loro procurata detta aggregatione. 82. 83
Lettera dell'Angeliche alle medeme. 81
Lettera dell'Infanta Maria all'Infanta Isabella sua Zia. 36
Letto, e Camera pomposamente adobbata dalle Monache di S. Paolo in Milano, e de Santa Marta in Cremona, rifiutate dall'Infanta Maria. 124
Lettera al Sommo Pontefice Innocenzo X. di congratulatione, & ossequio intesa la di lui assontione al Sommo Pontificato. 132
Luoghi sacri su'l monte d'Assisi visitati dall'Infanta. 185
Lettere di consolationi per la morte del Prencipe Tomaso, à Prencipi Mauritio, e Filiberto. 158. 159
Lettere à diuersi dell'Infanta primn di morire. 203. 206. 207
Letttera alle sue Monache di molto sentimento. 209
Lettera del suo medico al Prencipe Mauritio. 225
Lettera alla Madre Abbadessa delle Capuccine scritta dall'Infanta. 31
Lettere testificanti la santità dell'Infanta. 283. 185. 187
Lodouisio Duca di Zagarolo offerisce il suo Palaggio in detto luogo. 199

M

Madama Reale sua pietà in hauer fatto edificar la Chiesa di S. Francesco di Paola. 232
Mathilde Marchesa di Pianezza e sua pietà. 100
Madonna Santissima di Sauona adorata, e presentata dall'Infanta Maria. 112. 116.
Madama di Cantal, perche venne à Torino, fù incontrata dall'Infanta Maria dimora, e partenza &c. 100
Marchesa Màthilde di Sauoia Pianezza contribuisce alla fondatione del Monastero delle Visitationi in Torino. 100
Maddalena, e Marta imitata dall'Infanta. 190
Matrona de Prouerbe l'Infanta. 230
Maledicenze non ascoltate dal Duca Carlo Emanuele contro de PP. DD. Giusto, & Amatore. 19
Marchese di Pianezza Carlo Iacinto caro al

al Duca Vittorio Amadeo. 98
Manichei, che cosa sentissero dell'humanità di Christo. 2
Maria Vittoria Tertiaria di gran virtù, visita l'Infanta inferma. 200
Mariana de Tassis Aya de Prencipini del Duca Carlo Emanuele; sua diligenza in alleuargli; che fosse, e donde venuta, e da chi mandata, come gouernò li sudetti. 8
Madri discapitano a se, & a figli non dando loro il latte. 8
Margerita Duchessa di Mantoa renitente al passar vfficci con il Duca Padre, per la fondatione delle Cappuccine in Torino. ib.
Martirio desiderato dall'Infanta. 231
Memoriale consegnato dall'Infanta alla Beata Caterina di Bologna. 180
Metamorfosi del palaggio Ducale di Vigeuano, nel mentre fù habitato dall'Infanta. 118
Minothea Regina delle Amazoni visita Alessandro Magno. 42
Miracoli stupendi, succeduti in Torino del 1575. 233
Modestia dell'Infanta in lasciarsi vedere. 124
Successo miracoloso à beneficio dell'Infanta. 331
D'intorno al corpo d'essa. 187
Sua modestia per la Diuina presenza. 240
Per compositione, effetti modestia dell'Infanta. 327
Monache di Santa Chiara d'Assisi visitate dall'Infanta, & essortate. 169
Monaca liberata d'vna graue tentatione dall'Infanta con prenderla per la mano, & altro aiuto spirituale. 187
Monache di Torre di Specchio visitano l'Infanta inferma. 200
Monache dell'Infanta, perche prouedute d'altro Monastero. 208
Monache de Frascati prendono buon esempio dall'Infanta. ib.
Monache visitate, consolate, & ammonite con carità. 267
Monasteri d'Asti riceuono aiuti spirituali, e temporali dall'Infanti. 62
Monasteri di Cherio restano edificati, & ambiuano l'ingresso dell'Infanti. 64
Monastero della Visitatione di Vercelli promosso dall'Infanti. 101
Monasteri diuersi di Monache la riceuono. 175
Monasteri di S. Andrea, & Margherita di Cheri ambiscono la presenza dell'Infanti per loro vtilità. 64
Monastero di Torre di Specchio assignatoli da Papa Innoc. X. per allogiamẽto. 161
Mormorationi d'alcuni per hauer l'Infanta datto l'habito di Tertiaria ad alcune sue di bassa conditione. 123
Morte del Duca Vittorio Amadeo pianta vniuersalmente, e perche. Del suo Primogenito. 99
Morte d'vna sua Monaca di famiglia Turinetta, e miracolosi accidenti. 181
Morte del P. D. Amatore, e perche molto sentita dall'Infanti. 90
Morte eletta per non peccare mortalmente, & impedirlo ne gl'altri. 23
Morti dell'Infanta Margherita, Prencipi Emanuele, e Tomaso aggrauano il male all'Infanta. 196
Morte desiderata dall'Infanta. 202
Morir vuole per vbbedienza. 203
Mortifica notabilmente la vista. 315. 317. 318.
Mortificatione dell'Infanta del tatto. 312
Mortificatione del gusto. 312
Mortificatione della bocca, e della lingua. 313
Dell'odorato. 319
Del proprio giuditio. 322
Della volontà. 324. 325
Musica di pianto quanto piaccia à Dio. 48

N

Nome di Emanuele come introdotto in Casa Sauoia. 247
Natalitij giorni del Padre, de fratelli, e di Madama Reale, come celebrati dall'Infanta. 14
Nizza riceue con giubilo l'Infanta. 112
Quale visita con profitto Monache, & vna le taglia alquanto il velo. ib.
Nizza di Prouenza, perche famosa. 113
Nauiga di notte il Pò, e perche. 135
Nota delle gioie inuentariate. 226. 227
Nuoue cattiue gl'accrescono il male. 196

O

Oglio Santo riceue con feruore, e perche. 201
Donna Olimpia cognata del Papa con le figlie visita l'Infãta, e come riceuute. 163
Spedisce l'Abbate Centini a portargli vn Corpo Santo. 155
Donna Olimpia Aldobrandina Pamfilia Nepote del Papa concede la sua Villa di Mondragone in Frascati all'Infanta per ribauersi. 191
Donna Olympia Aldobrandina memore de beneficij riceuuti da Cardinali suoi Zij dal Duca Carlo Emanuele di Sauoia. 191
Obligationi reciproche di queste Principesse. ibid.
Opere indifferenti come diuentino meritorie. 15
Ordini de Tertiarij stati di perfettione hanno del religioso, e del secolare. 58
Oratione funerale sopra il cadauero dell'Infanta Caterina. 109
Ora l'Infanta alla longa nella Santa Casa, con merauiglia del Gouernatore. 139
Orationi giaculatorie, & altra sorte, e specialmente per peccatori. 268
Otio abhorrito dall'Infanta. 311
Odori cattiui dell'Hospitale non abhorriti dall'Infanta. 321

P

Padrini dell'Infanta Maria. 6
Palaggio comperato per ridurlo in Monastero. 33
Palaggio aggiustato in guisa di Monastero. pag. 156
Palaggio Ducale di Vigeuano in che conuertito. 118
Pallotta Cardinale, che le presentò vn Corpo Santo. 162
Partenza dell'Infanti da Torino, con rincrescimento, e la causa di detta partenza. 104
Partenza da Nizza, e perche. 112
Partenza da Vigeuano sospirata, e perche. 134
Partenza da Roma. 165
Partenza totale dell'Infanta da Bologna, e perche. 177
Pacienza grande in accidente sinistro, in sostener febri, e triste nouelle. 336
Pellegrinaggio fa l'Infanta per Loreto, prouede d'habito, e d'altro perciò la Corte, e accompagnata da Canonici alla porta del Duomo di Vigeuano, e prattica certi essercitij spirituali in viaggiando. 134
Pellegrinaggio fornito dall'Infanta qual'altra Regina Sabba. 159
Pellegrina, perche addimandata l'Infanta prima.
Perle in forma di centiglio donato dall'Infanta per la fronte della Madonna Santissima di Loreto.
Perle impiegate follemente in adornar la statua d'vna Dea de gentili. 226
Pellegrinaggi dell'Infanta. 43. 134. 138. 181. e 178.
Pellegrinationi dell'Infanta. 276
Perche ordinate da Dio. 179
Perugia habitata per alcuni mesi dall'Infanta. 169
Perle, e sue conditioni. 4
Perdono chiesto dall'Infanta a tutti di sua famiglia in morendo. 201
Peste nel Piemonte. 58
Perseueranza frutto della fortezza. 339
Piacenza schiffata dall'Infanta. 135
Piede dell'Infanta guarisce. 159
Pietà insigne verso dalla Madonna Santissima di Loreto, de molti parenti dell'Infanta. 226
Pontefice godono in vedere, e parlar con l'Infanta prostrata a loro piedi. 42
Pontefici la riceue. 165
Pietà insigne del Duca Carlo Emanuele primo verso la Madonna, e Cappuccini. 43
Pietà di Madama Reale insigne in hauer eretta vna Chiesa a PP. Minimi. 232
Item d'altri Duchi della medema Casa reale. 208
Pontefice lasciato essecutor testamentario, e perche. 217
Pontefice hauuto l'auuiso della morte dell'Infanta cio che fà, & ordina. 218
Poueri di spirito, che sono. 242
Predicatore mal tratta in Pergamo l'Infanta. 78
Prezzo delle gioie toccatele in sua parte. 52
Prencipi Tomaso riceue l'Infanti in Inurea, & assiste alla morte dell'Infanta Caterina. 107
Primogenito del Duca Vittorio Amadeo muo-

muore, succedendo il secondo. 99
Loro qualità. ibid.
Professione fatta nelle mani del Prouinciale de Cappuccini. 85
Prouinciale de Cappuccini Fra Paolo Maria dà l'habito all'Infanti con discorso. 47
Riceue l'atto della professione. 85
Pranzo datto a 44. poueri il dì della festa del B. Amadeo, & item. 62
Prencipe Ludouisio gl'essibisce Zagarolo. 199.
Profitto spirituale da lei desiderato ad altri, & che fà perciò. 248
Purgatorio figurato nel mar rosso, e nel deserto. 229
Purità del cuore, come se la procuraua, e manteneua. 239
Presenza diuina ordina le sia recordata ogni giorno. 239
Presentò il Papa in morendo. 211
Processione delle 15. Nouitie Cappuccine. 29
Processione nel giorno annuale della fondatione delle Conuertite. 80
Processioni del Santissimo portato dal Pontefice veduta dell'Infanta. 162
Processione della Portiuncola, assistita dall'Infanta. 168
Processione in Loreto nel giorno annuo della rraslatione della S. Casa assistita dall'Infante. 174
Prouisioni spirituali per la Corte. 266
Prudenza singolare nell'Infanta. 295 302.
Pulitezza delli altari quanto amata. 320

Q

Qvindeci zitelle procura sino Maritate dal Duca fratello nella festa della Santissima Annunciata. 289
Quarantaquattro poueri pasteggiati dall'Infanti nel giorno del Beato Amadeo. 63

R

Raggi d'argento, e d'oro d'intorno all'Infanti orante. 187
Raccoglimento grande dell'Infanta nell'oratione. 277
Recita passi scritturali in morendo. 212
Recitar fà in suo nome morendo suspiria B. Geltrudis. item il testamento di S. Carlo. 212
Regina di Suetia rende la visita all'Infanta ancorche amalata. 195
Regina d'Inghilterra in che occasione di nuouo compatita dall'Infanta, e perche. 153
Relatione dell'orationi &c. dal suo Confessore fà l'Infante d'ordine del medemo. 92
Regno di Cipri abbandonato da Carlotta, e da Lidouico di Sauoia. 221
Reliquie sacre donate all'Infanta & altre cose di diuotione. 164
Retiratezza totale dalle cose del Mondo per sepellirsi in Dio. 212
Ricordi saluteuoli dà. 301
Ricchezze assomigliate alle spine, e come l'vsasse l'Infanta. 240
Riforma più rigida in se stesse dell'Infanti. 50. 53. 55
Riforma della sua corte. 56
Riforma de Francischi in Torino, e de Carmelitani. 66. 69. 70
Rilassatione de Religioni à chi rassomigliata. 68
Rimedi prudentissimi a pericoli sourastanti. 391
Ringratiamento cotidiano a Dio; per esser nata in paese, di stirpe, e Padre, tanto Cattolici. 235
Rio torto habitato dall'Infanta alias da S. Francesco. 165
Risentimento giusto contro d'vna Dama. 18.
Rocchettine Monache d'Ancona come riceuono l'Infanti. 155
Riuerenza, & vbbidienza, atti di giustitia. 307
Riuerenza dell'Infanta verso Religiosi 308.
Risentimento contro del Medico. 312
Risposta dell'Infanta a chi la persuadeua a ralentar i suoi esercitij spirituali. 19
Risposta datta à chi non piaceua la dismessa del balduchino, e guancialoni. 123
A che in andando a visitar la Regina di Suetia la disuadeua à non condur seco le Monache. 195
Risposta a chi li propone Chiesa d'esserui sepellita. 223
Ritorno a Torino dell'Infanti cessata la peste. 63

Ritorno a Roma da Frascati. 192
Ritorno a Bologna. 174
Riuoli luogo celebre per più capi. 105
Beato Ruffino primo compagno de S. Francesco in ispetto visitato dell'Infanta. 173.

S

Sagrificio della Messa fatto celebrar dall'Infanta. 274
Sanguisciuga simbolo dell'Infanta. 264
Santissimo Sudario manto, che serue a Christo come balia di molte poppe. 89
Qual fiorito giardino pendolo. 84
Santissimo Sudario esposto in Vigeuano, e Bologna, e suo gran concorso. 118. 156
Donato alle Monache di S. Paolo di Milano. 83
A Papi Innocenzo X. & Alessandro VII. 164. 211.
Esposto solennemente in S. Alessandro di Milano. 183
Santi come honorati dall'Infanta. 261
Scrittura, e suo tenore posta nella cassa di cipresso doue stà rinchiuso il cadauero dell'Infanta. 222
Santificatione del B. Amadeo procurata dall'Infanta. 259
Sentimenti, & parole di bassissimo sentimento di se stessa. 244. 45. 46.
Serafino addimandata l'Infanta. 237
Sepoltura; ad tempus nella Sacristia de SS. Apostoli in Roma, di poi per sempre in S. Francesco d'Assisi. 222
Sordidezza abborita. 320
Sordità tolerata con molta patienza, e gusto. 314
Stigmate sacre di S. Francesco festa celebrate dall'Infanta. 170
Stracci Generale de Carmelitani aggradisse il zelo dell'Infanta circa la riforma &c. 70
Statua della Madonna di Loreto, idest a somiglianza si procura. 154
Statua di marmo ritrouata à Ceresoli. ib.
Statua della Madonna di Loreto hà nelle mani, & ella stessa l'incorona con il Bambino. 141
Suspiria B. Geltrud. ad felicem mortem &c. *Si fà leggere.* 212. 213

T

Talenti otto del Vangelo, che cosa sono. 230
Top asso, e sua naturalezza. 4
Tenerezza, e compontione in tutti ch' assistettero alla vestitione delle due Infanti. 48.
Torino copioso d'huomini di lettere. 6
Taleta Regina degl'Amazoni con trecento milla femine visita Alessandro Magno. 42
Torino assediato si rende. 102
Torino sconsolato per la partenza dell' Infanti. 61. 104
Torino festeggiante per il ritorno delle Altezze Reali. 105
Fauorito da Dio, e con miracolo singolarissimo. 232
Turco hà per Padrini il Prencipe Maurizio e l'Infanta Maria. 112
Testamento dell'Infanta à chi rassomigliato. 210. 202.
Tenore della scrittura à canto il cadauero dell'Infanta. 222
Caso strano in Torino circa del titolo della S. Croce come vilipeso da vn scelerato. 237
Temperanza qual virtù sia. 309
Testimonianze della gran virtù dell'Infanta. 341
Tristitia dell'Infanta per l'offese si fanno à Dio. 254
Tristezza sua quando non può communicarsi. 252
Brama patir fame corporale, che spirituale. 253

V

Vanità del Mondo rimprouerate. 272
Vbbidientissima al Confessore. 308
Vuole morire per vbbidienza. 308
Viatico riceuuto con gran sentimento dall'Infanta. 205
Vescouo d'Ancona la regala di diuotione. 155.
Vestitione dell'Infante di grandissima edificatione. 48
Veste alcune del suo ordine con sentimento di diuotione in molti; e di sdegno in alcuni de suoi, e perche. 122. 123

Vicario Generale de Minori Conuentuali riceue lettere dell'Infanta sopra la riforma del Conuento di Torino, applaude egli; inuitato và in persona; amalato riceue gran carità da loro. 66. 67. 68.
Vignale adoperato dall'Infanta per saluar la vita ad vno; vedi l'aggionta nel fine.
Virtù Theologali, e sette Doni dello Spirito Santo da chi figurati. 251
Virtù Cardinali Talenti d'argento. 295
Visita diuerse Chiese di Roma con gran feruore l'Infanta. 162
Visitata da Cardinali Monti, Triuultio, e Gouernatore di Milano il Conte di Seruela. 126. *In Cremona dal Vescouo, e Curia secolare.* 136
In Bologna da diuerse Altezze. 157. *in Loreto per parte del Cardinale Antonio Protettore &c.* 141. *delle due Imperatrici.* 142. *In Torre di specchio in Roma per parte di Papa Innocenzo X. da diuersi Personaggi.* 160. 161
Visitata nell'infirmità vltima, dalle Monache di Torre di Specchio, a quale fidono d'vna bella pittura. 200. *e dà Suor Vittoria Maria.* 200
Visitata nell'infirmità per ordine del Papa Alessandro VII. dal fratello D. Mario, e figli di questo. 195
Dalla Regina di Suetia. 195
Vittoria Imperiale detta di Norlinghen procurata dall'Infanta colle sue orationi. 234
Vittorio Amadeo Duca di Sauoia muore pianto da tutti. 97
Volontà delle due sorelle Infanti Monache, & a chi rassomigliate. 36
Voto di castità dall'Infanta Maria in scrittura rinchiuso in vn cuor d'oro. 34
Voti segreti di castità dell'Infanti communicati reciprocamente. 36
Vrbano VIII. non concede il ritirarsi à tempo in vn Monastero all'Infanta e perche. 41
Voti fatti nella professione ratifica ogni dì. 275
Voto fà di prender casa à canto l'Angeliche di S. Paolo di Milano; e perche non effettuato però, e perche. 275
Vso di ragione hebbe l'Infanta per insino à gli vltimi respiri. 214

Z

ZElo per la riforma d'alcuni Conuenti, & che opra perciò. 249
Zelo dell'Infanta in pacificar Prelati. 257.
Item in farli rimettere alla loro residenza. 257
Zelantissima della Fede, e che operò. 232
Zelo dell'Infanta in rimediare à peccati de secolari, & anche dalli Ecclesiastici. 256
Zitelle quindeci procura sijno maritate dal Duca fratello nella festa della Santissima Annunciata. 289
Zitelle cento vestite di bianco accompagnano il cadauero dell'Infanta Catarina alla sepoltura.

Il Fine della Tauola.

AVVERTENZA PER GL'ERRORI.

S'hà per indubitata fede, che quanti nascono di donna sono *filij iræ, filij vindictæ*, e questo non per falta d'Iddio Padre vniuersale; che ben si sà che *ab initio fecit hominem rectum*, mà per colpa d'Adamo, & Eua. S'hà altresì per cottidiana spetienza: come i volumi, che dall'vtero delle stampe spontano alla luce del Mondo, qual' altri figli di coloro, che li compongono, secondo il detto, non pure d'vn S. Clemente Alessandrino accennato nel principio della lettera dedicatoria di questo racconto; ma d'vn tal famoso Poeta in più luoghi, compaiono anch'essi molto difettosi, e perciò degni di correttione; mercè non de gl'autori de medemi; ma di coloro, ch'accozzano insieme i caratteri, dispensano le virgole, i ponti, e gl'accenti. Mà, come i primi parti con puoche gocciole successiue d'acqua rimangono ispurgati da chiunque gl'è l'amministra, con intentione di battezzarli: così restano questi altri secondi, ogni qualuolta il Lettore erudito, e pio si compiace d'applicar' oue fia di mestiere, le stille di quell'humore, che dalla penna scorre, & acciò lo stesso à beneficio di questo mio primogenito (come ne supplico, chi è per trascorerlo, ad vsar con esso lui tal carità) con minor suo incommodo, segua; ecco, che glie n'adito molti luoghi precisi bisognosi d'vn sì opportuno soccorso; lasciando gl'altri al di lui giudicio.

Eccles. 7.

Ouid. l. 1. de Trist.

Pag. 21. lin. 15. turate. Pag. 33. lin. 18. essaudite. Pag. 35. in tanto, aggiongi giua. Pag. 59. lin. 29. effetto. Pag. 70. lin. 35. Promotrici. Pag. 75. lin. 24. veste. Pag. 76. lin. 32. Veste. Pag. 89. lib. 19. dopo Giuditta aggionge mà. Pag. 90. lin. 10. in vece di tanto scriue tale, e in vece della, scriui con la presenza. Pag. 100. lin. 36. a Donna, aggiongi Mathilde. Pag. 111. lin. 9. neui in vece de nerui. Pag. 127. lin. 29. isprimere. Pag. 174. lin. 34. valicato. Pag. 191. lin. 2. in vece di Tiuoli, scriui Frascati. Pag. 195. lin. 19. d'vna. Pag. 195. lin. 29. stabilirla. Pag. 311. lin. 11. Acotali. Pag. 220. lin. 28. Gioanni. Pag. 232. lin. 5. Per il primo. Pag. 235. lin. 17 suæ. lin. 25. *consolantur*. lin. 27. *gloriosa*. Pag. 261. lin. 20. corporale. Pag. 286. l. 29. Dopo la parola festa aggionge della Natiuità. Pag. 288. lin. 6. dopò profitto aggiongi à. pag. 302. l. 19. Martino, 27. Quali. Pag. 311. l. 2. e 3. hauerle rese conspicue. Pag. 319. lin. 14. statta. Pag. 322. l. 20. auanti certo ponui, in. Pag. 325. lin. 22. supplicandoui. Pag. 326. l. 4. Patienza. Pag. 335. lin. 1. dopo souente aggionge da. Pag. 347. lin. 11. trauagliata. Pag. 340. lin. 33. *honorificati &c.* Auuertasi, che nel segnar il numero delle pagine il compositore de caratteri per errore saltò dalla pag. 142. a quella del 153. douendo in vece di 153. notare 143. si che per conto della storia non manca cosa veruna in riguardo di questo salto.

6380
.C214
1821q

9074607
20 MY 2021